

Roma, 31

L'episodio del Sexton Stein ci richiama alla memoria i due recenti attacchi sul Veldi: momenti dolorosi nei quali tutta l'Energia, tutto lo spirito di sacrificio dei nostri prodi soldati, non bastò a trattener l'impeto del nemico. Breve dolore, perché subito le posizioni furono riguadagnate. Poniamo in luce anche questi momenti dolorosi, poi che essi dimostrano la singolare coerenza del nemico, il quale atterra di sorpresa e spesso con mezzi sleali, come avvenne in Val Torma, e solo a questo modo disperatamente, può sperare vantaggio. Prova, ad onta delle sue forze di continuo rincarite, di una situazione adesso sempre meno favorevole.

**Torino, 31**

Signore! Signori! Nei discorsi inaugurati della grande opera dell'ospedale di Parma vi hanno detto il Presidente degli ospizi civili, che tanta cura vi ha data, ed il mio grande e venerando ami-

verati nei nostri ospedali e molti lode

Per iniziativa della Società « Esercito

## Alandra a Parma

gurali della grande opera dell'ospedale di Parma vi hanno fatto il Presidente degli ospizi civili, che tanta cura vi ha data, ed il mio grande e venerando ami-

ondate lungo la spiaggia con moto incessante. Le bianche spume avanzano quasi con impeto vorace e si ritraggono vinte e disperse con un sordo mugugno. I cattivi argomenti in sembianze di ragioni, gonfi d'aria, si spingono verso il giudizio popolare e sono presto vinte dai facili richiami alla verità, dagli schietti pensieri. Me il vento dei vecchi pregiudizi si

zio, che la grande offensiva italiana non può distrarre soldati dal fronte, pena un insuccesso finale; ed il « Daily News » gradiva, di far quasi ammenda di un principio di peccato, notando che « se l'impegno italiano di modificare la situazione balcanica altrove che in Macedonia parve per un istante oscuro »



non modificante, l'Italia ha ora onore alla parola data; e lo «Star» soggiunge che la intesa lotta nostra di questi giorni è strettamente congiunta alle sorti degli Alleati nel Balcani. Oggi un autorevole critico militare afferma che «è certo il migliore sussidio portato finora all'arresto od alla paralisi dello sforzo austro-tedesco contro la Serbia».

Tutti i giornali, poi, che sieno in buona fede, vanno confermando la notizia che la nuova grande offensiva italiana servi come di risucchio delle forze austriache. L'Austria disse il «Tamps», del 25 ottobre, a indebolire la pressione degli austro-tedeschi sulla «Serbia»; dovette, disse il «Times» nel medesimo giorno, diminuire la sua vigilanza alla frontiera rumena: fu costretta, secondo un dispaccio da Amsterdam, a concentrare ad Innsbruck un forte nucleo di riserve; impone, come sappiamo dalle osservazioni del medesimo nostro Supremo Comando, un grande lavoro alle sue ferrovie irradianti da Tarvis, da Lubiana e da Trieste, per raccogliere agenti a rincalzo delle battute difese dell'«Isone». Non confessava, del resto, la «Neue freie Presse» che sono incominciate per le «truppe austriache» giornate molto dure? Non ragionava il «Lokal Anzeiger» che l'aiuto dell'Italia all'«Isone» è «pienamente sufficiente»? Quali maggiori testimonianze si possono attendere dai nemici medesimi?

Ed attraverso a tutte le nebbie della retorica diplomatica, non disse forse alla Camera francese il signor Viviani di aver «motivo di pensare che l'Italia non rimarrà estranea all'azione comune»? Egli voleva dire: non dubitate, tenete gli occhi aperti su ciò che scatta che importa, sul risultato: l'Italia combatterà con noi.

Come? Noi sappiamo — e pur vedemmo nei giorni scorsi — che combattete sulle Alpi, sull'Isone, per sé e per gli Alleati in pari misura. Il Governo italiano, d'accordo con gli Alleati, sceglie il mezzo indiretto di quella potente offensiva che dà ora sì felici risultati, per richiamare sulla fronte alpina le truppe destinate a schiacciare la Serbia; queste parole il «Petit Parisien», del 24 ottobre, faceva proprie.

Giovedì o sono Gustavo Hervé domandava qual giovamento avessero potuto trarre gli Alleati da una «spedizione balcanica intempestiva» che avesse turbato l'equilibrio interno dell'Italia, e diceva, senz'altro complimenti, che «bisogna essere idioti per non comprendere che se i russi e gli italiani non intervengono subito nel Balcani, devono avere dei buoni motivi».

Quali ragioni? Le vediamo oggi espresse in un articolo del dottor Dillon, corrispondente romano del «Daily Telegraph»: articolo segnalato dal «Corriere della Sera». Bisogna — egli dice — che gli Alleati comprendano che l'Italia fa dipendere la sua attitudine da considerazioni puramente militari, perché queste in tempo di guerra, hanno infinitamente maggior valore delle considerazioni politiche. Concetto implicitamente contenuto nelle dichiarazioni del «perone» che ha un'importanza eccezionale nella politica estera della Russia, «riferite giorni or sono dall'«Ida Nazionale», lì dove diceva doversi attendere il concorso dell'Italia «per terra» nell'avvenire prossimo quando si risolveranno avvenimenti seri sulle Alpi». — Concetto sul quale va insistendo da tempo il colonnello Repington, che auguriamo non appaia in di da Casandra dell'opinione pubblica inglese — della più competente — in questi aspri frangenti.

Egli giudica la spedizione di Salonicco una pericolosa avventura, come quella dei Dardanelli — e che tale non sia stata quest'ultima soltanto un vano orgoglio vorrebbe negare.

Il colonnello Repington, militare, giudica l'impresa dal mero punto di vista militare, e la condanna ribadisce con singolare efficacia affermando che una siffatta impresa non poteva essere all'Inghilterra consigliata dal suo nemico peggiore. Perché? Perché, sopra tutto, l'impresa non fu preparata a tempo, perché non le furono dati mezzi sufficienti, ed egli conclude con queste parole che dovrebbero essere tenute a memoria dal troppo facili poliziotto: «se gli Alleati hanno un debito di gratitudine verso la Serbia ne hanno anche uno verso le proprie truppe, le quali non debbono essere lanciate in imprese, quando un freddo calcolo del tempo e della distanza dimostra che si pretende di loro l'impossibile».

A buon conto non dimentichiamo che i dugentomila inglesi preannunziati dal «Messaggero», nelle dichiarazioni di lord Lansdowne alla Camera dei Lordi si vedono ridotti alla modestissima somma di ventimila all'incirca, e quanto ai francesi impegnati in Macedonia si può far calcolo quasi come delle eredità.

Tutte codeste osservazioni potevano ben fare con parole nostre per facile deduzione logica delle premesse, che sono in noi fermo convincimento, ma credemmo utile ed efficace esprimere, invece, il nostro pensiero con le parole della stampa alleata. Qui serve anche di riprova che una volta è una e che non è misteriosa per gli uomini di buona fede.

Guai per noi se non si pensasse col dottor Dillon, che in tempo di guerra le considerazioni puramente militari debbono prevalere su quelle politiche. In tempo di guerra occorre tendere alla vittoria con i mezzi che si possono ottenere ed impiegare: la parola spetta ai soldati. — La storia troppe rovine registra, rovine prodotte dalla sovrapposizione delle ragioni politiche alle militari. Anche la storia italiana, ahimè, è remota e recente...

La politica che non sa preparare alle armi circostanze iniziali più favorevoli; che non sa appiattire lo sforzo nel corso della lotta; non interviene a «domandar troppo», a domandare ciò che le armi non possono conseguire. E' il meno che per carità di patria si possa chiedere.

Il giudizio è riservato soltanto alla coscienza del Capo responsabile dell'esercito. Noi dobbiamo aiutare con l'obbedienza, con la disposizione al sacrificio, con quello intanto della facile tentazione di discutere problemi i cui termini propri ci sfuggono.

Questa sia la nostra saviezza.

## Le condizioni di Re Giorgio

Londra, 31

Un Bollettino ufficiale sulla salute del Re dice: Il Re migliora lentamente; il dolore diminuisce ma permane la debolezza del petto. La temperatura è normale.

## Solenne adunanza magistrale a Strigno

Strigno, 31

In un'aula di questa scuola elementare, appositamente addobbata a festa col fregio del nuovo nostro Sovrano tra fiori e bandiere, fu tenuta nelle ore antimeridiane del 28 corrente una solenne adunanza magistrale sotto la presidenza di questo illustre Commissario civile per la Valsugana, cav. A. Barbieri, e coll'intervento, oltre che di molte autorità si militari che civili, della borgata e dei paesi circinvicini, di tutti i novelli sindaci dei paesi del distretto e di un numeroso stuolo di maestri e maestresse dello stesso e di quello di Borgo. Apertasi l'adunanza dal cav. Barbieri con un lungo ed efficacissimo discorso d'occasione, prese la parola il cav. Zivio Marchetti qui mandato appositamente dal Comando d'Armata per portare il di lui alto augurio saluto. Ed un saluto, pur tutto alto e pieno di patriottico entusiasmo, vi portò quindi il direttore delle scuole elementari del distretto Adone Tomaselli di Strigno, schiudendo ai novelli maestri italiani nuovi orizzonti di metodi e di insegnamenti.

Ma chi fece una vera e propria relazione scolastica fu il noto ispettore delle scuole del Trentino e dell'Ampezzano prof. Giovanazzi, con parola animata dalla fede più pura nella missione della scuola, seppur tenersi avvinta per più d'una mezz'ora all'attenzione dei presenti suscitando in essi con dolorosi ricordi del passato e con genialissimi spunti di elevatissimo sentimento educativo la più profonda commozione.

Chiusa, in fine, l'adunanza il nostro dei nostri maestri qual'è il signor Giovanni Ceccato di Cinte Tesino colla recitazione di alcuni versi patriottici da lui composti e sinceramente applauditi.

E così, pur in mezzo quasi al fragore delle armi nostre avanzanti per la progressiva riduzione delle altre terre trentine, ebbe fine questa solenne e simpatica adunanza, adunanza che il popolo solerte e provvido Commissario ci promosse a prova palese di quanto il nuovo Governo s'interessa anche nel campo scolastico del benessere di questi nostri paesi da poco redenti. E questa benefica prova sarà anche coronata dalla apertura di tutte le scuole popolari fissata per novembre p. v. e dalla refezione scolastica, istituzione altrettanto provvida quanto affatto sconosciuta sotto la dominazione passata.

## Per gli orfani dei contadini morti in guerra

Milano, 31

Indetta dal Comitato provinciale di assistenza agraria, presieduto dall'onorevole Stabilini, ha avuto luogo una riunione per discutere degli orfani dei contadini morti in guerra.

Oratori ufficiali erano l'on. Ugo Patrizi, l'on. Antonio Teso, e il dott. Mario Casanini, direttore dell'Istituto Nazionale per la mutualità agraria, tutti in rappresentanza dell'opera nazionale per gli orfani dei contadini morti in guerra sorta testè per opera degli on. Teso e del dott. Casanini ed avente sede in Roma.

Numerosissimi gli intervenuti. Dopo brevi parole dell'on. Stabilini, prende la parola per primo l'on. Patrizi, deputato di Gita di Castello: mette in evidenza il dovere di provvedere agli orfani della guerra, a tutti senza distinzione alcuna.

L'opera nazionale per gli orfani dei contadini è sorta allo scopo di cooperare alla soluzione del problema dell'assistenza agli orfani dei contadini perché essa può e deve essere una grande via di vantaggio per il paese, carattere particolare. Non si vuole forzare i figli dei contadini a rimanere contadini ma se nulla si opporrà si vuole cercare di mantenerli nell'industria dei loro morti gloriosi, restituendo alla terra colai di loro ritorni.

Parla della Colonia Agricola, la prima, che a giorni sosterà in Città di Castello ed alla quale hanno già dato adesione numerosissimi i Ministri dell'Interno, della guerra e dell'Agricoltura nonché diverse associazioni provinciali. In essi si vuole trovare assistenza paterna: non lusso ma semplicità, poca teoria, e molta pratica agricola.

Termina facendo appello all'iniziativa della Lombardia perché si faccia una grande omaggio ai caduti per la Patria. L'on. A. Teso, deputato di Vicenza, è stato col dott. Casanini che ne fa il proponente, l'iniziatore dell'opera nazionale per gli orfani dei contadini: egli si dice lieto che l'opera sia stata accolta da Milano e che entrerà in funzione presto e costruirà il modello delle Colonie.

Si augura che il Paese ed il Governo aiutino il fiorire delle Colonie Agricole. Il dottor Mario Casanini, promotore dell'opera nazionale per gli orfani della guerra Agricola e della loro organizzazione, e del problema finanziario del loro funzionamento.

Le Colonie Agricole dovranno essere case di assistenza con azienda rurale: gli orfani dovranno trovare affetto: nessuna differenza della vita che avrebbero condotta nella loro casa: essi dovranno, a seconda dell'età, essere destinati ai lavori del campo, e diventare dei provetti agricoltori. Mette in guardia coloro che credono che si voglia fare, un duplicato delle scuole pratiche di agricoltura: si vuole preparare solamente dei buoni contadini, poiché di questi ha bisogno il Paese nostro.

Segue una larga discussione dopo di che viene approvato un ordine del giorno di piano e di adesione: telegrammi vengono spediti all'on. Salandra ed al Presidente del Consiglio dell'opera nazionale per gli orfani dei contadini on. Luigi Luzzatti.

La commissione si è impegnata a costituire una colonia agricola in Lombardia.

## La Famiglia Reale a Roma

Roma, 31

Stamane alle ore 9.30 è giunta a Roma la Regina Madre. Alle 10.5 è giunta poi dalla linea di Torino la Regina Elena ed i Principi.

Quando è giunta la Regina Elena con i Principi, nel piazzale della stazione di Termini si sono adunati numerosi cittadini che hanno improvvisato una schietta, affettuosa dimostrazione all'«Amata Sovrana» ed ai Principi mentre salivano sulle automobili per recarsi al Quirinale. Il Principe ereditario ha portato più volte la mano al berretto. Gli omaggi erano rivolti anche alla Regina Madre che giunta poco prima, aveva atteso alla stazione l'arrivo della Regina Elena.

## I funzionari ed agenti dell'amministrazione postale e telegrafica

Roma, 31

Il Bollettino ufficiale del Ministero delle Poste e dei telegrafi pubblicherà nel prossimo numero l'elenco completo dei funzionari ed agenti dell'amministrazione postale e telegrafica e telefonica che risultano finora morti, feriti o dispersi nell'attuale guerra.

I feriti ascendono al n. di 107; i dispersi sono soltanto due ed i morti 62, dei quali 38 caduti sul campo di battaglia, due vittime nell'adempimento dei propri doveri d'ufficio ed infine due altri deceduti in seguito a malattia contratta in guerra.

Ecco l'elenco nominativo degli eroi caduti:

Elenco generale degli iscritti nell'«Albo d'onore delle vittime e degli eroi della guerra»:

Morti gloriosamente combattendo per la Patria: Accorci Luigi, allievo guardiell dell'Ufficio Centrale telefonico di S. Remo; Micali Augusto, commesso a Cremona; Anzani Agostino, fattorino telegrafico a Ferrara; Aprea Giovanni, commesso a Napoli; Aquino Oriente, u-persal avventuroso all'Ufficio Centrale telefonico di Bologna; Azzi Giovanni, portatore ed agente telegrafico a Napoli; Baldi Carlo, commesso a Genova; Bocca-Bella Francesco, operaio straordinario alla Direzione delle Costruzioni Telegrafiche e Telefoniche di Sulmona; Boglietti Francesco, agente subalterno fuori ruolo a Savignano; Borghini Mario, allievo guardiella a Firenze; Borrelli Fioravante, portatore rurale a Sant'Agata d'Esaro (Cosenza); Boveri Umberto, fattorino telegrafico a Genova; Braccaglia Vincenzo, commesso a Roma; Bressa Alfonso, commesso a Bologna; Buonocore Carlo, commesso a Napoli; Caracciolo Emilio, portatore rurale a Lingotto (Torino); Carlesi Catone, agente fuori ruolo a Pisa; Cirza Francesco, guardiella straordinario all'ufficio telefonico centrale di Palermo; Clavenna Angelo, agente fuori ruolo a Milano; Consalvo Giovanni, fattorino telegrafico a Napoli; Dolci Gino, agente fuori ruolo a Roma; Donati Ignazio, supplente della ricevitoria di Pastore (Benevento); Di Manno Giuseppe, ricevitoria di Pastore; Fierro Giacomo, fattorino telegrafico a Genova; Franco Angelo, commesso postale ad Alba; Gandino Luigi, agente subalterno fuori ruolo a Sassari; Gavarrini Giorgio, commesso a Massa; Giannatelli Alessandro, supplente della ricevitoria di Dordona (Foggia); Gherbi Pietro, commesso a Milano; Levantini Giuseppe, commesso a Napoli; Lombardozzi Antonio, guardiella fuori ruolo all'ufficio centrale telefonico di Roma; Mancinelli Guido, portatore rurale a Palermo; Manno Massimo, fattorino telegrafico a Palermo; Megliara Raffaele, ufficiale postale telegrafico a Palermo; Micot Ernesto, portatore rurale a Chiabrano e Maniglia (Torino); Mustilli Rinaldo, agente subalterno fuori ruolo a Venezia; Mussoni Mario, ufficiale postale telegrafico a Bologna; Nobili Arnaldo, ufficiale postale telegrafico a Perugia; Oliverio Giuseppe, portatore di Buonvicino (Cosenza); Paschetta Giovanni, agente fuori ruolo a Torino; Parzelli Giuseppe, commesso a Macerata; Pecchiola Dante, agente fuori ruolo a Genova; Pescianni Albano, fattorino telegrafico a Livorno; Pezzino Lamberto, agente subalterno fuori ruolo a Viareggio; Piletti Alessandro, portatore rurale a S. Daniele Ripa Po (Cremona); Re Giovanni, commesso a Milano; Restagno Lorenzo, commesso a Torino; Rizzo Luigi, commesso a Napoli; Ronca Garziano, fattorino telegrafico a Salerno; Saffari Carlo, commesso a Genova; Sampietro Angelo, commesso a Milano; Sartorio Enrico, fattorino a Milano; Scarno Alberto, ufficiale postale telegrafico ad Aquila; Scotti Giovanni, portatore rurale a Pinzano (Udine); Scotti Daniele, portatore rurale a Casteldolcino (Cuneo); Sommariva Angelo, commesso postale a Cremona; Tonda Pietro, commesso a Torino; Trussì Giovanni, pro-caccia e portatore a Corna (Pavia).

Morti in seguito a malattia: Pizzetti Giuseppe, portatore rurale a S. Daniele Ripa Po (Cremona); Re Giovanni, commesso a Milano; Restagno Lorenzo, commesso a Torino; Rizzo Luigi, commesso a Napoli; Ronca Garziano, fattorino telegrafico a Salerno; Saffari Carlo, commesso a Genova; Sampietro Angelo, commesso a Milano; Sartorio Enrico, fattorino a Milano; Scarno Alberto, ufficiale postale telegrafico ad Aquila; Scotti Giovanni, portatore rurale a Pinzano (Udine); Scotti Daniele, portatore rurale a Casteldolcino (Cuneo); Sommariva Angelo, commesso postale a Cremona; Tonda Pietro, commesso a Torino; Trussì Giovanni, pro-caccia e portatore a Corna (Pavia).

Morti in seguito a malattia: Pizzetti Giuseppe, portatore rurale a S. Daniele Ripa Po (Cremona); Re Giovanni, commesso a Milano; Restagno Lorenzo, commesso a Torino; Rizzo Luigi, commesso a Napoli; Ronca Garziano, fattorino telegrafico a Salerno; Saffari Carlo, commesso a Genova; Sampietro Angelo, commesso a Milano; Sartorio Enrico, fattorino a Milano; Scarno Alberto, ufficiale postale telegrafico ad Aquila; Scotti Giovanni, portatore rurale a Pinzano (Udine); Scotti Daniele, portatore rurale a Casteldolcino (Cuneo); Sommariva Angelo, commesso postale a Cremona; Tonda Pietro, commesso a Torino; Trussì Giovanni, pro-caccia e portatore a Corna (Pavia).

Morti in seguito a malattia: Pizzetti Giuseppe, portatore rurale a S. Daniele Ripa Po (Cremona); Re Giovanni, commesso a Milano; Restagno Lorenzo, commesso a Torino; Rizzo Luigi, commesso a Napoli; Ronca Garziano, fattorino telegrafico a Salerno; Saffari Carlo, commesso a Genova; Sampietro Angelo, commesso a Milano; Sartorio Enrico, fattorino a Milano; Scarno Alberto, ufficiale postale telegrafico ad Aquila; Scotti Giovanni, portatore rurale a Pinzano (Udine); Scotti Daniele, portatore rurale a Casteldolcino (Cuneo); Sommariva Angelo, commesso postale a Cremona; Tonda Pietro, commesso a Torino; Trussì Giovanni, pro-caccia e portatore a Corna (Pavia).

Morti in seguito a malattia: Pizzetti Giuseppe, portatore rurale a S. Daniele Ripa Po (Cremona); Re Giovanni, commesso a Milano; Restagno Lorenzo, commesso a Torino; Rizzo Luigi, commesso a Napoli; Ronca Garziano, fattorino telegrafico a Salerno; Saffari Carlo, commesso a Genova; Sampietro Angelo, commesso a Milano; Sartorio Enrico, fattorino a Milano; Scarno Alberto, ufficiale postale telegrafico ad Aquila; Scotti Giovanni, portatore rurale a Pinzano (Udine); Scotti Daniele, portatore rurale a Casteldolcino (Cuneo); Sommariva Angelo, commesso postale a Cremona; Tonda Pietro, commesso a Torino; Trussì Giovanni, pro-caccia e portatore a Corna (Pavia).

Morti in seguito a malattia: Pizzetti Giuseppe, portatore rurale a S. Daniele Ripa Po (Cremona); Re Giovanni, commesso a Milano; Restagno Lorenzo, commesso a Torino; Rizzo Luigi, commesso a Napoli; Ronca Garziano, fattorino telegrafico a Salerno; Saffari Carlo, commesso a Genova; Sampietro Angelo, commesso a Milano; Sartorio Enrico, fattorino a Milano; Scarno Alberto, ufficiale postale telegrafico ad Aquila; Scotti Giovanni, portatore rurale a Pinzano (Udine); Scotti Daniele, portatore rurale a Casteldolcino (Cuneo); Sommariva Angelo, commesso postale a Cremona; Tonda Pietro, commesso a Torino; Trussì Giovanni, pro-caccia e portatore a Corna (Pavia).

Morti in seguito a malattia: Pizzetti Giuseppe, portatore rurale a S. Daniele Ripa Po (Cremona); Re Giovanni, commesso a Milano; Restagno Lorenzo, commesso a Torino; Rizzo Luigi, commesso a Napoli; Ronca Garziano, fattorino telegrafico a Salerno; Saffari Carlo, commesso a Genova; Sampietro Angelo, commesso a Milano; Sartorio Enrico, fattorino a Milano; Scarno Alberto, ufficiale postale telegrafico ad Aquila; Scotti Giovanni, portatore rurale a Pinzano (Udine); Scotti Daniele, portatore rurale a Casteldolcino (Cuneo); Sommariva Angelo, commesso postale a Cremona; Tonda Pietro, commesso a Torino; Trussì Giovanni, pro-caccia e portatore a Corna (Pavia).

Morti in seguito a malattia: Pizzetti Giuseppe, portatore rurale a S. Daniele Ripa Po (Cremona); Re Giovanni, commesso a Milano; Restagno Lorenzo, commesso a Torino; Rizzo Luigi, commesso a Napoli; Ronca Garziano, fattorino telegrafico a Salerno; Saffari Carlo, commesso a Genova; Sampietro Angelo, commesso a Milano; Sartorio Enrico, fattorino a Milano; Scarno Alberto, ufficiale postale telegrafico ad Aquila; Scotti Giovanni, portatore rurale a Pinzano (Udine); Scotti Daniele, portatore rurale a Casteldolcino (Cuneo); Sommariva Angelo, commesso postale a Cremona; Tonda Pietro, commesso a Torino; Trussì Giovanni, pro-caccia e portatore a Corna (Pavia).

Morti in seguito a malattia: Pizzetti Giuseppe, portatore rurale a S. Daniele Ripa Po (Cremona); Re Giovanni, commesso a Milano; Restagno Lorenzo, commesso a Torino; Rizzo Luigi, commesso a Napoli; Ronca Garziano, fattorino telegrafico a Salerno; Saffari Carlo, commesso a Genova; Sampietro Angelo, commesso a Milano; Sartorio Enrico, fattorino a Milano; Scarno Alberto, ufficiale postale telegrafico ad Aquila; Scotti Giovanni, portatore rurale a Pinzano (Udine); Scotti Daniele, portatore rurale a Casteldolcino (Cuneo); Sommariva Angelo, commesso postale a Cremona; Tonda Pietro, commesso a Torino; Trussì Giovanni, pro-caccia e portatore a Corna (Pavia).

Morti in seguito a malattia: Pizzetti Giuseppe, portatore rurale a S. Daniele Ripa Po (Cremona); Re Giovanni, commesso a Milano; Restagno Lorenzo, commesso a Torino; Rizzo Luigi, commesso a Napoli; Ronca Garziano, fattorino telegrafico a Salerno; Saffari Carlo, commesso a Genova; Sampietro Angelo, commesso a Milano; Sartorio Enrico, fattorino a Milano; Scarno Alberto, ufficiale postale telegrafico ad Aquila; Scotti Giovanni, portatore rurale a Pinzano (Udine); Scotti Daniele, portatore rurale a Casteldolcino (Cuneo); Sommariva Angelo, commesso postale a Cremona; Tonda Pietro, commesso a Torino; Trussì Giovanni, pro-caccia e portatore a Corna (Pavia).

Morti in seguito a malattia: Pizzetti Giuseppe, portatore rurale a S. Daniele Ripa Po (Cremona); Re Giovanni, commesso a Milano; Restagno Lorenzo, commesso a Torino; Rizzo Luigi, commesso a Napoli; Ronca Garziano, fattorino telegrafico a Salerno; Saffari Carlo, commesso a Genova; Sampietro Angelo, commesso a Milano; Sartorio Enrico, fattorino a Milano; Scarno Alberto, ufficiale postale telegrafico ad Aquila; Scotti Giovanni, portatore rurale a Pinzano (Udine); Scotti Daniele, portatore rurale a Casteldolcino (Cuneo); Sommariva Angelo, commesso postale a Cremona; Tonda Pietro, commesso a Torino; Trussì Giovanni, pro-caccia e portatore a Corna (Pavia).

Morti in seguito a malattia: Pizzetti Giuseppe, portatore rurale a S. Daniele Ripa Po (Cremona); Re Giovanni, commesso a Milano; Restagno Lorenzo, commesso a Torino; Rizzo Luigi, commesso a Napoli; Ronca Garziano, fattorino telegrafico a Salerno; Saffari Carlo, commesso a Genova; Sampietro Angelo, commesso a Milano; Sartorio Enrico, fattorino a Milano; Scarno Alberto, ufficiale postale telegrafico ad Aquila; Scotti Giovanni, portatore rurale a Pinzano (Udine); Scotti Daniele, portatore rurale a Casteldolcino (Cuneo); Sommariva Angelo, commesso postale a Cremona; Tonda Pietro, commesso a Torino; Trussì Giovanni, pro-caccia e portatore a Corna (Pavia).

Morti in seguito a malattia: Pizzetti Giuseppe, portatore rurale a S. Daniele Ripa Po (Cremona); Re Giovanni, commesso a Milano; Restagno Lorenzo, commesso a Torino; Rizzo Luigi, commesso a Napoli; Ronca Garziano, fattorino telegrafico a Salerno; Saffari Carlo, commesso a Genova; Sampietro Angelo, commesso a Milano; Sartorio Enrico, fattorino a Milano; Scarno Alberto, ufficiale postale telegrafico ad Aquila; Scotti Giovanni, portatore rurale a Pinzano (Udine); Scotti Daniele, portatore rurale a Casteldolcino (Cuneo); Sommariva Angelo, commesso postale a Cremona; Tonda Pietro, commesso a Torino; Trussì Giovanni, pro-caccia e portatore a Corna (Pavia).

Morti in seguito a malattia: Pizzetti Giuseppe, portatore rurale a S. Daniele Ripa Po (Cremona); Re Giovanni, commesso a Milano; Restagno Lorenzo, commesso a Torino; Rizzo Luigi, commesso a Napoli; Ronca Garziano, fattorino telegrafico a Salerno; Saffari Carlo, commesso a Genova; Sampietro Angelo, commesso a Milano; Sartorio Enrico, fattorino a Milano; Scarno Alberto, ufficiale postale telegrafico ad Aquila; Scotti Giovanni, portatore rurale a Pinzano (Udine); Scotti Daniele, portatore rurale a Casteldolcino (Cuneo); Sommariva Angelo, commesso postale a Cremona; Tonda Pietro, commesso a Torino; Trussì Giovanni, pro-caccia e portatore a Corna (Pavia).

Morti in seguito a malattia: Pizzetti Giuseppe, portatore rurale a S. Daniele Ripa Po (Cremona); Re Giovanni, commesso a Milano; Restagno Lorenzo, commesso a Torino; Rizzo Luigi, commesso a Napoli; Ronca Garziano, fattorino telegrafico a Salerno; Saffari Carlo, commesso a Genova; Sampietro Angelo, commesso a Milano; Sartorio Enrico, fattorino a Milano; Scarno Alberto, ufficiale postale telegrafico ad Aquila; Scotti Giovanni, portatore rurale a Pinzano (Udine); Scotti Daniele, portatore rurale a Casteldolcino (Cuneo); Sommariva Angelo, commesso postale a Cremona; Tonda Pietro, commesso a Torino; Trussì Giovanni, pro-caccia e portatore a Corna (Pavia).

Morti in seguito a malattia: Pizzetti Giuseppe, portatore rurale a S. Daniele Ripa Po (Cremona); Re Giovanni, commesso a Milano; Restagno Lorenzo, commesso a Torino; Rizzo Luigi, commesso a Napoli; Ronca Garziano, fattorino telegrafico a Salerno; Saffari Carlo, commesso a Genova; Sampietro Angelo, commesso a Milano; Sartorio Enrico, fattorino a Milano; Scarno Alberto, ufficiale postale telegrafico ad Aquila; Scotti Giovanni, portatore rurale a Pinzano (Udine); Scotti Daniele, portatore rurale a Casteldolcino (Cuneo); Sommariva Angelo, commesso postale a Cremona; Tonda Pietro, commesso a Torino; Trussì Giovanni, pro-caccia e portatore a Corna (Pavia).

Morti in seguito a malattia: Pizzetti Giuseppe, portatore rurale a S. Daniele Ripa Po (Cremona); Re Giovanni, commesso a Milano; Restagno Lorenzo, commesso a Torino; Rizzo Luigi, commesso a Napoli; Ronca Garziano, fattorino telegrafico a Salerno; Saffari Carlo, commesso a Genova; Sampietro Angelo, commesso a Milano; Sartorio Enrico, fattorino a Milano; Scarno Alberto, ufficiale postale telegrafico ad Aquila; Scotti Giovanni, portatore rurale a Pinzano (Udine); Scotti Daniele, portatore rurale a Casteldolcino (Cuneo); Sommariva Angelo, commesso postale a Cremona; Tonda Pietro, commesso a Torino; Trussì Giovanni, pro-caccia e portatore a Corna (Pavia).

Morti in seguito a malattia: Pizzetti Giuseppe, portatore rurale a S. Daniele Ripa Po (Cremona); Re Giovanni, commesso a Milano; Restagno Lorenzo, commesso a Torino; Rizzo Luigi, commesso a Napoli; Ronca Garziano, fattorino telegrafico a Salerno; Saffari Carlo, commesso a Genova; Sampietro Angelo, commesso a Milano; Sartorio Enrico, fattorino a Milano; Scarno Alberto, ufficiale postale telegrafico ad Aquila; Scotti Giovanni, portatore rurale a Pinzano (Udine); Scotti Daniele, portatore rurale a Casteldolcino (Cuneo); Sommariva Angelo, commesso postale a Cremona; Tonda Pietro, commesso a Torino; Trussì Giovanni, pro-caccia e portatore a Corna (Pavia).

Morti in seguito a malattia: Pizzetti Giuseppe, portatore rurale a S. Daniele Ripa Po (Cremona); Re Giovanni, commesso a Milano; Restagno Lorenzo, commesso a Torino; Rizzo Luigi, commesso a Napoli; Ronca Garziano, fattorino telegrafico a Salerno; Saffari Carlo, commesso a Genova; Sampietro Angelo, commesso a Milano; Sartorio Enrico, fattorino a Milano; Scarno Alberto, ufficiale postale telegrafico ad Aquila; Scotti Giovanni, portatore rurale a Pinzano (Udine); Scotti Daniele, portatore rurale a Casteldolcino (Cuneo); Sommariva Angelo, commesso postale a Cremona; Tonda Pietro, commesso a Torino; Trussì Giovanni, pro-caccia e portatore a Corna (Pavia).

Morti in seguito a malattia: Pizzetti Giuseppe, portatore rurale a S. Daniele Ripa Po (Cremona); Re Giovanni, commesso a Milano; Restagno Lorenzo, commesso a Torino; Rizzo Luigi, commesso a Napoli; Ronca Garziano, fattorino telegrafico a Salerno; Saffari Carlo, commesso a Genova; Sampietro Angelo, commesso a Milano; Sartorio Enrico, fattorino a Milano; Scarno Alberto, ufficiale postale telegrafico ad Aquila; Scotti Giovanni, portatore rurale a Pinzano (Udine); Scotti Daniele, portatore rurale a Casteldolcino (Cuneo); Sommariva Angelo, commesso postale a Cremona; Tonda Pietro, commesso a Torino; Trussì Giovanni, pro-caccia e portatore a Corna (Pavia).

## La lavorazione di indumenti militari e l'opportunità di nuovi laboratori

Roma, 31

Il Ministero della guerra porta ogni sua cura per distribuire le lavorazioni di indumenti militari direttamente alle classi lavoratrici, all'unico scopo di far cessare lo sfruttamento della mano d'opera, e già da tempo ha disposto che gli stabilimenti militari ricorrono preferibilmente ai comitati civili ed agli enti di assistenza pubblica, affidando ad essi le lavorazioni allorché possano farlo con eguale sicurezza del servizio.

La portata di una tale disposizione è stata però fraintesa, giacché proprio ora in cui, compilate le dotazioni, si deve provvedere solo ai consumi, e quindi il lavoro è diminuito in rapporto al periodo precedente, nuovi comitati, nuovi laboratori ed apposite cooperative vanno sorgendo e costituendosi, sovente anche a causa di partiti locali, e molti operai sono persino incoraggiati a lasciar i mestieri non eccessivamente lusinghieri, per entrare, col miraggio di maggior lucro, in improvvise maestranze di sartoria.

Il Ministero, che già in tutte le dichiarazioni, scritte e verbali, fatte sinora sull'argomento, non ha mai taciuto che la

somma attuale delle lavorazioni è di limitata estensione ed andrà gradualmente diminuendo fino a cessare col termine della guerra, è nel dovere di avvertire che, pur apprezzando lo spirito filantropico da cui sono mossi molti comitati, non ha modo di aderire a tutte le richieste di lavorazione, le quali non costituiscono una miniera inesauribile, né d'altra parte può pregiudicare ingiustamente il pubblico erario creando bisogni fittizi allo scopo di vita ed alimento ad organizzazioni occasionali.

## Filippo Carridoni commemorato a Milano

Milano, 31

Nel pomeriggio ha avuto luogo un corteo patriottico in onore di Filippo Carridoni, recentemente caduto in combattimento.

Molte migliaia di persone si raccolsero alla Colonna del Verziere, attorno a una ventina di vessilli e mossero verso il monumento delle Cinque Giornate. Erano fra la folla parecchie personalità politiche, tra cui l'on. Maffioli, gli assessori Gattardi e Marangoni e parecchi altri. Fu deposta una grande corona di bronzo sul monumento e quindi la folla si sciolse. Non furono pronunciati discorsi.

# Sugli altri scacchieri della guerra

## Progressi francesi nell'Artois

Vivacissimi combattimenti

Parigi, 31

Il comunicato ufficiale del 30 corrente, ore 23, dice:

Violenti combattimenti sono segnalati durante la giornata su parecchi punti della fronte in Artois: nel Bois-en-Hache abbiamo accentuato il nostro progresso.

In una lotta vivacissima, a colpe di granaie, a nord-est di Neuville-Saint-Vaast, il nemico è riuscito a ricompattare di sorpresa alcuni elementi di trincea da esso recentemente perduti e nei quali avevano stabilito la nostra linea avanzata. Il suo progresso è stato immediatamente arrestato dal fuoco delle nostre trincee di appoggio. Immediatamente a est del La-birinto, i tedeschi hanno fatto saltare una mina in prossimità di una delle nostre barricate. I disaccamenti nemici che hanno tentato di occupare l'escavazione prodotta dalla mina, sono stati respinti nelle loro trincee dal nostro fuoco di fucileria.

Nella Champagne il nemico ha diretto sulle nostre posizioni della collina di Tahure e nella regione a sud-est di esso, un bombardamento oltremoderato violento, al quale la nostra artiglieria ha risposto con tiri contro le batterie e con raffiche di proiettili sulle trincee e sulle opere nemiche.

## Offensiva tedesca nella Champagne completamente fallita

Parigi, 31

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Il bombardamento segnalato ieri nella Champagne si è sviluppato con la maggior violenza su una fronte di circa otto chilometri, dall'albergo della quota 193 per la collina di Tahure al villaggio di Le trincee a sud di questa collina fino all'opera di «La Courtine» compresa. Questa preparazione è stata seguita su tutta la fronte da un attacco a fondo compiuto da importanti masse di fanteria formate per la maggior parte di truppe recentemente ricondotte dalla fronte russa.

Malgrado il vigore dell'attacco e l'estremo accanimento degli assaltatori il nemico ha subito un nuovo scacco. Le truppe che venivano all'assalto sono state decimate dai nostri fuochi su tutta la fronte di attacco e non sono riuscite a raggiungere la cima della collina stessa di Tahure. Del resto, dappertutto e specialmente dinanzi al villaggio, ove i combattimenti sono stati particolarmente accaniti, i tedeschi sono stati respinti completamente nelle loro trincee di partenza ed hanno lasciato su tutto il terreno della lotta un grandissimo numero di cadaveri.

Nessuna azione importante sul resto della fronte.

## Una conferenza militare a Londra

Colloqui di Joffre e Kitchener

Londra, 31

Il generale Joffre ha assistito ieri nel pomeriggio ad una conferenza al Downing Street. Fra le personalità presenti vi erano Asquith, Kitchener, Balfour, Lloyd George e numerosi addetti militari inglesi e francesi.

Dopo la conferenza, Joffre ha avuto una conferenza speciale col ministro delle munizioni.

Joffre si è recato stamane al palazzo di Buckingham. Si crede sapere che il generale abbia espresso alla Regina sentimenti di simpatia per l'incidente di cui fu vittima il Re.

Il generale si è recato poi a Marlborough House, ove ha presentato rispettosamente omaggi alla Regina madre Alessandra. Indi è ritornato al Ministero della guerra ove ha avuto una conferenza con lord Kitchener, prima della riunione del gabinetto.

Lord Kitchener offrì iersera in onore di Joffre un pranzo al quale assistettero numerose personalità.

## Sottomarino francese affondato nei Dardanelli

Basilica, 30

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

Al Dardanelli la nostra artiglieria ha affondato oggi il sottomarino francese «Toroulisse»; l'equipaggio, composto di due ufficiali e di 24 marinai, è stato fatto prigioniero.











# Progressi nell'alto Cordevole

## Ardite incursioni dei nostri aviatori

### Il Bollettino di Cadorna

Roma, 1

COMANDO SUPREMO - Bollettino del primo Novembre.

Nell'alto Cordevole la nostra offensiva compie nuovi progressi in fondo valle e sul fianco sud ovest del Col di Lana. Nella zona di Falzarego fu respinto un attacco nemico contro il Piccolo Lagazuoi.

Sull'altura di Podgora l'avversario rimise i tentativi diretti ad arrestare i nostri appresi senza però riuscire.

Sul Garso non si ebbe alcun importante avvenimento.

Continuano con esito felice le ardite incursioni dei nostri aviatori: anche ieri furono bombardati numerosi abitati militari, tra i quali le stazioni di Duino e di Nabschina e treni fermi in quest'ultima località.

Firmato: Generale CADORNA

L'azione continua... Le notizie indicano a quel punto cosa sia giunta in un momento: non vogliono dire di più. Da ciò la forma schietta del bollettino. I due accenti maggiori si riferiscono al Col di Lana ed all'altura di Piedimonte (Podgora). Intorno al Col di Lana l'offensiva si venne estendendo: lungo la grande strada rotabile e sulle pendici del lato di Salvesen, ossia dalla parte ove anche nei giorni scorsi si svolse un combattimento degno di speciale menzione. Sull'altura di Piedimonte i nostri soldati spingono innanzi vigorosamente i loro appresi, invano contrastati dal nemico. Attacchi nemici tentarono, pure - e sempre - invano, di scuotere le nostre posizioni sul Piccolo Lagazuoi, le importanti posizioni che equivalgono all'antipoda della Ladina.

In sostanza una nuova giornata di aspra lotta e qualche progresso su territorio di grande importanza. Attività integrata dalle ardite incursioni aeree, il cui obiettivo è quello di danneggiare il movimento ferroviario del rinforzo. Non ci sfugga il fatto, ogni giorno meglio chiarito dagli avvenimenti, della crescente aggressività del nemico, dovuta all'aumento delle sue forze e dei suoi mezzi. Il che vuol dire, in altre parole, che gli austriaci posti in serio pericolo dalla nostra vemente nuova offensiva, richiamano quanti più uomini possono, raccolgono quante più armi ritorneranno per portarli lungo il nostro fronte. Portati contro di noi; distolti, quindi, dagli altri teatri della guerra.

### L'epica lotta sul Garso descritta da un combattente

Roma, 1

Il Giornale d'Italia pubblica una lettera di un combattente al fronte, in cui è descritta l'epica lotta di questi giorni sul Garso.

Da tre giorni e tre notti, scrive il combattente, ininterrottamente i nostri canoni di piccolo e di medio calibro hanno vomitato torrenti di ferro e la vittoria non poteva assolutamente non sorriderci. La preparazione, nella sua ponderata lentezza, doveva indubbiamente partorire i brillanti risultati ottenuti. Il Comando supremo analizza con l'acutezza propria degli scienziati, poi viene a conclusioni positive.

### I preparativi dell'avanzata

Nei giorni precedenti all'avanzata si era notato un movimento più febbrile del solito nella zona delle retrovie. Erano truppe fresche vestite a nuovo, che andavano a raggiungere il loro posto in sostituzione di altre; e poi «occasione» grandissimi, trasportanti munizioni e viveri, teorie interminabili di carri di artiglieria di ogni calibro.

Tale la vita nelle retrovie nei giorni calmi della preparazione e tutto ciò fu operato sotto silenzio, senza che da nessuna parte fosse trapelato il segreto. Dopo che tutti gli ingranaggi del complicato e vasto meccanismo militare furono messi a posto, cominciò il funzionamento del grande e delicato apparecchio.

Le artiglierie distribuite con fine criterio tattico dietro alle nostre trincee cominciarono a bombardare tutta la fronte avversaria senza tregua. Il bombardamento cominciò alle otto di sera del 20 ottobre. L'artiglieria nemica dapprima cominciò a rispondere, ma non con quella vivacità con cui noi conducevamo gli a

l'onda di una precisione impeccabile. All'alba si cominciarono a vedere gli effetti dei nostri tiri e la felice riuscita dei proiettili che seguitavano ad infuriare da tutte le parti. L'artiglieria austriaca tacca da un pezzo, segno che le sue batterie erano state individuate e battute efficacemente dalle nostre.

### L'attacco delle fanterie

Le trincee, da dove le truppe nemiche dovevano evacuare a viva forza, furono sventrate e ridotte a cumuli informi di terreno. Sui reticolati, con tubi di gelatina prima e con bene aggiustati tiri di granate dopo, furono aperti alla meglio degli sbocchi per il passaggio delle truppe che si mossero all'attacco. Le altre difese accessorie furono demolite oltre le operazioni dell'artiglieria da compagnie di zappatori.

L'attacco delle nostre fanterie fu vemente, irresistibile, condotto fino a fondo

### Prossimo invio in congedo di volontari specialisti

Roma, 1

Le condizioni in cui attualmente si svolge la nostra guerra, se richiedono un attivo concorso di numerose forze, non comportano però l'utile impiego di tutti gli speciali ri-rti costituenti le milizie volontarie.

Avviene quindi che giovani, i quali animati da sentimento nazionale accorse nelle dette milizie col desiderio tutto volto all'azione, debbono invece rimanere inoperosi a logorare nell'attesa le loro energie.

Ad evitare ciò, il Ministero della guerra disporrà quanto prima il loro graduale provvisorio congedamento.

I disagi ed i sacrifici che con serena abnegazione quei giovani affrontarono non saranno certamente dimenticati. Speciali agevolazioni saranno concesse per conseguimento del grado di ufficiale di complemento e di milizia territoriale nell'esercito a quei volontari che posseggono determinati titoli ed attitudini.

### La medaglia d'oro a un generale

Aquila, 1

Giunge notizia che il generale Giuseppe Padini di Popoli si è coperto di gloria nell'avanzata del 21, rinnovando l'eroismo di Libia quando venne ferito col 110 bersaglieri a Sciarra Sciat. Nella sanguinosa giornata del 21 il generale Padini venne ferito in più parti del corpo. Visitato dal Re, il generale venne insignito di «motu proprio» della medaglia d'oro.

### La rabbia vandalica degli austriaci contro le città trentine

Roma, 1

L'idea Nazionale ha da Berna: Per la via di Vienna giungono notizie relative alle gravi condizioni della città di Riva di Trento, di Arco e Mori che stanno sotto la pressione dell'avanzata italiana.

Gli austriaci, sentendo i loro giorni contati, sfogano sulle tre belle città tutte le loro rabbie. Appena si è saputo a Riva dell'avanzata italiana molti abitanti di Riva scesero su barche appropinquando al nostro territorio. Il comando militare austriaco aveva dato ordine a tutti i borghesi di abbandonare la città. Coloro che non fecero a tempo di prendere la strada del sud, furono costretti a prendere il treno per Arco e raggiungero gli altri internati a Lienz.

La cittadinanza è ridotta a poche centinaia di civili, mentre le truppe occupano tutti gli edifici pubblici; gli alberghi principali, il municipio, le scuole, la torre veneziana ricordante il dominio della Serenissima, l'albergo Riva e lungo il lago quando ricorda la grandezza italiana è stata gravemente danneggiata ed abbattuta.

Uguale notizia si hanno di Arco. Il monumento eretto al Segantini dal genio di Leonardo Bistolfi, vandalicamente venne abbattuto e sconcertato. L'abbominabile impresa fu compiuta una settimana addietro ed in quanti l'hanno appresa ha suscitato un senso di indignazione.

Di Mori, che ha speciale importanza essendo posta al bivio fra la via di Rovereto e di Riva, si afferma che gli austriaci sono decisi, se dovranno perdere, a non lasciarvi pietra su pietra.

Da lettere pervenute a Trento di sfuggita si sa che gli austriaci vi hanno già incendiato la stazione ferroviaria ed abbandonato il materiale ivi raccolto perché non possano giovare agli italiani i cui treni da Ala si sarebbero già inoltrati in direzione di Riva.

### Lettere di Francesco Crispi rinvenute in una villa a Gradisca

Roma, 1

Il «Giornale d'Italia» dice che a Gradisca nella villa del barone Calice, ex-ambasciatore di Austria-Ungheria a Costantinopoli, furono rinvenute dalle nostre autorità locali che procedono al riordinamento della città friulana alcune importanti lettere di Francesco Crispi sulle trattative della questione di Oriente e sulle conseguenze del trattato di Berlino. Le lettere sono state consegnate al nostro Comando Supremo.

### I francobolli per la Croce Rossa

Roma, 1

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafici comunica: E' stato firmato il decreto luogotenenziale che autorizza l'emissione di francobolli speciali da 10 e da 15 centesimi col soprapprezzo di 5 centesimi il quale andrà a beneficio della benemerita istituzione della Croce Rossa Italiana. L'uso di detti francobolli è facoltativo e limitato alla franchatura delle corrispondenze dirette nell'interno del Regno da e per le Colonie e fra queste.

Con speciale circolare il Ministero delle Poste ha raccomandato vivamente alle direzioni degli uffici ed a tutti i dipendenti dell'amministrazione di mettere in opera il massimo impegno per procurare una vendita estesa dei nuovi francobolli. La vendita sarà iniziata nella prima quindicina di Novembre, nel giorno che sarà preannunciato.

### Scambio di telegrammi tra Briand e Grey

Londra, 1

Il Presidente del Consiglio francese Briand ha diretto al Ministro degli Affari Esteri Sir Edward Grey il seguente telegramma:

«Nel momento in cui assumo la direzione del Ministero degli Esteri prego V. E. di trovare qui l'espressione dei miei sentimenti personali e tongo a dichiarare che il Governo della Repubblica intende di continuare con la stessa volontà di intima ed attiva collaborazione la politica che così felicemente unisce la Francia e la Gran Bretagna dall'inizio della lotta che esse combattono insieme.»

Sir Edward Grey ha così risposto: «Mi affretto ad esprimere a Vostra Eccellenza in mia nome personale ed in quello del Governo i miei cordiali ringraziamenti per il messaggio che ha avuto la bontà di dirigermi. Sono lieto di avere questa opportunità per affermare nuovamente a V. E. l'incrollabile determinazione del Governo di S. M. di continuare la sua collaborazione prima ed intera con il Governo francese per terminare vittoriosamente la lotta in cui le nostre due nazioni si trovano ora impegnate.»

### Tra Briand e Salandra

Roma, 1

Il Presidente del Consiglio francese, on. Briand, ha diretto all'on. Salandra il telegramma seguente:

«Assumendo la direzione del Gabinetto del quale il Presidente della Repubblica mi ha affidato la presidenza, tengo a far giungere a V. E. l'espressione dei miei sentimenti personali e ad assicurarla di

tutto il mio concorso nel proseguimento dell'opera comune.

«Associandosi a questa, l'Italia ha dimostrato chiaramente che la sua vita nazionale e le aspirazioni del suo popolo, come quelle del popolo di Francia, si ispirano agli stessi principi d'indole e di giustizia e ancora una volta i valorosi eserciti italiano e francese combattono accanto.

«Vostra Eccellenza può essere sicura che, fedele ai principi che hanno guidato la politica del mio predecessore, avrò cura da parte mia di trovare nelle circostanze attuali una ragione di più per sviluppare e consolidare i legami che uniscono così felicemente l'Italia e la Francia - Briand -»

Il Presidente del Consiglio, on. Salandra, ha così risposto:

«Il suo nobile telegramma mi ha raggiunto presso la frontiera, dove sono venuto ancora una volta per rimettermi dall'ingrato lavoro quotidiano con lo spettacolo dello sforzo magnifico dei nostri soldati. Essi sono animati dalla coscienza di servire non soltanto l'interesse della loro patria, ma anche la causa della libertà del mondo e sono superbi di poter compiere questa grande missione solidamente col glorioso esercito di Francia.

«Il governo italiano sa di esprimere i sentimenti del popolo e dell'esercito, assicurandola, Signor Presidente, che lo troverà sempre disposto a conservare, a consolidare, nella guerra come nella pace, le relazioni fraterni tra le due grandi nazioni alle quali è affidata la difesa della civiltà latina. - Salandra -»

### La solidità finanziaria dell'Inghilterra

Londra, 1

Il ministro Runciman, in una intervista col corrispondente del Chicago Daily News, ha confutato la ridicola asserzione tedesca che l'Inghilterra si avvia alla bancarotta. I conflitti tra industriali ed operai non sono stati mai così rari da vent'anni in qua. Gli operai si sono mostrati solidali per la guerra. La politica finanziaria tedesca è artificiale e non significa altro che l'assorbimento totale della ricchezza tedesca nei prestiti.

L'Inghilterra avrebbe potuto adottare lo stesso sistema, ma ha preferito i metodi aperti. Noi non siamo nella necessità di vietare l'esportazione dell'oro. Siamo pronti a pagare in oro: non soltanto finanziariamente noi stessi, ma con la cooperazione della Francia sosteniamo il tesoro russo nei suoi acquisti e troviamo per il Belgio e per la Serbia i fondi necessari per perseverare la loro esistenza nazionale.

### Il nuovo stato maggiore generale in Inghilterra

Londra, 1

Il redattore parlamentare del «Daily News», afferma che il Governo ha costituito un nuovo stato maggiore generale che avrà il supremo controllo della guerra e che riscuoterà la fiducia generale.

### Un complotto scoperto in Giappone contro le fabbriche di munizioni

Tokio, 1

La polizia ha scoperto un complotto contro gli arsenali e le officine che fabbricano munizioni in molte località del Giappone.

# Secontri tra bulgari e francesi in Macedonia

## Quattro assalti tedeschi respinti nella Champagne

### I bulgari respinti dai francesi con gravi perdite

Salonicco, 1

Ieri le truppe francesi continuarono l'opera di spezzamento del fronte fra Radobrovo e Gradetz: ora avvicinansi alla frontiera bulgara. Ieri la fanteria bulgara, appoggiata da due batterie, attaccò i posti avanzati che difendevano Kriwolac e la sinistra del Vardar, ma fu respinta in disordine, dopo un vivo combattimento, con gravi perdite.

Parigi, 1

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'Oriente dice: Frazioni dell'esercito bulgaro che occupano Isp hanno diretto il 27 ottobre una compagnia in ricognizione su Kriwolac. Questa compagnia ha risposto senza combattere dinanzi ai nostri avanzamenti.

Si segnala un cannoneggiamento intermittente e scaricucce senza importanza fra Radobrovo e la frontiera bulgara, ove il nemico ha adoperato un pezzo di grosso calibro; però il tiro di questo pezzo non ha prodotto alcun risultato. La giornata del 28 è passata calma nel settore di Kriwolac. Combattimenti di pattuglie e cannoneggiamento intermittente nel settore a nord di Radobrovo. Da Kriwolac è stato inteso un violento cannoneggiamento in direzione di Velez.

### Kragujevac presa dai tedeschi

Londra, 1

Un dispaccio da Berlino, via Amsterdam, riferisce che Kragujevac fu presa dalle truppe tedesche.

### Un comunicato bulgaro

Basilea, 1

Si ha da Sofia: Un comunicato in data del 29 ottobre dice:

I bulgari continuarono l'inseguimento su tutta la fronte. Ad ovest di Minjajevac i bulgari raggiunsero il limite delle acque tra il Timok e la Morava. A sud ovest di Kniazevac conquistammo un combattimento accanito la cresta di Tresibaba donde le strade conducono a Nije Bela Palanka. Sulla Morava i bulgari presero, dopo un violento combattimento, la città di Gredjica, il nodo della strada Vranja-Lesocvaz e la strada della vallata di Vlasina.

Nella regione di Ratchanica i serbi attaccarono una colonna che si avanzava ma furono respinti.

### I comunicati austro-tedeschi

Basilea, 1

Si ha da Berlino in data 31 il seguente comunicato ufficiale:

Le truppe tedesche hanno preso Gornj Milanovack. A nord est di questo punto sulla strada Salomir-Kragujevac il nemico è stato sgoiato dalle sue posizioni. A sud della Jasenica l'esercito del generale Gallwitz ha continuato a respingere l'avversario ai due lati della Morava. Non si è avuta alcuna informazione sulle operazioni dell'esercito del generale Bojadjef.

Si ha da Vienna il seguente comunicato ufficiale in data 31 ottobre:

A est di Visegrad nostri reparti sono avanzati in territorio serbo. Le colonne del generale Koevess avanzando da Valjevo in direzione sud hanno respinto e Razana la cavalleria nemica. A nord ovest di Milanovack le nostre truppe hanno preso d'assalto parecchie posizioni fortemente occupate dal nemico, catturando quattro cannoni e tre carri di munizioni. Nello stesso tempo forze tedesche hanno attaccato Gornj Milanovack da nord e nord est e sono penetrate nella città. L'attacco delle nostre trup-

pe a nord ovest di Kragujevac guadagnano terreno. La collina di Stravozica a sud di Lapovo è stata presa dalle truppe tedesche. I bulgari hanno continuato ad avanzare dovunque verso ovest, presso Slatina. Ad ovest di Kniazevatz il nemico ha opposto ancora resistenza l'altro giorno. Si manca di notizie più recenti. Una colonna bulgara inviata da Pirov si è contemporaneamente avvicinata a Vlasinovo.

### Le perdite dei bulgari valutate a 25 mila uomini

Atene, 1

Si ha da Salonicco che i bulgari, malgrado l'eroica resistenza dei serbi, avrebbero occupato parte di Velez, sulla riva destra del Vardar, mentre l'altra parte della città rimarrebbe nelle mani dei serbi.

Le perdite dei bulgari sono considerevoli: si valutano a 25.000 uomini.

### La situazione dei serbi difficile ma non disperata

Parigi, 1

I giornali hanno da Atene: Le operazioni in Serbia continuano. Il piano dei tedeschi e dei bulgari consiste nel tagliare la ritirata verso il sud al grosso dell'esercito serbo del nord. L'obiettivo del loro stato maggiore serbo è di assicurare la ritirata in buon ordine su una nuova linea di difesa.

I circoli greci ritengono che la posizione dell'esercito serbo sia difficile, ma non disperata. E' confermata la riconquista di Velez da parte dei bulgari.

### Il «Goeben», e il «Breslau», a Varna

Bucarest, 1

Si annunzia che l'incrociatore «Goeben» battente bandiera tedesca, l'incrociatore «Breslau» e due torpediniere turche sono giunte a Varna ieri a mezzogiorno. Nell'arsenale di Varna si lavora per montare un sottomarino arrivato a pezzi smontati.

### Truppe turche dai Dardanelli inviate nella Tracia bulgara

Atene, 1

La prima divisione di riserva turca ai Dardanelli fu inviata nella Tracia bulgara.

Un vapore della «Deutsche Levante Linie» ritornando dal Mar di Marmara con un carico di carbone incontrò un sottomarino inglese che gli dette la caccia fino al porto di Costantinopoli. Nella sua corsa la nave tedesca urtò contro il ponte di Galata e lo distrusse.

### E' imminente un'importante azione nella regione di Riga

Pietrogrado, 1

I critici militari prevedono che prossimamente nella regione di Riga si svolgeranno combattimenti ancora più violenti e con effettivi molto più importanti. I reggimenti tedeschi decimati vennero sostituiti da nuove unità. I soldati si abbandonano apertamente al saccheggio. Quando gli abitanti se ne lagmano, gli ufficiali impotenti alzano le spalle. I principali colpevoli sono gli ultimi arrivati dalla Germania, i quali restano delusi dalla reale situazione sulla frontiera settentrionale e se ne dolgono. Coloro che lo fanno troppo vivamente vengono passati per le armi. Soldati hanno ucciso i loro ufficiali e conflitti sanguinosi si sono verificati nella regione Skernivice tra i disertori e distaccamenti di cavalleria inviati ad inseguirli.

### Accanita lotta dei russi nell'ala meridionale

Pietrogrado, 1

Un comunicato del Grande Stato Maggiore, dice:

Un nostro dirigibile, tipo Ili Murometz ha gettato bombe sulla stazione di Tauerkan, a sud-est di Friedrichstadt. Altri apparecchi hanno lanciato bombe su convogli di truppe nemiche nella regione di Mitau e di Schoenberg, a sud-ovest di Tauerkan.

Sulla fronte della regione di Dvinsk in parecchi punti vi sono state raffiche di proiettili di artiglieria dalle due parti. Sul Niemen superiore, a monte di Ljubza (a nord-est di Novogrudok) i tedeschi hanno preso l'offensiva presso le paludi di Kupisko, ma sono stati respinti. Più a sud, sino alla regione del Pripiet, non vi sono cambiamenti.

A nord-ovest di Czartorysk (Volinia), nella regione di Hula Lissouska, vi è stato un accanito combattimento. A ovest di Czartorysk il nemico ha avanzato contro il villaggio di Budka, ma con fuoco di artiglieria e di fucileria è stato arrestato. Anche un suo attacco contro il villaggio di Komarov è fallito.

Il nemico, il quale ha tentato di progredire nella regione del villaggio di Trybuckowce, a sud-est di Buczacz (Galizia) nonché nella zona di Kimlew, e presso il villaggio di Latacz, nella regione della confluenza dello Strypa con il Dniester, è stato in parte disperso dal fuoco, in parte respinto dai nostri contrattacchi.

Nel Mar Baltico i nostri incrociatori hanno catturato nel golfo di Botnia un vapore tedesco. Un altro vapore è stato catturato dal sommergibile Kaiman.

### Come è fallito il violento attacco tedesco nella Champagne

Parigi, 1

Il comunicato ufficiale del 31 ottobre, ore 23, dice:

Durante vive azioni di artiglieria nella regione di Lombaertzyde (Belgio) le nostre batterie hanno demolito parecchi osservatori nemici.

Nell'Artois il reciproco bombardamento ha continuato a nord e ad est di Souchez e specialmente nelle vicinanze del Bois-en-Hache. Ad est di Neuville Saint-Vaast la lotta è continuata con grande ostinazione per il possesso degli elementi di trincea dove il nemico si era introdotto. Ne abbiamo riconquistata una parte.

Nella Champagne i tedeschi, dopo una nuova preparazione di artiglieria con intenso impiego di granate assianti di grosso calibro, hanno rinnovato i loro attacchi. Nella regione a nord di Mesnil hanno tentato durante la giornata quattro successivi attacchi: il primo alle 6 contro l'estremità orientale di La Courteine, il secondo a mezzogiorno contro Tahure, il terzo alle 14 a sud del villaggio stesso ed il quarto alle 16 contro la cresta nord-est. Ovunque i nostri tiri di sbarramento di artiglieria e il fuoco della nostra fanteria hanno arrestato e costretto i nemici a ritirarsi in disordine, verso le loro trincee di partenza. Le loro perdite sono state gravissime. Sono rimasti nelle nostre mani 356 prigionieri validi tra cui tre ufficiali.

Si segnala nei Vosgi un combattimento di artiglieria particolarmente violento nella regione del Ban-de-Sapt ed in quella di Violla.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Nella Champagne i combattimenti sono continuati ieri sera nella regione di Tahure, senza modificazione delle rispettive posizioni. Abbiamo fatto centinaia di prigionieri validi, oltre quelli già precedentemente segnalati. Nessuna altra azione importante durante la notte.



# San Giusto

## L'Alabarda di Trieste

Qualunque donna di cinquanta o anche sessant'anni d'età, può facilmente aver la carnagione fredda e diafana di un bambino. Lo rughe, le linee, le lentiggini, i macchie e quasi tutti i difetti della pelle esistono soltanto nella parte superiore della pelle, ossia nell'epidermide. Quasi sempre per il compenso, la nostra faccia, soprattutto dopo i quarant'anni, si scurisce, sarrugginisce, si unge alle altre parti del corpo. La giovinezza, cioè si logorano rapidamente. Nel di mano in mano che l'età avanza, le rughe e le macchie diventano più spesso e pesanti. Si conducono quella carnagione scura, olivacea, rugosa, così come si conserva nella donna dopo i trentatré anni.

Sotto quest'epidermide spessa si trova una vera e vivente che ritorna sempre giovane bellezza e vitalità e non diventa rugosa o sfibrata, ed in essa troviamo vera sorgente di una bella carnagione. Ma questa è la vera vita, la vera carne dei carnagioni che sono state coperte dall'epidermide spessa e priva di vita, e possono essere rapidamente ravvivate e ratorate la loro giovane bellezza col dissolvere le cellule epidermiche ricche in acido urico, applicando alla faccia il polichino di Cora Aspetina pura, la quale ha una cura vegetale che possiede la qualità propria di rammolire o dissolvere le cellule disidratate e morte, cosicché non rimangono che quella quantità sufficiente a coprire e proteggere il derma o pelle. L'altro che rimane sulla faccia non fa altro che rimuovere gli strati di epidermide disidratato, perciò non possono mai uscire fuori le vere bollezze della carnagione e ne vien fatto dalla Cora Aspetina pura. Per pochi soldi potete avere abbastanza da curare completamente tutta vostra carnagione e resterevi completamente al vostro livello del subitaneo miglioramento nel vostro aspetto.

# GRANDE LOTTERIA ITALIANA

**con MEZZO MILIONE di premi**

Con la mite spesa di Una Lira si può ancora acquistare un biglietto di questa Grande Lotteria Italiana che comincerà a 1574 premi per l'importo di 500.000 Lire. — Il primo premio è della rilevante somma di Lire 200.000, ve ne sono altri da 50.000; 30.000; 20.000, 10.000, 5.000, ecc., non 500 premi da Lire 100 e 1000 e da Lire 50 e quindi in totale 1574 premi per la complessiva somma di mezzo milione.

**Si assicura nuovamente a termini**

**te il pubblico che l'estrazione avrà lu-**  
**go con certezza Giovedì 11 Novembre**  
**1915, alle ore 15 (3 pom.) — nel Foyer**  
**del Teatro Nazionale dove il pubblico**  
**avrà libero ingresso.**

**Siamo agli ultimi giorni di vendita**  
**ed occorre affrettarsi per acquistare**  
**pochi biglietti ancora disponibili d**  
**si trovano in tutto il Regno presso**  
**Cambia Valute, Uffici Postali, Banche**  
**Lotto, Rivendite di Tabacchi e dove**  
**è l'apposito avviso.**

## Qualunque malattia

Per schiarimenti e consigli gratuiti, scrivere alla **COLONIA della SALUTE - CARLO ARNALDI**. — Colonia Arnaldi (Prov. di Genova).

**COLLEGIO CONVITTO SPESSA**  
Anno 31° Castelfranco Veneto Anno 3  
R. Scuole Tecniche, Ginnasio, Elementari  
— Corsi accelerati per guadagnare anni per  
duti. — Media promossi dalla fondazione  
96 0/0 — Sollecitare iscrizioni. — Per schiarimenti rivolgersi al Direttore SPESSA professor FRANCESCO.

# RAVAGNAN

Mette in vendita da domani tutti  
nuovi modelli di Paletot confezionati  
per **Uomo, Signora, Giovanetti**

**CONFEZIONI PRONTE PER UFFICIALI**  
Impermeabili neri o grigio-verde  
**DANNI MILITARI**

**PANNI MILITARI**  
**e per Marina**  
**Aperto fino alle ore 20**

---

**Prof. CAPPELLETTI** { Specialista Docenti d  
                                    { Università per  
**MALATTIE NERVOSE**  
riceve: Lunedì, Martedì, Venerdì, ore 12.30 - 14.30

**in altri giorni - stessa ora - previo avviso**  
**Campe S. Maurizio 2760 - Tel. 1270**

**Prof. P. MINASSIAN**  
Libero Docente d'Università  
Consultazioni. Dalle ore 11 alle 12, e 15 alle 16  
VENEGIA: S. Maria Formosa. Con-  
pietta Quarint' Stomacale 3032 - Tel. 701.

**Malattie della Bocca e dei Denti**  
**Car. VITTORIO CAVENAGO** Chirurgia Dentale  
 Laboratorio speciale per la protesi dentale

**Prof. Dott. Francesco Valtorta**

**OSTETRICO GINECOLOGO**  
**Via Zabarella 10, PADOVA - Tel. 2,61**

**CASA DI CURA OSTETRICA - GINECOLOGICA**

**Prof. E. OPOCHER**  
docente nella R. Università di Padova  
**TREVISO - Paris Bordone, 7 - Tel. 479**  
Consultazioni tutti i giorni dalle 10 alle 12

**MALATTIE**  
della Pelle - Veneree - delle Vie Urinarie  
Dott. G. MANFREDI Tassinari. Piazza Brera

**Dott. G. MANUEL** N. 60 - Telefono 4-13  
Consultazioni tutti i giorni dalle 9-11 e 14-16



## Un'opera buona "Sapientia", di S. Lauro per la "Croce Rossa", e per l'"Assistenza Civile",

La guerra ha fatto nascere alcune riviste di attualità: roba di poco conto e di cui è anche possibile non accorgersi; in ogni modo pubblicazioni nate in margine al grande fatto per farvi su variazioni, stampare fotografie, poesie ecc.; piuttosto dunque che per fermare, per distrarre, per alleggerire l'attenzione del pubblico. Riviste come tutte l'altre.

Non se ne discute l'utilità; che, se si vendono, vuol dire che anche queste servono in certo senso a chi le legge... e a chi le scrive.

Ma la guerra in esse è occasionale; è accidentale.

Poteva proporsi un altro compito una pubblicazione periodica in relazione alla guerra e ai problemi della guerra?

Pare di sì. E vedete questa *Sapientia*, (Via degli Otto Cantoni, Roma) che a dir vero non nasce adesso nella guerra, ma nasce. Si accosta alla vita nazionale oggi in modo diretto e vivo, cercando di coglierla nell'intimità e di aiutare (anche praticamente) e di risolvere, per quanto è in lei.

"Sapientia" — si diceva — non ha avuto una nascita occasionale. Oggi infatti ha quasi un anno e mezzo di vita.

Il primo numero è del 7 aprile 1914; e uscì per la volontà e per i soldi di uno solo. Nacque e seguì a vivere così, in varia vicenda; con numeri grigi e con numeri vivi con cose belle e con cose mediocri, ma con sotto sempre una rivista di miglioramento e di bene. Una rivista che per nelle sue disuguaglianze dimostrò di saper essere qualcosa.

E quello che era, quello che è, è più quello che sarà, lo deve al suo direttore.

Bisogna conoscere Salvatore Lauro per comprendere la sua rivista. Laureatosi giovanissimo, Lauro invece di cedere agli ozii eleganti e intelligenti che gli avrebbero concesso un largo censo, una ricca cultura, e un gusto d'arte esercitato e moderno, volle voltarsi indietro e far del bene attorno a sé. Uomo di ingegno, e in più di fede e di volontà; e "Sapientia" nacque così per opera sua rivista di cultura a Roma in ambiente universitario. E vi collaborarono professori e maestri insigni, insieme agli scolari e ai discepoli. Era nelle mire di Salvatore Lauro, creare nelle università quell'ambiente di affiatamento, di collaborazione che giova quanto non si crede al sapere e alla scienza; determinare un'atmosfera di simpatia unica tra la cattedra e in banchi che le stanno in faccia. Un'atmosfera che doveva giovare ai maestri, agli scolari e agli studi.

Nei primi numeri di *Sapientia* infatti si trovano vicini i nomi dei più illustri maestri dei nostri atenei (da Luzzatti, a Barbellotti, a Ferri, a Calò ecc.) a nomi di giovani oscuri forti dei soli titoli del loro ingegno e della loro giovinezza. E il buon Lauro tra tutti, con la sua abbondante cordialità meridionale, a incoraggiare, ad aiutare, a lavorare. Bisogna aver visto amici e ignoti venire a portare un manoscritto o una chiacchiera, o a prendere un consiglio o un'idea tra un disordine di carte, di fumo, di begli oggetti e di libri nelle salette del bellissimo studio di Lauro, in via degli Otto Cantoni, da dove nascevano e partivano gli scritti della rivista, per tornare in fascicoli nitidi ed eleganti sotto gli occhi un po' meravigliati dei giovani amici.

Lauro pensava a tutto e faceva tutto; sapeva trovare sempre il mezzo sicuro, la via giusta per organizzare e riuscire. Riusciva, persino a parlare dei suoi progetti, e delle sue buone intenzioni col Re, in Quirinale, e con la Regina Madre, a Palazzo Margherita!

La guerra poteva fare smettere ogni cosa. Tanto più che il direttore fu quasi subito ufficiale. Ma fu proprio allora che Lauro ebbe la buona idea e la buona fortuna di poter militarizzare la rivista. La capo a fondo, dalla cassa all'ultima pagina, *Sapientia* si è data all'assistenza morale della nazione e dei soldati, soprattutto curando: 1. la diffusione delle ragioni storiche ideali ecc., che determinano la guerra (da farsi soprattutto tra i rimasti); 2. la narrazione in rendiconto esatto della sua sintesi del lavoro nazionale e di stato per l'assistenza economica alle famiglie dei soldati, e sanitaria ai soldati stessi al campo e nel paese.

Questa soprattutto l'idea sana e originale di Lauro: far vedere ai soldati e alle famiglie dei soldati nel modo più semplice e diretto quanto lo Stato e il Paese fanno e danno, sono disposti a fare e dare per loro; in modo che siano rassicurati, per questo lato almeno, gli e la faccia più concreto, più diretto e pieno il concetto di "patria". Questo sarà fatto nella rivista (basta per cominciare vedere il numero di ottobre) da cronisti fedeli e da maestri di sapienza economica; e più popolarmente in opuscoli destinati ad essere diffusi a migliaia tra il popolo.

"Sapientia" aveva già pubblicato — è molto elegante — delle edizioni: sue: era giusto che anche questo lato della sua attività risentisse della nuova condizione di cose. Pubblicherà dunque da qui in avanti opuscoli intesi a più a mostrare al popolo la doppia assistenza sanitaria ed economica.

La raccolta comincerà (se già non è cominciata) con una raccolta di pensieri della Regina Madre sulla guerra. In altri opuscoli si parlerà e si illustreranno i due magnifici opuscoli di Corte: Paolo Lombroso d'ora dei bambini dei richiamati, altri illustri e oscuri collaboratori.

Per la durata della guerra la rivista si pubblicherà sotto gli auspici dell'Ufficio degli insegnanti d'Italia per la guerra; e di cui sono presidenti gli onor. Scialoja e Grippo; e in accordo col prof. Tonelli rettore dell'Università romana.

La beneficenza, naturalmente, ha cominciato a far la rivista stessa e in quel modo magnifico che il suo direttore poteva.

Tutti gli incassi d'ogni genere — opuscoli, pubblicazioni varie, rivista ecc. — passano senz'altro alla "Croce Rossa" e all'"Assistenza Civile".

Gli abbonati di "Sapientia" vengono senza accorgersene a trovarsi soci della "Croce Rossa", quest'istituzione somma, alla quale gli italiani non sanno convincersi ancora a dare tutto l'aiuto che vuole.

Anzi, mentre la direzione amministrativa della rivista passa alla Croce Rossa, la cassa per accogliere abbonamenti, offerte per fornire schiarimenti, notizie ecc. è quella della "Regia Università di Roma" e l'altra della "Teoriera della Croce Rossa", pure in Roma.

Questa è — si diceva — la seconda nascita di "Sapientia"; questa è l'adesione della rivista alla guerra. Soprattutto è contento di avere ancora una volta fatto del bene e di essersi preparato a farne più per l'avvenire, Salvatore Lauro, il direttore che lo è adesso un po' meno e che è molto contento che sia così.

Prima di partire, ufficiale, per il fronte, Lauro è contento di esser riuscito oltre che della sua vita a fare una rivista della sua rivista.

Anche lei vestita da bersagliere...

## Teatri e Concerti

**Rossini**

"Tosca" — chiamò anche alla rappresentazione di ieri il pubblico in folle. I principali valorosi interpreti: Magnifico, Zullo e il maestro Fabbroni ottennero il più alto trionfo. Il successo. Oggi riprendono e domani sera alle 20 terza ed ultima.

Si sta provando "Andrea Chénier" di Giordano.

**Goldoni**

Emma Gramatica è stata salutata ieri sera al suo primo apparire sulla scena con un subitico applauso entusiastico da una folla enorme accorsa a dare il benvenuto alla eletta artista ed a tributare l'omaggio della propria simpatia e della propria ammirazione.

E gli applausi si rinnovarono durante tutta la serata.

La "Raffa" del Bernstein ebbe in Emma Gramatica una interprete superba e squisita per suggestività di espressione, di commovente e di drammaticità, per l'efficace e dolcissima dizione e per l'eccezionale linguaggio dello sguardo e della fisionomia mirabilmente varia e suggestiva.

Conduttori validissimi furono il Pirelli ed il Carini, pur essi assai festeggiati ed ammirati, e tutti gli altri.

Con accuratezza, che geniale, che purezza di interpretazione e che affiatamento mirabile, questa eleganza e questa signorilità di adattamento, quanto eletto ed armonico complesso di attori (intelligenti e valenti in questa compagnia!) il corso di recite trionfalmente iniziato serena è certo destinato al più completo successo di pubblico e di applausi.

Questa sera, data la odierna mesta ricorrenza, il teatro rimase chiuso. Domani avremo, prima delle novità annunciate, una commedia italiana che giunge a noi preceduta da liettissimi successi: "Mario e Maria" di Sabatino Lopez.

Non è ancora data di Piero Volf, già annunciato per stasera, si rappresenterà in seguito.

**Spettacoli d'oggi**

**ROSSINI** — Riposo.

**GOLDONI** — Riposo.

**LIBRI**

Angelini Michele — "Nel Porto di Trieste".

È il secondo volume di una serie intitolata: "I porti meridionali dell'Europa centrale" di cui il primo volume tratta del Porto di Marsiglia ed il terzo ed il quarto di prossima pubblicazione si occuperanno di Genova e Venezia.

Rivista di parlare più a lungo, per conto dell'autore, a base di cifre, con la credenza, divenuta quasi un dogma economico per alcuni, che la vita di Trieste dipende dalla sua pertinenza all'Austria, tanto che l'unione coll'Italia significherebbe la sua rovina.

Questo volume, l'autore, Trieste ha fatto da sé, senz'altro, provando, anzi contro l'opera di un governo che, servo della Germania, cercava di sviare i traffici dalla città Adriatica per avviarli verso i porti dell'Europa settentrionale, trascurando per giunta ed impoverendo terre che potrebbero essere in valore come la Dalmazia. Ma queste cose, se fossero più produttive, avrebbero le loro comunicazioni coll'Europa sponda a loro tanto vicina e legata per unità di lingua e di tradizioni ed è ciò che il governo austriaco non vuole. Così, un'ora all'Italia si toglieva ai tempi in cui quei paesi erano fioriti perché non obbligati a cercare i loro sbocchi per vie lunghe ed innaturali.

Il libro porta una bella e nitida carta del Porto di Trieste.

## Il Trentino

Col titolo preciso "Il Trentino: cenni geografici, storici, economici con un'appendice sull'Alto Adige. 18 illustrazioni e 19 carte geografiche a colori fuori testo" l'Istituto Geografico De Agostini di Novara ha dato recentemente alle stampe un volume del dott. Cesare Battisti.

Tutto quanto ad esso espone sul Trentino e sull'Alto Adige, con pochi tratti sobri ed efficaci, è stato condensato dall'autore in quest'opera pensata, scritta e condotta al termine mentre come volontario alpino, sta compiendo il suo dovere di soldato in uno dei più aspri settori alpini del Trentino. Date le necessità del momento, in cui al pubblico resta poco tempo per leggere le varie opere sulle terre irredente, questa pubblicazione, corredata da 19 splendide carte geografiche, è un vero miracolo tipografico.

Tutta la fisionomia geografica, storica, etnografica, dialettale, agraria, economica, mineraria, militare, ecc. ecc. del Trentino è espressa in 19 tavole a colori, perspicue e quant'altro mai. L'Istituto Geografico De Agostini non ha voluto lesinare, ed ha interpretato a desiderii dell'autore con larghezza e signorilità. Ciò che non si trova neppure in opere voluminose e costosissime, è qui sintetizzato con maestria, destrezza e di sottile e di accentratissima metodica novità è di luoghi che non si leggono nei nomi e la cui retta pronuncia non è conosciuta da tutti.

## A ROMA

La Gazzetta di Venezia si vende presso le Edicole.

ORSE, in Piazza San Silvestro.

PASCUCCHI, in Piazza Sciarra, (Coreo).

## Cronaca

2 Martedì: Commemorazione dei Defunti.  
3 mercoledì: S. Uberto vescovo.

## 2 Novembre 1915

Quest'anno le consuete manifestazioni di pietà alle quali da luogo il culto dei morti sono cominciate prima del giorno che l'uso vi ha consacrato. Forse il sapere che sarebbe mancato, per disposizioni di ordine superiore, il ponte provvisorio di barche che conduce all'Isola triste dell'ultimo sonno, ha consigliato di anticipare il mesto e pur dolce pellegrinaggio. Così tutte le vie che conducono alla Fondazione Nuovo odorano da parecchi giorni del profumo grave dei crisantemi. Quanti crisantemi! A ogni angolo, ad ogni entrata, essi occhieggiano, o bianchi di un bianco soffice, ora inverosimilmente gialli, ora paonazzi fino alla esasperazione, fino alla violenza. Eppure non ridono, non levano la voce a richiamo. Nelle grandi ceneri dei rivenditori improvvisati, danno un senso di riposo, un desiderio di pace e di silenzio. Si pensa, guardandoli, ad un tappeto che deve smorzare i passi dei profani in un luogo sacro.

Anche le popolane che passano con le grandi braccia di crisantemi, vivi sul nero dello scialle, hanno una compostezza meravigliosa, una signorilità nuova e mai avvertita. E' la stessa pietà che passa.

E questo dolce, quieto fluire verso il luogo dell'estremo riposo ha preparato in città al giorno classico, le ha dato una composizione serena, una espressione pacata e profonda, che è il frutto di un sentimento collettivo. Il dolore che è di una natura sconosciuta, forse perché sente aleggiare intorno a sé il fastidio dei felici e degli egotisti, passa oggi più confidente e come sentisse che è meglio compreso.

Non vi sono quest'anno tutti individuali. Chi ha un morto diletto, sente che non v'è più posto per lo inconfessabile ramore che è in fondo a tutti i dolori. Tutti hanno pagato il loro tributo, e il dolore di uno è il dolore di tutti. Chi non ha perduto un figlio, un fratello, un congiunto, ha perduto un amico, ha sentito che i rapporti fra individuo e società sono stati ricondotti alla più semplice e profonda espressione. Quanti sono morti che noi non conosciamo, oppure sono morti per noi e per i nostri figlioli.

E questo pensiero ci unisce tutti, in un dolore che è più nobilita, più consapevole, perché è il dolore della stirpe prima ancora del dolore dell'individuo.

Ma per questo appunto, esso è diverso dall'ordinario. Questi vuoti che giorno per giorno hanno turbato il nostro cuore, non ci danno l'idea dell'irreparabile che si accompagna alla perdita di un essere caro. Sono morti, ma non sono periti. Non è perduto il seme lanciato a pieni mani nei solchi fecondi. E tante giovani vite delle quali non vedremo più una manifestazione tangibile sono, noi lo sentiamo, il nostro divenire. Alla idea della morte si congiunge l'idea della resurrezione; si sente che « essi » non possono aver chiuso gli occhi sul nostro mondo, che il loro spirito è sempre in mezzo a noi, e che, insieme a noi, « essi » respirano, amano, anelano alla liberazione suprema. E' come se tutti salissero ora verso una vita; lungo la via c'è chi cade per non più sollevarsi, ma tutti sentiamo che ogni caduto ci ha aperto un sentiero, che ciascuno è stato e resta una forza senza della quale la metà non sarebbe raggiunta. Ed è per questo che il giorno dei morti ha quasi un qualche cosa di eroico. Come Lamba Doria che faceva allontanare dalla mischia il cadavere del figlio affinché la vista non gli turbasse la serenità e il vigore per la battaglia che ferveva così, tutti sentiamo che non possiamo, non dobbiamo adagiarsi nel nostro dolore, perché a nuovi dolori vogliamo essere pronti.

Tutto è nuovo, e tutto è più forte. E anche nel dolore della morte, il più alto, lo incomparabile fra i dolori, vi sono oggi gradazioni impensate.

Voì — diceva l'altro giorno una madre a una donna che le accompagnava verso il cimitero — voi sapete dove andare a piangere... e io, che l'ho perduto, l'aspiro!

Or questo pensiero che fa tutti più buoni, che cosa fa fare noi per tutti questi morti alle quali è tanto e tanto estraneo il conforto di una zolla sulla quale recarsi a pregare?

E confondiamo lo sguardo in fondo alla nostra coscienza. Abbiamo fatto, tutti, e egualmente, il nostro dovere? Abbiamo, tutti ad un modo, pagato il debito nostro?

Sì, la morte ha picchiato a tutte le porte; la casa del ricco e la casa del povero, la casa del sapiente e la casa dell'uomo semplice, la casa dell'amico e la casa del nostro avversario, sono state visitate... Ma forse che questo basta perché noi ci sentiamo tranquilli?

Vorremmo oggi nuovamente riprodurre, come per metterli all'ordine del giorno della Patria, i nomi di tutti i nostri morti, i nomi almeno di tutti coloro che, per essere stati nella nostra città, perché avevano comuni con noi i nostri affetti, i nostri pensieri, perché, pensando, vedevano le stesse immagini che danno sostanza al nostro pensiero, ci sono spiritualmente più vicini. Non lo faremo per non riaprire ferite; ma non vogliamo che passi questo giorno senza mandare a tutti il nostro commosso, reverente saluto, senza esprimere a tutti il nostro profondo cordoglio e ancora la nostra fede che i sacrifici eredi reclamati dalla Patria non saranno stati vani, ma saranno fecondi di bene.

Domani, quando la vita avrà ripreso il suo corso normale, e torneranno alle consuete attività della pace, il ricordo di tanto sangue sparso perché i nostri figli siano più liberi e prosperi non potrà non rendere più austero il costume, più corai, più fidati i rapporti fra le varie classi sociali. Ma frattanto oggi, mentre tanti cuori sanguinano, noi tutti dobbiamo formare il proponimento di fare di più di quanto non abbiamo fatto sino ad ora; di essere più degni dei nostri poveri morti. E il loro spirito placato sorriderà a noi della loro immortale che è serbata a quanti cadono pugnando per diritto, per la civiltà, per la giustizia.

## Comitato di assistenza e difesa civile

120. a lista delle offerte

I nipoti e promossi del dott. Gio. Battista Catzozzo in luogo di fiori L. 30 — La famiglia Pinestini Zanchi in memoria dei suoi cari defunti 20 — Avv. Giuseppe Ventura nell'anniversario della morte della sua di-  
gnitosa moglie, la signora Maria Benedetta per onorare lo zio Giuseppe Meloncin 10 — Felice Conforti per onorare il cognato Giuseppe Meloncin 5 — Associazione Generale fra Impiegati Civili per vedetta programmi saggi allievi della Scuola di musica (pro lana) 35 — Umberto ed Emma Padua 100 — L. 1200.15

Somma precedente: 908760.85  
Somma totale L. 909661. —

L'offerta mensile di L. 78.30 pubblicata il 30 corr. venne fatta al Comitato dal sig. e Professore solitario del Liceo Marco Polo, non degli alunni.

## Offerte varie

Inviarono indumenti per i soldati: l'ing. Umberto ed Emma Padua, Anna Pasinetti, Romilda Basso Valerizza, la famiglia Van Axel, Mister Bond.

Lavorarono assiduamente le maestre delle scuole Professionali Femminili Vendramin Corner.

## Il pacco del soldato

Alla simpatica iniziativa, all'opera umanitaria patriottica tutta materiale di carità hanno concorso con tutti i mezzi, le anime buone e i cuori generosi.

Fra questi molti dell'animo e del più puro ed ardente patriottismo, deve essere annoverato il cav. Nicola Della Santa, Direttore Locale delle Poste di Venezia, il quale oltre a tante altre personali iniziative di carità umanitaria, ha messo a disposizione con vero entusiasmo l'invito, che gli è stato fatto, di tenere una conferenza a beneficio del "Pacco del Soldato" che ha recitato: "Ade Porte Orientis d'Italia".

La conferenza si terrà nel Salone del Teatro la Fenice, il 7 Novembre alle ore 15.

## Saluti dal fronte

Inviano alle loro famiglie saluti dalla fronte i soldati Augusto Lusztz, Zanuschi Antonio, Nando Del Colle, Bigotto P., Zanuschi Giovanni, Baldi Antonio, Olivo Luigi, Bertazzi Riccardo, Fratelli Zaninoli.

## Pier Andrea Renier

Ci viene ricordato che tra la triste e gloriosa schiera dei figli di Venezia caduti per la Patria abbiamo ommesso il nome di Pier Andrea Renier, sottotenente di fanteria. Ne facciamo il nome oggi esprimendo la nostra soddisfazione che ci sia stato porto il modo di ripianare ad una omissione rincredibile.

## Un elogio a Umberto Bellotto

Il Sindaco di Mestre, comm. Allegri, nel porgere i suoi ringraziamenti a quanti col loro intervento vollero rendere più solenne la commemorazione del 27 Ottobre, vuole sia espresso un caldo elogio a Umberto Bellotto, che nella esecuzione del le tante scoperte alle Caserne Vittorio Emanuele III e Regina Elena, seppa colla sua arte squisita fare opere veramente artistiche, profondamente vere, possessori di artista, e riuscendo a concretare i dettagli di esecuzione ed a portare a compimento i più finissimi lavori, in soli 13 giorni, da quando si ebbe comunicazione del Sovrano consentimento alla nuova installazione del Caserma al giorno in cui le targa furono messe a posto. Ciò credo di dover dire, perché mi pare che la tua relazione non sia stata messa nella debita luce l'opera eletta del nostro Bellotto.

## Ufficio funebre per caduti in guerra

Venerdì prossimo alle ore 11 nella Chiesa del S. Salvatore sarà celebrato a cura del nostro ufficio funebre a suffragio dei caduti in guerra.

## La seduta dei professori delle Scuole medie

Nella seduta tenuta ieri in aula del Liceo Foscarini e presieduta dal prof. Ferrara i professori di scuole medie della nostra città, che avevano preso l'ordine del giorno proposto dal prof. Levi:

« La sezione di Venezia della Federazione nazionale dei professori di scuole medie, mentre s'accinge a riprendere i suoi lavori, invia un commosso ed entusiastico saluto a tutti i colleghi che combattono alle Alpi rivendicando alla patria le terre ancora irredente e tenendo alto il nome d'Italia, ed esprime i suoi voti ardenti per la fortuna, del resto ormai sicura, delle nostre armi ».

## Breve interruzione nel servizio dell'acquedotto

Ieri, poco dopo mezzogiorno, si ebbe una sospensione nella erogazione dell'acqua dal rubinetti dell'acquedotto.

Si trattava di un guasto alla conduttura che fu riparato nel corso di un'ora, durante la quale l'acqua giunse soltanto ai pianterreni e non ai piani superiori.

## Turno delle Farmacie

Le seguenti Farmacie faranno il servizio notturno del 1. novembre a tutto 15, per soli casi d'urgenza e mediante ricetta medica:

Sestiere di Castello: Scialoja, Via Garibaldi — Sestiere S. Marco: Trinchieri, S. Luca — Sestiere di Cannaregio: Zanon, alla Gatta — Sestiere di S. Polo, Dian, Lista ai Barri — Sestiere Dorsoduro: Zera, S. Margherita — Giudecca: Mattioli — Lido: Baldissarro.

## La commemorazione dei morti rinviata

La commemorazione dei Morti organizzata dalla "Trentino e Trieste" e che doveva tenersi oggi, è stata rinviata in attesa che l'oraire, al quale si trova sotto le armi, abbia la necessaria autorizzazione dal Comando.

## L'omaggio al Sovrano

Mancano pochi giorni al Genellico del Re, occorre pertanto che tutti coloro che vogliono rendere il loro tributo di omaggio al Sovrano, e così concorrere all'opera patriottica di inviare indumenti di lana ai nostri soldati, si affrettino ad apporre la loro firma negli appositi fogli.

A questo scopo il Comitato ha disposto, perché altri negozi, oltre a quelli indicati nei giornali del 30 decorso ottobre, raccolgano le firme, e precisamente: la Ditta Bernach al Ponte del Lovo, la Ditta M. Chiesura, in tutti i suoi negozi. Al 11 delle firme si raccolgono presso la Farmacia Baldissarro, nel viale di S. Maria Elisabetta.

I Veneziani non residenti nella nostra città possono egualmente aderire alla manifestazione, inviando un francobollo da em. 10 al "Comitato per l'omaggio al Sovrano, presso il Municipio di Venezia" colla autorizzazione allo stesso di apporre il suo nome nell'Album.

Il Comitato fa viva preghiera a tutti coloro che sono in possesso di fogli già firmati, di volerli restituire con tutta sollecitudine al cav. Ettore Brocco (Stabilimento pianoforti - Sant'Angelo).

## Comitato di assistenza e difesa civile

I nipoti e promossi del dott. Gio. Battista Catzozzo in luogo di fiori L. 30 — La famiglia Pinestini Zanchi in memoria dei suoi cari defunti 20 — Avv. Giuseppe Ventura nell'anniversario della morte della sua di-  
gnitosa moglie, la signora Maria Benedetta per onorare lo zio Giuseppe Meloncin 10 — Felice Conforti per onorare il cognato Giuseppe Meloncin 5 — Associazione Generale fra Impiegati Civili per vedetta programmi saggi allievi della Scuola di musica (pro lana) 35 — Umberto ed Emma Padua 100 — L. 1200.15

Somma precedente: 908760.85  
Somma totale L. 909661. —

L'offerta mensile di L. 78.30 pubblicata il 30 corr. venne fatta al Comitato dal sig. e Professore solitario del Liceo Marco Polo, non degli alunni.

## Offerte varie

Inviarono indumenti per i soldati: l'ing. Umberto ed Emma Padua, Anna Pasinetti, Romilda Basso Valerizza, la famiglia Van Axel, Mister Bond.

Lavorarono assiduamente le maestre delle scuole Professionali Femminili Vendramin Corner.

## Il pacco del soldato

Alla simpatica iniziativa, all'opera umanitaria patriottica tutta materiale di carità hanno concorso con tutti i mezzi, le anime buone e i cuori generosi.

Fra questi molti dell'animo e del più puro ed ardente patriottismo, deve essere annoverato il cav. Nicola Della Santa, Direttore Locale delle Poste di Venezia, il quale oltre a tante altre personali iniziative di carità umanitaria, ha messo a disposizione con vero entusiasmo l'invito, che gli è stato fatto, di tenere una conferenza a beneficio del "Pacco del Soldato" che ha recitato: "Ade Porte Orientis d'Italia".

La conferenza si terrà nel Salone del Teatro la Fenice, il 7 Novembre alle ore 15.

## Saluti dal fronte

Inviano alle loro famiglie saluti dalla fronte i soldati Augusto Lusztz, Zanuschi Antonio, Nando Del Colle, Bigotto P., Zanuschi Giovanni, Baldi Antonio, Olivo Luigi, Bertazzi Riccardo, Fratelli Zaninoli.

## Pier Andrea Renier

Ci viene ricordato che tra la triste e gloriosa schiera dei figli di Venezia caduti per la Patria abbiamo ommesso il nome di Pier Andrea Renier, sottotenente di fanteria. Ne facciamo il nome oggi esprimendo la nostra soddisfazione che ci sia stato porto il modo di ripianare ad una omissione rincredibile.

## Un elogio a Umberto Bellotto

Il Sindaco di Mestre, comm. Allegri, nel porgere i suoi ringraziamenti a quanti col loro intervento vollero rendere più solenne la commemorazione del 27 Ottobre, vuole sia espresso un caldo elogio a Umberto Bellotto, che nella esecuzione del le tante scoperte alle Caserne Vittorio Emanuele III e Regina Elena, seppa colla sua arte squisita fare opere veramente artistiche, profondamente vere, possessori di artista, e riuscendo a concretare i dettagli di esecuzione ed a portare a compimento i più finissimi lavori, in soli 13 giorni, da quando si ebbe comunicazione del Sovrano consentimento alla nuova installazione del Caserma al giorno in cui le targa furono messe a posto. Ciò credo di dover dire, perché mi pare che la tua relazione non sia stata messa nella debita luce l'opera eletta del nostro Bellotto.

## Ufficio funebre per caduti in guerra

Venerdì prossimo alle ore 11 nella Chiesa del S. Salvatore sarà celebrato a cura del nostro ufficio funebre a suffragio dei caduti in guerra.

## La seduta dei professori delle Scuole medie

Nella seduta tenuta ieri in aula del Liceo Foscarini e presieduta dal prof. Ferrara i professori di scuole medie della nostra città, che avevano preso l'ordine del giorno proposto dal prof. Levi:

« La sezione di Venezia della Federazione nazionale dei professori di scuole medie, mentre s'accinge a riprendere i suoi lavori, invia un commosso ed entusiastico saluto a tutti i colleghi che combattono alle Alpi rivendicando alla patria le terre ancora irredente e tenendo alto il nome d'Italia, ed esprime i suoi voti ardenti per la fortuna, del resto ormai sicura, delle nostre armi ».

## Breve interruzione nel servizio dell'acquedotto

Ieri, poco dopo mezzogiorno, si ebbe una sospensione nella erogazione dell'acqua dal rubinetti dell'acquedotto.

Si trattava di un guasto alla conduttura che fu riparato nel corso di un'ora, durante la quale l'acqua giunse soltanto ai pianterreni e non ai piani superiori.

## Turno delle Farmacie

Le seguenti Farmacie faranno il servizio notturno del 1. novembre a tutto 15, per soli casi d'urgenza e mediante ricetta medica:

Sestiere di Castello: Scialoja, Via Garibaldi — Sestiere S. Marco: Trinchieri, S. Luca — Sestiere di Cannaregio: Zanon, alla Gatta — Sestiere di S. Polo, Dian, Lista ai Barri — Sestiere Dorsoduro: Zera, S. Margherita — Giudecca: Mattioli — Lido: Baldissarro.

## Opera dello scaldarancio

Aderirono all'opera del « soldo al giorno per la durata della guerra e allo scopo di provvedere alla fabbricazione degli scaldaranci »:

Grimani, conte Filippo, Amelia Roggero, Ida Anzaldi, Ada D'Italia, Francesco Parli, Maria Nunes, Sorelle Venuti, Primo Boni e Impiegati Banca d'Italia, Angela Truzzi, Emilia Fano, De Lorenzi, Augusto Morini, Emilio Sacher, Giuseppe Botto, Ajo cav. Giulio, Bundy Annala, Insieme Plazale Rossi, Nino Rossi, Gino Rossi, Reali Linetti, Lea Lazzaroni, Giulio Linetti, Giulio Stratinovich, Maria Guglielmo, Enrico Linetti, Nella Grassini, Gina Bonino, Gisetta Bonetto, Aldo Olivieri, Sofia Edouardo, Cesare Ambrosi, Ferrazzi, Antonio Ivanelli, Filippo Segnani, G. Buccara, Micheli Carlo, Principe Giovanni, N. N., Friedenberg, cav. Vittorio, Zera Francesco, Arturo Borzatti, Lucilla Bottecher, Annina Paradisi, Maria De Fabrizio, Andrea Maria La Torre, Maria Paradisi, Tomba, Pinzola, Tommasina Brandolin, Tina Gris, Carmela Tagliapietra, Attilio Tebello, Pignone, Resi Thomas, avv. Amadeo Orlandi Passolongo, dott. Andrea Vivante, Pierina Brunetti, Amalia Alberti, Barbini Antonio, Giulio Genovesi, Bice Bandarin, Maddalena Ruoli, Adelfa Saggiotto, Maria Rossi, Camilla Biliaro, Marchesa Prebissio, Caterina, Giosetta Di Sambuy, Silva e Tenti, Mario Broccoli, Favaro Rita, Rita Anna Foresti, Biscio Clary, Navarra Maria, Tommasina Masetta, De Buono Giulietta, Balbista Alia, Alessandra, Scabbia, Luisa, Rinaldo Bico Augusta, Marsilio Elvira, Amalia, Garbino, Garbino, Garbino, Aldo Furlanetto, Laura Furlanetto, Galza Ernesto, Alfredo Bani, Bar. Mayneri, Famiglia Masnada, Rotelli Romolo, Goltardo dott. Goltardo, dott. cav. Pietro Brusa, cav. Augusto Millosevich, Benedetto Serravalle, Montecchi, Canelli, Angela, Garlati Antonio, Amela De D'Avorio, Fernanda Grimaldi, Elena Vivanti, dott. Raffaele Vivanti, Anna Ramina, Giuseppe Brugnolo, Laura Moschetti, Mons. Giuseppe Prevedelli, avv. Bombardella, avv. M. Scarpa, Natale Radolovich, Elisabetta Meloncin, Elvira Ambrosi, cav. Luisa Foscarini, cav. Matilde De Mori Pellegrini, Augusto Con Porto, Bar. Maria, Agostini dott. Luigi, Sometti Giulia, Succesori G. Galdino, Zanchi Sambuco, Ravetta Elsa, Linda Maria Zambler, Anna Orefice, Attilio Bagliotto, Maria Daddasari, Zonini Maria, Cicconi Irene, Cadamuro Giorgio, Garzia cav. Francesco, Carolina Garzia, avv. Ing. Fausto Finzi, Elisa Luzzato Elisabetta, Ziboni Maria, Maria Padovan Pesorini, Silvia Radolovich, Fabiano Michele, Giorgio Levi, Fano Erminda, Imhof Ferdinando, Eugenio Vurth, Teofilo Bachmann, Emma Anonelli, Forroni Paolo, Giulia Falconi, Maddalena Tosti, Luigi Mazzara, Giuseppe Canelli, Norina Fuga, Emilio Grisostolo, avv. Raffaele Levi, avv. Gerolamo Perosini, Ada Giacomini, Elisa Cipollato, Caliva Costantino, Rosina Piovana, Emilia Pasqually, Maddalena Ruoli, Barbara, Adele Biscio, Leonardo, Amalia, Teresa, Faso Erminda, colonnello U. Colonna, Marco Sullano, dott. Carlo Candiani, Miss Margaret Nervetti, Luisa Padernelli, Pia Samassa, Pietro Clemenza, cav. Rosa, Emilio Biddoli, prof. Casparin, Zanon Adele, Giorgio, avv. G. Linetti, Donna Lina, Notarangelo, Mario Angela, Anna Bini Montini.

Inviarono offerte: Prof. Gilberto Secretari (raccolta al caffè "Florian" durante la commemorazione di scaldaranci) lire 58 — Riccardo Savsky (giornali) 30 — Baldo Treves 25 — Arrigo Macchioro 10 — on. cav. Piero Foscarini 10 — dott. Antonio Boldini 5 — Bellemo Michele 5 — Circolo Filologico 6.50 — Rava Scandiani Angeli, dott. Errera Balchini 80 — Levi Nadia 10 — co. Leopoldo Brandolin 10 — co. Margherita Brandolin D'Adda 15 — Comm. Luigi Ceresa 10 — Comm. Tito Braida 10 — Prof. Carlo Negri 10 — Bambino Fano 10 — Carlo Bullo 10 — Baldelli avv. C. Galdino, Marco Pastoris 10 — Marcello co. comm. Andrea 30 — N. N. 2 — Bianchi 10 — Co. Mosenigo Wallis 10 — Comm. Benedetto Sullano 20 — cav. Giuseppe Agostini 20 — Comandante Batteria Cav. Polo 9 — comm. Emanuele D'Italia — Cav. Carlotta Frechi 10 — Levi Levi Emma 10 — De Caduti Maria 2 — Sorelle Gris 1 — Prof. Gamber 1 Zanon Adele 1 — Feder Adriana 1 — Sitrin Giannina 1.

Importo totale L. 989.55

Furono consegnate al Comando del Regio e spedite al fronte 95.000 scaldaranci.

## L'offerta mensile di L. 78.30

L'offerta mensile di L. 78.30 pubblicata il 30 corr. venne fatta al Comitato dal sig. e Professore solitario del Liceo Marco Polo, non degli alunni.

## Offerte varie

Inviarono indumenti per i soldati: l'ing. Umberto ed Emma Padua, Anna Pasinetti, Romilda Basso Valerizza, la famiglia Van Axel, Mister Bond.

Lavorarono assiduamente le maestre delle scuole Professionali Femminili Vendramin Corner.

## Il pacco del soldato

Alla simpatica iniziativa, all'opera umanitaria patriottica tutta materiale di carità hanno concorso con tutti i mezzi, le anime buone e i cuori generosi.

Fra questi molti dell'animo e del più puro ed ardente patriottismo, deve essere annoverato il cav. Nicola Della Santa, Direttore Locale delle Poste di Venezia, il quale oltre a tante altre personali iniziative di carità umanitaria, ha messo a disposizione con vero entusiasmo l'invito, che gli è stato fatto, di tenere una conferenza a beneficio del "Pacco del Soldato" che ha recitato: "Ade Porte Orientis d'Italia".

La conferenza si terrà nel Salone del Teatro la Fenice, il 7 Novembre alle ore 15.

## Il pacco del soldato

Alla simpatica iniziativa, all'opera umanitaria patriottica tutta materiale di carità hanno concorso con tutti i mezzi, le anime buone e i cuori generosi.

Fra questi molti dell'animo e del più puro ed ardente patriottismo, deve essere annoverato il cav. Nicola Della Santa, Direttore Locale delle Poste di Venezia, il quale oltre a tante altre personali iniziative di carità umanitaria, ha messo a disposizione con vero entusiasmo l'invito, che gli è stato fatto, di tenere una conferenza a beneficio del "Pacco del Soldato" che ha recitato: "Ade Porte Orientis d'Italia".

La conferenza si terrà nel Salone del Teatro la Fenice, il 7 Novembre alle ore 15.

## Saluti dal fronte

Inviano alle loro famiglie saluti dalla fronte i soldati Augusto Lusztz, Zanuschi Antonio, Nando Del Colle, Bigotto P., Zanuschi Giovanni, Baldi Antonio, Olivo Luigi, Bertazzi Riccardo, Fratelli Zaninoli.

## Pier Andrea Renier

Ci viene ricordato che tra la triste e gloriosa schiera dei figli di Venezia caduti per la Patria abbiamo ommesso il nome di Pier Andrea Renier, sottotenente di fanteria. Ne facciamo il nome oggi esprimendo la nostra soddisfazione che ci sia stato porto il modo di ripianare ad una omissione rincredibile.

## Un elogio a Umberto Bellotto

Il Sindaco di Mestre, comm. Allegri, nel porgere i suoi ringraziamenti



# ALLE PROVINCE DEL VENETO

## VENEZIA

### Scuola Tecnica Pareggiata Bandiera e Moro

MESTRE — Ci scrivono, 1:

Le lezioni avranno principio dal giorno 3 novembre. Le prime classi si presenteranno alle ore 8.30, nei locali provvisori in Galleria Vittorio Emanuele N. 3, piano II.

Le seconde e terze classi, alle ore 9.

Una volta da data all'ora, amme. con. ed in particolare al sig. Sindaco comm. Carlo Allegri, per la riapertura della scuola, e per aver conservato, con sacrificio del Comune, tutte le classi adatte, accogliendo così tutte le numerose domande di iscrizione che superano le 100.

In seguito al deliberato soppiantamento di tutte le classi, si accettano anche iscrizioni a tutti i corsi, anche di alcuni di altri Comuni.

### Beneficenza

Nell'anniversario della morte della signora Linda Weller Venturi, la famiglia di Anna Colaninno versa lire 10 pro famiglia dei richiedenti.

La famiglia Zadolli versa lire 25 pro lina in memoria del dispolito Angi Zannini.

### 2 Novembre

La giornata piova di oggi non ha permesso che la gente accorresse numerosa al Campo Santo per poter commemorare degnamente i cari defunti.

Pure nel pomeriggio essendosi il tempo un po' schiarito si è notata una discreta affluenza.

### Beneficenza

OMIOGIA — Ci scrivono, 1:

In luogo di fiori nella tomba dei suoi cari defunti, la Contessa Anna vedova Bruson-Saraceni ha offerto, come fa ogni anno, lire cento, alla locale Congregazione di Carità per cibarie durante il crudo inverno, ai poveri vecchi e vecchie della Casa di Ricovero.

Comitato delle Cuccie Popolari in Burano

BURANO — Ci scrivono, 1:

Domenica 24 ottobre si è riunito il Comitato per le Cuccie Popolari, la provvida istituzione della quale specialmente quest'anno è tanto sentito il bisogno.

A Presidente venne eletto l'ingegnere nostro Siro Cusi, che con tanto interesse, merito ha sempre avuto per la Pia Opera, ed Economico il Sig. Vito Antonio, Cassiere il sig. Tosi Angelo, Segretario Car. Zavanella Pietro.

Il Comitato si tiene sicuro dell'appoggio della carità pubblica per esplicare più largamente possibile la beneficenza.

### In Cimitero

MURANO — Ci scrivono, 1:

Abbiamo fatto visita ieri all'ultima dimora dei nostri poveri trasognati. Il nostro rammento merita le cure dell'edotto Scabotto Luigi, e tenuto con proprietà e decoro. Fiori sulle tombe, fiori nei vasi e fiori e semprevivi fiancheggiavano i muri di cinta.

Tutti questi fiori danno un aspetto singolare e caratteristico facendo emergere le numerose lapidi che non posse sugli avelli. Ricche tombe e qualche modesto monumento sono stati eretti in memoria di coloro che presero posto in quest'anno e che onorano in vita il nostro paese nell'arte del vetro. Ricordiamo specialmente il carissimo amico Vittorio Toso Borrelli che fu per un periodo di tempo a Murano e alla sua arte di dipingere a fuoco i vetri marmorei seguendo e superando il proprio genio che fu il continuatore del Beroviero e dei Monti uomini perché immortalarono col loro opera Venezia ed il loro paese. Il cav. Angelo Santi direttore della "Voce di Murano" che l'intera vita dedicò sempre a pro di Murano seguendo le orme dell'indimenticabile cav. Vincenzo Zanetti. E siamo propriamente dolenti perché il paese non abbia onorato adeguatamente ad un obbligo sacrosanto col raccogliere le salme di questi che lo fecero risorgere in ogni maniera e che ne tramandò ai posteri la loro memoria. Anche sopra la sepoltura dell'edotto e valente scienziato e direttore della Venezia Fratelli Tosi, signor Nicolò, Toso morto recentemente, lo scultore Luigi Gaggio eseguì un'artistica tomba, come pure ne eseguì altre encomiabili sopra altre sepolture. Lodiamo pure l'interessamento che si è preso il Comune perché il luogo sacro contenente a tutte le esigenze di igiene e di pulizia.

### PADOVA

L'inaugurazione di un monumento a Padova

PADOVA — Ci scrivono, 1:

Al Cimitero Maggiore ebbe luogo oggi una solenne cerimonia.

Venne inaugurato un monumento in onore dei soldati morti durante la guerra in corso.

Assistevano alla cerimonia le autorità religiose, civili e militari.

Il Vescovo mons. Polizotto benedì il monumento.

Quindi il pro-sindaco prof. Spica pronunciò un commovente discorso.

L'Amministrazione comunale — egli ha detto ieri — sin dai primi casi di morte di militari caduti nella guerra attuale avvenuti nei nostri ospedali, interpreti dei sentimenti di tutta la cittadinanza, si adoperò a far conoscere il sacrificio dei nostri eroi.

Ma una nobilissima idea sortì. Con pensiero delicato « il Veneto » lanciò l'iniziativa di una sottoscrizione a tenissimo tributo per fare che nel giorno sacro alla Commemorazione dei Defunti, il primo dopo l'inizio della guerra — col concorso anche dei più umili — fosse deposta su queste zolle una corona, con una targa di bronzo a segno di onore, di riconoscenza, di compianto per i prodi di ogni parte d'Italia, che avendo dato, in questa guerra, la loro anima, la loro vita per la Patria, hanno trovato, qui, i loro cari, l'estremo riposo.

Il giorno veniale lanciato da « il Veneto », trovò fertile terreno nell'animo fortemente patriottico e gentile della nostra cittadinanza, la quale fu così pronta ad appello da poter permettere che oggi la cerimonia si compiesse. E nel compiere questo atto di pietà, Padova non mancò e non mancherà di rivolgere dolente ma orgogliosa, il pensiero a tutti i nostri fratelli eroicamente caduti in questo immane conflitto, che si svolge egualmente traendo sulle pianure, sulle più disperate vette, nei mari e negli oceani, nelle più alte regioni dell'aria; e si rivolge particolarmente, ai « Fidi » suoi, che nella guerra di resistenza e d'impedimento che oggi si combatte, perdono la loro vita e che riposano nel giorno sacro sotto altre zolle e in altre regioni d'Italia.

Per questi figliuoli difetti e per quelli che per la stessa causa salta potranno ancora morire, Padova, madre amorosa e riconoscente, per mezzo dell'Amministrazione Civile, ha già deliberato di porre sulla fronte del Palazzo Comunale un ricordo marmoreo, che per ora porta un semplice corno, ma racconterà, per ricordarli impetriti ai posteri, i loro nomi gloriosi.

Sia gloria ed onore a tutti, figli o no di Padova, ma figli tutti della grande Patria, che caddero o cadono con sulle labbra il nome d'Italia, facendo sacrificio di se stessi ad una sublime ideale, ideale che diventerà realtà, perché il sangue dei martiri è fermento potente che coagolerà vittoriosi i nostri prodi fratelli alla metà sognata.

L'Amministrazione comunale deliberò di fare che il monumento che si era promesso, potesse sorgere subito, se non nella veste marmorea che sarà poi definitiva, almeno nella forma, e ne assunse l'onere relativo.

E la cerimonia si compie oggi in modo davvero commovente, col manifesto consenso di Padova tutta, con intervento di tutte le Autorità, alle quali la Amministrazione Civile per mio mezzo esprime viva gratitudine per aver voluto contribuire a rendere più solenne l'omaggio agli Eroi.

Così, nel nostro Cimitero Maggiore, nel sito stesso dove gli avanzi di Olocausti puri stanno e staranno, Padova ha un monumento modesto ma prezioso, nelle cui targe l'elenco dei nomi dei Defunti, scorporato per ragioni di lavoro e di tempo, sarà la seconda parte completa di un monumento attorno al quale oggi, perché molto distanti, pochi saranno personalmente presenti tra quelli che, legati agli Eroi per vincoli di parentela, ne piangono la perdita.

Un monumento alla cui inaugurazione, però, tutti assistono col pensiero e al quale essi potranno fare e faranno mesto pellegrinaggio.

— e dove Padova, sostituendosi ai propri, ai fratelli, alle vedove, agli orfani, assenti, sparsi e spargesi ogni anno, e porterà il suo omaggio affettuoso e riconoscente.

Indovinate parole pronunciate poi al cavaliere uff. Mell, direttore de « il Veneto » e infine parlarono i gariboldini Maggiori e Cusi.

## Drammatica fuga di un cavallo

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 1:

A Voli di Roca, fuori di Angostera, sotto un cavallo attaccato ad una carretta sopra cui erano due ragazzi. Il padrone dei ragazzi pare fosse dentro l'osteria a bere un bicchiere, fidando sulla bontà dell'animale, ma forse prolungandosi la sosta ed il cavallo avendo fretta di rientrare nella sua stalla che è in Loreggia, passò senza saperlo, poi di corsa proseguì la fuga.

I ragazzi si diedero a chiamare e ad invocare soccorso. Il padre loro corse fuori dall'osteria e diede a rincorrere a perdifiato e con tutto il valore delle sue gambe e dell'angoscia che l'aveva assalito, il cavallo che aveva messo le ali. Difatti passò come una freccia per Castelfranco mettendoci il compagno tra la gente, tra cui alcuni coraggiosamente tentarono inutilmente di fermarlo: passò le sbarre della ferrovia, fortissimamente in quel momento aperte e proseguendo la strada di Resana, mentre i poveri ragazzi in preda alla disperazione urlavano. Una coda d'uomini ne seguiva le piste.

Il cavallo, sembra, si diresse alla sua stalla in Loreggia, dicendo semmai, perché quanti avvennero per le strade il suo passaggio, concordi affermarono che il cavallo si era diretto a quella volta. E non pare che disgrazie siano toccate ai due ragazzi. Questo avvenne alle 21 di ieri sera.

Sul campo dell'onore

ODERZO — Ci scrivono, 1:

Il 22 u. e. cadeva eroicamente sul campo dell'onore il giovane Mario Antonio Zanatta, figlio unico dell'umilissimo nonno conciatore, Luigi Zanatta da anni domiciliato a Voghera dove copre con zelo ed amore il posto di contabile presso quella Banca.

Dopo di aver brillantemente superato gli esami d'ufficiale a Modena, Mario Zanatta partiva per il fronte, con l'entusiasmo dei suoi 19 anni, il giorno 7 ottobre. Dopo pochi giorni, mentre egli conduceva con stanco e coraggioso i suoi soldati all'assalto, una palla nemica lo colpiva al fronte. Luigi Zanatta, il disprezzato padre, ha ancora gli occhi fissi su una schiera di amici che si ricordano con orgoglio la guerra che oggi con lui piangono la morte del suo unico figlio. A lui, alla sua consorte, così duramente provati nel più sacro degli affetti, giungano le nostre più sincere condoglianze.

2 Novembre

VITTORIO — Ci scrivono, 1:

La Commissione di Vigilanza del Cimitero di Conza ha pubblicato il seguente mobile manifesto:

Quando si sperava pace universale e tutto: Religione, Civiltà, Progresso indicavano tempi d'opere di opera e benedizione e si sperava che la pace e la benedizione che mai ricorderà la storia, l'ironia delle presidenze umane! Gli angeli Spedali di Europa ed il tamento dei feriti, sui campi delle battaglie vedi immemorabili cadaveri, nelle città, i monumenti più insigni, venerato patrimonio, distrutti. Dovunque la strage, lo sterminio, la morte. Le madri rifiutano ogni consolazione, perché i figli non sono!

Oh inmensa luttuosa... Chi potrà tanto dolore sopportare la città che le ammirabili e potenti forze, che l'ingente raccolto, che le energie del pensiero umano, che tutto il bene, può convogliare in supremo male, quando s'alza inleso far a meno di chi disse per i suoi messaggi: « Se il Signore non avrà custodita la città, invano la custodiscono quelli che intendono far senza di Lui ». Non vi è dunque più salvezza?

Grande impetuosa d'essere la memoria tra i viventi di chi muore per la Patria.

E' il giorno dei Morti... la parola minore sul faldone. O Morti tutti... Morti sui campi per la Redenzione d'Italia, avrete un monumento... l'avrete nel nostro cuore, manovra elementare di Voi, l'avrete nelle nostre anime, nel nostro cuore, nel nostro Compianto, li ai piedi della gran Croce era stato atrocemente l'autore della vita, per dare la vita a tutti i morti... ai morti che esultavano la fede ed il coraggio dei Padri Nostri.

Onorificenza

Il nostro concittadino Cav. Giuseppe professor Spagnol già primo R. Ispettore Scolastico venne con decreto 17 ottobre pp. nominato ufficiale della Corona d'Italia. Vi si legge condecorazione.

UDINE

La commemorazione dei defunti

UDINE — Ci scrivono, 1:

Ieri con una splendida giornata domenicale, con un bel sole, con una brezza che dalla vista al Campansanto, Oggi sovrano, forte di Ognissanti, una brutta giornata con la pioggia che cade fitta fitta, la mesta passeggiata continua, ma meno affollata di ieri.

L'omaggio al benemerito del Comune e ai soldati caduti

Stamane un assessore (in rappresentanza del Sindaco) con una delegazione di prode rappresentanza municipale, ha portato un omaggio ai benemeriti del Comune e di prodi soldati caduti per l'indipendenza. La corona venne scortata da 14 pompieri in grande uniforme, alle ordini del fuorile funzioni di comandante, sig. Guerino Biasutti.

La messa del soldato in suffragio dei caduti

Domani 2 novembre, giorno dei Morti, alle ore 11.15 vi sarà in Duomo la Messa del soldato letta da S. E. Mons. Arcivescovo Anastasio Gori, che terrà anche la predica commemorativa. Per la circostanza il Duomo verrà adibito a tutto. La Schola di S. Cecilia eseguirà una Messa da Requiem con accompagnamento d'orchestra.

L'oscuramento

delle case, dei negozi, dei pubblici esercizi, ecc. nel corrente mese di novembre deve effettuarsi incominciando dalle ore 17.15.

Un prigioniero in Siberia

CIVIDALE — Ci scrivono, 1:

Ad una signora di qui già dimorante in Azello (ora Italiana) scrive al professor Guido Nadallini di Azello — un patriottico mandato all'Austria sulla fronte galiziana chiedendo assistenza e notizie della sua famiglia. E professore Nadallini venne fatto prigioniero nella fortezza di Presniz e poscia internato in Siberia.

Corso per infermiere

TARGETO — Ci scrivono, 1:

Col giorno 3 novembre il Comitato di struttura della Croce Rossa inaugurerà il corso di lezioni per le allieve infermiere.

Oberdan

PORDENONE — Ci scrivono, 1:

Prossimamente al Teatro Roma si rappresenterà « Oberdan », con una distinta orchestra forense.

La Mostra d'Arte

La IV. Mostra d'Arte Trevigiana ebbe completo successo: i visitatori ieri furono oltre 250. Vennero fatti i primi acquisti: « La piazzetta di S. Marco » (visione del 700) di Beppi Olivesi, al dott. C. A. Ricci; « Il vesuvio di fiori col ventaglio di A. M. Tommasini » alla signora Giovanna Gobbi.

Preparazione Civile

L'Associazione Democratica Radicale di Treviso ha offerto al Comitato di Preparazione Civile, Sezione manfreeschi ai soldati di passaggio, L. 100.

Il Comitato inoltre avverte che per la continuazione della sua opera, ha bisogno urgentissimo dell'aiuto di tutti.

La Mostra d'Arte

La IV. Mostra d'Arte Trevigiana ebbe completo successo: i visitatori ieri furono oltre 250. Vennero fatti i primi acquisti: « La piazzetta di S. Marco » (visione del 700) di Beppi Olivesi, al dott. C. A. Ricci; « Il vesuvio di fiori col ventaglio di A. M. Tommasini » alla signora Giovanna Gobbi.

Prossimamente al Teatro Roma si rappresenterà « Oberdan », con una distinta orchestra forense.

Prossimamente al Teatro Roma si rappresenterà « Oberdan », con una distinta orchestra forense.

## Assistenza Civile

Oblazioni pervenute in quest'ultima settimana:

Gio. Marina Nicoli L. 15; Berner Augusto direttore della Filatura Mako di Cordova, la occasione del suo 25.º anno che si trova qui a Pordenone L. 50; Sig. Giuseppe Vura ricavate per filo palco il 16 corr. L. 4 — D'Andrea sign. Laura ricavate di indumenti rinvenuti alla Ferrovia 5 Opere della Società Telefonica L. 14.50 — Società Trento e Trieste 20.25 — Impiegati Colofonico Amman 80 — Operai Colofonico Amman 318.90 — Raccolte fra gli operai del Colofonico Veneziense Filatura di Torre 227.25 — Operai del Pulificio Baschiera 3.

Comitato di Assistenza civile

LATISANA — Ci scrivono, 1:

La lista precedente portava la somma di lire 2741, con le nuove offerte si è raggiunta la somma di lire 2814. Fra le nuove oblazioni si notano: conte Federico Ormanni Martina L. 100, Franco mutuo coop. di Latisana L. 300, avv. Francesco Pittini 200, Municipio di Latisana 500, Circolo arcario 100, Comitato concerti 29.30 settembre scorso.

## Alla Croce Rossa

Alla Croce Rossa vennero sottoscritte lire 100.

Comitat per l'assistenza civile

PORGIA — Ci scrivono, 1:

Nel nostro piccolo Comune il Comitato per l'Assistenza civile ha raccolto finora L. 539.30 e continuano a pervenire le offerte.

## Pro Lana

CHIONS DEI FRIULI — Ci scrivono, 1:

Le due pesche di beneficenza per lana dei nostri bravi soldati combattenti, assai bene organizzate dall'egregio nostro segretario comunale sig. Segalotti, fruttarono la non prevista somma di quasi lire 2400. Ci auguriamo che altri Comuni ne seguano l'esempio con spirito di sì sentito patriottismo.

## VICENZA

Pel Comitato d'Assistenza pro feriti

ROCHETTE — Ci scrivono, 1:

Al benemerito Comitato di assistenza pro feriti alla nostra Stazione, la Direzione del Lancio Rossi, uffici di Rochette, verso lire 300.

## Portate fiori

Al cimitero di Piovene, fra i sepoli del paese, trovarono l'estremo riposo dei soldati: sono quattordici fiori di tutte le armi, di diversi gradi, che qui vennero da un ospedale di campo, morti per ferite o malattie. Qui volentieri madri, spose, sorelle, e parenti, si recano a fare il loro pianto e a portare fiori ai defunti, che alla Patria offrono l'olocausto delle loro giovani vite. A questi cimiteri d'altre città, d'altri paesi, del nostro Compianto, tanto più sacri, perché eroi della guerra impostati dai nostri, col diluito dei fiori ai nostri morti, portano fiori sulla tomba che ancor palpita di tante energie e di fulgido valore. Alle madri, alle spose, alle sorelle, lontane dai soldati sarà caro conforto il tributo affettuoso, commoventissimo del nostro paese. Portate fiori! Un Comitato di Rochette ha provveduto per onorare i morti della patria nel di loro sacro.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 31 — Frumento: Duro di Inverno D. 124 un quarto — Nord Manitoba 113 — di Primavera 113 un quarto — di Inverno 124 un quarto — Dicembre 124 un quarto.

Grano: dispon. nominale — Farine estratte 4.85 — Nolo cereali per Liverpool 20.

CHICAGO, 31 — Frumento: D. 101 tre quarti — Maggio 103 un ottavo — Grano: D. 57 cinque ottavi — Maggio 59 tre ott. — Avena: Dic. 38 tre quarti; Maggio 39 un quarto.

CAFFE'

NEW YORK, 31 — Caffè Rio n. 7 disp.: C. 7 tre ottavi — Maggio 6.70 — Dicembre 6.60 — Gennaio 6.69 — Marzo 6.79 — Maggio 6.88.

Orario della Società Lagunare nel mese di Novembre

Linea VENEZIA-CHIOGGIA da 1 a 15 novembre:

Partenza da Venezia: Ore 7., 10., 12.30, 15.

Partenza da Chioggia: Ore 7., 9.30, 12.30, 15.

Id. id. da 16 a 30 novembre:

Partenza da Venezia: Ore 7., 9.30, 12., 14.30.

Partenza da Chioggia: Ore 7., 9.30, 12., 14.30.

Linea CHIOGGIA-CAVAREZZE da 1 a 15 novembre:

Partenza da Chioggia: Ore 9.30, 15.

Partenza da Cavarezzo: Ore 7., 12.30.

Id. id. da 16 a 30 novembre:

Partenza da Chioggia: Ore 9.15, 14.30.

Partenza da Cavarezzo: Ore 7., 12.

Linea VENEZIA-BURANO-CAVAREZZE RINA:

Partenza da Venezia p. Burano: Ore 7., 8.15, 9.30, 11., 12.30, 14.45, 15.15, 16.30.

Partenza da Burano p. Cavarezzo: Ore 8.15, 13.45.

Partenza da Burano p. Venezia: Ore 7., 8., 9.45, 11., 12.45, 14., 15.15, 16.15.

Partenza da Cavarezzo p. Venezia: Ore 7., 12.30.

Linea BURANO-TREPONTI-CAVALLINO:

Partenza da Venezia p. Treporti: Ore 8.15, 11., 13.45.

Partenza da Venezia p. Cavallino: Ore 8.15, 13.45.

Partenza da Burano p. Treporti: 9.30, 11.50, 15.

Partenza da Burano p. Cavallino: Ore 9.30, 15.

Partenza da Treporti p. Venezia: 8.30, 12.15, 13.30.

Partenza da Cavallino p. Venezia: Ore 7.15, 12.15.

Linea CAORLE-PORTOGUARO:

Partenza da Caorle Ore 7.

Partenza da Portogruaro Ore 13.30.

Linea VENEZIA-S. GIULIANO-MESTRE (fino a nuovo avviso):

Partenza da Venezia p. Mestre e da Mestre p. Venezia: Ore 6.15, 6.45, 7.15, 7.45, 8.15, 8.45, 9.15, 9.45, 10.15, 11.15, 12.15, 13.15, 14.15, 14.45, 15.15, 15.45, 16.15, 16.45.

Linea VENEZIA-CAMPALTO:

Partenza da Venezia: 8., 10.30, 14., 18.

Partenza da Campalto: 7., 9., 13., 15.

A FIRENZE

In Gazzetta di Venezia si vende presso le Edicole:

ROSA LASCIAFARI, Piazza del Duomo; e presso la LIBRERIA alla Stazione.

LUCIANO BOLLÀ, Direttore

PANABOTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

## PER I VOSTRI CAPELLI USATE SOLTANTO

**PETROLINA LONGEGA**

DISTRUGGE LA FORFORA ARRESTA LA CADUTA dei CAPELLI

DITTA ANTONIO LONGEGA VENEZIA

Chiedetla a tutti i Profumieri, Parrucchieri, Farmacisti

## Pubblicità economica

CENTESIMI 5 LA PAROLA Minimo L. 1.

## Fitti

CERCASI stanza con due letti, comodo di cucina presso famiglia civile, pretese miti, offerte con prezzo G. G. Haasenstein e Vogler.

AFFITTASI appartamento civile SS. Apostoli, ammezzato e L. o. piano, diviso in due parti, sala, soffitta, comodità moderna. Scrivere Z 9945 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

## Lezioni

MADEMOISELLE JOURDAN Professoressa di lingue ed di letteratura francesi raccomanda suoi lezioni. — Fondamenta Fencio 2554.

LEZIONI PIANO — ottimo metodo — darrebbe signorina — pratica dell'istruzione — bambini o signorine principianti. — Modico prezzo. — Rivolgersi Haasenstein e Vogler.

OSPITALI MILITARI E CIVILI

Per acquisti di articoli per uso chirurgico, igienico e sanitario, rivolgetevi al Magazzino

GOMMA ELASTICA S. Marco - Frezzeria, 1585

di ARMANDO VIANELLO di Cesare - VENEZIA

Completamente provvisto di materiali ed a prezzi miti.

Termometri clinici - guanti di gomma - siringhe per iniezioni - agili enterocistomi - ferri chirurgici - tela gommata - Tappeti Linoleum ecc. ecc.

RISCALDAMENTI (Termosifone e Vapore)

Fumisteria assortita



# IL GIORNALE DI VENEZIA GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 3 Novembre 1915

Conto corrente della Posta

ANNO CLXXIII — N. 304

Conto corrente della Posta

Mercoledì 3 Novembre 1915

Abbonamenti: Italia Lire 1.80 all'anno, 50 al semestre, 25 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 2.50 all'anno, 1.25 al semestre, 62 al trimestre. — Rinvii: all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 25 in tutta Italia, arretrato Cent. 100. Inserzioni: Si ricevono da Massimiliano & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 146 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo n. 1: VI pag. cent. 30. III, IV, V pag. 1. 2. Piccola cronaca L. 2.50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola.

## Nuovi vittoriosi attacchi lungo la fronte dell'Isonzo

### Il Bollettino di Cadorna

Roma, 2

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 2 Novembre.

In Valle di Ledro il nemico, impotente a ricacciare dalla conca di Bozocca, aprì violento ed intenso fuoco di artiglieria sui villaggi. Bozocca e Locca furono danneggiati. Lenzano andò in fiamme. Le nostre truppe mantennero saldamente le posizioni conquistate.

Nell'alto vallone di Sexten (Drava), truppe nemiche avviate nell'innichio del Knoten, furono fatte segno a tiri aggiustati delle nostre artiglierie.

In Valle Fella, presso Luera, a sud di Lusitz, un riparto nemico fu assalito e disperso dai nostri; abbandonò fucili e munizioni.

Lungo la fronte dell'Isonzo ieri sotto pioggia incessante e diretta, le nostre truppe rinnovarono con ostinato vigore gli attacchi.

Nel settore di Piava fu espugnato il paese di Zagora, solidamente fortificato dal nemico. Vi furono presi 374 prigionieri, dei quali sette ufficiali, una mitragliatrice, numerosi fucili e munizioni.

Sulle alture di Podgora fu sfondata e superata una quarta fortissima linea di trincee nemiche e presi 114 prigionieri, tra i quali tre ufficiali. Un contrattacco nemico sul fianco, effettuato con truppe risalenti dai ponti di Gorizia, fu ributtato con gravi perdite per l'avversario.

Sui Gars i nostri, dopo avere durante la notte respinto violenti contrattacchi del nemico, infideli negli sforzi per disfare, nel corso della giornata riuscirono a progredire lungo le falde settentrionali del Monte San Michele e verso San Martino del Garso. Furono presi 75 prigionieri.

Ovunque le nostre truppe diedero prova ammirevole di resistenza, di valore e di abnegazione.

Firmato: Generale CADORNA

L'ora assai tarda in cui giunse il Bollettino non consente l'ampio commento che meriterebbe e le notizie in esso contenute e quelle, a riscontro, oggi pervenute da altra parte. Di contro al bollettino dello Stato Maggiore Austriaco, tanto pieno di parole sonanti quanto vuoto di fatti, riferimenti topografici, stanno le informazioni del Generale Cadorna, le quali anche prese a sé sono altamente confortevoli e alla luce — dovremmo dire quasi al buio — di notizie non ufficiali appaiono molto più modeste, sin troppo più modeste di quanto potrebbero essere a buon dritto.

Riservandoci di chiarire in altro momento le caratteristiche ed i risultati della nostra avanzata, basti per ora porre in evidenza la vivacità della lotta che si va svolgendo ed inasprendo, e l'importanza dei progressi tanto più pregevoli poi che li vediamo strappati al nemico in un periodo di esasperato spirito aggressivo, effetto degli importanti rinforzi ricevuti.

Il bollettino odierno ci dà segno di velle combattimenti su tutti i punti della fronte.

Ci riferiamo al testo del bollettino quanto alla nomenclatura: a maggior chiarezza ricordiamo soltanto che Locca è un villaggio finitino a Bozocca alto sbocco della Val di Conca; Lenzano si trova più a tramontana entro la Valle medesima. Costi nomi ci lasciano comprendere che la lotta tende a portarsi in su, verso le classiche linee della azione garibaldina.

Con il seguente accento siamo ricondotti alla dura azione che tende ad aprirsi la tanto contestata Val di Sesto, ad uno dei frequenti combattimenti di fianco, nei quali anche l'altro di avvenne indizio con la lotta per il dominio della testata della Rienza nera; l'innichio del Knoten è appunto al monte (3873 m.) che comanda quelle disputate posizioni. In Val Fella il nemico ripeté il tentativo di ritogliere le posizioni donde è battuto nelle sue difese. Le case di Luera sono già d'un peggio sopralente a Lusitz e dal quale nasce il sentiero che mena alla Forcella di Biella e condurrebbe quindi in Val Dogna.

Come sempre, più importante che altro appare la lotta sul terreno della grande battaglia. L'espugnazione di Zagora deve essere salutata con un inno di plauso ai nostri forti e valorosi soldati: la capitale resta di ponte sul medio Isonzo si è venuta ora assai considerevolmente allargando, dettando così valutando piuttosto l'importanza militare che la materiale ampiezza del passo fatto in avanti in questo settore di Piava. Sulle alture di Piedimonte (Podgora) un nuovo attacco fu abbattuto e così sul Garso i nostri soldati sarebbero, dopo duri combattimenti, giunti lungo le falde settentrionali del S. Michele e verso S. Martino.

Diciamo « sarebbero » perché lunghi articoli dati da Udine, lasciati passare — a noi — dalla censura, espongono con molti particolari una avanzata molto più notevole: oltre S. Martino, poco lungi da Marostica, sul ciglio della conca di Dobbiaco, un'avanzata che avrebbe letteralmente trionfante le linee nostre da S. Michele a M. Gollach. Ne vogliamo omettere, ma pur fuggacemente, il rilievo che

## La questione della Dalmazia sollevata alla Camera dei Comuni

Londra, 2

Alla Camera dei Comuni parecchi deputati domandano al ministro degli Esteri se ha conoscenza di un preteso trattato tra gli Alleati e l'Italia, in base al quale l'Italia entrò come belligerante nella guerra attuale, e se può fare dichiarazioni circa la situazione futura della costa di Dalmazia e dell'Adriatico e circa la posizione della Serbia a questo riguardo.

Grey risponde: Non sono responsabile delle informazioni comparse sui giornali e non posso del resto fare alcuna dichiarazione in proposito.

Questa interrogazione le cui finalità non possono sfuggire ad alcuno è l'effetto di un lavoro intenso fatto a Londra ed anche a Parigi da un nucleo di attivissimi jugoslavi, che fino alla vigilia della guerra fu ai servizi dell'Austria contro la Serbia e che oggi si atteggiava a paladini della Serbia.

Tristi paladini che mirano a rompere la compagine della quadruplice come tentano di fare — e invano — alla vigilia della entrata in campagna dell'Italia, poiché nessun lettore italiano avrà dimenticato che proprio alla metà di maggio la nostra stampa era costretta a polemizzare con giornali russi e inglesi intorno all'assetto dell'Adriatico. Noi abbiamo sempre affermato — e continuiamo a credere che Italia e Serbia troveranno indubbiamente la base di un accordo reciproco e duraturo, ma che è necessario per questo eliminare tutti i falsi amici.

Si sa in Serbia che l'Italia sostiene lunghe e laboriose lotte diplomatiche contro l'Austria, anche nel periodo in cui era in pieno vigore il trattato della Triplice, per assicurare alla Serbia uno sbocco sull'Adriatico e condizioni propizie allo svolgimento della sua vita futura. Si sa che l'Austria sempre si oppose a qualunque concessione a favore della Serbia, che voleva, per propri fini, deboli e impotenti. Ora è singolare che gente prezzolata dall'Austria, — gente della quale potremo se occorre fare i nomi e documentare le belle imprese — venga a difendere la Serbia contro la sola Potenza che abbia — per ragioni di sentimento e per ragioni d'interesse — la convenienza di stabilire con la Serbia rapporti di buon vicinato. E' quella stessa gente che alla dichiarazione di guerra della Bulgaria chiedeva a gran voce che l'Italia improvvisasse una spedizione da inviare in Macedonia.

L'Austria persegue la sua eterna politica di « divide et impera » e spera di lusingare per mezzo dei suoi agenti provocatori, quello stesso popolo contro il quale ha lanciato i suoi battaglioni. Questo non può stupire alcuno. Stupirebbe invece che i nemici dell'Austria si prestassero al gioco grossolano e malvagio.

## Tra Briand e Sonnino

Parigi, 2

Il Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri francese, Briand, ha diretto al ministro italiano degli Affari Esteri on. barone Sonnino il telegramma seguente:

« Nel momento in cui assumo la direzione del Ministero degli Affari Esteri prego V. E. di trovare qui l'espressione dei miei sentimenti personali e tengo a dichiarare che il Governo della Repubblica francese intende continuare con lo stesso spirito di fiducia e collaborazione la politica che associa oggi così felicemente, nel perseguimento di uno scopo comune, l'Italia e la Francia. Firmato: Briand ».

Il barone Sonnino ha così risposto: « V. E. ha voluto dirigersi nel momento in cui ha assunto la direzione del Ministero degli Affari Esteri. L'Italia e la Francia perseguono uno stesso scopo ideale con la forza delle loro armi e con l'intima collaborazione dell'azione politica. Prego V. E. di credere ai miei sentimenti personali. — Firmato: Sonnino ».

## Per l'invio dei pacchi natalizi ai militari combattenti

Roma, 2

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica:

Poiché già da vari giornali si va accennando ai doni da inviare ai militari combattenti in occasione delle prossime feste natalizie, si ritiene opportuno avvertire che sono intercorsi accordi in proposito fra l'intendenza generale dell'esercito ed il Ministero delle Poste, a rinviare entrambi dal vivo desiderio che ai nostri valorosi soldati non manchi nella lieta ricorrenza questo nuovo attestato del riconoscente affetto col quale il Paese li segue nella loro vittoriosa campagna.

Non poche però sono le difficoltà da superare nei particolari di esecuzione, perché se da una parte è doveroso garantire l'arrivo a destinazione dei pacchi, dall'altra occorre evitare che la esagerata affluenza di essi intralci il regolare funzionamento di tutti gli altri servizi militari.

Le competenti autorità si riservano quindi di portare a notizia del pubblico, appena sarà possibile, le modalità di invio di pacchi per le feste natalizie ai militari combattenti.

## Nessun salvacondotto domandato da Bülw

Roma, 2

Il Giornale d'Italia reca: E' stato stampato che il principe di Bülw, ex-ambasciatore tedesco a Roma, avrebbe domandato al Governo italiano un salvacondotto per recarsi a Genova dove si dovrebbe imbarcare per andare in Spagna. Abbiamo assunto informazioni in proposito a tale notizia che ci è risultata priva di fondamento.

## L'omaggio del popolo d'Italia ai caduti sul campo di battaglia

### Il Re ad una cerimonia nella zona di guerra

Zona di guerra, 2

Il Re ha assistito oggi ad una solenne cerimonia in suffragio dei morti per la patria, celebrata in una città della frontiera. La chiesa era parata a lutto e il catafalco adornato del vessillo tricolore, di armi e di cannoni. Un alto prelato ha pronunciato alla presenza del Sovrano un vibrante discorso commemorativo.

Uscendo dalla chiesa il Re è stato fatto segno ad una entusiastica dimostrazione di popolo.

### Il solenne pellegrinaggio all'altare della Patria

Roma, 2

Il popolo di Roma ha voluto stamane onorare la memoria dei caduti per la grandezza d'Italia, recandosi a deporre fiori manzi all'altare della Patria sul monumento a Vittorio Emanuele.

All'appello lanciato dal Comitato promotore della gentile e patriottica cerimonia ha risposto con entusiasmo l'anima popolare.

Stamane in Piazza Venezia una folla di ogni ceto di persone di accalcava dietro i cancelli del monumento in attesa di poter rendere il dovuto tributo di affetto e di riconoscenza verso i proditori fratelli caduti.

Alle ore 9 vi è stata la cerimonia ufficiale. Il prosindaco comune Apolloni, il prefetto comm. Aphel, il vice presidente del Consiglio Provinciale Ludovici, il consigliere provinciale Baccelli ed una lunga rappresentanza di numerosi assessori e consiglieri comunali si sono recati dinanzi all'altare della Patria dove è stata deposta una corona di alloro con bacche dorate e con un nastro dai colori di Roma. Tra i presenti i rappresentanti del Consiglio provinciale hanno deposto ciascuno fasci di crisantemi.

Contemporaneamente è giunta la rappresentanza del Comitato promotore che ha deposto un'altra grande corona di alloro con un nastro dai colori nazionali e recante la scritta: « Il popolo di Roma, auspici le associazioni costituzionali, ai caduti per la più grande Italia ».

Per rendere più solenne e severa la manifestazione non sono stati pronunciati discorsi. Le corone sono state deposte sul basamento che regge la lupa, sotto la statua di Roma. Tra i presenti si notavano molti ingegneri addetti all'ufficio tecnico del monumento, soldati ed ufficiali di tutte le armi.

Alle ore 9.30 è stato abbassato il cancello e la folla si è riversata sul monumento dove ha gettato a profusione fasci di crisantemi e altri fiori; molte bambine e bambini hanno voluto pur essi onorare la memoria dei caduti, deponendo fiori. Un gruppo di parecchi garibaldini indossanti la storica camicia rossa, si è recato a deporre fiori sull'altare della Patria.

Verso le ore 10 si sono recate le scuole di Roma all'altare della Patria per deporre fiori e corone. I simboli allineati per quattro, preceduti dalla bandiera ed accompagnati dalle maestre e dai maestri, hanno salito la gradinata e soffermatosi dinanzi all'altare della Patria hanno ciascuno deposto mazzolini di fiori e crisantemi. Ogni scuola ha portato una corona ed una palma. Anche vari ricreatori hanno portato fiori e corone.

L'Unione costituzionale di Trastevere, il Comitato di Corneto Tarquinia, gli operai della nuova aula della Camera dei deputati, il personale subalterno dei Ministeri ed uffici dello Stato e moltissime associazioni hanno deposto corone con scritte inneggianti ai caduti.

Verso le ore 11 vi si è recata una rappresentanza dell'università retta da Tonelli, i professori sen. Todaro e Schuler, rispettivi presidi delle facoltà di medicina e di legge. La corona della università grandissima è di palme e lauri.

La guarnigione di fanteria ha mandato una rappresentanza a portare una corona di lauri e rose. Alcuni reparti hanno inviato mezzi di fiori.

Malgrado la pioggia che veniva giù fine ed incessante, la salita all'altare della Patria è continuata. Il marmo sottostante all'altare è stato presto sorpassato dai fiori che hanno invaso la gradinata.

Durante la sfilata del pubblico dinanzi all'altare della Patria è stata notata una scodellata un po' megra e curva vestita di nero coi occhi arruolati dal piangere, la quale recava un mazzolino di rose bianche. Giunta ai piedi dell'altare ha gettato i fiori ed accarezzati sui gradini si è data a piangere singhiozzando: « Figlio, figlio mio ».

La poverina è la madre del bersagliere ciclista Tito Mazzanti caduto in uno dei ultimi attacchi alla baionetta. Ella ha dichiarato di avere altri due figli al fronte. La donna, tra la commozione generale, è stata allontanata con dolce violenza.

mente nel giardino-asilo istituito dalla Unione costituzionale, recando una corona e molti mazzi di fiori.

Nelle prime ore del pomeriggio sono giunte in Piazza Venezia, prima a coppie poi a gruppi, sempre più numerosi, numerose sartine e modeste romane che, prima di ritornare nei laboratori, hanno voluto recare un omaggio di fiori alla memoria dei caduti. Hanno anche recato il loro omaggio tutti i fanciulli delle scuole maschili e femminili di Roma.

Questa sera si sono recati all'altare della Patria due bambini, i quali hanno deposto al suolo un salvadanaio, che porta alla sommità un nastro tricolore, su cui è scritto: I bambini Silvana e Bengasi R. i loro piccoli risparmi offrono per i bravi soldati d'Italia - 2 Nov. 1915. — Il consigliere comunale Carloni ha portato il salvadanaio agli uffici del Giornale d'Italia; conteneva lire 5.85, che sono state destinate all'acquisto di sigarette da distribuire ai soldati feriti.

Il pellegrinaggio al monumento Vittorio Emanuele è durato fino a sera. Alle 16.40 è stata alzata la cancellata, ma per le proteste della folla che si voleva recare a rendere il tributo di omaggio alla memoria dei nostri valorosi caduti, è stata ribassata. Il pubblico è stato così ammesso fino alle 17. Tutta la scalinata era stasera coperta di fiori.

### L'omaggio di Milano

Milano, 2

In occasione delle ricorrenze della commemorazione dei defunti il corteo delle associazioni patriottiche stamane ha sfilato dinanzi ai due campi ove sono sepolti i militari morti in seguito a ferite riportate in guerra.

La rappresentanza delle associazioni, assai numerose, adunate nel piazzale esterno del Cimitero di Musocco, si sono recate prima al campo 37 destinato ad accogliere esclusivamente le salme dei prodi morti per ferite e malattie riportate in guerra, poi al campo 16 in cui da anni vengono sepolti i militari e nel quale furono inumate le salme dei primi dieci soldati reduci dalla guerra.

Tanto in un campo che nell'altro il corteo si è disposto in quadrato: su di un lato le rappresentanze di tutti le armi del presidio di Milano, su di un altro le associazioni patriottiche coi vessilli, su di un terzo le giovani esploratrici, sull'altro i giovani esploratori e soldati volontari.

I rappresentanti della sezione giovanile delle associazioni liberali e delle giovani esploratrici, che di questo giorno ai prodi avevano presa l'iniziativa, hanno deposto due corone tanto in un campo che nell'altro. Le rappresentanze militari hanno fatto il saluto, le bandiere si sono inchinate tra la reverente commozione della folla. Non è stato pronunciato alcun discorso, e partito il corteo la folla ha ripreso il suo pio pellegrinaggio alle tombe dei caduti sulle quali furono deposti in questi giorni fasci di fiori.

Tutti i giornali consacrano ai caduti articoli ispirati a sensi di commozione.

### La manifestazione di Bologna

Bologna, 2

Oggi vi è stata alla Certosa una solenne commemorazione in onore dei soldati caduti per la Patria. Un grande corteo si è formato alle ore 14, al furo Guidi, fuori Porta Santa Isaia, da dove ha mosso alla volta del cimitero.

Oltre ad enorme folla di popolo, parteciparono alla cerimonia le seguenti associazioni intervenute tutte coi gonfalon e corone: « Tutti per l'Italia », « Pro Patria », « Tiro a Segno », « Associazione Radicale », « Sempre avanti », « Superstici del '50 », « Reduci delle patrie battaglie », « Fratellanza militare », « Veterani Garibaldini », « Società bersaglieri in congedo », « Impiegati civili », « Guardie provvisorie del 1859 », una larga rappresentanza dei giovani esploratori, associazioni diverse. Tra le autorità si notavano il senatore Tanari e il deputato Cavazza.

Tra le moltissime corone spiccavano quelle gigantesche del Prefetto e del Comune di Bologna.

Il corteo, a capo scoperto, dopo avere sfilato davanti ai tumuli dei prodi caduti, tutti ricoperti di fiori e circondati di ceri, si è recata nella sala dove si erge il monumento ai caduti di Mentana. Qui sono stati pronunciati elevati patriottici discorsi: i d'aghi avvocati Barbanti, Venturini, Lante, Calabri, dal prof. Lippardini, dal generale Tossi, che, invocando le gesta eroiche dei prodi caduti, hanno inneggiato alla maggiore grandezza dell'Italia nostra.

### Solenne cerimonia a Genova

Genova, 2

Per iniziativa del municipio, alle ore 10 nella chiesa della Santissima Annunziata, il più vasto tempio di Genova, si è celebrata una messa solenne in suffragio dei caduti per la Patria. Al centro del tempio era stato eretto un grande catafalco a palmo e all'orizzonte del tricolore ai cui lati ardevano trenta torce. Alla porta d'ingresso era stato posto un ricco drappaggio funebre.

La messa è stata celebrata dal parroco dell'Annunziata assistito dall'arcivescovo mons. Gavotti. Presenziavano il prefetto Rebecchi, i generali Pedotti, Ricci e Sordi, i deputati Reggioni, Rissetti, i senatori Figlioli, il prosindaco Valerio con la giunta municipale, i consiglieri provinciali e comunali e altre autorità. Si notavano molti ufficiali e soldati di tutte le armi; prestavano servizio d'onore un picchetto del 90.º fanteria e una del primo artiglieria da fortezza.

Stamane alle ore 8.15 il prosindaco Valerio e gli assessori Broccardi, Leale, Codeanu e Mangilli si sono recati a de-

porre fiori dai colori nazionali con nastro tricolore sul campo Trento e Trieste del Cimitero Staglieno. Sulle singole tombe, a cura della rappresentanza comunale, sono stati collocati mazzi di fiori.

Continua oggi la grande affluenza al Cimitero di Staglieno. Persone di ogni classe e di ogni età si recano in plethoso pellegrinaggio alla tomba di Mazzini e dei martiri dell'Indipendenza ed a quelle, recentemente scavate, dei caduti per la Patria nella guerra attuale.

Alle ore 15 nel salone del Palazzo Ducale a glorificazione dei nostri soldati ha pronunciato una elevatissima orazione il procuratore generale della Corte di Appello comm. Setti.

Il vastissimo salone era gremito di autorità civili e militari, notabilità ed immenso pubblico. Sono intervenuti il prefetto comm. Rebecchi, il generale Pedotti comandante del Corpo d'armata con gli altri generali del presidio, gli on. senatori Piaggio, Ronco, Maragliano e Novato, gli on. deputati Reggioni, Rissetti, e Fiamberti, gli ammiragli Giraud e Gavotti, il prosindaco Valerio, ufficiali d'ogni arma e grado e numerosissime altre autorità e soldati. Era al completo il Comitato pro Patria promotore della glorificazione. Il servizio d'onore era disimpegnato da marinai.

Duecento fra ufficiali e soldati feriti in convallescenza avanzata, specialmente invitati, hanno preso posto, fatti segno a manifestazioni di viva simpatia, in apposito recinto presso il palco che era adornato con bandiere e salomate dal ritratto del Re. Ai lati del palco si sono schierati parecchi soldati con vessilli.

Dopo accese parole di presentazione dell'on. sen. Maragliano, il comm. Setti ha pronunciato il suo discorso che è stato tutto una mirabile esaltazione del soldato italiano che ogni disagio e sacrificio affronta e dà in olocausto la giovane vita per il raggiungimento degli ideali della Patria. Ha accennato, commuovendo l'uditorio, al sublime sentimento delle madri italiane ed ha plaudito alla concordia nazionale e all'opera dei Comitati. Ha chiuso tra entusiastiche acclamazioni inneggiando alle virtù del Re e della Regina, fulgido esempio degli italiani.

### La cerimonia al Pantheon

Roma, 2

Stamane alle ore 8 al Pantheon è stata celebrata una messa messa all'altare di Sant'Anna. Ha officiato monsignor Di Matteo. Alla cerimonia erano presenti la Regina Elena e la Regina Margherita con i rispettivi seguiti, il generale Speke con una rappresentanza del Comitato dei veterani e una rappresentanza di ufficiali feriti e ricoverati in Palazzo Margherita.

Alle tombe del Re Vittorio Emanuele e Umberto ardevano numerosi cori ed erano state deposte magnifiche corone. Alla tomba di Re Umberto si notavano anche due bellissime corone di fiori freschi inviate una dagli ufficiali feriti e l'altra dai sottufficiali feriti ricoverati a Palazzo Margherita.

Terminata la messa, le Regine hanno salutato i veterani di guardia e la Regina Madre, dopo avere ammirato le splendide corone degli ufficiali e dei soldati, si è recata a ringraziare per il gentile pensiero il maggiore De Dio dei bersaglieri, i capitani Martorelli e Possi di fanteria, il tenente dei carabinieri Bartoloni e il sottotenente di fanteria Cesetti, tutti feriti in combattimenti sul Garso e attualmente in cura a palazzo Margherita.

Le Regine, dopo avere pregato sulle tombe di Umberto e di Vittorio Emanuele, sono uscite dirigendosi alla Regina Madre a villa Margherita e la Regina Elena al Quirinale.

Numerosa assemblea dietro ai cordoni, ha fatto alle Regine una calorosa dimostrazione con applausi ed evviva.

### Il rito più sacro e più solenne

Roma, 2

Tutti i giornali di stasera dedicano intere pagine alla solenne cerimonia che ha avuto luogo oggi al monumento a Vittorio Emanuele.

La Tribuna scrive che Roma oggi ha celebrato il più sacro e il più solenne dei riti. Il popolo suo non ebbe mai tanta pietà, tanto orgoglio, tanta venerazione; è uscito da tutte le case come tratto da una forza irresistibile, occulta e pure ostinatamente presente, religiosamente sentita, più reale, più vera di tutte le altre che lo incatenano alla vita.

Mentre il nemico invoca il Dio di sua gente, mentre sotto l'impeto della sua furia crollano le chiese e i monumenti e gli stessi distruttori credono avvicinare così la Patria e l'oltretomba, mentre si confondono il cannone e i canti liturgici, senza inutili o blasfematorie invocazioni, ma purificato dall'ideale più sublime, il popolo della terra più bella e più civile del mondo si è inginocchiato dinanzi ad un solo altare: L'altare della Patria. E tutti gli eroi vi ha celebrato, coloro che dettero in olocausto alla Patria, con meraviglioso entusiasmo la loro giovinezza e coloro che continuano ad ingrandire col loro passo marziale ed inondando col loro sangue generoso i confini d'Italia.

Trascinata dalla commozione che tutti oggi più che mai ci esalta, la moltitudine ha visto oggi gli eroi caduti che tendevano ad essa le braccia, così, come realmente sono, li ha visti, ed ha immaginato che le loro spoglie mortali non fossero disperse nelle valli e sui monti inospitali, nell'immortabilità della morte, ma facendo corona al Gran Re, stretti ai primi margini del Risorgimento, sulle scalate dai vasti ripiani su cui sorge eterno e luminoso l'altare sacro alla divina Italia.







# Ultima ora

## Le dichiarazioni di Asquith alla Camera dei Comuni

**Londra, 2.**  
Alla Camera dei Comuni l'aula è affollatissima e le tribune gremente; l'attesa per le dichiarazioni del primo ministro è vivissima. Quando Asquith sale alla tribuna scoppiano calorose ovazioni.  
Esili l'ha fatto il suo discorso esplicitamente il rinfaccio per l'incidente accaduto a Die e dice che non è fortunatamente grave.  
Asquith così prosegue: Il mio interesse è di determinare la posizione attuale e del futuro di una nazione che oggi è più che mai decisa a proseguire la guerra fino all'estremo limite.  
È vero che oggi alcune parti dell'ortografia sembrano oscurarsi. Questa guerra come tutte le altre, fu feconda di sorprese e di disastri. Tre cose sono ora necessarie: una illuminata comprensione dell'attuale situazione, una pazienza limitata ed una ampia previsione di coraggio.  
Il governo non ha intenzione di nascondere checcchia, purché i fatti resti pubblici non siano utili al nemico. Nell'azione del 1914 eravamo preparati ad invadere l'Europa e divisi in tre fazioni: i francesi, i tedeschi e gli alleati. I francesi, i tedeschi e i francesi. French ha ai suoi ordini quasi un milione di uomini ed a questi bisogna ac-

**Società Congedati R. Guardie di Finanza**  
Domenica scorsa nel Salone Accademia,

gentilmente concesso dal proprietario sig. Galluccio, ebbe luogo l'Assemblea generale. Vi intervennero numerosi soci e vennero discussi vari argomenti sui quali parlarono i soci Raciotti, Provini, Merlino, Gatti ed altri. Venne approvato il preventivo spese per la nuova sede a S. Polo e fu dato libero mandato al segretario sig. Ruggero Rodolfo per l'esecuzione dei lavori, acquisti, ecc. Venne poi nominata una Commissione di controllo composta dai signori: Marfini, Provini, Raciotti, Sapia, Galluccio. Infine il proprietario dell'albergo sig. Gattolero offrì una gran banchetta in onore della Società durante la quale regnò la massima cordialità fra tutti.

**Comitato di assistenza e difesa civile**  
**121.a lista delle offerte**

Operaie del Comitato: Pizzeghello Rina

L. 2. Vanni Natalina 2, Venerando Dal Bon  
2, Corradini d'A., Silen 1 — Avv. Vittorio Fa-  
vareo (4. off.) 10 — Avv. Armando Montali  
(4. off.) 10 — Caterina Luchini ved. Battis-  
tini (off. Prof. Luilei e Adole Damiani) 10  
off. mens. 50 — Impiegati deposito Salsi di  
Venezia (off. mens. mens. mens. mens. mens.  
quapozio del Pir. — Bevaggi della S.  
dei S.M. (off. mens. di off.) 17.50 — id. del  
piroscofo « Sardegna » 59.36 — Impiegati  
della Ditta Francesco Parisi (5. off. mens.)  
175 — Famiglia Chigiugari per onorare la  
memoria della sig. Maria Michele ved.  
Benacchio pro-luna per sovanti 80 — O. P.  
per tutti quelli gloriosi cooperatori  
d'un'Italia più forte, e di fiori sotto  
la tomba di cara unità figlia  
Camera di Commercio (off. mens. del me-  
se di ottobre) 18.42 — Impiegati Ufficio te-  
legrafico Centrale Venezia (off. mens. di  
ottobre) 190 — Personale Subalterni ufficio  
Telegrafico Venezia off. mensile di ot-

[illegible]

## Il solito furto di piombo

Alla Questura di Cannaregio è stata sporta denuncia per un furto di 12 metri di tubi di piombo del valore di lire 50, che ignoti riuscirono ad esportare della cassa posta al numero 3028, nell'abitazione di Edoardozzeller Giovanni Pio Pietro, di anni 65, acquisite dalla Società Veneziana dei Beni Immobili.

Il denunciante non ha alcun sospetto; il furto quindi è opera dei soliti ignoti, che, per percepire una modestissima somma, da incettatori poco scrupolosi, rovinano le condutture del gaz e dell'acquedotto.

## Le disgrazie di ieri

Autonolella, Cirio e altri incendi

Gli infermieri della Croce Azzurra, che providero al suo ricovero nel più libero di cura, lo interrogarono, ma il poveretto balbettava poche parole. E' facile arguire che trattassi di una delle solite cadute rese difficili dallo stato di viscidità delle calli, dopo l'uso prolungato della notte.

Il Capitano della Guardia Medica, il dott. Cecilio, l'aveva portato a S. Margherita 21. Ebbene, lavora come buttafanto presso la Ditta Febino, che ha un deposito di vino, feri, nel trasportare tale merce con una barca, cadde e si ferì all'avambraccio sinistro, con i rottami di alcuni fiaschi. Trasportato alla Guardia Medica, il dott. Meli gli praticò due punti di sutura e fu giudicato guaribile in una decina di giorni.

La Presidenza del Circolo Filologico si preta di ricordare che i Corsi di perfezionamento nelle Lingue Francese, Inglese e Tedesca cominceranno oggi per tutte e due le Sezioni, diurna e serale.

Le iscrizioni si riceveranno presso la Segreteria, oltre che nelle ore di scuola, anche stamane dalle 10 alle 12.

---

## Dispacci Commerciali

### CEREALI

NEW YORK, 1 — Frumenti: Duro di Inverno D. 124 un qua. to — Nord Manitoba 113 tre quarti — di Primavera 113 tre quarti — d'Inverno 124 un quarto — Dicembre 109 tre quarti.

Granone: dispon. incoato — Farine extraste 4,50. — Nolo celerato per Liver-

**CHICAGO.** 1 — Frumenti: Dic. D. 102  
tre ottavi; Maggio 104 un ottavo — Gra-  
none: Dic. 58 cinque ottavi; Maggio 60  
un ottavo — Avena: Dic. 39; Maggio 39  
tre ottavi.

**CAFFE'**

**NEW YORK.** 1 — Caffè Rio N. 7 disp.  
C. 7.31 — Ottobre 6.68 — Dicembre 6.68 —  
Gennaio 6.68 — Marzo 6.76.

A proposito dei dardanelli Asduglu dice: «Al momento in cui la Turchia dichiara la guerra all'Impero russo, il nostro paese presta la massima attenzione esclusivamente sul fronte occidentale, i turchi minacciano i nostri alleati russi ed indirettamente l'Egitto. L'entrata della Turchia nel conflitto produrrà un effetto considerevole nei Balcani ed il Governo si trovò di fronte a questioni non puramente strategiche. In una grandissima misura come l'attuale il governo non può determinare internamente la sua politica». «Tuttavia è necessario correre rischi che naturalmente, considerazioni di esclusivo ordine militare e navale, ci avrebbero fatto evitare per quanto riguarda le operazioni ai Dardanelli, nel genere passato avevamo in Oriente una forza militare sufficiente soltanto per far fronte all'attacco navale contro l'Egitto. Fu studiata anche l'alternativa di un'azione militare in Francia, ma l'attuale situazione non escludeva da

graziosa Nicola. Il progetto d'azione fu sottoposto al gabinetto prima che fosse tirato un solo colpo di fucile. E' deplorabile che si voglia farne ricadere la responsabilità personalmente su alcuni ministri. Queste operazioni negli stretti debbono essere un saucio ed allora furono intraprese se operazioni misse militari navali. Paul Bonaparte, ministro della scorta, disse: «Asquith dice che il risultato non fu favorevole, malgrado il valore insuperabile delle truppe britanniche, ma ciò che dobbiamo considerare è quello che saremo avvenute se il tentativo dei Dardanelli non fosse stato fatto. I russi avrebbero potuto trovarsi di fronte ad un affluente nel Caucaso, non avrebbero forse dovuto respingere le forze degli ottomani che si erano impadroniti delle nostre truppe lungo un'imperniata 200 mila turchi nella penisola di Gallipoli. Tuttavia la situazione nei Dardanelli è oggetto della maggior atten-

zione del governo, non soltanto come a  
zione isolata ma in rapporto alla più  
grande questione strategica sollevata da  
gli ultimi avvenimenti nei Balcani.

## Sbarco di truppe a Cavala?

Londra, 2

Si ha Amsterdam:  
Il «Berliner Tageblatt» pubblica un  
telegramma da Sofia annunziante che  
trasporti inglesi e francesi sono compa-  
si al largo di Cavala.

## Re Giorgio migliora

Londra, 2

Il Re è giunto a Buckingham Palace  
alle ore 1.30 di ieri sera. Sembra mol-  
to affaticato dal viaggio, il Re è in condi-  
zione soddisfacente.

**Edizione di Città**

**LUCIANO ROLLA, Direttore**

**PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile**

**Tirografia della « Gazzetta di Venezia »**

La moglie N. D. Contessa Adele Falier, nata Nob. di Brehm, i figli N. H. Conte Onorio, N.N. D.D. Contesse Enrica, Carola e Maria Falier, i cognati e nipoti Conti Zenone, Barconi Kramer nobili Brehm, profondamente addolora-

ti partecipano la morte oggi avvenuta  
del

**N. H. Conte**

**Giuseppe Falier**

**Patrizio Veneto**

---

**Asolo, in Falier, 31 Ottobre 1915.**

**La presente serve di partecipazione  
personale.**

---

**I funerali avranno luogo Mercoledì 3**

Dopo angosciosa incertezza, famiglia e  
parenti desolati, partecipano la morte sul  
campo, del loro prode

**ANTONIO MAINELLA**  
**ventenne**  
Sottotenente nel ..... Fanteria  
... Ottobre 1915

perla in Venezia da una dama francese, la quale non accettava però, più di diciotto giovani, tutte patrizie di nascita: oltre di studi liberali curavansi ivi anche i fiori domeschi, ma mentre in questi la Renier non eccelse molto, anzi dimostrarla si lenta e pigretta, si distinguereva invece nelle lettere, tanto che in queste aiutava volentieri e facilmente le compagne che la ricambiavano in aiuto alle donnezze bisogno.

Così essa riuscì valente (rimase nel nuovo istituto fino al ventesimo anno) nella musica, nel disegno e specialmente nella letteratura, come ben si vide, poi, in tutto il resto della vita sua.

Sposata, quadrifidra, col cavaliere Marceantonio Micheli di nobilissima famiglia, si trasferì a Roma presso il padre,

bata coscienza non restò che l'epiteto di *giacobina*. Generosa d'animo, però, e liberale essa fu, come quella che affermava la virtù sola e l'intelligenza, distinguere gli uomini tra loro; per il resto tutti essere uguali e tutti fratelli.

\*

Diessi allora col massimo ardore agli studi della veneta storia, non perchè la pungesse brama di divenire la scrittrice ufficiale delle vicende della nostra città, ma perchè solamente coll'assiduo studio di quello che, dalle origini alla caduta, la Repubblica, parevale poter gettare l'animo ancora dolente per la misera fine di Venezia; né la sollecitava brama di stampare i frutti delle sue fatiche se non quando alcuna occasione lo richiedesse, quale ad esempio, fu nel 1807, nella sua

imbucatiore della repubblica, dove i Romani, presi dalla sua gentile persona e dai vaghi modi, chiamaronla la *Verarina Veneta*. La sua casa diventò ben presto luogo ricercato di raccolta dei più illustri ingegni del tempo, tra i quali i Monti che non poteva persuadersi come una donna di vivido ingegno quale Cecilia, ornata delle più belle qualità letterarie, punto si distinguesse nella poesia.

*Della poesia mi piace il buono* — disse la Renier un giorno a chi ne la interrogava — *ma non mi sentii mai coglia di imitarlo.*

Io non credo, come reputa, invece lo Zanini, che la nobile arte di Apollo apparisse « troppo lieve alla soda sua mente e troppo lontana da quella naturale semplicità che amò sopra tutto e che fu quasi singello così dei suoi scritti come di ogni

pepata risposta al Chateaubriand, il quale, con una mancanza di buon gusto strana in uno scrittore quale egli fu, insolentì contro la nostra città, bersaglio ormai favorito, dopo la sua caduta, a tanti strali ingenerosi. Dalla lettera del francese, in data di Trieste «30 Juillet 1806» pubblicata nel *Mercurio di Francia*, crediamo opportuno riportare il brano più caratteristico e fondamentale per comprendere la risposta di Giustina. «... à Venise on venait de publier une nouvelle traduction du *Genie du Christianisme*. Cette Venise, si je ne me trompe, vous déplairait autant qu'à moi. C'est une ville contre nature; on n'y peut faire un pas sans être obligé de s'embarquer on bien on est redoublé à forner d'étroups passages, plus semblables à des couloirs qu'à des rues.

zione della sua vita. Poeti si nasce, non si diventa....

Un anno rimase Giustina a Roma dopo del quale, non spesso invano tra gli studi, le dotte conversazioni e l'ammirazione dei vasti monumenti, ritornò a Venezia già madre: il suo nuovo stato le suggerì, anzi, un notevole *trattato dell'educazione*, rimasto ancora inedito che per Giustina però «rimase un concetto filosofico privo del sostegno che gli sarebbe venuto dal pratico sperimento» per alcune delle quali la famiglia sua fu turbata.

Un grande avvenimento allietava allora anche la casa sua: saliva al trono ducale, il gennaio 1779, Paolo Renier, avo suo paterno, il quale, con Angelo Emo, fu meritamente detto uno degli ultimi veneziani.

La place de S. Marc seule, par son ensemble plutôt que par la beauté de ses bâtiments, peut être remarquable et digne de sa renommée. L'architecture de Venise, presque toute de Palladio, est trop capricieuse et trop variée; ce sont deux ou trois palais bâtis les uns sur les autres et ses fameuses gondoles toutes noires, semblent des bateaux qui portent des cerceueils; j'ai pris la première que j'ai vu, pour un mort qu'on allait enterrer. Son ciel, n'est pas notre ciel, au deca des Appennins. Point d'antiquités. Rome et Naples, mon cher ami, et un peu de Florence, voilà toute l'Italie.

Il y a, cependant, quelque chose de remarquable à Venise; c'est la multiplicité de convents sur les îles et sur les écueils près de la ville, de la même manière que les autres villes maritimes son-

durante le sontuose feste che celebrano l'assunzione al trono ducale del Re d'Inghilterra, Giustina fu sempre il *deus ex machina* nei ricevimenti, nelle conversazioni, nelle radunanze, nei banchetti: a contatto coi più ragguardevoli personaggi, i regali ambasciatori, colle mogli loro, sempre disimpegnò ottimamente i suoi uffici, ma ben s'accorse però che lo studio della lingua inglese le sarebbe stato indispensabile e ad esso, allora appunto, si applicò con tanto fervore che prestissimo fu in grado di tradurre le lezioni di retorica di Uguane Blair, che non pubblicò per senso di riguardo al precedente traduttore: volò invece in italiano egregiamente dello Shakespeare, l'*Otello*, il *Macbeth*, il *Coriolano*.

Le tre tragedie esse mandò, poi, per le stampe, e le traduzioni d'una profana, per le

«...corrono come una preda che non si può perdere, e noi li prendiamo per le code ma, pur avendone poi tradotte altre, lascio quindi a mezzo l'incominciato cartello lavoro poichè « il sembo della Michiel, che già cominciava a farsi maturo, era le crescenti sue cognizioni, la persuasione di lasciare il divisamento, in cui era la prima venuta, di dare all'Italia tutte le opere drammatiche del tragico Inglese ».

★

Ma non solo le lettere attraversarono questa donna geniale: anche le scienze mostravano l'animo suo al desiderio di maggiori cognizioni che, fino allora, non avesse, del che ella si accorse praticamente quando, ritirandosi ogni anno in Padova per alcune settimane, si tratteneva in piacevoli dialoghi coi professori di scienze di quella città, dialoghi nei quali di raro poteva essa far mostra del suo sapere. Po-

ne invece le era sempre riuscito agevole nel campo delle lettere.

Studiata perciò, dapprima, la geometria, si applicò poi all'ottica, alla chimica e alla botanica intorno alla quale ultima, anzi, stese un discorso sul *modo di studiare la botanica* ancora inedito: ritrasse anche spesso, e a colori e in rame, dei più bei fiori che le venivano offerti dall'orto botanico dell'Università e ad essi, inoltre, si ispirò per dettare varie eleganti composizioni, prosastiche per forma ma poetiche nel contenuto. Queste stesse veniva, man mano, leggendo a Melchior Cesarotti « uomo al cui nome darà sempre una lagrima d'affettuosa memo-

Venise d'un sens rassisi et, peut-être, vous changerez d'avis sur bien des choses. Vous vous plairiez même davantage à notre ciel qui ne donne ni les brouillards de Londres, ni la boue de Paris, ni les ardeurs de la Sicile. Je ne me flatte pas, cependant, que vous vous récriez avec ce poète de Naples que *Venise* a été bâti par les Dieux, mais j'espère, du moins, que vous y trouverez quelque chose de plus remarquable que les couvens sur les îles et la traduction de votre ouvrage ».

(Continua).

**Antonio Pilot**



Il solo premiato  
all'Esposizione Internazionale di  
Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA  
**GRAND PRIX**

# ISCHIROGENO

**RICOSTITUENTE MONDIALE**

Preparazione esclusiva brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI  
Una bottiglia costa L. 3. - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12  
Una bottiglia menzura, per posta L. 15 - pagamento anticipato, diretto  
all'inventore Cav. O. BATTISTA - Farmacia Inglese del Corso  
Napoli - Corso Umberto I., 116 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

## Pubblicità economica

CENTESIMI E LA PAROLA  
Minimo L. 1.

### Fitti

**AFFITTASI APPARTAMENTO** completamente ammobiliato, luce, gas, acquedotto, posizione centrale, oppure venduto mobili decorati favorevolmente. — S. Bartolomeo, corso della Curia 5131.

**AFFITTASI** Campo Sanluca appartamento ammobiliato o solo camera comoda cucina. — Amministrazione Bortolotti.

**AFFITTASI** appartamento San Pantaleone, Calle Ronier 3844, tre stanze, cucina, corridoio, magazzino, water, acquedotto, luce elettrica, gas. — Rivolgarsi: Cafusari 3958.

**AFFITTASI** Racine Orsello, ingresso Calle Zorzi 1163, III piano, sette locali, cucina, water, luce. — Rivolgarsi: S. Felice 3769.

**CERCASI** stanza con due letti, comodo di cucina presso famiglia civile, prezzo miti, offerte con prezzo G. G. Haasenstein e Vogler.

### Vendite

**LANCIA** con cassotto a vetri lunga metri 7,50, velocità km. 14-15, carburatori Smith, motore alta fusione, poca peccazione, vendesi. Per informazioni dirigarsi Duca di Vanzo, Hosp. San S. Maria Formosa 6118. - Richiedi mediatore.

### Ricerche d'impiego

**SIGNORINA**, referenze ottime, conoscenza inglese, russo antico moderno, cuoco, offre assistente, dama compagnia, governante, au pair. — Scrivere: J. 2664 V. presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

**TRENTACINQUE** distintissima occupazione vice-madre, governante, distinta persona sola anziana. — Mod. 120 posta, Venezia.

### Offerte d'impiego

**CERCANSI** subito abili tornitori meccanici per officina automobili Treviso. Inutile presentarsi senza ottime referenze. — Indirizzo Haasenstein e Vogler 364, Venezia.

### Diversi

**ZONA OPERAZIONI** Anziano Giuseppe da favorevole assente rappresentante e riceve depositi.

**DISGRAZIATISSIMO** padre famiglia urge subito prestato 120 lire, buon interesse, danaro pegno quadro antico olio. — Offerte: «Evantura» forno posto Venezia.

## Società Italiana per le Strade Ferrate della Sicilia

Società Anonima - Sede in Roma - Capitale L. 20.000.000  
interamente versato - Ammortizzato per L. 239.000

### Convocazione dell'Assemblea Generale ordinaria

In seguito a deliberazione del Consiglio d'Amministrazione, l'Assemblea Generale ordinaria è convocata per il giorno 25 novembre p. v. alle ore 14, presso la Sede sociale in Roma, piazza Grazioli, n. 5 (palazzo Doria), per deliberare sulle materie di cui nel seguente

#### ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e del Sindaco — Approvazione del bilancio al 30 giugno 1915 e della ripartizione degli utili;
2. Nomina di tre consiglieri di amministrazione;
3. Nomina dei Sindaci effettivi e supplenti.

Gli azionisti possessori di azioni al portatore per intervenire all'assemblea generale, debbono depositare dette azioni almeno otto giorni prima della riunione e cioè non più tardi del 17 novembre in una delle seguenti banche:

ROMA — Banca d'Italia, Banca commerciale italiana, Credito italiano;  
BOLOGNA, PORTO MAURIZIO, VENEZIA — Banca d'Italia;  
CATANIA, GENOVA, LIVORNO, MESSINA, NAPOLI, PALERMO — Banca d'Italia; Banca commerciale italiana;  
FIRENZE, MILANO — Banca d'Italia; Banca commerciale italiana; Credito italiano;  
TORINO — Banco L. Marsaglia; Banca commerciale italiana.

Roma, 1 novembre 1915.

La Direzione Generale

### VINI

La Premiata Casa Vinicola

GAMBETTA MAURIZIO

Montegrosso d'Asti (Stazione)

contro cartolina vaglia da L. 40, spedisce una damigiana da litri 50 Barbera finissimo di 1.ª qualità (damigiana gratis) consegna stazione partenza damigiana da 25 litri, L. 21, idem.

**IMMENSAMENTE SUPERIORI**  
a tutto ciò che è stato scoperto fino ad oggi  
**LE VERE PASTIGLIE VALDA**  
SONO SENZA CONFRONTI  
PER LA PRESERVAZIONE sicura  
la CURA rapida  
dei Raffreddori, Mal di Gola, Laringiti, Bronchiti acute o croniche, Grippe, Influenza, Asma, Enfisema, ecc.  
**DOMANDATELE, ESIGETELE**  
in SCATOLE da L. 1.50  
portanti il nome  
**VALDA**

Guarigione infallibile  
o garantita del  
**CALLI**  
al piedi  
mediante l'ECRISONTYLOX ZULIN, rimedio di incontestata e sicura efficacia. — Vendesi in tutte le Farmacie del Regno. — L. 1 al flac.  
Specialità della Premiata Farmacia  
**VALCAMONICA & INTROZZI - Milano**

**CREOSINA BOSIO**  
CONSIGLIATA DA TUTTI I MEDICI  
PER LA CURA DELLE  
**TOSSI-CATARRI-BRONCHITI**  
**POLMONITI-TUBERCOLOSI**  
In tutte le farmacie  
Farmacia Tullio Bosio-Torino

**ASSICURAZIONI GENERALI VENEZIA**  
SOCIETÀ ANONIMA ISTITUITA nel 1831  
Premiata alle principali Esposizioni Italiane  
Direzione in Venezia

Comm. MARCO BRESSO, Presidente.  
Co. Comm. NICOLO' PAPA'DOPOLI ALDOBRANDINI, Senatore del Regno, Direttore.  
Comm. Ing. EUGENIO BRUSOMINI, Direttore.  
Comm. GIUSEPPE DA ZARA, Direttore.  
Rer. Comm. ALBERTO TREVES DE' BONFILI, Senatore del Regno, Direttore.  
Avv. GIUSEPPE LUZZATTO, Direttore-Segretario.  
Cav. Ing. ADOLFO ERRERA, Direttore-Segretario sostituto.

Capitale Sociale inter. versato L. 13.230.000.  
Totale fondi di garanzia al 31 dicembre 1914 Lire 505.033.889,05

**RISARCIMENTO DI DANNI**  
pagati dall'epoca della fondazione della Compagnia al 31 dicembre 1914:  
**L. 1.272.613.228,48** di cui per assicurati italiani 348.592.086,46

Assicurazioni sulla Vita umana. La Compagnia è autorizzata con R. Decreto 22 aprile 1912, a continuare le operazioni di assicurazione sulla Vita per il periodo di tempo stabilito dalla legge 4 aprile 1912. Ha diritto a base della Legge stessa di conservare la gestione diretta dei contratti da essa stipulati senza limite di tempo. — Capitali per Assicurazioni Vita in corso al 31 dicembre 1913:  
In Italia L. 354.278.939.  
in altri Paesi L. 1.007.609.522,71  
in totale L. 1.361.888.461,71

**ASSICURAZIONI CONTRO GLI INCENDI**  
e i rischi accessori della esplosione del gaz — dello scoppio di apparecchi a vapore — del fulmine — del rischio dei vicini — del rischio locativo — delle conseguenze dei danni dell'incendio per la perdita delle pigioni e l'uso dei locali assicurati durante il tempo occorrente per ristabilimento in pristino dei locali.  
Assicurazioni contro il furto con scasso di cose mobili in abitazioni di città e ville (compresi i gioielli, danaro ecc.) negozi, banche, uffici pubblici e privati, monti di pietà, oggetti di valore in chiese, incluso il danneggiamento ai locali, porte e finestre.

**ASSICURAZIONI MARITTIME E DI TRASPORTI TERRESTRI**  
Per chiarimenti, informazioni, prospetti, tariffe e stipulazioni di contratti rivolgersi alla Direzione della Compagnia ed alle sue Rappresentanze in tutti i principali Comuni d'Italia.

# La PROFUMERIA BERTINI

San Marco - Merceria dell'Orologio 218-219-220-221-222 - VENEZIA

avverte la sua gentile Clientela di essere sempre al completo di tutte le Specialità originali in Profumeria MARCHE NAZIONALI o ESTERE, ed assicura di NON AVERE AUMENTATO i prezzi in seguito al rincaro generale e vende a prezzi di assoluta concorrenza.

## ALCUNI PREZZI DIMOSTRATIVI

Cherry Tooth paste (Marca Oro) Gosnell e C.° Londra	L. 2,50	Chinina Migone - Milano	piccola L. 1,40
Polvere dentifricia Vanzetti Tantini - Verona	„ 0,65	„ „ „	grande „ 1,90
Neve, Hazeline Burroughs Welcome - Londra	„ 1,50	Felsina Bortolotti - Bologna	„ 1,10
Polvere Java Bourjois - Parigi	„ 1,25	Acqua Colonia Coty - Suresnes	„ 2,75
Euthymol, pasta dentif. Parke Davis e C. Detroit	„ 1,50	Acqua Sallès, istantanea e progressiva - Parigi	„ 6,00
Crema Venus Bertelli - Milano	„ 1,35	Ristoratore Grassi - Brescia	„ 2,50
Veloutine Venus Bertelli - Milano	„ 1,80	Boro Talco Roberts e C.° - Firenze	„ 1,40
Sapol Bertelli - Milano	scat. „ 2,70	Pasta dentifricia Gellé - Parigi	scatola „ 1,50
Crema Simon - Parigi	„ 1,25	Elixir Dr. Pierre - Parigi	„ 1,75
Cipria Simon - Parigi	„ 2,50	Tricofilina Colli Fioriti - Milano	„ 1,90
Pacchetti da 12 lame Gillette	„ 5,00	Colonia N. 4711 Ferdinand Mülhens - Colonia	„ 1,70
Pasta dentifricia Benedettini - Bordeaux	scat. „ 1,25	Eustomaticus, dentifricio pasta e polvere Dr. Milani-Verona	„ 0,85

**Tutti i prodotti venduti nel nostro negozio sono garantiti autentici, perchè provenienti direttamente dai fabbricanti.**

Il nostro ufficio di spedizioni invia qualsiasi ordine con la sola aggiunta delle spese postali.

**Chiedete Catalogo illustrato**



# La nostra offensiva prosegue malgrado i contrattacchi del nemico

## La ferma volontà degli alleati di lottare fino alla vittoria

### In guardia

Abbiamo commentato ieri la notizia comunicata dalla « Stefania » che riparlava oggi per la questione di cui si tratta è una delle più gravi, una delle più veramente vitali per la Nazione nostra. Sgitta a noi, veneti, prima che a tutti gli altri Italiani, vigilare anche se con i limiti della giustizia, della verità e della necessità l'avvento della potenza italiana nell'Adriatico.

Vorremmo indicare agli uomini politici inglesi che moltiplicano le interpellanze, vorremmo indicare ai moltissimi, ai troppi pubblicisti inglesi e francesi che stampano articoli eopuscoli, l'esempio del Governo italiano che s'è imposto ed ha imposto il più austero riserbo sulla questione adriatica per solo riguardo alla delicatezza, ed alla speciale caratteristica dell'attuale momento politico.

Per questo atto del suo Governo l'Italia ha pieno diritto ad un corrispondente atteggiamento dei Governi e dell'opinione pubblica della Francia e dell'Inghilterra. Ha diritto, cioè, che la stampa dei paesi alleati e i loro uomini politici usino il massimo e più giusto riserbo nella trattazione dei problemi adriatici per considerazione delle naturali e ovvie suscettibilità italiane.

Certamente, la questione adriatica non creerà mai malintesi fra l'Italia e la Quadruplice perché l'armonia tra tutti i Governi è piena, il riconoscimento dei reciproci diritti precisamente, esattamente determinato. Dalla questione adriatica però non devono e non dovranno essere creati malintesi neppure tra le classi dirigenti o tra le parti intellettuali dei paesi della Quadruplice.

E per evitare tali malintesi, atti a creare malumori ingiustificati, basterà che i Governi francese e inglese e la stampa e l'opinione pubblica dei due paesi considerino esattamente la fonte delle idee con le quali quei malintesi s'allavano. La fonte, torbida ed impura, è costituita dai Comitati jugoslavi di Parigi e di Londra.

Noi non vogliamo ripetere quanta e quale gravità abbia per l'Italia il problema adriatico. Esso è composto, è fatto massiccio e possente dalle più giuste e più formidabili ragioni morali, politiche, economiche e militari che una nazione possa avere a metà della sua guerra. Non definiamo i particolari: essi sono chiari e imperiosi nella coscienza nazionale. Affermiamo però recisamente che la naturale risoluzione delle questioni del Golfo d'Italia non può e non potrà suscitare malintesi e dissidii tra la Serbia e l'Italia. Ricordiamo, come speciale rilievo, le nobili dichiarazioni fatte o non è molto dal presidente Pasic al corrispondente del « Petit Parisien » e che ricordavano il diritto dell'Italia al predominio nell'Adriatico. Lo stesso presidente Pasic, affettuosamente, poco dopo, la sua fede nell'Intesa fra la Serbia e l'Italia. Chi ricordi l'insistenza con cui l'Italia sostiene contro all'Austria il diritto della Serbia allo sbocco nell'Adriatico, chi ricordi tutto l'indirizzo della più recente politica italiana, chi ricordi l'ultimatum dell'Italia all'Austria vietante l'invasione in Serbia nel febbraio di quest'anno, chi pensi alla vicinanza delle genti italiane e slave, alla necessità inevitabile che è nello sviluppo dei loro rapporti economici, chi ponga mente agli attuali possenti nodi del Serbo, al loro isolamento nei Balcani, agli strascichi d'odio e d'inimicizie che verranno da questa guerra, intanto, si capisce che il diritto e la assoluta necessità della Serbia a trovare i termini d'una sicura e prolungata intesa con l'Italia.

Ma tra Serbia e Italia, e quindi, per ora, tra alcuni uomini politici ed intellettuali della Francia, dell'Inghilterra e dell'Italia stanno seminando zizzania e veleno i Comitati jugoslavi croato-sloveni.

Nessuno può immaginare, se non la conosce, la frenesia, la smania, la megalomania, l'impudenza dei membri di codesti comitati! Uno di essi, il Sokolovic, è arrivato al culmine, scrivendo in uno degli ultimi numeri della « Revue Hebdomadaire » che « Venezia è una città fondata dagli Slavi ». Non si ridi! Di tali menzogne i Comitati jugoslavi spendono a centinaia, riescono a scuotere, a trascinare nella loro via uomini serissimi. Non hanno più ritengo alcuno. Ci rubano uomini e paesi, nelle loro polemiche. Il nostro divino Carapac è diventato un eroe e si chiama Karpat. Allo stesso modo, per gli Jugoslavi e per i loro amici è sparito il nome Fiume e non esiste che una città detta Rieka. Trieste è una città slava italianizzata. Nell'appello alla Nazione britannica, pubblicato nello scorso giugno dal Comitato jugoslavo di Londra, si chiedevano non solo le terre dalmatiche, ma anche il Friuli, Trieste, l'Istria e Fiume. Invano lord Grey, confermando alla politica del Governo inglese, raccomandando moderazione. Fu, anzi, peggio. L'attività dei Comitati si accendeva. A Parigi hanno ora due organi: un « Revue » e un « Journal » che tratta più di pancerismo che non di questioni belliche, ed un « Bulletin Jugoslave » che

giunge al punto di pubblicare carte geografiche includenti entro le aspirazioni nazionali degli Jugoslavi Viden e Ogilar, che sono... Udine ed Aquileia.

Il bollettino sulla salute del Re dice: Tristissimo è il risultato di cotale impudente diffusione di menzogne. Uomini e studiosi seri come il Denis, il Leger, il Lorin, il Malet a Parigi, lo Steed ed il Ramsay a Londra, sono al seguito di quei Comitati, con vera e piena cecità il Denis in un libro sulla Serbia, ha abolito il nome di Ragusa e nomina soltanto Dubrovnik. Il più intrigante di tutti questi seguaci dei Comitati, il Seton Watson, ha pubblicato questi giorni un opuscolo, « The Balkans, Adriatic and Italy » che nega all'Italia la massima parte delle sue aspirazioni adriatiche. Tale opuscolo, contenendo una carta in cui sono segnati i limiti delle concessioni che l'Italia avrebbe chiesto alla Triplice Intesa per entrare in campagna, ha dato origine, senza dubbio, alle interpellanze dell'altro giorno.

In tutta questa azione, fuori di qualche irresponsabile, non c'entra affatto la Serbia. Centrano invece alcuni signori, croati e sloveni, che sino alla vigilia della guerra europea furono complici e strumenti dell'Austria per l'attuazione della sua politica adriatica diretta contro l'Italia, complici e strumenti di quella snazionalizzazione violenta e criminosa dell'Adriatico orientale di cui ha fatto cenno lo stesso Seton Watson nella sua circolare alle Potenze.

Questo fatto, indiscutibile e pieno di verità, dovrebbero tenere sempre presente i pubblicisti e gli uomini politici dell'Inghilterra e della Francia. E dovrebbero intendere e non dimenticare che i Comitati jugoslavi combattono in apparenza

per l'emancipazione delle loro terre, ma in realtà puramente e semplicemente affinché certe provincie non vengano annessi all'Italia. Dopo aver tormentato ed in parte distrutta la gente italiana dell'Adriatico orientale e calpestata la sua libertà ora fanno i mendicanti di libertà. Sono individui senza diritto, perché avviliti, squalificati dal loro passato. Quel sig. Trumbic, che si presenta come ex-podestà di Spil (è il nome di Spalato), e chiede libertà contro l'Austria e contro l'Italia, fu uno degli istigatori più bassi del governo austriaco e fu il sostenitore più caldo e più indegno dell'introduzione della polizia di Stato a Zara, abietto strumento di oppressione contro gli italiani dell'eroica città. Quel prete Bianchini, divenuto da alcuni tempo Bianchini, che firma proclami alla nazione britannica, è un prete democratico, signori Steed, Denis, Preziosi, che della fede abusò nel modo più miserabile per sentenziare una rifica d'odio austriaco e di fanatismo nazionale contro gli Italiani di Dalmazia e contro l'Italia e per sostenere, contro di essi, la più persecutoria e più reazionaria politica. Quel Supilo che fa spola da Pietroburgo a Londra, anni or sono faceva la spia per conto del signor Clumecky, la danno dei Serbi e degli Italiani cozzati a Ragusa contro i croati e contro il governo austriaco. Ed è talmente nutrito di austriacismo che, durante le note polemiche per l'Adriatico, scrisse che se la Dalmazia non poteva venire agli Jugoslavi, doveva restare all'Austria.

Questi sono alcuni tipi caratteristici dei Comitati jugoslavi di Londra e di Parigi, questi i degni uomini che inducono i deputati inglesi a fare interpellanze dispiacenti all'Italia.

## Vittorioso combattimento intorno a Gorizia

### 317 prigionieri e materiale da guerra nelle nostre mani

### Altre trincee conquistate sul Carso

### Il Bollettino di Cadorna

Roma, 3  
COMANDO SUPREMO — Bollettino del 3 Novembre.

Il nemico, ricevuti affrettatamente rinforzi, con insistenti contrattacchi tenta di arrestare la nostra offensiva e anche di riprendere le importanti posizioni da noi conquistate.

Gli attacchi, in prevalenza notturni e condotti con la maggiore violenza, si infrangono contro la salda resistenza delle nostre truppe, né rallentano lo slancio della nostra offensiva.

Azioni sfidate si ebbero nella notte sul 2 e nel mattino successivo: sul Seston Stein, alla testata della Rienza; sul Mrzli, nella zona di Monte Nero; a Zagora, nel settore di Plava; lungo le falde del Monte S. Michele; sul Carso. Ovunque il nemico fu ricacciato con gravi perdite.

La nostra offensiva nella giornata di ieri ci fruttò qualche nuovo successo. A Zagora fu iniziata l'occupazione delle case alte del villaggio e furono presi 72 prigionieri.

Sulle alture ad occidente di Gorizia un accanito combattimento si svolse nelle vicinanze del villaggio Osavja. Restarono nelle nostre mani 317 prigionieri, tra i quali quattro ufficiali, armi e munizioni in quantità tuttora indeterminata.

Sul Carso le nostre fanterie, efficacemente sostenute dalle artiglierie, riuscirono, dopo aspra lotta, a conquistare altre delle innumerevoli trincee che solcano in ogni senso l'aspro altopiano. Furono presi una ventina di prigionieri, due mitragliatrici e copioso materiale da guerra.

Continuano, pure con avverse condizioni atmosferiche, le incursioni dei nostri velivoli. Fuggendo ai tiri delle numerose artiglierie antiaeree dell'avversario, essi bombardano con efficacia accampamenti nemici, trincee, linee e stazioni ferroviarie.

Firmato: Generale CADORNA

Il Comando Supremo dà oggi nuova conferma delle circostanze, tra le quali si viene svolgendo quest'ultima e più aspra fase della lotta. Attaccati vivacemente su tutto il fronte, gli Austriaci ricorrono all'impiego di massa piovole, in una attività incessante e nei soliti mezzi offensivi, in specie nelle irruzioni notturne e nell'impiego di armi

e di spediti insidiosi. Nessuna forma di violenza è bastevole a superare la resistenza dei nostri soldati o ad attenuare il fervido spirito aggressivo; ma il loro valore non può far dimenticare con la eccellenza dei risultati la gravità del continuo pericoloso cimento. La intensa battaglia, che non dà tregua, assume ogni giorno più grandiose proporzioni, ed è facile intuire anche attraverso le misurate parole del Generale Cadorna il carattere di sforzo disperato con cui il nemico si avventa contro le nostre posizioni. Si tratta di disputare i capisaldi della resistenza, e di combattere per la risoluzione della prima parte della campagna. E ciò in uno dei più ardui teatri della guerra; in condizioni di singolare difficoltà topografiche rispetto ai nostri. Occorre che essi espungano ad una ad una le trincee: occorre che lunghe giornate di infernale bombardamento preparino il cozzo delle fanterie; che ciascun palmo del terreno sia conquistato a prezzo di grandi sacrifici; che un'eroica ostinazione stremi una pervicace controffensiva. La vittoria sarà, alla fine, il premio della tenacia. Senza dubbio una lotta in siffatte condizioni domanda al Paese la calma dei forti e la serenità di chi, bene conoscendo la natura della tremenda prova, sa superare se medesimo e si sente pronto e disposto per qualsiasi caso.

Il Bollettino ha, fuor d'usato, un carattere sintetico: accenna ad una vasta azione nella massima parte impegnata a respingere contrattacchi, e mostra che il nemico sopra tutto volse lo sforzo sulla linea dell'Isone. All'infuori di questa massima zona del combattimento, è citata soltanto la lotta intorno al Seston Stein, ossia — come sappiamo dall'altro di — alla posizione dominante alla testata della valle della Rienza nera, là ove sorgevano i rifugi alberghi delle Tre Cime di Lavaredo. Sull'Isone, invece, la mischia si rinnovò sulle pendici del Mrzli, a Zagora, tra Sabotino e Piedimonte, sul S. Michele e sul Carso. Particolarmente notevoli, ed a ragione, sembrarono al Supremo Comando i risultati della lotta intorno a Zagora, ad Osavja e sul Carso. A Zagora e ad Osavja i nostri soldati poterono — ed è inverso cosa mirabile — in un di cacciare il nemico da posizioni, nelle quali esso aveva adoperato le case come saldi punti di appoggio delle altre difese, convertendole così in validi fortificazioni. L'importanza della conquista è ad un tempo la difficoltà della lotta sono sottolineate dal numero dei prigionieri e dall'abbondanza del materiale guadagnato.

Merita particolare rilievo anche la crescente e fortunata attività dei nostri aviatori. Essi non vanno ad ammazzare la povera gente raccolta in chiesa a pregare il Signore, mirano direttamente ad obiettivi militari e li raggiungono con ottimi effetti e con immediato vantaggio.

La nostra vittoriosa avanzata

Il generale Fara ferito

Circa la missione di Bülow

Non dubitiamo punto che quei problemi saranno risolti nella misura che sarà indicata dai sacrifici dell'Italia e dall'importanza della sua grande e magnifica guerra. E' necessario però evitare, che, mentre a casa nostra ci siamo imposti riserbo, all'estero si crei alle prese dei Croati e dei loro comitati una situazione internazionale fatta di simpatie e di contenzimento. Se il Governo non può o non vuole, sorga qualche ente o qualche società a organizzare una propaganda che soggiardi i comitati jugoslavi e illustri in Francia ed in Inghilterra la giustizia delle aspirazioni nazionali adriatiche degli Italiani.

Il Governo della Repubblica decise di conferire il Gran Cordone della Legione d'onore al generale Cadorna. Il generale Gouraud fu designato per andare a ritirare l'alta distinzione al generale Cadorna.

L'arrivo del generale francese

E' arrivato a Torino dalla Francia con speciale vagone saloni il generale francese Gouraud il quale recasi al fronte italiano per portare le insegne di Gran Cordone della Legione d'Onore al generale Cadorna. Il generale Gouraud, che come si sa è mutilato del braccio destro in seguito ad una gloriosa ferita riportata ai Dardanelli, è rimasto per un'ora e mezza alla stazione di Porta Nuova, senza muoversi dal vagone. Questa vettura fu congiunta poi al diretto di Milano, e alle ore 15 il generale ripartì per Milano ed il Veneto. Il generale Gouraud era accompagnato da tre ufficiali francesi.

La nostra vittoriosa avanzata

L'invio speciale della « Gazette de Lausanne » scrive:

Gli Italiani non solo tengono la via di comunicazione di Riva, ma tutto il bacino di Rovereto ove si svolge una lotta accanita nella quale gli italiani moltiplicano i loro sforzi, non dando tregua al nemico. Gli austriaci si difendono con tenacia, benché sfiniti dagli ultimi combattimenti, ma gli italiani proseguono la loro azione. Una ridotta, che gli specialisti ritenevano imprevedibile, fu furiosamente contesa dagli austriaci i quali inviarono persino, ma invano, un treno blindato.

La Zuercher Zeitung dice che gli attacchi italiani nonostante il maltempo continuano con notevole tenacia e perseveranza. Il compito principale si è diretto al fronte dell'Isone, dove nella zona di Plava e di Dobberdò hanno fatto progresso, nella prima specialmente, occupando Zagora.

Il generale Fara ferito

Circa la missione di Bülow

L'ambasciatore di Germania smentisce formalmente che il Principe di Bülow abbia intenzione di esaminare a Madrid ed a Washington le basi possibili della pace.

## I Parlamenti francese e inglese riaffermano la volontà degli Alleati di combattere fino alla vittoria

### Le dichiarazioni di Briand al Parlamento francese

Il pieno accordo degli alleati

Parigi, 3  
Il Presidente del Consiglio, Briand, ha letto alla Camera, ed il guardasigilli Viviani, ha letto al Senato, la dichiarazione ministeriale.

Questa comincia con l'affermare che tutte le energie del governo debbono essere rivolte verso l'azione e le decisioni, libere da vane formalità, esenti da ogni esitazione e da ogni incertezza. Compito essenziale del Governo è di aggruppare per gli scopi della guerra tutte le forze vive della nazione che obbediscono all'impulso energico del Governo con spirito di stretta disciplina.

La fiducia nell'esercito  
Il Governo è formato ad immagine della Nazione, la quale istintivamente realizza fra tutti i cittadini l'unione più completa di fronte al nemico, e ha un'unica preoccupazione: quella della difesa nazionale, ed un solo scopo: la Vittoria.

Giammai la Francia ebbe un esercito più degno di vincere. Il Governo, col concorso delle Camere, deve fornire i mezzi agli eroi, soldati e capi, riuniti nella reciproca fiducia, rientraggiati di coraggio e di abnegazione nel servizio della Patria, spiegati nelle trincee e sui campi di battaglia le più alte qualità della nostra razza. Fino a che lo scopo assegnato al loro valore non sia raggiunto, essi lotteranno pienamente fiduciosi nella saggezza del grande capo che li conduce e condividendo la sua tranquilla fiducia nel successo finale.

Con tale esercito, con tale capo e con una Marina che li seconda così efficacemente, tutte le speranze sono permesse.

Per quanto il Paese, sicuro della conclusione di questa guerra, ne segue le peripezie con serenità e sangue freddo imperturbabili. Tale alto contegno morale conservato, da quindici mesi, induce il governo a prendere in considerazione la questione della censura della quale esso troverà la soluzione con la collaborazione della stampa che tanto ha a cuore l'interesse nazionale, perché la conciliazione necessaria in regime democratico tra libertà ed autorità.

L'appello alla concordia

Briand fa appello alla fiducia del Parlamento, che è fonte d'autorità, ed al suo concorso per secondare l'azione del Governo, il quale avrà a cuore di facilitare il controllo dei suoi atti, cogliendo tutte le occasioni per illuminare le Camere in una collaborazione regolare con la rappresentanza nazionale, affermando così l'unione della Nazione, del Parlamento e del Governo.

E' con tale unione — prosegue la dichiarazione ministeriale — che condurremo la guerra fino alla vittoria, la quale cacerà il nemico da tutti i territori invasi: da quelli che soffrono l'invasione di parecchi mesi, come da quelli che la subiscono da tanti anni.

La Francia non ha turbato la pace; resistendo a tutte le provocazioni, essa fece di tutto per mantenerla. E' stata una aggressione premeditata, che nessun sovrano riuscì mai a giustificare, che le ha imposto la guerra. Essa l'ha accettata senza paura e porrà fine alla lotta soltanto quando il nemico sarà ridotto all'impotenza.

La Francia non firmerà la pace che dopo la restaurazione del diritto mediante la vittoria, e quando avrà ottenuto tutte le garanzie di una pace durevole. Questo scopo gli alleati raggiungeranno, praticando una stretta solidarietà.

La rinascente unione degli alleati

Ogni giorno si rinasce l'unione, che viene ora rinforzata dalla adesione del Giappone all'accordo del 5 settembre 1914 col quale le Potenze si impegnavano solennemente a non concludere una pace separata.

Il coordinamento tra gli sforzi degli alleati può e deve farsi ancora più completo e più pronto; per difficile che sia di stabilirli su teatri così vasti e distinti, siamo decisi ad ottenerlo mediante rapporti più frequenti, mediante un contatto più intimo. I viaggi del generale Joffre in Italia ed in Inghilterra, l'accoglienza a lui fatta e le decisioni concrete fra gli stati maggiori, hanno permesso alle Potenze alleate di meglio concertare la loro azione presente e prossima.

Rispondendo all'appello della Serbia, la Francia fin dalla prima ora andò in suo soccorso. Ci siamo posti pienamente d'accordo con l'Inghilterra sulla condotta delle operazioni militari nei Balcani. La Francia e gli Alleati non abbandoneranno l'eroica Serbia la cui resistenza desta l'ammirazione del mondo.

Briand termina dicendo: « L'attuale impresa della Germania nei Balcani attesta l'insuccesso dei suoi sforzi sui teatri principali delle ostilità. Si è perché la sua offensiva si è infranta sulle fronti francese e russa, che essa tenta questa diversione. Essa cerca d'impressionare l'opinione pubblica mondiale alla

quale tanti mesi passati senza i risultati annunciati da una propaganda sfrenata, cominciano a rivelare gli indizi della debolezza sotto l'apparenza della forza. Gli imperi centrali potranno allontanare le loro distanze; non la impediscono.

« Quanto a noi siamo decisi ad andare fino alla fine. I nostri nemici non possono contare né sopra la stanchezza, né sopra la debolezza da parte nostra. Abbiamo la volontà di vincere e vinceremo ».

Il voto di fiducia

Alla Camera presiede Deschanel. La seduta si è aperta alla presenza degli ambasciatori di Russia, d'Inghilterra e d'Italia e di numeroso pubblico.

La dichiarazione ministeriale è stata applaudita in parecchi punti e la perorazione è stata accolta da approvazioni generali.

Quindi si sono discusse le interpellanze alle quali risponde Briand, che termina dicendo: Non può esserci discussione fra noi, non vi è che la vittoria completa che ci soddisfa. Può giungere il momento, forse lontano, in cui si porrà la questione della pace: ma quel giorno verrà quando noi saremo stati vittoriosi e le provincie strappate alla Francia le saranno state restituite, e i popoli, come il belgio murite e la Serbia, saranno stati restituiti nella loro integrità. La Francia in questa guerra è campione del mondo: essa si batte per la civiltà e la libertà. Una pace durevole potrà essere data al mondo quando la Francia e gli alleati avranno conquistato la libertà ai popoli sicché godano la loro autonomia.

La Camera delibera quindi l'effusione del discorso di Briand, ed approva con 515 voti contro uno, l'ordine del giorno di fiducia nel gabinetto.

## La situazione militare discussa alla Camera dei Comuni

Londra, 3

Ecco la fine della seduta di ieri alla Camera dei Comuni:

Dopo aver notato incidentalmente che i sottorinviati inglesi affondarono o danneggiarono nel Mar di Marmara, fino al 26 ottobre, due corazzate, cinque cannoniere, una controtorpediniera, otto trasporta, 177 navi cariche di viveri e di munizioni, Asquith così proseguì: « Un accordo completo esiste con la Francia circa gli obiettivi e circa i mezzi d'azione nei Balcani. Sono spiacente che non siamo potuti riuscire a determinare una unità di vedute tra gli Stati balcanici. Tengo a far rilevare che tutte le misure dovettero essere prese in comune fra tre Governi liberi ed ultimamente fra quattro, e che, a differenza del Governo tedesco, non potevamo permetterci di offrire beni appartenenti ai nostri alleati senza almeno consultarli in proposito (applausi).

L'azione nei Balcani

Si dovrebbe ricordare, quando si rimprovera agli Alleati di non agire abbastanza presto per quanto riguarda la Serbia, che fino all'ultimo momento si poteva sperare che la Grecia avrebbe adempito agli obblighi del suo trattato con la Serbia. Il 21 ottobre, dopo la mobilitazione, Venizelos domandò alla Francia e all'Inghilterra di inviare 150 mila uomini dalla condizione espressa che anche la Grecia avrebbe mobilitato.

Il 24 settembre, ma soltanto il 3 ottobre Venizelos si trovò in condizione di permettere lo sbarco delle truppe anglo-francesi dopo la protesta formale. Venizelos annunciò alla Camera il 4 ottobre che la Grecia doveva osservare il suo trattato con la Serbia e all'indomani Re Costantino sconfessò le dichiarazioni del suo Primo Ministro, che dovette dimettersi. Tuttavia il nuovo Governo greco esprime il suo desiderio di rimanere in termini amichevoli con gli alleati, pur dichiarando nello stesso tempo che manterrebbe la neutralità. Il risultato fu che la Serbia fu esposta senza l'appoggio della Grecia ad un attacco di fronte da parte degli Imperi centrali e ad un attacco di fianco da parte della Bulgaria. L'Inghilterra, la Francia e la Russia non possono permettere che la Serbia divenga preda di questa combinazione sinistra.

L'accordo franco-inglese

« Vi fu fra gli Stati Maggiori inglese e francese la consultazione più intima. Uno dei risultati della quale fu la visita ben gradita dell'illustre generalissimo di Francia.

« Sono ben lieto di annunciare che il risultato della visita fu un accordo completo circa lo scopo e i mezzi, ma non posso dire di più. La Serbia può essere sicura che consideriamo la sua indipendenza come uno dei principali scopi della guerra ».

Parlando del reclutamento, Asquith dice di sperare che il progetto di lord Derby avrà risultati soddisfacenti. « In caso contrario — egli aggiunge — non esiterò a raccomandare una forma qualunque di obbligo legale al servizio







# Cronaca cittadina

CALENDARIO

4 Giovedì: S. Carlo Borromeo.  
5 Venerdì: S. Zaccaria.

## L'omaggio di Venezia al Re d'Italia

L'omaggio che Venezia vuol tributare al Sovrano in quest'anno di redenzione per l'Italia va assumendo un carattere veramente patriottico. Le prime ormai apposte nelle parecchie centinaia di fogli distribuiti in tutta la città. Negli uffici pubblici, all'Arsenale, fra i tralicci irredenti che Venezia ospita, in ogni caso di persone, dal patrizio al popolare, dall'uomo di scienza all'operaio è una gara nobilissima per attestare al Sovrano l'amore ed il consenso di Venezia: e nei fogli innumeri già coperti di firme quasi a simbolo di quella concordia nazionale che per l'Italia non è una vana parola, si avviliscono le firme di uomini di ogni partito di ogni confessione religiosa, di ogni condizione sociale. Esempio tipico di questo slancio patriottico ci è dato dal R. Padri Armeni Mechitaristi che l'altro giorno in corpo si sono recati ad apporre le loro firme nel foglio depositato presso il negozio di fotografie Naya.

Nei sentimenti di Venezia potrebbero essere espressi in modo migliore di quello che lo sono nella seguente epigrafe dedicata all'album che qui diamo nel suo testo integrale:

VENEZIA  
Sorena per fede e speranze sicure  
mentre ferve la guerra  
che  
nel nome d'Italia  
conclude  
le lotte secolari di S. Marco  
contro gli Asburgo  
e compie l'unità nazionale  
vaticinata  
e consacrata con l'eroica resistenza  
salutata  
VITTORIO EMANUELE III  
Sovrano soldato  
nel suo giorno natalizio dell'anno 1915  
primo della nuova era  
di nostra gente

Crediamo utile ricordare che le firme di adesione si ricevono nelle seguenti località:

Mercuria dell'Orologio: Negozio, modo Bolla.  
Negozio, modo Brocco — Libreria Zanichelli.

Sotto la Procuratie Vecchie: Negozio Macola o Graciosi.

All'Arzenale: Negozio fotografie Naya — Libreria Zanichelli — Negozio specialità.

Ala Reia di Asolo.

San Moisè: Negozio fotografie Alinari.

Mercuria del Capitello: Negozio stoffe Barbaro — Cartoleria Ferrari.

San Bartolomeo: Sartoria Barbero — Cartoleria Zanichelli.

San Luca: Stabilimento Garzia — Cartoleria Testolini — Negozio d'ottica Tominato — Cartoleria Scardellari.

S. Apostoli: Cartoleria Scardellari (Campiello R. Schiavoni) — Cartoleria Ferrari.

Via Vittorio Emanuele.

S. Leonardo: Negozio mercerie Mandich.

S. Antonin: Farmacia «Alla Croce di Malta».

Rialto: Negozio maglieria Dalla Zorza (Riva del Vin).

Ricordiamo ancora che i Veneziani non residenti nella nostra città possono aderire alla manifestazione inviando un foglio di adesione al Sovrano presso il Municipio di Venezia, o autorizzando lo stesso di apporre il suo nome nell'album.

Per richiesta di fogli nuovi, e per la restituzione di quelli già coperti di firme, rivolgersi allo Stabilimento Brocco in Campo S. Angelo.

## «Tutto per la Patria»

È il motto nuovo sull'andalo di guerra che da oggi il Comitato di Assistenza e Difesa Civile mette in vendita a beneficio della famiglia dei nostri soldati.

Questo ricordo patriottico non è uno dei molti distintivi che hanno la durata di pochi giorni, e un ricordo che tutti debbono procurarsi che tutti debbono mettere al di sotto e che resterà a ricordare l'unità nazionale fra il popolo e l'esercito che combatte per la gloria della nostra patria.

Questo andalo che porta anche la data 1915 è un cerchietto di acciaio che si rappresenta la forza della nostra patria con una lamina d'argento all'interno che si rappresenta la gentilezza della nostra razza, ed in forma di «fede» la fede nell'avvenire, nella grandezza della nostra Italia.

Il prezzo di questo andalo prezioso per l'alto suo significato è di lire 2 ma ognuno deve dare quanto più può per aiutare l'opera altamente benefica del Comitato Venezia di Assistenza e Difesa Civile ed ognuno deve andare ad acquistarlo al negozio di gioielleria Padelloni sotto le Procuratie, alla profumeria Berio, alla gioielleria, e presso la Ditta Marzotto a S. Bartolomeo che con squisita gentilezza hanno voluto occuparsi della vendita dell'andalo patriottico per incarico del Comitato stesso.

## Giacomo Fabrizio

È caduto valorosamente per la patria il 18 ottobre nell'attacco del Montebello. Dopo aver aperto cogli esplosivi il reticolato che divideva il suo plotone dall'assalto e colpito al petto dal piombo nemico caddero fulminato prima di aver raggiunto la meta. Fu sepolto con tutti gli onori sul posto stesso della mischia, mentre il fratello Fabrizio, sottotenente, ferito, era trasportato dall'ambulanza inglese all'Ospedale della Croce Rossa di Compton.

Il valorosissimo giovane era volontario di un anno, richiamato della classe '93. In una memoria i parenti pubblicarono una bellissima epigrafe.

## L'ufficio funebre ai caduti per la Patria

Non potendo la Giunta per la ristrettezza del tempo, diramare inviti personali, prega a mezzo della stampa le varie autorità cittadine, d'assistere all'ufficio funebre per i militari caduti in guerra che sarà celebrato a cura del Comune, venerdì prossimo nella Chiesa del SS. Salvatore, prendendo posto nello spazio all'uopo assegnato.

## Per un benefattore

Per il compianto Tonon, munifico benefattore dell'Istituto Marini, pregarono martedì, secondo l'annuale consuetudine, gli alunni di questo Istituto, nella Chiesa di S. M. Formosa, dove fecero preghiera anche per i caduti per la patria.

Tutti i più cari conforti: e di questo ci rallegriamo col direttore cav. Francesco Moretti, che regge anche l'Orfanotrofio Gesuiti, che con cura paterna, intelligente, vecchia all'educazione morale e civile dei suoi alunni.

## Comitato di assistenza e difesa civile

122.a lista delle offerte

O. F. L. 735 — Dr. Girolamo Olivetti e si ancora per la morte del piccolo Alfonso (il 10.11.25) — A mezzo del giornale «Adriatico»: Isabella Bassano 10, G. e C. Sullam 50, G. Vivante 10, Avv. E. Serva 10, G. ed E. Soave 10, Vivante 10, Montagna 10, Predonzan, Barolini 20, G. ed E. Serva 5, A. ed E. Azzano 40, Carlotta Mazzalò 10, G. e C. Pisani 20, Personale Reale 10, Chiesa S. Marco 3 (off. 1915), 19,20, Virginia Fossati Cecconi Bonaffini in memoria dei suoi cari defunti 10, Economato Generale Benefici Vacanti (off. ottobre) 20,50, H. R. (off. mens.) 5, Comm. Francesco di Angela Cibile nella triste ricorrenza della morte del figlio 100, Carlo e Gina Zucchi in memoria del valoroso tenente Allighieri in memoria del valoroso tenente Antonio Mainella 10, il vice ammiraglio e sig. Emily Noce (per il pacco del soldato) 50, Benetto Cominato (off. mens.) 7, Giacomo Samassa per mesta ricorrenza 10, Silvano Cacciatore per nozze della signorina Carmela Grimaldi 10. Tot. L. 659.11

Somma precedente L. 911.548.06

Somma totale L. 912.207.11

N.B. — Elenco delle offerte fatte dai seguenti funzionari del Tribunale Civile e Penale il giorno 28 ottobre a. c. delle quali viene omessa la pubblicazione nella lista N. 117 per essendo state comprese nella cifra totale della sottoscrizione: Funzionari di Cancelleria ed ufficiali giudiziari del Tribunale di Venezia (off. mensile) L. 45,50, Avv. cav. Umberto Castellani Pres. del Tribunale (off. mens.) 20, Consiglieri Istituzionali 15, Avv. cav. Giuseppe Cattaneo (off. mens.) 15, Avv. cav. Giovanni Violeto giudice 15, Avv. cav. Antonio Saccone giudice 15, Avv. cav. Donato Tomadini 15, Avv. Luigi Curio 15, Avv. cav. Giovanni Batt. Piras 15, Avv. Antonio Franz giudice 15, Avv. Giovanni Boscheri del Trib. di Treviso (off. mens.) 15. Tot. L. 188.50.

## Offerte varie

Inviarono indumenti per i soldati: sig. Minio, famiglia Dell'Andrea Felfofer, Adele Penco di Lido.

## Domande di sussidi

Il Comitato di Assistenza e Difesa Civile, avverte ancora una volta, che non sono accettate domande scritte di sussidio delle famiglie dei soldati. Gli interessati debbono presentarsi agli uffici del Comitato dalle 10 alle 12 dei giorni feriali.

## Offerte alla Croce Rossa

Alla Sede del Comitato Regionale della Croce Rossa Italiana pervennero le seguenti offerte:

Sig. Adelaide Sartori ved. Bernardi R. 120 per intestazione di due letti Ospedale Territoriale al nome di Bernardi Sartori e Carlo Piovanelli Buih hanno versato L. 60 come quota di associazione triennale per i loro cari Alfonso Piovanelli, Teresa Buih, Agape Piovanelli ed avvocato Francesco Zappa. Iscrizione pure sotto il proprio cognome, la famiglia del fu Leonardo Roger Doumpe di Parigi L. 900 quale offerta mensile a favore degli Ospedali Territoriali — Sig. Giuseppe De Galeato L. 5 per onorare la memoria del padre cav. Giovanni.

Sig. Vittoria Capon L. 10 per onorare la memoria del padre cav. Pelletti L. 120 per intestazione due letti negli Ospedali Territoriali al nome del padre dott. Giuseppe Capelletti e della madre Rosa Capelletti Federici — Sig. A. Della Bèta di Orsigo L. 13,03 raccolte a nome di sua moglie.

La simpatica e già fortunatissima proposta del Comitato Milanese di onorare i propri morti iscrivendoli nei nomi fra quelli dei soci della Croce Rossa ha trovato aderenti anche a Venezia: i sig. A. Zappa e Carlo Piovanelli Buih hanno versato L. 60 come quota di associazione triennale per i loro cari Alfonso Piovanelli, Teresa Buih, Agape Piovanelli ed avvocato Francesco Zappa. Iscrizione pure sotto il proprio cognome, la famiglia del fu Leonardo Roger Doumpe di Parigi L. 900 quale offerta mensile a favore degli Ospedali Territoriali — Sig. Giuseppe De Galeato L. 5 per onorare la memoria del padre cav. Giovanni.

Sig. Vittoria Capon L. 10 per onorare la memoria del padre cav. Pelletti L. 120 per intestazione due letti negli Ospedali Territoriali al nome del padre dott. Giuseppe Capelletti e della madre Rosa Capelletti Federici — Sig. A. Della Bèta di Orsigo L. 13,03 raccolte a nome di sua moglie.

La simpatica e già fortunatissima proposta del Comitato Milanese di onorare i propri morti iscrivendoli nei nomi fra quelli dei soci della Croce Rossa ha trovato aderenti anche a Venezia: i sig. A. Zappa e Carlo Piovanelli Buih hanno versato L. 60 come quota di associazione triennale per i loro cari Alfonso Piovanelli, Teresa Buih, Agape Piovanelli ed avvocato Francesco Zappa. Iscrizione pure sotto il proprio cognome, la famiglia del fu Leonardo Roger Doumpe di Parigi L. 900 quale offerta mensile a favore degli Ospedali Territoriali — Sig. Giuseppe De Galeato L. 5 per onorare la memoria del padre cav. Giovanni.

Sig. Vittoria Capon L. 10 per onorare la memoria del padre cav. Pelletti L. 120 per intestazione due letti negli Ospedali Territoriali al nome del padre dott. Giuseppe Capelletti e della madre Rosa Capelletti Federici — Sig. A. Della Bèta di Orsigo L. 13,03 raccolte a nome di sua moglie.

La simpatica e già fortunatissima proposta del Comitato Milanese di onorare i propri morti iscrivendoli nei nomi fra quelli dei soci della Croce Rossa ha trovato aderenti anche a Venezia: i sig. A. Zappa e Carlo Piovanelli Buih hanno versato L. 60 come quota di associazione triennale per i loro cari Alfonso Piovanelli, Teresa Buih, Agape Piovanelli ed avvocato Francesco Zappa. Iscrizione pure sotto il proprio cognome, la famiglia del fu Leonardo Roger Doumpe di Parigi L. 900 quale offerta mensile a favore degli Ospedali Territoriali — Sig. Giuseppe De Galeato L. 5 per onorare la memoria del padre cav. Giovanni.

Sig. Vittoria Capon L. 10 per onorare la memoria del padre cav. Pelletti L. 120 per intestazione due letti negli Ospedali Territoriali al nome del padre dott. Giuseppe Capelletti e della madre Rosa Capelletti Federici — Sig. A. Della Bèta di Orsigo L. 13,03 raccolte a nome di sua moglie.

La simpatica e già fortunatissima proposta del Comitato Milanese di onorare i propri morti iscrivendoli nei nomi fra quelli dei soci della Croce Rossa ha trovato aderenti anche a Venezia: i sig. A. Zappa e Carlo Piovanelli Buih hanno versato L. 60 come quota di associazione triennale per i loro cari Alfonso Piovanelli, Teresa Buih, Agape Piovanelli ed avvocato Francesco Zappa. Iscrizione pure sotto il proprio cognome, la famiglia del fu Leonardo Roger Doumpe di Parigi L. 900 quale offerta mensile a favore degli Ospedali Territoriali — Sig. Giuseppe De Galeato L. 5 per onorare la memoria del padre cav. Giovanni.

Sig. Vittoria Capon L. 10 per onorare la memoria del padre cav. Pelletti L. 120 per intestazione due letti negli Ospedali Territoriali al nome del padre dott. Giuseppe Capelletti e della madre Rosa Capelletti Federici — Sig. A. Della Bèta di Orsigo L. 13,03 raccolte a nome di sua moglie.

La simpatica e già fortunatissima proposta del Comitato Milanese di onorare i propri morti iscrivendoli nei nomi fra quelli dei soci della Croce Rossa ha trovato aderenti anche a Venezia: i sig. A. Zappa e Carlo Piovanelli Buih hanno versato L. 60 come quota di associazione triennale per i loro cari Alfonso Piovanelli, Teresa Buih, Agape Piovanelli ed avvocato Francesco Zappa. Iscrizione pure sotto il proprio cognome, la famiglia del fu Leonardo Roger Doumpe di Parigi L. 900 quale offerta mensile a favore degli Ospedali Territoriali — Sig. Giuseppe De Galeato L. 5 per onorare la memoria del padre cav. Giovanni.

Sig. Vittoria Capon L. 10 per onorare la memoria del padre cav. Pelletti L. 120 per intestazione due letti negli Ospedali Territoriali al nome del padre dott. Giuseppe Capelletti e della madre Rosa Capelletti Federici — Sig. A. Della Bèta di Orsigo L. 13,03 raccolte a nome di sua moglie.

La simpatica e già fortunatissima proposta del Comitato Milanese di onorare i propri morti iscrivendoli nei nomi fra quelli dei soci della Croce Rossa ha trovato aderenti anche a Venezia: i sig. A. Zappa e Carlo Piovanelli Buih hanno versato L. 60 come quota di associazione triennale per i loro cari Alfonso Piovanelli, Teresa Buih, Agape Piovanelli ed avvocato Francesco Zappa. Iscrizione pure sotto il proprio cognome, la famiglia del fu Leonardo Roger Doumpe di Parigi L. 900 quale offerta mensile a favore degli Ospedali Territoriali — Sig. Giuseppe De Galeato L. 5 per onorare la memoria del padre cav. Giovanni.

Sig. Vittoria Capon L. 10 per onorare la memoria del padre cav. Pelletti L. 120 per intestazione due letti negli Ospedali Territoriali al nome del padre dott. Giuseppe Capelletti e della madre Rosa Capelletti Federici — Sig. A. Della Bèta di Orsigo L. 13,03 raccolte a nome di sua moglie.

La simpatica e già fortunatissima proposta del Comitato Milanese di onorare i propri morti iscrivendoli nei nomi fra quelli dei soci della Croce Rossa ha trovato aderenti anche a Venezia: i sig. A. Zappa e Carlo Piovanelli Buih hanno versato L. 60 come quota di associazione triennale per i loro cari Alfonso Piovanelli, Teresa Buih, Agape Piovanelli ed avvocato Francesco Zappa. Iscrizione pure sotto il proprio cognome, la famiglia del fu Leonardo Roger Doumpe di Parigi L. 900 quale offerta mensile a favore degli Ospedali Territoriali — Sig. Giuseppe De Galeato L. 5 per onorare la memoria del padre cav. Giovanni.

Sig. Vittoria Capon L. 10 per onorare la memoria del padre cav. Pelletti L. 120 per intestazione due letti negli Ospedali Territoriali al nome del padre dott. Giuseppe Capelletti e della madre Rosa Capelletti Federici — Sig. A. Della Bèta di Orsigo L. 13,03 raccolte a nome di sua moglie.

La simpatica e già fortunatissima proposta del Comitato Milanese di onorare i propri morti iscrivendoli nei nomi fra quelli dei soci della Croce Rossa ha trovato aderenti anche a Venezia: i sig. A. Zappa e Carlo Piovanelli Buih hanno versato L. 60 come quota di associazione triennale per i loro cari Alfonso Piovanelli, Teresa Buih, Agape Piovanelli ed avvocato Francesco Zappa. Iscrizione pure sotto il proprio cognome, la famiglia del fu Leonardo Roger Doumpe di Parigi L. 900 quale offerta mensile a favore degli Ospedali Territoriali — Sig. Giuseppe De Galeato L. 5 per onorare la memoria del padre cav. Giovanni.

Sig. Vittoria Capon L. 10 per onorare la memoria del padre cav. Pelletti L. 120 per intestazione due letti negli Ospedali Territoriali al nome del padre dott. Giuseppe Capelletti e della madre Rosa Capelletti Federici — Sig. A. Della Bèta di Orsigo L. 13,03 raccolte a nome di sua moglie.

La simpatica e già fortunatissima proposta del Comitato Milanese di onorare i propri morti iscrivendoli nei nomi fra quelli dei soci della Croce Rossa ha trovato aderenti anche a Venezia: i sig. A. Zappa e Carlo Piovanelli Buih hanno versato L. 60 come quota di associazione triennale per i loro cari Alfonso Piovanelli, Teresa Buih, Agape Piovanelli ed avvocato Francesco Zappa. Iscrizione pure sotto il proprio cognome, la famiglia del fu Leonardo Roger Doumpe di Parigi L. 900 quale offerta mensile a favore degli Ospedali Territoriali — Sig. Giuseppe De Galeato L. 5 per onorare la memoria del padre cav. Giovanni.

Sig. Vittoria Capon L. 10 per onorare la memoria del padre cav. Pelletti L. 120 per intestazione due letti negli Ospedali Territoriali al nome del padre dott. Giuseppe Capelletti e della madre Rosa Capelletti Federici — Sig. A. Della Bèta di Orsigo L. 13,03 raccolte a nome di sua moglie.

La simpatica e già fortunatissima proposta del Comitato Milanese di onorare i propri morti iscrivendoli nei nomi fra quelli dei soci della Croce Rossa ha trovato aderenti anche a Venezia: i sig. A. Zappa e Carlo Piovanelli Buih hanno versato L. 60 come quota di associazione triennale per i loro cari Alfonso Piovanelli, Teresa Buih, Agape Piovanelli ed avvocato Francesco Zappa. Iscrizione pure sotto il proprio cognome, la famiglia del fu Leonardo Roger Doumpe di Parigi L. 900 quale offerta mensile a favore degli Ospedali Territoriali — Sig. Giuseppe De Galeato L. 5 per onorare la memoria del padre cav. Giovanni.

Sig. Vittoria Capon L. 10 per onorare la memoria del padre cav. Pelletti L. 120 per intestazione due letti negli Ospedali Territoriali al nome del padre dott. Giuseppe Capelletti e della madre Rosa Capelletti Federici — Sig. A. Della Bèta di Orsigo L. 13,03 raccolte a nome di sua moglie.

La simpatica e già fortunatissima proposta del Comitato Milanese di onorare i propri morti iscrivendoli nei nomi fra quelli dei soci della Croce Rossa ha trovato aderenti anche a Venezia: i sig. A. Zappa e Carlo Piovanelli Buih hanno versato L. 60 come quota di associazione triennale per i loro cari Alfonso Piovanelli, Teresa Buih, Agape Piovanelli ed avvocato Francesco Zappa. Iscrizione pure sotto il proprio cognome, la famiglia del fu Leonardo Roger Doumpe di Parigi L. 900 quale offerta mensile a favore degli Ospedali Territoriali — Sig. Giuseppe De Galeato L. 5 per onorare la memoria del padre cav. Giovanni.

Sig. Vittoria Capon L. 10 per onorare la memoria del padre cav. Pelletti L. 120 per intestazione due letti negli Ospedali Territoriali al nome del padre dott. Giuseppe Capelletti e della madre Rosa Capelletti Federici — Sig. A. Della Bèta di Orsigo L. 13,03 raccolte a nome di sua moglie.

La simpatica e già fortunatissima proposta del Comitato Milanese di onorare i propri morti iscrivendoli nei nomi fra quelli dei soci della Croce Rossa ha trovato aderenti anche a Venezia: i sig. A. Zappa e Carlo Piovanelli Buih hanno versato L. 60 come quota di associazione triennale per i loro cari Alfonso Piovanelli, Teresa Buih, Agape Piovanelli ed avvocato Francesco Zappa. Iscrizione pure sotto il proprio cognome, la famiglia del fu Leonardo Roger Doumpe di Parigi L. 900 quale offerta mensile a favore degli Ospedali Territoriali — Sig. Giuseppe De Galeato L. 5 per onorare la memoria del padre cav. Giovanni.

Sig. Vittoria Capon L. 10 per onorare la memoria del padre cav. Pelletti L. 120 per intestazione due letti negli Ospedali Territoriali al nome del padre dott. Giuseppe Capelletti e della madre Rosa Capelletti Federici — Sig. A. Della Bèta di Orsigo L. 13,03 raccolte a nome di sua moglie.

La simpatica e già fortunatissima proposta del Comitato Milanese di onorare i propri morti iscrivendoli nei nomi fra quelli dei soci della Croce Rossa ha trovato aderenti anche a Venezia: i sig. A. Zappa e Carlo Piovanelli Buih hanno versato L. 60 come quota di associazione triennale per i loro cari Alfonso Piovanelli, Teresa Buih, Agape Piovanelli ed avvocato Francesco Zappa. Iscrizione pure sotto il proprio cognome, la famiglia del fu Leonardo Roger Doumpe di Parigi L. 900 quale offerta mensile a favore degli Ospedali Territoriali — Sig. Giuseppe De Galeato L. 5 per onorare la memoria del padre cav. Giovanni.

Sig. Vittoria Capon L. 10 per onorare la memoria del padre cav. Pelletti L. 120 per intestazione due letti negli Ospedali Territoriali al nome del padre dott. Giuseppe Capelletti e della madre Rosa Capelletti Federici — Sig. A. Della Bèta di Orsigo L. 13,03 raccolte a nome di sua moglie.

La simpatica e già fortunatissima proposta del Comitato Milanese di onorare i propri morti iscrivendoli nei nomi fra quelli dei soci della Croce Rossa ha trovato aderenti anche a Venezia: i sig. A. Zappa e Carlo Piovanelli Buih hanno versato L. 60 come quota di associazione triennale per i loro cari Alfonso Piovanelli, Teresa Buih, Agape Piovanelli ed avvocato Francesco Zappa. Iscrizione pure sotto il proprio cognome, la famiglia del fu Leonardo Roger Doumpe di Parigi L. 900 quale offerta mensile a favore degli Ospedali Territoriali — Sig. Giuseppe De Galeato L. 5 per onorare la memoria del padre cav. Giovanni.

Sig. Vittoria Capon L. 10 per onorare la memoria del padre cav. Pelletti L. 120 per intestazione due letti negli Ospedali Territoriali al nome del padre dott. Giuseppe Capelletti e della madre Rosa Capelletti Federici — Sig. A. Della Bèta di Orsigo L. 13,03 raccolte a nome di sua moglie.

La simpatica e già fortunatissima proposta del Comitato Milanese di onorare i propri morti iscrivendoli nei nomi fra quelli dei soci della Croce Rossa ha trovato aderenti anche a Venezia: i sig. A. Zappa e Carlo Piovanelli Buih hanno versato L. 60 come quota di associazione triennale per i loro cari Alfonso Piovanelli, Teresa Buih, Agape Piovanelli ed avvocato Francesco Zappa. Iscrizione pure sotto il proprio cognome, la famiglia del fu Leonardo Roger Doumpe di Parigi L. 900 quale offerta mensile a favore degli Ospedali Territoriali — Sig. Giuseppe De Galeato L. 5 per onorare la memoria del padre cav. Giovanni.

Sig. Vittoria Capon L. 10 per onorare la memoria del padre cav. Pelletti L. 120 per intestazione due letti negli Ospedali Territoriali al nome del padre dott. Giuseppe Capelletti e della madre Rosa Capelletti Federici — Sig. A. Della Bèta di Orsigo L. 13,03 raccolte a nome di sua moglie.

La simpatica e già fortunatissima proposta del Comitato Milanese di onorare i propri morti iscrivendoli nei nomi fra quelli dei soci della Croce Rossa ha trovato aderenti anche a Venezia: i sig. A. Zappa e Carlo Piovanelli Buih hanno versato L. 60 come quota di associazione triennale per i loro cari Alfonso Piovanelli, Teresa Buih, Agape Piovanelli ed avvocato Francesco Zappa. Iscrizione pure sotto il proprio cognome, la famiglia del fu Leonardo Roger Doumpe di Parigi L. 900 quale offerta mensile a favore degli Ospedali Territoriali — Sig. Giuseppe De Galeato L. 5 per onorare la memoria del padre cav. Giovanni.

Sig. Vittoria Capon L. 10 per onorare la memoria del padre cav. Pelletti L. 120 per intestazione due letti negli Ospedali Territoriali al nome del padre dott. Giuseppe Capelletti e della madre Rosa Capelletti Federici — Sig. A. Della Bèta di Orsigo L. 13,03 raccolte a nome di sua moglie.

La simpatica e già fortunatissima proposta del Comitato Milanese di onorare i propri morti iscrivendoli nei nomi fra quelli dei soci della Croce Rossa ha trovato aderenti anche a Venezia: i sig. A. Zappa e Carlo Piovanelli Buih hanno versato L. 60 come quota di associazione triennale per i loro cari Alfonso Piovanelli, Teresa Buih, Agape Piovanelli ed avvocato Francesco Zappa. Iscrizione pure sotto il proprio cognome, la famiglia del fu Leonardo Roger Doumpe di Parigi L. 900 quale offerta mensile a favore degli Ospedali Territoriali — Sig. Giuseppe De Galeato L. 5 per onorare la memoria del padre cav. Giovanni.

Sig. Vittoria Capon L. 10 per onorare la memoria del padre cav. Pelletti L. 120 per intestazione due letti negli Ospedali Territoriali al nome del padre dott. Giuseppe Capelletti e della madre Rosa Capelletti Federici — Sig. A. Della Bèta di Orsigo L. 13,03 raccolte a nome di sua moglie.

La simpatica e già fortunatissima proposta del Comitato Milanese di onorare i propri morti iscrivendoli nei nomi fra quelli dei soci della Croce Rossa ha trovato aderenti anche a Venezia: i sig. A. Zappa e Carlo Piovanelli Buih hanno versato L. 60 come quota di associazione triennale per i loro cari Alfonso Piovanelli, Teresa Buih, Agape Piovanelli ed avvocato Francesco Zappa. Iscrizione pure sotto il proprio cognome, la famiglia del fu Leonardo Roger Doumpe di Parigi L. 900 quale offerta mensile a favore degli Ospedali Territoriali — Sig. Giuseppe De Galeato L. 5 per onorare la memoria del padre cav. Giovanni.

Sig. Vittoria Capon L. 10 per onorare la memoria del padre cav. Pelletti L. 120 per intestazione due letti negli Ospedali Territoriali al nome del padre dott. Giuseppe Capelletti e della madre Rosa Capelletti Federici — Sig. A. Della Bèta di Orsigo L. 13,03 raccolte a nome di sua moglie.

La simpatica e già fortunatissima proposta del Comitato Milanese di onorare i propri morti iscrivendoli nei nomi fra quelli dei soci della Croce Rossa ha trovato aderenti anche a Venezia: i sig. A. Zappa e Carlo Piovanelli Buih hanno versato L. 60 come quota di associazione triennale per i loro cari Alfonso Piovanelli, Teresa Buih, Agape Piovanelli ed avvocato Francesco Zappa. Iscrizione pure sotto il proprio cognome, la famiglia del fu Leonardo Roger Doumpe di Parigi L. 900 quale offerta mensile a favore degli Ospedali Territoriali — Sig. Giuseppe De Galeato L. 5 per onorare la memoria del padre cav. Giovanni.

Sig. Vittoria Capon L. 10 per onorare la memoria del padre cav. Pelletti L. 120 per intestazione due letti negli Ospedali Territoriali al nome del padre dott. Giuseppe Capelletti e della madre Rosa Capelletti Federici — Sig. A. Della Bèta di Orsigo L. 13,03 raccolte a nome di sua moglie.

La simpatica e già fortunatissima proposta del Comitato Milanese di onorare i propri morti iscrivendoli nei nomi fra quelli dei soci della Croce Rossa ha trovato aderenti anche a Venezia: i sig. A. Zappa e Carlo Piovanelli Buih hanno versato L. 60 come quota di associazione triennale per i loro cari Alfonso Piovanelli, Teresa Buih, Agape Piovanelli ed avvocato Francesco Zappa. Iscrizione pure sotto il proprio cognome, la famiglia del fu Leonardo Roger Doumpe di Parigi L. 900 quale offerta mensile a favore degli Ospedali Territoriali — Sig. Giuseppe De Galeato L. 5 per onorare la memoria del padre cav. Giovanni.

Sig. Vittoria Capon L. 10 per onorare la memoria del padre cav. Pelletti L. 120 per intestazione due letti negli Ospedali Territoriali al nome del padre dott. Giuseppe Capelletti e della madre Rosa Capelletti Federici — Sig. A. Della Bèta di Orsigo L. 13,03 raccolte a nome di sua moglie.

## La protesta di Firenze per la vandalica distruzione degli Scatzi

Un telegramma al Sindaco Grimaldi

Firenze, 3

Oggi la «Leonardo da Vinci» ad iniziativa del Presidente Angelo Orvieto, ha tenuto una adunanza per protestare contro la vandalica distruzione della chiesa degli Scatzi a Venezia. All'indizio della «Leonardo da Vinci» ha risposto un plebiscito entusiastico di adesioni da parte di enti e di personalità.

Dopo un vibrato discorso di Angelo Orvieto, è stato approvato un ordine del giorno nel quale, mentre si riafferma la necessità di raddoppiare le difese e le offese per preservare Venezia dagli attentati del nemico, si fanno voti perché a questo si unisca la condanna del possedimento austriaco d'Italia e si formula l'augurio che l'umanità esordiva per tali misfatti rimandi tutta la nazione nel proposito di assistere con la disciplina con il fervore, con lo spirito di sacrificio l'opera nazionale del Governo e l'azione eroica dell'esercito che dallo Sclavo al Mare combatte e vince.

È stato inviato al Sindaco come Grimaldi un telegramma di saluto a Venezia con l'augurio che presto possa, per virtù del sacrificio dell'armata, vedere la storia del Tiepolo e riconsegnare le proteste delle assemblee non pure di Firenze ma di Trento e di Trieste italiane.

È stato pure inviato un nobile telegramma di saluto e di fiducia al presidente del Consiglio on. Salandra.

In seguito all'attacco aereo che cagionò la distruzione dell'affresco del Tiepolo, nella Chiesa di S. Maria degli Scatzi, hanno telegrafato al Sindaco di Venezia, inviando espressione di solidarietà contro il nemico e di simpatia a Venezia, anche i Sindaci di Siena e di Empoli.

## La Pesca «Pro Lana» dei telegrafisti venetiani

I telegrafisti, oscuri soldati che attorniano bravamente, eroicamente spesso, ad una guerra di vasti e necessari servizi della nostra guerra, si sono messi a pescare di mercurio pagato di sangue, di intelligenza di meravigliosa alacrità il loro contributo alla Patria.

E chi, per l'esercizio del suo mandato, non ha potuto direttamente pagar di persona, ha cercato ogni mezzo per contribuire alla grande azione nazionale nel limite delle sue forze.

Così, i telegrafisti di Venezia, dopo aver con mirabile slancio concorso alla gara di preparazione ed assistenza civile: durante tutta la settimana di lavoro, si sono messi a pescare di mercurio pagato di sangue, di intelligenza di meravigliosa alacrità il loro contributo alla Patria.

E chi, per l'esercizio del suo mandato, non ha potuto direttamente pagar di persona, ha cercato ogni mezzo per contribuire alla grande azione nazionale nel limite delle sue forze.

Così, i telegrafisti di Venezia, dopo aver con mirabile slancio concorso alla gara di preparazione ed assistenza civile: durante tutta la settimana di lavoro, si sono messi a pescare di mercurio pagato di sangue, di intelligenza di meravigliosa alacrità il loro contributo alla Patria.

E chi, per l'esercizio del suo mandato, non ha potuto direttamente pagar di persona, ha cercato ogni mezzo per contribuire alla grande azione nazionale nel limite delle sue forze.

Così, i telegrafisti di Venezia, dopo aver con mirabile slancio concorso alla gara di preparazione ed assistenza civile: durante tutta la settimana di lavoro, si sono messi a pescare di mercurio pagato di sangue, di intelligenza di meravigliosa alacrità il loro contributo alla Patria.

E chi, per l'esercizio del suo mandato, non ha potuto direttamente pagar di persona, ha cercato ogni mezzo per contribuire alla grande azione nazionale nel limite delle sue forze.

Così, i telegrafisti di Venezia, dopo aver con mirabile slancio concorso alla gara di preparazione ed assistenza civile: durante tutta la settimana di lavoro, si sono messi a pescare di mercurio pagato di sangue, di intelligenza di meravigliosa alacrità il loro contributo alla Patria.

E chi, per l'esercizio del suo mandato, non ha potuto direttamente pagar di persona, ha cercato ogni mezzo per contribuire alla grande azione nazionale nel limite delle sue forze.

Così, i telegrafisti di Venezia, dopo aver con mirabile slancio concorso alla gara di preparazione ed assistenza civile: durante tutta la settimana di lavoro, si sono messi a pescare di mercurio pagato di sangue, di intelligenza di meravigliosa alacrità il loro contributo alla







**CACIORTA** — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10  
cent. 5 la parola minimum 1. I Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Grecia è prossima. Quando il programma di Venizelos nella finora è trapelato. La intervista colla « Tribune » di Chicago potrebbe non essere autentica. In ogni caso sarà sempre un vantaggio per la Grecia e per gli alleati l'aver sottratto i destini della nazione ellenica alle mene del barone Skenk e di vederli affidati ad un uomo del valore e del patriottismo di Venizelos, di cui sono note e giustificate le simpatie per la causa della Quadruplice intesa che è poi la causa del diritto e della libertà.



# I russi riportano nuovi successi L'avanzata austro-bulgaro-tedesca in Serbia vigorosamente ostacolata

## Importanti successi russi su parecchi punti della vasta fronte

Circa 6 mila austro-tedeschi prigionieri  
Pietrogrado, 4

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nella regione di Schlock, a ovest di Riga, i tedeschi hanno attaccato senza successo le nostre truppe presso Hagersee e dalla parte di Kemmern; abbiamo respinto questo attacco.

Nella regione di Duinsk, con un impetuoso attacco, siamo riusciti ad impedire di due colonne potentemente organizzate e del villaggio di Platonovka a sud del lago di Seentzen. Abbiamo fatto numerosi prigionieri ed abbiamo preso mitragliatrici. Sono stati catturati sinora quattro ufficiali e 500 soldati tedeschi prigionieri.

Durante la giornata di ieri abbiamo respinto attacchi nemici contro i villaggi di Iluta Lisonka, di Kanienuka, di Budka e di Komarov, tutti in Volinia, a ovest di Czortkowsk, facendo un centinaio di prigionieri.

Gli austriaci che erano riusciti a passare il fiume Putlukovka, a sud del villaggio di Haschki a ovest di Derashno, Volinia, a est di Lusk, sono stati respinti e i loro pozzi sono stati demoliti.

Le nostre truppe si sono avvicinate senza incontrare resistenza a reticolati di filo di ferro, nel settore ad ovest di Novo Aleksiniez, sul confine galiziano a nord di Tarnopol, hanno invaso le trincee nemiche sloggionate l'avversario e hanno fatto prigionieri due ufficiali e 42 soldati.

Il nemico, prendendo l'offensiva dal villaggio di Sasnow, in Galizia, sullo Strypa, a sud-ovest di Tarnopol, e proteggendosi con raffiche di fuoco di estrema violenza, ha invaso il villaggio di Siemikowce. Alla nostra volta, dopo avere aperto un fuoco altrettanto potente contro il nemico avanzato e contro le sue batterie, abbiamo attaccato l'avversario. Questa manovra delle nostre truppe è completamente riuscita e tutte le truppe nemiche che avevano sfondato la fronte di Siemikowce — circa 5000 soldati tra tedeschi ed austriaci — sono stati fatti prigionieri. Poco dopo il nemico ha operato un contrattacco. Continua un accanito combattimento.

## Attacco tedesco respinto nella Champagne

Parigi, 4

Il comunicato ufficiale del 3 corrente, ore 23, dice:

Sulla Somme, presso Frise, abbiamo sconvolto, mediante esplosioni sotterranee, lavori di mine nemici. Più a sud, nel settore di Beauvais, lotta di artiglieria e di ordigni di trincea particolarmente violenta.

Nella Champagne un attacco tedesco, preceduto dall'attuale bombardamento con granate asfissianti, ha cercato di raggiungere le nostre posizioni a sud della fattoria di Chasson nel settore di Massiges. Gli assalitori non sono potuti entrare che in qualche elemento delle trincee avanzate sulla quota 119, e li abbiamo respinti dovunque altrove, infliggendo loro sensibili perdite.

Nel Voegi la nostra artiglieria ha effettuato un efficace fuoco concentrico sulle trincee e le opere nemiche nella regione di Viols.

## Trincee riprese ai tedeschi

Parigi, 4

Il comunicato delle ore 15 dice:

Vive combattimenti a colpi di granate contro una insurrezione in sacra notte alle trincee sulla strada di Villy a sud est di Noville Saint Vaast, nello stesso tempo che continuava nella medesima regione una violenta lotta di artiglieria.

Nella Champagne, nella regione della fattoria di Chasson, una contrattacco nemico è stato respinto da noi con permesso di recuperare fino da ieri sera la maggior parte delle trincee avanzate in cui i nostri soldati avevano potuto introdursi. E ora ne sono stati catturati malgrado la più accanita resistenza, seguita da getti di granate infuocate.

## I tedeschi hanno istituito la schiavitù nel Belgio

E' stato già detto che i tedeschi hanno instaurato nel Belgio un regime che nulla ha da invidiare a una schiavitù imposta dai vincitori nei più remoti tempi della storia ai popoli dei paesi invasi. Il diritto pubblico moderno disciplina le forme ed i modi dell'occupazione militare in terra straniera con particolare riguardo alla condizione degli abitanti che devono conservare i diritti fondamentali e la dignità di cittadini e lavoratori non possono essere impiegati in lavori per offesa della loro patria, non possono venire costretti al partigiano. Ora è noto che i tedeschi, in onta al diritto delle genti, hanno imposto ai belgi di lavorare, sia alla preparazione di munizioni, che ad opere di fortificazione dirette contro i loro fratelli ed i loro alleati.

La Metropoli d'Anvers (edizione di Londra), pubblica in questi giorni un decreto, che è stato pubblicato dall'Ispezione tedesca del territorio di tappa. Questo decreto è stato applicato in tutti i territori di tappa (due Flandre), ed è comparso su tutti i giornali belgi, che vengono pubblicati sotto il dominio della censura tedesca. Lo riproduciamo integralmente:

«Decreto concernente l'esecuzione dei lavori necessari nell'interesse dell'Amministrazione militare tedesca».

«In questi ultimi tempi gli operai hanno rifiutato senza motivo, in diverse località del territorio di tappa, di osservare le disposizioni dei comandanti militari tedeschi circa l'esecuzione dei lavori necessari ed hanno in tal modo causato gravi danni ai loro Comuni ed al loro cittadini».

«Affine di evitare il ripetersi di tali fatti e a norma generale, ordino quanto segue:

1. — Chi si rifiuta di effettuare o di continuare un lavoro in conformità alle sue occupazioni professionali e che è dell'interesse dell'Amministrazione militare e desiderato dai comandanti militari tedeschi, è punito col massimo di un anno di carcere quando è capace dell'esecuzione del detto lavoro.

Può essere egualmente inviato in Germania.

Il fatto di riferirsi a tutte le leggi bel-

che possibili o a nelle alle convenzioni internazionali, non può in nessun caso scusare il rifiuto di lavorare.

2. — Colui che si attenta di instigare un altro al rifiuto punibile secondo il paragrafo precedente e che determina il fatto con pressioni, minacce o altro mezzo, sarà punito con un massimo di 5 anni di carcere.

3. — Colui che favorisce lo sciopero punibile con l'interdizione dei soccorsi od in qualunque altro modo, è punito col massimo di un'ammenda di mille marchi, al che può essere aggiunta la pena del carcere fino al massimo di un anno.

4. — Indipendentemente dalle pene determinate dai paragrafi 1 e 3, dalle contribuzioni forzate, altre misure di polizia possono essere prese, se è necessario, contro i Comuni, se il rifiuto di lavorare è presentato senza motivo.

5. — Il presente decreto entra immediatamente in vigore.

Gand, 12 ottobre 1915.

L'Ispezione delle tappe: Von Unger Luogotenente generale.

Si pensi che i rifiuti di lavoro che si vogliono colpire sono quelli che interessano e sono desiderati dall'autorità militare; si pensi che cosa significhi, secondo la atroce esperienza fallita in Belgio, le misure di polizia contro i Comuni (l'incendio di tutto o parte del paese), e si dica se simili decreti, prima di ripugnare al diritto internazionale, non ripugnano a natura.

## Fortificazioni alla frontiera franco-belga efficacemente bombardate

Amsterdam, 4

Il «Telegraph» dice che un certo numero di importanti opere di difesa tedesche sono state bombardate con successo sulla frontiera franco-belga.

## LA GUERRA BALCANICA

### La situazione dei francesi

I bulgari tenuti a rispetto

Salonicco, 4

Il generale Samard è ritornato a Salonicco da una rapida ispezione fatta nella regione occupata dalle truppe francesi, greche e bulgare, riportandone una impressione eccellente.

I francesi sono solidamente installati sulla altura del fronte montano di Brovo-Gruodsko-Derniz-Kapou e tengono a rispetto i bulgari.

Il congiungimento dei francesi da Krivokak sul serio da Vales non è ancora un fatto compiuto. Il primo tentativo inglese è giunto a Gevelli. Gli inglesi operano indipendentemente dai francesi, ma in collaborazione tattica con essi.

### Reparti di cavalleria inglese in territorio serbo

Ginevra, 4

Le «Neueste Nachrichten» dicono che il serbo ha reparti di cavalleria inglese hanno raggiunto le truppe francesi che hanno già combattuto negli scorsi giorni.

### I comunicati austro-tedeschi

Basilea, 4

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Abbiamo occupato Uscie. La strada caccag-Kragujevac è stata oltrepassata. Il nemico ha opposto ancora tenace resistenza ai due lati della Morava. A Kragujevac abbiamo catturato sei cannoni, 20 tubi da cannone, dodici lancia bombe, parecchia munizioni di fucili e molte munizioni o di artiglieria.

Le truppe tedesche dell'esercito del generale Koevess hanno preso ieri 350 prigionieri e quattro cannoni. L'esercito del generale Potchek ha respinto il nemico al nord di Plankinica sui due lati della strada Zajcar-Paparin.

A sud-ovest di Kragujevac le truppe bulgare inseguono il nemico. Esse hanno preso la testa di ponte di Svirjitz, hanno passato lo Strijitz ed il Timok ed hanno avanzato attraverso Plesberg (1327 metri) e la Gornitska (1361 metri).

Verso la valle della Nizava trecento prigionieri e due mitragliatrici sono caduti nelle nostre mani, e portate forze in avanti nella valle del Nizava hanno indietreggiato davanti al nostro numerico vantaggio. Abbiamo occupato il monte Bogov (1151 metri) ad ovest di Bela-Panika.

Un comunicato ufficiale da Vienna dice: La forza austro-tedesca che combatte contro il Montenegro hanno preso d'assalto al sud di Autovce la collina di Volja situata in territorio nemico ed altre trincee di montagna difese tenacemente dai montenegrini.

Una colonna austro-tedesca appartenente alle forze alpine che operano in Serbia è entrata ad Kirov. Altre truppe austro-tedesche combattono al sud est di sud est di Gerk. Al sud della strada che conduce da Gerk a Kragujevac e sulle colline a sud est di Kragujevac e al nord di nord di Jagodina dei tedeschi delle forze austro-tedesche e tedeschi guadagnano terreno marciando da tenace resistenza avversaria. A Kragujevac sono stati catturati sei cannoni, 30 tubi da cannone, 12 lancia bombe, un mitragliatore di fucili e molte munizioni e materiale da guerra.

### Gli sbarchi a Salonicco continuano

Parigi, 4

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'Oriente dice:

## La giornata di Salandra a Milano

Milano, 4

Stamane alle ore 8 già si era affollato molto pubblico dinanzi all'Hotel Milano nell'attesa che il Presidente del Consiglio uscisse per la sua visita annunciata, ma il Presidente non è uscito che dopo le 10, dovendo prima ricevere alcune autorità e personalità.

### I ricevimenti

Primo ad entrare all'albergo è stato il marchese Cassis che si è trattenuto con l'on. Salandra circa mezz'ora. Sono giunti poi il sottosegretario di Stato Basini, l'on. De Ambrasi, il sen. Colombo, l'on. Meda e parecchi altri.

Alle ore 9,30, in tre automobili municipali, è giunta la rappresentanza comunale composta dal sindaco avv. Caldara con gli assessori Verotti, Brocchi e Giani. E' stata ricevuta prima dal senatore Cassis e subito dopo dal Presidente del Consiglio con cui la rappresentanza si è trattenuta oltre mezz'ora.

Alle ore 10,30 il Presidente del Consiglio scendeva dal suo appartamento accompagnato dal suo capo di gabinetto comm. Zammareno e dal suo segretario particolare comm. Nicola d'Atti. Appena è apparso alla porta dell'albergo si è levato dalla folla ormai imponente un lungo applauso. Il presidente è salito in una automobile con l'on. Basini, il marchese Cassis, l'on. De Ambrasi, il sen. Colombo, il sen. Meda e parecchi altri.

Si pensò che i rifiuti di lavoro che si vogliono colpire sono quelli che interessano e sono desiderati dall'autorità militare; si pensi che cosa significhi, secondo la atroce esperienza fallita in Belgio, le misure di polizia contro i Comuni (l'incendio di tutto o parte del paese), e si dica se simili decreti, prima di ripugnare al diritto internazionale, non ripugnano a natura.

### Al Comitato d'Assistenza

Alla sede del Comitato centrale di assistenza il Presidente del Consiglio è stato ricevuto dal sindaco avv. Caldara, da parecchi assessori, dai sen. Conti e Groppi e da numerosi membri del Comitato, tra cui molte signore. La visita durò circa mezz'ora. Al Presidente del Consiglio venne offerto un esemplare in oro della medaglia fatta coniare dalla Croce Rossa di Milano; essa reca la dedica: «Ad Antonio Salandra il Comitato milanese di propaganda della Croce Rossa, Milano 4 novembre 1915».

Alle ore 11 il Presidente del Consiglio, fra nuove acclamazioni della folla, si è diretto al laboratorio di indumenti militari in Corso Garibaldi. L'on. Salandra è stato accompagnato attraverso i vari reparti del grandioso laboratorio in cui sono occupati centinaia operai, oltreché dalle autorità suddette, dal ragioniere Bozzi direttore generale e da altri dirigenti del laboratorio. L'illustre ospite ha dimostrato anche qui di interessarsi particolarmente della produzione e del modo di confezione.

### All'Ufficio notizie

Lasciando il laboratorio di Viale Garibaldi l'on. Salandra si è recato a visitare l'Ufficio notizie che ha sede nel palazzo dell'università Bocconi. Qui erano a riceverlo ai piedi dello scalone, nell'assenza del rettore prof. Bonfante, tenuto a Roma da gravi impegni di lavoro, i componenti del Consiglio della università e tra questi il comm. Bocconi, il prof. Ricchiardi, il comm. Vanzetti, il sen. Mangili, il sen. Facheris, il sen. dott. Palaschini, una folla di professori, di signore, di allievi. Prestavano servizio di onore i giovani esploratori agli ordini del commissario avv. Ancona.

Il Presidente del Consiglio è salito al primo piano dove nell'aula magna il senatore Mangiagalli, assistito dalla baronessa Taria Lavelli Celezia ed in rappresentanza anche del terzo presidente marchese Conti, ha presentato le presidenze tecniche e di propaganda del Comitato lombardo di preparazione, facendone notare all'illustre ospite come proprio da Milano e non da Roma, il Comitato siano partiti sin dall'inizio i primi iniziative di tutte le attività civili e come, in quella avanguardia, un primissimo posto sia toccato alle donne. Il sen. Mangiagalli ha salutato nel primo ministro il simbolo dell'Italia, tutta concorde e tenace contro la prepotenza teutonica.

L'on. Salandra ha risposto con brevi parole, dicendo di ben conoscere le iniziative civili prese da Milano ed in particolare del Comitato di preparazione.

Poi l'on. Salandra, sempre accompagnato dal sindaco, dagli assessori Brocchi e Veratti, dal sen. Mangiagalli, dalla baronessa Lavelli, ha visitato gli splendidi locali dell'università, lodandone la distribuzione e l'armonia e si è particolarmente interessato dell'ufficio informazioni per le famiglie dei soldati creazione autonoma del Comitato di preparazione ospitata da mesi nei locali dell'università.

Alle ore 11,30 l'on. Salandra risulava in automobile e alle 11,45 sempre accompagnato dalle autorità giungeva alla prefettura per alcuni ricevimenti. Tra le 11,45 e le 12,15 egli ha ricevuto nel salone della prefettura parecchi generali, il primo presidente ed il procuratore generale della Corte d'Appello con altri magistrati, i funzionari della prefettura, la deputazione provinciale, il presidente del Consiglio provinciale ed il presidente della Camera di commercio.

### Alle officine Breda

Alle ore 12,30 il Presidente del Consiglio ha fatto ritorno all'albergo, nuovamente acclamato dal pubblico che si affollava tanto dinanzi alla prefettura, quanto dinanzi all'albergo.

Alle ore 15 l'on. Salandra è uscito dall'Hotel Milano ed in automobile insieme al generale Saragat presidente del Comitato di mobilitazione industriale, agli onorevoli De Capitani, Agnelli, Cangiari e a diverse personalità del mondo industriale, che hanno preso posto in altre automobili, si è recato a Sesto San Giovanni. Le vetture si sono fermate dinanzi alle officine Breda. Il presidente del Consiglio è stato ricevuto dai dirigenti che lo hanno accompagnato nella visita di tutti i reparti dell'importante stabilimento. L'on. Salandra, fatto segno a manifestazioni di deferenza e ad applausi da parte dei capi officina e degli operai, ha espresso tutto il suo vivo compiacimento per l'intenso lavoro che si compie in quel grande officio.

Prima la visita dinanzi alle officine si è raccolta numerosa folla che all'uscita ha fatto all'on. Salandra una calorosa dimostrazione. Il Presidente del Consiglio si è recato quindi a visitare altre officine dell'industria borgeata.

### Un sindaco assassinato

Corleone, 4

In Via Tribunale è stato ucciso il sindaco Bernardino Verro, sindaco di Corleone.

## Sensazionali arresti per frodi nelle forniture

Torino, 4

La cronaca odierna registra alcuni arresti sensazionali. In seguito a mandato di cattura spiccato dall'avvocato fiscale militare, la Questura procedeva oggi all'arresto di sei noti industriali, tra cui il cav. Fortunato Baucchi, cavaliere del Lavoro, consigliere della locale Camera di Commercio e membro d'amministrazione di Istituti cittadini, e una delle personalità della Massoneria.

Gli altri arrestati sono: Giuseppe Boggio, Leone Treves, Alfredo Fasola, Ippolito Perin-Bert, e Giuseppe Cagli. Tutti sono imputati di frode in forniture militari: fornivano l'esercito di indumenti da soldato, ma nulla si sa con precisione.

Gli arrestati furono internati nelle carceri militari.

### La scuola di aeronautica di Roma

Roma, 4

La presidenza della Scuola civile di Aeronautica di Roma comunica che questo anno, per varie ragioni, non è possibile aprire la scuola. Dopo la guerra verrà convocata l'assemblea generale del comitato e verranno allora prese quelle deliberazioni definitive che si riterranno opportune nell'interesse della nobile e proficua istituzione, la quale non soltanto mira a scopi guerreschi, ma anche a scopi pacifici, industriali e commerciali, per cui si avvertono tutti gli interessi di non indirizzare più al segretario della scuola nuove domande o sollecitazioni di ammissione ai relativi corsi, perché esse rimarrebbero senza risposta.

### Nessuna indennità agli alunni chiamati alle armi

Roma, 4

Il «Giornale d'Italia» reca: Il Ministero del Tesoro, in seguito a richiesta di vari amministrazioni sul trattamento da usarsi agli alunni e volontari degli uffici governativi chiamati alle armi, ha osservato che l'annunzio e il volontariato nelle amministrazioni dello Stato è essenzialmente gratuito. Quindi qualunque assegno giornaliero o mensile che in determinate circostanze può essere corrisposto agli alunni ed ai volontari ha esclusivamente carattere di indennità speciale che, avendo la sua unica giustificazione nella gratuita prestazione di opera non ha più ragione di sussistere quando per un motivo o per l'altro l'effettiva prestazione dell'opera venga ad essere interrotta e pertanto è stato stabilito che agli alunni ed ai volontari chiamati o richiamati alle armi non compete a carico dell'amministrazione civile della quale dipendono.

### Un soldato che... sogna la cattura di un generale austriaco

Napoli, 4

Ieri sera innanzi a questo tribunale militare si è svolta la causa contro il soldato palermitano Felice che disse di avere colto al laccio un generale austriaco nell'atto di soddisfare il bisogno corporale. Nell'interrogatorio lo imputato ha cercato di scusarsi dicendo che mentre era annullato nell'ospedale di Acqui si sognò di avere preso al laccio un generale austriaco.

Ha detto pure che si fece fotografare col braccio ferito e le medaglie per mandare la fotografia alla famiglia.

Il tribunale ha condannato il soldato a tre mesi di carcere militare, computando il sofferto.

### Nel Corpo dei P. P. Carabinieri

Roma, 4

Il «Bollettino ufficiale dei Reali Carabinieri» reca le seguenti promozioni:

Marescialli di alloggio capi, promossi a marescialli di alloggio maggiore: Barozzi Francesco, legione Verona; Caracciolo Mauro, id. id.; Valsolio Francesco, id. id.; Vicebrigatieri a carico dell'amministrazione: Talpo Natale, legione Verona; Bedolli Angelo, id. id.

Carabinieri promossi appuntati: Trevisan Giovanni, legione Verona — Promossi fra i richiamati: Vampi Ugo, vicebrigatieri, legione Verona, richiamato, è promosso brigatiere.

### La comunicazione telegrafica interrotta fra Napoli e l'alta Italia

Roma, 4

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica:

A causa di un forte temporale che ha imperversato ieri sera su Napoli e dintorni si sono verificati gravissimi danni ai pali e fili telegrafici restando di conseguenza interrotte le comunicazioni telegrafiche fra Napoli e l'alta Italia e fra Napoli e la Calabria e la Sicilia; la corrispondenza di Napoli per l'alta Italia transita per Roma subendo gravi ritardi e quella di Roma e di Napoli per la Sicilia si sfoga attraverso i cavi sottomarini diretti Napoli-Palermo anche con gravissimo danno. Si provvede di urgenza alla riparazione dei guasti con tutti i mezzi possibili anche provvisori per far luogo al pronto disbrigo della corrispondenza arretrata. Intanto nella notte di ieri tutte le comunicazioni di spediti sono state tenute attive con apparati rapidi.

### L'inaugurazione dell'anno accademico all'Università di Torino

Torino, 4

Stamane ha avuto luogo l'inaugurazione dell'anno accademico nella Regia Università. Vi assistevano il Prefetto Comm. Verdino, l'on. Boselli, il senatore Taglietti, primo presidente della Corte di Cassazione, il comm. Garofalo, Procuratore generale della Corte stessa, il senatore Pio Foa, numerose altre autorità civili e militari e giudiziarie, molte signore ed invitati.

Il Rettore prof. Fusari ha letto la relazione sul decorso anno ed ha commemorato i defunti professori Fillesi, Renier e Bertolini. Il prof. Palella ha quindi pronunciato un applauditissimo discorso di inaugurale sul tema: «Civiltà latina e civiltà germanica».

### Un sindaco assassinato

Corleone, 4

In Via Tribunale è stato ucciso il sindaco Bernardino Verro, sindaco di Corleone.

## Imposta sul reddito

L'imposta progressiva sul reddito? Ecco le parole che da anni si ripetono per indicare il linaggio, il sogno, l'ideale del sistema tributario perfetto, il rimedio unico ed infallibile della zoppicante Finanza, il mezzo atto a colpire secondo giustizia. E la teoria è certamente perfetta, e la sua applicazione potrà costituire il miglior sistema tributario nel migliore dei modi possibili. Basta esaminare, anche superficialmente, l'attuale come tax inglese: le esenzioni umane ed eque, gli abbuoni, le aliquote moderatissime — lasciano, nei tempi difficili, larga possibilità di aggravamento, e non sono applicabile la «super tax» in misura rapidamente progressiva. Ma siamo in Inghilterra, nel paese cioè delle grandi ricchezze, delle grandi rendite, degli alti salari, dell'onestà tributaria. Ma quando sarà possibile in Italia seguire il sistema inglese, sia pure con le opportune modifiche, coi necessari inasprimenti?

Io non credo che nessuno in Italia, e tanto meno l'illustre Girardi, convinto fautore della bontà del sistema, ma anche profondo conoscitore delle nostre leggi tributarie e della loro pratica applicazione, nessuno, dico, potrà desiderare la semplice sopravvivenza di un nuovo tributo ai preesistenti, sia per quello che è reale e progressivo. Sarebbero guai: nuove acerbie ingiustizie aggraverebbero le attuali. Ed è ciò che tenterò dimostrare.

Non mi dilungherò in discussioni teoriche, né su questioni secondarie, sicché non pur importanti: non parlerò della maggiore o minore difficoltà delle operazioni di valutazione dei redditi, non dei fenomeni di ripercussione ben differenti per le singole categorie di redditi e di reddituari.

Mi limiterò ad esporre il più brevemente possibile un caso tipico, che varrà a chiarire la mia tesi.

Prendiamo il proprietario A. che ha investito l'intero suo patrimonio di 200 mila lire in case d'affitto, ed il capitalista B. che ha impiegato in mutui ipotecari il suo patrimonio che è pure di 200 mila lire. Ambedue hanno 10 mila lire di reddito, ma il primo è colpito dall'imposta fabbricati ed il secondo da quella mobiliare. La conseguenza è che A. paga oltre 350 lire d'imposte ed il secondo 1500. Difatti ambedue pagano sui tre quarti del proprio reddito, ma il primo paga il 50 % (aliquota media dei diversi Comuni), ed il secondo paga il 20 % (aliquota aumentata di poco dai vari accessori).

Ora si tratta di applicare il nuovo tributo, la vagheggiata imposta generale sul reddito. Prima di tutto questa non potrà essere diversa a seconda della natura del reddito, ma sarà diversa semplicemente variando la cifra del reddito. Altrimenti non si tratterebbe che di un aggravamento dell'imposta mobiliare maggiore di quello dell'imposta fabbricati: si tratterebbe di una semplice riforma dei tributi esistenti. Dove invece il nuovo tributo distribuisce su ogni reddito, prescindendo dalla fonte e dalla natura del medesimo. L'eventuale temperamento di colpire il reddito residuale, dopo pagate le imposte ordinarie, non di poco migliorerebbe i risultati. Ed il risultato, nel nostro caso, sarà che tanto A. come B. pagheranno oltre 1.500 o 1.600 lire, unite alle precedenti, costituiranno per il proprietario di casa un peso tributario di 4500 lire e per il capitalista di 2500. E non voglio, ripeto, dilungarmi in analisi delle spese sostenute dal proprietario per mantenere produttiva la fonte dei suoi redditi, né delle perdite a cui va incontro, né della immediata ripercussione sul debitore dell'imposta dovuta dal capitalista.

Ho esposto il problema nei suoi termini più elementari — e domando se può essere desiderabile il nuovo tributo che esaspererebbe ancor più le enormi ingiustizie del sistema tributario.

E allora? Allora siamo sempre alla questione fondamentale: occorre colpire alla radice; occorre demolire coraggiosamente e arditamente ricostruire; occorre recitare, tagliare, sfondare; occorre tenere il buono ed innestare il nuovo. Ma chi sarà da tanto in Italia? I grandi del passato, i padri della nostra finanza sono morti; e chi, forse, potrebbe degnamente sostituirli, è oggi in altre più altissime imprese occupato: soltanto lui, solamente lui, Sommo, potrebbe aver l'ena ed intelletto sufficienti al grande scopo.

Quando, pur restando ferma la pietra angolare del nostro sistema finanziario, tutto sarà mutato, riformato, semplificato; quando specialmente non vi saranno più scandalose evasioni né inevitabili esenzioni; quando specialmente le aliquote, come prima conseguenza, potranno essere più tollerabili, — solamente allora si potrà parlare della nuova imposta, complementare e progressiva. La nuova imposta colpirà i cittadini più agiati, colpirà i redditi maggiori, e sarà la benvenuta, la benedetta. Sarà instauratrice ed apportatrice di giustizia tributaria, non sarà ciecamente spoliatrice, e renderà al bilancio dello Stato quell'elasticità che da tanto tempo ormai ha purtroppo smarrita.

Ma senza la grande, ardita, radicale riforma, ogni nuovo tributo sarà un insopportabile balzello.

### La piena del Tevere

Roma, 4

La piena del Tevere è in aumento. Alle due di stanotte aveva raggiunto la altezza di metri 12,50. A Passo Corone, al Tivoli ed Orte erano segnalati altri aumenti. Si prevede che stamane l'altezza del fiume raggiungerà i 13 metri.

## L'avviso di un uomo vecchio

Ogni figura un fatto.

«Curate i vostri reni ogni steso» è la prima regola della vita di un uomo vecchio. Questo è il motto dell'uomo vecchio che vi parla secondo la sua esperienza.

Poiché, anche quando sani e forti, i reni devono spiegare tutta la loro attività per rigenerare e purificare il vostro sangue migliaia di volte al giorno.

Altrimenti per l'età, gli stregoni, i freddori o gli sforzi, questi scissori reni non sono indeboliti, l'acido urico e i liquidi del corpo rimangono nel sistema e causano la lombaggine, la sciatica, reumatici, l'edipatia, il mal di schiena, la sordità, la debolezza, le macchie ai capogiri, l'irritabilità, le macchie sulla vista, il nervoso, il languore, i disturbi vesicali, la renella, la pietra e molte altre complicazioni più gravi ancora.

Non potreste certamente rimanere in vita se i reni cessassero di lavorare, ed è assai importante il proprio primi segni di debolezza essendo che questa trascuranza si nasconde spesso pericolo.

LE PILLOLE FOSTER PER I RENI non adatte per i vecchi, i reni dei quali sono indeboliti dall'età.

Per gli uomini e le donne sul fine della loro vita, mentre sono indisposti e i reni si trovano in disordine.

Per i giovani che hanno una tendenza naturale alla debolezza renale.

Per gli uomini che sono costretti a un'attività speciale per i reni e la vescica, aiutando questi organi ad espellere l'acido urico sempre presente nel sangue.

Si acquistano presso tutte le Farmacie, 1.30 la scatola, 1.19 se scabate. La posta Generale, Ditta C. Gioia, Via Cavour 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione.

### PRIMO PREMIO Lire 200.000 con una lira soltanto

Si può guadagnare acquistando senza tariffa uno o più biglietti della **Grande Lotteria Italiana**











**NUMERO  
MANCANTE  
VE DI BOBINE  
SUPPLEMENTARI**



## Forte posizione nemica espugnata nella zona di San Michele

### Il Bollettino di Cadorna

Roma, 6

COMANDO SUPREMO - Bollettino del 6 Novembre.

In Valle di Daone un nostro riparto passato sulla sponda sinistra del Chiese attaccò le posizioni di Malga Stabellone a nord di Monte Lavanech e ne scacciò l'avversario infliggendogli perdite.

In Valle di Ledro l'artiglieria nemica riprese il tiro sui villaggi della conca di Bezzecca danneggiandoli e provocando qualche incendio.

Lungo la frontiera dell'Isarco è continuato ieri il duello delle artiglierie.

All'infuori di un attacco diretto contro Zagora nella mattinata e subito respinto, la fanteria nemica non diede segni di attività.

La nostra, nonostante la pioggia dirotta, proseguì instancabilmente nei lavori di rafforzamento del terreno.

Nella zona di San Michele un brillante attacco ci diede il possesso di un forte trinceramento nemico. Vi furono presi 154 prigionieri, molta quantità di munizioni per mitragliatrici e altro materiale da guerra.

Firmato: Generale CADORNA

La serie dei bollettini, in quest'ultimo tempo di vigorosa offensiva, ci richiama ora questo o quel nome di luoghi in passato fieramente disputati. Segno, codesto, di una intensa lotta lungo tutto il fronte. Nel bollettino d'oggi le notizie si riferiscono alla zona Chiese-Garda ed ancora e sempre alla grande battaglia nell'Isarco.

In Val di Daone, dopo aver occupato Monte Melino e presa posizione ben sotto alla soglia di Lardaro, è ora possibile risalire il Chiese mirando al possesso della riva sinistra e della costa corrispondente: la testata meridionale del gruppo dell'Adamello.

L'attacco alla Malga Stabellone era diretto a formare come una testa di ponte in sistema col Lavanech: la malga si trova sulle pendici di M. Bagolo, sopra Pram, a oltre 1800 metri s. m. La Valle di Ledro sopporta la torva rabbia dell'Austriaco sfiduciato di poter riavere.

### Il Gran Cordone dei S.S. Maurizio e Lazzaro conferito dal Re al gen. Gouraud

Roma, 6

La missione militare francese, che era giunta ieri mattina presso il Comando Supremo per rimettere al generale Cadorna e Porro le alte decorazioni della Legione d'onore, loro conferite dal Governo della Repubblica, ha lasciato questa sera la zona di guerra.

S. M. il Re, il quale ebbe più volte occasione in questi due giorni d'intrattenersi col generale Gouraud, gli ha conferito il Gran Cordone dell'ordine dei S.S. Maurizio e Lazzaro, consegnandogli personalmente le insegne.

Nonostante il cattivo tempo che imperversa nella zona di guerra, la missione militare francese ha potuto visitare alcuni tratti della nostra fronte orientale.

### La missione è giunta a Roma

Roma, 6

Stamane alle ore 10 è giunta a Roma proveniente da Udine la missione militare francese, reduce dal fronte italiano dove si è recata a consegnare le onorificenze della Legione d'onore al generale Cadorna e Porro. A riceverla la missione si trovavano l'ambasciatore di Francia presso il Quirinale signor Barère, un colonnello di stato maggiore italiano e varie notabilità della colonia francese a Roma. La missione ha preso alloggio al Green Hotel.

### Le solite manzogne austriache

Roma, 6

I bollettini di guerra austriaci continuano a pubblicare menzogne in grande stile. Una delle ultime è che un nostro dringhebbia abbia lanciato numerose bombe sopra la città di Gorizia. Tale notizia è assolutamente falsa. Il nostro dringhebbia bombardò accampamenti nemici nella piana di Gorizia e precisamente Savogna a sud della città di Gorizia.

Non è nei metodi di guerra dell'esercito italiano di coprire di granate le città ed i centri abitati da popolazioni ieremiche. Lasciamo queste barbarie all'esercito austro-ungarico; noi ci limitiamo a colpire, conforme agli usi di guerra, soltanto ciò che fa parte integrante della organizzazione militare del nemico (Stefani).

### La morte in combattimento di un giovane capitano torinese

Torino, 6

Alla madre desolata è pervenuta la notizia della morte in combattimento del capitano di artiglieria Paolo Henry, giovanissimo, il quale fu colpito da una granata nemica, mentre calmo e sereno dirigeva il tiro dei suoi cannoni.

Il capitano Henry aveva fatto parte della famiglia della «Stampa» per parecchi anni in qualità di redattore-stenografo.

### Il pellegrinaggio all'altare della Patria

Roma, 6

Continuando il concorso del popolo di Roma all'altare della Patria per deporre fiori, il Ministero dei Lavori Pubblici ha disposto che il monumento a Vittorio Emanuele II resti aperto al pubblico per tutta la corrente settimana.

## La potenza della flotta inglese

Amsterdam, 6

Il corrispondente del «Daily Telegraph» descrivendo la visita fatta recentemente alla flotta, dice che l'ammiraglio Jellicoe può ora incrociare sul Mare del Nord con l'insegna del comando sull'albero maestro, come fece il famoso ammiraglio olandese Tromp.

Mentre passeggiava fra le lunghe file di navi da guerra dice il corrispondente, io pensavo come l'eroe navale olandese sarebbe stato fiero di comandare una flotta così potente.

Non si dica più che l'Inghilterra non ha abbastanza in questa guerra. Anche se essa avesse equipaggiato un esercito più grande, la guerra non potrebbe essere vinta che per effetto della stessa potenza navale. L'importanza inestimabile della flotta inglese è stata assai spesso non abbastanza apprezzata, anche in Inghilterra, dove la gente parla continuamente dell'esercito e raramente della gloriosa flotta.

Non si possono concepire le eventualità in cui la flotta inglese possa essere battuta, quando si consideri non soltanto la sua potenza ma il coraggio dei suoi marinai i quali sospirano la battaglia.

Non posso dimenticare le parole che mi rivolse l'ammiraglio: «Dal principio della guerra — egli disse — io non ho abbandonato il mio posto un giorno solo. L'ammiraglio mi ha offerto parecchie volte un breve congedo ma io non l'ho accettato. Servo da 31 anni nella marina e mi rimprovererei sempre di

essersi stato assente al momento di una battaglia navale».

La risolutezza che anima tutti gli ufficiali inglesi rende invincibile la flotta britannica. Eppure il co. Rowlettow ha osato dire che la flotta inglese evita uno scontro. Egli avrebbe dovuto vedere quello che abbiamo visto noi. Appena la squadra inglese ritornava da una crociera nel Mare del Nord, subito un'altra entrava in crociera. Questi cavalieri del mare marini inglesi sopportano tutti i disagi ed affrontano tutte le privazioni della guerra senza partecipare alle emozioni ed alle imprese eroiche di una battaglia e tuttavia è la loro vigilanza, che dà al commercio la sicurezza sui mari, che appoggia l'esercito, che protegge le isole britanniche contro una invasione. E' questa flotta che darà agli alleati la vittoria finale.

## La carestia in Germania

Amsterdam, 6

Il Telegaph scrive: Un nolo cittadino di Francoforte ha lasciato la città insieme alla famiglia, temendo che la popolazione affamata e malcontenta si rivolgesse alle armi. Parecchie altre famiglie di Francoforte hanno già lasciato la città. La situazione a Berlino sarebbe anche peggiore.

## Il Ministro delle finanze bulgare a Berlino

Ginevra, 6

Si ha da Berlino: Il ministro bulgare delle finanze, Toncheff, e il direttore del debito pubblico di Bulgaria, Stojanoff, sono giunti venerdì a Berlino.

## Salandra inaugura a Milano i lavori della nuova sede degli Istituti d'istruzione

Una colazione in onore del Presidente del Consiglio

Milano, 6

Stamane ha avuto luogo la solenne cerimonia della posa della prima pietra per le nuove sedi degli istituti d'istruzione superiore.

La cerimonia si è svolta nella cosiddetta frazione delle Casine doppie, fuori Porta Monforte.

### Autorità ed invitati

Alle ore 10.30 il padiglione eretto in mezzo all'area costruttiva è gremito di autorità, notabilità ed invitati. Vi sono l'arcivescovo cardinale D. Ferrari, il sindaco monsignor della cattedrale, il sindaco avv. Caldara con gli assessori Veratti, Biondi e Sartori e numerosi consiglieri comunali, i Presidenti della Deputazione e del Consiglio provinciale, i generali Sapelli e Druetti, i capi degli istituti scolastici, studenti con bandiere e un numeroso gruppo di senatori e deputati, fra cui gli onorevoli Mangiagalli, Pirelli, Colombo, Ponti, Esterle, Sormani, Barinetti, Boito, Facheris, Canzi, Gavazzi, Palumbo, Bergamasco, Greppi, Mangilli, Gasparotto, De Capitani, Agnelli, Meda, Degli Occhi, Nava, Crespi, Bellotti, Borromeo, Salterio, Camerini ed altri molti. Parecchie donne sono tra gli invitati. Fanno il servizio d'ordine agenti, carabinieri e soldati; il servizio d'onore i giovani esploratori.

Poco dopo le 10 e 30 giunge il Presidente del Consiglio on. Salandra, accompagnato dal sottosegretario di Stato on. Basini e dal commissario civile marchese Cassis. L'on. Salandra, ricevuto dalle autorità, è vivamente applaudito dagli invitati. La folla che si addensa dietro lo steccato unisce i suoi applausi a quelli degli invitati.

Attorno al tavolo su cui posa la pergamena artistica che deve essere deposta assieme alla prima pietra siedono l'arcivescovo cardinali Ferrari, avendo alla sua destra il Presidente del Consiglio ed il sen. Colombo, alla sua sinistra l'on. sottosegretario Basini e il sindaco. Subito si procede alla firma della pergamena. Firmano primi l'arcivescovo, il Presidente del Consiglio e l'on. Basini, il sindaco, il commissario civile, i generali Sapelli e Druetti e quindi altre autorità. Tutti muovono poi verso l'ampio fossato dove seggono col consueto cerimoniale la benedizione e la posa della prima pietra. Il Presidente del Consiglio depone l'astuccio che contiene la pergamena firmata.

Nel padiglione sono quindi pronunciati i discorsi.

Parla primo il sen. Colombo che tratta brevemente della storia e degli scopi degli erigenti edifici e dopo di lui il sindaco Caldara esalta l'opera civile di Milano.

### Il discorso di Salandra

L'on. Salandra accenna a parlare e scoppia al suo indirizzo un lungo applauso che si rinnova frammisto al grido di: Viva l'Italia! Viva Salandra!

Cessati gli applausi, il Presidente del Consiglio ha pronunciato il seguente discorso:

Eminenza, Signor Sindaco di Milano, Signori e Signori!

Io non ho da aggiungere che brevisime parole per esprimere il sentimento mio e del governo in questa solenne occasione.

Venuto a Milano per constatare di persona la magnifica opera di collaborazione civile alla guerra da voi con tanta larghezza e con tanto intelletto organizzata, accolti ben volentieri l'invito di assistere all'odierna cerimonia.

Quali siano i fini della nuova costruzione per gli istituti dell'alta cultura in Milano, ha detto il senatore Colombo, mio illustre venerato amico, del quale ricordo con commosso animo come egli mi abbia tenuto a battesimo sulla via del Governo, una via che mi ha condotto ad una vetta dalla quale scenderò onestamente senza dubbio, ma augurandomi con vantaggio e con gloria del paese (bravissimo, bravo).

Alle nobili parole del sen. Colombo ho voluto solo aggiungere che nessuna contraddizione si deve scorgere nell'odierna cerimonia civile che è affermazione, come bene ha detto il sindaco di Milano, della forza serena della nostra razza, la quale, combattendo la più aspra e dura guerra dopo il risorgimento dello Stato italiano, intraprende tranquillamente le

## Salandra inaugura a Milano i lavori della nuova sede degli Istituti d'istruzione

Una colazione in onore del Presidente del Consiglio

Milano, 6

Stamane ha avuto luogo la solenne cerimonia della posa della prima pietra per le nuove sedi degli istituti d'istruzione superiore.

La cerimonia si è svolta nella cosiddetta frazione delle Casine doppie, fuori Porta Monforte.

### Autorità ed invitati

Alle ore 10.30 il padiglione eretto in mezzo all'area costruttiva è gremito di autorità, notabilità ed invitati. Vi sono l'arcivescovo cardinale D. Ferrari, il sindaco monsignor della cattedrale, il sindaco avv. Caldara con gli assessori Veratti, Biondi e Sartori e numerosi consiglieri comunali, i Presidenti della Deputazione e del Consiglio provinciale, i generali Sapelli e Druetti, i capi degli istituti scolastici, studenti con bandiere e un numeroso gruppo di senatori e deputati, fra cui gli onorevoli Mangiagalli, Pirelli, Colombo, Ponti, Esterle, Sormani, Barinetti, Boito, Facheris, Canzi, Gavazzi, Palumbo, Bergamasco, Greppi, Mangilli, Gasparotto, De Capitani, Agnelli, Meda, Degli Occhi, Nava, Crespi, Bellotti, Borromeo, Salterio, Camerini ed altri molti. Parecchie donne sono tra gli invitati. Fanno il servizio d'ordine agenti, carabinieri e soldati; il servizio d'onore i giovani esploratori.

Poco dopo le 10 e 30 giunge il Presidente del Consiglio on. Salandra, accompagnato dal sottosegretario di Stato on. Basini e dal commissario civile marchese Cassis. L'on. Salandra, ricevuto dalle autorità, è vivamente applaudito dagli invitati. La folla che si addensa dietro lo steccato unisce i suoi applausi a quelli degli invitati.

Attorno al tavolo su cui posa la pergamena artistica che deve essere deposta assieme alla prima pietra siedono l'arcivescovo cardinali Ferrari, avendo alla sua destra il Presidente del Consiglio ed il sen. Colombo, alla sua sinistra l'on. sottosegretario Basini e il sindaco. Subito si procede alla firma della pergamena. Firmano primi l'arcivescovo, il Presidente del Consiglio e l'on. Basini, il sindaco, il commissario civile, i generali Sapelli e Druetti e quindi altre autorità. Tutti muovono poi verso l'ampio fossato dove seggono col consueto cerimoniale la benedizione e la posa della prima pietra. Il Presidente del Consiglio depone l'astuccio che contiene la pergamena firmata.

Nel padiglione sono quindi pronunciati i discorsi.

Parla primo il sen. Colombo che tratta brevemente della storia e degli scopi degli erigenti edifici e dopo di lui il sindaco Caldara esalta l'opera civile di Milano.

### Il discorso di Salandra

L'on. Salandra accenna a parlare e scoppia al suo indirizzo un lungo applauso che si rinnova frammisto al grido di: Viva l'Italia! Viva Salandra!

Cessati gli applausi, il Presidente del Consiglio ha pronunciato il seguente discorso:

Eminenza, Signor Sindaco di Milano, Signori e Signori!

Io non ho da aggiungere che brevisime parole per esprimere il sentimento mio e del governo in questa solenne occasione.

Venuto a Milano per constatare di persona la magnifica opera di collaborazione civile alla guerra da voi con tanta larghezza e con tanto intelletto organizzata, accolti ben volentieri l'invito di assistere all'odierna cerimonia.

Quali siano i fini della nuova costruzione per gli istituti dell'alta cultura in Milano, ha detto il senatore Colombo, mio illustre venerato amico, del quale ricordo con commosso animo come egli mi abbia tenuto a battesimo sulla via del Governo, una via che mi ha condotto ad una vetta dalla quale scenderò onestamente senza dubbio, ma augurandomi con vantaggio e con gloria del paese (bravissimo, bravo).

Alle nobili parole del sen. Colombo ho voluto solo aggiungere che nessuna contraddizione si deve scorgere nell'odierna cerimonia civile che è affermazione, come bene ha detto il sindaco di Milano, della forza serena della nostra razza, la quale, combattendo la più aspra e dura guerra dopo il risorgimento dello Stato italiano, intraprende tranquillamente le

## La politica serba in Albania e i suoi riflessi nel conflitto balcanico

Ciò che dice il Ministro serbo a Durazzo - Se gli alleati avessero voluto! - Non si vuole internazionalizzare il problema albanese - Il Ministro bulgaro nell'imbarazzo.

(Dal nostro inviato speciale)

Questa corrispondenza del nostro inviato speciale nel Balcani riguarda una situazione retrospettiva, perché al 25 di ottobre la situazione si delineava ancora incerta, o almeno non pareva dovesse precipitare così rapidamente da riproporre sotto molteplici aspetti la questione dell'Albania.

I nostri lettori leggeranno dunque con vivo interesse questo articolo nel quale si chiariscono molti dei precedenti della situazione odierna e se ne penetra la situazione, singolarissima.

Durazzo, 25 ottobre

L'azione bulgaro-tedesca contro la Serbia avrà indubbiamente una ripercussione in Albania, specialmente per la nuova situazione determinata con gli ultimi avvenimenti. La Serbia tiene impegnati in Albania parecchie migliaia di uomini, la cui posizione è molto delicata e penosa. Essi, e vero, non potranno iniettare un gran che sul risultato generale della lotta, ma non possiamo dire se vorranno o potranno restare isolati in Albania, col pericolo di spaccarsi di sorpresa, e divisi dai loro fratelli, ora che sono in gioco proprio le sorti della Serbia; mentre si sa che una parte di questo contingente militare è stato già richiamato.

E' interessante vedere come i Serbi considerano la situazione, dal loro punto di vista.

In una conversazione avuta col ministro serbo a Durazzo, sig. Gavrilovic, l'egregio diplomatico così mi spiegava l'azione dei serbi in Albania.

L'insurrezione contro Essad, fondata dall'Austria, si proponeva di trascinare tutta l'Albania contro la Serbia; non si trattava più di attacchi isolati e saltuari contro questo o quel punto; la preparazione turco-austriaca tendeva a far entrare l'Albania in guerra contro la Serbia. Essad, dopo aver resistito per mesi e mesi, non ebbe più la forza di impedire tali manovre e fu sul punto di essere sopraffatto, anche perché i dibrani che difendevano Durazzo, avevano mostrato evidenti segni di stanchezza. Se Durazzo fosse caduta in mano agli insorti, nessuno più avrebbe potuto impedire lo svolgimento del piano austro-turco contro di noi.

Dovette impedire la Serbia, e lo impedì.

In che epoca gli attacchi albanesi determinavano i serbi ad iniziare quell'azione di cui ella fa parola?

Nei mesi di aprile e maggio; e fu dopo aver aspettato dalla Quadruplice quell'aiuto tanto volte promesso e mai venuto, che abbiamo dovuto agire e agire da soli.

Ma è opinione generale che le Potenze della Quadruplice, o per meglio dire la Francia, l'Inghilterra, e con esse l'Austria, desiderassero lo sbarco degli italiani in Albania, per rimettervi l'ordine, e che furono appunto i serbi a dimostrare contro l'eventuale azione italiana, il gravissimo malumore di cui si fece eco la stampa slava.

Dello sberleffo italiano in Albania si parlava a scemio, quando cominciò la rivolta contro Essad.

E' vero, ma l'Italia spinse il rispetto della neutralità albanese fino allo scrupolo. Tanto fermamente era decisa ad evitare anche le occasioni involontarie, che ordinò alla colonia italiana di rimanere in Albania, per rimettervi l'ordine, e che furono appunto i serbi a dimostrare contro l'eventuale azione italiana, il gravissimo malumore di cui si fece eco la stampa slava.

Non tutti però sono di questa idea e ci sono anzi degli slavi che considerano la eventualità della pace separata della Serbia contro l'Austria come un grave pericolo, perché in questo caso la Bulgaria si unirebbe al secondo essi, immediatamente alla Quadruplice Intesa, la quale non avrebbe più ragione per non garantire il possesso della Macedonia.

Questi slavi, non ottenuti da ambiziose visioni di grandezza, pur avendo piena ed illimitata fiducia nell'esercito, ritengono che sia onesto ritirare tutti i soldati dall'Albania, sia per aumentare la resistenza contro i tedeschi, sia per dimostrare all'Europa la buona fede della Serbia intorno all'azione punitiva intrapresa contro gli albanesi. Questa parte dei serbi — fra cui, a quanto pare, ci sono anche degli ufficiali — è convinta che ormai l'Albania non potrà più molestare la Serbia, anche per il fatto che Essad Pascià, dopo aver soppresso tutti gli elementi torbidi, è riuscito a cementare la sua potenza.

Ecco dunque qual'è l'opinione di quegli slavi che fanno la politica albanese. La minoranza vorrebbe lasciar l'Albania, la maggioranza con la scusa del timore di nuove eventuali insurrezioni, ritiene doverse mantenere il possesso, limitato magari per ora, alla sola occupazione militare. Ci sono poi gli intransigentissimi, i quali vorrebbero anche l'occupazione immediata di Durazzo.

Non deve far meraviglia se ci sono di quelli che ragionano in questo modo.

Si disse che i Serbi agissero d'accordo con Essad Pascià soltanto nella prima fase, mentre in seguito sarebbero sorti dei malumori a cagione della ribellanza dimostrata dai serbi a ritirarsi.

Non è esatto. Noi abbiamo reso un grande servizio all'Albania e ad Essad, perché a misura che i nostri soldati avanzavano, gli albanesi si sottomettevano o a noi o ad Essad, il che ha permesso a questi di consolidare il suo potere. Devo aggiungere che Essad nulla ha fatto per noi, e che se avesse iniziato una sor-

ta da Durazzo, spingendosi fino a Tirana, noi non avremmo occupato quest'ultima città. E' vero che forse ciò non era possibile, perché, per esempio, mentre i serbi combattevano nelle vicinanze di Elbasan, gli insorti di Tirana assediavano e bombardavano ancora, e anzi con maggiore ferocia, Durazzo. Ma ciò dimostra che gli insorti erano numerosissimi, e che, la nostra azione a Tirana, era necessaria, per liberare Durazzo dall'assedio e condurre gli insorti alla sottomissione.

Allora, escluso come lei dice, l'accordo, come ha accettato Essad l'azione dei serbi?

Essad in un primo momento non sapeva darsi ragione della nostra azione e forse l'avrà interpretata male: né io potevo dargli spiegazioni, non essendovi autorizzato; quando ebbi l'ordine, comunicai in forma ufficiale ad Essad, che noi limitavamo l'occupazione, puramente militare, a quella zona dell'Albania circoscritta da Tirana ed Elbasan, i suoi funzionari per l'amministrazione civile. Tanto ciò è vero, che Essad è imposto in quella zona le tasse, che ora riscuote in modo meravigliosamente regolare, e vi ha reclutato gli uomini per la sua guerra in Miridia.

Ed ora che si è ottenuta la pacificazione e che Essad è riuscito a consolidare il suo potere, cosa intende fare la Serbia?

Non saprei. Le dico soltanto che io non credo alla sincerità degli albanesi. Essi si mantengono quieti perché hanno paura di noi; ma data la nuova attività dell'Austria, in Albania, sarebbe facile riaccendere le insurrezioni, appaia noi avessimo abbandonato i punti strategici che teniamo. Crede lei che noi stateggi per ottenere una buona metà del futuro albanese? Ma più che una buona metà del futuro albanese, è ancora temuta nascosta in luoghi sconosciuti. Capirà che in queste condizioni non è prudente abbandonare di nuovo l'Albania a se stessa.

Ma se la guerra con la Bulgaria lo richiedesse?

Ecco, una buona metà dei nostri soldati sono stati già richiamati, oltre quelli che sono partiti spontaneamente. Il comandante stesso, per esempio, un signore già anziano, di ricca famiglia, che poteva trascorrere tranquillamente qui il resto della guerra, ha voluto spontaneamente recarsi al fronte bulgaro, e ora pure ha fatto l'altro comandante, che era stato destinato a sostituirlo. Nessuno può dire se essi ritorneranno, perché la Serbia ha fatto da tutti i lati i nostri soldati si battono da parecchie settimane, incessantemente, notte e giorno. Del resto, credo che i pochi soldati rimasti in Albania siano sufficienti a garantirci le spalle da questo lato. Speriamo che l'aiuto delle Potenze alleate riesca in tempo a sventare il pericolo contro la Serbia.

Più espliciti del ministro di Durazzo sono alcuni giornali serbi che arrivano qui, e che esaminando la situazione serbo-bulgara, insistono coll'ammone il governo essere preferibile una pace separata con l'Austria, — pace che varrebbe a conservare alla Serbia quell'Albania che la stessa Austria le voleva cedere — anziché correre l'alea di una completa disfatta, e forse di un annientamento.

Così pure alcuni personaggi slavi che formano l'entourage della legazione serba a Durazzo, che furono gli attivissimi fattori dell'occupazione serbo-montenegrina, e che fanno continuamente la spola tra la Legazione serba ed Essad Pascià, come se non volessero staccarsi mai dalle sue costole, nel considerare la sorte degli slavi del Sud, affermano che «la Serbia è destinata a diventare il Belgio orientale, perché — dicono — mentre tutti sapevano da due mesi che la Bulgaria aveva concluso un trattato con la Turchia e che presto o tardi avrebbe attaccato la Serbia, le Potenze alleate non si sono mosse che con troppo ritardo, quando lo sbarco di poche migliaia di uomini, la cui importanza è ingrandita ad arte, non è arrivato in tempo a fermare l'avanzata tedesca. La Serbia ora è rimasta isolata ed assediata; dal Montenegro non può sperare aiuto, dall'Albania neanche, ed essa pagherà a caro prezzo l'amicizia per le Potenze della Quadruplice...».

Non tutti però sono di questa idea e ci sono anzi degli slavi che considerano la eventualità della pace separata della Serbia contro l'Austria come un grave pericolo, perché in questo caso la Bulgaria si unirebbe al secondo essi, immediatamente alla Quadruplice Intesa, la quale non avrebbe più ragione per non garantire il possesso della Macedonia.

Questi slavi, non ottenuti da ambiziose visioni di grandezza, pur avendo piena ed illimitata fiducia nell'esercito, ritengono che sia onesto ritirare tutti i soldati dall'Albania, sia per aumentare la resistenza contro i tedeschi, sia per dimostrare all'Europa la buona fede della Serbia intorno all'azione punitiva intrapresa contro gli albanesi. Questa parte dei serbi — fra cui, a quanto pare, ci sono anche degli ufficiali — è convinta che ormai l'Albania non potrà più molestare la Serbia, anche per il fatto che Essad Pascià, dopo aver soppresso tutti gli elementi torbidi, è riuscito a cementare la sua potenza.

Ecco dunque qual'è l'opinione di quegli slavi che fanno la politica albanese. La minoranza vorrebbe lasciar l'Albania, la maggioranza con la scusa del timore di nuove eventuali insurrezioni, ritiene doverse mantenere il possesso, limitato magari per ora, alla sola occupazione militare. Ci sono poi gli intransigentissimi, i quali vorrebbero anche l'occupazione immediata di Durazzo.

Non deve far meraviglia se ci sono di quelli che ragionano in questo modo.

Si disse che i Serbi agissero d'accordo con Essad Pascià soltanto nella prima fase, mentre in seguito sarebbero sorti dei malumori a cagione della ribellanza dimostrata dai serbi a ritirarsi.

Non è esatto. Noi abbiamo reso un grande servizio all'Albania e ad Essad, perché a misura che i nostri soldati avanzavano, gli albanesi si sottomettevano o a noi o ad Essad, il che ha permesso a questi di consolidare il suo potere. Devo aggiungere che Essad nulla ha fatto per noi, e che se avesse iniziato una sor-

ta da Durazzo, spingendosi fino a Tirana, noi non avremmo occupato quest'ultima città. E' vero che forse ciò non era possibile, perché, per esempio, mentre i serbi combattevano nelle vicinanze di Elbasan, gli insorti di Tirana assediavano e bombardavano ancora, e anzi con maggiore ferocia, Durazzo. Ma ciò dimostra che gli insorti erano numerosissimi, e che, la nostra azione a Tirana, era necessaria, per liberare Durazzo dall'assedio e condurre gli insorti alla sottomissione.

Allora, escluso come lei dice, l'accordo, come ha accettato Essad l'azione dei serbi?

Essad in un primo momento non sapeva darsi ragione della nostra azione e forse l'avrà interpretata male: né io potevo dargli spiegazioni, non essendovi autorizzato; quando ebbi l'ordine, comunicai in forma ufficiale ad Essad, che noi limitavamo l'occupazione, puramente militare, a quella zona dell'Albania circoscritta da Tirana ed Elbasan, i suoi funzionari per l'amministrazione civile. Tanto ciò è vero, che Essad è imposto in quella zona le tasse, che ora riscuote in modo meravigliosamente regolare, e vi ha reclutato gli uomini per la sua guerra in Miridia.

Ed ora che si è ottenuta la pacificazione e che Essad è riuscito a consolidare il suo potere, cosa intende fare la Serbia?

Non saprei. Le dico soltanto che io non credo alla sincerità degli albanesi. Essi si mantengono quieti perché hanno paura di noi; ma data la nuova attività dell'Austria, in Albania, sarebbe facile riaccendere le insurrezioni, appaia noi avessimo abbandonato i punti strategici che teniamo. Crede lei che noi stateggi per ottenere una buona metà del futuro albanese? Ma più che una buona metà del futuro albanese, è ancora temuta nascosta in luoghi sconosciuti. Capirà che in queste condizioni non è prudente abbandonare di nuovo l'Albania a se stessa.

Ma se la guerra con la Bulgaria lo richiedesse?

Ecco, una buona metà dei nostri soldati sono stati già richiamati, oltre quelli che sono partiti spontaneamente. Il comandante stesso, per esempio, un signore già anziano, di ricca famiglia, che poteva trascorrere tranquillamente qui il resto della guerra, ha voluto spontaneamente recarsi al fronte bulgaro, e ora pure ha fatto l'altro comandante, che era stato destinato a sostituirlo. Nessuno può dire se essi ritorneranno, perché la Serbia ha fatto da tutti i lati i nostri soldati si battono da parecchie settimane, incessantemente, notte e giorno. Del resto, credo che i pochi soldati rimasti in Albania siano sufficienti a garantirci le spalle da questo lato. Speriamo che l'aiuto delle Potenze alleate riesca in tempo a sventare il pericolo contro la Serbia.

Più espliciti del ministro di Durazzo sono alcuni giornali serbi che arrivano qui, e che esaminando la situazione serbo-bulgara, insistono coll'ammone il governo essere preferibile una pace separata con l'Austria, — pace che varrebbe a conservare alla Serbia quell'Albania che la stessa Austria le voleva cedere — anziché correre l'alea di una completa disfatta, e forse di un annientamento.

Così pure alcuni personaggi slavi che formano l'entourage della legazione serba a Durazzo, che furono gli attivissimi fattori dell'occupazione serbo-montenegrina, e che fanno continuamente la spola tra la Legazione serba ed Essad Pascià, come se non volessero staccarsi mai dalle sue costole, nel considerare la sorte degli slavi del Sud, affermano che «la Serbia è destinata a diventare il Belgio orientale, perché — dicono — mentre tutti sapevano da due mesi che la Bulgaria aveva concluso un trattato con la Turchia e che presto o tardi avrebbe attaccato la Serbia, le Potenze alleate non si sono mosse che con troppo ritardo, quando lo sbarco di poche migliaia di uomini, la cui importanza è ingrandita ad arte, non è arrivato in tempo a fermare l'avanzata tedesca. La Serbia ora è rimasta isolata ed assediata; dal Montenegro non può sperare aiuto, dall'Albania neanche, ed essa pagherà a caro prezzo l'amicizia per le Potenze della Quadruplice...».

Non tutti però sono di questa idea e ci sono anzi degli slavi che considerano la eventualità della pace separata della Serbia contro l'Austria come un grave pericolo, perché in questo caso la Bulgaria si unirebbe al secondo essi, immediatamente alla Quadruplice Intesa, la quale non avrebbe più ragione per non garantire il possesso della Macedonia.

Questi slavi, non ottenuti da ambiziose visioni di grandezza, pur avendo piena ed illimitata fiducia nell'esercito, ritengono che sia onesto ritirare tutti i soldati dall'Albania, sia per aumentare la resistenza contro i tedeschi, sia per dimostrare all'Europa la buona fede della Serbia intorno all'azione punitiva intrapresa contro gli albanesi. Questa parte











## ULTIMA ORA

## UDINE

## S. M. il Re e il generale Cadorna visitano un piccolo esploratore

UDINE — Ci scrivono, 6:

Il 29 ottobre venne accolto nella Casa di cura del dott. Cavarzani il generale S. M. il Re, il valoroso comandante dell'undicesimo bersaglieri in Libia, fatto, non però gravemente.

La mattina del 30, il capo dello Stato maggiore, generale Cadorna, che fu già suo colonnello, lo andò a salutare.

Il generale Cadorna, prima di lasciare lo stabilimento, volle pure vedere uno dei nostri giovani esploratori, che si trovava in una stanza vicina. Il giovanotto, presentandosi servizio in bicicletta, s'era rotta una gamba. Il ragazzo era steso a terra assistito dalla mamma. Il ferito disse a S. E. che egli lo conosceva di già, perché gli aveva portato una lettera dell'ufficio notizie, che gli presentava l'onore del suo cartolina allegorica dell'ufficio stesso, e gliela porse sul portone del palazzo.

Il generale sorrise e si trattenne alcuni minuti col bravo ragazzo.

Ale ore 15 dello stesso giorno S. M. il Re, che pure aveva visitato il generale Fani, volle vedere anche il giovane esploratore.

Al letto dell'esploratore si trovavano la Mamma del Re e tre generali. Il Sovrano si interessò della disgrazia occorsa ed ebbe parole di conforto per lui e per la sorella che in quel momento lo assisteva ed egli per i servizi che i Giovani Esploratori avevano reso e rendevano in Udine e in tutte le altre città ove sono addetti a servizi presso i Comitati di Assistenza Civile.

Morti e feriti per la Patria

Da Belluno giunge notizia ufficiale che in uno degli ultimi combattimenti del corrente novembre, è morto combattendo da valoroso il tenente colonnello di fanteria cav. Alessandro Pignatelli di Mogio Udinese.

Era un prode ufficiale, che sapeva infondere il suo entusiasmo nei soldati che comandava.

Il nostro concittadino cav. dott. Giuseppe Bassetti, capitano di fanteria, ben noto per le sue molte benemerite acquisizioni nella cosa pubblica, è stato ferito, per la seconda volta, in uno degli ultimi combattimenti.

La prima volta rimase ferito nello scorso giugno, ma ritornò subito alla fronte.

All'attivitissimo cittadino e valoroso soldato auguriamo sollecita e completa guarigione.

## VICENZA

## La prima della "Masi-Zoncada"

BASSANO — Ci scrivono, 6:

Lunedì sera con «L'Invasore» di Annie Vivanti la prima Compagnia Masi-Zoncada, diretta da Luigi Zoncada, incomincerà un corso di rappresentazioni al nostro Sociale che durerà sino alla prossima settimana.

Sette fratelli sotto le armi

VALDAGNO — Ci scrivono, 6:

(G. B.) — Veniamo a sapere che nella vicina località «Al Novi» che fa parte del limitrofo Comune di Novale, la famiglia Menti del fu Francesco annovera sette figli maschi e tutti sette sono soggetti al servizio militare comprendendo il più giovane che partirà fra breve.

## Grandiosa manifestazione per la partenza dell'on. Salandra a Milano

Milano, 6

La partenza del presidente del Consiglio, on. Salandra, ha dato luogo questa sera ad una commovente dimostrazione patriottica.

L'appello lanciato da molte associazioni è stato raccolto entusiasticamente dalla cittadinanza, che ha voluto rendere al presidente del Consiglio una grande dimostrazione del suo devoto omaggio.

Fino da prima delle ore 20 una folla immensa si va addensando dinanzi all'Hotel «Milano» e si snoda poi per tutta la via Alessandro Manzoni e la via Principe Umberto, fino al piazzale della Stazione centrale. Moltissime finestre sono illuminate a lampadine alla veneziana ed a lampadine elettriche, presentando un bellissimo colpo d'occhio. Molte associazioni sono intervenute con le rispettive bandiere e con cartelli inneggianti all'on. Salandra, all'Italia, al Belgio, alla Serbia, ecc.

Poco dopo le otto la circolazione dei tram e delle vetture nel non breve tratto che va dall'Hotel Milano alla stazione viene completamente sospesa, tanto la folla è enorme. Sono migliaia e migliaia di persone che si accalcano sugli ampi marciapiedi delle vie, a stento trattenute da cordoni di guardie e di carabinieri.

Dalla folla si elevano continuamente applausi all'indirizzo dell'on. Presidente del Consiglio che in fine, cedendo alle insistenze, si affaccia al balcone centrale dell'albergo mentre la folla prorompe in una acclamazione che dura parecchi minuti, fra lo sventolio dei cappelli.

L'on. Salandra accenna a voler parlare ed allora si fa un silenzio assoluto. Viva il Re! Viva l'Italia! grida l'on. Presidente del Consiglio. Ed il grido è raccolto e ripetuto da migliaia di bocche, fra nuovi applausi.

La folla è andata sempre più aumentando e ormai il passaggio è divenuto assolutamente impossibile.

Sono le 20,30, l'on. Salandra scende nella hall dell'albergo, insieme alla sua signora ed alla figlia, vivamente commosso della grande dimostrazione. Sono con lui l'on. Bassoli, il senatore Pontig, gli onorevoli De Capitani, Borromeo, Gasparotto, il senatore marchese Cassis, il comm. Zammarano e il comm. D'Atti.

L'on. Salandra saluta e ringrazia tutti i presenti e si avvia all'uscita. Appena la folla lo vede, si rinnova la grande dimostrazione di po' anzi. Egli sale in automobile in compagnia del commissario civile. In una seconda automobile salgono la signora e la signorina Salandra con l'on. Bassoli. Le vetture si muovono a stento fra continue acclamazioni, poi la folla rompe i cordoni e si avvicina alla vettura che reca il Presidente del Consiglio. Le automobili perciò sono costrette a procedere a passo d'uomo fra continue entusiastiche acclamazioni.

## L'attesa per il discorso Orlando

L'adesione dei socialisti siciliani

Palermo, 6

In attesa del discorso dell'on. Orlando continuano a pervenire da tutta l'isola adesioni al discorso stesso. Sono degne di nota le adesioni numerosissime dei socialisti ed organizzatori siciliani. La Camera del lavoro ha votato quest'ordine del giorno:

«La Camera del lavoro di Palermo, considerando che l'elemento indispensabile alla vittoria è la concordia nazionale e che il proletariato, in quanto tende alla vittoria, deve concorrere non solo col sangue dei suoi figli ma col sentimento della propria alta missione nazionale e col concorso di tutte le proprie forze morali tra le quali culminano la concordia e la disciplina, delibera di aderire al prossimo convegno nazionale di Palermo nel quale interverrà il Governo e di invitare le classi lavoratrici di Palermo e provincia e della Sicilia tutta a manifestare i loro sentimenti di solidarietà nazionale alta e nobile promessa di ogni bene intesa solidarietà sociale».

La inaugurazione dell'anno accademico all'Università di Bologna

Bologna, 6

Nell'aula magna del nostro Ateneo si è inaugurato l'anno accademico 1915-16 davanti ad una folla di intervenuti fra i quali numerosi ufficiali, signori, professori e studenti. Il corpo accademico era al completo.

Il prof. Pecci dell'università ha fatto la relazione annuale, mandando un saluto alla memoria di Decio Raggi che nel 1914 si laureò con onore in giurisprudenza nell'università di Bologna. Ha terminato inneggiando ai nuovi destini d'Italia e al sovrano che sulle Alpi Giulie segna con la spada i naturali confini della più grande nazione latina.

Il prof. Pincherle, triestino, ha fatto il discorso inaugurale: La matematica e il futuro, non dimenticando di far voti affinché presto la sua città natale sia ridonata alla Madre Patria.

Entrambi sono stati entusiasticamente applauditi.

Il generale Ameglio a Roma

Roma, 6

Il «Messaggero» ha da Tripoli, 5: E' partito il governatore generale Ameglio che si reca a Roma a conferire sul nuovo avviamento impresso all'amministrazione coloniale da lui avvedutamente impostata e sulla situazione militare che, date le sagge misure difensive nei centri costieri tripolitani occupati e nei presidi circonvallati, ci mette al coperto da qualsiasi sorpresa del genere di quelle dolorose avute nella scorsa primavera.

I successi della nostra offensiva

Zurigo, 6

Il critico del Bund scrive che l'offensiva italiana ha avuto per successo che gli italiani si sono avvicinati alle posizioni principali austriache di Gorizia e di Podgora. Le truppe serbate sul massiccio delle alture di Dobrovo oppongono una tenace resistenza, però le perdite degli austriaci debbono essere enormi e i presidi delle trincee debbono essere sempre ricostruiti.

Sul Garda, gli italiani costrinsero il nemico a cedere posizioni avanzate. Gli austriaci ricevono probabilmente notevoli rinforzi per poter fronteggiare la grande ed abile offensiva effettuata valorosamente.

## Il successo di "Meteora"

al «Costanzi», di Roma

Roma, 6

Questa sera al Teatro «Costanzi» la compagnia di Ernesto Zaccaroni e di Ines Cristina, ha rappresentato per la prima volta il dramma nuovissimo in quattro atti di Domenico Tumialti: *La Meteora*. Il dramma fa parte di un ciclo di azioni scie nifiche, a cui l'autore ha dato il nome di Ciclo del risorgimento. Dello stesso ciclo sono stati rappresentati, *La Giovane Italia* e *Il Tessitore*.

Il teatro è gremito di pubblico elegante. Sono presenti i ministri Barzilai e Riccio, i critici dei principali giornali italiani, moltissimi senatori e deputati.

Alla fine del primo atto si sono avute quattro chiamate agli artisti. L'autore, chiamato insistentemente al prosenio, si è alla fine presentato, riscuotendo vivissimi applausi.

Dopo il secondo atto si sono avute cinque chiamate, quattro dopo il terzo ed altre quattro dopo l'ultimo.

La piena del Tevere

Roma, 6

Dopo il massimo raggiunto l'altro giorno, la piena del Tevere è andata lentamente decrescendo. Le località allagate si sono andate prosciugando. Stanotte il livello delle acque si era abbassato sino a metri 11,80 e la decrescenza si mantiene costante.

L'incontro di monsignor Marchetti con Bulw

smentito dall'organo vaticano

Roma, 6

L'Osservatore Romano reca: Il Messaggero e vari altri giornali hanno dato notizia di un incontro nella Svizzera fra Mons. Marchetti ed il principe di Bulow. Siamo autorizzati a dichiarare che tale notizia è assolutamente falsa.

Trasporto britannico affondato nel Mar Egeo

Londra, 6

(Ufficiale). — Il 19 settembre, nel Mar Egeo, alle 6 del mattino, al largo dell'isola Antecythera, un sottomarino tedesco cannoneggiò ed affondò il trasporto britannico *Ramazan*, che aveva a bordo circa 380 soldati indiani; 75 di questi soldati e 28 marinai si salvarono. I superstiti nelle scialuppe del *Ramazan* sbarcarono la sera stessa del 19 ad Antecythera, i cui abitanti li hanno trattati ospitalmente. Il cannoneggiamento del sottomarino tedesco distrusse un certo numero di scialuppe.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLÀ, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della Gazzetta di Venezia

## COGNAC TENERELLI

DISTILLATO DAI MIGLIORI VINI INVECCHIATO NATURALMENTE PREFERITO FRA LE PIU' AGGREDITATE MARCHIE

Premiate Fattorie Tenerelli - CATANIA

## Pubblicità economica

SENTESIMI & LA PAROLA  
Minimo L. 1.

## Fitti

AFFITTASI bella stanza desiderando anche salotto, bene ammobiliato, per una o due persone, luce elettrica, riscaldamento, presso chetista famiglia. Volendo pensiono. — San Samuele, Calle Corner N. 3884.

AFFITTASI piccola appartamento nudi vati, con acqua e persona sola; tre stanze, water, luce, gas. — Fondamenta della Prefettura 2637.

CERCASI stanza con due letti, comodo di cucina presso famiglia civile, pensione miti, offerto con prezzo G. G. Haasenstein o Vogler.

AFFITTASI APPARTAMENTO completamente ammobiliato, luce, gas, acquedotto, posizione centrale, oppure venduto, occasione favorevole. — S. Bartolomeo, corte della Corva 5134.

## Lezioni

LEZIONI PIANO — ottimo metodo — darebbe signorina — pratica dell'istruzione — bambini o signorina principianti. — Medico prezzo. — Rivolgarsi Haasenstein o Vogler.

SIGNORINA INGLESE, cattolica, dà lezioni. Raccomandazioni eccellenti. — S. Leonardo 1376.

## Diversi

SIGNORE Italiano, distinto, laureato, cerca scambio conversazione con persona colta inglese. — Dirigere offerte: L. 10003 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

THE DANZANTE, riunioni famigliari tutte le domeniche ore 15. Scuola Galante, lezioni scherma ginnastica signorine bambini — Palazzo Cavalli, S. Polo 1822. — Programmi richiesti. Abbonamento 5 Lire 10.

## Primo Sanatorio Italiano

Dottor A. ZUBIANI

Pineta di Sortenna (Sondrio) Automobile alla Staz. di TIRANO

Unico Sanatorio per tubercolosi agitati, esistente in Italia. Tutti i comodi e tutti i mezzi di cura dei migliori sanatori esteri. Pneumotorace terapeutico. Chiedete programmi

## VINI

La Premiata Casa Vinicola

GAMBETTA MAURIZIO

Montegrosso d'Asti (Stazione)

centro cartolina vaglia da L. 40, spedisco una damigiana da litri 50 Barbera finissimo di 1. a qualità (damigiana gratis) consegna stazione partenza damigiana da 25 litri, L. 21, idem.

NON PIU' MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata

da celebrità mediche

si vende in tutte le farmacie del mondo

GRATIS OPUSCOLI

CONSULTI PER CORRISPONDENZA

Stabilimento chimico Dr. MALESCI

Firenze

Inscritta nella Farmacia Uff. del Regno

VITALINE

SHAMPOOING

La miglior lozione per l'igiene della testa

Toglie la Forfora impedisce la precoce caduta dei capelli e rende la capigliatura morbida, lucida e forte

Farm. VALCAMONICA e INTROZZI

Milano - Corso Vittorio Emanuele, 4

UNO DEI MIGLIORI

PRODOTTI

ITALIANI

PER LA PELLE

ITALIANA

ITALIANA

ITALIANA

ITALIANA

ITALIANA

ITALIANA

ITALIANA

ITALIANA

ITALIANA

ITALIANA

ITALIANA

## Gillette

Radetevi da voi Stessi

La Società Gillette spende ogni anno una fortissima somma per il miglioramento delle lame. A questo scopo lavorano continuamente moltissimi operai specialisti e sta il fatto che i vantaggi che ne derivano si possono vedere facilmente nelle lame stesse. Ogni nuova partita è sempre migliore. Comperate oggi stesso un pacchetto di lame Gillette e provatele.

RASOIO BREVETATO — NOME DEPOSITATO

In vendita dappertutto. Prezzo Lire 25 e più. Chiedere il catalogo illustrato

Gillette Safety Razor Ltd, 17th, Rue La Boétie, Parigi.

Gillette

Rasoio di Sicurezza

NE RIPASSATURA NE AFFILATURA

RISCALDAMENTI (Termosifone e Vapore)

Fumisteria assortita

Stufe - Cucine - Accessori d'ogni dimensione, qualità e prezzo.

Si assumono FORNITURE MILITARI

Via Mazzini

5114

J. P. ISABELLA

VENEZIA

Telefono 337 D

(Rimpetto la Banca d'Italia)

NON PIU' Miopi - Presbinti

o viste deboli

«NOIDEU» Unico e solo preparato del mondo

che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare le lenti. Da una invidiabile vista anche a chi fosse astigmatico.

UN LIBRO GRATUITO a TUTTI. V. Lagaia, Via Nuova Montecitorio 22, Napoli.

«NOIDEU»

«NOIDEU»

«NOIDEU»

«NOIDEU»

«NOIDEU»

«NOIDEU»

«NOIDEU»

«NOIDEU»

«NOIDEU»

## SCIROPPO PAGLIANO

del Prof. GIROLAMO PAGLIANO

Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

LIQUIDO \* IN POLVERE \* CACHETS

INSCRITTO NELLA FARMACOEPA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA A PAG. 369

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO, da lui fondata nel 1838 in Firenze, ora non cessò mai di esistere e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza - FIRENZE - Via Pandolfini.

Oltre 75 anni di successo incontrastato sono la miglior garanzia della sua efficacia

EVITARE LE CONTRAFFAZIONI

Richiedere sempre la striscia

celeste traversata dalla firma

Girolamo Pagliano

Caro Lombardi

Muratori

hottifina

hottifina

hottifina

hottifina

hottifina

hottifina

hottifina

hottifina

hottifina

hottifina

hottifina

hottifina

hottifina

hottifina

hottifina

hottifina

hottifina

hottifina

hottifina

hottifina



## Vittoriosa controffensiva sul Carso

### Azioni di artiglieria su tutta la fronte

#### Il Bollettino di Cadorna

Roma, 7

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 7 Novembre.

Mentre continua in tutto il teatro delle operazioni l'efficace azione delle nostre artiglierie, il contegno aggressivo delle nostre fanterie ci ha procurato qualche nuovo successo.

In Valle Fella un riparto nemico che indossava pastrani bianchi avanzò il 6 verso le nostre posizioni di foresta di Quel Tarond: fu attaccato e respinto con molte perdite.

In Valle Seebach un nostro nucleo in esplorazione riuscì ad attraversare le trincee di Sella Nevea numerose forze avversarie che fatto poi segno a nostri fuochi efficaci di artiglieria e fucileria furono disperse.

Sul Carso ieri riuscimmo a nemico nella zona di Monte San Michele, le nostre fanterie passarono alla controffensiva disperdendo l'avversario e prendendogli 212 prigionieri.

Firmato: Generale CADORNA

Efficace azione delle artiglierie, ossia preparazione bene avviata. Ciò non soltanto lungo la linea della grande battaglia, come negli ultimi bollettini era detto in particolare modo, ma su tutto il teatro della guerra. Se il nostro non fosse un esercito di eccezionale valore, così animato da spirito pugna come esso è, disposto piuttosto ai sacrifici dell'attacco che ai prudenti riguardi delle leni schermaglie, il bollettino potrebbe, ed oggi e per molti giorni ancora, essere tenuto nelle forme brevi e concise: «continua il tiro delle artiglierie», oppure «situazione invariata». Ma i nostri soldati non sanno stare alle mosse, ed appena le circostanze consentono, s'avventano sul nemico e lo trascinano a combattere. In tal modo ci spieghiamo nel corso delle operazioni preparatorie qualche brillante episodio, come quelli di Quel Tarond e di Nevea.

La Foresta di Quel Tarond dà addito ad un sentiero, che avvantaggiandosi del corso di due opposti contrafforti, conduce dalla stazione di Lusniz a S. Caterina nel Canale a Pleziche, in Val Dogna. E' una posizione analoga a quella di Biella, e benché meno importante a quella di Fiume, famosa del Canale. Il Seebach è l'acqua che scende dalla Sella di Nevea per riversarsi sul lago di Ralbi. In altra occasione abbiamo ampiamente illustrato la natura del terreno nella zona del Canale del Ferro e la grande importanza delle strade che la attraversano. Tutti costelli attacchi, che il nemico va riproponendo, possono essere ben chiari al lettore di buona memoria. Sono tentativi di infiltrazione: mosse che, se riuscissero, raggiungerebbero più intensi, specie di riparto inquietudine sull'ala sinistra del nostro corpo operante in val d'Isone ed impedimento alle artiglierie che continuano a battere la saggia del Camporosso.

Se riuscissero, non riescono. Il nemico viene respinto da una forza superiore di resistenza o cade negli agguati e viene disperso. Non riescono né pure in grazia delle molte astuzie che gli Austriaci mettono in pratica. Oggi è citata quella dei pastrani bianchi: segno che le operazioni si svolgono ormai in un paese ricoperto da un alto strato di neve. Sotto alle cappe bianche o perlacee i combattenti cercano riparo con tal cura che quasi di mimetismo: si confondono, agli occhi di un osservatore, con il troppo vicino, con il paesaggio bianco di neve.

In sostanza si tratta di una particolare applicazione del concetto medesimo che fece adottare le divise grigio-verdi, può parere un mezzo curioso, ma non è strano. Né, poi, è nuovo. Il lettore ben ricorda molteplici episodi della campagna invernale dei nostri alleati, e ben sa che l'uso delle cappe perlacee né pure allora era senza precedenti.

Sul Carso gli attacchi si rinnovano, e sono sempre, alla fine, frustrati. L'altro giorno fu ripresa l'offensiva per il dominio del S. Michele, ma fu una volta di più sforzo vano del nemico. Lo dice il numero dei prigionieri, alto in rapporto al terreno dove si svolgono i combattimenti.

#### L'acanita ed aspra lotta svoltasi sui ponti di Gorizia

Roma, 7

L'idea Nazionale ha da Berna i seguenti particolari intorno alla battaglia svoltasi sui ponti di Gorizia, particolari giunti per la via di Innsbruck.

Mentre nessun bollettino austriaco dall'inizio della nuova avanzata italiana aveva voluto ammettere che questa avesse ottenuto qualche successo, sfidando il fronte nemico ed occupato nuove posizioni, quello apparso ieri e che porta la data del 3, annunzia la battaglia svoltasi in prossimità dei ponti di Gorizia.

Un critico militare svizzero osserva che per giungere a questa località, bisognava avere superato o aggirato le alture di Podgora e quelle di Monte Sabotino, che invece nei bollettini degli austriaci sarebbero ancora in loro saldo possesso.

La battaglia fu acciuffata ed asprissima. Non poteva essere altrimenti, data l'importanza della posizione e si svolse sulle pendici a nord del villaggio di Podgora, fra questo e la via che costeggia la riva destra del fiume.

Era vicina la notte quando le fanterie

## Il Consiglio Superiore dell'Istruzione per gli insegnanti e studenti combattenti

Roma, 7

Il Consiglio Superiore dell'Istruzione pubblica, chiudendo oggi i lavori, ha rilevato, per bocca di uno dei suoi membri, il discorso pronunciato da Sua Eccellenza il ministro Grippa nella seduta inaugurale della sessione in cui ebbe a dargli notizia di tutto il complesso dei provvedimenti adottati per il migliore funzionamento dell'amministrazione scolastica, nelle condizioni eccezionali presenti e piaciuto alle nobili parole pronunciate da S. E. il Presidente del Consiglio on. Salandra a Milano, ha votato all'unanimità e per acclamazione, dopo commosse espressioni di piena adesione del suo vice presidente senatore Pini, il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio Superiore nel chiudere i suoi lavori e come preludio alla nuova ripresa dell'insegnamento e dello studio nelle università e negli istituti superiori del Regno,

«ricordando che in ogni tempo l'università è stata non solo seminario di ogni progresso sociale, ma preparatrice sovrana della vera potenza economica e morale del Paese, così nelle feconde gare del pacifico lavoro umano, come nelle lotte affidate alle estreme ragioni delle armi;

«confidando che l'Ateneo italiano, mentre tutte le energie e tutte le speranze della Nazione convergono verso il fronte della giusta e santa guerra di redenzione, saprà con sempre fervida e gli animi delle gioventù studiosa,

«riaffermare la salda fede e gli eroici ardimenti in ogni mente e in ogni cuore d'italiano;

«manda il suo plauso augurale a quanti maestri e discepoli e cittadini, usciti dal seno generoso degli Atenei e degli Istituti di alta cultura italiani, offrono con la loro vita esempio di valore ai combattenti per la Patria, nel nome e per la gloria di una più grande Italia, nei suoi naturali confini e nella storia della civiltà».

Un funerale per i caduti in guerra celebrato a spese del Papa

Roma, 7

Stamane nella Basilica di San Giovanni in Laterano, chiesa madre di tutta la cristianità, è stata celebrata un solenne funerale per i caduti in guerra, per iniziativa della Società della Gioventù Cattolica. Per espressa volontà del Papa il funerale è stato fatto a spese della sua cassetta privata.

La chiesa era portata a tutto. Al centro sorgeva un ricco catafalco contornato da cori. Sopra il catafalco sono state deposte una corona di alloro con bacche dorate e nastri rossi del circolo Religione e Patria.

Nelle bascate disposte nella navata centrale avevano preso posto tutti gli istituti religiosi maschili e femminili, italiani e stranieri, residenti in Roma. In appositi banchi si notavano soldati ed ufficiali convalescenti dei vicini ospedali dell'Aldobrandini e del Celio. Al lato destro dell'altare maggiore dove si officiava erano disposte le sedie per i maggiori dell'azione cattolica e per gli invalidi.

Erano presenti, oltre il presidente della gioventù cattolica comm. Pericoli, il segretario generale Ciriaci, il dott. Mario Cingolani, il conte Pietro Marchi della guardia nobile pontificia, i consiglieri provinciali comm. Folchi e Tabanelli, i consiglieri comunali Biagetti, Martire, Capuano e Ghisimbardi, il comm. Croci per il Circolo di San Pietro.

Pei prelati sono intervenuti mons. Sili, elemosiniere segreto di S. S. mons. D'Amico cerimoniere pontificio, Don Pini vice assistente generale della gioventù cattolica.

Si notavano inoltre numerose signore dell'azione cattolica, con a capo la principessa Giustiniani Bandini. Ad un lato dell'abside era stato deposto il lauro della gioventù cattolica.

Alle 10.30 mons. Testa, accompagnato dal canonico della basilica, si è recato processionalmente all'altare maggiore ed ha incominciato la messa. Per speciale concessione del Pontefice, la Cappella Sistina, diretta dal maestro Rella, eseguiva sacra musica.

Alla solenne cerimonia sono intervenute le rappresentanze degli ufficiali di tutte le armi, una larga rappresentanza della colonia straniera e una folla enorme.

Terminata la messa, il vicario generale di Sua Santità, ha impartito la assoluto al tumulo. I cantanti della Cappella Sistina hanno eseguito la grande messa che Perosi compose per la morte di Leone XIII.

Per desiderio del Pontefice stamane, in tutte le chiese d'Italia, è stata celebrata una messa in suffragio dei caduti di tutte le nazioni.

## Le deliberazioni del Consiglio Centrale della Dante Alighieri

Roma, 7

Il Consiglio centrale della «Dante Alighieri» si è riunito in adunanza ordinaria, presenti i vice presidenti Bodio e Saminellati, il segretario Barbera, l'economo Scodnik ed i consiglieri Albano, Angelo Barzilai, Carboni-Bai, Finocchiaro-Aprile, Galanti, Golgi ed il revisore dei conti Levi della Vida.

Fu votata una mozione di protesta contro il sacrilegio tentato di Venezia che distrusse l'insigne soffitto tiepolesco e si commemorarono i consiglieri Guicciardini e Venizzi ed il poeta triestino Riccardo Pittari, al quale il Consiglio intende che siano rese ulteriori onoranze con una speciale commemorazione, delegandone la attuazione al Comitato romano.

Dopo di che il Consiglio, udita la relazione dei sindaci sul consuntivo 1914, ne deliberò la stampa e la trasmissione ai soci, unitamente alla relazione morale dell'annata stessa, approvata dopo accurato esame e discussione.

Il Consiglio prese atto con soddisfazione della proposta del Comitato di Milano di promuovere la costituzione di un ente che senza fini di speculazione, abbia per

iscopo di coadiuvare gli italiani a preferire nei loro consumi i prodotti nazionali. Questo ente dovrà essere autonomo, ma sarà sottoposto sotto gli auspici della «Dante Alighieri», la quale col mezzo del Consiglio centrale e dei Comitati locali favorirà efficacemente i fini del nuovo ente.

Il Consiglio centrale deliberò di dare tutto il suo appoggio alla costituzione di una Banca, che faccia credito ai fuorusciti trentini ed adriatici abitanti, ma attualmente sprovvisti dei mezzi necessari. Fu stanziata una somma destinata alla fondazione di biblioteche popolari nelle maggiori terre redente (Ala, Cormons, Grado, Cervignano, ecc.), o che stanno per esserlo.

Finalmente delegò i colleghi Sanmichieli, Galanti e Barbera, di raccogliere i materiali storici relativi alla guerra per il Comitato nazionale per la storia del Risorgimento, Comitato presieduto dallo on. Boselli.

## Il gen. Ameglio a Roma

Roma, 7

E' giunto a Roma il generale Ameglio governatore della Libia.

La «Tribuna» reca: — Oggi il generale Ameglio ha conferito col ministro delle Colonie e col ministro della Guerra. Il Governatore della Tripolitania si tratterà a Roma parecchi giorni.

che scortavano undici battelli carichi di munizioni destinati alla Turchia sono passati davanti a Viddino.

Russe o Ruschick città bulgara sulla riva destra del Danubio quasi di fronte alla città rumena di Giurgevo o Giurgiu.

Viddino, in bulgaro Bdin, città sulla riva destra del Danubio non lungi dal confine serbo e di fronte alla città rumena di Calafatu.

I successi dei montenegrini nell'Erzegovina

Roma, 7

Il Consolato generale del Montenegro comunicato il seguente dispaccio: «Cettigne, 7. — Il bombardamento durante tutta la giornata del 5 corrente, sino alla sera, svolgendosi con grande accanimento. Il nemico eseguì vari assalti onde impossessarsi delle nostre posizioni ma non solo non riuscì nell'intento bensì fu respinto dai nostri valorosi soldati con grandi perdite.

«Durante questi combattimenti sulla fronte dell'Erzegovina prendemmo al nemico quattro cannoni da campagna, quattro mitragliatrici, tre apparati telefonici, un riflettore da 70 cavalli, cento fucili, centomila cartucce e facemmo prigionieri due ufficiali e 40 soldati, mentre l'esercito del Sangiacato prese quattro cannoni da campagna, tre mitragliatrici, 600 fucili, 700 pezzi di attrezzi e una quantità di munizioni e fece prigionieri sei ufficiali, tre medici e più di 300 soldati.

«Sulle altre fronti si svolge combattimento di artiglieria.»

## Tra Briand e Pasie

Parigi, 7

In occasione del suo insediamento alla Presidenza del Consiglio, Briand inviò a Pasie un telegramma col quale lo assicura di tutto il suo concorso per proseguire nell'opera comune, esprimendo l'ammirazione della Francia per la eroica Serbia e la fierezza di vedere i suoi figli combattere a fianco dei valorosi soldati serbi.

Pasie rispose che la Serbia è decisa a sopportare ogni sacrificio. Essa, sostenuta dai suoi nobili alleati, andrà sino alla fine della guerra che gli stata imposta dalla forza brutale.

## Un nuovo prestito alla Bulgaria accordato dalla Germania

Ginevra, 7

Si ha da Bucarest: Il giornale «Politika» annunzia che la Germania ha accordato alla Bulgaria un nuovo prestito di 150 milioni del quale Tonicieff stabilirà le modalità a Berlino.

## La Turchia chiama alle armi tutti gli esentati

Atene, 7

Notizie da Costantinopoli dicono che i turchi chiamano sotto le armi tutti coloro che erano stati esentati dal servizio militare verso pagamento di una tassa di esonerazione. Le somme che erano state versate in oro, vengono restituite in carta moneta di doppio valore.

## La popolazione civile della Serbia non partecipa alle ostilità

Roma, 7

La Legazione di Serbia comunica: La Regia Legazione di Serbia in Roma è incaricata dal suo Governo di smantellare nel modo più categorico tutte le notizie tendenti a far risultare che la popolazione civile, uomini, donne e bambini, prendano parte attiva alle ostilità contro le truppe tedesche, austro-ungariche e bulgare che invadono la Serbia. Ciò non è affatto vero.

Tutti quelli che furono atti a portare le armi furono militarizzati e sono questi che difendono a passo a passo la propria Patria sotto la direzione ed il comando dei propri ufficiali.

Le notizie della partecipazione alla lotta per parte della popolazione civile furono escogitate nella cincia ed ipocrita intenzione di giustificare i massacri, le atrocità che le orde dei selvaggi dell'Europa centrale e sud orientale hanno commesso e continuano a commettere in Serbia, macchiando il proprio nome ed il proprio onore militare nel sangue innocente della popolazione inerme ed indifesa, massacrando vigliaccamente donne, vecchi e bambini.

## Truppe turche in Bulgaria per difendere le vie del Danubio

Atene, 7

La Turchia avrebbe inviato a Russe parecchi reggimenti di fanteria per difendere le rive del Danubio. Tre monitori

## 8500 austro-tedeschi fatti prigionieri dai russi nell'ultima lotta in Galizia

Pietrogrado, 7

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Ad ovest di Riga, nella regione di Uscien, abbiamo respinto parecchi attacchi tedeschi.

I contrattacchi tedeschi a sud del lago di Swenten (regione di Dwinsk), continuano.

A sud, fino alla regione del Pripet, nessun cambiamento.

Secondo informazioni complementari abbiamo fatto prigionieri, durante il combattimento presso il villaggio di Kosciuchowka, ad ovest di Rajahonka (Volinia a nord di Czartorysk), 22 ufficiali e 712 soldati e ci siamo impadroniti di sette mitragliatrici e di due cannoni.

Abbiamo respinto un attacco nemico in direzione del villaggio di Budki, a ovest di Czartorysk, e lo abbiamo respinto in disordine verso le sue trincee.

Il periodo dei combattimenti estremamente accaniti nella regione del villaggio di Siemikowce, in Galizia, a sud-ovest di Tarnopol, e sulla riva occidentale del lago di Isckow, è passato. Il colpo di mano forte e rapido intrapreso alcuni giorni or sono con il passaggio sulla riva sinistra dello Strypa, presso il villaggio di Siemikowce, ha giustificato tutte le previsioni. Abbiamo fatto oltre 8500 soldati prigionieri, con un numero non precisato ancora di ufficiali e di mitragliatrici. Le nostre valorose truppe hanno dovuto superare le più gravi difficoltà nell'inviare sul le retrovie e nel far passare attraverso lo Strypa e il lago di Isckow, l'enorme numero di prigionieri austriaci e tedeschi che avevano preso.

I tedeschi concentrarono tutti i loro sforzi e presero le più energiche misure per strappare dalle nostre mani i loro prigionieri, mentre questi ultimi si trovano ancora sulla riva destra dello Strypa, dietro le nostre truppe, che erano in piena lotta. Sotto un fuoco di artiglieria e di fucileria accanito, le nostre truppe sfidarono tutti gli attacchi nemici; e, sotto la protezione di una grandine di fuoco della propria artiglieria, non ripiegarono, combattendo, sulla loro propria riva dello Strypa, che dopo averci passato tutta la massa dei prigionieri e tutto il bottino di guerra.

## Azioni di artiglieria sul fronte francese

Parigi, 7

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Cannoneggiamento ancor vivo da una parte e dall'altra nell'Artois, nella regione del Bois en Hache e nel Bosco di Givency.

A nord dell'Aisne le nostre batterie hanno effettuato concentrazioni di fuoco particolarmente efficaci sulle organizzazioni tedesche nella regione di Vignac e sugli accantonamenti nemici nel bosco di Noyvrou e a Commaucourt.

Nella Champagne bombardamento reciproco con proiettili di grosso calibro in tutta la regione fra Tahure e la quota 199 senza azioni importanti di fanteria. Nel bosco Le Prétre si sono verificati a parecchie riprese violenti combattimenti da trincea a trincea a colpi di granate e di bombe.

Nei Vosgi lotta di ordregna da trincea, che è stata pure attivissima alla Chapelle, al Violu e a nord del Col Romme.

## Attacco nella Champagne respinto

Parigi, 7

Il comunicato delle ore 15 dice:

Fra la Somme e l'Oise abbiamo preso posizioni tedesche davanti ad Aubey. Abbiamo respinto con raffiche di artiglieria l'attività degli ordregni da trincea nemica nel settore di Buhaignes.

Nella Champagne un attacco a grante tentato dai tedeschi contro le nostre posizioni ad est della collina del Memil fu facilmente respinto. Nei Vosgi i combattimenti segnalati ieri a Chapelle sono continuati la scorsa notte. I nostri cannoni da campagna e da trincea hanno efficacemente controbattuto i lanciamenti nemici.

Aeropiani tedeschi hanno lanciato otto bombe nella regione di Dunkerque: un fucilino è stato ferito, i danni sono insignificanti.

## Precoce inverno nei Vosgi

Zurigo, 7

L'inverno si annunzia crudo nei Vosgi ove già la temperatura è sotto zero e si hanno brine e nebbie. Da molti anni, scrive la Neue Zürcher Zeitung, nella valle del Muenster non si avevano freddi così precoci. Frattanto il duello delle artiglierie riprende e si intensifica. Gebweiler è stata bombardata dai francesi in questi giorni.

Secondo le liste della direzione delle ferrovie, sinora 362 impiegati ed operai delle ferrovie dell'Alsazia e Lorena sono caduti e 4000 sono in campo.

## Com'è stata risolta la crisi ellenica

Atene, 7

La crisi è terminata. L'ex ministro Skulendis ha formato il nuovo Gabinetto che stamane ha prestato giuramento nelle mani del Re. Tutti gli ex-ministri conservano il loro posto. Skulendis ha assunto, oltre la Presidenza, il portafoglio degli Esteri.

Il nuovo Gabinetto si presenterà alla Camera e se questa non lo appoggerà verrà sciolta.



## Cronache vaticane

**Il cattolicesimo del Giappone - La stampa tedesca e la questione romana - Il Principe Boris della Chiesa cattolica?**

**Roma, 5**  
(Zeta) — In questi giorni il Giappone celebra le feste per la incoronazione del Mikado e vi assisterà, come abbiamo già detto, l'ambasciatore apostolico Mons. Petrelli. Del resto, l'ambasciatore apostolico Mons. Petrelli, Delegato Apostolico alle Filippine, non sarà perciò privo d'interesse per conoscere ai nostri lettori lo stato del cattolicesimo in Giappone e la sua marcia ascendente.

Compiamo ora cinquant'anni dal giorno in cui i missionari di Nagasaki scoprirono che ad Urakami esistevano ancora numerosi diseredati degli antichi cristiani convertiti nel XVI secolo da San Francesco Saverio, il primo apostolo del cristianesimo nel Giappone. La scoperta di Urakami avvenne nel 1865 e poco dopo della scoperta (1868), i cristiani ammontavano a circa 10.000. Sino al 1877 le cose rimasero quasi stazionarie: da quell'anno incominciò il progresso di quella cristianità.

Nel 1877 vi erano nel Giappone 2 vescovi, 16 missionari, 166 catechisti, 27 chiese ed oratori, 15.000 cristiani e nessun prete indigeno. Oggi vi sono 32 missionari, 31 preti indigeni, 494 catechisti, 120 chiese e oratori ed oltre 50.000 cristiani. Il Giappone oggi comprende:

I. — Quattro diocesi: Tokio, Nagasaki, Osaka, Hakodate, affidate alla Società delle Missioni estere di Parigi.  
II. — Due Prefetture apostoliche: la prefettura di Shikoku, distaccata dalla diocesi di Osaka nel 1904, e quella di Formosa, distaccata da Amoy nel 1913, tutte e due affidate ai domenicani spagnoli.

III. — La Prefettura apostolica di Niigata, che comprende le provincie levate alle diocesi di Hakodate, Tokio e Osaka; ed affidata nel 1913 ai Missionari del Divino Verbo di Steyl.

IV. — Infine, i Francescani della provincia di Germania erano alla vigilia di avere una missione indipendente nell'Hokkaido, quando le vicissitudini della guerra consigliarono di soprassedere.

Le varie congregazioni religiose che si dedicano nel campo affidato alla Società delle Missioni Estere, alle opere di carità, di educazione, sono numerose, e sono giunte nel Giappone in quest'ordine cronologico.

Le Dame di S. Maria arrivano nel 1872 e si stabiliscono dapprima a Yokohama, poi a Tokio, e infine a Shizuoka.

Seguono le Religiose del Bambino Gesù di Chantilly, arrivate a Kobe verso la metà del 1877; esse hanno sette case: Kioto, Osaka, Kobe (2), Nagasaki, Urakami e Kumamoto.

Le Religiose di S. Paolo di Chartres arrivano l'anno seguente e si stabiliscono dapprima nel nord del Giappone, a Hakodate; ora hanno cinque case: Hakodate, Morioka, Sendai, Tokio, Yatsushiro.

I Marianisti, venuti nel 1888, hanno attualmente nel Giappone quattro collegi fiorenti, con circa 2000 allievi, ossia: Tokio, Yokohama, Osaka e Nagasaki. Bisogna altresì ricordare la scuola apostolica di Urakami, il cui scopo principale è il reclutamento indigeno dei Marianisti nel Giappone.

I Figli di S. Bernardo hanno fondato, nel 1897, una Trappa presso Hakodate. Colle Trappiste, loro sorelle, pregano sulla montagna per quelli che lottano nella pianura arida dell'apostolato, e predicano col loro esempio ai Giapponesi, l'amore e la nobiltà del lavoro manuale.

Le suore Francescane di Maria arrivano nel 1898; esse hanno tre case: Kurume, Hiogo, e una casa a Sapporo.

L'educazione delle donne nel Giappone offre un vasto campo all'attività delle diverse congregazioni religiose. Al principio del 1908, le Dame del Sacro Cuore si sono installate a Tokio, apportando il loro prezioso contributo all'opera comune.

Ultimi infine sono i Figli di Ignazio di Loyola, confratelli dei primi missionari del Giappone.

«San Francesco Saverio» — scrive uno di questi gesuiti missionari — «preludando al metodo che resterà quello dei Gesuiti — invece di affidarsi sulle coste a fondare alcune cristianità, senza importanza, andò direttamente alla residenza del Mikado, poi alle scuole, attaccando così l'educazione nella testa, sforzandosi di guadagnare prima di tutto, quelli che possono avere influenza per loro...».

Fedeli alla via tracciata dal loro «caro» Padre Ignazio hanno acquistato a mezzo a Tokio, la «regina» intellettuale del Giappone, un bel posto, tanto che stanno per gettare le fondamenta dell'Università cattolica, la «sapienza».

Quando si voglia tener conto che solo dal 14 marzo 1873 poteva il principe Iwakura, capo dell'ambasciata giapponese mandata in Europa, reclamare ed ottenere la liberazione di tutti i 3500 cristiani prigionieri e che da allora solo venne iniziata la tolleranza religiosa, non si può disconoscere che il cammino fatto dal cattolicesimo nel Giappone sia stato davvero considerevole.

Quella parte della stampa italiana che sembra essersi specializzata negli attacchi al Vaticano, si è data da un po' di tempo ad una nobile fatica. Mentre la stampa serena riporta le stupide elucubrazioni dei giornali tedeschi solo per rilevare le assurdità, la stampa invece della social-democrazia le rivela con speciale considerazione per farne oggetto di attacchi ingiustificati alla Santa Sede e allo stesso Pontefice.

Non è difficile intendere il movente di tale atteggiamento.

In ogni caso possono assicurarsi per precise e testuali dichiarazioni avute in proposito, il Vaticano non ha nulla a che vedere nelle elucubrazioni della stampa tedesca, la quale, ed è la cosa più strana, è in gran parte composta di giornali tenuti da accattolici. E sarebbe proprio da costoro che la Santa Sede dovrebbe farsi difendere e la questione romana dovrebbe essere risolta. Ma via, un po' più di serietà, signori della stampa socialdemocratica. Così credetelo pure, non attaccate.

È stato annunciato dai giornali che il Principe Boris, erede al trono di Bulgaria, avrebbe domandato al clero greco-ortodosso la benedizione per lottare con successo contro i serbi ed i russi. Questa notizia richiama i precedenti religiosi del Principe Boris. Nel 1896 Re Ferdinando, allora semplice principe di Bulgaria, aveva rivolto alla Sobrajanje un discorso in cui diceva di volere, per rispetto alla religione nazionale, allevare l'erede al trono negli stessi sentimenti della maggioranza della nazione e prometteva che il

battesimo del principe ereditario sarebbe stato fatto secondo il rito ortodosso. Il sacrificio fu compiuto in nome della ragione di Stato, e Ferdinando compiva l'apostasia e la scomunica maggiore di Leone XIII lo raggiungeva.

La religione, nelle popolazioni balcaniche, è fattore principale di indirizzo politico, e però la notizia ora data della domanda del principe Boris al clero greco unito di una benedizione delle armi bulgare, starebbe a denotare il proposito di rompere anche l'ultimo legame con la Russia.

Non è la prima volta, del resto, che corre la voce di una conversione in massa dei Bulgari al cattolicesimo; e, dato l'odierno movimento ostile delle classi dirigenti bulgare contro la Russia, la notizia altre volte data come indice di situazione politica, potrebbe oggi avere fondamento non lontano di verità.

Dato questo stato d'animo dei Bulgari, e dopo il formale ritorno alla chiesa romana dello czar Ferdinando, non appare infondata la voce, che si assicura provenire da buona fonte, del già avvenuto ritorno del principe Boris alla religione di sua madre Luisa di Borbone di Parma.

## Il penitenziere maggiore prende possesso dell'ufficio

**Roma, 7**  
Il cardinale Van Rossum ha preso oggi possesso dell'ufficio di penitenziere maggiore. Alle ore 15.30 il cardinale è giunto al portone di bronzo del Vaticano, dove erano ad attenderlo i preti della penitenzieria e i sette penitenzieri di San Pietro. Il cardinale, preceduto dai valletti, ha attraversato il portico di Costantino. Qui ha sostato ed ha indossato la cappa; poi è andato nella basilica di San Pietro, dalla porta principale, ricevuto dai canonici mons. Cappelletti e Lazzaretti. Il cardinale si è fermato a pregare innanzi all'altare papale; si è poi diretto al trono del penitenziere maggiore, posto sotto il pilastro della Veronice, alla sinistra dell'altare papale. Il trono era sormontato da drappi violacei ed ai lati erano stati appesi damaschi rossi.

Dopo che il cardinale si è assiso, mons. Panica ha letto la bolla che lo nomina cardinale penitenziere. Un cerimoniere ha quindi consegnato al cardinale la bacchetta e innanzi al trono sono passati i preti e numerosi pubblico, a ciascuno dei quali il cardinale ha toccato la testa con la bacchetta.

Alle 16.30 la cerimonia era terminata e il cardinale si è ritirato. Erano presenti l'incaricato di affari di Olanda, vari preti olandesi, la scorta di Pio X, il colonnello Repand e vari ufficiali della guardia svizzera, mons. Carracini. Si notavano inoltre numerose suore e parecchi preti.

La storia delle trattative fra la Grecia e gli Alleati

A proposito di un articolo dell'Embro, l'organo di Gurnaris, articolo assai latitante del nuovo ministero francese, specie di Briand, il *Matin* fa la storia dei negoziati intercorsi tra la Grecia e gli Alleati.

Antor prima delle trattative di marzo e aprile, Briand aveva preannunciato una spedizione balcanica, che attraverso la Serbia avrebbe dovuto attaccare l'Austria. L'impresa fu protratta per considerazioni d'ordine militare.

Più tardi Venizelos ricevette dagli Alleati offerte di larghe concessioni in Asia Minore in cambio della collaborazione militare della Grecia, ma Venizelos, temendo la Bulgaria, offrì soltanto una divisione e l'appoggio della flotta. Il Re, messo opporsi a tale partito, si mostrò del parere di aspettare dell'altro. Venizelos allora, impaziente, si dimise.

Giunto al potere Gurnaris, egli affermò l'amicizia della Grecia per la Triplice Intesa. Questa risposta rinnovando in iscritto le sue proposte. Il Governo ellenico domandò che fosse garantita l'integrità territoriale della Grecia per cinque anni seguenti alla conclusione della pace, e che si determinassero le concessioni promesse in Asia Minore; propose alle Potenze di sostenere le loro rivendicazioni in Albania, e offrire infine la collaborazione militare senza riserve.

Lo stato maggiore di re Costantino opinò che il solo attacco possibile contro Costantinopoli dovesse farsi da Dede Agaz, sia avendo la Bulgaria in favore, sia avendo contro, non può però nella incertezza sul conflitto di essa. A questo punto intervennero Briand ed il principe Giorgio.

Senza rispondere precisamente alle proposte di Gurnaris, gli Alleati non nascessero che trattative erano state iniziate con Sofia e che la assoluta garanzia di integrità data alla Grecia avrebbe affrettato quelle negoziazioni. I greci ribatterono che i Bulgari erano di già allati della Germania e della Turchia. Certe Capitali (?) si rifiutarono energicamente di prestare fede. I Greci dissero allora: Ponete i Bulgari con le spalle al muro e date loro un termine per dichiararsi.

Non si credette bene il farlo, e avvenne ciò che è noto.

A questa storia delle trattative, specie per quanto riguarda le concessioni degli Alleati alla Grecia, si può far seguire quella più recente del periodo immediatamente successivo allo smascheramento dei Bulgari. La si trova sul discorso pronunciato da Venizelos durante la seduta della Camera greca che condusse alle dimissioni del Ministero. L'uomo di Stato cretese, alludendo all'offerta di Cipro, di cui si parlò parecchi giorni, affermò che l'offerta stessa era indipendente dai risultati della guerra; le altre promesse erano invece condizionali al successo degli Alleati.

Questi garantivano alla Grecia il possesso di parte del *vilayet* di Brussa e la Tracia bulgara, poiché alla Bulgaria si sarebbero lasciati i territori posseduti prima della guerra con la Turchia. Tutto ciò — secondo Venizelos — la Grecia l'aveva per poco prezzo, poiché le ultime proposte dell'Intesa richiedevano soltanto l'assistenza delle unità minori della flotta greca. Questa è certo una rivelazione di grande interesse. Parrebbe quasi incredibile, se Venizelos non l'avesse resa pubblica alla Camera, come attesta il resoconto pubblicato dal *Times* in una edizione speciale.

Le corse al galoppo ai Parioli

**Roma, 7**  
Oggi all'ippodromo dei Parioli si è aperta la riunione di autunno delle corse al galoppo. La società delle corse con patriottica iniziativa ha disposto che il 50 per cento degli ingressi di tutta la riunione di autunno sia destinato a favore della Croce Rossa.

Il concorso del pubblico nel peso e nel prato è stato assai numeroso. Il gioco si svolge animato. E tempo è coperto.

## Violento scoppio d'un pedardo davanti al Consolato d'Italia a New York

**Londra, 7**  
I giornali ricevono da New York che un petardo scoppio ieri davanti al Consolato d'Italia, frantumando i vetri della casa e suscitando un panico momentaneo tra un gruppo di italiani, di cui però nessuno rimase ferito. La polizia ritiene che il petardo fu lanciato da un'automobile.

## L'ex Ministro di Russia a Sofia

**Amsterdam, 7**  
Un dispaccio ufficiale da Sofia dice che l'ex-ministro di Russia, rimasto a Sofia, a cagione dello stato di salute, dopo la partenza degli altri rappresentanti dell'Intesa, ora, completamente ristabilito, lascia oggi Sofia col treno reale che il Sovrano mise a sua disposizione.

## Il Lombardo Veneto e l'Austria

A maggiore illustrazione delle condizioni politiche ed economiche del Lombardo-Veneto, e del sentimento di queste popolazioni rispetto all'Austria, nel periodo storico al quale si riferisce quanto pubblicato nella *Gazzetta di Venezia* Carlo Magello sotto il titolo: «La risposta del Lombardo-Veneto ai Viennesi», sembra interessante riprodurre la seguente celebre:

*Protesta dei Lombardo-Veneti ai loro Fratelli d'Italia e d'Europa.*

Le lagrime del passato e del futuro giungono agli orecchi di Dio.

(Sapienza).

«Nel nome di Dio in Cielo, e di Pio IX sulla terra, per i diritti dell'umanità, della Dignità dei Popoli offesa, della Sanità della Patria contaminata e mano messa,

al cospetto dei Popoli Civili, come Uomini e come Italiani, Protestiamo:

contro l'unico Trattato del 15, in cui la prepotenza brutale della Santa Alleanza proclamò non essere Italiani i Lombardi, non essere Italia la Lombardia per fornire una schiava venduta incatenata all'Austriaco Impero.

Protestiamo — Contro le violente promesse di Nazionalità rispettata, di Costituzione interna e Italiana, promessa fatta in nome di Francesco I, violata in nome di Francesco II e di Ferdinando I.

Contro la rappresentanza falsa ed eumica dei Deputati Lombardi, cui fu negata la tutela dei Lombardi interessi, negata l'iniziativa dei provvedimenti Lombardi, negato il diritto di illuminare e di chiedere, cui fu opposto il concessione di consigliare il fatto fatto, di accedere con voto non libero a quanto i padroni avevano prima voluto.

Protestiamo — Contro i debiti assunti dall'Austria, ereditando dal Regno d'Italia, debiti riconosciuti per giusti prima, disconosciuti poscia e pagati mai.

Contro i bei rabati dall'Austria alla dote della Corona d'Italia, dei quali usufruono solo per rappresentanza di fatto, con iniqua rapina si spogliò per denaro.

Contro i debiti di Stato Austriaci, fatti pagare in mistero al Monte Lombardo Cassa Italiana, ricchezza Italiana, che non doveva garantire e pagare che debiti Italiani.

Protestiamo — Contro gli eserciti armati accampati permanentemente fra noi, pagati da noi, vestiti da noi, nutriti da noi per essere in cambio strumento della nostra oppressione.

Contro gli eserciti non armati di funzionari stranieri residenti fra noi, mandati a mandare il nostro paese, a usare la nostra ricchezza, a giudicare delle nostre colpe e dei nostri diritti.

Protestiamo — contro lo sfregio insensato, l'insulto insidioso esercitato per legge verso la Venezia nazionale. Marina quando a condurra ed a reggerla si inviarono da Vienna Capitani Austriaci, Colonnelli Austriaci, Ammiragli, Arciduchi, perché uomini o faccendieri esperti fino alla gola in cecchi e cavalli, in danze e teatri venissero ad apprendere ai figli di Marco Polo il giro delle stelle, il gioco dei venti, la strada dei mari, la bussola e la vela.

Protestiamo — Contro le imposte suntuose di ogni maniera gravanti i beni, le persone, le necessità, esportate d'Italia per impinguarsi e non fallire dopo aver pagato con essa una terra italiana soldati Austriaci, imperi Austriaci, preti Austriaci, spie e carnefici Austriaci.

Protestiamo — Contro i Codici assurdi, le Leggi barbare, le procedure barocche, onde l'Austria si adoperò mai sempre a render dubbio il diritto, inetta la difesa, tarda o vana la giustizia civile, contro la proserzione della fede e della opinione pubblica, l'anatema lanciato al battimento, la garanzia e la difesa negata, all'accusa nei criminali giudizi, perché la coscienza di un uomo abbandonata a se stessa, tentata a trovar colpe per sé, irresponsabile e salva per la complicità compiacente dei destinati a sanzionare il suo voto, fosse sola ad accusare, sola a difendere, sola a giudicare, perché l'ingrigo e il mistero, la vendetta e l'innocenza, fossero i modi di colpire l'innocente, di salvare il colpevole, perché non fosse di pubblico, di solenne e di vero che la sentenza e la condanna, la galera e la gogna, il carnefice e la forca.

Protestiamo — Contro gli ordinamenti civili, militari e politici, tutti costrutti, tutti inceppati, tutti servi riferiti tutti a un centro straniero, dominati tutti da un capo straniero, perché Vienna sola avesse il monopolio dei pensieri, delle volontà, dei giudizi e dei provvedimenti Lombardi, perché non restasse in compenso ai magistrati Italiani che la sterilità del voto, l'imbarazzo dell'ordine, la dignità della copia, la gloria della firma, l'odio della responsabilità, l'ambizione della toga o della livrea, perché fossero tutti dal Cardinale al Clerico, dall'Ammiraglio al mozzo, dal Presidente all'uscieri, dal vice al bidello, dalle ruote di macchina Austriaca, automi di teatro Austriaco, cadaveri semoventi di questo nuovo cimitero morale.

Protestiamo — Contro la scienza tedesca inaugurata per dominante in Italia, la scienza Italiana inceppata e ristretta dal modo e dal volere Tedesco, contro le esigenze pedanti e infinite delle Cattedre, le prove lunghe e difficili dei molteplici studi, tutti incompiuti, tutti falsati, tutti con fusi perché l'idea non restasse libera all'uomo, perché il peso e la massa sfacciarono lo slancio, abbatterono l'energia, facessero abortire l'ingegno.

Protestiamo — Contro la persecuzione delle capacità, l'abbandono dei buoni valori dimenticati o schiacciati per prologi.

## Kitchener a colloquio del Re

**Londra, 7**  
I giornali annunciano che il maresciallo Lord Kitchener ritornerà al War Office nella prossima settimana e non lascerà più il suo posto fino alla fine della guerra. Il maresciallo Kitchener non aveva alcuna intenzione di recarsi a fare visita al Re. La sua chiamata al palazzo giunse completamente inattesa. Il Re, il cui stato di salute è ottimo, desiderava conferire con lui ed il colloquio si svolse su questioni di ordine generale.

## Terremoto in Sicilia

**Palermo, 7**  
Alle ore 7.28 è stata avvertita una scossa di terremoto ondulatorio con due riprese molto vicine di breve durata, in direzione nord-est sud-ovest, di quarto grado della scala Mercalli. La scossa è stata avvertita anche dello stesso grado nell'isola di Ustica.

## GAZZETTA GIUDIZIARIA

## Giuseppe De Mori assolto da un'accusa balorda

Giuseppe De Mori, il valoroso pubblicista che ha avuto qualche momento di vera celebrità in grazia della vigorosa campagna da lui condotta per la rivendicazione dei nostri confini, e che fu tra i primi a gettare un grido d'allarme per la soppressione di Gima Dodici da parte dell'Austria, in un periodo della vita italiana (nel 1866) che pareva imminente dire una parola viva intorno ai rapporti tra l'Austria e l'Italia, Giuseppe De Mori ha dovuto rispondere davanti al Pretore di Venezia, dell'accusa di aver propagato notizie infamanti atte a turbare la pubblica tranquillità.

L'accusa era balorda più che malvagia. Essa veniva da certo Comitato di salute pubblica che si è proposto di salvare la Patria col designare i traditori — ma che — a quanto è emerso dal processo — da attuazione a questo nobile proposito con soverchia leggerezza, e quando si trova di fronte a persona poco gradita, non si cura troppe di vagliare le sue accuse.

Presiedeva l'udienza il Pretore avv. Anselmo Tosatti; fungeva da P. M. il Pretore avv. Bertolini. Alla difesa stavano l'on. avv. Pagani-Cesa e l'avv. Boech.

## Le dichiarazioni dell'accusato

Giuseppe De Mori, invitato dal Pretore, fece le seguenti dichiarazioni:

Quando ho saputo dell'accusa che mi si faceva, sono rimasto meravigliato, perché ritenevo che il mio passato valsesse a farmi conoscere in quali sono i miei più gelosi sentimenti verso la mia patria. Da quindici anni appartengo alla vita pubblica veneziana, come pubblicista, e da quindici anni nessuno può improvvisarmi un atto o parola che possa comunque interessare contro la mia patria. Tutto più me ritenesse sicuro, perché la recente mia ammissione al fronte era una prova di più della mia insospettabilità, perché i tanti giornalisti italiani ammessi (sui 1700 federati) passarono prima attraverso il vaglio scrupoloso del Comitato savoiardo.

Quando però vidi che il denunciante era il dott. Franceschini ogni mia meraviglia è svanita. Compresi che quella era una meditata vendetta per la mia campagna contro il Comitato delle spie e specialmente contro il Franceschini, che ne fu l'unico esponente che si fosse esposto al pubblico. Convinto di ignoranza della storia patriottica veneziana e dell'aria veneziana e ferito nel suo orgoglio, per il mio articolo del 4 Agosto 1915 su: *Storia vecchia e storia nuova* — in risposta ad un suo articolo su «Varietà» — il dott. Franceschini mi soppe come vendicarsi che con lo stendere questa denuncia.

A questo punto il De Mori legge alcuni documenti. Quindi prosegue:

Il Franceschini, dettando quella denuncia ha dimostrato una volta di più la sua ignoranza. Come non conosce la storia patriottica della città, così non conosce la geografia del suo paese.

Se infatti conoscesse quali sono i confini d'Italia avrebbe appreso che non è stato Giuseppe De Mori una volta di più la sua ignoranza. Come non conosce la storia patriottica della città, così non conosce la geografia del suo paese.

Se infatti conoscesse quali sono i confini d'Italia avrebbe appreso che non è stato Giuseppe De Mori una volta di più la sua ignoranza. Come non conosce la storia patriottica della città, così non conosce la geografia del suo paese.

Se infatti conoscesse quali sono i confini d'Italia avrebbe appreso che non è stato Giuseppe De Mori una volta di più la sua ignoranza. Come non conosce la storia patriottica della città, così non conosce la geografia del suo paese.

Se infatti conoscesse quali sono i confini d'Italia avrebbe appreso che non è stato Giuseppe De Mori una volta di più la sua ignoranza. Come non conosce la storia patriottica della città, così non conosce la geografia del suo paese.

Se infatti conoscesse quali sono i confini d'Italia avrebbe appreso che non è stato Giuseppe De Mori una volta di più la sua ignoranza. Come non conosce la storia patriottica della città, così non conosce la geografia del suo paese.

Se infatti conoscesse quali sono i confini d'Italia avrebbe appreso che non è stato Giuseppe De Mori una volta di più la sua ignoranza. Come non conosce la storia patriottica della città, così non conosce la geografia del suo paese.

Se infatti conoscesse quali sono i confini d'Italia avrebbe appreso che non è stato Giuseppe De Mori una volta di più la sua ignoranza. Come non conosce la storia patriottica della città, così non conosce la geografia del suo paese.

Se infatti conoscesse quali sono i confini d'Italia avrebbe appreso che non è stato Giuseppe De Mori una volta di più la sua ignoranza. Come non conosce la storia patriottica della città, così non conosce la geografia del suo paese.

Se infatti conoscesse quali sono i confini d'Italia avrebbe appreso che non è stato Giuseppe De Mori una volta di più la sua ignoranza. Come non conosce la storia patriottica della città, così non conosce la geografia del suo paese.

Se infatti conoscesse quali sono i confini d'Italia avrebbe appreso che non è stato Giuseppe De Mori una volta di più la sua ignoranza. Come non conosce la storia patriottica della città, così non conosce la geografia del suo paese.

Se infatti conoscesse quali sono i confini d'Italia avrebbe appreso che non è stato Giuseppe De Mori una volta di più la sua ignoranza. Come non conosce la storia patriottica della città, così non conosce la geografia del suo paese.

Se infatti conoscesse quali sono i confini d'Italia avrebbe appreso che non è stato Giuseppe De Mori una volta di più la sua ignoranza. Come non conosce la storia patriottica della città, così non conosce la geografia del suo paese.

Se infatti conoscesse quali sono i confini d'Italia avrebbe appreso che non è stato Giuseppe De Mori una volta di più la sua ignoranza. Come non conosce la storia patriottica della città, così non conosce la geografia del suo paese.

Se infatti conoscesse quali sono i confini d'Italia avrebbe appreso che non è stato Giuseppe De Mori una volta di più la sua ignoranza. Come non conosce la storia patriottica della città, così non conosce la geografia del suo paese.

Se infatti conoscesse quali sono i confini d'Italia avrebbe appreso che non è stato Giuseppe De Mori una volta di più la sua ignoranza. Come non conosce la storia patriottica della città, così non conosce la geografia del suo paese.

Se infatti conoscesse quali sono i confini d'Italia avrebbe appreso che non è stato Giuseppe De Mori una volta di più la sua ignoranza. Come non conosce la storia patriottica della città, così non conosce la geografia del suo paese.

Se infatti conoscesse quali sono i confini d'Italia avrebbe appreso che non è stato Giuseppe De Mori una volta di più la sua ignoranza. Come non conosce la storia patriottica della città, così non conosce la geografia del suo paese.

Se infatti conoscesse quali sono i confini d'Italia avrebbe appreso che non è stato Giuseppe De Mori una volta di più la sua ignoranza. Come non conosce la storia patriottica della città, così non conosce la geografia del suo paese.

Se infatti conoscesse quali sono i confini d'Italia avrebbe appreso che non è stato Giuseppe De Mori una volta di più la sua ignoranza. Come non conosce la storia patriottica della città, così non conosce la geografia del suo paese.

Se infatti conoscesse quali sono i confini d'Italia avrebbe appreso che non è stato Giuseppe De Mori una volta di più la sua ignoranza. Come non conosce la storia patriottica della città, così non conosce la geografia del suo paese.

Se infatti conoscesse quali sono i confini d'Italia avrebbe appreso che non è stato Giuseppe De Mori una volta di più la sua ignoranza. Come non conosce la storia patriottica della città, così non conosce la geografia del suo paese.

Se infatti conoscesse quali sono i confini d'Italia avrebbe appreso che non è stato Giuseppe De Mori una volta di più la sua ignoranza. Come non conosce la storia patriottica della città, così non conosce la geografia del suo paese.

Se infatti conoscesse quali sono i confini d'Italia avrebbe appreso che non è stato Giuseppe De Mori una volta di più la sua ignoranza. Come non conosce la storia patriottica della città, così non conosce la geografia del suo paese.

## Orario delle Ferrovie

Partenze			
MILANO	a. 5.55 — d. 7.10 — a. 7.50 — d. 9.50 — loc. 11.15 (Venezia) — d. 14.45 — loc. 18.10 — a. 18.50 (Venezia) — d. 22.15.		
BOLOGNA	a. 5.55 — d. 7.10 — a. 7.50 — d. 9.50 — loc. 11.15 — a. 18.10 — d. 21.30.		
UDINE	a. 5.55 — d. 7.10 — a. 7.50 — d. 9.50 — loc. 11.15 — a. 18.10 — d. 21.30.		
CASARSA	a. 5.55 — d. 7.10 — a. 7.50 — d. 9.50 — loc. 11.15 — a. 18.10 — d. 21.30.		
BELLUNO	a. 5.55 — d. 7.10 — a. 7.50 — d. 9.50 — loc. 11.15 — a. 18.10 — d. 21.30.		
CERVIGNANO	a. 5.55 — d. 7.10 — a. 7.50 — d. 9.50 — loc. 11.15 — a. 18.10 — d. 21.30.		
TRENTO (fino a Grigno)	a. 5.55 — d. 7.10 — a. 7.50 — d. 9.50 — loc. 11.15 — a. 18.10 — d. 21.30.		

Arrivi			
MILANO	a. 8.45 (da Verona) — a. 9.42 (da Venezia) — d. 12.55 — a. 15.30 — d. 18.40 — loc. 19.10 — a. 19.50 — d. 23.35.		
BOLOGNA	a. 8.45 (da Verona) — a. 9.42 (da Venezia) — d. 12.55 — a. 15.30 — d. 18.40 — loc. 19.10 — a. 19.50 — d. 23.35.		
UDINE	a. 8.45 (da Verona) — a. 9.42 (da Venezia) — d. 12.55 — a. 15.30 — d. 18.40 — loc. 19.10 — a. 19.50 — d. 23.35.		
CASARSA	a. 8.45 (da Verona) — a. 9.42 (da Venezia) — d. 12.55 — a. 15.30 — d. 18.40 — loc. 19.10 — a. 19.50 — d. 23.35.		
BELLUNO	a. 8.45 (da Verona) — a. 9.42 (da Venezia) — d. 12.55 — a. 15.30 — d. 18.40 — loc. 19.10 — a. 19.50 — d. 23.35.		
CERVIGNANO	a. 8.45 (da Verona) — a. 9.42 (da Venezia) — d. 12.55 — a. 15.30 — d. 18.40 — loc. 19.10 — a. 19.50 — d. 23.35.		
TRENTO (da Grigno)	a. 8.45 (da Verona) — a. 9.42 (da Venezia) — d. 12.55 — a. 15.30 — d. 18.40 — loc. 19.10 — a. 19.50 — d. 23.35.		

## Le memorie di Sior Anzolo Morolin

(Vedi in quarta pagina).



## SIAMO PROSSIMI a Giovedì 11 Novembre 1915







APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA". N. 42

## "Le memorie di Sior Anzolo Morolin,"

scritte da lui medesimo

Conoscevo quelle maledette e molto spesso inconvenienti convenienze teatrali, e trovavo difficile se non impossibile, troncargli d'un tratto, e caso mai vi fossi riuscito, pensavo al modo di poter far capire tanta gente che non viveva appunto che di convenienze. Mi rivolsi alla fumagallia ch'era con noi per sentire il suo parere, e concertare la lista delle commedie per la prima settimana che non avevo ancora stabilita.

Aveva fissato la prima recita soltanto. — Ci ponemmo completamente d'accordo, e dopo il mezzogiorno siamo giunti a Genova. Mi faccio condurre con una vettura al teatro diurno dell'Aquasola, e chi vedo smontando?

Il Vecchio Zamarini, che colla sua compagnia aveva chiuso il corso di recite a quel medesimo teatro, e che doveva trattenersi ancora quattro giorni a Genova, prima d'imbarcare per la Sardegna.

Egli mi viene incontro e salutandomi mi fa:

Patron bello! Me ne congratulo tanto. In questi anni... lei fa compagnia?

— Oh carissimo Zamarini! Come sta?

Le presento mia moglie. Questo è l'egregio signor Zamarini, il mio maestro... il principale... una perla, ha sempre il "Samperle".... bravo me ne dia una presa.

— Servo suo, signora. Come ha fatto a sposare questo buon capo? Se ne accorga sa?... Glielo dico io... se sapeva quante me ne ha fatte!

— Faccia piacere, Zamarini... Lasciare la mia biografia... Mia moglie mi conosce abbastanza.

Subito dopo Zamarini, vedo comparire dinanzi Bortolo... il famoso Bortolo, l'apparatore della Compagnia Lombarda, che mi saluta con molta vivacità.

— Parozin benedetto! «El s'ha maridà ah? Cospet! Arà mo' che bel museto ch'el s'ha catà fora!».

— Bon di Bortolo, e calmati vecchio mio. Sei sempre col nostro impareggiabile signor Carlo?

— Sì po'! e no vado via guancia se el me copa.

— Bravo, bravo!...

Zamarini ci lascia, e Bortolo pure si congeda da noi assicurandoci che se mi

occorre qualche cosa, egli è sempre a mia disposizione, corpo, sangue ed anima.

Arrivano gli altri comici, viene a cercarmi il Torricella, conduttore del teatro. Sono costretto di perdere con lui una mezz'ora; finalmente mi sbarazzo anche di lui, troviamo alloggio, dispongo le cose necessarie per l'andata in scena, poi me ne vado tranquillamente a pranzo colla mia famiglia a San Pier d'Arena per respirare una boccata d'aria di mare.

Che soddisfazione girare le strade di Genova e veder affissi al muro manifesti annunciati la Compagnia di Angelo Morolin! La mamma, poveretta, non stava in sé dalla consolazione... e un tantino, devo dirlo, anche Marianna era orgogliosa! Toh! Si sa, poverina; anch'ella aveva i suoi capitali nell'impresa!

L'indomani mattina per tempo, secondo quanto aveva combinato a Milano, doveva giungermi la condotta, ma questa per un accidentale ritardo non fu consegnata a tempo a «Borgo Ticino» e non può essere a Genova che ventiquattro ore dopo.

Si comincia bene! Come si fa questa sera? Rimediare colle scene del teatro? Dio mio è un inconveniente gravissimo. Di solito le così dette dotazioni di scene dei teatri cadono a brandelli... le tinte sono sempre smarrite, e la sconcezza ridonda a danno della Compagnia.

Cominciavo già a tirar giù qualche

«moccio» quando mi capita davanti «sior Bortolo» il macchinista, che quanto a «moccio» esercitava il commercio all'ingrosso; lo chiamo, e gli domando se la roba di Zamarini è ancora in teatro. Avutane risposta affermativa, gli dico:

— Senti, Bortolo, saresti capace di far mi un favore?

— Parozin... corpo, sangue, anima tutto per lui...

— La mia condotta non può arrivare che domattina. Sono imbarazzatissimo.

— Che occorre qualcosa, parozin?

— Puoi prestare al mio macchinista una scena? Ci sarà il caffè anche per te Domanderò, s'intende, il permesso a Zamarini...

— Eh ghe la dago l'istesso. Nol ghe domanda gnente. Faremo cicar el vecchio. Os... ghe dago una parapetata che qua no gho voluto mai meter suso... quella dei putini...

Bisogna che il lettore sappia che Bortolo Gimin era un tipo curiosissimo. Se gli saltava il ghiribizzo di non voler porre in opera una data scena non c'era né santi né madonne, né buone né cattive maniere. Bortolo si trincerava dietro un risolutio «sior no...» volgeva le spalle e borbottando una parola antiparlamentare se ne andava per fatti suoi. Zamarini aveva delle scene stupide, sale magnifiche a principali lavorati dai migliori pittori, aveva giardini con palazzi stupendi, ma il povero uomo non poteva bearsi alla vista dei

suoi capitali perocché Bortolo non ne voleva sapere. Del resto, era un lavoratore indefesso, all'alba egli era a teatro ed all'ora di prova tutto era pronto e si sentiva mai quell'apparatore piantare un chiodo.

Teneva la roba con amore, e questi suoi meriti, facevano chiudere gli occhi a qualche difettuccio, non ultimo quello delle sbornie, e ne pigliava di così madornali da perdersi perfino ventiquattrore. Per una di codeste sbornie una notte andò a rischio di bruciare nel letto ove s'era addormentato, e tanto potente era la sua ubbriacatura che non s'accorse non solo che il pagliericcio ardeva, ma neppure che fu portato in un'altra stanza ad un altro piano.

Però prima di prendere la sbornia disponeva tutto in regola, ed in via ordinaria le prendeva di quindici in quindici giorni. A Genova appunto l'ultimo giorno del carnevale che fui con Zamarini s'ubbricò; fu levato dal letto, cacciato in un vagono di terza classe e giunti a Milano era ancora nella medesima posizione senz'accorgersi di tutti i motteggi dei viaggiatori. Per le sue buone qualità durasse Zamarini lo riteneva sempre e sorpassava alle sue stranezze.

Ritornando a noi... cioè alla mia andata in scena, Bortolo si propose di mettere in opera una stupida scena a principi del famoso Sordi di Brescia e di un effetto irresistibile.

Per buon augurio ho pensato d'andare in scena con «Marianna la Vivante» nella quale figuravano assai bene tutti gli artisti primari.

Al terzo atto s'alza il sipario, ed un lungo applauso saluta la scena del Sordi. Zamarini era in platea e viene vicino a me al bigoncio e mi domanda:

— Dove ha comperata quella scena?

— A Brescia da Sordi, risponde con grande franchezza.

— Combinazione! ne ho anch'io una che sembra eguale! curiosa... e ritorna in platea.

Intanto nel dubbio che all'indomani giungesse in tempo la condotta, domando a Bortolo:

— Avete fatto il Fornaretto a voi altri in questa stagione?

— No po', parozin.

— Hui le scene?

— Altro che!

— Me le metti in opera per domani?

— Corpo, sangue, anima, parozin, tutto per el.

— Va bene?

Corro alla stamperia e per seconda recita, domattina, annuncio il «Fornaretto di Venezia».

Bortolo appareccchia tutto, e pone in opera un'altra scena che Zamarini non poteva mai ottenere fosse mostrata al pubblico. Il mio ex-capo-comico, facendo l'indiano, viene anche quella sera al bigoncio a dirmi:

— Combinazione! ne ho anch'io una che sembra eguale! Scusi la curiosità: è molto tempo che l'ha comperata?

(Continua)

Vinto, questa di zione de la vera guerra. Abbia delle più sivo nel folli cinema nata vo abatter no le vi no abba saranno trionfo sere fiao cessari; posizione non tar importa. Bares a gione il raccolto le più v di lotta, que mes venne v furia. Q il regno salite le rabimere fuoco; fu mo. Son sventola va l'Ital Pare u gva im le tremo di ro ergeva l' va diver Non la miche i me, che e del te ecortat guile gr un suo p Trino dotte e alla cim mesi di p profondi le pesse similia battuto i te, si sa passata, re della «Har prender impo e sia super vincere. Un altu Si riten difficoltà stro spri Nelle p era calo ferma du lio della posto nel superab ta dovev alta flon La don dato in c insieme. Il cno andò an l'Avera teria per ni, che nelle p «Abbi cevano, e parte. — Il no non tocca pmi in E mo, sione de sori alle sorte alle con tener l'orosi. Si vittoria? — Non trincee. — Se r bandiera altri la p il giorno — Beat tria per su la no Sembrav montagn Erano q quel valo sodi com ze della ti i peric tuna loro fede nella colore fi pra la ve vano in u gnaai in vetta. Abi nostro. L'andac al limi stre tran dianam Bastavva per im ripari, pe nuove off tocare le rimanere varvi. Q non ebbe quante vo go i rifo important breve tra di rimpot



Nelle affezioni delle vie respiratorie, malattie polmonari, tosse convulsiva, influenza e catarri moltissimi Professori e Medici prescrivono con immenso successo da un ventennio la Sirolina Roche

## SIROLINA Roche

stimola l'appetito, aumenta il peso del corpo, elimina la tosse, modifica l'espettorato e sopprime i sudori notturni tanto molesti.

Chi deve prendere la Sirolina Roche?

Tutti coloro che sono predisposti a prendere raffreddori, essendo più facile evitare le malattie che guarirle. Tutti coloro che soffrono di tosse e di raucedine. I bambini scrofolosi che soffrono di enfagione delle glandole, di catarri degli occhi e del naso ecc.

I bambini ammalati di tosse convulsiva, perché la Sirolina calma prontamente gli accessi dolorosi. Gli asmatici, le cui sofferenze sono di molto mitigate mediante la Sirolina. I tubercolotici e gli ammalati d'influenza.

### La debolezza virile

si può guarire radicalmente in poche settimane.

L'Istituto del Dott. Calvet a Parigi ha pubblicato recentemente in italiano un opuscolo sul nuovo metodo scientifico sperimentale di cura della debolezza virile. Dotto metodo è stato trovato dopo lunghe ricerche dell'illustre neurologo francese Dott. Ed. Glazie. Le applicazioni cliniche hanno dato risultati notevolissimi ed ormai il metodo del Dott. Glazie è applicato con successo da numerosi medici specialisti, perché garantisce totalmente, tutto le forme della debolezza virile.

Questo opuscolo, inviato a tutti gratuitamente, descrive un gran numero di casi ed osservazioni interessanti.

Per ricevere l'opuscolo indirizzare a Parigi, Institut du Dr. O. Calvet, Bd Saint-Michel, 48-1; o a Milano, Agenzia dell'Istituto del Dr. O. Calvet, via Cernaia, 20-1. Prendete subito nota dell'indirizzo perché questo avviso non sarà pubblicato che poche volte.

### RISCALDAMENTI (Termosifone e Vapore)

Fumisteria assortita

Stufe - Cucine - Accessori d'ogni dimensione, qualità e prezzo.

Si assumono FORNITURE MILITARI

Via Mazzini 5114 **J. P. ISABELLA** S. Canciano 5587  
Telefono 337 D **VENEZIA** Telefono 337 D  
(Rimpetto la Banca d'Italia)



Denti bianchi e sani  
RINOMATI DENTIFRICI  
in Pasta e in Polvere

**VANZETTI-TANTINI**

MEDAGLIA D'ORO  
Esposizioni Internaz. di Milano 1906 e Torino 1911  
Sono i soli dentifrici in commercio la cui formula si deve ad una Illustrazione Italiana della chirurgia; sono la più utile creazione, i Dentifrici ideali che al profumo soave congiungono la più potente azione antisettica preservativa della carne dentaria e di tutte le malattie infettive.

IMITATI o FALSIFICATI se mancano della Marca di Fabbrica qui contro.  
LIRE UNA OVUNQUE  
FRANCO A DOMICILIO si riceve tanto la genuina POLVERE, come la PASTA dell'illustre Comm. Prof. VANZETTI, inviando l'importo a mezzo vaglia, a CARLO TANTINI, Verona senza alcun aumento di spesa, per ordinazioni di tre o più tubetti o scatole aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

### Primo Sanatorio Italiano

Dottor A. ZUBIANI

Pineta di Sortenna (Sondrio) Automobile alla Staz. di TIRANO

Unico Sanatorio per tubercolosi agitati, esistente in Italia. Tutti i comodi e tutti i mezzi di cura dei migliori sanatori esteri. Pneumotorace terapeutico.

Chiedere programmi

### Monte di Pietà di Padova

Corrispondente del Banco di Napoli

Situazione al 31 Ottobre 1915

Attivo					
Cassa	L.	96.692,85			
Prestiti su pegni	L.	1.800.483,50			
Portafoglio	L.	2.334.227,85			
Valori (dello Stato o da esso gar. di Province e Comuni di Credito Fondiario diversi)	L.	1.948.413,93			
	L.	117.080,00			
	L.	142.840,00			
	L.	2.109,00	2.210.143,93		
Sovvenzioni su valori	L.	52.065,30			
MUTUI ipotecari	L.	577.821,65			
chirografari	L.	90.729,47	668.551,12		
Censi, livelli, canoni	L.	3.029,20			
Conti corr. con Banche e Corrisp. infruttiferi	L.	224.474,92			
Immobili	L.	245.741,74			
Mobile	L.	50.000,00			
Residui attivi	L.	18.067,35			
Debiti diversi	L.	49.322,64			
Effetti per incasso	L.	57.159,24			
Obbligazioni con speciali garanzie	L.	247.328,92			
Conti correnti garantiti	L.	220.960,15			
Sovvenzioni su biglietti di pegno	L.				
Totale Attivo	L.	8.350.577,43			
Spese da liquidarsi	L.	433.926,74			
TOTALE GENERALE	L.	8.784.504,17			

### Beni del Terzi

Cassa di Previdenza per Titoli	L.	244.300,00
A custodia	L.	27.004,54
garanzia di sovenz. su pegni	L.	2.351.052,60
" " operazioni varie	L.	733.617,23
cauzione d'Impiegati	L.	141.196,00
	L.	3.741.170,37

Padova, 6 Novembre 1915.

IL RAGIONIERE  
C. Zenato

IL PRESIDENTE

B. Plave  
IL CONSIGLIERE DI TURNO  
P. ROVA

IL DIRETTORE  
I. Moro

### OPERAZIONI

Il MONTE DI PIETA' riceve depositi corrispondenti netto d'imposta di Ritochezza Mobile il 3 per cento in C. C. libero con chèque; il 3,25 per cento a risparmio ordinario con libretti nom. ed al portat. il 4 per cento a risparmio speciale a favore.

a) delle Opere Pie.  
b) delle Società di Mutuo Soccorso;  
c) di coloro che attendono ai lavori manuali o prestano servizio ad opera ed a giornata;  
d) degli insegnanti elementari;  
e) dei pignoranti quando i loro depositi siano destinati al riscatto dei pegni;  
f) degli impiegati, il cui stipendio annuo non superi le L. 1200;  
g) a favore della Società di Mutuo Soccorso.

Emette buoni fruttiferi a 15 mesi al 4 per cento  
Scorza eretti a due firme fino alla scadenza di 6 mesi e Buoni del Tesoro.

Accorda sovvenzioni:  
a) su Titoli emessi o garantiti dallo Stato, da Province o Comuni e su cartelle del credito fondiario emesse dagli Istituti legalmente autorizzati;  
b) su meriti e fedi di deposito.  
Fa mutui con ipoteca a privati.  
Concede prestiti alle Province, ai Comuni e Consorzi della Regione Veneto.  
Emette assegni a vista sul Banco di Napoli e sulla Banca d'Italia.

Il Monte accetta anche effetti non girabili.

SERVIZI SPECIALI  
Quando nel conto del depositante vi sieno fondi sufficienti il Monte d'accordo col depositante stesso, provvederà al pagamento delle rate delle imposte prediali e consorziali da lui dovute affine di evitargli il danno di abbandonamento le solite cassette, riceve e custodisce nei propri forzieri, col compenso d'una lieve provvigione depositi, anche ingombranti, di oggetti preziosi e titoli di credito.



PER LA CONSERVAZIONE E LO SVILUPPO  
DEI CAPELLI E DELLA BARBA USATE SOLO  
**CHININA-MIGONE**  
TROVASI DA TUTTI I FARMACISTI - PROFUMIERI - DROGHIERI - PARRUCCHIERI - CHINCAGLIERI, ECC.  
DEPOSITO GENERALE DA MIGONE & C. - MILANO - VIA OREFICI (Passaggio Centrale, 2)



## FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO  
Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano  
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

Altre SPECIALITÀ della Ditta!  
VINO CHINATO  
GRAN LIQUORE GIALLO "MILANO"  
VINO VERMOUTH  
CREME e LIQUORI  
VINO COGNAC  
SCIROPPI e CONSERVE  
AGENZIE  
CHASSO S. LUDWIG  
per la Svizzera per la Germania per la Francia per l'Austria  
Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET-BRANCA  
nella SVIZZERA e GERMANIA nell'AMERICA del NORD  
G.F. HOFER & C. - GENOVA G. FOSSATI - CHIASSO S. LUDWIG L. GANDOLFI & C. - NEW YORK



# Il Tricolore piantato sull'aspra vetta del Col di Lana

## Il Col di Lana

Vinto. Nostro. Pare un sogno. La conquista del Col di Lana, con la espugnazione del Monte S. Michele, è sino ad ora la vera e grande vittoria della nostra guerra.

Abbiamo sfondato una delle più ardue, delle più gelose porte del sistema difensivo nemico. Cinque mesi di lotta, di folla di eroi sacrifici, di ostinata volontà di vincere, occorsero per abbattere gli ostacoli, che ci precludevano le vie della Ladina; ma oggi siamo abbattuti. Le vie della Ladina non saranno, per certo, aperte ad una corsa trionfale; nuove resistenze dovranno essere sfacciate, nuovi sacrifici saranno necessari; ma il punto della massima opposizione è superato. La nostra spada non tarderà a recidere una delle più importanti arterie dell'organismo militare austriaco. Non senza grave ragione il nemico aveva disperatamente raccolto sulle pendici del Col di Lana le più valide energie, i più coraci mezzi di lotta, il fiore delle sue speranze. Cinque mesi si sostenne, con ardore, che divenne vana, quella che divenne terribile. Quelle fucile pendici parevano il regno del mortale pericolo. Furono resistenze lente, furono strette inesorabilmente in un viluppo di ferro e di fuoco; furono guadagnate a palmo a palmo. Sono nostre, tutte intere. Sulla cima sventola il tricolore. Abbiamo vinto. Viva l'Italia!

Pare un sogno. Il Col di Lana si ergeva innanzi a noi, che ne studiavamo le tremende asprezze da un audace sporto di roccia sulle balze dell'Averau; si ergeva fosco, duro, sinistro. Ci appariva diverso dagli altri monti intorno. Non la maestà delle nude rocce dolomitiche; non la severa bellezza delle forme, che accusano la lotta della pietra e del tempo. Un cono, grande, scuro, ecorciato, striato. Un intrico di linee sulle grane erbe, che davano al monte un suo proprio colore.

Trincee e camminamenti coperti e ridotti e fortini: dal fondo della vallata alla cima era tutto un complesso di arresi di guerra. Non si vedevano che i profondi solchi, che i segni delle rovine passate, della lotta audace. Se il rimbombo delle artiglierie non avesse attinto il tempo alle perigliose giornate, si sarebbe creduto che la lotta fosse passata. Era scesa, invece, nelle viscere della terra: oscura, paurosa.

Hanno tutto tentato, tutto osato: prenderlo di fronte, accerchiarlo; con impeto e con accorgimento; ma pare che sia superiore ad ogni eroica volontà di vincere.

Un altro ufficiale subito soggiunse: — Si ritenterà. Bisogna averlo e nessuna difficoltà potrà essere maggiore del nostro spirito di sacrificio. Io avrò.

Nelle parole del giovane soldato non era calore: l'accento era piuttosto di ferma durezza. Non vi poteva esser dubbio della vittoria: non poteva trovare posto nel pensiero l'idea di difficoltà insuperabili. La coscienza della difficoltà doveva soltanto alimentare una più alta fiamma.

La dura verità ed il cuore nostro soldato in quel momento ci si mostrarono insieme.

Il cuore dei nostri soldati ci si mostrò ancora poco dopo. — Sotto all'Averau era pronto un reparto di fanteria per dare il cambio ai militanti, che da due settimane si trovavano nelle più alte trincee del Col di Lana.

Abbiamo riposato anche troppo, dicevano, è tempo di riprendere la nostra parte.

— Il nostro posto è lassù.

— Sarebbe amara se dopo tante pene non toccasse a noi la gloria di arrivare primi in cima.

E noi, che avevamo negli occhi la visione del fuoco montato, che eravamo pensosi del tremendo cimento imposto dalla sorte alle armi nostre, noi guardavamo con tenerezza accorata quei giovani valorosi. Si sentivano tanto sicuri della vittoria? Andavano incontro alla morte?

— Non resteremo in eterno in quelle trincee. Verrà la nostra volta.

— Se non planteremo noi la nostra bandiera lassù; in cima al Col di Lana, allora la planteranno, ma non mancherà il giorno della vittoria.

— Beato a chi tocca, ma o noi o la Patria per noi la vedremo sventolare lassù la nostra bandiera. E' tanto bella. Sembrava più viva sopra a quella tetra montagna.

Erano sicuri di sé, delle armi nostre, quei valorosi. Ci raccontavano con episodi commoventi le singolari asprezze della lotta. Erano esperti di tutti i pericoli. Non credevano alla fortuna loro personale, ma avevano salda fede nella vittoria. E vedevano il Tricolore fiammante segno di trionfo sopra la vedetta delle Dolomiti: lo adoravano in un alto pensiero di bellezza. Oggi il Tricolore sventola dall'aspra vetta. Abbiamo vinto. Il Col di Lana è nostro.

colpo infallibile. Bisognava passare di notte, in silenzio. Spesso l'oscurità ed il segreto della notte erano vinti da razi luminosi o da men cauti passi: era la morte, oppure la necessità di non continuare il cammino. Ed i soldati che avevano sostenuti crudi assalti, che avevano sopportato la fatica estenuante della lunga vigilanza, aspettavano! Una resistenza passiva, tenere per tenere, non era possibile. — Andare avanti, mandavano i soldati, là in faccia al pericolo. — Ritentare. A qualunque costo.

Noi abbiamo seguito con ansia, con ammirazione infinite le prove tentate e ritenute; abbiamo sospirato per i molti sacrifici; abbiamo imparato a conoscere minutamente le ardue posizioni, e qualche volta — noi — per più di amore, abbiamo tenuto di tanto difficoltà, ci siamo ripetuti il nome del fuoco montato, come un nome di dolore. Oggi è un nome di vittoria e di gloria. Il Col di Lana è nostro. Abbiamo vinto.

Più su si spingevano i nostri soldati, più cresceva il pericolo. Il nemico era sbarbato sulla cresta rocciosa. La lotta si era ridotta all'impossibile. E settimane e settimane erano passate; ed era sopraggiunta l'avversa stagione: un precoce inverno faceva già sentire grave il disagio. Il nemico si difendeva accanitamente: aveva moltiplicate le sue forze d'uomini, d'armi, di ripari. Bisognava vincere di impeto. Bisognava distruggere con la furia del fuoco, con la furia delle baionette irrompenti. Le artiglierie distrussero i sostegni intorno, scossero le ridotte e trincee, seminarono la morte sulle linee di resistenza, fecero calare u-

na cortina di proiettili tra la Cima ed il rovescio delle posizioni nemiche per isolare, per lasciare abbandonate all'assalto dei nostri.

Una volta ancora si alzò il grido di guerra: — Avanti, Savoia! — E le fanterie, volate alla vittoria od alla morte, attaccarono furibonde il nemico. Ebbene la vittoria, i migliori soldati dell'Impero tenevano loro testa. O rimasero sul terreno, o sono in nostra mano. Vinto!

Da cinque mesi si lotta per stringere quel monte, per raggiungere quella vetta. Noi ricordiamo tutta la storia di bravure e di dolori. La pagina è compiuta con un segno glorioso: il Col di Lana sta a fronte dell'alta valle del Cordevole e la domina. Ai suoi piedi corre la grande strada delle Dolomiti; si diramano strade e sentieri che guidano attraverso il paese ladino, che adducano, più lungi, alla ferrovia della Chiava. Abbiamo abbattuto un baluardo della difesa austriaca; ci siamo aperti l'adito ad una delle vie capitali del suo arroccamento. Questa la portata del « successo ».

Abbiamo ottenuto ciò che a molti, audaci e provati capitani, sembrava ormai quasi l'impossibile. Vinto per tenacia di propositi, per sapienza di ordini dati, per sicurezza di preparazione, per impeto: alla Garibaldina, alla bersagliera, all'italiana. Per virtù, insomma, a prezzo di sacrifici, contro più forti nemici, contro la fortuna. Questa la nostra fierezza.

Onore a voi, soldati: siate benedetti. La gloria ve la siete conquistata voi; noi vi tributiamo riconoscenza infinita. Per voi, avanti Savoia, viva l'Italia!

P. L. Rambaldi

## Il bollettino di guerra

Roma, 8

COMANDO SUPREMO — Bollettino dell'8 Novembre.  
IN VALLE DAONE, UN NOSTRO RIPARTO IN RICOGNIZIONE ASSALTI E VOLSE IN FUGA DRAPPELLI NEMICI APPOSTATI NEI PRESSI DEL PONTE MURANDIN, TRA LE LOCALITÀ DI DAONE E DI RIVER.

NELL'ALTO CORDEVOLE, LA NOSTRA OFFENSIVA CONTRO IL FORMIDABILE BALUARDO DEL COL DI LANA E' STATA CORONATA DA SUCCESSO. — LE ECCEZIONALI DIFFICOLTÀ DEL TERRENO, AGGIUNTE DA NUMEROSE E POTENTI DIFESE, LA AVANZATA RESISTENZA NEMICA, I RIGORI DEL PRECOCE INVERNO NON VALSERO AD ARRESTARE L'AVANZATA DELLE NOSTRE VALOROSE TRUPPE.

NEL POMERIGGIO DI IERI E DOPO EFFICACE PREPARAZIONE DELLE ARTIGLIERIE, LE NOSTRE FANTERIE CON UN ULTIMO FURIOSO ATTACCO ESPUGNAVANO LE POSIZIONI NEMICHE, PIANTANDO LA NOSTRA BANDIERA SULL'ASPIRA VETTA, CHE SI ELEVA TRA LE NEVI A 2464 METRI.

FURONO FINORA PRESI UN CENTINAIO DI PRIGIONIERI TRA I QUALI QUATTRO UFFICIALI APPARTENENTI AL TERZO REGGIMENTO CACCIATORI DELL'IMPERATORE (Kaiser Jäger), UNA MITRAGLIATRICE, GRANDE COPIA DI MUNIZIONI ED ALTRO MATERIALE DA GUERRA.

LUNGO LA FRONTE DELL'ISONZO E' CONTINUATA L'ATTIVITÀ DELLE NOSTRE ARTIGLIERIE, CON L'APPOGGIO DI ESSE LE FANTERIE HANNO COMPIUTO ARDITE IRRUZIONI CONTRO LE DIFESE NEMICHE. — FURONO PRESI ALCUNI PRIGIONIERI, DUE CANNONI LANCIASOMME, UNA MITRAGLIATRICE E MOLTE MUNIZIONI.

Firmato: Generale CADORNA

Importanza eccezionale all'odierno bollettino è data dalla notizia della conquista del Col di Lana. Il pubblico ha fissato la mente su altri nomi e attende con ansia da altra parte la squilla che segna la vittoria. Non vada perduta alcuna parte della gioia che l'Italia deve provare per la grande, per la bella, per l'ardua conquista dei nostri soldati. Viva l'Esercito! Corone di gloria ai suoi eroi! Il nostro pensiero si volga con reverenza alla memoria dei molti caduti, si volga con fierezza ai valorosi che piantarono il Tricolore sulla vetta dell'aspro monte. Viva l'Italia!

Dati sacrifici costa questa guerra, ma essi strappano alla sorte, che ci oppone tanta difficoltà più gloriosa la vittoria. La chiave delle valli ladine è infine in nostra mano, e continua con sempre nuovi vantaggi la lotta su ogni parte del teatro della guerra. In Val Daone il combattimento si è di già portato sulla sinistra del Chiese, né a fiaccare la possa valgono oramai le furie dei forti che cingono la soglia di Lardaro. Sull'Isonzo già si incomincia a cogliere il frutto della intensa preparazione di artiglieria dei passati e le nostre valorosissime fanterie irrompono con veemenza pari all'ardimento contro il nemico su tutti i punti di resistenza nei quali si divide la grande battaglia dell'Isonzo.

La sapienza del caso volle che nel medesimo di fosse divulgato l'annuncio della conquista di Col di Lana e di un calmere imposto dal Luogotenente di Trieste per le terre del Friuli Orientale. La luce della nostra vittoria ha un più forte risalto dalla miseria di siffatti artifizii, con i quali il Governo austriaco vuol dare la prova positiva dello « statu quo » della zona di guerra.

Ad un nemico battuto i forti concedono rispetto; ma ad un nemico che guazza in sì stupide menzogne non vorremmo essere generosi né pure di pietà, se non sapessimo che, alla fine, esso manda, incontro ai nostri soldati ben migliori dei suoi tristi reggitori.

Sono chiamati anche gli uomini della Bosnia-Erzegovina, appartenenti alla seconda riserva dello stesso anno. Un altro manifesto chiama alle armi gli ungheresi obbligati della leva in massa delle classi 72, 73, 74, 75, quelli non istruiti delle classi 72, 73, 74 e tutte le classi più giovani instruite e non ancora entrate nell'esercito.

Ora con l'Averau e il Navolau, già nostri, Col di Lana completa il saldo nostro possesso di tutto un corpo imponentissimo di elevate posizioni, che sono quasi il vestibolo di monti più elevati e dominanti.

Onore ai nostri soldati che hanno superato tutte le difficoltà enormi che contrastavano quella conquista, piantando la bandiera italiana anche sulla sommità del Col di Lana.

Commentando la presa di Col di Lana la Tribuna scrive: Per la conquista della difficile posizione del Col di Lana i nostri alpini e le numerose truppe ad essi aggregate, avevano combattuto valorosamente ed a lungo, guadagnando passo per passo, trincea per trincea e superando difficoltà enormi. Conquistare Col di Lana sembrava impossibile, tanta era la asprezza dell'ascensione, tanta era la resistenza del nemico che si era annidato lassù e gettava granate, bombe a mano e scariche di mitragliatrici sui nostri valorosi soldati. Sappiamo di un ufficiale, dell'anima garibaldina, che per lunghi mesi era stato costretto a rimanere dentro le trincee, tanto era infernale il fuoco nemico che si avventava contro le nostre linee.

Ora con l'Averau e il Navolau, già nostri, Col di Lana completa il saldo nostro possesso di tutto un corpo imponentissimo di elevate posizioni, che sono quasi il vestibolo di monti più elevati e dominanti.

## Preparativi austriaci per evacuare Gorizia?

Roma, 8

L'« Idea Nazionale » ha da Vienna: A Vienna si comincia a preoccuparsi delle vie di Gorizia. Nei giornali e già sorta qualche sintomatica corrispondenza da Aidussina e Laibach in cui si accenna alla gravi difficoltà della vita pubblica per l'accentramento delle truppe, alle quali è riservato il meglio delle provviste locali. A questo bisogna aggiungere il freddo che già si annunzia molto rigido.

A Vienna è tornato l'arciduca Federico, generalissimo dell'esercito austro-ungarico, che si era recato dal giorno 29 al primo novembre al fronte italiano, assistendo agli ultimi combattimenti provocati dall'offensiva italiana. L'arciduca visitò il fronte austriaco da Plochen al confine della Carinzia ed il 29 assistette dall'altipiano di Doberdò ad un attacco italiano, compiuto — dicono i giornali di Vienna — con molto valore da parte dei nostri soldati.

L'imperatore Francesco Giuseppe ha ricevuto in udienza il generale Soglio Sals, costruttore delle fortificazioni sul fronte italiano. Pare che il risultato di tale importantissimo colloquio sarebbe quello di determinare la seconda linea di difesa e quindi di tutte le operazioni relative al passaggio dalla prima alla seconda.

Come è noto, Gorizia comunica con l'interno dell'impero a mezzo di tre linee ferroviarie: quella di Trieste-Monfalcone, l'altra di Nabsresna-Prevalanca, la terza di Tolmino-Assling. Di queste tre solo la seconda è in una certa attività, che diviene sempre più frequente, man mano che la pressione italiana aumenta. Resta solo una strada carrozzabile larga che va al campo di aviazione che fu bombardato spesso dai dirigibili italiani. Quindi è sintomatico il fatto che si discuta sulla necessità di evacuare Gorizia.

Dalle stesse fonti si insiste nel confermare che la resistenza austriaca non cederà a nessun costo sull'altipiano del Carso dove si domina la via di Trieste, ma anche questa insistenza pare alquanto svalutata dalle ultime notizie secondo le quali l'avanzata italiana nel Carso avrebbe nella zona a sud del lago di Doberdò, a Marcolini e a nord di San Michele, portato avanti la sua linea, per una profondità media di quattro chilometri su una estensione di oltre 20 e trattandosi di trinceramenti corazzati, disputati palmo a palmo, il successo deve riconoscersi come importante.

## Le solite menzogne austriache

Roma, 8

Il bollettino ufficiale austro-ungarico del 5 corrente, contiene la seguente asserzione: « Un dirigibile italiano bombardò di nuovo Miramar ».

Ciò è assolutamente falso. Nessun dirigibile né aeroplano ha mai bombardato Miramar e nemmeno opere e fabbricati o accampamenti o altro, situati nei suoi dintorni.

E' per lo meno strano che la firma del generale Hofer venga apposta a menzogne ingiustificabili (Stefani).

## La mentalità austriaca

Il calmere nei paesi redenti

Brodo. «Eccellente, per i triestini»

Berna, 8

Caratteristica della mentalità austriaca è una ordinanza del Luogotenente di Trieste che, nel fissare i prezzi massimi per lo zucchero commestibile nel Litorale, vi comprende Aquileia, Belvedere, Corvina, no, Cormons, Monfalcone, Piers, Turricco, Playa, Sagrado, Terzo ed altri Comuni redenti.

Pure caratteristico è un avviso del Commissariato imperiale di Trieste — ormai il Municipio non è che una delegazione imperiale — il quale, dopo avere detto « che una gran parte della popolazione non è più in grado di procurarsi la carne » per l'ignoranza crescente mancanza, la avverte di aver acquistata una partita di carne bovina insaccata proveniente dai paesi nordici e che « le prove fatte al laboratorio del civico fisco hanno dimostrato trattarsi di carne bovina affumicata, esclusa qualsiasi altra qualità di carne, e il brodo che se è ottenuto è risultato di sapore sgradevole, così che le minestre preparate con questa specie di carne DOVRANNO riuscir senza altro appetibile ». Onde i triestini fanno oggi il brodo con la carne affumicata e DEVONO dirlo eccellente.

Continuano i sequestri di libri da parte del Tribunale: sono stati sequestrati: 1. Fratelli Bandiera di R. Barbiera, Poésie scelte di G. Carducci; Bianca Milesi di M. L. Alorsi.

## Il « Piemonte », non fu inseguito da alcun sottomarino

Roma, 8

Il Giornale d'Italia reca: La notizia dell'inseguimento da parte di un sottomarino, del piroscafo Piemonte, mentre faceva rotta per Bengasi, non è conforme al vero, perché da indagini compiute è risultato che il galleggiante avvistato dal piroscafo Piemonte non era un sottomarino, ma bensì la draga « Venezia » di proprietà della ditta Caldera, la quale, causa il mare grosso, era stata abbandonata alla deriva, unitamente ad alcune boie e al rimorchiatore Ayaz, della ditta medesima, che la rimorchiava.

## La leva in massa della classe '97 ordinata in Germania

Zurigo, 8

Si ha da Berlino: E' stata ordinata la rassegna della leva in massa della classe 1897.

## La mitezza dei Tribunali italiani nel giudicare i colpevoli di spionaggio

Roma, 8

Il « Giornale d'Italia » dà notizia di un episodio raccontato dall'assessore comunale avv. Libotte il quale è stato al fronte circa quattro mesi in qualità di capitano dei bersaglieri.

Questi, mettendo in confronto la mitezza dei tribunali italiani col barbaro assassinio di Miss Cavelli, ha raccontato che egli una volta fu incaricato di difendere di ufficio una donna slava, tale Francesca Berca, rea di avere fatto dei segnali con delle fasce colorate al nemico che così poté individuare le nostre colonne in marcia e colpire in pieno.

Chebbene il fatto sussistesse in modo innegabile, pure il difensore volle prospettare al tribunale le condizioni della Berca che aveva il marito al fronte galiziano da 10 mesi ed era sola con cinque figliuoli, uno dei quali lattante; e mentre per tale reato era prevista la pena di morte con l'attenuante dei lavori forzati a vita, il tribunale militare, mosso da un sentimento di umanità, condannò la Berca a soli due anni di detenzione, permettendole che durante la prigionia le fossero vicini i suoi cinque figliuoli.

## Granate contro nostri soldati raccolti a pregare in un Cimitero

Roma, 8

L'« Idea Nazionale » pubblica la seguente lettera di Sem Benelli dal fronte, indirizzata a Domenico Oliva:

« Caro Oliva, « Non per letteratura, la quale è minima cosa dinanzi a questa realtà, ma perché gli italiani sappiano e non dimentichino, valga la mia fede di scrittore onesto a far conoscere per mezzo della stampa questo fatto: « Stamane, giorno dei morti, mentre due reggimenti eroici nostri spinti all'assalto, avevano agguantato con aperto impeto italiano la viltà nascosta e micidiale austriaca, alcuni soldati, poco dietro alla primissima linea di fuoco, adoravano i loro morti e portate ghirlande di fiori, miracolosamente trovati, nel cimitero di un distrutto paesello a pie' del Carso, ingiuncochisti pregavano.

« Andando di lì per ragioni del mio servizio militare, mi ero fermato e piangevo. Ad un tratto le batterie da campagna austriache, che pur tanta necessità avevano di ostacolare l'avanzata dei nostri valorosi, rivolsero il loro fuoco sul Camposanto. Non fu un colpo solo, deviato o disperso, ma fu una pioggia di proiettili a tempo: il tiro che si fa contro gente radunata. I barbari a poca distanza, con i loro osservatori a tiro di fucile, vedevano bene dove e come sparavano ed hanno continuato perversamente, sacrilegamente. Gli italiani del cimitero hanno seguito a pregare, perché l'italiano quando rivolge al bene, non muove ciglio. Qualcuno si adagiò ferito presso i morti compianti.

« Italiani che siete costà dove noi sentiamo allacciato col vostro il nostro cuore, imparate che guerra è questa. Odio, odio a questi nemici che hanno ucciso la guerra, la quale era pur bella ed ora è la perdita infamia.

« Ti abbraccio inviando un bacio a tuo figlio ferito. — Sem Benelli, dal fronte, il giorno dei morti ».

## Particolari di fonte austriaca sull'affondamento dell'« U 3 »

Zurigo, 8

La Neue Freie Presse reca particolari interessanti sull'affondamento del sottomarino austriaco « U. 3 », avvenuto il 13 agosto scorso, nell'Adriatico meridionale. Il sottomarino « U. 3 », comandato dal tenente di vascello Carlo Strnad, dava la caccia alle navi francesi. Nella mattina del 16, avvistato un incrociatore ausiliario italiano, gli lanciò contro due siluri. La nave, manovrando rapidamente, li evitò e si slanciò contro il sottomarino insediando con la prora. Il sottomarino si mantenne alla superficie, avendo perduto la facoltà di immergersi. Esso errò tutto il pomeriggio del 16, la notte successiva e la mattina del 17. Nel pomeriggio del 17, avvistato dal Bisson che gli lanciò contro una pioggia di granate, il sottomarino si sprofondò.

Come è noto il Bisson salvò il secondo ufficiale Elemér Malanotti ed 11 uomini dell'equipaggio; gli altri perirono. Lo Strnad era nato nel 1885, ed era uno dei migliori ufficiali dei sottomarini.

## Il completo accordo franco-inglese sulle operazioni nei Balcani

Parigi, 8

Kitchener si è recato in Oriente ad esaminare il nuovo teatro della guerra, e ha tenuto a prendere nuovamente contatto coi rappresentanti del Governo e con l'alto comando militare francese.

I suoi colloqui con Briand, Gallieni e Joffre hanno permesso di esaminare le multiple, complesse questioni sollevate dalla spedizione balcanica e dalle operazioni in Oriente. L'accordo completo fra i due Governi è stato confermato ancora una volta durante queste conversazioni. Le operazioni che sono in corso e quelle che possono ancora essere decise corrispondono, non perciò ad una concezione identica della situazione.

## La politica di Scudis non muterà l'atteggiamento di Venizelos

Parigi, 8

I giornali hanno da Atene: I circoli bene informati assicurano che il Gabinetto Scudis seguirà la politica di quello precedente. Si ignora se il nuovo Ministero si presenterà alla Camera o se questa sarà sciolta.

Il Journal ha da Atene: I deputati venizelisti si sono riuniti ieri presso Venizelos. Corre voce che stanco della vana lotta contro l'attitudine del Re contrario ai principi del regime costituzionale, Venizelos darebbe le sue dimissioni e pregherebbe i suoi amici di astenersi dalle prossime elezioni.

Il Gaulois scrive che Re Costantino desidera conservare la presente attitudine finché non avrà visto che piega prendono gli avvenimenti.

A un rappresentante della Quadruplice Intesa, che gli domandava la sua intenzione riguardo agli alleati, egli ha detto: Recentemente ho risposto a Guglielmo II che mi domandava perché non mi sono opposto allo sbarco delle forze alleate a Salonico, che anche se avessi deliberato di farlo, ne sarei stato impedito dalla forza degli alleati, sinché la Germania non fosse riuscita a paralizzare l'eventuale azione della flotta alleata. Il Gaulois conclude: Dobbiamo quindi preoccuparci dell'entrata di sottomarini tedeschi nel Mediterraneo.

## Chiamata alle armi

Roma, 8

Il Giornale Militare Ufficiale, uscito in dispensa straordinaria, reca la chiamata alle armi per mobilitazione dei militari di prima e seconda categoria in congedo il limitato delle sotto notate classi di tutti i distretti del Regno:

a) Militari della classe 1883 e 1884 ascritti agli zappalori del genio, di tutti i distretti del Regno;

b) Militari della classe 1885 ascritti ai telegrafisti del genio, di tutti i distretti del Regno.

La presentazione dei militari indicati avrà luogo per tutti nelle prime ore del mattino del giorno 14 novembre 1915.

I richiamati che risiedono in Tripolitania ed in Cirenaica si presenteranno ai corpi ivi stanziati che li prenderanno in forza, anche se di specialità diverse, dando loro partecipazione ai comandi dei distretti di leva interessati.

Il Ministero determina che non sia concessa la dispensa prevista dalla lettera h) dell'art. 1, del regolamento sulle dispense dalla chiamata alle armi, ai richiama che siano addetti alle forze in qualità di elettricisti, motoristi e simili, cui dovrà farsi invece il trattamento indicato dal N. 55 bis del terzo delle istruzioni per la mobilitazione del R. Esercito.

Il Ministero avverte altresì che per nessuna causa saranno concessi rinvii ad altra chiamata o dilazioni alla presentazione, e nessuna dispensa potrà essere accordata, all'infuori di quelle tassativamente specificate sul manifesto.

Alle famiglie bisognose dei richiamati che ne facciano richiesta, verranno concessi i soliti sussidi giornalieri.

## Circa la riapertura dell'« U 3 »

Roma, 8

La « Tribuna », dopo aver detto che è stato stabilito, per accordi presi fra l'on. Salandra e l'on. Marcora che la Camera si riapra il primo dicembre o, v., aggiunge che l'ordine del giorno della prima seduta non è ancora formulato ma lo sarà, come di consueto, pochi giorni prima della riapertura.

Si presume peraltro che la seduta si inizierà con la commemorazione dei deputati morti nel periodo della vacanza, cioè dal 30 maggio 1915 (ultima seduta « ante bellum ») fino ad ora. Sono deputati in questo frattempo due deputati: l'on. Guicciardini rappresentante del collegio di Semminato e l'on. Mai rappresentante del collegio di Lugo. Per effetto della legge elettorale questi due collegi non sono ancora dichiarati vacanti. Per farlo si attenderà appunto che la rappresentanza nazionale riprenda i suoi lavori.

Il 20 maggio scorso al momento di prendere le vacanze, erano ancora iscritte all'ordine del giorno molte interpellanze ed interrogazioni le quali, a tenore del regolamento, si intendevano decadute; ma durante le vacanze, sono state presentate 23 nuove interpellanze e 357 interrogazioni (per una parte delle quali si chiedeva la risposta scritta). Le une e le altre saranno iscritte all'ordine del giorno della Camera, ma è presumibile che non si svolgano nella prima seduta.

E' convincimento generale che, riprendendosi la Camera per la prima volta dopo la guerra, il Governo farà delle dichiarazioni relative a questo avvenimento ed alla linea di condotta da esso seguita. Su questa presunta dichiarazione del Governo, mancando ancora l'ordine del giorno, non è iniziata l'iscrizione degli oratori, né si prevede che, oltre ai socialisti, saranno numerosi i deputati che prenderanno parte alla discussione. Non sono state finora indette altre adunanze di gruppi parlamentari.

Si è già provveduto dalle autorità militari per la concessione dei congedi ai deputati che sono sotto le armi affinché possano liberamente esercitare il loro mandato durante i lavori della Camera. Anche questa ripresa di sedute si terrà nella vecchia aula di Montecitorio. I lavori della nuova aula sono peraltro pressoché compiuti.

## La politica di Scudis non muterà l'atteggiamento di Venizelos

Parigi, 8

I giornali hanno da Atene: I circoli bene informati assicurano che il Gabinetto Scudis seguirà la politica di quello precedente. Si ignora se il nuovo Ministero si presenterà alla Camera o se questa sarà sciolta.

Il Journal ha da Atene: I deputati venizelisti si sono riuniti ieri presso Venizelos. Corre voce che stanco della vana lotta contro l'attitudine del Re contrario ai principi del regime costituzionale, Venizelos darebbe le sue dimissioni e pregherebbe i suoi amici di astenersi dalle prossime elezioni.

Il Gaulois scrive che Re Costantino desidera conservare la presente attitudine finché non avrà visto che piega prendono gli avvenimenti.

A un rappresentante della Quadruplice Intesa, che gli domandava la sua intenzione riguardo agli alleati, egli ha detto: Recentemente ho risposto a Guglielmo II che mi domandava perché non mi sono opposto allo sbarco delle forze alleate a Salonico, che anche se avessi deliberato di farlo, ne sarei stato impedito dalla forza degli alleati, sinché la Germania non fosse riuscita a paralizzare l'eventuale azione della flotta alleata. Il Gaulois conclude: Dobbiamo quindi preoccuparci dell'entrata di sottomarini tedeschi nel Mediterraneo.



# Il Consiglio Comunale unisce in un solo pensiero d'amore la guerra del 1866 e la guerra del 1915

Sono presenti i Consiglieri: Averà, Bac-  
caglini, Battaglia, Benvenuti, Bolla,  
Bosetto, Casellati, Ceresa, Giardi, Corinal-  
di, De Biasi, Donà dalle Rose, Floriani,  
Franceschini, Garioni, Grubisich, Mar-  
cello, Masotti, Musatti, Paganuzzi, Papado-  
poli, Parisi, Pellegrini, Pessenti, Riva,  
Saccardo, Sacerdoti, Scarabottini, Sorzer,  
Tadellapiera, Tenderini, Treves, Valtieri,  
Vanni, Zardimoni.

Giustificati: Longobardi e Valsecchi.  
Presidente il Sindaco Conte GRIMANI.

## Il saluto reverente ai morti per la Patria

Alle 14 precise è aperta la seduta, e il  
SINDACO accenna subito a voler parlare.  
Si fa nell'aula un silenzio religioso, e tut-  
ti i Consiglieri si levano in piedi. Il Sin-  
daco, con voce che va mano a mano velan-  
do di commozione, dice:

«Mesto e reverente omaggio diamo, o  
cari Colleghi, ai veneziani morti nell'as-  
soluta guerra che si combatte per i maggiori  
destini d'Italia.

Tutti eguali, senza distinzione di grado,  
o di classe, o di genere, tutti di Venezia,  
così per la gloria che li circonda, come per  
il supremo dei sacrifici da essi compiuto.

Alle lapidi che nel Palazzo del Comune  
ricordano i gloriosi morti delle guerre del-  
la nostra indipendenza, altre verranno ag-  
giunte in memoria dei valorosi caduti in  
questa, che è pur guerra per l'indipenden-  
za per l'unità della Nazione.

## L'attività del Comune per fronteggiare la crisi economica

Nell'adunanza del 15 Luglio p.p. — co-  
mincia l'oratore — la Giunta vi espose  
con quali criteri e con quali mezzi avreb-  
be continuato a lavorare, rendendo  
meno grave il disagio della popolazione  
e come a questo difficile compito fosse  
pure rivolta l'opera del Laboratorio femi-  
nile del Comitato pro disoccupati e  
quella del Comitato di assistenza e di  
difesa civile, della Congregazione di Carità  
e dell'Associazione del lavoro. Non  
molto diverse dall'epoca suicidante, né  
forse, per varie ragioni, peggiorate sono le  
condizioni della Città.

## Laboratori del Porto

Il Comune ha contribuito in questi sco-  
pi con L. 100 mila quale primo fondo e  
contribuirà in seguito con altre somme.

## Laboratori del Comitato pro disoccupati

C'è il Laboratorio del Comitato pro  
disoccupati nella Scuola di S. Samuele,  
funzionano con l'infaticabile opera della  
signora Maria Pezza Pascolati altri due  
laboratori: a S. Samuele e in Cannaregio.  
In complesso sono occupate 115 lavoratrici  
interne e 100 esterne. Il Comune ha  
contribuito con L. 15 mila al ca-  
pitale necessario per assumere comissi-  
oni di lavoro. I salari ammontarono fin  
ora a L. 86 mila, di cui L. 53.873,78 negli  
ultimi tre mesi.

## Cucine gratuite - Farina e legna

Le cucine gratuite in N. di 7 giugno al  
loro massimo sviluppo con 5945 razioni  
al giorno e furono sostenute in parte con  
elaborazioni del Governo, in parte con la  
sottoscrizione pubblica, per indigeni e  
con sussidi del Comune.

Per motivi che si espongono più innanzi,  
si sta provvedendo al loro ampliamento.

Da segnalare alla pubblica gratitudi-  
ne l'opera della Commissione ammini-  
strativa della P. O. e quella delle Re-  
sorse che provvedono con grave loro sa-  
crificio e gratuitamente all'andamento  
della cucina e alla distribuzione delle razioni.

Furono venduti a tutto ottobre 519.996  
kg. di farina a cent. 30, prezzo inferiore  
a quello di costo. La differenza a carico  
del Comune ammonta, finora, a circa lire  
50 mila. Ora il Comune ha acquistato  
1000 quintali che venderà direttamente ai  
consumatori non abbonati.

## Lavori edili

In quanto a lavori edili, l'amministra-  
zione comunale non ha mancato di predi-  
sporre quanto più era possibile nei limiti  
del bilancio.

Ne furono compiuti durante l'anno in  
corso per un importo di L. 800 mila e ne  
sono in parte approntati, in parte in co-  
sto di esecuzione per L. 1.151.000.

## Congregazione di Carità e Comitato di Assistenza

La Congregazione di Carità continuò a  
distribuire sussidi ai poveri coi fondi  
straordinari di cui ebbe a provvedersi  
mediante sovvenzione autorizzata dalla Com-  
missione prov. di P. B.

A tutto ciò che anticipazioni l'opera ef-  
ficacemente ed in più modi spiegata dal  
benemerito Comitato di assistenza e di  
difesa civile sotto la Presidenza del gen.  
Emilio Castelli.

Epiche nel prossimo anno ricorre il  
primo cinquantenario della liberazione  
di Venezia dal dominio straniero. La Giun-  
ta vi assoggetta brevemente la proposta  
di erigere un monumento in C. mitero nello  
spazio destinato ai militari di terra e di  
mare in onore di tutti i concittadini morti  
per la Patria.

Trattando, ebbene in silenzio,  
verso i casi e genieri, si scampò nel  
fiore della giovinezza, poiché attraverso la  
gloria che circonda queste nobili vittime  
del dovere vi sono delle lagrime che vano  
sarebbe il voler consolare, ma che sono  
tanto dense di profonda ammirazione.

Chiamano incessantemente al capo su queste  
gloriose memore, mentre i viventi mar-  
ciano verso la vittoria eroicamente rila-  
sciando che nel soldato italiano un solo  
grande ideale anima al sacrificio: la Pa-  
tria.

Un momento di approvazione sottolinea  
questi parole. Il Sindaco, soggiunge che  
nel verbero dell'adunanza saranno iscritti  
a titolo d'onore tutti i nomi dei Veneziani  
caduti.

Prima di cominciare la trattazione del-  
l'ordine del giorno — continua poi — cre-  
do non sarà discaro al Consiglio che io  
gli dia un riassunto dell'attività del Comu-  
ne e degli altri Enti costituiti nella nostra  
città, per fronteggiare la crisi economica.

## Per l'avvenire della città

La Giunta si tiene informata del come  
procedono i lavori del nuovo Acquedotto  
e si interessa a tale proposito la Comu-  
nità delle Acque per l'estero, la quale è  
però in regola cogli impegni assunti e de-  
siderosa di portarli a buon termine.

## Lavoratori del Porto

Il Comune ha contribuito in questi sco-  
pi con L. 100 mila quale primo fondo e  
contribuirà in seguito con altre somme.

Da segnalare alla pubblica gratitudi-  
ne l'opera della Commissione ammini-  
strativa della P. O. e quella delle Re-  
sorse che provvedono con grave loro sa-  
crificio e gratuitamente all'andamento  
della cucina e alla distribuzione delle razioni.

## Lavoratori del Comitato pro disoccupati

C'è il Laboratorio del Comitato pro  
disoccupati nella Scuola di S. Samuele,  
funzionano con l'infaticabile opera della  
signora Maria Pezza Pascolati altri due  
laboratori: a S. Samuele e in Cannaregio.

In complesso sono occupate 115 lavoratrici  
interne e 100 esterne. Il Comune ha  
contribuito con L. 15 mila al ca-  
pitale necessario per assumere comissi-  
oni di lavoro. I salari ammontarono fin  
ora a L. 86 mila, di cui L. 53.873,78 negli  
ultimi tre mesi.

## Cucine gratuite - Farina e legna

Le cucine gratuite in N. di 7 giugno al  
loro massimo sviluppo con 5945 razioni  
al giorno e furono sostenute in parte con  
elaborazioni del Governo, in parte con la  
sottoscrizione pubblica, per indigeni e  
con sussidi del Comune.

Per motivi che si espongono più innanzi,  
si sta provvedendo al loro ampliamento.

Da segnalare alla pubblica gratitudi-  
ne l'opera della Commissione ammini-  
strativa della P. O. e quella delle Re-  
sorse che provvedono con grave loro sa-  
crificio e gratuitamente all'andamento  
della cucina e alla distribuzione delle razioni.

Furono venduti a tutto ottobre 519.996  
kg. di farina a cent. 30, prezzo inferiore  
a quello di costo. La differenza a carico  
del Comune ammonta, finora, a circa lire  
50 mila. Ora il Comune ha acquistato  
1000 quintali che venderà direttamente ai  
consumatori non abbonati.

## Lavori edili

In quanto a lavori edili, l'amministra-  
zione comunale non ha mancato di predi-  
sporre quanto più era possibile nei limiti  
del bilancio.

Ne furono compiuti durante l'anno in  
corso per un importo di L. 800 mila e ne  
sono in parte approntati, in parte in co-  
sto di esecuzione per L. 1.151.000.

## Congregazione di Carità e Comitato di Assistenza

La Congregazione di Carità continuò a  
distribuire sussidi ai poveri coi fondi  
straordinari di cui ebbe a provvedersi  
mediante sovvenzione autorizzata dalla Com-  
missione prov. di P. B.

A tutto ciò che anticipazioni l'opera ef-  
ficacemente ed in più modi spiegata dal  
benemerito Comitato di assistenza e di  
difesa civile sotto la Presidenza del gen.  
Emilio Castelli.

## Lavoratori del Porto

Il Comune ha contribuito in questi sco-  
pi con L. 100 mila quale primo fondo e  
contribuirà in seguito con altre somme.

Da segnalare alla pubblica gratitudi-  
ne l'opera della Commissione ammini-  
strativa della P. O. e quella delle Re-  
sorse che provvedono con grave loro sa-  
crificio e gratuitamente all'andamento  
della cucina e alla distribuzione delle razioni.

## Per l'avvenire della città

La Giunta si tiene informata del come  
procedono i lavori del nuovo Acquedotto  
e si interessa a tale proposito la Comu-  
nità delle Acque per l'estero, la quale è  
però in regola cogli impegni assunti e de-  
siderosa di portarli a buon termine.

## Lavoratori del Porto

Il Comune ha contribuito in questi sco-  
pi con L. 100 mila quale primo fondo e  
contribuirà in seguito con altre somme.

## Lavoratori del Comitato pro disoccupati

C'è il Laboratorio del Comitato pro  
disoccupati nella Scuola di S. Samuele,  
funzionano con l'infaticabile opera della  
signora Maria Pezza Pascolati altri due  
laboratori: a S. Samuele e in Cannaregio.

## Cucine gratuite - Farina e legna

Le cucine gratuite in N. di 7 giugno al  
loro massimo sviluppo con 5945 razioni  
al giorno e furono sostenute in parte con  
elaborazioni del Governo, in parte con la  
sottoscrizione pubblica, per indigeni e  
con sussidi del Comune.

## Lavori edili

In quanto a lavori edili, l'amministra-  
zione comunale non ha mancato di predi-  
sporre quanto più era possibile nei limiti  
del bilancio.

## Congregazione di Carità e Comitato di Assistenza

La Congregazione di Carità continuò a  
distribuire sussidi ai poveri coi fondi  
straordinari di cui ebbe a provvedersi  
mediante sovvenzione autorizzata dalla Com-  
missione prov. di P. B.

A tutto ciò che anticipazioni l'opera ef-  
ficacemente ed in più modi spiegata dal  
benemerito Comitato di assistenza e di  
difesa civile sotto la Presidenza del gen.  
Emilio Castelli.

## Lavoratori del Porto

Il Comune ha contribuito in questi sco-  
pi con L. 100 mila quale primo fondo e  
contribuirà in seguito con altre somme.

## Lavoratori del Comitato pro disoccupati

C'è il Laboratorio del Comitato pro  
disoccupati nella Scuola di S. Samuele,  
funzionano con l'infaticabile opera della  
signora Maria Pezza Pascolati altri due  
laboratori: a S. Samuele e in Cannaregio.

## Cucine gratuite - Farina e legna

Le cucine gratuite in N. di 7 giugno al  
loro massimo sviluppo con 5945 razioni  
al giorno e furono sostenute in parte con  
elaborazioni del Governo, in parte con la  
sottoscrizione pubblica, per indigeni e  
con sussidi del Comune.

## Lavori edili

In quanto a lavori edili, l'amministra-  
zione comunale non ha mancato di predi-  
sporre quanto più era possibile nei limiti  
del bilancio.

## Congregazione di Carità e Comitato di Assistenza

La Congregazione di Carità continuò a  
distribuire sussidi ai poveri coi fondi  
straordinari di cui ebbe a provvedersi  
mediante sovvenzione autorizzata dalla Com-  
missione prov. di P. B.

A tutto ciò che anticipazioni l'opera ef-  
ficacemente ed in più modi spiegata dal  
benemerito Comitato di assistenza e di  
difesa civile sotto la Presidenza del gen.  
Emilio Castelli.

## Lavoratori del Porto

Il Comune ha contribuito in questi sco-  
pi con L. 100 mila quale primo fondo e  
contribuirà in seguito con altre somme.

## Lavoratori del Comitato pro disoccupati

C'è il Laboratorio del Comitato pro  
disoccupati nella Scuola di S. Samuele,  
funzionano con l'infaticabile opera della  
signora Maria Pezza Pascolati altri due  
laboratori: a S. Samuele e in Cannaregio.

## Cucine gratuite - Farina e legna

Le cucine gratuite in N. di 7 giugno al  
loro massimo sviluppo con 5945 razioni  
al giorno e furono sostenute in parte con  
elaborazioni del Governo, in parte con la  
sottoscrizione pubblica, per indigeni e  
con sussidi del Comune.

## LA GUERRA BALCANICA

**LA GUERRA BALCANICA**  
**Atacchi montenegrini respinti**  
**Combattimenti nella via di K'aljovo**

Il comunicato austriaco in data di  
ieri dice:

Sulla fronte sud-orientale i montenegrini  
hanno tentato di riprendere le posi-  
zioni tolte loro negli ultimi giorni. I  
loro attacchi fallirono.

Una colonna austro-ungarica, avan-  
zando nella valle della Morava, sta  
attaccando le alture a nord di Ivanjica  
(a sud-ovest di Caciak).

Le truppe austro-ungariche che com-  
battono a sud-est della foce della Crue-  
za (a est di Kraljevo) fecero ieri prigionieri  
500 serbi.

L'esercito del generale Gallwitz, dan-  
do combattimento a nord di Krusevac,  
ha raggiunto la valle della Morava oc-  
cidentale.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi,  
dice:

Colonne austro-ungariche avanzanti dal-  
le due parti della vallata della Morava re-  
spinsero il nemico dalle sue posizioni sul  
colle a nord di Ivanjica.

Le truppe tedesche dell'esercito del ge-  
nerale Koevess combattono sulle colline  
a sud di Kraljevo. Presso Trstenik, a  
valle del fiume, le nostre truppe forzarono  
il passaggio dell'altura Morava. Kruse-  
vac e le colline orientali sono nelle mani  
del generale Gallwitz. L'esercito bulgaro  
raggiunge, progredendo, gli sbocchi nella  
vallata Leskovica.

Il bollettino tedesco dice:

Le truppe austro-ungariche respinsero  
il nemico dalla collina di Gradina (a 12  
chilometri a nord-ovest di Ivanjica) a  
sud di Caciak e avanzano nella valle  
della Morava occidentale e della Slatinka.

Dalle due parti di Kraljevo è stato  
conquistato il passaggio del fiume.

Kraljevo è stata presa dopo un violento  
combattimento nelle vie. A est di que-  
sta località le truppe austro-ungariche  
avanzarono e fecero prigionieri.

Le nostre truppe sono dinanzi a Kruse-  
vac. A piccolissima distanza da que-  
sta località l'esercito del generale Gallwitz  
fece ieri prigionieri dei serbi e catturò  
un pezzo di campagna inglese.

Le nostre truppe che operano nella  
vallata della Morava bulgara hanno avan-  
zato nella pianura di Loskevatz. La  
nostra offensiva nella pianura di Koso-  
vo continua su tutto il fronte. A Pri-  
le, a Erivelak e a Struzica abbiamo  
trattenuto l'offensiva inglese e france-  
se. Prigionieri e materiale sono caduti  
nelle nostre mani.

## Violenza ungherese nella regione di Strumizza

Il corrispondente del Daily Mail a Sa-  
lonico è informato dallo Stato maggio-  
re francese che i combattimenti impe-  
gnati da due giorni nella regione di Stru-  
mizza, sono stati ostacolati il 6 corrente da  
un violento uragano. I francesi occupano  
il villaggio di Doroloba.

## Previsioni di importanti avvenimenti

Il «Journal» ha da Salonicco:

La resistenza serba sembra abbia ot-  
tenuto i risultati attesi. L'offensiva te-  
desca e bulgara ha avuto un momento  
di sosta mentre forze alleate, questa volta  
conservatrici, sbarcano ogni giorno a  
Salonicco. L'attacco dei serbi, favorevol-  
mente e si crede che avvenimenti di al-  
ta importanza non tarderanno a pro-  
dursi.

## Accordi tra alleati e greci per le operazioni a Salonicco

Si è concluso un accordo fra gli Allea-  
ti e la autorità greche.

Gli Alleati costruiranno un molo e ap-  
priranno una nuova strada per facilitare  
le comunicazioni fra le banchine del  
porto e la stazione.

Le autorità locali acconsentirono di  
accordare una parte delle banchine per  
lo sbarco delle truppe alleate, purché  
non vi sia bisogno per i trasporti gre-  
ci, giacché non si deve dimenticare che  
tre eserciti — inglese, francese, greco —  
sbarcano simultaneamente.

## Enorme frana lungo la ferrovia Foggia-Castellammare

Si ha da Chieti: Una grande frana, si  
è manifestata lungo la linea ferroviaria  
Foggia-Castellammare Adriatico, in con-  
trada Vallevo, nel Comune di Rocca San  
Giovanni. La frana ha proporzioni enor-  
mi, sviluppata dall'alto della collina, ab-  
braccia una superficie di oltre 10 ettari  
di terreno coltivato e investe la linea fer-  
roviaria per la lunghezza di oltre un  
chilometro e mezzo. La linea è tutta so-  
nalizzata e contorta; dove è depressa, dove  
è rialzata.

Il passaggio dei treni è interrotto. Solo  
da ieri è incominciato il trasbordo. Alberi  
di aranci e di ulivi sono stati trasportati  
con parte del terreno, in mezzo al mare  
e il movimento franso non accenna ad  
arrestarsi. Tutta la collina è in marcia  
verso il mare. I danni sono enormi. Qual-  
che casa colonica è caduta.

## Sugli altri scacchieri della guerra

### LA GUERRA BALCANICA

### Atacchi montenegrini respinti

### Combattimenti nella via di K'aljovo

Il comunicato austriaco in data di  
ieri dice:

Sulla fronte sud-orientale i montenegrini  
hanno tentato di riprendere le posi-  
zioni tolte loro negli ultimi giorni. I  
loro attacchi fallirono.

Una colonna austro-ungarica, avan-  
zando nella valle della Morava, sta  
attaccando le alture a nord di Ivanjica  
(a sud-ovest di Caciak).

Le truppe austro-ungariche che com-  
battono a sud-est della foce della Crue-  
za (a est di Kraljevo) fecero ieri prigionieri  
500 serbi.

L'esercito del generale Gallwitz, dan-  
do combattimento a nord di Krusevac,  
ha raggiunto la valle della Morava oc-  
cidentale.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi,  
dice:

Colonne austro-ungariche avanzanti dal-  
le due parti della vallata della Morava re-  
spinsero il nemico dalle sue posizioni sul  
colle a nord di Ivanjica.

Le truppe tedesche dell'esercito del ge-  
nerale Koevess combattono sulle colline  
a sud di Kraljevo. Presso Trstenik, a  
valle del fiume, le nostre truppe forzarono  
il passaggio dell'altura Morava. Kruse-  
vac e le colline orientali sono nelle mani  
del generale Gallwitz. L'esercito bulgaro  
raggiunge, progredendo, gli sbocchi nella  
vallata Leskovica.

## Un soccorso che giunge in buon punto.

Vi è nel mondo una quantità di an-  
malati per cui le Pillole Pink sono sta-  
te il soccorso desiderato, atteso. Dato  
che questi ammalati avevano provato, senza  
successo, numerosi rimedi, si può  
chiedere che cosa sarebbe accaduto  
di essi senza il benefico intervento delle  
Pillole Pink.

Dopo aver letto quanto segue tutti sa-  
ranno d'accordo nel riconoscere che ne-  
cessario della Signora Pascoli, le Pillole  
Pink sono intervenute in buon punto.

## Violenza ungherese nella regione di Strumizza

Il corrispondente del Daily Mail a Sa-  
lonico è informato dallo Stato maggio-  
re francese che i combattimenti impe-  
gnati da due giorni nella regione di Stru-  
mizza, sono stati ostacolati il 6 corrente da  
un violento uragano. I francesi occupano  
il villaggio di Doroloba.

## Previsioni di importanti avvenimenti

Il «Journal» ha da Salonicco:

La resistenza serba sembra abbia ot-  
tenuto i risultati attesi. L'offensiva te-  
desca e bulgara ha avuto un momento  
di sosta mentre forze alleate, questa volta  
conservatrici, sbarcano ogni giorno a  
Salonicco. L'attacco dei serbi, favorevol-  
mente e si crede che avvenimenti di al-  
ta importanza non tarderanno a pro-  
dursi.

## Accordi tra alleati e greci per le operazioni a Salonicco

Si è concluso un accordo fra gli Allea-  
ti e la autorità greche.

Gli Alleati costruiranno un molo e ap-  
priranno una nuova strada per facilitare  
le comunicazioni fra le banchine del  
porto e la stazione.

Le autorità locali acconsentirono di  
accordare una parte delle banchine per  
lo sbarco delle truppe alleate, purché  
non vi sia bisogno per i trasporti gre-  
ci, giacché non si deve dimenticare che  
tre eserciti — inglese, francese, greco —  
sbarcano simultaneamente.

## Enorme frana lungo la ferrovia Foggia-Castellammare

Si ha da Chieti: Una grande frana, si  
è manifestata lungo la linea ferroviaria  
Foggia-Castellammare Adriatico, in con-  
trada Vallevo, nel Comune di Rocca San  
Giovanni. La frana ha proporzioni enor-  
mi, sviluppata dall'alto della collina, ab-  
braccia una superficie di oltre 10 ettari  
di terreno coltivato e investe la linea fer-  
roviaria per la lunghezza di oltre un  
chilometro e mezzo. La linea è tutta so-  
nalizzata e contorta; dove è depressa, dove  
è rialzata.

Il passaggio dei treni è interrotto. Solo  
da ieri è incominciato il trasbordo. Alberi  
di aranci e di ulivi sono stati trasportati  
con parte del terreno, in mezzo al mare  
e il movimento franso non accenna ad  
arrestarsi. Tutta la collina è in marcia  
verso il mare. I danni sono enormi. Qual-  
che casa colonica è caduta.

Il passaggio dei treni è interrotto. Solo  
da ieri è incominciato il trasbordo. Alberi  
di aranci e di ulivi sono stati trasportati  
con parte del terreno, in mezzo al mare  
e il movimento franso non accenna ad  
arrestarsi. Tutta la collina è in marcia  
verso il mare. I danni sono enormi. Qual-  
che casa colonica è caduta.

## Violenza ungherese nella regione di Strumizza

Il corrispondente del Daily Mail a Sa-  
lonico è informato dallo Stato maggio-  
re francese che i combattimenti impe-  
gnati da due giorni nella regione di Stru-  
mizza, sono stati ostacolati il 6 corrente da  
un violento uragano. I francesi occupano  
il villaggio di Doroloba.

Il corrispondente del Daily Mail a Sa-  
lonico è informato dallo Stato maggio-  
re francese che i combattimenti impe-  
gnati da due giorni nella regione di Stru-  
mizza, sono stati ostacolati il 6 corrente da  
un violento uragano. I francesi occupano  
il villaggio di Doroloba.

## L'attività dei russi sulla linea della Dwina

### Nuovi successi

Un comunicato del Grande Stato Ma-  
giore, dice:

Sulla fronte di Riga le nostre truppe  
hanno attaccato con successo i tedeschi  
presso il villaggio di Olai, a sud-ovest di  
Riga. Il nemico è stato costretto a ag-  
girare temporaneamente questo punto.

Abbiamo occupato il cimitero presso il  
villaggio di Laur, sulla riva sinistra della  
Dwina, in prossimità di Ukkal, e a est di  
Riga. A sud di Pilsers, nella stessa re-  
gione, abbiamo disperso i tedeschi al pas-  
saggio attraverso la Dwina.

Sulla riva occidentale del lago di Sen-  
ten, regione di Dwinsk, impadroniti  
di una seconda linea delle trincee te-  
desche, abbiamo preso prigionieri oltre 20  
soldati con due mitragliatrici ed un pro-  
iettile. I tedeschi hanno poi pronun-  
ciato senza successo quattro contrattacchi.

Sulla riva sinistra del fiume Styg, nei  
vicini di Czarotysk, nella regione del  
villaggio di Medvezje (Volinia, a nord-ovest  
di Czarotysk). Il suo











**Gaillaux fa parlare di sé**  
Parigi, 9

Il *Petit Parisien* dice che il deputato Ceccaldi smentisce formalmente l'informazione della *Morning Post* in cui si pretende che Gaillaux ed un altro importante personaggio radicale abbiano soggiornato la settimana scorsa a L'Aja.











## Pubblicità economica

CENTESIMI & LA PAROLA  
Minimo L. 1.

## Fitti

**AFFITTASI** bella stanza desiderando anche salotto, bene ammobiliata, per una o due persone, luce elettrica, riscaldamento, presso distinta famiglia. Volendo pensioni. — San Samuele, Calle Corner N. 3384.

**PIAZZA SAN MARCO** affitta famiglia di stanza della stanza ammobiliata, luce elettrica, stufa, tappeto. Ponte Dai 577, campello sotto. Eventualmente ottima pensione.

**AFFITTASI CASA** bella posizione soliva, salotto, tre stanze, tinello, cucina, terrazza, soffitta watercloset, luce elettrica, gas, si ta S. M. Formosa Ponte Pinelli 6283. Per vedere rivolgersi Ufficio sottostante.

## Offerte d'impiego

**CERCANSI** da importante Società svolto dattilografo Remington, possibilmente lingua francese. — Scrivere: H. 4998 V. Haasenstein & Vogler, Venezia.

## Lezioni

**LEZIONI PIANO** — ottimo metodo — darebbe signorina — pratica dell'istruzione — bambini e signorine principianti. — Modico prezzo. — Rivolgere Haasenstein & Vogler.

## Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

**TUBERCOLOSI**, bronchiti, asmatici, volete guarire? Domanda libro gratis: Laboratorio Valentini, Bologna.

## Gotta - Reumi - Artrite

Neuralgia e qualsiasi dolore guariscono solo col **BALSAMO LOMBARDI**, a base d'etere camforato ammoniacale. Svanisce anche il gonfiore, e per la sua pronta efficacia viene chiamato **divino** dai sofferenti. Costa L. 5 il vasetto e si spedisce ovunque dietro rimessa di L. 5.50 anticipata alla fabbrica Lombardi e Contardi - Via Roma, 345 - Napoli.

NON PIÙ MALATTIE  
IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche  
Si vende in tutte le farmacie del mondo  
**GRATIS OPUSCOLI**  
CONSULTI PER CORRISPONDENZA  
Stabilimento chimico Dr. MALESCI  
Firenze  
Inscritta nella Farmacia Uff. del Regno

LA TOSSE  
Qualunque sia la sua origine  
è SEMPRE ed ISTANTANEAMENTE CALMATA  
coll' uso delle  
**PASTIGLIE VALDA**

Antisettiche

QUESTO MERAVIGLIOSO RIMEDIO

non ha rivali per la cura radicale

di RAUCEDINI, MALI di GOLA,

LARINGITI recenti o inveterate,

RAFFREDDORI di TESTA, BRONCHITI acute o croniche

GRIPPE, INFLUENZA, ASMA, ENFISEMA, ecc.

DOMANDATE, ESIGETE  
La SCATOLA delle GENUINE**PASTIGLIE VALDA**

portante il nome

**VALDA**In vendita presso tutti i  
Farmacisti e Grossisti  
d'Italia.

## IMPERMEABILI

Grigio-Verde per Ufficiali

Tipo TOR DI QUINTO in tessuto pesante Melton a L. 75

**NEGOZIO GOMMA ELASTICA**

ARMANDO VIANELLO di CESARE

San Marco

Frezzeria, 1585

• VENEZIA •

## Primo Sanatorio Italiano

Dottor A. ZUBIANI

Pineta di Sortenna (Sondrio) Automobile alla Staz. di TIRANO

Unico Sanatorio per tubercolosi agitati, esistente in Italia. Tutti i comodi e tutti i mezzi di cura dei migliori sanatori esteri. Pneumotorace terapeutico.

Chiedere programmi

## BANCA POPOLARE DI ESTE

(Società Anonima Cooperativa)

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E DEL BANCO DI NAPOLI  
ESATTORE e TESORIERE del CONSORZIO DISTRETTUALE di ESTE  
ASSOCIATA ALLA FEDERAZIONE FRA ISTITUTI COOPERATIVI DI CREDITO

SITUAZIONE AL 31 Ottobre 1915

ATTIVITA'		PATRIMONIO SOCIALE	
Numerario in cassa	L. 78.978 45	Azioni emesse N. 5063 a L. 50	253.150
Cambiali in Portafoglio	3.178.642 85	Fondo di riserva ordinario	126.575 --
Effetti da incassare	327.814 18	" " straordinario	46.223 47
Valori Pubblici di proprietà	1.141.106 11	" Spec. p. oscill. valori	30.000
Riparti attivi	19.525 --	<b>PASSIVITA'</b>	
Anticipazioni sopra valori pubblici	35.459 --	a Conto corrente L.	625.414 81
Conti corr. con garanz. - saldo debito	75.118 53	" Risparmio . . .	1.246.895 21
" con Banche e corrispond.	25.323 21	" Piccolo Rispar. . .	40.695 82
Effetti e crediti a liquidare	L. 92.964 92	" Scadenza fissa . . .	1.974.284 69
Debiti diversi	22.525 08	Conti corr. con Banche e Corr. vari	L. 277.865 66
Sovvenzioni su merci	56.000 --	Riparti passivi	--
Esattoria	43.898 07	Dividendi a pagare	7.120 35
Beni stab. resid. della Banca	L. 39.000 --	Creditori per effetti da inc. e diversi	155.411 04
Mobili e casseforti	4.850 --	Tesorerie consorziali	34.531 76
Tesorerie Consorziali	--	Fondo di prev. del personale L.	38.501 89
Valori del fondo prev. pers.	L. 38.501 89	Depositi per dep. a cauz. "	962.112 71
Depositi a cauzione	962.112 71	" a custodia "	514.679 18
" a custodia	514.679 18	Depositi per cambiali di conto corr.	921.850
Spese dell'esercizio corrente	L. 240.684 15	Rendite del Corrente esercizio	L. 312.812 83
	L. 7.508.174 33		L. 7.508.174 33

## OPERAZIONI DELLA BANCA

- Riceve denaro in conto corrente al 3.50 % con facoltà al correntista di prelevare a vista L. 2000; e per somme maggiori dietro preavviso.
- Emette libretti di risparmio al 3.75 % e con vincolo speciale o per pagamento imposte al 4 % e 4.50 %.
- Emette libretti di piccolo risparmio al 4 %.
- Rilascia buoni fruttiferi all'interesse del 3.75 % con scadenza a non meno di sei mesi; del 4 % con scadenza a non meno di 9 mesi; del 4.25 % con scadenza a non meno di un anno; del 4.50 % con scadenza a non meno di 15 mesi.
- Accorda prestiti e sconta cambiali ai soci.
- Anticipa somme contro deposito di carte pubbliche.
- Riceve cambiali per l'incasso.
- Emette assegni e vaglia su qualunque piazza del Regno e sulle principali dell'Estero.
- Esegguisce operazioni di cambio valute e chèques.

Il Direttore  
Somenzari Rag. Giuseppe  
Il Vice Presidente  
Ferro Cav. Avv. Giacomo  
Il Consigliere  
d'Amministrazione: Faccioli Ettore, Gagliardo Ing. Alfredo - Mammi Cav. Giacomo - Nazari Dott. Giacinto - Pedrazzoli Attilio - Pedrazzoli Ing. Cav. Marino - Prosdociami Rag. Aldo  
Il Consigliere  
d'Amministrazione: Faccioli Ettore, Gagliardo Ing. Alfredo - Mammi Cav. Giacomo - Nazari Dott. Giacinto - Pedrazzoli Attilio - Pedrazzoli Ing. Cav. Marino - Prosdociami Rag. Aldo

CURAÇAO  
PIZZOLOTTI

Specialità della Ditta  
ANT. PIZZOLLOTTI di  
OGGIENSA Premiato alle  
principali Esposizioni  
Nazionali ed Internazionali.  
Questo liquore rinomato non dovrebbe mancare a nessuna mensa.  
Trovarlo nelle principali  
botteghe.  
GUARDARSI dalle CON-  
TRAFFAZIONI.

## VINI

La Premiata Casa Vinicola  
GAMBETTA MAURIZIO  
Montegrosso d'Asti (Stazione)  
contro cartolina vaglia da L. 40, spedisco una damigiana da litri 50 Barbera finissimo di 1. a qualità, (damigiana gratis) consegna stazione partenza damigiana da 25 litri, L. 21, idem.

## L'ODONT-MIGONE

è un preparato in Ellisir, in Polvere ed in Crema che ha la proprietà di conservare i denti bianchi e sani.



L'Ellisir ODONT-MIGONE ha un penetrante profumo piacevole al palato ed esercita un'azione tonica e benefica, neutralizzando in modo assoluto le cause di alterazione che possono subire i denti e la bocca. Costa L. 2.25 il flacone medio e L. 3.50 il flacone grande.  
La Polvere ODONT-MIGONE è composta di materie accuratamente polverizzate, aventi le stesse proprietà dei corrodenti Ellisir. — Costa L. 1 la scatola.  
La Crema ODONT-MIGONE è una modificazione semi-solida, inalterabile dalla Polvere, colla aggiunta di sapone finissimo d'olio d'oliva, perfettamente neutro e privo di sapore. — Costa L. 0.75 il tubetto.

Per le spedizioni del flacone Ellisir da L. 3.50 aggiungere L. 0.80, per gli altri articoli L. 0.25 ciascuno. Trovati dai principali droghieri, profumieri e farmacisti.

Deposito Gen. de MIGONE &amp; C. - MILANO - Via Orefici (Passaggio Centr.)

## La PROFUMERIA BERTINI

San Marco - Merceria dell'Orologio 218-219-220-221-222 - VENEZIA

avverte la sua gentile Clientela di essere sempre al completo di tutte le Specialità originali in Profumeria MARCHE NAZIONALI o ESTERE, ed assicura di NON AVERE AUMENTATO i prezzi in seguito al rincaro generale e vende a prezzi di assoluta concorrenza.

## ALCUNI PREZZI DIMOSTRATIVI

Cherry Tooth paste (Marca Oro) Gosnell e C.° Londra	L. 2,50	Chinina Migone - Milano	piccola L. 1,40
Polvere dentifricia Vanzetti Tantini - Verona	„ 0,65	„ „ „	grande „ 1,90
Neve Hazeline Burroughs Welcome - Londra	„ 1,50	Felsina Bortolotti - Bologna	„ 1,10
Polvere Java Bourjois - Parigi	„ 1,25	Acqua Colonia Coty - Suresnes	„ 2,75
Euthymol, pasta dentif. Parke Davis e C. Detroit	„ 1,50	Acqua Sallès, istantanea e progressiva - Parigi	„ 6,00
Crema Venus Bertelli - Milano	„ 1,35	Ristoratore Grassi - Brescia	„ 2,50
Veloutine Venus Bertelli - Milano	„ 1,80	Boro Talco Roberts e C.° - Firenze	„ 1,40
Sapol Bertelli - Milano	scat. „ 2,70	Pasta dentifricia Gellé - Parigi	scatola „ 1,50
Crema Simon - Parigi	„ 1,25	Elixir Dr. Pierre - Parigi	„ 1,75
Cipria Simon - Parigi	„ 2,50	Tricofilina Colli Fioriti - Milano	„ 1,90
Pacchetti da 12 lame Gillette	„ 5,00	Colonia N. 4711 Ferdinand Mülhens - Colonia	„ 1,70
Pasta dentifricia Benedettini - Bordeaux	scat. „ 1,25	Eustomaticus, dentifricio e pasta e polvere Dr. Milani - Verona	„ 0,85

**Tutti i prodotti venduti nel nostro negozio sono garantiti autentici, perchè provenienti direttamente dai fabbricanti.**

Il nostro ufficio di spedizioni invia qualsiasi ordine con la sola aggiunta delle spese postali.

Chiedete Catalogo illustrato



## Nuovi successi nell'alto Cordevole

### Ardite incursioni nel settore di Plava

## Il Bollettino di Cadorna

Roma, 10

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 10 Novembre.

Nel settore delle Giudicarie l'artiglieria nemica aprì fuoco violento contro le nostre posizioni di Monte Lavaneth, Monte Melino e Gima Palone. Fu efficacemente combattuta da tiri aggiustati delle nostre batterie.

Nell'alto Cordevole continuano attivamente le operazioni offensive. Le nostre truppe attaccarono risolutamente la cortina montuosa, di altitudine media superiore ai 2000 metri, compresa tra i picchi del Sief e del Settsane e riuscirono a oltrepassarla in più punti.

Lungo la fronte dell'Isonez fu respinto un attacco nemico sui Mirzi e furono eseguite ardite irruzioni contro le difese nemiche nel settore di Plava. Continua l'azione delle artiglierie.

Nostri velivoli bombardarono ieri le stazioni ferroviarie di San Daniele e di Nabsesina e altri obiettivi militari sull'altipiano del Carso.

Firmato: Generale CADORNA

Per forza di cose (gran ventura che non sia altrimenti) di giorno in giorno le note al bollettino di guerra ripelono le medesime parole. Lotta sempre più aspra ed accesa. Successi sempre lievi della nostra. Dove si raccolgono i nodi delle più importanti comunicazioni militari, ivi lo sforzo è maggiore. Il nemico, premuto violentemente, deve cedere terreno; non d'ora ancora nel suo acro spirito aggressivo, tenta con crudi assalti di riguadagnare le posizioni perdute. E' un assiduo ciondoliare di schiere all'attacco. E' un tremendo cozzo, che ha per risultato, di giorno in giorno, nuovi progressi dei nostri soldati.

Nel settore delle Giudicarie il combattimento si estese dalla Val di Duone alla sponda di Lardaro, su tutto il complesso delle posizioni conquistate e disputate nei giorni passati.

## Un Consiglio militare in seno alla Quadruplice?

Londra, 10

Alla Camera dei Comuni, Asquith dichiara:

Nella opinione del Ministero della guerra uno dei provvedimenti più importanti per una continuazione più efficace e coordinata della guerra da parte delle potenze alleate è l'aumento del nostro stato maggiore generale (applausi), nonché la creazione di comunicazioni più intime e non sporadiche o incidentali tra i consiglieri militari e navali di tutte le potenze alleate (applausi).

Anche l'oratore è di questa opinione che si rafforzò grandemente in seguito alle sue visite al fronte.

Asquith si dichiara soddisfatto che lo stato maggiore del Ministero si componga di ufficiali abilissimi e distinti dei quali non meno di 25 hanno esperienza diretta della guerra attuale.

Asquith lascia intravedere la costituzione di un consiglio militare anglo-francese, dove sederebbero ministri inglesi e francesi. Asquith esprime la speranza che anche la Russia e l'Italia vi parteciperanno.

## Il Consiglio della Contea di Londra per il proseguimento della guerra

Londra, 10

Si è riunito il Consiglio della Contea di Londra. Il Presidente ha dichiarato che mentre la nazione tutta intera è sempre ben decisa di continuare la guerra fino a che la minaccia tedesca non sia completamente allontanata, egli crede utile di esprimere questi sentimenti ed ha proposto il seguente ordine del giorno:

«Questo Consiglio, rappresentante del popolo di Londra, esprime al Governo la sua ferma decisione di appoggiarlo lealmente e con tutte le sue forze nel proseguimento della guerra fino al suo esito felice, prestando tutti i servizi e facendo tutti i sacrifici che sono in suo potere per raggiungere tale scopo.»

L'ordine del giorno è stato approvato all'unanimità da tutti i membri. I quali alzandosi hanno cantato l'inno nazionale.

## Proteste presso il Governo tedesco pel sequestro d'una nave americana

Washington, 10

L'ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino ricevette istruzioni di protesta presso il Governo tedesco contro il sequestro della nave americana «Vascol Balmah» che un sottomarino sequestrò mentre si trovava preda di guerra. L'ambasciatore con equipaggio inglese.

La Germania ordinò che la nave sia deturcata al tribunale delle prede, pretendendo che essa sia una nave canadese trasferita nel registro americano dopo l'uscita della guerra, atto che la Germania dichiara illegale.

## L'omaggio di Roma al Re

### Solenne cerimonia in Campidoglio

Roma, 10

Una solenne cerimonia ha avuto luogo questa sera in Campidoglio in occasione dell'anniversario della nascita di S. M. il Re. L'aula massima del palazzo senatorio, sfarzosamente illuminata, si è andata affollando di pubblico da ogni lato. Si notavano le rappresentanze dell'associazione fra i fuorusciti adriatici e trentini e del Liceo Enrico Quirino Visconti con bandiere. Anche in piazza del Campidoglio illuminata a Girandole stazionavano numerosi pubblico che non aveva potuto trovare posto nell'aula.

Dopo patriottici discorsi del Sindaco sen. Colonna, del sen. Craxiani Albrizzi, del sen. Bruchini della minoranza, tutti esaltanti l'eroismo del nostro esercito e l'abnegazione del Re, è stato deliberato all'unanimità, tra grande entusiasmo, di inviare al Re il seguente telegramma:

«S. E. il Tenente Generale Brusati, primo aiutante generale di campo di S. M. il Re. Roma, 10. — Sire! Quando nella rinnovata primavera italiana, alla levante contro l'assunto nemico, si è svolta la campagna di battaglia, tutta Italia condeva saluto in Voi il Re designato al compimento dei suoi grandi destini.

Oggi nel giorno natalizio della Maestà Vostra Roma sa che nessun augurio potrebbe essere più caro al Vostro cuore di questo: che, restituiti i confini da natura segnati al nostro Paese, assicurata la tranquilla attività italiana lungo le vie già tracciate della nostra civiltà secolare, raggiunto l'ideale di giustizia e di libertà fra i popoli che la patria nostra nella guerra europea persegue, venga presto il giorno in cui, qui sul Campidoglio, gli italiani acclameranno il Re condottiero, acclameranno l'esercito vittorioso, eroica sublime espressione della nostra stirpe».

Il vice presidente del Consiglio provinciale di Roma, principe Ludovisi, e il presidente della Deputazione Duca Lanze della Rovere, hanno diretto al gen. Brusati il seguente telegramma.

«S. E. tenente generale Ugo Brusati, primo aiutante di campo di S. M. il Re. — Al cuore di S. M. il Re riuscirà particolarmente gradito il saluto augurale che i prodi soldati d'Italia gli rivolgono oggi sui campi di battaglia dove la presenza e l'esempio del duce supremo ridestano il valore e rinnovano la fede. Fa eco a quel saluto la nazione che nell'annuale suo Re ammira il deo, crede e continuatore della gloriosa stirpe di Savoia, colui che in questa giusta guerra di rivendicazione è chiamato a compiere e compirà i destini d'Italia. La rappresentanza provinciale della capitale del Regno, sicura interprete dei sentimenti unanimi delle popolazioni, festeggia questo giorno con devoto entusiasmo, con auspici di vittoria».

L'omaggio dei profughi al Re

Roma, 10

La Commissione centrale dei fuorusciti trentini ed adriatici interpretando i sentimenti di tutta l'emigrazione dall'alto Adige alla Dalmazia, ha inviato il seguente telegramma al Re:

«A S. M. Vittorio Emanuele III Re d'Italia. — La Commissione centrale dei fuorusciti adriatici e trentini si onorano di presentare alla V. M. nel fausto anniversario della sua nascita i più riveriti e devoti omaggi col fervido augurio che la V. M. compiendo con gloriose vittorie i voti del suo grande cuore, felicemente rivendichi all'Italia madre tutte le nostre Alpi e tutto il nostro mare. Firmato: Il Presidente Salvatore Segre».

## La solidarietà degli Alleati nuovamente riaffermata alla cerimonia per l'insediamento del Lord Mayor

Londra, 10

Ha avuto luogo il banchetto per l'insediamento del nuovo Lord Mayor. Il primo ministro Asquith ha pronunciato un discorso nel quale ha detto:

«Dopo 15 mesi di guerra non vi è più in Inghilterra che un solo partito. L'unità di intenzione e di risoluzione regna nel Paese. Giunti un anno fa allo sterminio di due vite abbiamo scelto la più aspra, ma la migliore. Neg abbiamo mai cessato di ritenere migliore e siamo sicuri del trionfo».

Asquith ha biasimato il contegno del giornale «Globe» ed ha detto che non si può chiamare la libertà di stampa il travestimento dei fatti. Però, tranne due o tre eccezioni, la stampa britannica è stata fedele alle sue grandi tradizioni ed il Governo apprezza la sua cooperazione.

### Elogi di Asquith all'Italia

Il primo ministro ha poi annunciato che modificazioni potranno essere introdotte nel sistema seguito dalla censura. Asquith ha detto pure che Lord Kitchener, inviato in missione in Oriente, è passato per Parigi dove ha avuto colloqui amichevoli e fecondi col presidente del Consiglio Briand e col ministro della guerra Gallieni, poi è ripartito per compiere la sua missione. Asquith spera che la sua assenza sia di breve durata. Lord Kitchener esaminerà da vicino la situazione in Oriente d'accordo coi rappresentanti dell'Inghilterra e delle potenze alleate. Egli ha l'intima fiducia dei suoi colleghi e dei suoi connazionali. Gli alleati approvano calorosamente la sua missione.

Asquith ha elogiato in termini calorosi l'eroica Serbia, ed ha aggiunto: «Tutti gli alleati sono ben decisi ad assistere l'avvenire che meritano i suoi grandi sacrifici. Ogni alleato prende in loro per mare e per terra la sua parte nella difesa della causa comune. «Permettetemi di pronunciare qui una parola di apprezzamento e d'ammirazione a proposito dell'abilità e del coraggio con cui, sotto gli occhi del Re e del valoroso, l'esercito italiano ricaccia passo a passo gli austriaci e si avvicina ogni settimana alla sua meta».

Concludendo il suo discorso, Asquith ha detto testualmente: «Gli alleati sono uniti nelle loro intenzioni, insieme resteremo in piedi e insieme cadremo e tutte le dicte che i nemici fanno circolare a proposito di accomodamenti a pezzi e bocconi o di pace separata non sono che chiacchiere orose e senza valore».

«Ho precisato un anno fa in questa stessa sala le sole condizioni alle quali gli alleati consentivano di deporre le armi: queste condizioni restano oggi quelle che erano allora. Noi crediamo di avere grandemente progredito nella via della loro realizzazione. Sia lunga o breve la strada, non ci fermeremo, non piegheremo prima di avere assicurato ai piccoli Stati d'Europa la carta della loro indipendenza e al mondo intero l'emancipazione dal regno della forza».

### La solidarietà degli Alleati

Quindi il Ministro dell'Interno, Sir John Simon, facendo un brindisi agli alleati, ha detto:

«L'alleanza non è più una semplice combinazione militare e navale, è l'unione dello spirito dei popoli liberi. Quando la guerra cominciò, noi non avevamo, per condurre, nessun impegno militare e navale con la valorosa Francia e con l'indomabile Russia. Quanto valorosa l'una, quanto indomabile l'altra, nessuna parola saprebbe descrivere. Un mese dopo eravamo legati vicendevolmente dall'impegno di agire in comune, di fare una pace comune.

«In questi ultimi giorni il Giappone ha firmato lo stesso impegno. Un anno fa l'alleanza non comprendeva l'Italia, ma il popolo italiano, per la cui storia e per le cui aspirazioni noi abbiamo avuto sempre una così stretta simpa-

tia, si è posto di poi dalla parte dei difensori della libertà.

«Oltre a queste cinque grandi potenze, due altre sono particolarmente vicine ai nostri cuori: il Belgio e la Serbia, piccoli Stati ma grandi popoli, più grandi di tutti se la grandezza si misura dai sacrifici».

### Resistere e vincere

Rispondendo al brindisi fatto da Sir John Simon agli Alleati, l'ambasciatore di Francia Cambon ha rilevato che dall'anno scorso il numero degli amici della libertà è aumentato.

«Sono lieto — egli ha detto — di salutare la presenza del rappresentante dell'Italia che è venuto ad unirsi a noi per ringraziarvi della vostra ospitalità. Quest'anno all'Italia è accolto da applausi».

Cambon poi ha continuato: «La guerra, con la lotta tragica che mette alle prese la maggior parte delle nazioni europee, pone a nudo l'anima dei popoli: da un lato il coraggio tranquillo, la fede in un ideale di giustizia e di libertà, la volontà di impiegare soltanto i mezzi legittimi di difesa. Dal lato opposto pensieri di lucro, oblio di ogni principio di umanità, distruzione di città aperte, soppressione di vite innocenti, una specie di gioia perversa nell'attuazione del cattivo progetto, perseguito con puerili incoerenze di dominare il mondo col terrore».

«Innanzitutto la riprovazione sollevata da questa abominazione si sarebbe potuta sopprimere che gli invasori si sarebbero accorti dell'infinità di attentati che non intimidivano giammai dei popoli liberi, pronti a tutti i sacrifici per la loro indipendenza. Ma nulla ha illuminato i cuori tedeschi, insensibili alla bellezza morale. Abbiamo visto recentemente un tribunale militare tedesco condannare a morte una nobile donna per un delitto di generosità ed un ufficiale tedesco offrirsi il piacere di eseguire questa sentenza, assassinando e gli stesso una vittima senza difesa».

«Atti così odiosi disonorano una nazione e rafforzano negli Alleati la determinazione di resistere e di vincere. E' questo ciò che il tedesco è incapace di comprendere, perché esso non è sensibile che alla forza brutale ed il giorno in cui questa gli farà difetto non troverà nel proprio cuore quelle ragioni per resistere a cui s'ispirano il nobile Belgio, l'eroica Serbia e tutti gli alleati».

«Sarà tra un anno o tra sei mesi? Non ne so nulla, ma abbiamo la ferma speranza che il giorno verrà in cui i buoni saranno ricompensati, i cattivi puniti».

### L'ora del «rifiuto» pel nemico

Rispondendo poi al brindisi fatto all'esercito ed alla marina dal lord Mayor, il primo lord dell'Ammiragliato, Balfour, ha detto che l'ambasciatore Cambon aveva nel suo discorso esposto i principi morali difesi dagli Alleati e che a lui spettava il compito di parlare delle armi con cui questi principi sono difesi.

Tutta la strategia degli Alleati è basata sulle flotte, mai le flotte attesero ad un compito così essenziale per il successo delle operazioni militari.

«In quale situazione sarebbero gli alleati — ha chiesto l'oratore — e quale sarebbe la loro speranza, se fino dal principio essi non avessero avuto la padronanza del mare?»

Balfour ha fatto tra gli applausi un grande elogio di Lord Kitchener e degli eserciti che il suo genio ha saputo organizzare. Le imprese di questi eserciti sono poca cosa, di fronte a ciò che essi faranno. Il primo impeto degli imperi centrali, che avrebbe potuto essere fatale, è stato arrestato. Il nemico non avanza più né ad occidente né in Russia.

Ciò significa, in una guerra come questa, che esso ha raggiunto i confini dei suoi successi. Dopo il flusso si è ora al riflusso. Questo riflusso avverrà lentamente e rapidamente, ma è ormai l'ora del riflusso.

## LUNGO I MARGINI DELLA GUERRA

# Sua Maestà

Il sentiero si inerpica su la costa selvosa. Il mulo saliva lento, ansando un poco. Il conducente lo seguiva da presso, incoraggiandolo con la sua voce amica: la bestia tratto tratto si voltava a guardare il compagno di fatica. Vivono insieme, ciascuno a suo modo, finiscono per volersi bene.

«Povera bestia, anche per essa è una vita dura... E' una brava bestia, sa; ma le fatiche sono fatiche per tutti, per i cristiani e per i muli...»

«Lavorate molto?»

«Quasi ogni dì su per questa strada, con tutto il peso che si possa portare. Spesso accade di dover andare anche più avanti dell'accampamento, e non è andare alla festa da ballo... E poi la sente questa musica? Oggi non è gran cosa in confronto di certi giorni...»

«Bisogna aver pazienza: quelli che stanno lassù in trincea stanno peggio di voi».

«Eh, sì. La guerra è guerra. Mettersi nelle mani della Provvidenza e avanti... Lo disse anche Sua Maestà».

«O che c'è stato quassù, il Re?»

«Altro! Ci torna spesso. Sono posizioni importanti. Sua Maestà vuol vedere da sé. Non la fa lui, la guerra sui fogli di carta. Come ci riesce non capisco, ma Sua Maestà sa tutto meglio del signor Generale. Un giorno lo diceva anche il signor Capitano...»

Ad una svolta del costone il sentiero rimaneva scoperto. Teneva ad una breve sella; il segno del cammino si snaziava tra la pietra precipitata dalla parete scoscesa. Al di là della sella si alzava una dura cima, un erto cozzolo profondamente striato e tra gli anfratti si vedevano accomodate le baracche: un piccolo villaggio, che dava la strana idea di un gruppetto di rozzi capanni.

Le trincee sono dall'altra parte della cima — ripigliava il conducente — ed a meno di cinquanta metri stanno gli Austriaci, inchiodati. Le vedrà come se non belle le nostre trincee: non belle da vedere, ma forti. Bui! capitano le pallottole e fanno reverenza. Lavoro degli Alpini, sa. Gli Alpini sono straordinari: soldati più bravi non se ne trovano. Quando si buttano sul nemico sono come le valanghe, non c'è forza umana che li fermi. E quando lavorano: li vedrà i lavori che sanno fare. Un giorno Sua Maestà venne su e fu tanto contento che strinse la mano al capitano. Se o moltiplicavano un premio quegli Alpini; era che Sua Maestà fu molto buono. Dico che sia sempre così. Si immagini quegli Alpini che cosa farebbero, ora...»

### Nel pericolo

Mi avvicinavo all'aspra pendice e mi era stabilito l'accampamento, e mi si veniva meglio scoprendo l'estrema difficoltà ed il pericolo del luogo.

«Il Re è salito proprio alle baracche?»

«Sì, alle trincee è arrivato. Non glielo dissi?»

Il conducente del mio mulo era un uomo, che i segni delle lunghe fatiche mostravano più vecchio della sua età. Tutti i lineamenti del suo viso avevano un'aria che di duro, quasi di selvaggio, e più vivo per il contrasto, appariva la brezza dello sguardo nello specchio degli occhi celesti. La mia domanda doveva essergli sembrata strana. Mi guardò. I nostri occhi si incontrarono.

«Perché è pericoloso? Pericoloso, sì. Le ha ho notate tante buche sul sentiero? Colpi di granata. E quelle pietre che tagliano la strada? Sono i bei servizi che ci rendono gli Austriaci. Hanno colpi da buttar via, loro, e tirano male. Se questo povero monte avesse voce direbbe ancora più. Due settimane fa è stata una furia di granate, grosse come bambini, e tutte contro quel parete. Meglio là, che sul campo, si sa; ma le vede le pietre? Si inchinava».

Eravamo ormai buoni amici, ed egli mi parlava volentieri, senza contare le parole.

«Lei ragiona che è troppo pericoloso, perché venga quassù Sua Maestà. Lo pensavo anch'io. Ma il signor Tenente disse che Sua Maestà ci vuol venire appunto perché se il luogo è pericoloso i suoi soldati hanno più bisogno di conforto. Trovarsi lassù; dormire male; essere sempre sul chi vive; pensare a casa e dover dire: chissà se il rivedrò; e veder capitare Sua Maestà, proprio il Re, in persona, alla buona, senza superbie, con una parola per tutti, è un bel conforto, sa. Pare uno di famiglia, e si sente di avere una famiglia più grande: ciascuno la propria casa, ma ci si vuol bene tutti. So come un cane non resterà nessuno. E allora, vede, viene un coraggio grande; si ha anche la forza di non pensare...»

### La fiducia di tutti

La voce gli smoriva in un lieve sospiro. Pover'uomo! Aveva molto lavorato e molto sofferito. Si era recato in Francia, in Ungheria, in Romania, e non era passato sbadatamente attraverso tanti paesi. Aveva la sua esperienza e ragionava con la sua testa. Sapeva che cosa fosse la vita guadagnata a frusto a frusto; quanto valgono gli uomini; quali sieno le virtù e le miserie del nostro e di altri popoli. I viaggi avevano giovato a fargli amare di più il suo paese; le ascese a fargli meglio apprezzare la raccolta dolcezza della propria casa. Era un buon uomo. Osservava sulla mia mano la fede, mi parlò subito della sua famiglia con tenerezza profonda. Ogni suo pensiero cercava rifugio negli affetti domestici: quasi direi che egli sentisse il bisogno di contemplare il mondo dall'uscio di casa, tenendo per mano un figliolo.

«... Li chiamano ragazzi, gli ufficiali, ma sa quanti di quei giovanotti lasciarono a casa moglie e creature? Se c'è un cuore, come non pensare, anima mia? Ma viene Sua Maestà e pare che sia venuta l'Italia a dire: figliuoli, avanti! i vostri cari non saranno abbandonati. Basta così, si va avanti. Non sarà il caso; ma se qualcuno se ne dimenticasse,»

Sua Maestà terrebbe sveglia la memoria. Perché è troppo buono lui, di suo: tutto famiglia, come la povera gente. Dopo Vittorio Emanuele pareva che non dovesse venire un altro Re eguale. Eccoli quì, lo abbiamo noi. E ci voleva, in questo momento, un Re così...»

Lo seguivo con viva commozione. Egli sentiva la profonda simpatia.

«Voi lo amate molto, dunque, il Re?»

### E uno dei nostri

«Adesso gli voglio molto più bene di prima. Prima lo si sentiva poco. Si vedeva come fosse lontano. Pareva quasi nascosto dietro a tanti signori d'importanza; dietro ai suoi corazzieri. Adesso si sente bene che è uno dei nostri. Come disse il signor Tenente: il primo dei soldati. Fa una vita! E' da per tutto. E' così che vede e che sa tutto. E' bene, sa. Quando è con noi, la voce è pronta a pregare: Maestà non ci lasci. Ma è giusto che il nostro conforto lo abbiano anche gli altri soldati, e si dice: Viva il Re, e basta, come un saluto. Una volta ha parlato anche con me».

«Sì? E che cosa vi disse?»

«Mi disse che anche il nostro è un servizio importante. C'è della gente che non capisce nulla all'infuori delle schioppette; ma Sua Maestà sa quello che facciamo anche noi, poi, e ci rimetterà. Vede? Con una parola così, siamo messi a posto. Ma noi, non voglio dire, siamo i più piccoli. Il fuoco che mette indosso ai soldati che si battono, quello bisognerebbe saperlo... Ne so tante, io, si faccia raccontare la storia del Capitano della Quarta...»

### L'eroico capitano

Non volle ripeterla: avevano avuto ordine di non dire cose della guerra. Bravo uomo e bravo soldato. Né io attentai alla sua disciplina. Ma come sapere la storia del capitano? Mi riaccai qualche giorno neppure, per cortesia di un giovane ufficiale, che gradiva intrattenersi affettuosamente col suo maestro di ieri sul campo medesimo della lotta tanto invocata.

Il combattimento si era stretto intorno ad una cima. Di lassù il nemico si opponeva con facile violenza ad ogni movimento offensivo dei nostri soldati; sopra tutto di lassù osservava largo spazio di terreno. Le artiglierie avevano più volte battute le linee delle trincee. Per un poco pareva che l'insolenza degli Austriaci fosse domata, ma poi nuova furia di colpi ammazzava che i danni erano stati riparati, che la resistenza era più salda che mai, che la vigilanza era più attiva. Con impeto eroico i nostri soldati avevano sistemato le loro difese al punto dove la roccia si staccava brulla e superba dalla costa erbosa. Avevano anche tentato di dar l'assalto al duro baluardo: mirabile prova di valore, ma vano cimento.

Il Re era salito un dì su di un osservatorio. I segni dei colpi per largo giro intorno; la difficoltà di regolare i servizi; l'asprezza della lotta; tutto mostrava il contagio del nemico, la necessità di scovarlo di lassù. Il comandante del settore ricordava i passati tentativi, esprimeva il pericolo di una nuova azione. Il disegno pareva temerario; lo sforzo eccessivo, impossibile.

Non si può domandare l'impossibile, aveva soggiunto il Re, senza sfaccare lo sguardo dalla dura posizione.

Un giovane capitano, il capitano della quarta compagnia, aveva sino a quel punto ascoltato in silenzio. Timidamente sussurrò al suo colonnello:

«A me darebbe il cuore di provare, almeno, se avessi un pugno di uomini risolti».

«Misuriamo le nostre forze, disse il Re, cui non era sfuggita l'offerta generosa».

Maestà, rispose il Capitano, vorrei tentare, e forse non sarà inutile sacrificio».

«Se le rieducasse, potrà vantarsi di aver compiuta un'azione stupenda».

Ed il Re, con un dolce sorriso, porse la mano al valoroso.

### L'assalto

L'assalto fu preparato con cura. Il cannone aveva squarciato l'intrico dei reticolati; più largo addio era stato aperto da alcuni soldati facendo saltare il roviglio dei ferri a spine e stradicando i pavimenti. Il manipolo di prodi, con ardente volontà raccolti per l'audace impresa, aspettava il momento di sferrarsi all'attacco. Sul l'azzurro del cielo si chiarivano appena le prime luci dell'alba.

Ragazzi, vi siete offerti: il pericolo è grande; che l'anima vostra non tremi. La vittoria è necessaria. Sua Maestà ci tiene; io lo lessi nei suoi occhi. Facciamogli vedere che ai suoi soldati si può domandare anche l'impossibile. Avanti!

Con impeto felino balzarono dalla trincea, s'arrampicarono su la roccia. Il capitano era in mezzo a loro; un tenente in testa.

Savoja, Savoja, continuava a gridare il Capitano, come battesse il tempo all'assalto furioso.

Ragazzi, forza, Sua Maestà ci tiene. Era veramente l'impossibile. Gli Austriaci, al riparo di scudi di acciaio, tiravano bombe a mano, sassi, fucilate; un inferno di colpi.

Fuori mitraglia! Savoia! E ad ogni scoppio il Capitano, come per risposta, ripetevo: Savoia!

I soldati che poterono scampare alla morte, essi che avevano partecipato ad alcune delle più dure giornate della nostra guerra, affermavano che nulla si può vedere di più orrendo, che nessun spettacolo di orrore può eguagliare quello del Capitano, che in mezzo ai suoi, andava disfiandole della morte, si batteva col nemico al pari di un soldato e dava l'animo per la resistenza assurda.

Ragazzi, forza. Sua Maestà ci tiene, forse ci vede, avanti!

Un colpo più forte.



## Il siluramento dell'Ancona, provoca viva indignazione nel mondo civile Una protesta degli Stati Uniti?

### Aspri commenti della stampa romana

Roma, 10

A proposito dell'affondamento del piroscafo italiano «Ancona» che trasportava passeggeri per l'America, il «Corriere d'Italia» dice che la notizia non desta meraviglia, ma sdegno. L'opinione pubblica italiana si solleverà certo con unanime grido di protesta contro questo «bis» del Lusitania. Il carattere dei due fatti è identico. L'uno e l'altro sono l'effetto dello stesso barbaro modo di concepire la guerra e derivano dal più aspro disprezzo di ogni legge di umanità. Se l'ammiraglio austriaco, iniziando la applicazione del già fallito metodo di Von Tirpitz alla guerra navale contro l'Italia, si illude di raggiungere qualche pratico risultato, si inganna grossolanamente. Come già per il «Lusitania», uno solo sarà l'effetto di questo criminoso attentato alle vite di innocui passeggeri: l'effetto di sollevare l'indignazione di tutto il mondo civile. È un effetto che vale più di una battaglia perduta.

Il «Messaggero» dice che l'accanimento del sottomarino nemico contro la nave inerte e carica di pacifici passeggeri, dimostra ancora una volta della nobiltà cavalleresca dei nostri nemici. La «Tribuna» scrive che l'opinione pubblica italiana accoglie con cordoglio, virilmente chiuso nel cuore, questo disastro del mare, che è in sostanza un episodio di guerra. Non è da oggi che da fonte sicura, e in base a notizie ufficiali, si sapeva che i sottomarini nemici avevano incominciato ad agire nel Mediterraneo. Noi abbiamo ragione di credere che, come già nei mari inglesi, anche nei mari italiani la lotta contro il nemico pirata contro chi lo vessa, sia stata iniziata e si vada svolgendo con estrema energia, cosicché come agli inglesi è riuscito di spazzare via o di punirli nel loro stesso elemento con tremendi armati nuovi, possa riuscire anche a noi vincere l'orribile insidia; ma sinché la lotta continua bisogna essere preparati ai sacrifici che la lotta comporta.

Senonché questa guerra di agguati ha i suoi limiti che la coscienza umana ha imposto: insorgono unanimi in tutto il mondo civile, fra i belligeranti come fra i neutri, quando questi limiti furono sorpassati. Vi sono dei bambini, delle donne, dei vecchi, dei viaggiatori innocui che hanno da essere rispettati anche da un comandante di sottomarino nemico.

La «Tribuna» paragona l'affondamento dell'«Ancona» a quello del «Lusitania» ed esprime il convincimento che la società contemporanea, come già contro i criminali che compiono il reato del «Lusitania», insorgerà sdegnata contro i criminali che hanno compiuto il reato dell'«Ancona».

Se c'è un progresso, è in questo caso quello della maggiore ferocia. Gli austriaci — se il sottomarino era austriaco — hanno superato i loro alleati e maestri.

Il principio ed il metodo rimangono in questo caso sostanzialmente gli stessi. Il «Giornale d'Italia» scrive: il caso dell'«Ancona» è un esempio tipico insuperabile della ferocia nemica, dinanzi alla quale lo stesso caso del «Lusitania» impallidisce. L'«Ancona» era un piroscafo mercantile, il notissimo, che faceva servizio di trasporto di emigranti e che salvava dall'Italia per l'America. Ora il sottomarino nemico, senza preavviso, cannoneggia e silura il piroscafo, e non contento sceglie granate anche sulle barche dei naufraghi, uccidendo alcuni.

Bisogna risalire alla storia dei canibali per aver fatti di eguale scelleratezza. Ormai al nemico non resta che un po' di antropofagia e potrà vantarsi di avere perorato tutta la gamma della crudeltà selvaggia, più inutile o meno intelligente, ma è un giuoco che gli costerà caro. Ognuna delle nostre vittime sarà vendicata atrocemente e qualche rappresaglia potremo prendere subito, toccando il nemico proprio nel suo lato il più sensibile, che non è certamente il cuore, ma la borsa.

Un elenco dei superstiti  
Roma, 10  
Il Commissariato per l'emigrazione comunica un elenco dei superstiti del piroscafo «Ancona» affondato presso Capo Carbonara il giorno 7 corrente mentre salpava alla volta di New York.

Macchinisti: Lamberti, Rosse, Medici, Giordano, Carone, Telegrafisti De Crecchio. — Personale di bordo e passeggeri: Piscione Alberto, Serra Persano, Valente Palmantonio, Trista Angelo, Cavallerio Rosario, Giacomo Bellocco, Gaetano Nicolino, Iannotti Giuseppe, Castello Iolando, Gentile Giovanni, Boselli Luigi, Doverso Domenico, Ficarra, Sammarco Giovanni, Agnello Malinconico, Eusebio Felici, Ridolfi Antonio, Pietro Marino, Solimmi Corrado, Ricciotti Francesco, Vianobile Antonio, Michele Rendano, Speranza Nicola, Calino Giuseppe, Accardo Luca, Aquarolo Antonio, Basso Giovanni, De Pietro Antonio, Cinotto Salvatore, Papaleazzo Giuseppe, Rocco, D'Antonio, Deliberato Michele, Giacomino Ventimiglia, Agostino Reale, Del Giudice Michele, Corte Raffaele, Salvatore Sannino, Irza Gennaro, Palomba Agnello, Garofalo Gino, Migliaccio Michele, Salvatore Sorrentino, Lahti Giovanni, Lornissano Michele, Pertella Giovanni, Balsano Agnello, Enzico Domenico, Panico Michele, Panice Pellegrino, Garofalo Agnello, Marra Natale, Aurelio Giuseppe, Amati Santi, Raimondo Ciro, Perrella Vincenzo, Salomone Alfonso, Ze li Gaspare, Bresola Nicola, Bacciocchi Roberto, Zanucchi Pasquale, Sarda Giuseppe, De Biasi Italo, Oscar Forli, Cardoni Giulio, Rima Felice, Lombardo Pasquale, Esposito Pasquale, Gentili Antonio, Mersio Luigi, Sagrillo Pietro, Rega Carlo, Emilio Balivi, Tenber Giuseppe, Pellegrino Francesco, Castorino Leonardo, Rocco Piccarella, Margelli Angelino, Antonio Russo, Trigglio Francesco, Sergio Luigi, Romano Francesco, Benfancenti Umberto, Giuseppe Alotta, Domenico Tombono, Azzolini Harione, Donato Farina, Torressi Giuseppe, Scugli Raimondo, Porquell Alessandro, Andreatta Luigi, Teodoro Strati, Vossino

Il principio ed il metodo rimangono in questo caso sostanzialmente gli stessi. Il «Giornale d'Italia» scrive: il caso dell'«Ancona» è un esempio tipico insuperabile della ferocia nemica, dinanzi alla quale lo stesso caso del «Lusitania» impallidisce. L'«Ancona» era un piroscafo mercantile, il notissimo, che faceva servizio di trasporto di emigranti e che salvava dall'Italia per l'America. Ora il sottomarino nemico, senza preavviso, cannoneggia e silura il piroscafo, e non contento sceglie granate anche sulle barche dei naufraghi, uccidendo alcuni.

Bisogna risalire alla storia dei canibali per aver fatti di eguale scelleratezza. Ormai al nemico non resta che un po' di antropofagia e potrà vantarsi di avere perorato tutta la gamma della crudeltà selvaggia, più inutile o meno intelligente, ma è un giuoco che gli costerà caro. Ognuna delle nostre vittime sarà vendicata atrocemente e qualche rappresaglia potremo prendere subito, toccando il nemico proprio nel suo lato il più sensibile, che non è certamente il cuore, ma la borsa.

Un elenco dei superstiti  
Roma, 10  
Il Commissariato per l'emigrazione comunica un elenco dei superstiti del piroscafo «Ancona» affondato presso Capo Carbonara il giorno 7 corrente mentre salpava alla volta di New York.

Macchinisti: Lamberti, Rosse, Medici, Giordano, Carone, Telegrafisti De Crecchio. — Personale di bordo e passeggeri: Piscione Alberto, Serra Persano, Valente Palmantonio, Trista Angelo, Cavallerio Rosario, Giacomo Bellocco, Gaetano Nicolino, Iannotti Giuseppe, Castello Iolando, Gentile Giovanni, Boselli Luigi, Doverso Domenico, Ficarra, Sammarco Giovanni, Agnello Malinconico, Eusebio Felici, Ridolfi Antonio, Pietro Marino, Solimmi Corrado, Ricciotti Francesco, Vianobile Antonio, Michele Rendano, Speranza Nicola, Calino Giuseppe, Accardo Luca, Aquarolo Antonio, Basso Giovanni, De Pietro Antonio, Cinotto Salvatore, Papaleazzo Giuseppe, Rocco, D'Antonio, Deliberato Michele, Giacomino Ventimiglia, Agostino Reale, Del Giudice Michele, Corte Raffaele, Salvatore Sannino, Irza Gennaro, Palomba Agnello, Garofalo Gino, Migliaccio Michele, Salvatore Sorrentino, Lahti Giovanni, Lornissano Michele, Pertella Giovanni, Balsano Agnello, Enzico Domenico, Panico Michele, Panice Pellegrino, Garofalo Agnello, Marra Natale, Aurelio Giuseppe, Amati Santi, Raimondo Ciro, Perrella Vincenzo, Salomone Alfonso, Ze li Gaspare, Bresola Nicola, Bacciocchi Roberto, Zanucchi Pasquale, Sarda Giuseppe, De Biasi Italo, Oscar Forli, Cardoni Giulio, Rima Felice, Lombardo Pasquale, Esposito Pasquale, Gentili Antonio, Mersio Luigi, Sagrillo Pietro, Rega Carlo, Emilio Balivi, Tenber Giuseppe, Pellegrino Francesco, Castorino Leonardo, Rocco Piccarella, Margelli Angelino, Antonio Russo, Trigglio Francesco, Sergio Luigi, Romano Francesco, Benfancenti Umberto, Giuseppe Alotta, Domenico Tombono, Azzolini Harione, Donato Farina, Torressi Giuseppe, Scugli Raimondo, Porquell Alessandro, Andreatta Luigi, Teodoro Strati, Vossino

Il principio ed il metodo rimangono in questo caso sostanzialmente gli stessi. Il «Giornale d'Italia» scrive: il caso dell'«Ancona» è un esempio tipico insuperabile della ferocia nemica, dinanzi alla quale lo stesso caso del «Lusitania» impallidisce. L'«Ancona» era un piroscafo mercantile, il notissimo, che faceva servizio di trasporto di emigranti e che salvava dall'Italia per l'America. Ora il sottomarino nemico, senza preavviso, cannoneggia e silura il piroscafo, e non contento sceglie granate anche sulle barche dei naufraghi, uccidendo alcuni.

Bisogna risalire alla storia dei canibali per aver fatti di eguale scelleratezza. Ormai al nemico non resta che un po' di antropofagia e potrà vantarsi di avere perorato tutta la gamma della crudeltà selvaggia, più inutile o meno intelligente, ma è un giuoco che gli costerà caro. Ognuna delle nostre vittime sarà vendicata atrocemente e qualche rappresaglia potremo prendere subito, toccando il nemico proprio nel suo lato il più sensibile, che non è certamente il cuore, ma la borsa.

Un elenco dei superstiti  
Roma, 10  
Il Commissariato per l'emigrazione comunica un elenco dei superstiti del piroscafo «Ancona» affondato presso Capo Carbonara il giorno 7 corrente mentre salpava alla volta di New York.

Macchinisti: Lamberti, Rosse, Medici, Giordano, Carone, Telegrafisti De Crecchio. — Personale di bordo e passeggeri: Piscione Alberto, Serra Persano, Valente Palmantonio, Trista Angelo, Cavallerio Rosario, Giacomo Bellocco, Gaetano Nicolino, Iannotti Giuseppe, Castello Iolando, Gentile Giovanni, Boselli Luigi, Doverso Domenico, Ficarra, Sammarco Giovanni, Agnello Malinconico, Eusebio Felici, Ridolfi Antonio, Pietro Marino, Solimmi Corrado, Ricciotti Francesco, Vianobile Antonio, Michele Rendano, Speranza Nicola, Calino Giuseppe, Accardo Luca, Aquarolo Antonio, Basso Giovanni, De Pietro Antonio, Cinotto Salvatore, Papaleazzo Giuseppe, Rocco, D'Antonio, Deliberato Michele, Giacomino Ventimiglia, Agostino Reale, Del Giudice Michele, Corte Raffaele, Salvatore Sannino, Irza Gennaro, Palomba Agnello, Garofalo Gino, Migliaccio Michele, Salvatore Sorrentino, Lahti Giovanni, Lornissano Michele, Pertella Giovanni, Balsano Agnello, Enzico Domenico, Panico Michele, Panice Pellegrino, Garofalo Agnello, Marra Natale, Aurelio Giuseppe, Amati Santi, Raimondo Ciro, Perrella Vincenzo, Salomone Alfonso, Ze li Gaspare, Bresola Nicola, Bacciocchi Roberto, Zanucchi Pasquale, Sarda Giuseppe, De Biasi Italo, Oscar Forli, Cardoni Giulio, Rima Felice, Lombardo Pasquale, Esposito Pasquale, Gentili Antonio, Mersio Luigi, Sagrillo Pietro, Rega Carlo, Emilio Balivi, Tenber Giuseppe, Pellegrino Francesco, Castorino Leonardo, Rocco Piccarella, Margelli Angelino, Antonio Russo, Trigglio Francesco, Sergio Luigi, Romano Francesco, Benfancenti Umberto, Giuseppe Alotta, Domenico Tombono, Azzolini Harione, Donato Farina, Torressi Giuseppe, Scugli Raimondo, Porquell Alessandro, Andreatta Luigi, Teodoro Strati, Vossino

Il principio ed il metodo rimangono in questo caso sostanzialmente gli stessi. Il «Giornale d'Italia» scrive: il caso dell'«Ancona» è un esempio tipico insuperabile della ferocia nemica, dinanzi alla quale lo stesso caso del «Lusitania» impallidisce. L'«Ancona» era un piroscafo mercantile, il notissimo, che faceva servizio di trasporto di emigranti e che salvava dall'Italia per l'America. Ora il sottomarino nemico, senza preavviso, cannoneggia e silura il piroscafo, e non contento sceglie granate anche sulle barche dei naufraghi, uccidendo alcuni.

Bisogna risalire alla storia dei canibali per aver fatti di eguale scelleratezza. Ormai al nemico non resta che un po' di antropofagia e potrà vantarsi di avere perorato tutta la gamma della crudeltà selvaggia, più inutile o meno intelligente, ma è un giuoco che gli costerà caro. Ognuna delle nostre vittime sarà vendicata atrocemente e qualche rappresaglia potremo prendere subito, toccando il nemico proprio nel suo lato il più sensibile, che non è certamente il cuore, ma la borsa.

Un elenco dei superstiti  
Roma, 10  
Il Commissariato per l'emigrazione comunica un elenco dei superstiti del piroscafo «Ancona» affondato presso Capo Carbonara il giorno 7 corrente mentre salpava alla volta di New York.

Macchinisti: Lamberti, Rosse, Medici, Giordano, Carone, Telegrafisti De Crecchio. — Personale di bordo e passeggeri: Piscione Alberto, Serra Persano, Valente Palmantonio, Trista Angelo, Cavallerio Rosario, Giacomo Bellocco, Gaetano Nicolino, Iannotti Giuseppe, Castello Iolando, Gentile Giovanni, Boselli Luigi, Doverso Domenico, Ficarra, Sammarco Giovanni, Agnello Malinconico, Eusebio Felici, Ridolfi Antonio, Pietro Marino, Solimmi Corrado, Ricciotti Francesco, Vianobile Antonio, Michele Rendano, Speranza Nicola, Calino Giuseppe, Accardo Luca, Aquarolo Antonio, Basso Giovanni, De Pietro Antonio, Cinotto Salvatore, Papaleazzo Giuseppe, Rocco, D'Antonio, Deliberato Michele, Giacomino Ventimiglia, Agostino Reale, Del Giudice Michele, Corte Raffaele, Salvatore Sannino, Irza Gennaro, Palomba Agnello, Garofalo Gino, Migliaccio Michele, Salvatore Sorrentino, Lahti Giovanni, Lornissano Michele, Pertella Giovanni, Balsano Agnello, Enzico Domenico, Panico Michele, Panice Pellegrino, Garofalo Agnello, Marra Natale, Aurelio Giuseppe, Amati Santi, Raimondo Ciro, Perrella Vincenzo, Salomone Alfonso, Ze li Gaspare, Bresola Nicola, Bacciocchi Roberto, Zanucchi Pasquale, Sarda Giuseppe, De Biasi Italo, Oscar Forli, Cardoni Giulio, Rima Felice, Lombardo Pasquale, Esposito Pasquale, Gentili Antonio, Mersio Luigi, Sagrillo Pietro, Rega Carlo, Emilio Balivi, Tenber Giuseppe, Pellegrino Francesco, Castorino Leonardo, Rocco Piccarella, Margelli Angelino, Antonio Russo, Trigglio Francesco, Sergio Luigi, Romano Francesco, Benfancenti Umberto, Giuseppe Alotta, Domenico Tombono, Azzolini Harione, Donato Farina, Torressi Giuseppe, Scugli Raimondo, Porquell Alessandro, Andreatta Luigi, Teodoro Strati, Vossino

Il principio ed il metodo rimangono in questo caso sostanzialmente gli stessi. Il «Giornale d'Italia» scrive: il caso dell'«Ancona» è un esempio tipico insuperabile della ferocia nemica, dinanzi alla quale lo stesso caso del «Lusitania» impallidisce. L'«Ancona» era un piroscafo mercantile, il notissimo, che faceva servizio di trasporto di emigranti e che salvava dall'Italia per l'America. Ora il sottomarino nemico, senza preavviso, cannoneggia e silura il piroscafo, e non contento sceglie granate anche sulle barche dei naufraghi, uccidendo alcuni.

Bisogna risalire alla storia dei canibali per aver fatti di eguale scelleratezza. Ormai al nemico non resta che un po' di antropofagia e potrà vantarsi di avere perorato tutta la gamma della crudeltà selvaggia, più inutile o meno intelligente, ma è un giuoco che gli costerà caro. Ognuna delle nostre vittime sarà vendicata atrocemente e qualche rappresaglia potremo prendere subito, toccando il nemico proprio nel suo lato il più sensibile, che non è certamente il cuore, ma la borsa.

### Aspri commenti della stampa romana

Roma, 10

### Aspri commenti della stampa romana

A proposito dell'affondamento del piroscafo italiano «Ancona» che trasportava passeggeri per l'America, il «Corriere d'Italia» dice che la notizia non desta meraviglia, ma sdegno. L'opinione pubblica italiana si solleverà certo con unanime grido di protesta contro questo «bis» del Lusitania. Il carattere dei due fatti è identico. L'uno e l'altro sono l'effetto dello stesso barbaro modo di concepire la guerra e derivano dal più aspro disprezzo di ogni legge di umanità. Se l'ammiraglio austriaco, iniziando la applicazione del già fallito metodo di Von Tirpitz alla guerra navale contro l'Italia, si illude di raggiungere qualche pratico risultato, si inganna grossolanamente. Come già per il «Lusitania», uno solo sarà l'effetto di questo criminoso attentato alle vite di innocui passeggeri: l'effetto di sollevare l'indignazione di tutto il mondo civile. È un effetto che vale più di una battaglia perduta.

Il «Messaggero» dice che l'accanimento del sottomarino nemico contro la nave inerte e carica di pacifici passeggeri, dimostra ancora una volta della nobiltà cavalleresca dei nostri nemici. La «Tribuna» scrive che l'opinione pubblica italiana accoglie con cordoglio, virilmente chiuso nel cuore, questo disastro del mare, che è in sostanza un episodio di guerra. Non è da oggi che da fonte sicura, e in base a notizie ufficiali, si sapeva che i sottomarini nemici avevano incominciato ad agire nel Mediterraneo. Noi abbiamo ragione di credere che, come già nei mari inglesi, anche nei mari italiani la lotta contro il nemico pirata contro chi lo vessa, sia stata iniziata e si vada svolgendo con estrema energia, cosicché come agli inglesi è riuscito di spazzare via o di punirli nel loro stesso elemento con tremendi armati nuovi, possa riuscire anche a noi vincere l'orribile insidia; ma sinché la lotta continua bisogna essere preparati ai sacrifici che la lotta comporta.

Senonché questa guerra di agguati ha i suoi limiti che la coscienza umana ha imposto: insorgono unanimi in tutto il mondo civile, fra i belligeranti come fra i neutri, quando questi limiti furono sorpassati. Vi sono dei bambini, delle donne, dei vecchi, dei viaggiatori innocui che hanno da essere rispettati anche da un comandante di sottomarino nemico.

La «Tribuna» paragona l'affondamento dell'«Ancona» a quello del «Lusitania» ed esprime il convincimento che la società contemporanea, come già contro i criminali che compiono il reato del «Lusitania», insorgerà sdegnata contro i criminali che hanno compiuto il reato dell'«Ancona».

Se c'è un progresso, è in questo caso quello della maggiore ferocia. Gli austriaci — se il sottomarino era austriaco — hanno superato i loro alleati e maestri.

Il principio ed il metodo rimangono in questo caso sostanzialmente gli stessi. Il «Giornale d'Italia» scrive: il caso dell'«Ancona» è un esempio tipico insuperabile della ferocia nemica, dinanzi alla quale lo stesso caso del «Lusitania» impallidisce. L'«Ancona» era un piroscafo mercantile, il notissimo, che faceva servizio di trasporto di emigranti e che salvava dall'Italia per l'America. Ora il sottomarino nemico, senza preavviso, cannoneggia e silura il piroscafo, e non contento sceglie granate anche sulle barche dei naufraghi, uccidendo alcuni.

Bisogna risalire alla storia dei canibali per aver fatti di eguale scelleratezza. Ormai al nemico non resta che un po' di antropofagia e potrà vantarsi di avere perorato tutta la gamma della crudeltà selvaggia, più inutile o meno intelligente, ma è un giuoco che gli costerà caro. Ognuna delle nostre vittime sarà vendicata atrocemente e qualche rappresaglia potremo prendere subito, toccando il nemico proprio nel suo lato il più sensibile, che non è certamente il cuore, ma la borsa.

Un elenco dei superstiti  
Roma, 10  
Il Commissariato per l'emigrazione comunica un elenco dei superstiti del piroscafo «Ancona» affondato presso Capo Carbonara il giorno 7 corrente mentre salpava alla volta di New York.

Macchinisti: Lamberti, Rosse, Medici, Giordano, Carone, Telegrafisti De Crecchio. — Personale di bordo e passeggeri: Piscione Alberto, Serra Persano, Valente Palmantonio, Trista Angelo, Cavallerio Rosario, Giacomo Bellocco, Gaetano Nicolino, Iannotti Giuseppe, Castello Iolando, Gentile Giovanni, Boselli Luigi, Doverso Domenico, Ficarra, Sammarco Giovanni, Agnello Malinconico, Eusebio Felici, Ridolfi Antonio, Pietro Marino, Solimmi Corrado, Ricciotti Francesco, Vianobile Antonio, Michele Rendano, Speranza Nicola, Calino Giuseppe, Accardo Luca, Aquarolo Antonio, Basso Giovanni, De Pietro Antonio, Cinotto Salvatore, Papaleazzo Giuseppe, Rocco, D'Antonio, Deliberato Michele, Giacomino Ventimiglia, Agostino Reale, Del Giudice Michele, Corte Raffaele, Salvatore Sannino, Irza Gennaro, Palomba Agnello, Garofalo Gino, Migliaccio Michele, Salvatore Sorrentino, Lahti Giovanni, Lornissano Michele, Pertella Giovanni, Balsano Agnello, Enzico Domenico, Panico Michele, Panice Pellegrino, Garofalo Agnello, Marra Natale, Aurelio Giuseppe, Amati Santi, Raimondo Ciro, Perrella Vincenzo, Salomone Alfonso, Ze li Gaspare, Bresola Nicola, Bacciocchi Roberto, Zanucchi Pasquale, Sarda Giuseppe, De Biasi Italo, Oscar Forli, Cardoni Giulio, Rima Felice, Lombardo Pasquale, Esposito Pasquale, Gentili Antonio, Mersio Luigi, Sagrillo Pietro, Rega Carlo, Emilio Balivi, Tenber Giuseppe, Pellegrino Francesco, Castorino Leonardo, Rocco Piccarella, Margelli Angelino, Antonio Russo, Trigglio Francesco, Sergio Luigi, Romano Francesco, Benfancenti Umberto, Giuseppe Alotta, Domenico Tombono, Azzolini Harione, Donato Farina, Torressi Giuseppe, Scugli Raimondo, Porquell Alessandro, Andreatta Luigi, Teodoro Strati, Vossino

Il principio ed il metodo rimangono in questo caso sostanzialmente gli stessi. Il «Giornale d'Italia» scrive: il caso dell'«Ancona» è un esempio tipico insuperabile della ferocia nemica, dinanzi alla quale lo stesso caso del «Lusitania» impallidisce. L'«Ancona» era un piroscafo mercantile, il notissimo, che faceva servizio di trasporto di emigranti e che salvava dall'Italia per l'America. Ora il sottomarino nemico, senza preavviso, cannoneggia e silura il piroscafo, e non contento sceglie granate anche sulle barche dei naufraghi, uccidendo alcuni.

Bisogna risalire alla storia dei canibali per aver fatti di eguale scelleratezza. Ormai al nemico non resta che un po' di antropofagia e potrà vantarsi di avere perorato tutta la gamma della crudeltà selvaggia, più inutile o meno intelligente, ma è un giuoco che gli costerà caro. Ognuna delle nostre vittime sarà vendicata atrocemente e qualche rappresaglia potremo prendere subito, toccando il nemico proprio nel suo lato il più sensibile, che non è certamente il cuore, ma la borsa.

Un elenco dei superstiti  
Roma, 10  
Il Commissariato per l'emigrazione comunica un elenco dei superstiti del piroscafo «Ancona» affondato presso Capo Carbonara il giorno 7 corrente mentre salpava alla volta di New York.

Macchinisti: Lamberti, Rosse, Medici, Giordano, Carone, Telegrafisti De Crecchio. — Personale di bordo e passeggeri: Piscione Alberto, Serra Persano, Valente Palmantonio, Trista Angelo, Cavallerio Rosario, Giacomo Bellocco, Gaetano Nicolino, Iannotti Giuseppe, Castello Iolando, Gentile Giovanni, Boselli Luigi, Doverso Domenico, Ficarra, Sammarco Giovanni, Agnello Malinconico, Eusebio Felici, Ridolfi Antonio, Pietro Marino, Solimmi Corrado, Ricciotti Francesco, Vianobile Antonio, Michele Rendano, Speranza Nicola, Calino Giuseppe, Accardo Luca, Aquarolo Antonio, Basso Giovanni, De Pietro Antonio, Cinotto Salvatore, Papaleazzo Giuseppe, Rocco, D'Antonio, Deliberato Michele, Giacomino Ventimiglia, Agostino Reale, Del Giudice Michele, Corte Raffaele, Salvatore Sannino, Irza Gennaro, Palomba Agnello, Garofalo Gino, Migliaccio Michele, Salvatore Sorrentino, Lahti Giovanni, Lornissano Michele, Pertella Giovanni, Balsano Agnello, Enzico Domenico, Panico Michele, Panice Pellegrino, Garofalo Agnello, Marra Natale, Aurelio Giuseppe, Amati Santi, Raimondo Ciro, Perrella Vincenzo, Salomone Alfonso, Ze li Gaspare, Bresola Nicola, Bacciocchi Roberto, Zanucchi Pasquale, Sarda Giuseppe, De Biasi Italo, Oscar Forli, Cardoni Giulio, Rima Felice, Lombardo Pasquale, Esposito Pasquale, Gentili Antonio, Mersio Luigi, Sagrillo Pietro, Rega Carlo, Emilio Balivi, Tenber Giuseppe, Pellegrino Francesco, Castorino Leonardo, Rocco Piccarella, Margelli Angelino, Antonio Russo, Trigglio Francesco, Sergio Luigi, Romano Francesco, Benfancenti Umberto, Giuseppe Alotta, Domenico Tombono, Azzolini Harione, Donato Farina, Torressi Giuseppe, Scugli Raimondo, Porquell Alessandro, Andreatta Luigi, Teodoro Strati, Vossino

Il principio ed il metodo rimangono in questo caso sostanzialmente gli stessi. Il «Giornale d'Italia» scrive: il caso dell'«Ancona» è un esempio tipico insuperabile della ferocia nemica, dinanzi alla quale lo stesso caso del «Lusitania» impallidisce. L'«Ancona» era un piroscafo mercantile, il notissimo, che faceva servizio di trasporto di emigranti e che salvava dall'Italia per l'America. Ora il sottomarino nemico, senza preavviso, cannoneggia e silura il piroscafo, e non contento sceglie granate anche sulle barche dei naufraghi, uccidendo alcuni.

Bisogna risalire alla storia dei canibali per aver fatti di eguale scelleratezza. Ormai al nemico non resta che un po' di antropofagia e potrà vantarsi di avere perorato tutta la gamma della crudeltà selvaggia, più inutile o meno intelligente, ma è un giuoco che gli costerà caro. Ognuna delle nostre vittime sarà vendicata atrocemente e qualche rappresaglia potremo prendere subito, toccando il nemico proprio nel suo lato il più sensibile, che non è certamente il cuore, ma la borsa.

Un elenco dei superstiti  
Roma, 10  
Il Commissariato per l'emigrazione comunica un elenco dei superstiti del piroscafo «Ancona» affondato presso Capo Carbonara il giorno 7 corrente mentre salpava alla volta di New York.

Macchinisti: Lamberti, Rosse, Medici, Giordano, Carone, Telegrafisti De Crecchio. — Personale di bordo e passeggeri: Piscione Alberto, Serra Persano, Valente Palmantonio, Trista Angelo, Cavallerio Rosario, Giacomo Bellocco, Gaetano Nicolino, Iannotti Giuseppe, Castello Iolando, Gentile Giovanni, Boselli Luigi, Doverso Domenico, Ficarra, Sammarco Giovanni, Agnello Malinconico, Eusebio Felici, Ridolfi Antonio, Pietro Marino, Solimmi Corrado, Ricciotti Francesco, Vianobile Antonio, Michele Rendano, Speranza Nicola, Calino Giuseppe, Accardo Luca, Aquarolo Antonio, Basso Giovanni, De Pietro Antonio, Cinotto Salvatore, Papaleazzo Giuseppe, Rocco, D'Antonio, Deliberato Michele, Giacomino Ventimiglia, Agostino Reale, Del Giudice Michele, Corte Raffaele, Salvatore Sannino, Irza Gennaro, Palomba Agnello, Garofalo Gino, Migliaccio Michele, Salvatore Sorrentino, Lahti Giovanni, Lornissano Michele, Pertella Giovanni, Balsano Agnello, Enzico Domenico, Panico Michele, Panice Pellegrino, Garofalo Agnello, Marra Natale, Aurelio Giuseppe, Amati Santi, Raimondo Ciro, Perrella Vincenzo, Salomone Alfonso, Ze li Gaspare, Bresola Nicola, Bacciocchi Roberto, Zanucchi Pasquale, Sarda Giuseppe, De Biasi Italo, Oscar Forli, Cardoni Giulio, Rima Felice, Lombardo Pasquale, Esposito Pasquale, Gentili Antonio, Mersio Luigi, Sagrillo Pietro, Rega Carlo, Emilio Balivi, Tenber Giuseppe, Pellegrino Francesco, Castorino Leonardo, Rocco Piccarella, Margelli Angelino, Antonio Russo, Trigglio Francesco, Sergio Luigi, Romano Francesco, Benfancenti Umberto, Giuseppe Alotta, Domenico Tombono, Azzolini Harione, Donato Farina, Torressi Giuseppe, Scugli Raimondo, Porquell Alessandro, Andreatta Luigi, Teodoro Strati, Vossino

Il principio ed il metodo rimangono in questo caso sostanzialmente gli stessi. Il «Giornale d'Italia» scrive: il caso dell'«Ancona» è un esempio tipico insuperabile della ferocia nemica, dinanzi alla quale lo stesso caso del «Lusitania» impallidisce. L'«Ancona» era un piroscafo mercantile, il notissimo, che faceva servizio di trasporto di emigranti e che salvava dall'Italia per l'America. Ora il sottomarino nemico, senza preavviso, cannoneggia e silura il piroscafo, e non contento sceglie granate anche sulle barche dei naufraghi, uccidendo alcuni.

Bisogna risalire alla storia dei canibali per aver fatti di eguale scelleratezza. Ormai al nemico non resta che un po' di antropofagia e potrà vantarsi di avere perorato tutta la gamma della crudeltà selvaggia, più inutile o meno intelligente, ma è un giuoco che gli costerà caro. Ognuna delle nostre vittime sarà vendicata atrocemente e qualche rappresaglia potremo prendere subito, toccando il nemico proprio nel suo lato il più sensibile, che non è certamente il cuore, ma la borsa.

Un elenco dei superstiti  
Roma, 10  
Il Commissariato per l'emigrazione comunica un elenco dei superstiti del piroscafo «Ancona» affondato presso Capo Carbonara il giorno 7 corrente mentre salpava alla volta di New York.

Macchinisti: Lamberti, Rosse, Medici, Giordano, Carone, Telegrafisti De Crecchio. — Personale di bordo e passeggeri: Piscione Alberto, Serra Persano, Valente Palmantonio, Trista Angelo, Cavallerio Rosario, Giacomo Bellocco, Gaetano Nicolino, Iannotti Giuseppe, Castello Iolando, Gentile Giovanni, Boselli Luigi, Doverso Domenico, Ficarra, Sammarco Giovanni, Agnello Malinconico, Eusebio Felici, Ridolfi Antonio, Pietro Marino, Solimmi Corrado, Ricciotti Francesco, Vianobile Antonio, Michele Rendano, Speranza Nicola, Calino Giuseppe, Accardo Luca, Aquarolo Antonio, Basso Giovanni, De Pietro Antonio, Cinotto Salvatore, Papaleazzo Giuseppe, Rocco, D'Antonio, Deliberato Michele, Giacomino Ventimiglia, Agostino Reale, Del Giudice Michele, Corte Raffaele, Salvatore Sannino, Irza Gennaro, Palomba Agnello, Garofalo Gino, Migliaccio Michele, Salvatore Sorrentino, Lahti Giovanni, Lornissano Michele, Pertella Giovanni, Balsano Agnello, Enzico Domenico, Panico Michele, Panice Pellegrino, Garofalo Agnello, Marra Natale, Aurelio Giuseppe, Amati Santi, Raimondo Ciro, Perrella Vincenzo, Salomone Alfonso, Ze li Gaspare, Bresola Nicola, Bacciocchi Roberto, Zanucchi Pasquale, Sarda Giuseppe, De Biasi Italo, Oscar Forli, Cardoni Giulio, Rima Felice, Lombardo Pasquale, Esposito Pasquale, Gentili Antonio, Mersio Luigi, Sagrillo Pietro, Rega Carlo, Emilio Balivi, Tenber Giuseppe, Pellegrino Francesco, Castorino Leonardo, Rocco Piccarella, Margelli Angelino, Antonio Russo, Trigglio Francesco, Sergio Luigi, Romano Francesco, Benfancenti Umberto, Giuseppe Alotta, Domenico Tombono, Azzolini Harione, Donato Farina, Torressi Giuseppe, Scugli Raimondo, Porquell Alessandro, Andreatta Luigi, Teodoro Strati, Vossino

Il principio ed il metodo rimangono in questo caso sostanzialmente gli stessi. Il «Giornale d'Italia» scrive: il caso dell'«Ancona» è un esempio tipico insuperabile della ferocia nemica, dinanzi alla quale lo stesso caso del «Lusitania» impallidisce. L'«Ancona» era un piroscafo mercantile, il notissimo, che faceva servizio di trasporto di emigranti e che salvava dall'Italia per l'America. Ora il sottomarino nemico, senza preavviso, cannoneggia e silura il piroscafo, e non contento sceglie granate anche sulle barche dei naufraghi, uccidendo alcuni.

Bisogna risalire alla storia dei canibali per aver fatti di eguale scelleratezza. Ormai al nemico non resta che un po' di antropofagia e potrà vantarsi di avere perorato tutta la gamma della crudeltà selvaggia, più inutile o meno intelligente, ma è un giuoco che gli costerà caro. Ognuna delle nostre vittime sarà vendicata atrocemente e qualche rappresaglia potremo prendere subito, toccando il nemico proprio nel suo lato il più sensibile, che non è certamente il cuore, ma la borsa.

## LA GUERRA BALCANICA

### I bulgari hanno preso Leskovaz

La congiunzione degli eserciti

Bastia, 10

Il comunicato tedesco in data di ieri dice:

A sud di Kraljevo e a sud di Krusevaz il nemico fu sloggiato dalle sue posizioni di retroguardia: le nostre truppe continuano ad avanzare.

Le truppe presso Gjurnis (a est di Krusevaz) sulla riva sinistra della Morava meridionale, sono state prese d'assalto. L'esercito del generale bulgaro Bojadiev aveva raggiunto la sera del 7 novembre a nord ovest di Klek, come pure ad ovest e a sud ovest di Nise, la Morava meridionale. Detto esercito ha preso Leskovaz (a nord di Vranja) in concorso con altri reparti dell'esercito bulgaro, che avanza dal sud.

Il comunicato austriaco in data di ieri dice:

Alla frontiera montenegrina la situazione è immutata.

Un corpo delle truppe austro-ungariche, che combattono in Serbia, ha occupato Ivanja. Un altro ha sguistato il nemico lungo la sua posizione sulle alture stabilite sulla strada Ivanja-Kraljevo.

Le forze tedesche hanno scacciato lo avversario dai suoi trinceramenti a sud di Kraljevo. Nostri battaglioni si stanno battendo a sud di Trstenik (a metà strada lungo la Morava occidentale fra Kraljevo e Krusevaz).

Le divisioni tedesche che operano nella regione di Krusevaz avanzano verso sud. I bulgari hanno preso Leskovaz.

### La difficile situazione dei bulgari

lungo la via Krivolak-Veles

Atene, 10

Un dispaccio da Salonico al giornale «Hestia» conferma che le truppe francesi estendono metodicamente la loro fronte lungo la strada ferrata Krivolak-Veles. La situazione dei bulgari in questa regione diventa difficile. Le truppe inglesi sostituiscono dal fronte Doiran i francesi che avanzano verso Veles. Notizie dal fronte francese annunciano che l'avanzata continua ad oriente verso Costantino. Il fronte francese è imprevedibile.

### La situazione dei franco-inglesi

Salonico, 10

Gli stati maggiori inglese e francese danno le seguenti informazioni:

Gli inglesi, rinforzati da una divisione, occupano saldamente la regione di Doiran. Gli attacchi bulgari contro Krivolak dimostrano l'inquietudine che loro produce l'avanzata francese oltre Cerna dove i francesi occupano la regione di Merzin Gomandol Dobriva. I treni circolano liberamente. Si attende l'arrivo del generale Munro.

### Veles ripresa dai francesi

Monastir, 10

Il Comando militare comunica ufficialmente la ripresa di Veles da parte dei francesi, avvenuta ieri.

### A proposito dei cannoni serbi presi dai bulgari

Roma, 10

La Legazione di Serbia a Roma comunica la seguente nota ufficiale del Governo serbo:

«Il bollettino ufficiale del comando militare germanico annuncia che a Kraljevo sono stati presi 130 cannoni serbi. In relazione a ciò è necessario rilevare che non si tratta di cannoni adoperati sul campo durante le operazioni di questo autunno, bensì di cannoni turchi e bulgari che erano stati catturati nella guerra serbo-turca e serbo-bulgara e che, inadoperabili in guerra, erano stati depositati come materiale vecchio. Perciò la perdita di questi cannoni non rappresenta una diminuzione della forza militare serba che è rimasta intatta e decisa a continuare fino alla vittoria la lotta col nemico, per quanto questo sia molto superiore di numero.»

### Le inesattezze dei comunicati austriaci

Roma, 10

La Legazione del Montenegro comunica:







## Dalle Provincie Venete

## VENEZIA

Per l'invio di danaro ai nostri prigionieri di guerra

ONIGGIA — Ci scrivono, 10:

Come è noto la Banca Commerciale Italiana ha assunto gratuitamente da qualche tempo, per conto della Croce Rossa Italiana, il servizio della trasmissione di danaro ai prigionieri di guerra italiani, civili e militari.

Nell'intendimento di maggiormente facilitare tale filantropico e patriottico servizio, il detto Istituto ha pensato di estendere anche ai centri minori; così siamo lieti di annunciare che merco la premura della benemerita Cassa di Risparmio di Venezia, i versamenti a favore dei prigionieri saranno di ora in poi ricevuti pure gratuitamente, per conto della Banca Commerciale, anche presso la Succursale cittadina della Cassa stessa.

## Beneficenza

Il Consiglio d'amministrazione della Cassa di Risparmio di Venezia ha elargito a mezzo della locale sua succursale la somma di lire 250 a favore delle Case di ricovero cittadine.

Per il natalizio del Re

MESTRE — Ci scrivono, 10:

Il Municipio di Mestre ha diramato alle principali autorità di Mestre gli inviti per un solenne «Te Deum», che verrà cantato nella Chiesa Arcipresbiteriale di S. Lorenzo, Giovedì 11 corr., alle ore 10.30, ricorrendo in quel giorno il natalizio di S. M. il Re.

## Al Teatro Tionio

Per sera pubblico spettacolo musicale, assistito alla regia della «Maschera di Bruto», data ottimamente dalla Compagnia di Giulio Tempesti.

Questa sera «Tristi amori» e domani «La Contessa delle belve».

Un incidente automobilistico

Questa mattina verso le ore 8.30 circa vicino alla Villa Bice, avveniva un incidente automobilistico che poteva avere più serie conseguenze.

Un camion che usciva a corsa regolare dalla Villa Polizzaro in Via Miranese, non aveva potuto fermarsi per un camion proveniente da Mirano.

Lo chauffeur con sangue freddo sterzò solennemente la macchina, mentre il conducente del camion arrestava subito la vettura. Questi due celeri manovre non valsero a evitare che il tutto il camion, il quale andava ad incontrarsi fra il camion ed il muro esistente alla linea tranviaria, con danno rilevante.

La motore del camion colpevole uscì dalle rotelle, ma fu subito rimessa.

Non si deve pensare che danno abbia potuto provocare una ferita ad uno degli chauffeurs che guidava il camion.

Il grande concerto di beneficenza

Il secondo grande concerto di beneficenza, per comitati di Assistenza e Croce Rossa, indetto per domani, natalizio del Re, e festa di S. Martino, come fu annunciato, dovete vedere sospeso per l'indisposizione di cui fu colpita la gentile signorina Fambri, e verrà eseguito il giorno di lunedì 15 corrente.

Anche aver luogo di giorno, come era stato dapprima stabilito, essendo potuto ottenere dalla cortesia del Comando del Presidio e della Società del Tram, le come speciali di ritorno, ed essendo ammessa ora la circolazione delle automobili e carrozze anche di sera, fu stabilito di dare il concerto alle ore 20.15, e ciò per soddisfare pure il desiderio di gran numero di ufficiali, che di giorno impediti da ragioni di servizio, non avrebbero potuto assistervi. Per il ritorno a Venezia potrà essere utilizzato il treno delle ore 23.30.

Abbiamo ancora che per far partecipare alla festa musicale il maggior numero di persone, fu stabilito di tenere i prezzi più bassi di quelli fissati per precedenti concerti.

L'attesa è vivissima: Debora Fambri, Antonia Bon Crepax, Giarda, Tiozzo, Morini, sono nomi che assicurano il pieno successo del concerto con tanta cura predisposto dal Comitato.

Esami nelle Scuole Elementari

La seconda sessione d'esami per la promozione e l'ammissione alle classi quarta, quinta, sesta e per la licenza delle scuole femminili elementari del capoluogo, quella della promozione alle classi seconda e terza e di compimento delle scuole miste di Gazzera, Bottenigo, Bissolungo e Marocco, sarà aperta lunedì 15 corr. alle ore 9.

Avranno diritto di presentarsi a detti esami gli alunni di scuola pubblica e quelli provenienti da scuola privata o materna. Questi ultimi dovranno presentare alla direzione la relativa domanda corredata dal certificato di nascita e di vaccinazione.

La Direzione delle Scuole trova provvisoriamente presso il Direttore Didattico Ludovico Kappa.

Conferenza Zootechnica

S. STINO DI LIVENZA — Ci scrivono, 10: Il dott. Fonda cav. Andrea della villa Motta, che con vero zelo ed antichità, segue qui ed altrove volentieri ed efficacemente azione contro il diffondersi dell'afte epizootica, che oggi è notevolmente diffusa, terrà in questo Municipio, Domenica 14 corrente mese alle ore 9, una pubblica conferenza sull'importante argomento.

Pel genellaco del Re

BOLO — Ci scrivono, 10:

In occasione del genellaco di S. M. Vittorio Emanuele III, per iniziativa del Rev. don Giovanni Granella, Vicario Parrocchiale di Bolo, domattina alle ore 9 verrà celebrata nella nostra Arcipresbiteriale una Messa solenne, seguita dal canto solenne del Te Deum.

Alla sera poi la Autorità Civile e Militari si riuniranno a banchetto all'Albergo Due Mori.

## PADOVA

Caduti per la Patria

PADOVA — Ci scrivono, 10:

Nel nostro ospedale civile morì il valoroso capitano marchese Levoriti Domenico di Spessa, Aveva 25 anni ed era rimasto ferito in uno degli ultimi violenti combattimenti.

All'autopsia, compiuta di Mestre è giunta notizia che il soldato Fabris Giuseppe è caduto sul campo dell'onore.

E pure caduto da prode Colosio Pietro di Valenzone d'anni 22 di Monselice.

La Stampa aveva dato la notizia che il soldato Fabris Giuseppe è caduto sul campo dell'onore.

E pure caduto da prode Colosio Pietro di Valenzone d'anni 22 di Monselice.

La Stampa aveva dato la notizia della morte di uno degli ultimi combattimenti del mese Russo. Una lettera da Ancona annunciava ora questa notizia.

## Opita illustre

E' stato di passaggio per la nostra città S. E. l'on. Bassini, sottosegretario di Stato al Ministero delle finanze.

Egli fu ospite di Donna Lina De Zaru.

## ROVIGO

Un altro caduto

ADRIA — Ci scrivono, 10:

Sul campo di battaglia, là dove per cinque mesi angustiosi affrontava la morte in pieno, cadde eroicamente il giovane addetto soldato di fanteria Giuseppe Bassanello di Silvio di anni 24. La cittadinanza commossa da questo affettuoso patriottico e patriota.

Sia gloria ed onore al caduto ed alla famiglia sua il nostro più vivo sentito cordoglio.

## TREVISO

Per la ricorrenza del genellaco del Re

TREVISO — Ci scrivono, 10:

Per la ricorrenza del natalizio di Re Vittorio Emanuele III, domani 11 novembre non essendo luogo alla consueta visita militare e di addebi parte il Reverendo Capitolo della Cattedrale avendo indetto una funzione religiosa, da Giampa Man. invierà a S. M. il Re un telegramma di felicitazione e augurio; pubblicando un manifesto di benedizione; avviserà tutte le Autorità Civili e Militari al «Te Deum» che sarà cantato in Duomo alle ore 11 e vi assisterà con scorta d'onore; disporrà per l'esposizione delle bandiere, l'illuminazione straordinaria nelle prime ore di sera; debiterà inoltre l'elargizione di lire 500 alla Croce Rossa per rendere così in modo particolare omaggio all'Augusta Persona di S. M. nella festa del Suo genellaco.

## Il «Te Deum» al Duomo

Per iniziativa del Rev. Capitolo domattina Giovedì 11 corr. genellaco di S. M. il Re Vittorio Emanuele III nella Cattedrale ed ore 11 sarà solennemente cantato il Te Deum.

A tale cerimonia sono invitate, con la cittadinanza, le Autorità civili e militari.

Il telegramma dell'Assoc. Monarchica

In occasione del genellaco di S. M. il Re l'Associazione Liberale Monarchica ha spedito al seguente telegramma al Primo Aiutante di Campo di Sua Maestà il Re a Roma:

«Alla Maestà del Re Vittorio Emanuele III, orgoglio del popolo italiano per le altissime virtù, questa Associazione Liberale Monarchica nella ricorrenza della festa del Re genellaco, porge fervorosi auguri, riaffermando sentimenti devotamente alla gloriosa Dinastia, Luce di grandezza e libertà. — F.to: Avv. Appiani, V. Presidente».

## Musica in Piazza

La Banda musicale cittadina svolgerà, domattina sera Giovedì 11, ad ore 17.30, il seguente programma:

Gabetti, «Marcha Reale» — Tassinelli, «Dramma d'amore, valzer fantastico» — Verdi, «La Bohème», Duetto, atto I.

Verdi, «Inno delle nazioni» — Mascagni, «Cavalleria», Polpouri 2.

Caduti per la Patria

CASSELFRANCO — Ci scrivono, 10:

Viene oggi comunicato ufficialmente al Sindaco la morte del concittadino soldato Zanon Giuseppe della frazione di Trevale di Bortolazzo. Egli, Fante, in combattimento e ferito, prigioniero, morì nelle mani del nemico. Onore ai prodi e condoglianze alle famiglie.

La solennità ufficiaria pro caduti

Stamane al nostro Duomo, parato a tutto con nel centro della grande navata il tumulo sormontato dal drappo tricolore e l'intervento delle autorità civili e militari, di soldati e di folle di popolo venne celebrato dal capitolo del Duomo, officiato dal monsignor Mirato Don Luigi Bortolazzo, l'ufficiale funebre pro caduti sui campi dell'onore. La messa era del maestro Haller e fu eseguita dalla Schola Cantorum diretta dal bravo professore Don Francesco Fogale. Dopo la benedizione al tumulo, il monsignor Bortolazzo disse un vibrato patriottico discorso che ebbe il consenso e commosse l'intero uditorio.

Pel genellaco del Re

ODERZO — Ci scrivono, 10:

Nel pomeriggio di domani nel nostro Duomo, per iniziativa del Clero, che ha diramato gli inviti alle Autorità Civili e Militari, verrà celebrato un solenne Te Deum. La Banda cittadina svolgerà nel pomeriggio in piazza V. E. uno scelto programma.

## UDINE

La Deputazione Provinciale

per il genellaco del Re

UDINE — Ci scrivono, 10:

Nel pomeriggio di ieri la Deputazione provinciale si è radunata in seduta straordinaria, allo scopo di deliberare sul provvedimento da adottarsi nella ricorrenza del genellaco di S. M. il Re, che quest'anno assume una particolare importanza, in vista degli avvenimenti che si vanno maturando.

Ecco l'ordine del giorno approvato all'unanimità dalla Rappresentanza Provinciale:

«La Provincia di Udine, nell'occasione del genellaco di S. M. il Re, volendo affermare con un atto benedico i sentimenti di devozione e di ammirazione verso l'Augusto Sovrano, delibera di stanziare annualmente nel bilancio provinciale un fondo di lire 5000 da intitolarsi al nome di S. M. Vittorio Emanuele III, per erogarlo in modo di dieci posti di studio a favore di figli bisognosi di militari morti nella presente guerra, appartenenti alla provincia e che si dedicano a studi non superiori, professamenti agricoli o industriali.

La Deputazione Provinciale, con un regolamento da essa compilato, stabilirà le modalità del conferimento dei posti, a partire dal venturo anno scolastico».

Udinese truffato a Torino

Torino, 10

Capitato da Udine in cerca d'occupazione, il cameriere Vittorio Emanuele Misano, d'anni 17, si era recato ad un ufficio di collocamento nella speranza di riuscire a trovarvi un buon posto. Per la via trovò invece due sconosciuti, i quali attaccarono discorso con un pretesto e conobbero il motivo che aveva condotto il giovane a Torino. I due messeri, due truffatori in cerca di vittime, abbandonarono il malcapitato cameriere facendogli balenare la possibilità di un buon posto. Uno dei truffatori promise anzi al Misano di condurlo a Chieri e di tenerlo con sé fino a quando non avesse trovato un posto conveniente.

Discorrendo, i due truffatori condussero il giovane nel Parco del Valentino e, finalmente, mostrandogli un portafoglio gonfio di biglietti di grosso taglio, uno più falso dell'altro, gli domandarono se avesse denaro. Il Misano confessò di possedere soltanto cinque lire.

I suoi nuovi amici lo circondarono allora con tanta abilità da riuscire a farsi consegnare in custodia il gruzzolo del cameriere il quale, nella sua dabbenaggine, non poteva supporre che individui così largamente forniti di denaro, volessero derubarlo.

Ad un certo punto i due individui incaricarono il Misano di andare a comprare due soldi di tabacco da pipa ed il giovane si affrettò a rendere quel piccolo servizio ai suoi benefattori.

Ahmè!... Quando tornò, i truffatori erano scomparsi ed egli dovette rassegnarsi a narrare ogni cosa ad un funzionario della Questura Centrale.

Pel genellaco del Re

CIVIDALE — Ci scrivono, 10:

Gli impiegati in missione a codesto Ufficio telegrafico hanno inviato a S. M. il Re nell'occasione Suo genellaco il seguente telegramma:

«S. E. generale Brusati, campo di S. M. il Re - Zona di guerra. - Impiegati telegrafici in missione Cividale cui distinguono per la fedeltà e il coraggio, con cuore triplo per i valorosi che combattono in questa guerra, osano pregare E. V. voglia degnarsi porgere nell'occasione genellaco all'Augusto Sovrano gli alti sensi del loro reverente omaggio come a Colui che fieramente personifica gli ideali della nostra».

non poteva supporre che individui così largamente forniti di denaro, volessero derubarlo.

Ad un certo punto i due individui incaricarono il Misano di andare a comprare due soldi di tabacco da pipa ed il giovane si affrettò a rendere quel piccolo servizio ai suoi benefattori.

Ahmè!... Quando tornò, i truffatori erano scomparsi ed egli dovette rassegnarsi a narrare ogni cosa ad un funzionario della Questura Centrale.

Pel genellaco del Re

CIVIDALE — Ci scrivono, 10:

Gli impiegati in missione a codesto Ufficio telegrafico hanno inviato a S. M. il Re nell'occasione Suo genellaco il seguente telegramma:

«S. E. generale Brusati, campo di S. M. il Re - Zona di guerra. - Impiegati telegrafici in missione Cividale cui distinguono per la fedeltà e il coraggio, con cuore triplo per i valorosi che combattono in questa guerra, osano pregare E. V. voglia degnarsi porgere nell'occasione genellaco all'Augusto Sovrano gli alti sensi del loro reverente omaggio come a Colui che fieramente personifica gli ideali della nostra».

La cerimonia per l'insediamento

di Lord Mayor

Londra, 10

La guerra non ha tolto niente all'abituale splendore del banchetto al Guildhall per l'insediamento del nuovo Lord Mayor. Questi riceveva gli invitati nella biblioteca. Il ministro di Serbia fu oggetto di particolari manifestazioni di simpatia. Tutti gli invitati al suo ingresso scesero in piedi ed acclamavano lungamente. Voci acclamazioni salutarono pure il granduca Michele, l'ambasciatore d'Italia marchese Imperiali, l'ambasciatore di Francia signor Cambon, l'alto commissario per la Nuova Zelanda il quale entrò conducendo per mano il figlio rimasto ferito agli occhi durante i combattimenti ai Dardanelli, l'alto commissario per l'Africa del Sud Lord Derby, il grande organizzatore dell'arruolamento dei volontari Balfour, il primo ministro Asquith.

Un altro particolare interessante è questo: che quando alla fine del banchetto fu fatto un brindisi alla salute del Re, tutti i presenti intonarono spontaneamente il «God Save The King».

Questo fatto è senza precedenti nella storia dei banchetti del Lord Mayor.

Naufraghi dell'«Ancona»,

a Malta e a Biserta

Parigi, 10

Un telegramma al «Lloyd» da Malta, dice: 41 uomini d'equipaggio e 4 passeggeri del transatlantico Ancona giunsero a Malta.

Un telegramma al Lloyd da Biserta dice che alcuni americani si sarebbero trovati a bordo del piroscafo Ancona.

I naufraghi dell'Ancona giunti a Biserta a bordo della draga e della torpediniera, sono 161. Essi vennero trasportati negli ospedali di Sidi Abduhal, ove il console d'Italia, le autorità francesi e la popolazione li soccorrono. Ne sono morti 4.

Disgrazia aviatoria a Mirafiori

Torino, 10

Una nuova disgrazia aviatoria ha funestato oggi il campo di Mirafiori. Il sottotenente Bossi nell'atterrare con un apparecchio Caudron rimase travolto dall'aeroplano che si era capovolto, girando su sé stesso. Il Bossi fu tratto da sotto l'aeroplano su orribile stato e trasportato all'ospedale militare. Egli ha riportato ferite multiple e probabilmente anche la frattura del cranio ed il suo stato è grave. Il sottotenente Pozzo che si trovava sull'aeroplano come passeggero rimase miracolosamente incolume.

Onorificenze a due generali francesi

Parigi, 10

Il generale De Maudhui è stato promosso grande ufficiale della Legion d'Onore. Il generale Foch è stato insignito della Gran Croce dell'ordine stesso.

Stato Civile di Venezia

MASCITE

Del 3 — Maschi 6 — Femmine 8 — Denunciati morti 2 — Totale 16.

Del 4 — Maschi 5 — Femmine 7 — Denunciati morti 1 — Totale 13.

MATRIMONI

Del 3 — Callegaro Silvano commerciante con Grimaldi Carmela civile, celibe.

Del 4 — Corradini Renato fuochista ferroviario con Marconi Giuditta Maria, celibe.

Del 5 — Cervellini Angelo magazzino-re, celibe, con Perdonà Emilia casale, vedova.

DECESSI

Del 3 — Pavaggio Angelo, di anni 65, coniug., farmacista, S. Croce 360 e — Mileto Francesco, 61, coniug., fattorino, D.D. 3532 — De Ambrosi Luigi, 57, pensionato, Venezia — Bianchini Emilio, 59, coniug., ebanista, S. Croce 6.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Del 4 — Javardina Emma, di anni 70, coniug., lavandaia, Venezia — Pellari Milesi Giuditta, 66, vedova, casale, Cann. 4638 — Pesciuti Ponga Caterina, 46, coniug., casale, Castello 740 — Longo Calchiera Caterina, 62, coniug., casale, Castello 2388 — Cresciani Giuseppe, 67, ved., giovine, Cann. 3646 — Zilio Domenico, 73, coniug., portinaio, S. Polo 2620 — Corbelli Giovanni, 44, coniug., gondoliero, San Polo 2612 — Cherubini Agostino, 40, celibe, oste, S. Marco 1776 — Conz Pietro, 32, coniug., consegnatore, Cann. 1469 — Fabrizio Giacomo, 32, celibe, caporale maggiore, Lido, Viale S. M. Elis. 28 a.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

La media del cambio

CAMBIO medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Regolamento di Commercio, del giorno 10 novembre.

Franchi 108.29 e mezzo — Sterlina 30 e mezzo — Franchi svizzeri 121.09 — Dollari 6.47 — Pesos carta 2.66 — Lire oro 116.70.

La media del cambio

CAMBIO medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Regolamento di Commercio, del giorno 10 novembre.

Franchi 108.29 e mezzo — Sterlina 30 e mezzo — Franchi svizzeri 121.09 — Dollari 6.47 — Pesos carta 2.66 — Lire oro 116.70.

La media del cambio

CAMBIO medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Regolamento di Commercio, del giorno 10 novembre.

Franchi 108.29 e mezzo — Sterlina 30 e mezzo — Franchi svizzeri 121.09 — Dollari 6.47 — Pesos carta 2.66 — Lire oro 116.70.

La media del cambio

CAMBIO medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Regolamento di Commercio, del giorno 10 novembre.

Franchi 108.29 e mezzo — Sterlina 30 e mezzo — Franchi svizzeri 121.09 — Dollari 6.47 — Pesos carta 2.66 — Lire oro 116.70.

La media del cambio

CAMBIO medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Regolamento di Commercio, del giorno 10 novembre.

Franchi 108.29 e mezzo — Sterlina 30 e mezzo — Franchi svizzeri 121.09 — Dollari 6.47 — Pesos carta 2.66 — Lire oro 116.70.

## VICENZA

Pel genellaco del Re

BASSANO — Ci scrivono, 10:

Per il natalizio di S. M. si radunerà oggi, alle ore 10.30 il Consiglio Comunale onde discutere sulla erezione di una Colonia Agricola Provinciale che abbia ad accogliere gli orfani dei contadini morti in guerra e di quelli resi invalidi al lavoro.

## VERONA

Sul campo della gloria

VERONA — Ci scrivono, 10:

E' giunta alla famiglia la notizia della morte del capitano dei granatieri Marcello Ferrari, nostro concittadino, un ufficiale che, durante la nostra guerra, diede più volte prova di un ardimento mirabile. Alla presa di Montefalcone, in un certo momento...

## Orario della Società Lagnare

nel mese di Novembre

Lénea VENEZIA-CHIOGGIA:

Partenze da Venezia: Ore 7., 9.30, 12., 14.30.

Partenze da Chioggia: Ore 7., 9.30, 12., 14.30.

Lénea CHIOGGIA-CAVAREZERE:

Partenze da Chioggia: Ore 9.15, 14.30.

Partenze da Cavareze: Ore 7., 12., 17.15.

Lénea VENEZIA-BURANO-CAVACUCHE RINA:

Partenze da Venezia p. Burano: Ore 7. 8.15, 9.30, 11., 12.30, 13.45, 15.15, 16.15.

Partenze da Venezia p. Cavacuchina: Ore 8.15, 13.45.

Partenze da Burano p. Venezia: Ore 7. 8., 9.45, 11., 12.45, 14., 15.15, 16.15.

Partenze da Cavacuchina p. Venezia: Ore 7., 12.30.

Lénea BURANO-TREPOTI-CAVALLINO:

Partenze da Venezia p. Treporti: Ore 8.15, 11., 13.45.

Partenze da Venezia p. Cavallino: Ore 8.15, 13.45.

Partenze da Burano p. Treporti: 9.30, 11.50, 15.,

Partenze da Treporti p. Venezia: 8.30, 12.15, 13.30.

Partenze da Cavallino p. Venezia: Ore 7.15, 12.15.

Lénea CAORLE-PORTOGUARO:

Partenze da Caorle ore 7.,

Partenze da Portogruaro ore 13.30.

Lénea VENEZIA-S. GIULIANO-MESTRE (fino a nuovo avviso):

Partenze da Venezia p. Mestre e da Mestre p. Venezia: Ore 6.45, 7.15, 7.45, 8.15, 8.45, 9.15, 9.45, 10.15, 11.15, 12.15, 12.45, 13.15, 13.45, 14.15, 14.45, 15.15, 15.45, 16.15.

Lénea VENEZIA-CAMPALTO:

Partenze da Venezia: 8., 10.30, 14., 16.

Partenze da Campalto: 7., 9., 13., 15.



# La vigorosa offensiva in Val Cordevole

## Avanzata risolutiva oltre Zagora

### Il Bollettino di Cadorna

Roma, 11

COMANDO SUPREMO - Bollettino dell'11 Novembre.

Nell'alta Valle di Campello (torrenza Maso Val Sugana) il nemico attaccò la nostra posizione di Col di San Giovanni. Benché appoggiato dal fuoco di numerose artiglierie, appostate sulla cima di Cupola e sul Montalon, l'attacco fu respinto.

In Valle Cordevole continua la nostra energica pressione contro la cortina montuosa fra Monte Siet e Monte Settass. Furono anche iniziate piccole operazioni dirette a emulare nuclei nemici rimasti sul rovescio del Col di Lana.

Sul medio fronte nel settore di Plava la nostra fanteria iniziò l'attacco a una risolutiva avanzata oltre il paese di Zagora e presso al nemico 260 prigionieri, tra i quali tre ufficiali. Anche sulle alture a nord-ovest di Gorizia furono fatti piccoli progressi e presi 13 prigionieri.

Sul Carso per tutta la giornata nebbia e pioggia diretta paralizzarono l'azione delle artiglierie e, col ridurre in torrenti i numerosi burroni, ostacolarono l'avanzata delle fanterie. Tuttavia lo slancio e la tenacia delle nostre truppe valsero ad espugnare taluni robusti ed importanti trinceramenti a sud-ovest di San Martino e a prendere al nemico una trentina di prigionieri.

Firmato: Generale CADORNA

Li abbiamo di seconda mano, e per ciò con qualche ritardo: ma gli ultimi bollettini dell'Alto Comando austriaco, che potevano vedere davanti la situazione per invariata. Si intende. La guerra moderna domanda laboriose preparazioni e sforzi tenaci. I risultati sono relativi al carattere dell'azione: la loro portata viene consentita a rilente, abbandonando l'edifizio pietra sopra pietra. Il Comando austriaco aspetta che sia data l'ultima mano ai comandi per accennare alla nuova fabbrica, ed intanto si conforta, come gli riesce, di astute reticenze.

L'aspra lotta non raggiunge i suoi più alti obiettivi. Di successo in successo molta parte del duro cammino fu percorso, ma la velle non fu ancora toccata. Che scoperta! In questo senso la situazione è invariata. La finta ingenuità del nemico è più malinconica che ridevole.

Con i comunicati del generale Cadorna alla mano, invece, con le sue precise notizie, che si riscontrano giorno per giorno sulla carta, dati di fatto che offrono facile modo di constatazioni positive, si vede chiaro come la vittoria viene conseguita a rilente, abbandonando l'edifizio pietra sopra pietra. Il Comando austriaco aspetta che sia data l'ultima mano ai comandi per accennare alla nuova fabbrica, ed intanto si conforta, come gli riesce, di astute reticenze.

Progressi si rivelano dagli accenti medesimi a semplici resistenze. Ne abbiamo un ottimo esempio nell'odierno comunicato. Notizie di dettaglio, ma il loro coordinamento all'azione generale, e, con esso, la loro importanza, sono intuitivi: notizie, che pur prese a sé medesime, appaiono di alto rilievo.

La prima ci fa sapere che i nostri soldati sono spinti, ormai, almeno sino al Col di San Giovanni, il nodo montuoso, che serve di attacco all'arcuato contrafforte, diramato dal Cengello e da cima d'Alta, con le Alpi di Fiemme. Risalta dalla Val Sugana la Val Campello, dal Passo di Cin que Croci sotto il Col di S. Giovanni (n. 2252), si discende in Val Cia, al rovescio di Cavia, e quindi di Canal S. Bovo: ossia si tende a comprendere nella nostra zona di occupazione tutto il terreno da Borgo a Fiera di Primiero, girando a settentrione dell'ansa rocciosa che ha per vertici estremi Cima Rava e Cima Orena, e centro la Cima d'Alta, il che è come dire portandosi alle falde della montagna che sull'alto versante è parte di Val Fiemme e di Val Traviogno.

I nostri soldati incominciano a cogliere il frutto della penosa preparazione. Mancano i nomi noti di grosse borgate e di città che diano al pubblico la immediata sensazione del notevole risultato del loro tenace valore; ma avanzate siffatte sono da considerarsi successi brillanti e principio di maggiori fortune per le armi nostre. Donde la ragione della ostinata, disperata, resistenza austriaca.

Le batterie del nemico si trovano in posizioni - secondo il solito - per esso altrettanto vantaggiose. Il Montalon, alto m. 2578, batte assai utilemente le pendici occidentali del Col di San Giovanni e gli accessi da Val Campello, lungo il Mosò, la Cima di Campello, invece, alta 2555 m., che fa parte dell'Alpe Laghetta, batte il versante orientale, la testata di Val Cia.

Il fatto che siano entrati in azione i cannoni della Cima di Cupola, mostra che il movimento in direzione di Caoria è pronunziato.

Le parole relative all'azione nel Livallongo significano che continua l'opera di sistemazione delle posizioni conquistate con sì duro sacrificio. In primo luogo un ripulimento - sia lecito dire - del terreno. Nei ripetuti contrattacchi è facile che il nemico si abbarbichi con minori reparti su qualche punto proprio del terreno tanto accidentato. L'espugnazione del Col di Lana è ora alla fine.

Intanto con grande vigore si compie quella che vorremmo chiamare la dedizione logica dell'azione principale: la

### L'Ancona, silurato da due sommergibili

Cape Bon, 11

Dopo il siluramento dell'Ancona da parte di due sommergibili, il comandante della nave fece porre i canotti in mare. Immediatamente dopo che l'attacco imbarcazione fu messa in acqua l'Ancona affondò immergendosi dalla parte della prua. I passeggeri e l'equipaggio rimasti a bordo e che si erano rifugiati sul ponte posteriore furono inghiottiti con la nave. Le otto imbarcazioni partirono insieme in direzione sud. Alle ore 6 esse scoppiarono un vapore i cui fuochi erano spenti e gli fecero segnali con fuochi di bengala. La nave si avvicinò ma i sommergibili che seguivano i naufraghi avendo illuminato i proiettori col cui aiuto esploravano l'orizzonte, la nave cambiò rotta e scomparve nella notte. Ciascuna barca continuò allora la strada separatamente.

Sopra una di esse si trovava il tenente Salvenini. Ventisei persone giunsero ieri, martedì, alle 9 di mattina sulla spiaggia di Sidi Daud nella penisola del Capo Bon dove furono accolte dalla popolazione europea. Il tenente Salvenini ritiene che le otto barche contengano 240 persone.

L'altra barca col comandante dell'Ancona e 38 persone è stata raccolta stamane all'isola Zembra da un battello proveniente da Sidi Daud che imbarcò i passeggeri e con l'aiuto di un altro battello fece ricerche nei paraggi di Capo Bon e poi rientrò in porto.

### Le scialuppe dei naufraghi caneggiate ad una distanza di 300 metri

Tunisi, 11

Il comandante dell'Ancona, giunto oggi conferma che il sommergibile nemico nel suo cannoneggiamento del piroscalo italiano colpì le scialuppe pronte a lanciarsi in mare. Molti passeggeri furono uccisi e feriti a bordo, altri menzoli erano già in barca. Alcuni naufraghi essendosi accostati al sommergibile furono respinti con dileggio.

Il comandante esclude che il sommergibile abbia dato alcun cenno per fermare il piroscalo. Il sommergibile annunciò la sua presenza a circa cinque miglia con un colpo di cannone che sfiorò il piroscalo. L'Ancona si arrestò completamente. Le ultime cannonate e i siluri partirono da una distanza di trecento metri.

### Un altro elenco di superstiti

Roma, 11

Il Commissario dell'emigrazione comunica un altro elenco dei superstiti del piroscalo Ancona:

Equipaggio: capitano Massargo; ufficiali Giacomini, Razzante, Tui, Girardi, Buffa, Salvenini, Arlotto; marinai: Lacapra Michele, Caccera Paolo, Brancaccio Aniello, Rivieccio Gennaro, Di Donna Paolo, D'Ambrasio Francesco, Cinzi Ernesto, Gargiulo Ciro, Gaglione Candeloro, Pellucci Emilio, Almirante Felice, Asione Pasquale, Coppola Michele, Ferrante Vito, Vincenzo ed Agostino, Cimino Giovanni, Palma Rodolfo, Stramiglio Angelo, Accetta Maria, Arona Pietro, Sordani Amedeo, Carugi Angelo, Baglietto Giochino, Matti Armando, Baglietti Giuseppe, D'Angela Giorgio, Gambardella Pietro.

Passeggeri: Linguieri Adelaide ed Albertina, Milo Maria e Francesco, De Luca Giuseppina, Caccaro Calogera Pomplia, De Pondo Carmela con due figli, Scarfo Maria, Rossetti Vincenzo, Scifro Andrea, Laccava Bartolo, Berardi Gaetano, Petrulli Francesco, Paolotti Clelia, Giuseppe, Annunziata Emma, Mazzarulli Adelaide e Filiberto.

### Le deplozzazioni della stampa londinese

Londra, 11

L'intera stampa londinese deplorea e condanna l'affondamento del piroscalo Ancona come un atto di lesa umanità.

Il Times dice che la distruzione del transatlantico italiano si può considerare come il più grave delitto commesso dai sommergibili dopo l'affondamento del Lusitania.

Dopo discussa la reciproca responsabilità degli Stati Uniti e della Germania nella continuazione di questi attentati, il Times, riferendosi alla recente nota americana diretta all'Inghilterra, domanda troncamente al Presidente Wilson quale sistema di guerra marittima preferisca, se quella degli inglesi, che per visitare navi sospette di contrabbando vanno a perdere due o tre giorni di tempo, oppure quella dei tedeschi che col cannone e i siluri fa centinaia di vittime innocenti, compresi numerosi sudditi americani.

Il Daily Chronicle, dopo aver deploreato il delitto in sé, dice che l'affondamento dell'Ancona è ancor meno scusabile di quello del Lusitania, perché se quel transatlantico era sospettato di portare munizioni provenendo da New York, la stessa supposizione non era applicabile all'Ancona che andava a New York.

### Trasporto inglese cannoneggiato nel Mediterraneo

Londra, 11

(Ufficiale) - Un sottomarino nemico cannoneggiò nel Mediterraneo il trasporto britannico Mercian. Questo poté raggiungere il porto, ma vi furono 23 morti, 50 feriti e 30 mancanti. I feriti furono ricoverati all'ospedale.

### Il prestito di guerra imposto agli abitanti di Trieste

#### Altro angherismo

Berna, 11

A Trieste continuano le imposizioni per le sottoscrizioni al prestito di guerra. In realtà è un prestito forzoso. Oltre alle grandi imprese, agli uffici ed alle ditte commerciali, sono stati tassati funzionari del Governo e funzionari comunali, persone private in vista e persone private modeste. Nessuno è sfuggito alla nuova imposta, purché avesse una piccola rendita, uno stipendio, un lavoro qualsiasi.

Tuttavia nella lista figurano moltissimi anonimi per importi che vanno dalle cinquantamila lire alle 300 corone, e che ascendono complessivamente a parecchi milioni. Evidentemente sono sottoscrittori fantastici, inventati dal commissario imperiale per far apparire la sottoscrizione molto maggiore di quanto sia in realtà, perché conviene sapere che le banche hanno l'ordine di passare le liste dei sottoscrittori al commissario imperiale, il quale provvede a premere su coloro che sottoscrivono poco e su coloro che non sottoscrivono, ed a fabbricare sottoscrizioni, per così dire, ideali.

Del resto occorre del coraggio per non sottoscrivere in quella città, soggetta completamente al più rigido regime di guerra. Il governo austriaco ed i suoi seguaci fanno il possibile per illudere a Trieste sentimenti italofili nell'anno delle classi infine. Ora fu escogitato questo mezzo. In una sala fu esposta una bomba, dicendosi lanciata da un aeroplano italiano, e, narra la GAZZETTA, si spiega a coloro che la curiosità spinge a recarsi a vederla, che essa è costruita in modo da non causare danni materiali, ma soltanto da uccidere persone. «Gli italiani», ossa scrivere il giornale, non ci tengono a danneggiare oggetti, ma a sterminare popolazioni, siano anche quelle che essi chiamano «fratelli irredenti».

Sembra peraltro che queste arti non facciano troppa presa e che vi siano anzi talune mamme così ardite da provocare il seguente divieto comparso sul giornale ufficiale austriaco: «E' proibito che bambini portino sui berretti nastri con iscrizioni relative alle marine di Stati che si trovano in stato di guerra colle monarchie. Eventuali contravvenzioni verranno punite dall'I. R. direzione di polizia, in base al paragrafo secondo della patente imperiale D. D. 20 aprile 1854 B. L. L. N. 16».

Il commissario imperiale di Trieste, fra le altre scuole, ha soppresso il primo liceo femminile, un istituto che era tra le ragioni di orgoglio della città, lo ha soppresso per costringere le ragazze a recarsi al liceo dello Stato tedesco, che era molto in ribasso. Nell'edificio del liceo fu trasferita una scuola popolare femminile cui, per ordine del commissario, fu dato nome di Scuola Imperiale Elisabetta.

A Trieste le tessere del pane danno diritto anche all'acquisto di altri generi: ecco, per esempio, che cosa poteva comprare una famiglia triestina composta di cinque, sei, o sette persone, per il suo mantenimento, dal primo al sette corrente: «Un chilo di farina gialla, mezzo chilo di pasta, un quarto di chilo di caffè e un chilo di farina bianca».

La direzione delle finanze di Trieste si trasferirà a Lubiana; ora i pensionati dello Stato sono stati informati che la pensione sarà loro pagata mediante l'obbligazione vescovile. Così i propri austriaci debbono essere anche organi della finanza.

Un altro impiegato del Comune di Trieste, che il commissario dichiara licenziato, perché non si è presentato al Municipio a prendere, diretto, il treno di Katzmann, è il maestro Angelo Scovio, già capo del partito mazziniano a Trieste.

Come è noto, il co. Wikenburg, ha approfittato del fatto che i fiammieri erano arruolati o dispersi, per fare eleggere a Fiume un Consiglio comunale ungaro-croato-magiaro. Ora questo consiglio ha decretato una tassa in onore del comandante della squadriglia di torpediniere, che raccolse i resti della aeronave «Città di Ferrara» precipitata in acqua in seguito ad un guasto del motore. La tassa ha avuto parecchie avventure ed ha finito col cadere perduta strada facendo. Adesso il consiglio ne ha fatta eseguire un'altra che, dopo aver girato per tutta la monarchia in cerca dell'ufficiale sbalzato, dagli ordini dei suoi superiori, ora qua ora là, è arrivata a destino dopo un viaggio interminabile. Ma è arrivata spazzata.

### Il Papa ottiene dal Kaiser la commutazione della pena di tre belgi condannati a morte

Roma, 11

L'Osservatore Romano reca: Dicemmo già come il Santo Padre Benedetto XV, avesse interposto i suoi buoni uffici presso S. M. l'imperatore di Germania a favore della condanna perduta strada facendo. Adesso il consiglio ne ha fatta eseguire un'altra che, dopo aver girato per tutta la monarchia in cerca dell'ufficiale sbalzato, dagli ordini dei suoi superiori, ora qua ora là, è arrivata a destino dopo un viaggio interminabile. Ma è arrivata spazzata.

La stampa tedesca si occupa molto della missione di Lord Kitchener e prevede una vasta azione balcanica sotto il comando del ministro britannico o forse anche operazioni sul territorio turco.

Il maggiore Morath, critico del «Berliner Tagblatt», dice che, avendosi questa supposizione, gli odierni combattimenti nella Macedonia meridionale sarebbero soltanto di avanguardia e quelli principali si svolgerebbero più tardi. Il critico calcola che il corpo di spedizione ascenderà almeno a 450 mila uomini, e dice che si dovranno perciò vincere gravi difficoltà di trasporto per il quale, e per i rifornimenti necessari, occorrerebbero 700 piroscali. Il critico ammette che Lord Kitchener è un uomo di molta energia ed è il maggiore uomo di azione di cui dispone l'Inghilterra.

La stampa berlinese manifesta qualche inquietudine, anche per le notizie dalla Grecia, ove potrebbe veramente scoppiare un'agitazione anti-dinastica. Il Re Cristiano, ricorrendo alla dittatura militare, come egli ha minacciato di fare, non migliorerebbe la situazione, giacché egli creerebbe un pericoloso antagonismo fra l'esercito ed il paese.

### Gravi perdite inflitte al nemico dai montenegrini

Roma, 11

Il Consolato generale del Montenegro comunica: «Cettigne, 10 - ufficiale - Un aeroplano austriaco ha volato lungo il fiume Lim, in direzione di Briveli e Priopolie. Su tutta la fronte della nostra colonna nel Sangiacato si sono svolti combattimenti nei quali il nemico ha subito gravi perdite. Abbiamo preso 50 prigionieri e due mitragliatrici. Durante la scorsa notte il nemico ha eseguito un vano attacco presso Grabovo, all'est di Trebinje, senza risultato».

### Linee nemiche prese dai russi in Volinia

#### Oltre 200 prigionieri

Pietrogrado, 11

Un comunicato del Grande Stato Maggiore, dice:

Nella regione di Schlock le nostre truppe, le quali hanno preso l'offensiva sulla riva sinistra del fiume Ag, in Curlandia, si sono consolidate presso Kemmer, a ovest di Riga, ed hanno occupato l'ovest di Odina.

Nella regione di Jakobstadt e ad ovest di Dvinsk, i combattimenti sono stati fieri meno accaniti dell'ieri.

A sud, nella regione del Priepet, nessun cambiamento.

A nord, nella borgata di Kolki (Volinia) a sud-ovest di Czartorysk, continua l'acceso combattimento. Tutti gli attacchi nemici lanciati dalla parte di Huta Lisowska, ad ovest di Czartorysk, sono stati respinti.

Abbiamo sfondato le linee nemiche a sud-est del villaggio di Budki, a sud-est di Huta Lisowska, e durante l'inseguimento delle truppe avversarie, che ripiegavano, le nostre truppe hanno occupato il villaggio stesso, nonché le foreste a sud ed a nord. Verso mezzogiorno abbiamo fatto prigionieri 50 ufficiali ed oltre 2000 soldati, di cui la metà tedeschi, e ci siamo impadroniti di circa venti mitragliatrici. Inoltre abbiamo fatto annegare grande numero di nemici nel fiume Czarnia.

Questo successo è stato realizzato grazie al brillante concorso della nostra artiglieria.

Nella regione del fiume Okonka, le nostre truppe hanno preso d'assalto una parte delle trincee nemiche.

Due tentativi di offensiva da parte degli austriaci nella regione di Zaleszczyki (Galizia, alla confluenza dello Strypa nel Niester), sono stati respinti.

### Attacchi tedeschi respinti nelle Champagne

Parigi, 11

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

In Belgio la nostra artiglieria ha eseguito contro le organizzazioni tedesche nella regione delle due e nel settore di Bosinghe un bombardamento visibilmente efficacissimo.

Nelle Champagne, in seguito al bombardamento segnalato stamane, il nemico ha tentato successivamente due violenti assalti contro le nostre posizioni sul pendio della collinetta di Tahure. Il primo, arrestato dal nostro tiro di sbarramento, non ha potuto raggiungere le nostre trincee; il secondo, dopo essersi penetrato sopra un punto, è stato respinto con un contrattacco immediato.

Fra la Mosa e la Mosella le nostre batterie hanno energicamente risposto al bombardamento nemico ed hanno completamente disperso una colonna di fanteria in movimento sulla strada da Saint-Maurice a Woel.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nulla da aggiungere al precedente comunicato.

### Combattimenti aerei alla fronte inglese

Londra, 11

Un comunicato del maresciallo French dice:

Nella giornata del 7 corrente nostri aeroplani hanno bombardato con successo alcuni baraccamenti nemici.

Nello stesso giorno vi è stato un combattimento aereo prolungato, il quale si è chiuso con la caduta di un velivolo nemico, piombato nelle linee tedesche da un'altezza di duemila metri.

Durante un altro combattimento aereo un nostro aeroplano è andato distrutto.

Nella giornata dell'8 abbiamo respinto sulla sinistra della nostra fronte due piccoli attacchi di cannonieri. Nessun altro avvenimento importante da segnalare.

In linea generale si nota che l'attività dell'artiglieria è diminuita su tutta l'estensione della nostra fronte.

### Preoccupazioni tedesche per la campagna balcanica

Zurigo, 11

La stampa tedesca si occupa molto della missione di Lord Kitchener e prevede una vasta azione balcanica sotto il comando del ministro britannico o forse anche operazioni sul territorio turco.

Il maggiore Morath, critico del «Berliner Tagblatt», dice che, avendosi questa supposizione, gli odierni combattimenti nella Macedonia meridionale sarebbero soltanto di avanguardia e quelli principali si svolgerebbero più tardi. Il critico calcola che il corpo di spedizione ascenderà almeno a 450 mila uomini, e dice che si dovranno perciò vincere gravi difficoltà di trasporto per il quale, e per i rifornimenti necessari, occorrerebbero 700 piroscali. Il critico ammette che Lord Kitchener è un uomo di molta energia ed è il maggiore uomo di azione di cui dispone l'Inghilterra.

La stampa berlinese manifesta qualche inquietudine, anche per le notizie dalla Grecia, ove potrebbe veramente scoppiare un'agitazione anti-dinastica. Il Re Cristiano, ricorrendo alla dittatura militare, come egli ha minacciato di fare, non migliorerebbe la situazione, giacché egli creerebbe un pericoloso antagonismo fra l'esercito ed il paese.

### Gravi perdite inflitte al nemico dai montenegrini

Roma, 11

Il Consolato generale del Montenegro comunica: «Cettigne, 10 - ufficiale - Un aeroplano austriaco ha volato lungo il fiume Lim, in direzione di Briveli e Priopolie. Su tutta la fronte della nostra colonna nel Sangiacato si sono svolti combattimenti nei quali il nemico ha subito gravi perdite. Abbiamo preso 50 prigionieri e due mitragliatrici. Durante la scorsa notte il nemico ha eseguito un vano attacco presso Grabovo, all'est di Trebinje, senza risultato».

### La solenne inaugurazione del nuovo anno accademico all'Università di Roma

Roma, 11

Stamane all'università si è solennemente inaugurato il nuovo anno accademico. L'atrio e le scale della Sapienza erano addobbate con piante ornamentali. Prestavano servizio d'onore le guardie municipali in alta uniforme. L'aula magna è completamente stipata di pubblico, composto in gran parte di studenti, tra cui si notavano moltissime signore e signorine.

Circa alle ore 11 giungono il presidente del Consiglio on. Salandra, i ministri Orlando e Grippi il vice presidente del Senato prof. Blaserna, il sindaco di Roma sen. Colonna, il prefetto comm. Apelli.

Appena il Presidente del Consiglio e le autorità fanno il loro ingresso nella sala, scoppia un applauso lungo e caloroso che dura parecchi minuti.

Nell'aula magna sono anche presenti i senatori Schuster, Todero, Luciani, Marchisiani, Scialoja, gli onorevoli Albignone, Manfredi Manfredi, Bruno, Buonvino, l'on. prof. Lolini, molti assessori e consiglieri comunali e professori di tutte le facoltà, fra cui i professori Vivante, Ferrero, Giannelli, Nicoletti ed altri.

Ha preso per primo la parola il rettore prof. Tonelli. Egli ha rilevato prima di tutto che, mentre qui a Roma si celebra una pacifica festa delle scienze, le anime, trasvolando lo spazio, vivono in comunione d'amore con i generosi fratelli che, rinnovando gli eroismi antichi, combattono la più aspra guerra per la gloria dell'Italia.

Interprete del sentimento di tutti i presenti ha inviato a S. M. il Re il seguente telegramma:

«A Voi che con lealtà e saggezza guidate i destini della Patria in questo fausto di giungla gradito sui campi testimoni della virtù italiana il saluto affettuoso, l'omaggio reverente del corpo accademico e dei giovani dell'università di Roma, riuniti per la solenne inaugurazione degli studi. Firmato: il rettore Tonelli».

Quindi il rettore si è intrattenuto a parlare del celebre anatomista del secolo XVI Bartolomeo Eustachio di cui oggi si scopre nei locali dell'università un ricordo in bronzo.

L'oratore quindi legge i consueti dati statistici ed enumera, elogiando, gli alunni segnalatisi in modo speciale nello studio o nel conseguimento dei premi, di borse di studio.

Indi l'oratore passa, fra la commovente generale, a parlare dei professori e degli studenti gloriosamente caduti per la realizzazione delle nostre secolari aspirazioni e per il trionfo del diritto e così conclude:

«Nobili e delicati fiori strappati al verde stelo e offerti in olocausto sull'altare della Patria, gentili sangue latino fecondatori di libertà. Chi potrà dire quali tesori di virtù si accumulassero nelle anime vostre? Chi comporrà l'anno della gloria che degnamente ricordi la grandezza del vostro sacrificio? Chi potrebbe raccogliere in un'urna votiva le lacrime delle amate madri italiane vedovate e pur orgogliose ad un tempo di avere fecondato nel loro seno una stirpe di eroi? Voi, voi stessi avete posto le pagine immortali del più solenne poema nelle lettere alla madre, ai parenti, agli amici, riboccanti di amor patrio, commoventi di eroica abnegazione».

Vivissimi e prolungati applausi corrono le belle parole del rettore, che dichiara aperto quindi nel mese agosto del Re il nuovo anno accademico.

Si sono complimentati con l'oratore il Presidente del Consiglio, i Ministri Orlando e Grippi e tutte le autorità e professori presenti.

Quindi ha preso la parola l'on. prof. Giuseppe Sanarelli che ha pronunziato il discorso inaugurale, svolgendo il tema: «La cultura germanica e la guerra per l'egemonia mondiale».

Alle ore 12.30 la cerimonia ha avuto termine. Il Presidente del Consiglio, i Ministri Orlando e Grippi e le altre notabilità presenti si sono congratulati con l'oratore onor. Sanarelli per la dotta ed elevata pronunzia che è stata vivamente applaudita dai presenti.

Alla uscita del Presidente del Consiglio parecchie centinaia di studenti che stazionavano nei porticati della Sapienza e il pubblico hanno improvvisato una simpatica dimostrazione all'indirizzo del Presidente del Consiglio e gridando viva il Re, viva l'Esercito, viva l'Italia!

### Il Consiglio dei Ministri

Roma, 11

Il Consiglio dei ministri si è oggi riunito a Palazzo Braschi ed ha deliberato, fra l'altro, sui seguenti oggetti:

1. - Sospensione degli esami per la patente di segretario comunale e rinnovazione del Consiglio di disciplina;
2. - Modificazione sull'ordinamento dei servizi per le opere pubbliche in Tripolitania ed in Cirenaica;
3. - Proroga al 30 giugno 1917 di provvedimenti tributari;
4. - Modificazione alla legge sull'amministrazione della contabilità dello Stato, allo scopo di semplificare i servizi di pagamenti;
5. - Conferma dei componenti i Consigli dell'ordine al merito del lavoro.

### I francobolli della Croce Rossa

Roma, 11

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica: Dal giorno 14 corrente saranno messi in vendita i nuovi francobolli speciali da dieci e da quindici centesimi col soprapprezzo di cinque centesimi, il quale andrà a beneficio della Croce Rossa Italiana.

Si ritiene opportuno di rammentare che l'uso dei detti francobolli è facoltativo e limitato alla franchigia delle corrispondenze dirette nell'interno del Regno da e per le colonie e fra queste.

### Il discorso del Ministro Orlando

Roma, 11

Il Guardasigilli on. Orlando pronuncerà il suo discorso a Palermo domenica 22.











# ULTIMA ORA

## Il dominio dei mari e l'impresa balcanica

Roma, 11

L'ammiraglio Bettolo in un articolo di fondo nel "Giornale d'Italia" fa delle considerazioni sul dominio dei mari e sull'impresa balcanica.

Secondo il Bettolo, mentre sembra meno adeguato all'importanza dell'impresa della Germania dell'attribuzione, nell'impresa della guerra europea, influenza radicalmente modificatrice fino al punto da affermare che colla diversione balcanica viene spostato il centro di gravità dell'immensa guerra.

L'impresa cui la Germania si è accinta non potrà alleggerire, né tanto meno dissipare, le condizioni di inferiorità che ne derivano dal dover subire gli effetti del dominio dei mari. La storia offre non pochi esempi di nazioni e di imperi che, volendo controsporgere alla padronanza dei mari una padronanza del continente, videro crollare, quale sogno effimero, ogni aspirazione di dominio.

Dal primo giorno della guerra, l'Inghilterra ha potuto trasportare attraverso gli oceani di tutto il mondo due milioni e mezzo di ufficiali e soldati, trecentomila malati e feriti, due milioni e mezzo di tonnellate di provviste e di munizioni, ottocentomila quadriglie e decine di milioni di tonnellate di carbone e di petrolio per i suoi alati.

Le perdite avute in questa colossale mole di trasporti sono appena dello 0,1 per cento.

Gli italiani, dice il Bettolo, dovrebbero meditare questa cifra e conoscere le parole dette dal primo ministro inglese sull'opera che ha svolto la flotta in questa grande configurazione di popoli. Pur essendo difficile prevedere quanto durerà l'immense conflitto, qualunque siano per essere le nuove offensive e le vicende della guerra terrestre, è necessario dare il debito peso alla ripercussione che sul risultato finale avrà esercitato il dominio dei mari, dominio che dal prolungarsi della lotta diverrà sempre più minaccioso e schiacciante per il nemico.

In conclusione, l'ammiraglio Bettolo ritiene che le iniziative dell'azione nostra debbano animarsi dal proposito di trar profitto da tale indebolimento degli avversari più che dalla preoccupazione delle influenze dell'impresa balcanica nei suoi rapporti con la guerra generale.

Imprescindibili ragioni morali impongono il dovere di portare sollecito ed efficace aiuto al popolo serbo, ma occorre prescindere dalla fede del successo dal nuovo scacchiere balcanico ed armonizzare ogni sforzo con le esigenze generali della guerra, di guisa che il risultato di questi sacrifici non sia la fusione di tutti quei fattori che determineranno la vittoria che non può mancare di ardire alle armi impuginate in una lotta per la giustizia e per la libertà.

## La situazione dell'esercito serbo e la necessità di approvigionarlo

Londra, 11

L'eminente critico militare Hario Belloc, studioso della rivista ebdomadaria, "Land and Water", la situazione dell'esercito serbo. Egli crede che le forze austro-tedesche, le quali al principio probabilmente non sorpassavano di molto i 200 mila uomini, hanno già perduto un terzo del loro effettivo ed hanno preso meno del 4 per cento dell'esercito serbo. Fino a ora, gli austro-tedeschi non hanno avuto che da seguire i serbi, i quali ripiegano in buon ordine da 40 giorni, in ragione di poco più di 40 miglia in media. Gli austro-tedeschi non hanno ancora raggiunto la regione montagnosa, sprovvista di strade adatte per l'artiglieria pesante. Rifiutato nella montagna, l'esercito serbo, se è approvvigionato, ha ora il vantaggio sul nemico, la cui sola superiorità consiste nell'artiglieria ed i cui effettivi di fanteria cominciano evidentemente a diminuire. La questione è di sapere se l'esercito serbo sarà approvvigionato. Ora la sola via per mezzo della quale esso può essere approvvigionato, è la strada ferroviaria da Scopia (Uskub) a Mitrovica, dove fa capo la strada che va a Novi Bazar. Per conseguenza i bulgari, avanzando verso sud, fanno correre all'esercito serbo un grave pericolo di accerchiamento; ma è assolutamente necessario, perché questo avvenga, conservare l'Uskub, e questo dipende dalla sorte di Velles, perché, di fronte ad una forza importante che avanza da Velles, sarebbe assai arrischiato per i bulgari restare ad Uskub.

E' bene segnalare che il critico Belloc, scriveva già prima che giungesse la notizia che le truppe francesi e serbe avevano ripreso Velles.

## Ufficiali tedeschi a Corfù e in Epiro

Roma, 11

La Tribuna ha da Valona, 11: Grande tranquillità regna qui e nei dintorni, mentre invece ai confini meridionali della Grecia arriva e fortifica. Passeggeri provenienti da Santa Quaranta, via Tepelen, mi affermano che a Corfù si trovano da qualche tempo vari tedeschi che dicono di essere commercianti, rappresentanti e turisti, mentre invece sono ufficiali tedeschi, alcuni dei quali già si trovano in Epiro a fare propaganda contro l'Italia, e l'Italia, in ispecie modo.

Si tiene, per l'effetto di queste manovre di... negozianti, rappresentanti e turisti, che stanno compiendo nell'Epiro ai danni dell'Italia e della stessa Albania, che vede molto probabilmente avvicinarsi lo spettro di un'altra guerra terribile. La vita che si svolge qui a Valona è tranquilla e serena. Gli abitanti godono di quella libertà e di quei favori che mai godrebbero in vita loro.

La cittadinanza segue con passione lo svolgimento dell'immensa tragedia. Quotidianamente si pubblicano i comunicati del generalissimo D'Annunzio e le notizie più salienti degli altri teatri. La pubblicazione in lingua italiana ed albanese viene fatta da un minuscolo periodico "La voce di Valona". Le scuole italiane albanesi e greche si sono riaperte. La scuola albanese si è riaperta ufficialmente alla presenza delle autorità militari e civili, italiane ed indigene.

## I tentativi austro-tedeschi per accordarsi col Montenegro

Roma, 11

Il "Giornale d'Italia", ha da Zurigo, 11: Il ministro austro-ungarico degli esteri, Thurn, è arrivato a Berlino. Si suppone che il viaggio sia in relazione col piano degli imperi centrali nel Balcani.

La stampa austro-tedesca pubblica tendenziose versioni degli scontri tra gli austriaci ed i montenegrini, mirando a far credere che i montenegrini combattono contro voglia avendo timore delle ambizioni italiane in Dalmazia (11). Inoltre, insinuano questi giornali austro-tedeschi, che i montenegrini comincerebbero a mostrarsi pentiti di avere fatto causa comune coi serbi.

I resoconti tradiscono il desiderio di sfaccare il Montenegro dalla Serbia, facendone comprendere ai montenegrini che gli imperi centrali sarebbero eventualmente bene disposti verso di loro se abbandonassero i disegni di Vienna e di Berlino.

Commentando questo dispaccio, il "Giornale d'Italia" scrive che la realtà è invece diversa. Gli austro-tedeschi comprendono che i serbi, nel peggiore dei casi, hanno una base formidabile nell'aerodromo tra la Golijska e la Morava, e l'Adriatico, cioè sull'altopiano roccioso nel quale si trova la Serbia occidentale ed il Montenegro. E' questo un rifugio impenetrabile nel quale potranno riparare in caso di sconfitta tutti i serbi dei due regni ed ivi rinfrigorirsi, accumulando abbondanti rifornimenti che non mancherà di inviare loro la Quadruplice e non dare tregua all'esercito nemico fino a che non giunga il momento dell'offensiva generale.

Sa quei monti trovarono la loro tomba i serbi ottomani e potrebbero trovarla anche Koerbes e Gallwitz, se tentassero ardite imprese. Appunto perché non amano affrontare un simile cimento, vorrebbero corrompere il Montenegro.

## 40 milioni prestati alla Grecia da Francia, Inghilterra e Russia

Londra, 11

L'informazione ufficiale dice che i Governi francese, inglese e russo hanno accordato un prestito di 40 milioni di franchi alla Grecia. I fondi sono già stati messi a disposizione del Governo greco. Questo prestito fu oggetto di trattative allorché Venezia si trovava al potere.

## Il prestito non ancora concesso?

Parigi, 11

Il "Petit Journal" dice che la notizia che il prestito chiesto dalla Grecia è già stato concesso dalla Quadruplice Intesa è prematura. Gli alleati stanno mettendosi d'accordo anche sulle condizioni alle quali questo prestito sarà concesso. Queste trattative sono tanto più naturali in quanto che è indispensabile ottenere dal Governo di Atene nuove garanzie. Si è potuto constatare negli ultimi giorni la notevole differenza che esiste fra le dichiarazioni fatte dal Presidente del Consiglio ellenico Sculudis, improntate a simpatia verso la Quadruplice Intesa e alcune parole dette da uno dei suoi colleghi, il quale si chiede se le truppe serbe respinte sul territorio greco non dovrebbero essere disarmate. I giornali dicono che il testo, che sembra debba essere adottato per il prestito francese, sarebbe tale che gli interessi del nuovo titolo supererebbero di poco il 5 1/2 %.

## Un consiglio dei Ministri ad Atene

Parigi, 11

I giornali hanno da Atene: Una certa agitazione regna nei circoli diplomatici. Si è tenuto un Consiglio di ministri al quale ha assistito il generale Dumas, capo dello stato maggiore. Nessuna decisione è stata presa circa lo scioglimento della Camera.

## Un consiglio della Corona a Bucarest

Parigi, 11

Il "Matin" ha da Londra: Un dispaccio da Bucarest ai giornali tedeschi dice che prima della riapertura del Parlamento sarà tenuto un Consiglio eccezionale della Corona, per decidere sulla politica estera della Romania. Vi assisteranno i capi partito e gli ex-ministri, tra cui Take Ionescu, Filipescu e Majorescu.

## Come funziona il consiglio militare franco-inglese

Londra, 11

Nel suo discorso tenuto ieri alla Camera dei Comuni, Asquith ha fatto le seguenti ulteriori dichiarazioni a proposito delle strette relazioni fra gli Stati Maggiori inglese e francese: «Dora in poi avremo qui un distintissimo ufficiale dello Stato Maggiore francese per conferenze quotidiane al Ministero della Guerra, ed invieremo ufficiali in Francia con la stessa missione. E' possibile che questo accordo venga ulteriormente sviluppato. Briand ed io desideriamo sviluppare il sistema delle conferenze personali e speriamo che in un prossimo avvenire avremo in qualche modo un Consiglio militare comune. Saremo felicissimi se la Russia e l'Italia vi si uniranno».

Asquith ha annunciato poi che il Governo si propone di sottoporre alla Camera il progetto di sottrarre il periodo della guerra dal termine di cinque anni che costituisce la vita del Parlamento attuale.

Avendo il deputato Markham domandato se la decisione di mandare importanti forze inglesi in Serbia fu presa prima della visita del generale Joffre a Londra e delle dimissioni di Carson, Asquith ha risposto di non poter aggiungere nulla alle dichiarazioni della settimana scorsa e a quelle fatte ieri da sir Edward Grey.

## Nessuna intesa tra Persia e Germania

Parigi, 11

Il ministro di Persia a Parigi si è recato in forma ufficiale dal presidente del Consiglio, Briand, per dichiarargli a nome del suo Governo che, contrariamente alle informazioni di alcuni giornali, nessuna intesa esiste tra la Persia e la Germania.

## Il sequestro degli olii in Germania

Zurigo, 11

La tessera per la carne e il petrolio

Si ha da Berlino: Il Consiglio federale ha emanato un'ordinanza con la quale dispone il sequestro degli olii grassi vegetali ed animali. Il Consiglio si propone inoltre di stabilire tessere per la carne, il petrolio ed i grassi. Il Comune di Berlino aumenterà del 25 per cento l'imposta sulla ricchezza mobile.

Il Reichsanzeiger pubblica un'ordinanza la quale limita l'orario del lavoro negli stabilimenti di filatura e di tessitura a causa della penuria del materiale grezzo.

## L'incoronazione del Mikado

Tokio, 11

Le cerimonie per l'incoronazione dell'imperatore sono cominciate stamane all'alba. Dopo terminati i primi riti, la cerimonia principale ha avuto luogo al palazzo di Shishinden alle ore 8 del mattino. Il corpo diplomatico e gli inviati speciali non vi assistevano. Un'altra cerimonia di carattere pubblico ha avuto luogo nel pomeriggio alla presenza dei rappresentanti esteri.

Nel proclama che secondo le consuetudini ha rivolto alla nazione, l'imperatore ha parlato di concordie, sentimento patriottico, come il più alto omaggio che egli potesse rendere agli alleati ed ha insistito lungamente sull'opera compiuta dal suo illustre genitore.

Il presidente del Consiglio, conte Okuma, presentando all'imperatore le felicitazioni della nazione, ha espresso a Sua Maestà la profonda devozione di tutti i suoi sudditi. Poi ha gridato tre volte: "Banai". Erano esattamente le 15.30, dopo mezzogiorno. Le grida di "Banai" sono state ripetute nello stesso momento da tutti i giapponesi, da una estrema all'altra dell'impero.

Un rescritto imperiale ha concesso una amnistia speciale ed il condono parziale di certe pene.

## La statua del "Milite Lombardo" offerta al Comune di Roma

Roma, 11

Stamane alle ore 2.30 il Comitato regionale lombardo per l'esposizione del 1911 ha fatto la consegna della statua in bronzo del "Milite Lombardo" offerta dal Comitato stesso al Comune di Roma.

La statua è opera dello scultore Butti. Figurò già nel padiglione lombardo del 1911 e rappresenta una vigorosa figura di guerriero in atto di sfida e di vittoria. Essa si aderge all'ombra delle palme della passeggiata del Pincio, presso la statua equestre di Vittorio Emanuele II. Sulla base granitica è scritto: «Legnano e Roma unisce attraverso i secoli il fato d'Italia».

## RIVISTE

### Il Mondo

La Casa editrice Sonzogno dà vita a questi giornali ad una nuova rivista settimanale illustrata per tutti intitolata "Il Mondo". Il primo numero, che abbiamo dinanzi, è riccamente e copiosamente illustrato con fotografie, disegni, della nostra guerra. Anche il testo è avvincente. Ogni fascicolo è in vendita al prezzo di centesimi ventisei.

### Emporium

Ecco il sommario del recentissimo fascicolo di Novembre:  
Arte belga al Museo del Lussemburgo. Prof. Pierre Pointier — Lepis Magna. Ed. Minerva — Il Duomo di Spoleto e gli ultimi anni di Raffaello. Prof. E. Lippert. Carlo Bandini — Il primo sanatorio popolare italiano in montagna. R. R. — Arte applicata: L'Esposizione di ventagli. Francesco Colnaghi — Artisti contemporanei: Ezio, Ugo Nebbia — Cronaca artistica — Necrologio: Enrico Fabre.

### Le notizie agrarie

Roma, 11

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di ottobre:  
Nell'Italia settentrionale e centrale lo stato delle campagne è soddisfacente.

Le semine furono condotte a buon punto con tempo propizio, e le piogge sopravvenute hanno favorito la germinazione del frumento. In questa decade si è terminato di raccogliere il granturco cinghino, si è fatto il taglio degli ultimi foraggi, si è atteso alle vangature ed alle affettature per nuove piantagioni nelle vigne e nei frutteti. Inoltre si praticarono nei terreni lavori di rinnovo e di miglioramento.

Il clima dominante è vantaggioso per le coltivazioni erbacee. L'olivo dà affidamento di un discreto esito della campagna olearia.

Nelle regioni meridionali e specie in quella adriatica, le operazioni di semina furono ulteriormente ritardate dalle piogge frequenti.

### Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 10 — Frumento: Duro di Inverno D. 126 tre quarti — Nord Medio 117 e mezzo — di Primavera 115 e mezzo — d'Inverno 126 e mezzo — Dicembre 111 — Maggio 113.  
Grano: dispon. iniquotato — Farine estese 4.80 — Nolo cereali per Liverpool 20.

CHICAGO, 10 — Frumento: Diet D. 105 tre quarti — Maggio 103 tre quarti — Grano: Dic. 60 e mezzo — Maggio 63 e mezzo — Avena: Dic. 38 e mezzo — Maggio 39 tre quarti.

NEW YORK, 10 — Caffè Rio N. 7: disp. C. 7 sette ottavo — Dic. 6.76 — Gen. 6.76 — Marzo 6.82 — Maggio 6.87 — Luglio 6.97.

### La media del cambio

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio, del giorno 10 nov. da valere nell'11:  
Franchi 108.23 — Sterline 30.04 e mezzo — Franchi svizzeri 121.49 e mezzo — Dollari 6.48 e mezzo — Pesos carta 2.66 — Lire oro 116.70.

### Edizione di Città

LUCIANO BOLLÀ, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della Gazzetta di Venezia

## Pubblicità economica

CENTESIMI 6 LA PAROLA

Minimo L. 1.

### Fitti

AFFITTASI bella stanza desiderando anche salotto, bene ammobiliata, per una o due persone, luce elettrica, riscaldamento, presso distinta famiglia. Volendo visione. — San Samuele, Calle Corner N. 3384.

AFFITTASI CASA bella posizione soliva, salotto, tre stanze, tinello, cucina, terrazza, soffitta watercloset, luce elettrica, gaz, si ta S. M. Formosa Ponte Pinelli 6283. Per vedere rivolgersi Ufficio sottostante.

### Offerte d'impiego

CASA PRIMARIA cerca subito apprendista della calligrafia e abbia già fatto tirocinio presso altra ditta, retribuzione immediata. — Scrivere: A. B. fermo posta.

### Lezioni

LEZIONI PIANO — ottimo metodo — darebbe signorina — pratica dell'istrum. — bambini e signorine principianti. — Modico prezzo. — Rivolgere Hasenstein e Vogler.

### Diversi

A. — La vostra economia non può aver corso. Tentiamo l'importo rimesso a vostra disposizione. — H. e V.

## L'Imperiale Consolato di Russia a Venezia

informa i sudditi Russi residenti nel Veneto, che possono avere i necessari schiarimenti sui loro obblighi di servizio militare alla Cancelleria del Consolato, Bragora, Campiello del Piovano 3765, tutti i giorni (Domeniche escluse) dalle 10 alle 12.

## IL DIABETE

guarisce solo con la Cura Contardi (Rigenatore e Pillole Viger). Scomparendo lo zucchero dall'urina, si riprendono le forze e la nutrizione, usando cibo misto. Memoria «gratis», con letteratura e moltissimi attestati. Evitare gli inefficaci fermenti. — Costa L. 12 in Italia, estero L. 15 anticipata a LOMBARDI e CONTARDI, Napoli, Via Roma N. 345.

## NON PIÙ MALATTIE IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche. Si vende in tutte le farmacie del mondo. GRATIS OPUSCOLI CONSULTI PER CORRISPONDENZA Stabilimento chimico Dr. MALESCI Firenze. Inscritta nella Farmacia Off. del Regno.

## VINI

La Premiata Casa Vinicola GAMBETTA MAURIZIO

Montegrosso d'Asti (Stazione) contro cartolina vaglia da L. 40, spedite una damigiana da litri 50 Barbera finissimo di La qualità (damigiana gratis) consegna stazione partenza damigiana da 25 litri, L. 21, idem.

## BANCA MUTUA POPOLARE DI VENEZIA

Società Anonima Cooperativa

Situazione al 31 Ottobre 1915

ATTIVO			
Cassa - num. e somme in dep. presso altri Istituti L.	132.865	40	
Portafoglio scadente nel trimest. L.	1.645.332	14	
Portafoglio a più lunga scadenza L.	199.076	26	
Conti correnti garantiti L.	1.844.403	40	
Sovvenzioni su pegno di titoli L.	79.800	54	
Mutui a Comuni L.	39.835	54	
Valori in Ca. sa L.	6.103	03	
Valori in dep. presso Banco di proprietà di Napoli a garanzia emissione assegni L.	80.441	60	
Conti Correnti con Banche (saldi debitori) L.	49.650	130.091	60
Personale Banca per quote premio assicur. L.	37.904	53	
Mobile e Casseforti L.	638	52	
Effetti da incassare per conto terzi L.	1	1	
Depositi di titoli e garanzia di sovvenzioni, ecc. L.	33.356	28	
Depositi a cauzione del personale L.	327.990	20	
Risconto Buoni fruttiferi L.	23.000	350.900	20
Quota premio Assicuraz. Personale Banca a carico esercizio 1916 L.	2.658.599	06	
Spese del corrente esercizio L.	1.527	12	
	86.789	46	
	L. 2.746.916	24	

### Capitale Sociale

Capitale al 31 Dicembre 1914, azioni 12846 da L. 30	L. 256.720	—
Emesse dal 1. Gennaio ad oggi	L. 3.720	—
Azioni 186	L. 260.640	—
Fondo di riserva	L. 135.034	27
	L. 395.674	27

### PASSIVO

Depositi a Conto Corr. fruttifero L.	661.297	57
» a risparmio L.	762.192	11
» a piccolo risparmio L.	116.187	40
» a risp. vinc. e Buoni frutt. L.	284.219	12
Conti Correnti senza interesse L.	1.763.896	50
Conti Correnti con Banche (saldi creditori) L.	7.512	23
Soci per dividendi L.	25.271	30
Creditori diversi L.	22.271	40
Depositi a garanzia sovvenzioni ecc. L.	34.691	89
Depositi a cauzione servizio L.	327.990	20
	L. 23.000	—
Risconto Portafoglio esercizio precedente L.	17.689	70
Avanzo utili 1914 L.	5.687	71
Rendite del corrente esercizio L.	123.225	04
	L. 2.746.916	24

I Sindaci  
Rag. Cav. Mamerto Camuffo  
Prof. Corrado Chiribiri  
Ing. Enrico di Sargagna

Il Cons. di Turno  
Rag. Romualdo Genuario

Il Presidente  
Cav. Off. Luciano Barbon

Il Direttore  
Umberto Rigobon

Il Capo Contabile  
Rag. Giuseppe Ommissini

**OPERAZIONI DELLA BANCA**

Emette azioni a L. 32. — ondanza;  
Accorda prestiti e sconta cambiali; riceve effetti per l'inc. soc;  
Fa sovvenzioni verso deposito di titoli;  
Apri conti correnti verso garanzia personale e reale.  
Emette, gratuitamente per soci e per correntisti, assegni del Banco di Napoli pagabili su qualunque piazza del Regno;  
Riceve depositi di numerario:  
a) 1/4% in Conto Corrente disponibile con chèques, con colla di prelevare:  
sino a L. 500 a vista  
» » 501 a L. 1000 cont. giorno di preavviso  
» » 1001 a » 2000 » 2 giorni  
» » 2001 a » 5000 » 5 »  
al 1/4% con Libretti di piccolo risparmio nominativi e al portatore fino a lire 2000.  
Emette Buoni fruttiferi e Libretti a risparmio a scadenza fissi corrispondenti a 6 mesi il 4% — a 12 mesi il 4 1/4%.  
Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti. Esiguesse inoltre tutto le altre operazioni bancarie permesse dal proprio Statuto.

**Incassa gratis ai correntisti le cambiali su piazza.**



## Denti bianchi e sani

RINOMATI DENTIFRICI in Pasta e in Polvere

## VANZETTI-TANTINI

MEDAGLIA D'ORO

Esposizioni Internaz. di Milano 1906 e Torino 1911  
Sono i soli dentifrici in commercio la di cui formula si deve ad una illustrazione italiana della chirurgia; sono la più utile creazione, i Dentifrici ideali che al profumo soave congiungono la più potente azione antiseptica preservativa della carie dentaria e di tutte le malattie infettive.

IMITATI o FALSIFICATI se mancano della Marca di Fabbrica qui contro.

## LIRE UNA OVUNQUE

FRANCO A DOMICILIO si riceve tanto la genuina POLVERE, come la PASTA dell'illustre Comm. Prof. VANZETTI inviando l'importo a mezzo vaglia, a CARLO TANZINI, Verona senza alcun aumento di spesa per ordinazioni di tre o più tubetti o scatole aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.



# Un trinceramento sul Monte Calvario e una ridotta sul Carso espugnati Sommersibile con bandiera austriaca affonda un altro piroscalo italiano Una protesta di Wilson per la distruzione dell' "Ancona",?

## Il Bollettino di Cadorna

Roma, 12

**COMANDO SUPREMO** — Bollettino del 12 Novembre.  
Sono segnalate ardite incursioni di nostri reparti al confine del Cambrés nell'Adige, dove fu distrutto il ponte della ferrovia fra Mori e Seghe; nelle alte valli di Calamanto (Torrente Maso - Brenta) e di Cia (Torrente Vanoi - Cimone).

Nell'alto Cordevole la nostra offensiva continua regolarmente.  
Sul medio Isonez si combatté ieri con accanimento nella zona di Piava e sulle alture a nord-ovest di Gorizia. Sulla più meridionale di queste, detta Monte Calvario, un attacco nemico giunto a pochi metri dalle nostre trincee, fu rifiutato dal nostro fuoco micidiale. In di là delle nostre truppe irruppe al contrattacco e, incalzando l'avversario in fuga, espugnò un trinceramento, prendendovi 70 prigionieri, dei quali quattro ufficiali, soli superstiti di una compagnia distrutta dal nostro fuoco.

Anche sul Carso il combattimento durò tutto il giorno con grande vigore. Fu conquistato un ridotto nemico tra il bosco del Quappucco e San Martino del Carso e fatto qualche altro prigioniero.

I Comandi in sottordine sono concordi nel rilevare il valore e l'alto spirito di sacrificio dei nostri soldati che in ogni circostanza mostrano animati in ogni vicenda dell'aspra lotta.

Firmato: Generale CADORNA

Dicevano pur ieri che i tenaci sforzi dei nostri soldati li portarono in molta parte della zona di guerra al punto delle «deduzioni logiche». Tutto il nuovo bollettino ne è magnifica prova. Si tratta di «incursioni», ossia di azioni rapide, di impeti vementi, di tentativi risoluti, con i quali è preannunciato il principale movimento in avanti, è come tracciata la via. E bene sono qualificati di «ardite», poiché dai saldi ripari i reparti operanti sono allo scoperto sotto l'ira delle batterie nemiche. Alla avanzata di domani la largo il coraggio, l'eroico disprezzo del pericolo. Oh, quanto è diversa la nostra guerra da tutte le altre; e quanto è terribilmente bella! I mezzi e l'impiego di essi sono moderni, e spesso il nuovo è sovravanzato dalla genialità dei nostri Comandi per la tecnica di domani; ma l'anima guerriera è quella della nobilissima storia d'Italia, immutata: ardente, cavalleresca, impaziente di freni, avida di azione.

La nostra non sa, non può essere guerra di trincee; è ancora guerra d'impeto, che della novissima arte militare si vale per dare all'impeto più saldo il punto di partenza e per garantire l'ardito risultato.

Dalle pendici dell'Altissimo, ecco l'offensiva discendere alla piana dell'Adige. Mori è di già trascorsa. Il Cambrés è l'emissario del lago di Loppio, che scende all'Adige dopo aver dato forza alle Seghe. Il ponte della ferrovia — linea Morla — si trova oltre un chilometro a monte dell'altezza di Mori, a circa tre chilometri e mezzo le prime case di Rovereto.

Ne vediamo allungarsi i tentacoli della nostra occupazione; lentamente, ma insensibilmente. Ed intanto la situazione militare del nemico è ferita di continuo; ogni giorno la sua resistenza va perdendo un appoggio, un vantaggio, un mezzo di soccorso.

Saltato il ponte di una ferrovia, che ha somma importanza per i più facili e diretti rifornimenti del sistema dei forti protettori di Riva, è restato alquanto più difficile la condizione del nemico sulla destra dell'Adige.

Un'altra incursione ebbe per campo l'alta valle di Calamanto. L'indicazione è troppo indeterminata per cogliere l'importanza specifica dell'episodio; ma che si debba in genere pensare ad una proficua giornata, non è dubbio. La Val di Calamanto è un solo che si apre a maestro di chi risale il Maso. Al punto c'è l'osteria di Pontarso, confluiscono due solchi: Calamanto a maestro, Campello a greco. Dell'alto Calamanto, compreso fra Cima Croce e Cima Scellette, da scendere si discende in Val Cadino che segna l'Avio, sotto Cavalese, e da ponente, per più alti passi, si può tendere al rovescio di Pergine per la pittoresca vallata dei Mochen. Si sia pronunciata l'azione da una parte o dall'altra, ne è comunque evidente l'importanza.

La terza incursione, in Val di Cia, ribadisce la nota che ieri abbiamo apposto al cannoneggiamento di Col di Lana. Giovanni da Cima di Capuola. I nostri soldati attendono all'effettiva occupazione del terreno montano che li separa dai comitanti accampati da Catria a Canal S. Bovo. E diciamo già di questo momento ciò che si riguarda alle valli di Fiemme e di Travençolo, che s'allungano sull'altro versante. Sono in gioco per il nemico gli accessi capitali alla Val d'Adige.

Nell'alto Cordevole la nostra offensiva

continua regolarmente. Dura lotta, in condizioni difficilissime di terreno e di stagione, ma essa conserva il carattere di «offensiva», e procede «regolarmente», ossia con buoni risultati complessivi. Il lettore sa che compito è di occupare tutto l'alto dorsale sino a raggiungere, dalle Cime di Col di Lana e di M. Sief, la cima di Settass, il nucleo della Montagna della Ladina, la chiave di riscontro nella serratella della Val di Badia; la gelosa val di Badia, che apre le non ardue strade alla Pusteria ed alla Chiusa di Bressanone.

L'8 novembre un dispaccio ufficiale da Vienna annunciava: «I combattimenti nella regione di Col di Lana furono assai accaniti. Durante il pomeriggio gli Italiani riescono ad impadronirsi del Col di Lana. Ma, nella sera, con un contrattacco, le nostre truppe lo hanno naturalmente, ripreso».

Il Comando austriaco non si avvide dell'atroce ironia di quel «naturalmente». L'avverbio si riferisce alla specie di riconferma austriaca; quella che sul terreno ai soldati, per bravura ed impeto che ci mettano nel ripetuto assalto, non riescono, e riescono solo sulla carta ai compilatori del bollettino. Ora, può ben darsi che un momento il Col di Lana sia stato ripreso dal nemico: in un terreno di quella fatta c'è poco spazio da ripetersi, e non fosse altro che per prendere la rincorsa al contrattacco, occorre dare un po' di indizio. Ma noi ben sappiamo che la rincorsa fu tale da ricoprire subito non solo il Col di Lana, ma il Sief, e, avanti, qualche altro punto. Il Comando austriaco, che si conforta di reticenze, si è fermato nella relazione a quel punto della verità che gli conveniva meglio.

Il 9 novembre diceva il bollettino del nemico: «La situazione non subì alcuna modificazione importante. Attacchi respinti sul fronte dell'Isonez, verso Zagorà... eccetera. Respinti, sempre naturalmente... La formula «zona di Piava» deve in particolare accennare all'ampliamento della testa di ponte, per l'appunto, oltre Zagorà. Le «alture a nord-est di Gorizia» dissimino già doversi intendere le pendici da Oslavia, sotto il Sabotino, a Piedimonte (Podgora). Il Calvario è uno dei punti della trincea collina. Una volta di più avviene che nell'impeto di respingere un attacco i nostri passassero con grande vantaggio alla controffensiva.

Lunga ed aspra lotta si svolse in particolare modo sul rovescio del S. Michele, verso S. Martino, vale a dire circa sulle posizioni centrali della nostra linea sul Carso. Non ripeteremo le estreme difficoltà di codesti combattimenti ogni giorno rinnovati per il dominio dell'altipiano; ma crediamo che non sia mai abbastanza esaltato il valore dei nostri soldati per la resistenza che sanno conservare ad ogni specie di contrattacco.

Il generale Cadorna, molto opportunamente, riporta nel suo comunicato un'eco dell'entusiasmo che i comandi di corpo, testimoni del continuo sacrificio e del loro eroismo, tributano con alta ammirazione ai nostri impareggiabili soldati.

### La violenza della nostra offensiva nelle relazioni degli inviati tedeschi

Zurigo, 12

Da una relazione dell'inviato del *Lothar Anzeiger* al quartiere di guerra della stampa austriaca, trabocca la verità sulla violenza dell'offensiva italiana. Sulle alture del Podgora le truppe dannate e garrule dei tedeschi resistono da due a tre settimane agli assalti degli italiani.

Vi sono stati giorni, come il 28 ottobre, nei quali al Podgora ed al monte Sabotino sono state contate fino a 5000 granate lanciate. La preparazione dell'artiglieria nemica contro la posizione della testa di ponte è uno degli sforzi più poderosi intrapresi in questa guerra.

Data la linea quasi ininterrotta delle posizioni austriache, gli italiani hanno avuto il tempo di provare esattamente su parecchi punti la loro artiglieria che opera brillantemente. La precisione del loro tiro è stata spesso sorprendente. Data la violenza del combattimento è chiaro che le perdite austriache non sono lievi.

Gli aviatori italiani hanno spiegato una vivacissima attività durante le battaglie presso Gorizia. Il loro nuovo velivolo da combattimento, tipo «Caproni», che sembra una gigantesca colomba corazzata, ha incrociato spesso sopra la città.

### L'ambasciatore di Spagna a Roma visita i prigionieri austriaci

Genova, 12

E' giunto l'ambasciatore di Spagna presso il Quirinale, Pinar Millet, accompagnato dall'addetto militare colonnello Manzana e dal maggiore di cavalleria Don San Marzano. Egli è disceso all'Hotel Miramar ove ha ricevuto la visita del prefetto comm. Rebucci. Il generale Pedotti comandante del corpo d'armata ha lasciato la carta da visita. «L'ambasciatore è venuto per visitare i prigionieri austriaci. Egli si è recato ai forti Begate e dei Ratti dove ne sono internati qualche migliaio; ha visitato pure l'ospedale ove sono curati parecchi prigionieri feriti, constatando ovunque le buone condizioni e l'umano trattamento.

Domani l'ambasciatore di Spagna si recerà a Fiume per visitare i prigionieri custoditi in quel forte.

## Il nemico spara contro le ambulanze cariche di feriti

Roma, 12

Il Comando austro-ungarico osò di trasmettere, alcune settimane or sono, a mezzo della Croce Rossa austriaca al Comitato internazionale della «Croce Rossa di Ginevra», una protesta contro l'esercito italiano, accusandolo di avere consapevolmente bombardato un ospedale di Gorizia coperto dalla bandiera di Ginevra.

Il nostro Comando Supremo non mancò di inviare al Comitato suddetto, per il tramite della Croce Rossa italiana, una documentata risposta a tale accusa, dichiarandola assolutamente falsa e citando invece dati precisi i quali provano che il nemico viola continuamente e sistematicamente non soltanto la convenzione di Ginevra, ma anche le più elementari norme di umanità, di lealtà e di cavalleria.

Inoltre il nostro Comando Supremo ha inviato in questi giorni al Comitato internazionale di Ginevra, per il tramite della Croce Rossa italiana, la denuncia di 3 gravi fatti. Nella zona a nord-ovest di Gorizia il nemico aprì il fuoco con mitragliatrici contro un'ambulanza automobile carica di feriti, recanti ben visibili i segni convenzionali di Ginevra. Il meccanico rimase ferito. Nella zona di Piava, un autocarro, con 17 feriti, recante il distintivo di neutralità, venne fatto segno a molte fucilate. Tre feriti vennero ruotamente colpiti e uno morì in seguito alla nuova ferita riportata. Pure nella zona di Piava il nemico tirò su un'altra ambulanza carica di feriti.

Questi fatti non sono isolati, ma fanno parte di tutta una serie di atti sistematici, comprovanti la barbarica ferocia delle truppe austro-ungariche (Stefani).

## L'assicurazione operaia nelle terre redente

Roma, 12

Attuando il suo proposito di mantenere integre nei territori occupati le provvidenze sociali anche durante il periodo più intenso delle operazioni militari, il Comando Supremo ha riattivato nelle terre redente la assicurazione operaia, tanto per i casi di malattia quanto per gli infortuni sul lavoro.

Per quanto concerne l'assicurazione per malattia furono rimesse in funzione con disposizione amministrativa le preesistenti casse distrettuali per ammalati, affidandone la gestione nei casi e modi previsti dalla legge ai commissari civili per i singoli distretti politici.

All'assicurazione per gli infortuni provvede ora un'ordinanza del Comando Supremo del 7 corrente con validità dal 15 del mese. Essa ovvia alla mancanza dell'Istituto assicuratore (esistente nel passato regime a Trieste per la regione dell'Adriatico, a Salisburgo per il Trentino e l'Ampezzano) con l'affidare il servizio dell'assicurazione obbligatoria e facoltativa nei territori occupati alla Cassa Nazionale infortuni con gestione da tenersi distinta da quella per il Regno.

Sono modificate singole disposizioni delle leggi austriache in conformità alla situazione eccezionale del momento ed è coordinata la competenza delle autorità politiche in questa materia con l'assetto amministrativo ora in vigore per i territori occupati.

Con opportune disposizioni transitorie si provvede anche a soccorrere operai colpiti da infortunio nel periodo corso dalla occupazione del territorio allentata in vigore dell'ordinanza.

## Una giornata memorabile a Cervignano

Cervignano, 12

La giornata di ieri rimarrà memorabile nella storia di Cervignano. Nessuno ricorda un simile entusiasmo. Le acclamazioni all'Italia e al Re erano quelle che cosa di formidabile, coprivano persino il rombo dei cannoni che da Cervignano non sono tanto lontani. Erano presenti tutti i sindaci del circondario, anche quello di Ruda, un paesello posto sotto S. Michele. Anche Ruda festeggiò con entusiasmo il genetliaco reale, che gli austriaci per vendicarsi la bombardarono. Fra le rappresentanze vi erano l'on. Morpurgo per la Dote, l'Alberici di Udine, il cav. Ugo Zilli per i profughi della Venezia Giulia, il signor Fragiaco podestà di Pirano, ora profugo.

## L'assetto.. austriaco a Trieste!

Zurigo, 12

La «Zeit» reca che il commissario imperiale di Trieste ha dato altri nomi alle vie per cercare di dare assetto austriaco alla città. Via Nuova è stata ribattezzata in Maria Teresa e così Piazza Nuova in Piazza Maria Teresa. Via Eberhard Horner è stata mutata in Via Helgoland, Via Ettore Damsant in Andreea Hofer, Piazza Scrovala in Ambrogio Ralli, piazza austriaca, Piazza Goldoni in Piazza del Tormentino. Altre vie hanno avuto i nomi di Lissa, Zenta, Dobberdò, Laudon, Mizar e principe Eugenio.

## Ezio Garibaldi a Roma

Roma, 12

Stamane alle ore 8.45 è giunto a Roma Ezio Garibaldi, che, come è noto, rimase ferito nel combattimento del 22 ottobre scorso a Col di Lana combattendo intrepidamente alla testa della sua compagnia dei Cacciatori delle Alpi. Si trovava alla stazione il padre Ricciotti, la madre, la signorina Rosa, il tenente Rosa, il tenente Ricciotti Garibaldi e Camillo Marabini e vari intimi. Con una automobile posta a disposizione dalla Croce Rossa, Ezio Garibaldi è stato trasportato nell'ospedale Leoniano in via Pompeo Magno.

## Il generale Ameglio

Roma, 12

Oggi il generale Ameglio si è recato al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio per le visite ai vari Ministeri per trattare le questioni che interessano la Libia. Disbrigate le pratiche, il generale Ameglio si recerà al fronte, a fare le visite di dovere al Re e al capo di Stato Maggiore dell'Esercito. Indi ritornerà in Colonia.

# Il nuovo atto di pirateria della marina austro-ungarica

## Un altro piroscalo affondato da un sommersibile

Roma, 12

Il giorno 9 corrente il piroscalo «Firenze» della Marina Italiana diretto a Porto Said è stato affondato da un sommersibile con bandiera austriaca.

In seguito a ricerche organizzate appena avuta la notizia, sono state salvate 96 persone dell'equipaggio e 27 passeggeri. — Mancano notizie di 15 persone dell'equipaggio e di sei passeggeri.

## La tragica scena sull'affondamento dell' "Ancona" nel racconto d'un superstite

Malta, 12

In una intervista un passeggero di terza classe del piroscalo «Ancona», sbarcato ieri sera, ha detto che la maggior parte dei passeggeri erano emigranti greci ed italiani. Il superstite così racconta il naufragio.

«Lunedì, e precisamente all'una del pomeriggio, scorgemmo a grande distanza un sottomarino, che, dopo essere salito alla superficie, si diresse verso di noi a tutta velocità, ritenendo nel tempo stesso una granata. Ritenevamo così come un avvertimento di arrestarsi.

«Un panico spaventoso» scoppiò a bordo, non solo fra le donne e i bambini, ma s'impadronì anche degli uomini. Le donne lanciavano grida pietose, mentre i bambini, folli per lo spavento, si stringevano disperatamente alle loro madri.

«Intanto, proseguiva il superstite, il sottomarino continuava a tirare mentre abbreviava considerevolmente la distanza che lo separava da noi. Dopo il quarto colpo, la passerella del capitano fu in parte portata via, un altro colpo lo distrusse completamente. Il sottomarino, che potevamo allora vedere distintamente, era austriaco; esso si collocò lungo il bordo della nave e udimmo poi il suo comandante parlare al capitano dell'«Ancona». Con un tono alquanto aggressivo ci fece sapere che il comandante nemico accordava cinque minuti di tempo ai passeggeri ed all'equipaggio per abbandonare la nave, dopo di che il sottomarino si ritirò a breve distanza.

«Noi non perdemmo alcun tempo per prendere le misure necessarie per il salvataggio; malgrado ciò ben presto un vero pandemonio regnava sopra il ponte. Tutti i passeggeri, donne e uomini, grandi e piccoli, sembravano aver perduto completamente la ragione, mentre il sottomarino continuava a tirar colpi di cannone alla nave. I canotti che avevamo calati in mare furono presto letteralmente d'assalto e poiché nella generale confusione si erano dimenticati di liberarli completamente dai ganci, appena riempiti si rovinavano dall'alto in basso lanciando in mare i naufraghi che li occupavano. Noi abbiamo dovuto essere testimoni della lotta suprema di questi infelici tra le onde, finché sono scomparsi.

«Le grida delle donne e dei fanciulli rimponendo l'aria, ma per troppo noi eravamo impotenti a portar loro qualsiasi soccorso. Ciascuno sembrava occuparsi di sé, ed il sottomarino lanciava colpi continuamente, durante questa scena spaventevole e quasi indescrivibile.

«Il passeggero superstite crede che circa otto canotti abbiano potuto allontanarsi, alcuni dei quali per metà vuoti. Egli ritiene che circa la metà dei passeggeri siano periti, per la maggior parte le donne e fanciulli. Si trovava egli stesso in un canotto che conteneva 30 uomini dell'equipaggio, una donna ed un fanciullo. Poco tempo dopo che il passeggero ed i compagni si trovarono nel canotto, udirono quattro colpi di fuoco successivi. L'«Ancona» era fatto saltare. Questi superstiti rimasero nel canotto per tutta la notte e furono raccolti il mattino successivo da un vapore inglese e trasportati a Malta.

«La stampa austriaca protesta vivamente per il barbarico affondamento del piroscalo «Ancona». Il *Journal de Genève*, che fieramente deplorea questa nuova lesione delle norme internazionali e delle leggi umane, peggiore perfino di quella commessa dai tedeschi, scrive che il sottomarino causa nell'Italia e nei suoi alleati, e speriamo in tutti i non belligeranti, orrore, dolore ed estrema indignazione.

Mentre il *Lusitania* arrivava dall'America ed i tedeschi potevano affacciare il pretesto che lo credevano carico di cannoni e munizioni, l'«Ancona» partiva dall'Italia trasportando emigranti e mercanzie e fu affondato solo per il piacere del massacro e della distruzione.

«La *Neue Zürcher Zeitung* rileva: Dopo il caso dell'«Arabie» e dell'«Hesperian» erano cessati gli affondamenti di piroscali con passeggeri nell'Atlantico, ma la questione, dopo l'affondamento dell'«Ancona» nel Mediterraneo, è ridiventata di attualità. Secondo varie notizie vi erano parecchi americani a bordo, onde è prevedibile uno scambio di note fra Washington e Vienna. Probabilmente le divergenze tra la Gran Bretagna e gli Stati Uniti saranno messe per questo in seconda linea. Il caso dell'«Ancona» è stato più grave in quanto che non si poteva dire che trasportasse contrabbando di guerra.

## Wilson chiede informazioni

Washington, 12

Il Presidente della Confederazione Wilson, ha incaricato l'ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, Page, per ottenere e trasmettere immediatamente a Washington tutte le informazioni possibili circa il modo di attacco contro il vapore «Ancona».

## La missione militare francese ha lasciato l'Italia

Roma, 12

Ieri sera alle ore 23.10 è partita per Modane la missione militare francese che con a capo il generale Gouraud venne in Italia per presentare a Cadorna le insegne della Legion d'Onore.

## Il passaggio da Torino

Torino, 12

Oggi, alle ore 15.30 ha transitato per la nostra stazione il treno trasportante a Parigi il generale Gouraud, di ritorno da Roma. Durante la fermata del treno, il generale con il suo aiutante di campo, è disceso dal suo scompartimento di prima classe, esortando dal consigliere comunale tenente Macchio, da autorità civili e militari e salutando rispettosamente dai presenti.

Alle ore 16.26 il treno è ripartito per Parigi.

## L'indignazione della stampa americana per l'inqualificabile delitto

New York, 12

Commentando i particolari sinora noti dell'affondamento dell'«Ancona», i giornali americani dichiarano che se ne ha abbastanza per essere convinti che esso è uno dei più crudeli orrori della guerra, a cui solo è paragonabile l'eccidio del *Lusitania*.

La *Post* scrive che l'affondamento dell'«Ancona» appare sinistro e minaccioso: l'Austria non può infatti neppure pretendere di avere dichiarato zona di guerra il Mediterraneo, come la Germania aveva fatto per le acque presso le isole britanniche e dalle quali essa aveva avvertito anche le imbarcazioni mercantili di tenerne lontane.

L'Austria dovrà ben risponderne se essa viola di proposito deliberato le sole condizioni nelle quali la guerra dei sottomarini può essere effettuata legalmente.

L'*Evening Sun* constata che l'Austria non ha riportato assolutamente alcun vantaggio militare dall'affondamento del transatlantico italiano, ma ha reso ancor più intenso l'odio degli italiani contro di essa. Commentando questo assassinio — dichiara il giornale — le autorità austriache rivolgono una volta di più contro il loro paese e i loro alleati la collera di tutto il mondo civile e specialmente degli Stati Uniti che contano 30 cittadini fra le vittime e ciò al momento in cui le speranze della Germania e dell'Austria sono concentrate su una politica aggressiva da parte del Governo degli Stati Uniti, intesa a reprimere l'attività dell'Inghilterra sul mare.

Il *Globe* dichiara che l'esercizio da parte di una nave da guerra, la quale ha un vapore mercantile alla mercé dei propri cannoni, del diritto di distruzione in circostanze che determinano la morte di uomini, donne e fanciulli non combattenti, è inespugnabilmente selvaggio. Il giornale aggiunge: Il nostro governo dovrebbe fare un esame profondo della condotta del sottomarino e informarsi se lo spirito e la lettera dell'accordo concluso con la Germania sono stati rispettati, altrimenti dovrebbe non lasciare alcun dubbio sulla nostra intenzione di non rimanere più tranquilli in presenza di un oltraggio.

## Un'energica protesta di Wilson?

Roma, 12

Il «Giornale d'Italia» ha da Londra, 12 novembre: Si afferma che il Dipartimento di Stato di Washington presenterà una protesta diplomatica all'Austria contro l'inqualificabile attacco al piroscalo «Ancona» in servizio di trasporto emigranti dall'Italia in America.

Il Presidente della Confederazione Wilson intende dare forma energica alla protesta.

## I superstiti del «France»

Civitavecchia, 11

Col postale della Sardegna sono giunti stamane 60 superstiti del vapore «France» affondato domenica scorsa nel Mediterraneo da un sottomarino nemico. Fra i naufraghi vi erano diversi ufficiali di bordo e tre prigionieri turchi salvati dall'affondamento. Sono ripartiti col direttissimo Torino-Modane alle 10.41.

## Il telegramma del Re al Sindaco di Roma

Roma, 12

S. M. il Re ha inviato il seguente telegramma in risposta all'indirizzo trasmessogli in occasione del genetliaco, dal Consiglio comunale di Roma:

«Con animo grato e commosso, accetto l'augurio che mi viene dalla rappresentanza comunale di Roma. La pace onorata e vantaggiosa per nostro Paese è la meta da raggiungere, alla quale tendono gli sforzi nostri e i nobilissimi sacrifici dell'esercito e dell'armata, assecondati dalla volontaria cooperazione di ogni classe di cittadini. — Firmato: Vittorio Emanuele».

## Il genetliaco del Re d'Italia celebrato a Londra

Londra, 12

La ricorrenza del genetliaco del Re d'Italia è stata celebrata a Londra con una particolare cordialità. Oltre al Re Giorgio parecchi altri membri della famiglia reale hanno inviato all'ambasciatore d'Italia messaggi di felicitazione. I principali ministri hanno pure inviato i loro auguri e si sono recati all'ambasciata in persona. Altri membri del corpo diplomatico e numerose notabilità si sono recate alla ambasciata italiana.

L'ambasciatore d'Italia, marchese Imperiale, e la marchesa Imperiale, hanno dato ieri sera un ricevimento al quale sono intervenute le notabilità della colonia italiana e personalità britanniche, le quali hanno voluto attestare la loro profonda ammirazione per il valore personale del Sovrano d'Italia. Durante il ricevimento ha regnato grande entusiasmo.

## Vapore italiano in fiamme

New York, 12

Si ha da Port Arthur (Texas), che un incendio causato da una esplosione nella stiva, ha distrutto il vapore italiano *Leviatta*, che portava un carico di olio, ed era diretto a Buenos Aires.



# La chiamata alle armi delle reclute del '96 e dei già riformati sulle classi del '92, '93 e '94

Roma, 12

Una dispensa straordinaria del *Giornale Militare Ufficiale* uscita stamane reca la chiamata alle armi delle reclute di prima, seconda e terza categoria della classe 1896 e dei già riformati delle leve sulle classi 92-93-94, reclute idonee ed arruolate nei Consigli di leva.

La chiamata alle armi della prima, seconda e terza categoria della classe '96 si inizierà il giorno 22 novembre prossimo nei seguenti distretti:

Alessandria, Ancona, Aquila, Arezzo, Ascoli, Avellino, Belluno, Benevento, Bergamo, Brescia, Cagliari, Campania, Campobasso, Casale, Caserta, Castrovillari, Catanzaro, Cefalù, Chieti, Como, Cosenza, Cremona, Cuneo, Ferrara, Firenze, Forlì, Frosinone, Gela, Genova, Ivrea, Lodi, Livorno, Lucca, Macerata, Mantova, Massa, Messina, Modena, Mondovì, Monza, Napoli, Novara, Orvieto, Padova, Palermo, Parma, Pavia, Perugia, Pesaro, Piacenza, Pinerolo, Pistoia, Ravenna, Reggio-Calabria, Reggio-Emilia, Salsola, Sassari, Savona, Siena, Spello, Solmona, Taranto, Torino, Trapani, Treviso, Varese, Venezia, Verelli, Verona, Viterbo, Voghera.

Il giorno 4 dicembre si inizierà la chiamata dei seguenti distretti:

Bari, Barietta, Bologna, Caltanissetta, Catania, Foggia, Girgenti, Lecce, Milano, Nola, Potenza, Roma, Rovigo, Salerno, Siracusa e Teramo.

Con queste reclute si dovranno presentare anche i militari provenienti dagli iscritti di leva ed i militari stati riformati dalle leve sulle classi 92-93-94 che in seguito a nuova visita presso il Consiglio di leva sono stati riconosciuti idonei alle armi e arruolati in prima, seconda e terza categoria.

Gli iscritti marittimi della classe 1895 chiamati alla leva del 1.º ottobre scorso ed assegnati alla seconda ovvero alla terza categoria, i quali furono assoggettati nel 1915, sotto l'aspetto delle armi appena avvenute tale passaggio.

Per evitare possibilità che i distretti i quali inizieranno la chiamata il 22 novembre denuncino come disertori le proprie reclute che risulterebbero nel territorio dei distretti che inizieranno la chiamata il 4 dicembre, il Ministero ha fatto obbligo alle reclute di presentarsi al distretto di residenza il 22 novembre, se dimoranti nel Comune in cui ha sede il distretto, il 24 dello stesso mese se dimoranti negli altri Comuni del distretto stesso.

Le reclute della classe '96 e quelle provenienti dai riformati che hanno obbligo di rispondere alla chiamata attuale e che si trovano in Libia o nelle isole dell'Egeo occupate dalle nostre truppe, potranno presentarsi al comando del presidio del luogo di loro residenza, il quale incorporerà nel distretto di appartenenza le reclute dei loro distretti di provenienza e professioni, facendo poi le necessarie comunicazioni al distretto di leva.

I riformati arruolati in prima, seconda e terza categoria che si trovano nella colonia Eritrea, potranno al pari delle reclute della classe 1896 optare nell'incorporamento del detto corpo di truppe coloniali dell'Eritrea.

Il Ministero avverte che: a) gli iscritti della classe 1896 ed i già riformati delle leve sulle classi 92-93-94, arruolati in prima, seconda e terza categoria presso i consoli dei paesi di Europa e del bacino Mediterraneo, dovranno presentarsi alle armi non oltre il 21 dicembre 1915, sotto pena di incorrere nel reato di diserzione;

b) gli iscritti della classe 1896 ed i già riformati delle leve sulle classi 92-93-94 arruolati nella prima, seconda e terza categoria presso i consoli della Scandinavia, della Danimarca, della Russia, e dei paesi trans-caucasici, dovranno presentarsi alle armi entro due mesi dalla data di arruolamento ed a ogni modo non oltre il 1.º dicembre 1916.

Il servizio che dovranno compiere sotto le armi le reclute di prima e di seconda categoria, provenienti dai riformati, sarà considerato come prestato in adempimento dei loro obblighi di leva e quindi ad essi non saranno applicabili le disposizioni del regolamento sulle dispense e le chiamate alle armi che concernono esclusivamente i militari che abbiano compiuto la ferma col primo servizio d'obbligo. Tuttavia, in eccezione alla norma suddetta, quelle delle suddette reclute di prima e di seconda categoria prove-

nienti dai riformati che si trovano nelle condizioni seguenti all'atto della chiamata alle armi, saranno lasciate a disposizione delle rispettive associazioni ed amministrazioni:

a) già riformati iscritti al personale direttivo di truppe della Croce Rossa, dell'Ordine dei Cavalieri di Malta e della Croce Azzurra, che attualmente si trovassero in servizio presso gli arsenali, i treni-ospedali, le infermerie, le ambulanze ed i posti di soccorso di tali associazioni;

b) già riformati che siano addetti quali impiegati o agenti dell'amministrazione postale e telegrafica alla posta militare;

c) già riformati che si trovino in servizio nel corpo delle guardie di città od in quello degli agenti di custodia delle carceri;

d) già riformati che facciano parte delle compagnie canioniere stradali dipendenti dalle direzioni del genio civile.

Le reclute stesse, o per un qualsiasi motivo cessassero dalla posizione che rispettivamente rivestono, dovranno essere chiamate alle armi e assegnate ad un corpo, salvo il caso in cui i militari provenienti dai riformati della loro classe fossero già stati congedati dalle armi.

Le reclute di prima e seconda categoria della classe '96 e quelle provenienti dai riformati sottoposti a nuova visita o agli iscritti marittimi della classe 1895 trasferiti nell'esercito, che facciano parte del personale degli stabilimenti e lavorino per l'armamento ed il munizionamento dell'esercito e dell'armata, potranno essere comandate come militari negli stabilimenti dove già prestano l'opera loro, sotto osservanza delle condizioni specificate nella circolare del sottosegretario per le armi e munizioni in data 6 corrente.

Il Ministero determina che le reclute della classe '96 nate nell'anno '94 ed i già riformati nati nel '94, i quali risultassero temporaneamente inabili al servizio militare, dovranno a cura dei distretti o dei corpi a cui fossero già stati assegnati essere inviati in licenza di congedo senza fine al primo luglio 1916.

I già riformati nati negli anni 92-93, che furono arruolati nei Consigli di leva in seguito alla nuova visita e furono sottoposti, dovranno essere riformati, qualora fossero riconosciuti inabili anche soltanto temporaneamente.

Le reclute nate negli anni 95-96 che fossero riconosciute temporaneamente inabili anche ai servizi di carattere sedentario, meno gravi, dovranno essere sottoposti a rassegna con proposta di rinvio alla leva ventura quali rivedibili.

Le reclute dei già riformati, qualunque sia l'anno della nascita, i quali fossero riconosciuti idonei soltanto ai servizi di carattere sedentario, dovranno essere ugualmente assegnati ai corpi, avendo cura di ripartirli in equa misura per essere impiegati nei depositi, magazzini, laboratori, uffici, secondo la loro attitudine.

Le reclute che dovrebbero rispondere alla presente chiamata e che abbiano fatta domanda, ma non ritirata, di ammissione all'Accademia o alla scuola militare, quali aspiranti ufficiali effettivi, saranno nei distretti lasciati in congedo il servizio provvisorio fino al giorno 16 gennaio 1916, stabilito per l'inizio dei corsi presso gli istituti predetti.

Quella delle reclute che non ottenessero l'ammissione a tali istituti, dovranno presentarsi ad imprendere subito il servizio militare.

Così che si presentassero alle armi nei giorni fissati, potranno aspirare alla ammissione al volontariato di un anno facendone domanda al distretto o al corpo.

Le reclute che attendono di essere ammesse nei carabinieri reali o nel corpo della regia guardia di finanza, potranno farne domanda ai comandanti dei distretti fino al giorno della pubblicazione del manifesto della chiamata alle armi, senza attendere il giorno della loro presentazione alle armi.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica le norme per l'assegnazione delle reclute nelle varie armi a seconda della loro attitudine, che nei centri di assegnazione sarà iniziato il giorno 29 novembre per i distretti che cominceranno la chiamata il 22 dello stesso mese e per il giorno 11 dicembre quelli che la principeranno il giorno 4 dello stesso mese.

## Giornalista ed avvocato arrestati per millantato credito

Roma, 12

L'idea Nazionale e il *Giornale d'Italia* dicono che è stato arrestato il giornalista Bonaretti. Contemporaneamente a lui è stato arrestato l'avv. Francesco Simoncini.

Il *Giornale d'Italia* aggiunge: Bonaretti è una nota figura del giornalismo romano. A Roma diresse «La Capitale», poi fondò un giornale «Il Corriere del Mattino». A Palermo ha diretto «L'Orsa».

Il *Giornale d'Italia* dice che il quesito si è mostrato molto riservato, limitandosi a dire che l'arresto di entrambi dei due millantato credito.

Parrebbe dunque — continua il *Giornale d'Italia* — che un industriale al quale premeva di essere presentato ad un alto funzionario del Ministero della Guerra, desiderando di ottenere una fornitura militare, avesse espresso tale decisione all'avv. Simoncini, chiedendogli se nella cerchia delle sue conoscenze vi fosse un capo di divisione, un direttore generale dell'importante dicastero.

L'avv. Simoncini, parlando con l'amico Bonaretti, accennò al desiderio dell'industriale, il quale offriva una discreta somma per l'incarico.

A quanto risulta alla questura, il Bonaretti — scrive il giornale — venne presentato dal Simoncini all'industriale sotto il suo vero aspetto di pubblico, ma sotto quello di alto funzionario del Ministero della Guerra. Ciò consta alla polizia ed ecco l'imputazione di millantato credito.

## Sugli altri scacchieri della guerra

La squadra tedesca attaccata da sommergibili inglesi?

Parigi, 12

I giornali hanno: — Corre voce che sia stato udito ieri un terribile cannoneggiamento a sud dell'isola Laaland in direzione dell'isola Fehmarn e del Belt, a sud ovest del porto di Rodby.

Il cannoneggiamento sarebbe durato circa 20 minuti, e sarebbe stato di tale violenza che porte e finestre si sarebbero aperte per la forza delle detonazioni. L'evento sarebbe stato sceso come si fosse avvenuto un terremoto.

E' impossibile, per causa della nebbia, ottenere il minimo particolare, ma vi è l'impressione generale che i sommergibili inglesi abbiano attaccato la squadra tedesca.

## I successi russi in Volinia Altri 1500 prigionieri

Pietrogrado, 12

Un comunicato del Grande Stato Maggiore, dice: A sinistra della Dvina, nella regione di Iskul, i nostri elementi si sono impadroniti, col nostro dell'artiglieria pesante, della fortezza di Berzomand, facendo alcune decine di prigionieri tedeschi, e prendendo due mitragliatrici. Due contro-attacchi lanciati dal nemico sono stati respinti con gravi perdite per i tedeschi.

Presso il villaggio di Kosciukovka, ad ovest del borgo di Rajkova (Volinia a nord di Czortkova), si è impegnato un ostinato combattimento.

Secondo informazioni complementari, nel combattimento s'è svolta nella regione a nord del borgo di Kolki, a sud-ovest di Czortkova, oltre ai 2000 soldati austro-tedeschi e ai 50 ufficiali fatti prigionieri e gli segnalati, sono stati catturati altri 1500 soldati con 21 ufficiali ed 11 mitragliatrici.

Sul rimanente della fronte nessun combattimento.

## Bombardamenti e lotta di mine sulla fronte francese

Parigi, 12

Il comunicato ufficiale dell'11 corrente, ore 23, dice: Cannoneggiamento particolarmente attivo da una parte e dall'altra nel settore di Loos, nella regione della trincea di Calonne ed a Souchez (nell'Artois).

In parecchie regioni il lavoro dei nostri minatori ha ottenuto eccellenti risultati. A sud della Somme, presso Fan, la esplosione di uno dei nostri forneli ha scosso le gallerie e fatto saltare in aria un tedesco di fronte a Beauvaingne. Con un'esplosione abbiamo fatto saltare una camera di mine nemiche in caricamento.

Nelle Argonne, due nostre mine hanno fortemente danneggiato le opere nemiche alla Haute Chevauchée ed alla quota 285. Ad Eparges un'altra mina ha pure scosso una trincea tedesca. Abbiamo subito occupato la buca prodotta dall'esplosione, malgrado la resistenza opposta dal nemico.

Fra la Mosa e la Mosella, a nord di Flirey, i nostri lanciamine hanno effettuato una concentrazione efficacissima di fuoco contro le posizioni nemiche.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Continua l'attivo bombardamento da una parte e dall'altra del settore di Loos e in quello della trincea di Calonne.

Nell'Artois la nostra artiglieria ha esteso al silenzio le batterie nemiche che tiravano sulle nostre organizzazioni. Sul resto della fronte la lotta di mine ha continuato con successo.

Nelle Argonne alla quota 285 abbiamo fatto saltare i lavori del nemico attivamente condotti. A nord di Flirey una centomina ha fatto saltare preventivamente gallerie scavate dal nemico.

## Il grande disinganno dei tedeschi

Parigi, 12

Il corrispondente del *Petit Parisien* da Pietrogrado, dice che documenti autentici raccolti sullo stato d'animo dei tedeschi presentano un vivo interesse e provano che vi fu un grande disinganno al momento della grande offensiva contro la Russia. Si era assicurato che dopo alcuni sforzi, la Russia sarebbe stata vinta e la pace firmata. Indossò ai soldati tedeschi morti, si sono trovati permessi datati dall'agosto nei quali era specificato che il titolare del permesso, se la pace con la Russia fosse stata firmata durante la validità del permesso, avrebbe dovuto raggiungere il suo deposito in Germania.

Il fornitore, che ebbe un colloquio col Bonaretti, dovette avere riportato l'impressione di trovarsi al cospetto di un autentico ed autorevole funzionario del Ministero della Guerra: Di conseguenza nutrì la persuasione che il suo affare sarebbe stato concluso presto. Il Simoncini è nato a Catania.

Il *Giornale d'Italia* termina: Le investigazioni della polizia non sono finite. Al Ministero della Guerra si è eseguito una inchiesta per accertare che non vi sia qualche impiegato che abbia avuto rapporti con l'avv. Simoncini e col Bonaretti.

## Circa i contratti agrari

Roma, 12

La Gazzetta Ufficiale pubblica il seguente decreto luogotenenziale: Le disposizioni dei decreti luogotenenziali 8 agosto 1915 n. 1220 e 30 settembre 1915 n. 1444, sono applicabili senza vincolo di termini, ai contratti agrari verbali o scritti dei coloni, piccoli affittuari e salariati fissi, chiamati alle armi quando la data dei bandi e dei prelievi di chiamata al servizio militare renda impossibile il rispetto dei termini stabiliti dai detti decreti.

Il presente decreto entrerà in vigore il giorno della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del Regno, ed è applicabile ai contratti alle armi col bando 29 ottobre 1915 e con i successivi.

La Gazzetta Ufficiale pubblica un'ordinanza del Capo di Stato Maggiore, generale Cadorna, in data 6 novembre, con la quale è sospesa fino a diversa disposizione l'applicazione della legge sul contratto colonico, valevole per le provincie di Gorizia e di Gradisca.

## La situazione dei serbi

Londra, 12

Vengono comunicate ai giornali le seguenti informazioni, da fonte autorizzata serba, circa la situazione serba: Nel settore meridionale i bulgari sono respinti sulla linea partente da est di Giljani in direzione della ferrovia, e anche da Kacanik verso sud ovest. Dopo preso Uskub, i bulgari avanzarono a nord ovest verso Kacanik ma furono respinti. La situazione è favorevole all'esercito serbo in questa regione, e se confermata che gli alleati ripresero Veles, i bulgari saranno prontamente ricacciati dalla linea Uskub-Kumanovo e la regione sarà sgombrata dal nemico.

Gli alleati fanno uso della ferrovia da Salonicchio fino alle vicinanze di Veles. L'esercito serbo è padrone del paese fra la Morava meridionale e la Morava occidentale.

I prigionieri fatti dai tedeschi appartengono per la maggior parte alla popolazione civile; nell'esercito serbo è dovunque intatto il primo stanico, risoluto a continuare la lotta; i suoi effettivi non sono diminuiti.

Il Governo ha trasferito la sua sede a Kaska.

## Il comunicato austriaco

Basilea, 12

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data 11, dice: Al nord di Trebinje respingemmo un attacco austro-montenegro. Il nemico subì gravi perdite. Le truppe austro-ungariche avanzano da Ulice verso Srebrenica perovozz ierz nel tragitto verso Hadzadaras. A nord-est di Ivanja sloggiarono il nemico da parecchie posizioni sulla collina di Komern. Divisioni tedesche dell'esercito del generale Koevess respingono i serbi nel territorio di Stovli Planina. Ad est di questa regione forze austro-ungariche scendono combattendo il Krnjajica ed il Poglet. A Vrijacka i serbi abbandonarono un ospedale da campagna con soldati e ufficiali feriti. L'esercito del generale Gallwitz lotta a nord-est di Brus ed alle falde settentrionali dei monti Jastrebac. Le truppe bulgare passano la Morava presso Alexinas.

## I serbi inseguiti dai bulgari?

Basilea, 12

Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale dice: Le nostre truppe continuano ad inseguire l'esercito serbo disfilato sulla riva sinistra della Morava. Ogni giorno scoppiano nuovi bottini nelle città conquistate.

## Attacchi respinti dai montenegrini Aeroplano austriaco catturato

Parigi, 12

Il Consolato generale del Montenegro comunica: Il 10 corrente combattimento di artiglieria su tutta la fronte del nostro esercito nel Sangaccato. In diversi luoghi il nemico intraprese parecchi attacchi di fanteria senza ottenere alcun risultato. Facemmo un centinaio di prigionieri. Sul fronte dell'Erzegovina duello d'artiglieria. Nessun mutamento sulle altre fronti.

Un aeroplano austriaco cadde nelle nostre linee. L'ufficiale e il sottufficiale che lo montavano furono fatti prigionieri.

## La Camera greca sciolta

Atene, 12

La Camera dei deputati è stata sciolta ieri sera. Le elezioni sono fissate dal 6 al 19 dicembre.

## Esecuzioni capitali in Belgio basate su semplici sospetti

Ginevra, 12

La «Tribune de Genève» scrive che la accusa portata contro 21 persone, recentemente condannate a Liegi, pretende che gli accusati abbiano accettato l'incarico di far saltare parecchi ponti ed incroci di linee ferroviarie nella notte dal 25 al 26 settembre durante la grande offensiva degli alleati. Tuttavia nessun fatto colpevole è stato commesso dagli imputati come lo stesso tribunale di guerra ha riconosciuto. Il giorno dopo il processo nove condannati a morte furono fucilati insieme. Tutti conservarono un atteggiamento fiero.

## Teatri e Concerti

### "Andrea Chenier" al Rossini

Stasera, adunque, col tenore Carmelo Abbado — scritturato dall'impresa della Scala che si stabilisce al Rossini — seguita da prima rappresentazione della desiderata opera di Gounod «Andrea Chenier». Il nuovo tenore giunge fra noi con ottimi precedenti.

Sappiamo che caprà, con successi importanti, in teatri di primo ordine quali il Comunale di Fiume, il Verdi di Trieste, il Verdi di Padova e la scorsa estate, nella stessa opera, al nuovo Gran teatro di San Pellagrino, del quale si faceva la inaugurazione.

Come abbiamo già detto, le altre parti principali saranno sostenute dalla Maglietta, dal Furlano, dallo Zuffo, dal Rossi, dall'Agos e dal Tos. Direttore Piero Fabbri, maestro del coro. Ciesnotti.

Domani due rappresentazioni. Di giorno ultima definitiva mattinata dell'opera «I Lombardi».

### "Pigmaliione" scene in 5 quadri di G. B. Shaw al "Goldoni."

Finalmente stasera udremo la più importante novità montata dalla compagnia Gramatica-Carini-Piperno, un lavoro che ha suscitato le maggiori discussioni, che ha fatto lungamente parlare di sé la critica, che ha segnato il maggiore, il più completo successo su tutte le novità date negli ultimi teatri di prima mano, e che in cinque quadri di G. B. Shaw, Emma Gramatica che dei lavori dello straniero, originalissimo autore inglese s'è fatta paladina fra i pubblici italiani, fa di questo, che sugli altri predilige anche per gli entusiasmi irriducibili che le ha procurati, perché vi ha una parte di cui è innamorata, una vera genialissima creazione.

Iersera folla enorme ed elegantissima, applausi senza fine, chiamate senza numero, profusione di fiori, doni ricchissimi hanno detto ad Emma Gramatica, che per la serata in suo onore interpretava «La Marcia Nuziale» di Battisti, tutta la ammirazione entusiasta, tutta la simpatia affettuosa, tutta la riconoscenza del pubblico veneziano per la sua arte veramente sublime, per il vero godimento che ha procurato loro come in tutta la breve stagione che sta ormai, purtroppo, per finire.

Domani, come abbiamo già preannunciato, avremo due rappresentazioni. Nella prima udremo la celebre commedia di Dumas figlio «Dionisia». I prezzi saranno popolari. Nella serata per la quarta volta avremo la commedia di S. Lopez «Mario e Maria» che è tanto piaciuta.

Queste due recite sono le ultime della corrente stagione.

### La compagnia Sichel al "Goldoni."

Il giorno 16 corrente incomincerà un corso di recite la Compagnia Comica Sichel-Rossi-Zucchini-Lotti e C., diretta dal cav. Giuseppe Sichel e da Armando Rossi.

Questa compagnia fanno parte, oltre all'Autore Sichel, al Rossi, al Zucchini, al Lotti, le signore Bianca d'Orsola, Gilda Zucchini, Malina, Luisa Piacentini, Rosa Rossa ed altri numerosi artisti ed attrici.

Tra le novità che verranno rappresentate, notiamo: «La sacra dei fresconi» del Colaninno, «Il principio di Napoli» di una nota d'amore di Hennequin, «Un colpo di fulmine» di Kozouff e Barre, «Le Politi» ecc. ecc. Al piano di sopra, di Hennequin, ecc. ecc. di Libero Padoa, «La Commedia del Labiale» ecc. ecc.

I prezzi serali sono stabiliti sulla base di L. 1 l'ingresso.

E' aperto un abbonamento per 16 recite sulle 8 recite d'ingresso.

### "La Figlia del Reggimento" al teatro "Social", di Treviso

Si servono da Treviso, 12: Domani sera, sabato 13, avrà luogo al Teatro Sociale la tanto attesa prima rappresentazione del melodramma in tre atti (tre quadri) di Saint Georges e Bayard, musica di Gaetano Donizetti.

Ecco l'elenco degli interpreti: «La marchesa di Berckethed» (sostenuta ma sensibile) signora Lia Micheli; «Sulpizio» (sergente di buon cuore) basso André Viorre; «Toulo» (giovine svizzero) (simplice al primo atto ed educato e nobile al secondo) tenore Giuseppe Paganelli; «Maria» (vendicatrice, galata e sensibile) soprano Elvira De Hidalgo; «Cristina» (intendente della marchesa, basso Canetti) (basso). Un ruolo ed un caporale. Cori di soldati francesi, villaggi svizzeri, domestici della marchesa: istrutti dal m.o. Ferruccio Micheli.

Concettatore e direttore d'orchestra m.o. Arturo Vigna.

L'opera fu scritta dal Donizetti col testo francese nel 1840 e venne rappresentata la prima volta, con ottimo successo, all'Opera Comique di Parigi, con i recitativi in prosa — come si usa appunto in Francia — Quando «La figlia del reggimento» venne portata in Italia nell'autunno dell'estate anno 1840, i recitativi furono musicati da un ignoto e però qualche rifacitura produsse effetto di lunghezza e di noia per il complesso dell'opera che non piacque, se ne dettero sole 5 rappresentazioni al Teatro della Scala di Milano.

Lo spettacolo ebbe però sempre il massimo consenso di successo specialmente all'estero, in Francia, in Germania, in America, in Inghilterra, dove essa è costantemente in repertorio.

Il libretto subì qualche notevole trasformazione: dapprima si svolgeva nel Troia all'epoca della guerra Napoleonica, ma la censura austriaca volle che venisse mutato il soggetto come si svolgesse nella Savoia; poi tanti la censura pontificia oppose anche il suo veto e obbligò lo svolgimento della favola nella Svizzera, appunto com'è rimasto oggi.

Il m.o. Vigna che conosceva intimamente le meravigliose finzioni artistiche dello spettacolo, ha voluto che nell'occasione della attuale guerra, dismise di attualità e con paziente intelligente cura ed amore d'arte ne ricostituisse le pagine che attraverso le varie esecuzioni avevano subito dannosi mutamenti ed erano state tagliate, rifece scrupolosamente i recitativi della prima maniera e ripresentò l'opera così ripristinata al teatro «Donizetti» di Bergamo, protagonista in celebre artista spagnola Elvira De Hidalgo e ottenne un caloroso successo.

Treviso, domani sera, confermerà indubbiamente quel calduccio successo alle fattezze del m.o. Vigna, all'arte di Elvira De Hidalgo, alla musica improntata a spirito guerresco, marziale e patriottico che oggi è in piena attualità.

### "Spettacoli d'oggi"

ROSSINI — Ore 20: Andrea Chenier. GOLDONI — 20.15: «Pigmaliione».

### Collisione tra due vapori

Stoccolma, 12. Il vapore «Freikoll» di Cristiania ha tagliato in due presso Alesund il vapore «Skandia» di Stoccolma che trasportava minerali in Germania. Tre uomini e una donna sono annegati.

## GAZZETTA GIUDIZIARIA

### Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 12. Pres. Montali — P. M. Briedighi. Inquisito.

Suppl. Luigi fu Onesto da Soave, di anni 37, è imputato di avere con la sua qualità di messo al Proco di Cavarzere, ingannato Tristi Rodolfo di Cavarzere, sapendo innocente, del delitto d'istigazione continuata diretta a lui stesso.

Egli è recidivo generico ed è patrocinato dall'avv. Zirocchi.

Viene condannato a quattordici mesi di reclusione sospesi dal mese d'induzione dalla pubblici uffici.

Eletti dell'elezione di Marostica. Gastaldo Carlo di Antonio, Argento Pietro fu Giovanni, Mercurio Ottavio fu Pietro, furono condannati dal Tribunale di Venezia: il primo a giorni 8 di detenzione e L. 50 di multa, il secondo a giorni 8 di detenzione e L. 50 di multa per aver ingannato altri due lire ciascuno per averli votare per il candidato Bonaccesi.

La Corte dichiara estinta l'azione penale per amnistia. — Dif. avv. Vignolo.

### Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 12. Pres. Cavandini — P. M. Locati. Pugnoli e lesioni.

Bottini Giuseppe di Girolamo di anni 35, di S. Maria, condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 3 e giorni 10 di reclusione, pena però condonata, per lesioni con armi alla faccia a danno di Fasolato Domenico, causandosi contusioni all'occhio sinistro guasto in giorni 19 del 1914 in S. Pietro di S. Maria.

La Corte conferma. — Dif. avv. Enzo Bottari.

### Lesioni reciproche

Vettorello Martino di Ferdinando di anni 20, Melipessa Giovanni di Michele di anni 19, di S. Angelo di Piove, furono condannati dal Tribunale di Padova: il primo a mesi 5 e giorni 27, il secondo a L. 30 di multa col porto per entrambi imputati da lesioni reciproche reciprocamente guaste in giorni 36 nel Malpensa e senza conseguenze per Vettorello, e a porto di colto in S. Angelo di Piove il 2 settembre 1914.

La Corte per Vettorello conferma, ma condona l'intera pena, e per Melipessa dichiara non luogo a procedere per essersi estinta l'azione penale. — Dif. avv. Enzo Bottari.

Un appello del P. M. Filippini Cleofe fu Domenico di anni 24, da Corva, Venturini Palma fu Angelo di anni 23, da Corva, furono condannati dal Tribunale di Legnano e assolti per insufficienza di prova da imputazione di furto di vari oggetti di moneta per lire 45 a Casagli (Ossola) con cui coabitavano il 21-19-14 in Corva. La Corte respinge l'appello del P. M. e conferma la sentenza del Trib. di Legnano. — Dif. avv. Enzo Bottari.

Lesioni e porto d'armi. Muzzola Giovanni di Vitale d'anni 18, di Zimella, fu condannato dal Tribunale di Legnano a mesi 10 e giorni 20 di reclusione per lesioni con coltello a Fagnano Claudio che ferì al fianco sinistro (che guarì in 32 giorni) nel 10-9-14 in Zimella e di porto di coltello.

La Corte conferma col condono e lo a solve per porto d'arma per amnistia. — Dif. avv. Enzo Bottari.



## BANCA VENETA

DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI. Società Anonima - Capitale int. versato L. 1.000.000. Sede in VENEZIA











# COGNAC TENERELLI

**DISTILLATO DAI MIGLIORI VINI  
INVECCHIATO NATURALMENTE  
PREFERITO FRA LE PIU' AGGREDITATE MARCHE**  
Premiate Fattorie Tenerelli - CATANIA

## Publicità economica

CENTESIMI 5 LA PAROLA  
Minimo L. 1.

### Fitti

**AFFITTASI** bella stanza desiderando anche salotto, bene ammobiliato, per una o due persone, luce elettrica, riscaldamento, prezzo distinto famiglia. Volendo revisione. — San Samuele, Calle Corner N. 3384.

**AFFITTASI** vasto appartamento, signorile posizione centralissima. — Per trattare rivolgersi San Giovanni Grisostomo 5825 dalle 9 alle 12 esclusi giorni festivi.

**AFFITTASI** appartamento mobilato posizione centrale — Ravigliera Casarotto — 3. Trovato, 1075.

### Piccoli avvisi commerciali

Cost. 10 alla parola

**LAVIGNE Hôtel de Paris** - Via Sistina 72, Roma - Splendida posizione due passi dal Pincio, durante il periodo della guerra prezzi eccezionali sia per pensione che per confortevoli appartamenti e camere separate a locazione mensile. Riduzioni vistose per famiglie numerose.

### Offerte d'impiego

**CASA PRIMARIA** cerca subito apprendista bella calligrafia e abbia già fatto "gremio" presso altra ditta, retribuzione immediata. — Scrivere: A. B. fermo posta.

**TORNITORI** cercansi dalle Officine ingeg. Romeo. Via Ruggiero di Lauria 30, Milano.

**RAPPRESENTANTI** introvabili presso negozianti alimentari cercansi ovunque. Inseguimento 19169, Genova.

**GIORNATE D'ITALIA**, Politico - guerra - illustrato - gran formato - ricerca corrispondenti agenti stampatori mensilmente ogni Comune. Referenze cartolina doppia. Genova, XX Settembre 3, 21.

### Ricerche d'impiego

**DEMOISELLE** Suisse-espagnole, chère place Padova-Venise. — Addresser offres: Boccard, Piazzola.

### Lezioni

**LEZIONI PIANO** — ottimo metodo — darebbe signorina — pratica dell'istruttoria — bambini e signorini principianti. — Modico prezzo. — Rivolgarsi Haasenstein e Vogler.

**SIGNORINA INGLESE** dà lezioni. — Scrivere: Casella M. 10010 V. ad Haasenstein e Vogler, Venezia.

### RISCALDAMENTI (Termosifone e Vapore)

#### Fumisteria assortita

Stufe - Cucine - Accessori d'ogni dimensione, qualità e prezzo.

#### Si assumono FORNITURE MILITARI

Via Mazzini 5114 **J. P. ISABELLA** S. Canciano 5587

Telefono 337 D **VENEZIA** Telefono 337 D

(Rimpetto la Banca d'Italia)



**NON PIU' OIDEU** - Presbitti e viste deboli

Unico e solo preparato del mondo che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare le lenti. Da una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario.

UN LIBRO GRATUITO a TUTTI, V. Lagola, Via Nuova Montecitorio 29, Napoli.

### Primo Sanatorio Italiano

Dottor A. ZUBIANI

Pineta di Sortenna (Sondrio) Automobile alla Staz. di TIRANO

Unico Sanatorio per tubercolosi agitati, esistente in Italia. Tutti i comodi e tutti i mezzi di cura dei migliori sanatori esteri. Pneumotorace terapeutico. Chiedere programmi



**Società Veneziana di Navigazione a Vapore**

Linea Venezia - Calcutta  
Provvisoriamente durante la guerra la linea parte da Genova

### Servizio Postale Mensile

Partenze da GENOVA verso la fine di ogni mese toccando LIVORNO, NA. POLI, CATANIA, direttamente per Port Said, Suez, Massaua, Aden, Bombay, Colombo e Calcutta.

Per caricazioni ed informazioni rivolgersi alla Sede della Società in Venezia, oppure agli agenti a Genova sigg. Gastaldi e C.

# Non fate acquisti di profumerie e articoli da "toilette", senza informarvi a quali prezzi vende

# LA PROFUMERIA BERTINI

VENEZIA - S. Marco, Merceria Orologio, 219 al 221 - VENEZIA

# Questi risulteranno al confronto sempre inferiori, per merce originale, di recente arrivo.

Catalogo franco.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 43

## "Le memorie di Sior Anzolo Morolin,"

scritte da lui medesimo

— Oh no!... quella è di proprietà di Salvini, dal quale ho preso a nolo i capitoli.

— Ah!... curiosa!...

Ma questa volta il buon Zamarini non è disposto a credermi, ritorna in platea, e quando l'atto finisce, pian piano va sul palcoscenico. Per decorar meglio lo spettacolo, anziché prenderle a nolo dal vestiarista teatrale, ho fatto aprire un altro cassone di Zamarini, e l'ho fuori le toghe rosse per il Consiglio dei Dieci, di lana «noir», ricchissime, fatte espressamente da Alemanno Vorelli quand'era proprietario della compagnia Lombarda.

Zamarini entra nel palcoscenico, vede Bortolo che lavora a levare la scena, vede le comparse colle toghe che riconosce subito per sue, va vicino a mia moglie e le dice scherzoso:

— Ma vede, mia signora, che stampo è quel suo marito! Mi prende la roba... non mi dice mai permesso... eh!... un ben fatto sì! se ne accorgerà.

La Mariannina che non sapeva niente, cerca tuttavia di fare qualche cosa... ed intanto Bortolo passando con un

fianco di una scena dà una spinta a Zamarini che traballa.

— «Ochio!» grida Bortolo.

Zamarini serio serio fa una paternale a Bortolo perché non poteva prestar l'opera sua né in pubblico, né in privato ma il macchinista senza scomporsi va su e giù ed obbliga il suo capocomico di tenergli dietro per terminare il suo discorso.

Intanto mi presento io sul palcoscenico, e vedendo che non poteva terminare il suo discorso all'apparecchio, Zamarini mi blocca e tutto d'un fiato ne fa uno a me.

Io lo lascio discorrere, poi mi volgo a Bortolo e gli dico:

— Bortolo! Tho detto che non voglio né estranei, né intrusi sul palcoscenico, l'ho visto uscire quelli che non c'entrano per nulla qui dentro.

Bortolo ha compreso lo scherzo, prende Zamarini gentilmente per un braccio e grida:

— Ora intrusi!

Ma io sono il tuo capocomico. Non mi conosci Bortolo?

— Quà comanda il patron.

— Ma...  
— No ghè xe ma che tegna... fora vis aere, fora... intruso.

— Mi adoperano la roba, e mi mandano via in questa maniera? Ah protesto... protesto.

— El vaga a protestar dove ch'el vol, ma via... via.

E Zamarini esce borbottando: «Ah che canaglia! che demoni! adoperano la parappetata di Suardi... adoperano le toghe... Per fortuna che domani mattina si carica la condotta e si va via, se no non sarei più padrone di nulla! Ah! che buoni capi!»

La mia Compagnia per verità — meno certe inevitabili sciocchezze, non mi dava grandi fastidi... l'affiatamento procedeva regolarmente e come volevo io — giacché tutti quelli che mi conoscevano erano benissimo che per quello scopo ho sacrificato sempre tutto me stesso; e gli introiti quantunque mancassero, i drammatisti «a sensation» erano bastantemente discreti, relativamente alla stagione... s'intende... solamente vivevo, come si suol dire, coll'olio santo in sacoccia per tempo, perché trovandomi in un teatro scoperto, se pioveva e per disgrazia perdeva una qualche festa, ero fritto.

Non poco mi han rotto... le ova nel parlare quelle benedette dimostrazioni per la pace di Villafranca; per tre o quattro sere si recitò alle panche, ed io, per riparare in parte al danno cagionato, ricorsi a qualche commedia di titolo significante, e comincio molto in

more dei Genovesi, ho annunciato uno straordinario spettacolo... niente di meno che:

I Raspani e Bergolini  
(Le fazioni di Pisa)  
ovvero

Il Calvario della repubblica italiana.

Speravo di fare — come si dice in termine d'arte — una grande retata, ma i miei pesciolini furono scombussolati da un maledettissimo temporale, scatenatosi proprio al momento di aprire il teatro. Le mie speranze furono in gran parte deluse, e quelle altrui del povero tutore, il quale, con ansia pari alla mia, aspettava il decimo dell'introito.

Si recitò egualmente... che diavolo!... Quel calvario della repubblica... ha avuto una grande potenza. Con tutto ciò io posso calcolare un danno positivo di un 600 franchi per lo meno. Dopo il calvario, il «crucifisso» ed il mio povero autore me l'hanno proprio inchiodato col fischio più sonori. Mi dispiace una cosa sola... che il teatro non fosse veramente pieno come speravo! Lo vedete? Medebach risorge!

Era già passato il mese di luglio, aveva scritto più di Sant'Agostino, e non ero stato capace di trovare il mese di settembre per la compagnia.

Un giorno mi propongono Novara, e mi pongo in relazione col direttore del teatro «Luigi Camoletti, l'autore della «Suor Teresa», che non conoscevo affatto, e questi mi manda la scrittura

da firmare. Leggendo attentamente rilevo che sarei stato obbligato di dare un'intera serata ai poveri della città. Scrivo subito al Camoletti osservandogli che i primi poveri erano noi, e lo prego di togliermi quell'articolo della scrittura del quale nel carteggio non s'era mai fatto parola. Torno a scrivere, e quello seccamente mi risponde: Non avendo voi accettate le condizioni ristrette che vi ho proposte, accordo il mio teatro a Bellotti-Bon.

Estraggo dal mio copia lettere il carteggio, tiro giù un paio dei miei moccoli e corro al telegrafo e mando il seguente dispaccio.

«Camoletti Teatro Novara. Sono in perfetta regola. Preghiera fattavi non scioglie contratto. Al primo settembre sarò Novara con Compagnia — Morolin».

Dopo due ore Camoletti risponde telegraficamente:

«Morolin capocomico Genova. Padronissimo di venire, avrà il piacere di fare la vostra conoscenza. — Camoletti».

Restai di stucco! Cosa si fa? Ah se avessi avuto mezzi di sostenerla, l'avrei fatta una causa, e sarei andato sul serio a Novara il settembre... ma ne ho dimesso il pensiero e diressi invece tutti i miei sforzi per trovare qualche altra piazza.

Me ne giungevano delle proposte, ma santo Dio! Se era di poca risorsa per me stessa Novara, le altre piazze erano peggiori anni.

I comici, la Marianna, la Fumagalli mi domandavano tutti i santi momenti dove si andava il settembre, ed io me la cavavo con un semplice «mah... vedremo!».

Come è loro costume, non avendo da far altro, i comici almeccavano fra di loro. Chi diceva che si andava a Firenze... chi sosteneva che si rimaneva un altro mese a Genova; uno faceva capire che c'era Padova in prospettiva... quell'altro Livorno — poi parlavano di debutti di sei od otto recite per paesi e nulla più.

All'idea dei debutti i comici erano maggiori... Accidenti! esclamava uno, si spende di più... no, si spende di meno... Debutti? mormorava un terzo... ma chi è stato quel figlio d'un cane che li ha inventati?... Chissà dove ci porta... chissà dove si va a finire. E intanto i giorni passavano, ed io? Oh io ne sapevo meno di loro. Effettivamente avevo anche tentato un giro di debutti, ma non mi riesci.

La Fumagalli, che, come il lettore sa, era interessata negli utili, aveva una specie di diritto di sapere qualche cosa. Mi invitò di andare a casa sua e non voleva persuadersi della verità. Dirò di più, ella lo riteneva una verità, e cercava che quanto dicevo era la verità, ma ella aveva fiducia e mi lasciò cortesemente incoraggiandomi ad aver pazienza!

(Continua)



## Accanita lotta intorno a Gorizia

### Progressi in Val Lagarina e sul Carso

## Il Bollettino di Cadorna

Roma, 13

COMANDO SUPREMO - Bollettino del 13 Novembre.

La nostra offensiva, perseguita con instancabile tenacia lungo tutta la fronte, si valse ieri qualche nuovo successo. In Valle Lagarina fu occupato il paese di Marco e conquistata ad oriente del paese la costa montana che da Zugna Tosta degrada verso nord su Lizzana. - Nostri velivoli bombardavano intanto Volano, sede di un comando austriaco.

In Valle di Gampelle un riparto di volontari alpini in ricognizione offensiva verso il Montalun assaliva e metteva in fuga un forte nucleo nemico che scendeva da Forella di Valsorda.

Nell'alto Gordevole continuano le operazioni per estendere il nostro possesso dalle conquistate vette del Col di Lana e del Sief anche alle pendici nord orientali di quel massiccio montuoso.

Sulle alture a nord ovest di Gorizia si combatte leri accanitamente e con alterna vicenda attorno ad Osavia e sotto la cresta del Galvario. Prendemmo al nemico circa 50 prigionieri dei quali tre ufficiali.

Sul Carso la nostra avanzata prosegue tenace di trincea in trincea, ieri furono fatti nuovi progressi verso Boschini ed espugnati alcuni trinceramenti e ridotti, mantenuti poi contro i violenti ritorni offensivi dell'avversario.

Firmato: Generale CADORNA

Giornate dure, ma fruttuose, i comunicati ufficiali austriaci, per illudere con la parvenza di indicazioni topografiche, accennano alle zone dei più aspri combattimenti, e continuano nella "naturale" notizia degli attacchi respinti, ma non possono tacere della crescente attività delle artiglierie italiane. E' la lotta aspra, sì, vittoria accanitamente contestata, l'indomabile energia, ma la "distanza" - come ben dice S. E. il generale Cadorna - dei nostri soldati giorno per giorno scuote la salda compagine delle difese nemiche.

L'azione oggi annunciata nella valle Lagarina era ben prevedibile dopo la notizia dell'ardita incursione sino al ponte di Mori. Spiritosi ormai oltre le penne estreme dell'Altissimo, doveva subito seguire una marcia in avanti sulla sinistra dell'Adige, e, come nei primi giorni della guerra, essa marcia fu effettuata in duplice linea: nel fondo valle la stabile di già l'occupazione a Marco (si può credere che gli avamposti siano portati alquanto più a settentrione), e sulla costa la conquista arrivò sino all'altezza di Lizzana, congiungendosi con le posizioni avanzate oltre Albaredo in Val d'Arca. I nostri soldati sono giunti all'incirca alla dantesca "ruina di qua da Trento", ben poco lungi dalle ultime case delle borgate di Rovereto, all'estremità delle pendici di Zugna Tosta. Possiamo dir anche, con viva soddisfazione, che essi si sono spinti, non nell'impeto di un'ora audace, ma con la certa forza di una "occupazione", sul territorio che or è un mese pareva assolutamente interdetto anche ai più ar-

## Gli intrighi tedeschi negli Stati Uniti

### Impressionanti rivelazioni di un ex console austriaco

New York, 13

Il New York Times riproduce una dichiarazione del dottor Joseph Gorivar, ex console austriaco a San Francisco, pubblicata da un giornale di Providence, e nella quale afferma che spie tedesche ed austriache pullulano negli Stati Uniti, e che tutti gli austro-ungarici che vivono in questo paese si trovano più o meno immischiati negli attentati contro le fabbriche di munizioni.

Gorivar, ha detto che, anche quando era console a San Francisco, il capitano Burstin, addetto navale austro-ungarico a Washington, gli raccomandò di procurargli i piani di tutte le fortificazioni della costa del Pacifico, ciò che Gorivar rifiutò di fare. Egli fu allora trasferito a Berlino, dove rimase cinque mesi. Ricevette poi l'ordine di fare ritorno a Vienna, ma, sapendo che lì sarebbe stato imprigionato, fuggì a Roma, da dove il dicembre scorso dette le sue dimissioni. La dichiarazione di Gorivar continua in questi termini:

«Dal principio della guerra, agenti austriaci e tedeschi hanno speso da trenta a quaranta milioni di dollari negli Stati Uniti per una sollevazione politica e sociale allo scopo di impedire, non importa con quali delitti, l'invio di munizioni agli alleati.

Questi agenti sono oggi più attivi che mai per la semplice ragione che l'accerchiamento economico della Germania è grandemente aumentato da alcuni mesi, avendo la Germania raggiunto il limite estremo della sua potenzialità e delle sue

risorse, e secondo ciò che conosco, posso dichiarare che la propaganda aumenterà considerevolmente tra poco. Fra qualche settimana il paese si troverà di fronte ad una grave situazione implicante tentativi contro ferrovie, depositi, docks e bastimenti».

Gorivar accusa l'ambasciatore Bernstorff di avere raccomandato una grande attività in questo senso ai consoli austro-ungarici negli Stati Uniti e Nuler De Perked, console generale d'Austria a New York, dopo la partenza di Dumba, ha assolutamente seguito la stessa linea di condotta che cagionò il licenziamento di costui. Nelle ultime settimane Nuler De Perked, su raccomandazione di Bernstorff, ha ordinato ai consoli austro-ungarici negli Stati Uniti di fare il possibile perché gli operai abbandonino le fabbriche di munizioni. Società segrete, fondate da Bernstorff e da Nuler tentano di obbligare gli operai rimasti al lavoro a scioperare.

## Il Governo degli Stati Uniti

### esamina le accuse di Gorivar

Washington, 13

Si annunzia che il Dipartimento di Stato riferirà al Dipartimento della giustizia le accuse fatte dall'ex console austro-ungarico Gorivar. Il Dipartimento della giustizia possiede già molte informazioni circa l'attività di Nuler, informazioni da esso raccolte mentre esaminava le relazioni di Nuler con l'affare Dumba.

L'ambasciatore austro-ungarico intanto ammette che Gorivar è stato un tempo console austro-ungarico a San Francisco e che fu, in seguito, addetto al consolato austro-ungarico a Berlino, e conferma la dichiarazione di Gorivar che egli diede le sue dimissioni da Roma.

## Le gesta dei pirati austro - tedeschi nel Mediterraneo

## Come fu affondato il piroscafo "Firenze"

Roma, 13

Si hanno da Siracusa i seguenti particolari sull'affondamento del piroscafo Firenze:

Il transatlantico Firenze, partito da Genova, era giunto a Siracusa il 9 corrente, diretto ad Alessandria, ripartendo per quest'ultima destinazione alle 12.40 dello stesso giorno. Erano a bordo 33 passeggeri delle tre classi e 64 uomini di equipaggio, compresi gli ufficiali. Navigando verso le ore 16 a 36 miglia da Siracusa con bel tempo, un sottomarino emersero improvvisamente a circa 300 metri dalla rotta del Firenze, gli tirava una cannonata che non andava a segno. I viaggiatori che si trovavano nella sala da pranzo si precipitarono sopra coperta. Il comandante Merlo impartì subito ordini al personale di macchina, composto quasi tutto di indiani, i quali, in preda a panico, abbandonati i loro posti s'erano precipitati sopra coperta.

Il sottomarino intanto si era portato sotto la nave, continuando a tirargli cannonate, una delle quali, colpendo al timone, obbligava a fermarsi. Il comandante del sottomarino, che indossava l'uniforme bianca, ordinava tosto di mettere in salvo le persone, dovendo affondare il piroscafo. Sei scialuppe a vela venivano rapidamente calate in mare, prendendovi posto prima i passeggeri e in ultimo l'equipaggio e il comandante. Le scialuppe, ciascuna al comando di un ufficiale del Firenze, venivano subito fatte scostare dal Firenze, mentre qualcuna veniva rimorchiata al largo da qualche sottomarino. Quando le scialuppe furono alla dovuta distanza, il sottomarino ricominciava il fuoco, adoperando due cannoni, finché il magnifico piroscafo, crivellato da 28 colpi, si inabissava.

I superstiti, che avevano avuto appena il tempo di mettersi al sicuro, veleggiavano tutta la notte, fortunatamente con mare assai calmo, dirigendosi verso la Sicilia. Alle prime luci del giorno i superstiti avvistarono l'isola. Una prima scialuppa, a bordo della quale erano il comandante Merlo e molti indiani dell'equipaggio, giunse a Siracusa verso le 8. Quasi nello stesso istante giungeva nel porto di Siracusa un cacciatorpediniere, sul quale prese imbarco il comandante Merlo che partì subito alla ricerca delle scialuppe. Il cacciatorpediniere, in più riprese, riuscì a rintracciare tre, essendosi una capovolta, ma senza danno alle persone che vennero raccolte dalle altre scialuppe. Mancava una scialuppa, sulla quale si erano imbarcati, oltre al comandante in seconda, Canace, sei passeggeri, tra cui una donna, e 14 uomini dell'equipaggio, in gran parte indiani.

Sparsasi intanto la notizia in città, la folla accorse alla marina per assistere all'arrivo dei superstiti, i quali venivano sbarcati alla capitaneria del porto. Gli ufficiali e gli uomini dell'equipaggio venivano ricoverati a bordo del piroscafo Scirvia. Fra i superstiti c'era il prof. Mario Mori, già insegnante nelle scuole italiane di Scutari. Anche la sua signora è salva. Il sottomarino, che portava una piccola bandiera austriaca, era di nuovo munito: portava due cannoni: uno a poppa ed uno a prua, ed era lungo 65 metri. Il Firenze era un magnifico piroscafo a doppia elica, nuovissimo, essendo stato varato nel 112: sostava 3960 tonnellate, era lungo 110 metri. Faceva la linea Napoli-Catania-Siracusa-Alessandria d'Egitto.

## La protesta dell'Associazione nazionale dei professori universitari

Genova, 13

La Presidenza dell'Associazione Nazionale fra i professori universitari ha inviato ai rettori delle principali università straniere la seguente lettera: «Non sazi della distruzione selvaggia di opere insigni, non paghi di cannoneggiare ambulanze e di mitragliare feriti, i nostri nemici attentano ora vigliaccamente alla vita di vecchi, di donne e di fanciulli, rei soltanto di cercare

## Ancora aspri commenti della stampa svizzera

Zurigo, 13

La Gazette de Lausanne scrive: L'Austria e la Germania sono eguali. Fra gli avversari del 1866 la riconciliazione è completa, come la fusione delle anime. Vienna oggi è alleata ed emula di Berlino. Le condizioni dell'affondamento dell'Ancona sorpassano in ferocia quelle del Lusitania. Colando a picco un piroscafo recante a bordo qualche centinaio di emigranti, il sottomarino austriaco compie davvero un nobile gesto. Lasciata alla sua ispirazione, la monarchia dualista nulla faceva di grande. Messasi a rimorchio della Germania e prussificata, compie un bell'opera. Sono cose queste che giustificano quasi la tesi di chi vede nella monarchia austro-ungarica un anacronismo storico, non meno pericoloso della Germania prussificata, e ne chiede la spartizione.

L'articolista dice quindi come gli italiani ricordano oggi tutti i delitti passati e presenti dell'Austria, e si fanno campiti delle idee moderne contro un regime di crepito e parla delle condizioni di Trento e Trieste trattate con rigore inaudito nella stessa maniera dell'Alsazia Lorena. Sicché Berlino e Vienna commissero un errore irreparabile che scatenerà la loro catastrofe.

Il giornale conclude: Ad ogni modo bisognerà che la resa dei conti risolva questi tragici problemi con soddisfazione dei popoli in causa, altrimenti si dovrebbe disperare dell'umanità e, cosa non meno importante, della pace futura.

La Tribune de Genève dice che il siluramento dell'Ancona è un feroce dramma che va messo a riscontro con quello del Lusitania. Vi sono anzi particolari più orribili ancora, come le cannonate contro i naufraghi salvataggio. Il siluramento intanto è di una nave senza difesa, carica di emigranti, un atto di brigantaggio che solleva la riprovazione unanime di tutti i neutrali.

## I superstiti del "Firenze"

Roma, 13

Ecco l'elenco dei superstiti del piroscafo Firenze rintracciati a tutto il 10 novembre, a sera:

Comandante Giovanni Merlo, capo macchinista Vincenzo Costantino, primo ufficiale Achille Siracusa.

Bacca Vincenzo di Savona, De Gaetani Giuseppe di Genova, Cristofari Gaetano di Catania, Costa Antonio di Genova, Ponsibilio Giuseppe di Livorno, Firpo Angelo di Savona, Donato Mario di Messina, Angeli Michele di Maddalena, Giuffrè Giovanni di Messina, Di Salvatore Giuseppe di Messina, Doder Stefano di Genova, Corri Giorgio di Bari, Stagnaro Emanuele di Spezia, Benzon Pompeo di Spezia, Derosa Francesco di Pizzo, Braschi Oreste di Genova, Ferraro Francesco di Torre del Greco, Ruello Nicola di Messina, Putano Francesco di Palermo, Bariale Giuseppe di Napoli, Castellaro Gerolamo di Genova, Dall'Aglielmo di Genova, Novaro Bartolomeo di Genova, Brusca Ciriano di Spezia, Simonetti Filippo di Genova, Musico Vincenzo di Messina, Dampiana Umberto di Spezia, Morini Ezio di Genova, Boriello Gennaro di Torre del Greco, Manzi Giacomo di Portoferraio, Lorendini Erminio di Genova, Corri Azzio di Spezia, Buonvini Francesco di Spezia, Cava Carlo di Genova, Scandaglione Vincenzo di Venezia, Pietro Castagnola di Montefratto, Caraffa Giovanni di Alessandria, Janni Ettore di Bari, Ferrier Luigi di Savona, Meille Valerio, francese, Rolla Giovanni di Genova, Borzone Lorenzo di Genova.

Inoltre 51 indiani dell'equipaggio, nonché i seguenti altri passeggeri:

Fernand Kenel, svizzero; Motti Teflik, egiziano; Saade Giorgio, egiziano; Pietro Mori di Empoli; Maria Velasco di San Biagio; Moroni Paolo, missionario; Battaglia Luigi, missionario; Marchetti Carlo di Alessandria; Sirolo Augusto di Alessandria; Scotto di Santolo, di Procidia; Paci Carmela, di Patti; Cucinotti Giuseppe, di Villafraanca; Surnula Giuseppe, di Villafraanca; Aliquo Giocchino, di Cairo; Cucinotta Samuele, di Messina; Santiglia Maddalena, con due bambini, di Alessandria; Lietta Salomone, di Alessandria; Mozzacato Sebastiano di Siracusa; Minnici Nicola, di Siracusa, Cucinotti Vincenzo, di Messina; Rani Giovanni, di Alessandria; Bonaldi Arca, di Bologna; Mostellaro Rosalia, di Monreale; Teson Luigi di Napoli; Santiglia Carmelo, di Maddalena.

## Armi e munizioni per i ribelli della Libia catturate dai francesi

Parigi, 13

(Ufficiali) - Un piccolo bastimento di flottiglia francese sorprese nel Mediterraneo al largo dell'isola di Creta una goletta trasportante in Tripolitania armi e munizioni con 48 turchi fra cui 16 ufficiali. La piccola nave francese catturava dieci uomini armati che presero la goletta all'abbordaggio catturando personale e materiale.

## Sommergibile inglese affondato nei Dardanelli

Basilea, 13

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice: Mercoledì le misure di protezione prese dalla nostra flotta, il sottomarino inglese 20 venne affondato il 5 corrente nei Dardanelli: 3 ufficiali e 6 marinai dell'equipaggio furono fatti prigionieri. Il sottomarino era comparso da due mesi nei Dardanelli; il suo equipaggio era di 30 uomini.

## Le dimissioni di Winston Churchill

Londra, 13

Winston Churchill, presidente dell'amministrazione dei Governi Locali e cancelliere del ducato di Lancaster, ha dato le sue dimissioni in seguito al fatto che egli non era stato nominato membro del piccolo comitato per la guerra, recentemente costituito nel gabinetto. Le lettere scambiate fra Churchill ed il primo ministro Asquith, sono redatte in termini cordiali. Asquith si rammarica per la decisione del Churchill ed esprime il suo alto apprezzamento per i servizi da lui resi.

## Il genetliaco del Re solennemente celebrato nei paesi redenti

Roma, 13

La fausta ricorrenza del natalizio di S. M. il Re ebbe ieri l'altro generale entusiastico consenso nei territori occupati. Gli uffici pubblici e molte case private furono dovunque imbandierate: i Sindaci pubblicarono proclami inneggianti al Re ed alla grandezza della Patria, inviarono telegrammi di devozione all'Augusto Sovrano, si presentarono ai Comandi militari ed ai Commissari civili per attestare la fedeltà delle popolazioni ed esprimere riconoscenza all'esercito ed al Governo.

In molti luoghi si svolsero con notevolissima partecipazione delle autorità militari e civili e delle popolazioni, memorabili commoventi cerimonie e furono celebrate funzioni solenni religiose.

La cerimonia a Cervignano è riescita una imponente completa manifestazione di italianità. Nella mattinata ebbe luogo un "Te Deum" alla chiesa parrocchiale ed un saggio degli alunni del ricreatorio. Nel pomeriggio un enorme folla di popolo e di soldati assistette alle funzioni del battesimo di tutte le vie e piazze con nomi che ricordano eroi e atti della Patria. Notavansi molte gentili signore; intervennero le autorità civili e militari, il segretario generale per gli affari civili comm. D'Amato, tutti i Sindaci del distretto.

Fu scoperta sulla facciata del Palazzo comunale una lapide con una bellissima iscrizione dettata da Gabriele D'Annunzio; parò applauditissimo il Sindaco e con elevata commossa parola il Commissario civile cav. Crispo Moncada, il cui discorso fu alla fine salutato da una ovazione.

La cerimonia fu allietata da canti patriottici degli alunni dei ricreatori di Cervignano e di Grado e dai concerti musicali di Venezia e di Treviso. La festante animazione durò fino a tarda sera.

Con non minore entusiasmo si svolse la cerimonia a Cortina d'Ampezzo. Tra gran movimento di cittadini partecipanti al giubilo della nazione, si scoprirono targhe con cui la via principale del paese veniva per deliberazione sindacale denominata Corso Vittorio Emanuele III. Con intervento delle alte autorità militari e del Commissario civile del distretto, fu tenuto nella mattinata un solenne ufficio divino. Segui una imponente cerimonia civile, allietata dalla presenza di oltre 200 bambini delle scuole elementari.

Con eletto discorso il commissario civile cav. Pasi ricordò come subito dopo l'ingresso delle truppe liberatrici a Cortina la popolazione pensasse fare atto di omaggio e riconoscenza alla divisione che prima piantò il tricolore d'Italia su quella terra. Il dono oggi offerto è riuscito manifestazione plebiscitaria della quasi gran merito va attribuito al capo della magnifica comunità Ampezzana cui l'oratore si dichiara lieto di consegnare in quest'ora solenne il decreto del Comando supremo che lo nomina primo Sindaco italiano di Ampezzo e gli cinge la fascia sindacale, donatagli dai suoi concittadini.

Cessate le acclamazioni, il comandante della divisione si dice lieto di queste nobili prove di italianità che riusciranno care a S. M. Ricorda lo scopo santo della nostra guerra di redenzione, gli immortali esempi di fedeltà di Casa Savoia, le virtù del nostro augusto Sovrano, primo soldato della guerra di redenzione.

L'uditorio che ascoltava commosso il discorso, proruppe in ovazioni. Furono in viali telegrammi a S. M. il Re, a S. E. Cadorna ed a S. E. Salandra.

Gli alunni intonarono l'inno di Mameli applaudito freneticamente. Poco dopo in piazza del Campanile seguiva una breve, commovente cerimonia per la consegna di onorificenze per merito di guerra: al capitano Vittorio Pozzetti la medaglia d'argento, ai sergenti Gaspare Monetti e Felice Speroni, al caporale maggiore Filippo Chiapalone e al caporale Antonio Schiano, la medaglia di bronzo, al sottotenente Guido Baglioli onorario solenne.

A Siero, presenti le autorità militari e civili, fu inaugurata la refezione scolastica per circa 350 alunni. Il Sindaco pronunciò un patriottico discorso, ricordando l'entusiasmo del corpo insegnante, l'opera redentrice dell'Italia, acclamando a S. M. il Re, a Casa Savoia, all'esercito.

Rispose il commissario civile dott. Bevilacqua, ringraziando in nome del Governo, riaffermando che volontà unica di Re e di popolo è quella della redenzione completa dei fratelli oppressi dallo straniero.

A Strigno, con l'intervento dell'autorità e dei Sindaci del distretto, degli alunni delle scuole e della popolazione, si procedette, fra la commozione dei presenti e fra evviva al Re e all'esercito, allo scoprimento di una lapide posta sul Municipio a ricordo dell'onorata dell'esercito liberatore e del genio di S. M. il Re.

Parò puerilmente il Sindaco di Strigno. Nel pomeriggio si inaugurò l'Associazione liberale Savoia.

## Caloroso saluto rumeno al Re d'Italia

Bucarest, 13

L'Adverbul pubblica, in occasione del genetliaco del Re d'Italia, il ritratto del Sovrano e scrive: Oggi l'Italia festeggia il genetliaco del Re Vittorio Emanuele III più che mai dall'assunzione di questo Re che ha compreso tanto bene la missione sociale del Sovrano ai nostri giorni.

L'Italia è fiera di ciò che dal primo momento dello scoppio della guerra attuale egli si è sentito in un solo pensiero col grande popolo italiano ed ha agitato la spada per la causa della civiltà e della libertà degli Stati e per la realizzazione delle legittime aspirazioni della nobile nazione che ha la fortuna di averlo a suo Sovrano. Un tale Re non è soltanto una gloria per il suo Paese ma un esempio per tutti i troni. La Rumenia che attende con impazienza il giorno in cui il suo esercito brili a fianco di quello italiano per la stessa santa causa della realizzazione delle sue aspirazioni nazionali saluta con amore l'anniversario della nascita di un Re che sapeva guadagnarsi il cuore del suo popolo nel momento più sublime della storia patria.

## Vittoriosa offensiva russa nella regione di Riga

Pietrogrado, 13

Il comunicato del Grande Stato Maggiore, dice:

Nella regione di Schlock, a ovest di Riga, le nostre truppe hanno progredito, combattendo, ad ovest di Ragatz.

Dopo undici giorni di combattimento, durante i quali stavano immerse fino alla vita nelle paludi, le nostre truppe si sono imprudenti di Kemmer, a nord-ovest di Schlock, e di Antig. I tedeschi hanno subito considerevoli perdite e sono stati respinti ad ovest. Abbiamo fatto prigionieri e abbiamo preso una mitragliatrice. L'accanito combattimento impegnato presso la fattoria di Borsmunde, nella regione di Uskall, a sud-est di Riga, continua. Abbiamo respinto, durante la giornata del 10 e dell'11, i bulgari bombardarono violentemente la stazione di Krivok. Noi ci impadronimmo sulla riva sinistra di Cerna dei villaggi Krusova e Sirkovo. Nella parte di Valandovo e Rabrovo nessun avvenimento importante il giorno 11.

In un combattimento svoltesi sulla fronte di Riga, giovani truppe lituane, che combattono a fianco delle nostre truppe, in condizioni di terreno estremamente difficili, hanno dato nuovamente prova dell'alto valore che le distingue.

Nella regione di Dvinsk, presso i villaggi di Pristane e di Illust, le nostre truppe hanno alquanto progredito.

Nella regione del villaggio di Kostukovka, ad ovest del villaggio di Rajalovka (Volinia) continua l'accanito combattimento. Abbiamo fatto prigionieri circa 250 soldati.

## La Persia settentrionale occupata dai russi

Teheran, 13

In seguito alle voci corse che i turchi tedeschi avessero intenzione di provocare turbolenze a Teheran, il distaccamento russo di Kazvin è partito per Teheran, dove i turchi-tedeschi fanno ora preparativi di partenza. Lo Scià e il Governo hanno rifiutato di attendere gli avvenimenti. I ministri di Russia e d'Inghilterra hanno dichiarato al Governo che stimano inutili trattative senza prendere energiche misure contro la propaganda politica.

## Combattimenti di artiglieria in Francia e in Belgio

Parigi, 13

Un comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Si segnalano nel corso della giornata un combattimento di artiglieria, particolarmente violento nel Belgio nella regione di Boesinghe; nell'Artois, nel settore della trincea di Calonne; a nord della Somma presso Dompreire; tra la Mosa e la Mosella nella foresta di Apremont. Non vi è stata azione di fanteria.

## La lotta dei francesi contro i bulgari

Parigi, 13

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'oriente dice:

Dal 6 al 10 corrente numerosi riconoscimenti senza serie azioni. Nelle giornate del 10 e dell'11 i bulgari bombardarono violentemente la stazione di Krivok. Noi ci impadronimmo sulla riva sinistra di Cerna dei villaggi Krusova e Sirkovo. Nella parte di Valandovo e Rabrovo nessun avvenimento importante il giorno 11.

## Gli austro-tedeschi avanzano oltre la Morava occidentale

Basilea, 13

Comunicato austriaco del 12:

Nella valle dell'Ibar truppe tedesche hanno preso d'assalto Bogutova (a sud-ovest di Kraljevo) e le colline che si trovano ai due lati di questa località. L'esercito del generale Gallwitz si avvicina alla linea della cresta montagnosa di Jastrebar.

Sulla fronte bulgara, il passaggio della Morava, è stato ovunque assicurato.

Comunicato tedesco del 12: L'inseguimento è continuato a sud della linea Kraljevo-Trstenik (Morava occidentale): il primo passo montagnoso è stato varcato.

Nella valle della Rasia, a sud-ovest di Krusevatz, le nostre truppe si sono avanzate fino a Dupri; a sud-est di Krusevatz abbiamo raggiunto Ribare e Ribarska-Banja, situata nelle vicinanze.







## MEMORIE DI CENT'ANNI FA

## La venuta di Francesco I. nel Veneto

Il Congresso di Vienna aveva consacrato in Italia la dispotica e crudele egemonia dell'Austria, che esercitava la sua oppressione con due atteggiamenti politici diversi: l'uno era un dominio diretto, e premeva sulle provincie lombarde e sulle venezie; l'altro una tutela indiretta, ma non meno vessatoria su tutto il resto della penisola, escluso il Piemonte.

Tuttavia, mentre i vari governi d'Italia possedevano un elemento favorevole, quello cioè di essere reggimenti paesani, e tali da rendere possibile, qualora essi lo avessero voluto, qualora avessero resistito alle perniciose influenze austriache, il benessere dei loro sudditi, il governo Lombardo Veneto non offriva alcun lato promettente.

Infatti la peggiore sovranità per un popolo è quella esercitata dagli stranieri, specialmente quando costoro, come gli austriaci, sono refrattari ad ogni sentimento di tolleranza per la dignità dei cittadini, ad ogni palpito di aspirazioni liberali, a sani illuminati rinnovamenti politici e civili.

Così si spiega come nel Lombardo-Veneto, che pure aveva molto sofferto durante la cessata dominazione napoleonica, e dove non erano pochi gli illusi (basta leggere la prolusione del conte Leopoldo Geygarn e la relazione accademica del medico Franc. Aglietti, l'uno presidente e l'altro segretario nel 1815 dell'Ateneo Veneto, per persuadersene), che speravano in un'era di quiete e di prosperità dalla nuova amministrazione austriaca, non tardasse a serpeggiare il più vivo malessere, ad andarsene assai presto formandosi quelle cospirazioni, alle quali erano cupa conseguenza, truce corollario, le orrende segrete delio Spiesberg, l'infame rocca morava, che si drizza oggi, implacabile spettro, a condannare la memoria di Francesco I.

Il Cesare Francesco I., fiorentino di nascita, ma austriaco di sangue e di anima, appena ottenuto il regno del Lombardo-Veneto, volle visitare i nuovi domini. Così partì per l'Italia nell'ottobre del 1815, accompagnato dalla sua terza moglie Maria Ludovica d'Este, giovane di ventinove anni, ma irrimediabilmente minata da un'etisia, che doveva spegnersi pochi mesi dopo a Verona.

La notizia della prossima venuta della coppia imperiale fu data dalla Gazzetta di Venezia il 20 ottobre; contemporaneamente il conte di Goess, Governatore delle provincie venezie, ne informava ufficialmente le autorità dipendenti affinché emanassero disposizioni per preparare adeguatamente opportuni festeggiamenti. Ma l'intenzione dell'imperatore di venire in Italia, era conosciuta da qualche tempo: così Bartolomeo Lorenzini, ottuagenario poeta veronese scriveva il 20 settembre 1815, alla celebre Silvia Curtini-Verza, in Arcadie, l'eternità Corleone, che teneva a Verona un solido intellettuale: « Ella vedrà prima dell'inverno il nostro Sovrano. Desidero che sia, come spera e voglio sperare anch'io, come fu il principio, così il perseverante autore di molta nostra salute, ora che l'autore di tanti nostri mali è rimesso per quattrocento leghe da ogni continente ».

La contessa Silvia Curtini-Verza, donna bella, colta, intelligente, era un campione di quella mutabilità di fedeltà politiche di cui purtroppo era infestato il nostro Paese nel principio del secolo scorso, mutabilità di cui fu il più alto esponente Vincenzo Monti. Devota al Giacobinismo, in un'ultima con la più sfacciatata disinvoltura s'inchinò, « meglio si prostrò, a Casa d'Austria. Ma il buono e infelice poeta Cesare Bellotti, la compiacque ricordando che era donna e desiderosa di piacere ».

« Chi lei donna, potrà mai con dritto / Di mutabili tacere, se alla diverse / Fortune dell'età pronta si volse / Mentre fur frange al vento uomini epre » [gi?]

E chi a delitto lo potrebbe apporre / Se ai profughi patrizi, a' re, alle Corti / Ai caduti regali, al Giacobini / Agli Austri, ai Galli, ai vincitori, ai vinti, / S'india mostrarsi graziosa a tutti, / Poiché l'impresa sua diceva: Pace? »

Frattanto l'Austria cercava di ingraziarsi con vasi orpelli il neonato Lombardo-Veneto; faceva coniare numerose medaglie per ricordare il giuramento di fedeltà alle istituzioni imperiali e regie, prestato in Venezia dai funzionari, dagli impiegati e dai cittadini rappresentanti le varie provincie venezie, alla presenza dell'arciduca Giovanni; semina di quelle medaglie furono gettate al popolo in piazza S. Marco; venne concessa la croce metallica a tutti i veterani delle campagne del 1813-14; fu stabilito nel Lombardo-Veneto un apposito stemma raffigurante l'aquila bicipite nel cui petto campeggiava il leon di S. Marco e la bisca viscontina; si coglieva ogni occasione per dividere il popolo con festeggiamenti, illuminazioni.

Infine il governatore delle provincie venezie, con sua notificazione in data 28 ottobre annunciava che l'I. R. Governo aveva ridotto le imposte a un quinto del reddito presuntivo dei fondi, così che i possidenti dovevano sborsar all'erario, la metà di quanto pagavano sotto il cessato governo.

Ma non tutti abboccavano all'amo e spesso la morsa popolare si vendicava con salite pepate, come la seguente, comparso a proposito di quattro medaglie d'oro, dispendiate dall'Austria, a quattro fedelissimi, fra cui una donna:

Un sicario, un ruffian, na spia, na v.... / Ebbro l'onor dell'imperial palacca.

La coppia imperiale entrò in territorio Veneto la sera del 29 ottobre, toccando per prima Bassano, dove pernottò. Il mattino seguente ripartiva per Treviso, ove giungeva alle 11 antimeridiane; colà ebbe luogo il cambio dei cavalli, e durante tale operazione eseguita dinanzi al palazzo Minotto, il prefetto presentava all'imperatore tutte le autorità cittadine; il corteggio imperiale proseguiva poi subito per Mestre, ove giungeva alle 13, scendendo al Palazzo del Podestà. Il 31 ottobre i Sovrani entrarono a Venezia, accolti con grande solennità dal governatore conte di Goess, dal podestà Girolamo Gradignolo e dalle principali autorità: un fastoso corteo di gente e di gondole li accompagnò nel Canal Grande fino in Piazzetta, dove essi scesero per recarsi in San Marco.

Quivi assistettero al Te Deum, cantato in loro onore, poi tra gli applausi della

claque pagata dalle svanziche del governatore di Goess, si recarono al Palazzo reale, dai cui balconi poco dopo risposero al saluto più o meno spontaneo della popolazione.

Lunga fu la permanenza dei Sovrani austriaci nella nostra città, dove essi soggiornarono fino al 18 dicembre; però l'imperatrice Maria Ludovica si assentò dal 4 al 14 dicembre per recarsi a Modena a visitare la madre Maria Beatrice Ricciarda d'Este, ed il fratello Francesco IV. L'austriaco Sire, uomo pedantissimo, durante la sua permanenza a Venezia, si diede dattorno per ficcare l'asburgico naso in ogni nostra faccenda; la sua meticolosa attenzione però fu più specialmente rivolta all'organizzazione amministrativa statale, all'elemento militare marittimo ed alle chiese.

Così egli visitò più volte lo storico e glorioso arsenale ove assistette a vari di vascelli, di fregate e di brigantini; si recò al Lido ad esaminare le fortificazioni, passò in rivista la guarnigione in piazza S. Marco, ispezionò l'ospedale militare dei mendicanti alle Fondamenta nuove, i

forni militari all'isola di S. Elena, il collegio militare di marina, istituito da Napoleone I. nell'antico monastero di Sant'Anna e destinato a fornire ufficiali di marina ed ingegneri navali.

Certo visitando quell'austero istituto Francesco I. non prevedeva che esso sarebbe diventato un fiammeggiante focolare di italianità e che da quel luogo morando sarebbero usciti ufficiali, quali i Fincali, il China, il Badislerolo, i Bucchia, ed anime eroicamente patriottiche di martiri quali i fratelli Bandiera e Domenico Moro.

Nel mese e mezzo che l'imperatore rimase fra noi le feste si seguirono alle feste, promosse dalle autorità austriache fiduciose in tale giuoco non soltanto di onorare il loro padrone, ma di accaparrarsi la benevolenza della popolazione, forse precludendo al triviale delfo del principe scherno di casa d'Asburgo in Italia, il Borbone, che per ben governare i popoli occorrono tre F: *Forza, Feste e Forza*! — Così oltre a varie illuminazioni di piazza S. Marco, delle Mercerie, del Canal Grande, si ebbero spettacoli gra-

tuiti alla «Fenice», feste popolari con cuccagne in Piazza e regate sul Canal Grande. La sera del 6 novembre gli imperiali intervennero ad una serata di gala al teatro di S. Benedetto, il teatro nobile di Venezia prima della fondazione di quello della «Fenice», e dove si celebrò la municipalità della famiglia Grimani.

Dopo la recita della commedia gli attori rappresentarono un'allegoria ispirata alla famiglia imperiale, quindi si eseguì l'Inno imperiale austriaco di Haydn, tradotto in italiano con versi boccanti della più grottesca adulazione.

Ma l'avvenimento più notevole da ricordare, durante la dimora del Cesare austriaco, nelle nostre lagune, fu il riccollocamento sul pronao della basilica di San Marco dei quattro cavalli di rame, tolti dai Francesi alla caduta della Repubblica Veneta, e restituiti dopo le ultime sconfitte napoleoniche. La cerimonia ebbe luogo il 13 dicembre in presenza dell'imperatore, del principe di Metternich, del podestà Gradignolo, delle truppe, del popolo. I cavalli caricati sopra una zattera all'arsenale vennero

trasportati all'approdo in Piazzetta e quindi scaricati e trasferiti alla basilica tra due ali di truppe austriache che rendevano gli onori.

Cinque giorni dopo l'imperatore partiva per Padova sollevando il buon popolo veneziano dal poco gradita sua presenza, sentimento assai argutamente caratterizzato dal noto epigramma:

Verona città giuliva / L'applauda quando arriva; / Milano che sa l'arte / L'applauda quando parte; / L'altra città che la pensa bene / L'anno in uggia quando parte e quando viene.

Cent'anni dopo il vecchio pronipote di Francesco I. non potendo più ritornare in quella Venezia da lui, pel malgoverno proprio e pel patriottismo italiano, perduta ormai da mezzo secolo, si sfoga a dimostrarle la «simpatia» (!) di Casa d'Austria distruggendone con macchine infernali le più preziose gemme artistiche!

GIROLAMO CAPPELLO

## Cronaca Citta d'ima

## CALENDARIO

14 domenica: S. Clemente.  
15 lunedì: S. Eugenio vescovo

## Comitato di assistenza e difesa civile

## 130.a lista delle offerte

La vedova e i figli dell'indimenticabile Carlo Angeli, nel IV. anniversario della morte (pro lana) L. 20 — Impiegati del deposito Tabacchi (off. ottobre) 9.00 — Vittorio Pizzari la morte di Vittorio Pagano, (pro lana) 10 — Stella e Antonio Pizzari (id.) 10 — Direzione e Impiegati Cassa Naz. Infirmità (5. off. mens.) 80 — Giulio Bistoni in memoria del capitano Edoardo Gavagnin caduto per la patria 15 — M. N. 10 — Diversi a mezzo «Gazzetta» in memoria del compianto Angelo Gasparetto la fam. Bertini 30 — Ang. Camatà 20 — Eugenio del Puppo e Giov. Bussig, Eugenio del Puppo e Giovanni Busato 20 — Orlando Antonio 10 — Operai della ditta Mecenate 15 — Bergasconi 10 — Agenti della ditta Pasquale e Vianini (5. off.) 37 — G. M. 5 — Direttore e Impiegati della Soc. Gaz. (5. off.) 134.50 — Francesco e Mario Franchi 5 — Un anonimo 50 — Bergamo Giacomo 20 — Famiglia Moretti-Manente 5 — Sig. Zini e C. 12 — Funzionari R. Intendenza di Finanza (off. mens. ottobre) 61.55 — Funzionari R. Dogana (id.) 172.18 — Funz. Ufficio Tecnico di Finanza (id.) 34.88 — Funz. Ufficio Soc. Ipotecarie (id.) 44.70 — Funzionari Agenzia Imposte L. 11. 13.34 — Funz. Delegazione del Tesoro (id.) 10.15 — Funz. Laboratorio chimico delle Gabelle (id.) 8.30 — Funz. Ispezione delle Privative (id.) 4.50 — Ricavato della recita privata di beneficenza della Fiedramma Lido (?) del giorno 11 corr. (l. vers.) 175.

Totale L. 1.109.50  
Somma precedente L. 918.902.67

Tot. gen. L. 20.012.17  
(\*) Alle attrici sign. Albina Laino, Lina Bonato, Giovannina Campese, Lena Frizzotto, Giovannina Campese, tutti attori sign. Carlo Pisano (direttore), Ugo Fiducia, Arturo Castagna, Michele Campese, Giovanni Guidano, che contribuirono alla bellissima riuscita artistica della recita, insieme al sign. Carlo Picco che gentilmente cedette sala gratuitamente, facilitando l'azione; Eugenio Bortolotto, cav. Quarta, che si prestarono per l'offerta del materiale occorrente, e Giovanni Marino, pittore scenografico; il Comitato invia i più distinti ringraziamenti.

## Offerte pel dono di Natale

## Quarta lista

Conte Antonio e Luigi Donà Dalle Rose L. 500 — Duchessa della Grazia 100 — Fratelli Morello 100 — Alberto Sartori 100 — Cav. ing. Francesco Sartori 100 — Dr. Luigi Gini 25 — Giovanni Cini 10 — N. N. a mezzo signora Maria Manetti 5 — Giovanni Manetti 5 — Luisa Boldrin 5 — Giovanni Castelli 2 — P. S. 0.20 — Anna Benedetti 0.50 — Famiglia Angelo Camatà 15 — Gioacchino Giovanni 2 — N. N. a mezzo Luigi Cola 5 — Banca Cooperativa Venezia 100 — Lago Ernesto 5 — Giorgi Goffredo 5 — Avv. Costantino Masotti 5 — Genofredo Filippo 5 — Farmacia Gir. Dian 5 — Jole Genofredo 5 — Nerina Gialberti 5 — Elis. Majer Rizzoli 5 — Conte Carlo e Anna Piovanello 10 — Cesare e Ida Bianchini 50 — Cav. ing. Adolfo e Rita Erera 200 — Emma de Chantal 100 — Vincenzo Lucchi 10 — Nob. Vittorio Cas. Galeati 100 — Nob. Letizia Galati 5 — Cav. Casimiro 20 — Dr. Arturo e Elda Cavallotti 50 — Ing. Umberto ed Emma Padua 10 — Cesari Augusto 1 — G. B. Panchera 2 — Amedeo Soppola 2 — Bortolo Panchera 0.50 — Giuseppe Mattiavolo 0.50 — Alba Del Gobbo 1 — Enrico Giachetti 2 — Dr. P. Bettini 2 — Conte Alberto e Luisa Valier 100 — Cav. Giuseppe Lazari 10 — Avv. Vianello Chiodo 5 — Linda Ciardi 10 — Contessa Adele Tormelli 10 — Arcibaldo Trevisan 10.

L. 1.735.70  
Somma precedente L. 11.728.

Somma totale L. 13.473.70  
N.B. - Le offerte si ricevono alla sede del Comitato a S. Fantino dalle 14 alle 16, presso i giornali cittadini, le Banche, il Banco d'Adriatico, l'Assecurazioni in via Mazzini, Fasoli e Magazzini Graziadei.

## Per l'inaugurazione dell'Università Popolare

Oggi alle ore 15 nella sala maggiore dell'Ateneo Veneto sarà inaugurata l'XI anno dell'Università Popolare con l'annunzio del professor prof. Gian Giuseppe Bernardi del Liceo «Manzoni» al quale parlerà sul tema: «Veleggiando da Venezia al Quarantotto» — che Italia chiude e i suoi termini bagna».

Il nome del prof. Bernardi basterebbe da solo a far accorrere un pubblico numeroso, essendo egli un patriota facile e coroso, un vero artista, un ammiratore fervente di quei grandi dell'ultima sponda che ora attendono ansiosi le nostre truppe liberatrici e che egli ha più volte visitati nelle sue zite a vela. E appunto delle sue ardite navigazioni, un articolo delle sue memorie, descrivendo le bellezze dei luoghi, ricordando le canzoni popolari dell'istria.

L'ingresso per il pubblico è in calle della Verona; per gli invitati è in Calle Minelli. La sala delle conferenze è quella a pianterreno, di recente restaurata in modo da ridonarle l'antica bellezza.

Questa mattina, dalle 10 alle 12, continueranno le iscrizioni per l'intero programma dell'U. P., che comprende molti nomi ragguardevoli della guerra europea, alla nostra patria, al martirio e all'arte delle terre italiane meridionali, ed altri argomenti di grandissima importanza. La quota è di lire, e per gli operai di una lira. Gli abbonati hanno diritto di valersi della Biblioteca dell'U. P., ricco di volumi, e possono costare 50 centesimi, ma il loro numero sarà subordinato a quello degli abbonamenti.

## Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale è convocato in adunanza ordinaria nel giorno di mercoledì 17 novembre 1915 alle ore 14 precise per la trattazione dei seguenti argomenti posti all'ordine del giorno:

## In seduta pubblica

1. Rinnovazione del Consiglio di vigilanza della Esposizione permanente di arti e industrie veneziane.
2. Rinnovazione parziale del Comitato direttivo del Museo Civico e Raccolta Correr.
3. Rinnovazione parziale della Commissione di sindacato per l'impiegazione della tassa sul valore locativo delle abitazioni e delle loro dipendenze.
4. Rinnovazione parziale del Consiglio d'amministrazione della P. O. «Asili infantili di città».
5. Rinnovazione parziale del Consiglio d'amministrazione dell'O. P. «Leandro abate Taldani».
6. Rinnovazione parziale del Consiglio d'amministrazione dell'O. P. «Educatore reclusi» e «Regina Margherita».
7. Rinnovazione parziale del Consiglio d'amministrazione dell'O. P. «Giacomo D'Isola».
8. Rinnovazione parziale del Consiglio d'amministrazione dell'O. P. «Pianet de La Fave».
9. Proposta di prelevamento del fondo di riserva del bilancio a. c. di L. 1000 ad incremento dell'art. 117 del bilancio stesso per pagamento compensi per servizi straordinari negli uffici di Stato Civile ed Anagrafe.
10. Comunicazione e ratifica delle deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta comunale, a termini dell'art. 140 della legge comunale e provinciale, nelle sedute:

a) 10 settembre a. c. con cui si autorizza la rinovazione dell'affidamento col sig. cav. Giulio Enrico Salvagno per anni cinque della scuola di proprietà comunale a sud dell'abitato di Malamocco, map. n. 305 907 918 1054 1232 1233 per sfaleo d'erba.

b) 28 settembre p. p. circa sfaleo di lire 250 dall'art. 204 del bilancio in corso, dell'art. 242 - indennità per salvataggio.

c) 5 ottobre e 12 novembre a. c. con cui si approvano le norme della Commissione di scelta di parte cattolica dei grazziandi della P. O. «Davide Cutti» per l'anno 1915.

d) 5 novembre a. c. con cui si autorizza il Sindaco a ricorrere al Consiglio di Stato contro la decisione 17-23 agosto a. c. della Giunta provinciale amministrativa sul ricorso dell'ex nazziante municipale Antonio Anselmi.

e) 11. Approvazione in seconda lettura della proposta di aumento dell'assegno all'arciprete della chiesa di S. Maria Assunta di Malamocco.

f) 12. Accettazione di legato di culto Kyrt Gio. Batta per la chiesa di San Michele in Isola.

g) 13. Proposta relativa alla rinuncia a favore dei fratelli Sestini per Costante al diritto di servitù pubblica per l'accesso su porzione della Corte Grimaldi di S. Luca.

h) 14. Approvazione del conto consuntivo 1913 dell'Azienda comunale di navigazione interna.

## In seduta segreta

1. Nomina del cancelliere dei Collegi dei probiviri.

2. Nomina in seguito a concorso della sottomastro di taglio e cucito della biancheria per la Sezione commerciale della Scuola professionale femminile «Vendramin-Corner».

3. Ulteriore nomina di maestro in soprannumero per le Scuole Elementari, in base alla graduatoria del concorso 1913.

4. Proposta di autorizzare per un altro quadriennio il provvedimento grazioso di concessione a favore dell'ex Economo municipale signor Marco Agostini.

5. Collocamento a riposo e pensione di diritto del Conservatore degli atti di Stato Civile e del Registro di popolazione signor Antonio Ischer.

6. Proposta di accordare la pensione di diritto al signor Emilio Bellati orfano di madre e di Filippo Bellati, ucciso municipale a riposo.

7. Collocamento a riposo e pensione di diritto dell'uscier municipale Luigi Scattolon.

8. Comunicazione riguardante il concorso al posto di Comandante dei Vigili urbani.

9. Collocamento a riposo e pensione di diritto della maestra elementare Cimetia Lucia.

## La lotteria «Pro lana» dei telegrafisti

Oggi, alle ore 14, nel Palazzo Bembo, sede dell'Associazione tra gli impiegati civili, avrà luogo l'apertura della riuuscitissima e ricchissima lotteria organizzata con così nobile generoso slancio dal personale telegrafico di Venezia, per la generosa iniziativa del Direttore locale cav. Spagnolo.

In questi ultimi giorni sono pervenuti nuovi doni, tra i quali un pregevole Anzole in legno intagliato di S. E. il Patriarca, sei bomboniere con caramelle della Ditta Tecchiati, una copia dell'acquaforte di un quadro di Giacomo Favretto offerta dalla ditta A. Basilio, un artistico orologio nautico della casa Max Ravà, un grande vaso artistico del prof. Maronini e signora, una statua in bronzo dell'avv. Venuti, ecc. ecc.

La lotteria, che certamente riuuscirà animatissima, data anche lo scopo nobilissimo, sarà rallegrata da una scelta orchestra.

## Commemorazione

Anche alla Sez. I della Corte, presiede dalla Consigliere Cav. Maliani, all'apertura dell'udienza il Sostituto Procuratore Generale Cav. Zanatta, con commossa memoria, commemorò il figlio del Consigliere Cav. Carlo Paganuzzi, morto gloriosamente sul campo di battaglia.

A lui si associarono con espressioni di vivo compianto l'avv. Marignola a nome anche della Curia, ed il sig. Presidente Cav. Maliani a nome della Corte.

## La commemorazione di oggi

## di Arturo Colautti

«La mia Patria, la mia Patria laggiù» furono le ultime parole di Arturo Colautti sul letto di morte un anno fa a Roma, ed in esse sta tutto il programma della sua vita di poeta, di giornalista battagliero ed irruento, di patriota. Quando parlava della sua Dalmazia gli occhi gli si empivano di lagrime ed i singulti gli facevano nodo alla gola e allora la sua conversazione era a scatti nervosi e dalle pupille uscivano lampi di odio e d'amore. — Ricorda, disse, che sono ancora giovane, in una oscura notte a Spalato, fu sciolto da alcuni ufficiali austriaci, che lo aggredirono, forti del numero, per far lasciare la campagna italica, che Egli aveva intrapreso sui giornali d'odio e d'amore. — E fu quella l'ultima volta che vide la sua terra, che però non dimenticò mai, e nei suoi articoli pieni di vita e di armenia, sui giornali italiani ricordava spesso le misere condizioni dei suoi fratelli, ancora oppressi da un nemico che non aveva la loro l'italianità della terra dove erano nati, e proibiva la lingua materna. — Di questo grande Scomparsa, che i giovani nostri non possono né devono dimenticare, perché a loro deve servire d'esempio come un animo che si è dato alla patria, e che nella Sala della Fenice, per cura della sezione Veneziana della «Trento-Trieste» parlerà Ercolè Rivolta, oratore elegante ed affascinante. Raccomandiamo, quindi, agli studenti di raccogliere numerosi per rendere più solenne il giorno della commemorazione e dell'oratore e raccomandiamo anche agli irruenti di partecipare per rendere tributo d'onore al Poeta della vigilia. Tutte le Associazioni Patriottiche hanno libero ingresso e così pure l'Udinese e Salizade. E tutti i benemeriti di tutti i Soci della «Trento-Trieste», della «Dante Alighieri» e dell'Università Popolare, purché muti di sessera.

Negli Intermezzi suonerà l'orchestra del regg. genio, gentilmente concessa. Il prezzo dei posti è indistintamente di cent. 50. I biglietti si vendono presso la sede del «Soldato» calle S. Domenico 125, Castello.

## L'omaggio al Sovrano

Il Comitato per l'Omaggio al Sovrano ha vivissimamente prechiera a tutti coloro che sono in possesso di fogli per raccogliere firme, di volerle recapitare in giornata allo stabilimento Brocchi Campo S. Angelo.

## Pel geniticcio del Re

S. M. il Re così rispose al telegramma augurale inviato dal Sindaco di Venezia: «Sindaco, Venezia»

«Gli auguri di Venezia mi giunsero carissimi. Rispondo con vive grazie al per il mio benemerito e cambio alla patriottica città i migliori voti».

VITTORIO EMANUELE

## La banda dell'Orfanotrofio Gesuati

## a Portogruaro

Reduce dal fronte dove si era recata a festeggiare l'onomastico di S. M. il Re abbiamo oggi avuto fra noi, ospite graditissimo, la banda dell'Orfanotrofio Gesuati di Venezia, che ci ha dato un ottimo concerto in Piazza Vitt. Em.

L'amministrazione comunale ha offerto il pranzo ai giovani ospiti che partirono questa sera per Venezia.

## La popolazione Veneta di Storia Patria

La Presidenza della R. Deputazione Veneta di Storia Patria ricorda ai Soci che oggi, alle ore 14.30 precise, avrà luogo l'Assemblea annuale già annunciata negli ultimi giorni. La riunione sarà a San Stefano, Palazzo Loredan, nella Sala Magiore del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, gentilmente concessa.

## Presentazione di licenze d'esercizio

Il Sindaco di Venezia, avvisa gli Esercenti Alberghi, Trattorie, Osterie, Locande, Caffè ed altri stabilimenti o negozi in cui si venda o si smerci vino al minuto, birra, liquori, bevande, o rinfreschi, o che abbiano aperte sale pubbliche di biliardo o di altri luoghi leciti, bagni pubblici ed affittuati: essere loro dovere, sotto pena di decadenza dall'esercizio, di presentare nel mese di Dicembre p. v. l'atto di licenza d'autorità politica del Circondario per la validazione a sensi di legge.

Gli esercenti dovranno presentarsi al pagamento della tassa presso l'Esattore Comunale entro il mese stesso.

All'obbligo della validazione e pagamento della tassa sono tenuti anche quegli esercenti che avessero ottenuta la licenza nell'anno corr., fatta eccezione solo per quelli a cui venisse rilasciata ex-novo durante il p. v. Dicembre.

Chi non paga la tassa entro il detto mese, dovrà pagare la tassa ex-novo, ossia il 6 per cento sul fido annuo del locale.

## Gli Uffici Municipali

A decorrere da lunedì 15 corrente e fino a nuova disposizione l'apertura degli uffici municipali nei giorni feriali seguirà con l'orario seguente: dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 13.30 alle 16.30.

## Notizie Commerciali

Il Ministero delle Finanze ha inviato alla Camera di Commercio Norme interpretative per l'applicazione delle tasse di bolli su atti e documenti che prima ne erano immuni, stabilite con R. Decreto 12 Ottobre 1915 N. 1510.

Gli interessati possono consultare presso la Segreteria della Camera di Commercio.

## Il tenente suicida

Il tenente Franco Cirino, di Palermo, del cui tentato suicidio dettano notizie ieri, migliore sensibilmente, tanto che può ormai considerarsi fuori di ogni pericolo.

## Le disgrazie di ieri

Bonadimani Giovanni di Michele, di anni 29, abitante a S. Simone 888, scalpino, ieri mentre era intento a battere una lastra di marmo, questa, male sorretta, si capovolse, schiacciandogli una mano. Il dott. Melik della Guardia Medica prodigò le prime cure al ferito che ebbe asportata un'unguina. E' stato giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

Un altro infortunio sul lavoro è capitato a Santini Romeo di Giorgio, di anni 19, abitante a S. Croce 1677, meccanico presso un'officina privata, il quale mentre stava lavorando alla trancia per un improvviso movimento della lama, ebbe la mano sinistra impigliata tra i congegni della macchina ed ebbe asportazione della terza falange dell'indice. Ebbe le cure del medico alla Guardia Medica, dove fu giudicato guaribile in 15 giorni.

## Un furto di cavi

Nordio Vincenzo fu Domenico di anni 42, da Chioggia, ivi abitante in Calle S. Andrea, 500, è capitato di un buco ad detto al trasporto di merce varia per la laguna.

L'altra sera ormeggiò la barca in Riva Schiavoni e tolto il ponte, si ritirò assieme ai suoi marinai.

Un'istruttoria sorprende che attendeva ieri mattina. Dalla coperta mancavano due cavi di canapa e due tubi di scarico.

Ignoti ladri devono essersi col favore della notte accostati alla murata e debbono aver portato via il materiale, dal valore di L. 130.

## Contravvenzioni ed arresti

E' stata dichiarata in contravvenzione degli agenti della questura, Massera Giuseppe fu Angelo, di anni 26, perché addeca a passanti al libertinaggio.

Bon Gio. Battista, abitante a Castello 6140 non ha ancora imparato a tenere le imposte chiuse. Ieri gli agenti della Brigata Mobile gli dichiararono contravvenzione perché contrariamente alle vigenti disposizioni faceva trapezare luce dagli ambienti della sua abitazione.

## Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle ore 14 alle 15.30 in Piazza S. Marco dalla Banda Municipale:

1. Marcia Trionfale «Geopatia», Mancini. 2. Sinfonia «Zanza», Hervol. 3. Aria Finale «L'Arlesienne», Bizet. 4. Sinfonia «L'Arlesienne», Bizet. 5. Preludio e Introduzione «Day-Syn», Marengo.

## Il cambio medio ufficiale

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio, del giorno 12 da valere per 13 nov. 1915:

Franchi 108.24 e mezzo — Sterline 30.14 — Franchi svizzeri 131.56 — Dollari 6.48 e mezzo — Pesos carta 2.67 — Lire oro 116.85.

## Stato Civile

## NASCITE

Del 8 — Maschi 8 — Femmine 6 — Denunciati morti 2 — Totale 16.

Del 9 — Maschi 5 — Femmine 4 — Denunciati morti 1 — Totale 10. In altri Comuni non appart. a questo 3. Totale 13.

## MATRIMONI

Del 8 — Pittieri Primo decorato con Patto di Maria, stiracche, celibi.

Del



R. de NAVERY

## I lavoratori della morte

Grande romanzo storico inedito

(Proprietà riservata della "Gazzetta di Venezia" - Riproduzione vietata)

— Agnese — diceva il conte con una espressione indicibile di tenerezza — tu diventi pallida, le tue labbra hanno perduto la loro freschezza... e le tue mani, diletta mia, tremano di già.

— Il piccone è pesante, la pietra dura ed il mio pugno debole — rispondeva la contessa.

— No, Agnese, non è questo credilo, l'impallidisci perché l'aria della miniera è micidiale ai polmoni, e tremi perché il mercurio già comincia a penetrare nella tua carne... Oh! sono un egoista, Agnese! Io non ho avuto la forza di respingerti, e mi è sembrato impossibile di allontanarti da questo orribile baratro... Avevo sete di vederla, e credevo, che vivendo qualche giorno vicino a lei, avrei riacquisito la mia energia... E poi avevo fede nella cura di tethen Hals... Ahimè! Egli è uno scienziato, ma non un Dio! Ci solleva, ci aiuta, ma non saprebbe guarirci! Ed ora, ho la forza di affrontare ciò che

è mio dovere, Agnese... Sopporterei tutto, all'infuori dello spettacolo delle tue sofferenze e tu morresti se rimanessi in quest'inferno... Tho riveduta, ho potuto constatare la profondità dell'amor tuo, ho veduto fin dove può giungere l'eroismo di una donna, di una cristiana ed ora basta. Se accettassi più oltre il tuo sacrificio, sarei responsabile della tua morte... Ci ho pensato tanto, durante lunghe ore, e la mia decisione è immutabile. E' necessario che tu lasci l'idra.

— Insieme o mai! — rispose Agnese.

— Vuoi dunque morire?

— Ma non lo voglio io! Tu partirai, Agnese, perché lo io desidero... Tu mi lascerai, ora che hai dato al mondo un esempio eroico di fedeltà di cui l'umanità può orgogliarsi!

— E credi pure che quella oscura miniera non sarà più orrida per me... Vi rivedrò sempre la tua immagine cara,

poiché la tua presenza ha trasformato al miei occhi questo inferno... La tua ombra non mi abbandonerà e il mio cuore ti ritroverà sempre in questo luogo ove ora siedi... Parti cara! Ritorna a Vienna e non credere che tu possa essermi così meno utile... Sarai libera di chiarire il segreto del terribile enigma che pesa sulla mia vita e sul mio onore... Ti recherai nella chiesa di Marziani, e là pregherai che si faccia la luce sul delitto che mi viene imputato... Ma non supplicare l'imperatrice per la concessione della grazia... Io la rifiuterei; io desidero molto più di rimanere in questo baratro che di rivedere il sole senza che sia proclamata la mia innocenza.

— No — disse Agnese — non ti lascerò... Se me ne andassi, chi ti amerebbe, qui?

— L'abate Fulda, Hals... Lilia frattanto giungendo le manine, come in atto di preghiera, s'era avvicinata maggiormente ai due infelici, e alla domanda rivolta dalla contessa al marito, rispose timidamente senza esitazioni:

— Io, signora, io, se lo permetterete! E poi il conte Carlo, come vedete so anche il suo nome, non resterà a lungo in questa miniera. Supplirò mio padre di occuparlo negli uffici di amministrazione delle officine.

— Chi siete voi? — domandò dolcemente Agnese.

— Lilia Melbourg — rispose la fanciulla.

Il conte non seppe reprimere un mo-

to di repulsione che non sfuggì alla fangiola del direttore, la quale riprese a bassa voce:

— Signor conte, mio padre è sceso oggi con me nella miniera.

— Ah! — disse freddamente Alberti — i colpi di bastone poveranno, allora.

— No, no — soggiunse la fanciulla fremendo — è venuto per sentire i reclami dei condannati per consolarli, per aiutarli...

— Allora — disse il conte — siete voi che ve lo avete condotto.

— Oh! — rispose Lilia — voi non lo sapete, ma mio padre è buono... Lo credono crudele, ma fa tutto quello che voglio io... Egli è venuto qui oggi, fra i minatori, con le mani piene di danaro e col cuore gonfio di pietà... Certamente non saprei consolarvi, ma non per questo me ne manca il desiderio. Ci sono però l'abate Fulda e il dottor Hals. Il primo mi ha visto nascere, il secondo mi ha salvato la vita; come vedete anche io devo essere fra i vostri amici.

— Sì, voi dovete essere l'angelo di coloro che soffrono — rispose Agnese commossa dalla dolcezza umile della fanciulla; — il vostro sguardo esprime la pietà e la vostra voce va dritta al cuore. Per quanto siete ancora giovane ed inesperta, dovete comprendere però che le anime fide e dignose non chiedono mai una grazia: gli innocenti non trovano la loro salvezza che in Dio... Ed ora, abbracciatemi, voi che venite a mostrarmi il vostro grazioso visino in quest'abisso nero.

Lilia si gettò teneramente nelle braccia che la contessa le tendeva,

— Carlo — disse quest'ultima rivolgendosi al marito — la presenza di questa cara creatura, ci porterà fortuna. Gli angeli lasciano sempre uno strascico di luce...

— Per di qua! per di qua! — gridarono in questo mentre più voci, tra le quali il conte riconobbe quella del dottor Hals.

E un momento dopo a breve distanza da loro apparve ad un tratto una gran luce. Il gruppo di minatori tenendo in alto le lanterne inoltrava da quella parte.

Lilia si avanzò di alcuni passi verso il gruppo.

— E' mio padre! mio padre! — esclamò. — Viene insieme al dottor Hals, all'abate Fulda, ad un ufficiale e un frate.

Mio Dio! — esclamò Carlo Alberti, evidentemente contrariato — ancora dei visitatori.

Ogni volta che qualche estraneo scendeva nella miniera era per lui una nuova e crudele tortura, perché non mancavano di designarlo alla curiosità pubblica, come il gran signore che era stato preso insieme con la banda di Gaspare Orsol di cui forse era complice.

E così (quando egli prevedeva questa triste prova), domandava di cuore a Dio la forza di sopportare l'umiliazione che gli veniva inflitta e ch'egli dovesse soffrire.

Questa volta la prova si annunciava con proporzioni maggiori e più umilianti.

La povera Lilia, nella semplice bontà

della sua anima, credeva che suo padre fosse davvero disceso nella miniera per consolarla i lavoratori della morte.

Ma questa volta non era questo il suo scopo. Melbourg non desiderava soltanto di mostrare il suo feroce regno a quei visitatori nobili e distinti, e non era soltanto per far loro onore, che i condannati avevano avuto l'ordine di sospendere il lavoro e di riunire le lanterne per illuminare meglio il cammino in quell'orrido luogo.

— Per di qua! Per di qua! — ripeté il direttore d'idra.

Le luci si agitavano e lasciavano vedere la folla dei minatori, che seguiva il gruppo che aveva alla testa Melbourg. Dalle oscure gallerie, uscivano fruttando altri minatori per unirsi ai compagni; l'ordine del direttore era formale e diceva di riunirsi tutti nella nuova galleria, dove lavorava Carlo Alberti.

Era proprio verso di lui che si dirigevano i visitatori.

I minatori sollevarono in alto le lanterne ed allora Carlo ed Agnese si alzarono in piedi, mentre Lilia si poneva a lato della contessa, quasi volesse proteggerla e difenderla.

Melbourg si fece avanti per il primo, seguito dall'abate Fulda e dal dottor Hals che si trassero in disparte per cedere il passo al frate, al Trabante ed al giovane cavaliere, che si diressero verso il conte Alberti.

(Continua)



Nelle affezioni delle vie respiratorie, malattie polmonari, tosse convulsiva, influenza e catarri

moltissimi Professori e Medici prescrivono con immenso successo da un ventennio la Sirolina „Roche“

# SIROLINA „Roche“

stimola l'appetito, aumenta il peso del corpo,  
elimina la tosse,  
modifica l'espettorato e sopprime i sudori notturni tanto molesti.

Chi deve prendere la Sirolina „Roche“?

Tutti coloro che sono predisposti a prendere  
raffreddori, essendo più facile evitare le  
malattie che guarirle.

Tutti coloro che soffrono di tosse e di raucedine.  
I bambini scrofolosi che soffrono di enfagione  
delle glandole, di catarri degli occhi e del naso ecc.

I bambini ammalati di tosse convulsiva,  
perché la Sirolina calma prontamente  
gli accessi dolorosi.

Gli asmatici, le cui sofferenze sono di  
molto mitigate mediante la Sirolina.  
I tubercolotici e gli ammalati d'influenza.

## Pubblicità economica

CENTESIMI E LA PAROLA

Minimo L. 1.

## Fitti

AFFITTASI bella stanza desiderando anche solotto, bene ammobiliata, per una o due persone, luce elettrica, riscaldamento, presso distinta famiglia. Volendo pensiono. — San Samuele, Calle Corner N. 3384.

AFFITTASI CASA bella posizione silva, saglio, tre stanze, tinello, cucina, terrazzo, soffitta watercloset, luce elettrica, gas, si a S. M. Formosa Ponte Pinelli 6283. Per vedere rivolgersi Officina sottostante.

## Offerte d'impiego

CASA PRIMARIA cerca subito apprendista bella calligrafia e abbia già fatto tirocinio presso altra ditta, retribuzione immediata. — Scrivere: A. B. fermo posta.

## Ricerche d'impiego

ALBERGATORE Veneziano, serio giovane esente servizio militare, praticissimo, serio referenze, sostituirlo durante periodo guerra collega richiamato nella gerenza di direzione buona azienda. Scrivere non anonimi F. S. posta, Venezia.

## Lezioni

SIGNORINA INGLESE, cattolica, dà lezioni. Miss B. Farmacia Vian — Rio Terra San Leonardo.

LEZIONI PIANO — ottimo metodo — darebbe signorina — pratica dell'istruzione bambini e signorine principianti. Medico prezzo. — Rivolgarsi Haasenstein e Vogler.

## Piccoli avvisi commerciali

Cont. 10 alla parola.

TUBERCOLOSI, bronchiti, asmatici, volete guarire? Domanda libro gratis: Laboratorio Valentini, Bologna.

## BANCA COOPERATIVA VENEZIANA

SOCIETÀ ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

Sede in VENEZIA

Associata alla Federazione fra Istituti Cooperativi di Credito

Presidente onorario S. E. LUIGI LUZZATTI

Situazione dei Conti al 31 Ottobre 1915

## PATRIMONIO SOCIALE

Azioni N. 16271 da L. 25

Fondo di riserva ordinario

L. 406765

386

407171

## ATTIVITÀ

Azionisti a saldo importo azioni sottoscritte	L. 7000	—
a saldo tasse d'ammissione	282	—
Cassa B. B. e valuta metallica	107344	91
Cedole e Valute diverse	—	—
Portafoglio	—	—
Effetti su Piazza N. 432	1055478	80
fuori Piazza » 98	53536	15
Effetti all'incasso » 62	17539	41
al risconto » 160	104730	50
Valori Pubblici di proprietà di cui L. 5000 in cassa e L. 110.000 nominali in deposito a titolo di cauzione presso Istituti di emissione	108140	—
Conti correnti garantiti	50073	70
Anticipazioni e riporti attivi	—	—
Conti Correnti con Banche e Corrispondenti e somme in deposito presso Istituti	1251095	34
Mobili e Cassaforti	8880	—
Cassette di Risparmio	7744	—
Debitori diversi	15815	84
Depositi a garanzia operaz. diverse	31630	—
a cauzione dei funzionari	6000	—
a custodi. e in amministrazione.	20012	52
Spese di primo impianto	18789	02
Spese d'Amministrazione, tasse ed interessi passivi del corr. esercizio	2864702	19
	20358	94
	2885121	13

## PASSIVITÀ

Conti correnti con Banche e Corrispondenti	L. 91036	48
Depositi fiduciari:	—	—
in Conto Corrente	N. 408 L. 1355479	33
a Risparmio ordinario	» 227 » 93977	86
in Conto Vinculato	» 179 » 528223	15
Buoni fruit. a scad. fissa	» 3 » 18688	72
Libretti a picc. risp.	» 1270 » 117414	03
Crediti diversi	—	—
Dividendi arretrati ed in corso	—	—
Cassa di Previdenza del Personale	—	—
Conto Corrente non disponibile	—	—
Depositi a garanzia oper. diverse	L. 31630	—
a cauzione funzionari	» 6000	—
a custodia ed amministrazione	» 20012	52
Effetti riscottati	—	—
Depositi per cambiali di conto corrente	—	—
Risconto Portafoglio	—	—
Rendite del corrente exerc. da liquidarsi	—	—
	L. 2885121	13

Il Cassiere G. B. Da Via Il Consigliere di turno Riccardo conte Rocca Il Presidente MAX RAVA Il Direttore Rag. Niccolò Zanetti I Sindaci Bassani Giacomo Bonatelli avv. Plinio Quarri rag. G. L. Tessier ing. Francesco Venuti dr. Andrea Il Ragioniere Capo Rag. Giorgi Goffredo

La Banca tutti i giorni feriali dalle 10 alle 15 riceve denaro in conto corrente all'interesse seguente netto da ricchezza mobile:

3 1/4 0/0 in conto corr. libero, con libretti nominativi

3 1/2 0/0 a risparmio ordinario con libretti a nome od al portatore

4 1/4 0/0 a piccolo risparmio con libretti a nome od al portatore

4 1/4 0/0 a piccolo risparmio con libretti nominativi per fitti.

I libretti di deposito e quelli di assegni si rilasciano gratuitamente.

Emette Buoni fruttiferi e Libretti al portatore od al nome a scadenza fissa all'interesse netto del

3 3/4 0/0 con vincolo di 3 mesi

4 0/0 » » 6 »

4 1/2 0/0 » » 12 »

4 1/2 0/0 » » 18 »

Per le Società di Mutuo Soccorso tutti i tassi d'interesse sono aumentati del mezzo p. c.

Accorda ai soci prestiti, sovvenzioni contro pegno di valori e titoli di credito; sconta effetti cambiali anche ai non soci.

Accorda crediti in conto corrente verso deposito di valori pubblici e obbligazioni cambiarie.

Compera e vende chèques sulle principali piazze estere e divise metalliche estere ai migliori prezzi di giornata.

Assume per conto di Soci e Clienti informazioni commerciali.

Riceve cambiali per l'incasso sopra tutte le piazze d'Italia e dell'Estero.

Riceve in deposito a semplice custodia ed in amministrazione valori pubblici, titoli di credito nonché manoscritti di valore ed oggetti preziosi.

Eseguisce ordini di compra e di vendita di valori pubblici ed industriali.

## Emette Azioni dell'Istituto

Dalle ore 10 alle 16 emette assegni bancari liberi della Banca d'Italia e circolari della Banca Federale pagabili su qualunque Piazza del Regno. - Servizio gratuito per correntisti.

Distribuisce gratuitamente a domicilio le Cassette a Risparmio

a chi faccia un deposito di L. 7.— in un libretto di piccolo risparmio al 4 %, %.

## RISCALDAMENTI (Termosifone e Vapore)

## Fumisteria assortita

Stufe - Cucine - Accessori d'ogni dimensione, qualità e prezzo.

## Si assumono FORNITURE MILITARI

Via Mazzini 5114 J. P. ISABELLA S. Canciano 5587

VENEZIA

Telefono 337 D

(Rimpetto la Banca d'Italia)

## NON PIÙ MALATTIE IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche

si vende in tutte le farmacie del mondo

GRATIS OPUSCOLI

CONSULTI PER CORRISPONDENZA

Stabilimento chimico Dr. MALESCI

Firenze

Inscritta nella Farmacia Uff. del Regno

## LA CURA DEPURATIVA

del sangue nelle vecchie o recenti infezioni veneree, sifilide, ecc., riesce efficace e radicale solo con la **EMBIACINA** (a base di calsapariglia 30.00) unita al fioduro di potassio purissimo, essendosi constatata migliore di tutte le altre cure. Scompaiono i dolori vaganti, le macchie per la pelle, le glandole ingrossate; guariscono le piaghe. Si usa in tutte le stagioni. La cura intera (4 fl.) costa L. 21 in Italia, estero lire 25 anticipate a **LOMBARDI & CONTARDI** Via Roma 345 - NAPOLI.

Prima di ammortarvi fate la cura depurativa.

## SCIROPPO PAGLIANO

del Prof. GIROLAMO PAGLIANO

Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

LIQUIDO \* IN POLVERE \* CACHETS

INSCRITTO NELLA FARMACOEPA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA A PAG. 369

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO, da lui fondata nel 1838 in Firenze, ora non cessò mai di esistere e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza — FIRENZE — Via Pandolfini.

Oltre 75 anni di successo incontrastato sono la miglior garanzia della sua efficacia

EVITARE LE CONTRAFFAZIONI

Richiedere sempre la striscia celeste traversata dalla firma

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA GRAND PRIX

# ISCHIROGENO

## RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI

Prezzi soliti

Una bottiglia costa L. 3.— Per posta L. 3.80 - 4 bottiglie per posta L. 12.— Una bottiglia moneta, per posta L. 13.— pagamento anticipato, diretta all'inventore Cav. O. BATTISTA - Farmacia Inglesa del Cervino - Napoli-Corse Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.



# Nuove gesta brigantesche degli austriaci

## Tre aereoplani bombardano Verona uccidendo 30 persone e ferendone 48

### Il piroscalo "Bosnia", affondato da un sommergibile nel Mediterraneo

#### Detti e fatti dei barbari sapienti

1. «La guerra ha per scopo la distruzione, al più possibile rapida e completa, della forza armata del nemico, all'intento di imporgli un trattato di pace massimamente vantaggioso per il vincitore. Essa dà adito a tutte le forme della violenza e permette ai peggiori eccessi di indifferenza liberamente e quasi senza opposizione: è questo un male che non si potrà mai eliminare del tutto, per quanta diffusione ci si sforzi di dare al dominio del diritto; le brutalità trovano, dunque, sino ad un certo punto delle scuse o delle spiegazioni nella forza stessa delle cose.»

2. «Una guerra energicamente condotta è diretta contro il nemico combattente ed i suoi mezzi di difesa, come contro le sue risorse materiali e morali, che si debbono ad ogni costo distruggere. Le considerazioni umanitarie, per esempio i danni alle persone ed ai beni, non possono essere rispettate che se la natura ed il fine della guerra lo permettono.»

3. L'ufficiale «si difenderà dalle esagerate idee umanitarie e si renderà conto che la guerra comporta necessariamente un certo rigore e, ancor meglio, che la sola vera umanità risiede spesso nell'impiego assoluto di questo rigore.»

4. «Si può ricorrere a quel qualsiasi mezzo di guerra senza di cui il fine della guerra non possa venir raggiunto... I mezzi che abbiamo per risultato di ottenere il più rapidamente possibile il fine della guerra debbono essere considerati come indispensabili e, da un certo punto di vista, come i più umani.»

5. «E' lecito qualsiasi danno, anche il più grande, che la guerra esiga o che la sua logica renda opportuno.»

La notizia delle bombe lasciate cadere su Verona: la notizia del colpo mortale inferto al «Bosnia», dopo il «Firenze», dopo l'«Ancona», ci commuovono profondamente di sdegno, ma noi vogliamo far forza ai nostri sentimenti e guardare in faccia la verità con mente serena. La guerra è guerra, ci diciamo; la guerra è violenza, è strage, è dolore. Li conoscevano i pericoli della guerra, andandosi incontro. Vogliamo far parte alla ragione.

Ecco. Un transatlantico ha lasciato le acque della Sicilia, naviga alla volta dell'America Meridionale: è fatto affondare. I miseri passeggeri ripariano in fragili barche: sono colpiti a vicenda per un vapore continuo il suo viaggio per mercanzia: è fatto affondare. Un terzo vapore attraversa il mare per ragione di traffico: è fatto affondare. Si lascia cadere bombe sulle chiese di Venezia, su la Piazzetta di S. Marco. Si lasciano cadere bombe sulla Piazza delle Erbe a Verona. Ieri una insigne opera d'arte era distrutta; oggi trenta case sono in tutto, domani forse altri trenta infelici soccomberanno per lo strazio delle fucile.

Questa è la guerra? Per non lasciarci vincere dalla passione, abbiamo voluto far quasi un esercizio spirituale, ed abbiamo riletto il «Kriegsbrauch im Landkriege». E' un massimista germanico; ma è frutto dello spirito tedesco e noi ben sappiamo che gli Austriaci di loro proprio hanno scelto il modello delle uniformi. Leggendo quel manuale del perfetto soldato in guerra, possiamo ben dire di leggere gli occhi suoi in fondo all'anima del nostro nemico. Parla a se medesimo, in un acceso pensiero di patriottismo, e parla chiaro. Dobbiamo essere leali: el era necessario per tanto non mutar verbo, rifare dalle sue parole medesime.

Un nemico crudele, il tedesco. Ma se poniamo a riscontro teoria e pratica dobbiamo pur concludere che il soldato austriaco è ben inferiore al germanico. Avviene sempre così: gli imitatori esagerano; riescono la caricatura — macabra caricatura in questo caso — dei loro modelli. Lo stato maggiore germanico tratto tratto pare si spaventi un po' della sua barbarie, e intercala alle sue proposizioni qualche innocuo «quasi» o «sino ad un certo punto» od altra attenuazione che sia. Ma l'alto Comando austriaco no, comanda la brutalità illimitata, l'eccesso del rigore, la strage assoluta.

Nel ci ribelliamo all'idea che la guerra sia trascinata fuori del campo di battaglia. Il nemico ride del nostro disguido. Non siamo logici, noi: non siamo ragionieri. Non potremo mai intendere. La mente dei nostri nemici è di tutt'altra specie dalla nostra. La nostra è un organismo, ha un'essenza umana. Quella del nemico è un meccanismo: perfetto, ma meccanismo. Si inchioda una premessa maggiore e si dà il giro di manovella per far andare l'orologio: la logica: se ne trarrà una sfilata di sillogismi impeccabili; ragionamenti che non fanno una grinza. Tutto sta nelle premesse maggiori. E' sui punti capitali del modo di intendere la vita, che consiste l'insuperabile dissidio tra noi ed il nemico; sui capisaldi della civiltà.

Il nemico è un barbaro addestrato e ragionato; ma barbaro. Il nemico vi dice: è la guerra. Ed ha finito. Poi muove

le per coprire la vergogna dell'uccisione dell'Ancona. Saranno ripetute per il Firenze. Saranno ripetute per il Bosnia. Ed altre stoltezze ed altre bugie saranno dette per tentare di lavar la macchia dell'assassinio di Verona.

Ahine, che noi continuiamo a secondare l'impulso della civiltà!

No, dice il nemico. Da ogni parte si può tendere ai fini della guerra. Bisogna ad ogni costo distruggere le risorse morali e materiali del nemico.

Questo è il punto in cui si trova la spiegazione dei bombardamenti sopra le zone monumentali di Venezia e sopra Verona, dei colpi che affondarono sinora tre vascelli mercantili, che lacerano la vita a decine e decine di innocenti. Il nemico vuol prendersi nello sgomento, il nemico che non sa il nostro cuore! A noi basta sapere il suo torvo ingegno, il suo maligno pensiero. Dal brevissimo militare tedesco dovremmo imparare che gli ausili contro i segnali della «Croce Rossa» non hanno in effetto sanzioni penali nelle disposizioni internazionali ed obbligatorie del diritto delle genti.

Noi inorridiamo e domandiamo: Ma non esistono, dunque, nel nome almeno, della civiltà, diritti della guerra?

Le nuove gesta dei barbari nuovissimi

### Quindici bombe su Verona

30 morti e 48 feriti

Roma, 14

La «Agenzia Stefani» comunica: Tre aereoplani austriaci comparsi stamane su Verona lasciarono cadere su varie parti della città quindici bombe quasi tutte esplosive.

Si debbono lamentare ventotto morti, trentuno feriti gravi ed undici lievi. La maggior parte delle vittime si ebbe in Piazza delle Erbe, dove una sola bomba uccise diciannove persone. I danni materiali non sono rilevanti.

Un successivo comunicato dell'«Agenzia Stefani» reca: Da ulteriori accertamenti risulta che le bombe lasciate cadere a Verona in Piazza delle Erbe, caddero in luogo lontano da edifici militari e normalmente affollati, uccisero trenta persone, ne ferirono gravemente ventotto e leggermente diciannove.

### Il piroscalo "Bosnia", affondato da un sommergibile austriaco

Roma, 14

La «Agenzia Stefani» comunica: Si ha da La Canea che il piroscalo «Bosnia» della Società italiana dei Servizi Marittimi è stato affondato da un sottomarino con bandiera austriaca presso Pileolotto Gauda al sud dell'isola di Candia.

L'equipaggio ed i passeggeri hanno preso posto su quattro imbarcazioni di cui tre sono giunte stamane nell'isola. Si ignora tuttora la sorte della quarta imbarcazione sulla quale risultano imbarcate dodici persone dell'equipaggio e sette passeggeri. Alcune navi continuano le ricerche dei mancanti.

### Mancano ulteriori particolari

Roma, 14

Il «Giornale d'Italia» dice che al Ministero della Marina si ignorano fino ad ora i particolari dell'affondamento del «Bosnia» ed i nomi dei passeggeri e dell'equipaggio che sono riusciti a mettersi in salvo.

Da notizie successive pervenute dalla Canea, sembra che le ricerche delle navi inviate in soccorso della quarta imbarcazione siano rimaste finora purtroppo infruttuose.

Il «Bosnia» era un piccolo piroscalo di 2560 tonnellate lorde. Era stato costruito nel 1893 a Sestri Ponente.

Pare che uno o più sottomarini abbiano la loro base di rifornimento: in due o più punti della costa cretese. Uno di questi sarebbe a sud e l'altro a nord-ovest dell'isola che oggi appartiene alla Grecia.

### I sommergibili austro-germanici nell'Egeo e nel Mediterraneo si riforniscono nelle isole greche

Roma, 14

La «Tribuna» reca: Riceviamo questa importante informazione: Ancora nel maggio scorso con la ferrovia della Transalpina giungevano da Kiel via Monaco-Saliburg a Trieste grandi vagoni germanici contenenti pezzi di macchine. Questi vagoni, senza scaricarli, venivano fatti proseguire per Pola. Li accompagnavano meccanici ed ufficiali della marina germanica che a Trieste obbedivano all'imperiale regia autorità festose accoglienze.

A Pola i vagoni attraversarono la città ed entrarono nel grande bacino dell'arsenale dove si trova ancorata la flotta austriaca. I vagoni contennero pezzi di sottomarini germanici smontati e costruiti in modo da potersi rapidamente mettere assieme, sotto la direzione dei meccanici tedeschi. Quando furono armati ed equipaggiati, si riuscì con viaggi subacqueo o costeggiando i canali interni tra le isole e la costa della Dalmazia a portarli nel futuro porto militare di Cattaro nel basso Adriatico ed è da questo porto che si dirigeno le azioni con i sottomarini germanici di bandiera austriaca.

Si capisce che, eludendo la sorveglianza del canale di Otranto, sono riusciti a portarsi nell'Egeo e nel Mediterraneo ed ad iniziare le loro azioni brigantesche. A questo proposito vanno ricordate le

### Primi commenti romani

Roma, 14

A proposito del bombardamento di Verona la «Tribuna» scrive: La furia vandalica dei nostri nemici, si scatenò ancora sulle più pure bellezze delle nostre città di confine.

La Piazza delle Erbe di Verona che in una cerchia graziosissima di case, cariche di ricchezze, quel gioiello del secolo dodicesimo che è la torre del Lamberti, è stata colpita da due bombe lanciate dagli aereoplani austriaci: dopo la distruzione del meraviglioso affresco dipinto a Venezia, la rovina di un'intera bellezza veneta, questa è la caratteristica cospicua multicolore così cara al grande Dall'Oca il quale altre avverta scelta come sfondo per motivi quadrati suoi, la difesa strenuamente per impedire che fosse distrutta con nuovi edifici.

L'idea Nazionale scrive: La rabbia dell'austriaco per la continua sconfitta che lo infligge il nostro esercito valoroso, non è mai stata assai più su altri ed ecco che si sfoga anche dal cielo sulle città libere massacrando altri innocenti, altri meriti.

### Il Bollettino di Cadorna

Roma, 14

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 14 Novembre.

In Valle di Ledro, dalle pendici del Nozzolo, di Monte Pari, Cima d'Oro e Rocchetta, l'artiglieria nemica aprì intenso fuoco contro le nostre posizioni e lanciò anche proiettili incendiari su Bezzecca e Pieve di Ledro, senza però riuscire a danneggiare le nostre salde difese.

Lungo la rimanente fronte del Tirolo-Trentino ed in Carnia non si ebbe alcun importante avvenimento.

Sull'Isonzo continuò l'azione. Furono compiuti progressi sulle Javorsek nella conca di Plezzo e sulle aliure a nord ovest di Gorizia.

Sul Carso fu espugnato un forte trinceramento detto delle Franche a sud ovest di San Martino.

Noi volivoli, nella giornata del 12, con condizioni atmosferiche avverse, eseguirono felici incursioni sul Carso, bombardando le stazioni di Reichenberg, San Daniele, Skopo, Dottigliano e lunghi treni fermi in esse. Un Albatros e un Aviatik nemici incontrati lungo il percorso, furono messi in fuga con fuoco di mitragliatrici. I volivoli rientrarono incolumi.

Firmato: Generale CADORNA

### La pirateria austriaca denunciata dal Governo italiano ai Governi neutrali

Roma, 14

Il Ministero degli Esteri ha inviato ai Governi neutrali, a mezzo delle proprie rappresentanze diplomatiche, la comunicazione seguente:

«Colto il Governo conosce senza dubbio i particolari riferiti dalla stampa dell'attentato di cui fu vittima la marina mercantile italiana il 7 corrente da parte del nemico.

«Già più volte la distruzione di navi mercantili era avvenuta a nostro danno in circostanze che escludevano ogni spiegazione all'infuori dell'accanimento d'una forza brutale contro i beni di individui pacifici. Già marinai e passeggeri inermi ed innocenti erano stati vittime di tali atti.

«Pur tuttavia, in nessun caso era stato raggiunto un così alto grado di crudeltà come in quello dell'Ancona. Questa nave, in viaggio per New York, si dirigeva verso occidente, tra la Sardegna e la costa tunisina, carica di passeggeri e mercanzie destinate all'America, senza aver alcuna arma a bordo. Era assolutamente esclusa ogni possibilità che l'Ancona trasportasse contrabbando o persone in servizio militare dei belligeranti.

«Nuna delle circostanze che vennero allagate in altri casi, per giustificare in qualche modo atti qualificati dal loro autori come necessità di guerra e misure di rappresaglia si verificò al riguardo dell'Ancona.

«Esistono principi che nessun Stato dovrebbe disconoscere e che nessun individuo potrebbe impunemente infrangere. Il rispetto della vita delle persone che non partecipano in alcun modo alla guerra trovano in queste regole fondamentali dell'umanità e del diritto. Da questa regola deriva lo stretto obbligo per i belligeranti di fare tutto il possibile in ogni circostanza per risparmiare la vita di queste persone.

«Senza alcun preavviso, senza alcun colpo in bianco, senza compiere alcuna delle formalità della guerra, il sottomarino incontrato dall'Ancona nelle circostanze sovraesposte, cominciò a cannoneggiare la nave inermi, colpendone senza tregua gli apparecchi radioelegrafici, i fianchi ed il fondo, quando la nave era ferma, le stesse scialuppe nelle quali i passeggeri, terrorizzati, per l'imminente pericolo, cercavano salvezza. Di questi molti furono feriti ed uccisi, taluni, essendosi accostati al sottomarino, furono respinti con dileggio dall'equipaggio. Fu così che più di 200 persone, tra cui donne e bambini, annegarono.

«Il Governo del Re crede suo dovere denunciare solennemente queste circostanze a tutti gli Stati: i loro sentimenti di giustizia e di umanità giulicheranno senza dubbio come merita la condotta di un nemico che agisce così palesemente in modo contrario ai principi del diritto delle genti e ad ogni sentimento di civiltà».

### Circa una lettera del Kaiser al Papa

Roma, 14

Il Corriere d'Italia reca: Alcuni giornali hanno riportato la notizia di una lettera del Kaiser al Papa, per pregarlo di interporre presso le potenze della Quadruplice Intesa allo scopo di ottenere una tregua per avviare trattative di pace, e della risposta che il Papa avrebbe dato aderendo all'invito e domandando l'immediata evacuazione del Belgio invaso. Da fonte autorevole la notizia viene assolutamente e completamente smentita.

### Alta onorificenza giapponese agli ambasciatori della Quadruplice

Tokio, 14

Gli ambasciatori italiano, francese, inglese e russo hanno ricevuto il gran croce del Sole di Levante e di Paulownia, la più alta decorazione conferibile agli stranieri.

### Esportazioni proibite in Svezia

Stoccolma, 14

Il governo svedese ha proibito l'esportazione del catrame, del carbon fossile, del sapone profumato, dell'essenza di benzina, del creosoto e dell'antracite.

### Sottomarini nella baia di Cadice

Cadice, 14

Pescatori assicurano di avere visto nel pareggi della baia sottomarini dei quali ignorano la nazionalità.



# Accanto alla nostra guerra Val Cia

D. — Il sobrio bollettino del nostro Comando ci annuncia come i nostri soldati sono penetrati nella Val Cia. Questa solitaria vallata del Trentino è formata dall'alto corso del torrente Vanoi fino al villaggio di Caoria. Più in giù la valle chiamata Canale di S. Bovo fino al punto in cui il Vanoi sbocca nel Cismon. E' là che si trova quell'annuale confine che speriamo deva presto diventare una reminiscenza storica, il quale faceva sì che al Regno d'Italia non appartenesse che piccola porzione della riva destra del Vanoi e solo la parte inferiore della Valle del Cismon, mentre la superiore appartiene al distretto di Primiero.

Il Canale di S. Bovo e la Val Cia furono spesso teatro di irruzioni acque causate dalla indisciplinatezza dei torrenti e dalla natura franosa delle circostanti montagne.

Nella prima metà del secolo scorso una potente frana scesa fra Caoria e Canale di S. Bovo sbarrò il corso del Vanoi, generando un lago, che prese il nome di Lago Nuovo o Lago di Caoria. Cessato il primo terrore, gli abitanti si fecero arditi e possedettero un limpido bacino d'acqua che dava maggiore amenità alla valle e ricreava delle squisite trote. Ma questa fortuna non doveva durare che circa mezzo secolo. Nell'anno 1882, troppo celebre per le piogge, le alluvioni e le frane, un formidabile scossonamento si manifestò nella Val Cia e si riprodusse lo stesso caso dello sbarramento del Vanoi e della conseguente formazione di un nuovo lago a monte del primo. Ma questo bacino era destinato ad essere un nato morto perché la crescente affluenza delle acque lo fece traboccare e per sopraggiunti gli effetti di demolire l'instabile barriera.

Esso si vuotò bruscamente, gonfiando in modo straordinario il Vanoi, il quale portò le sue acque furiose nel Lago di Caoria, che alla sua volta traboccò e distrusse la brigata che lo tratteneva. Diventando ancora più gonfio per contributo dei due laghi disastri, il Vanoi sfogò le sue acque nel Cismon già gonfio per le piogge. Fino a che quest'ultimo percorse la stretta valle nella quale si trova incassato a grande profondità, non poté far guasti, ma dopo il Ponte della Serra, là dove la valle si apre verso Fossazzo (a quel tempo non c'era il lago che è artificiale), irruppe furioso a destra ed a sinistra, inghiottendo e seppellendo il territorio ben coltivato di Agnana.

Di questo disastro rimangono tuttora tracce in certi grossissimi massi che si vedono sul letto del Vanoi e che sono avanzati della frana; i quali non poterono per loro peso essere travolti.

Se l'occupazione della Val Cia acquista carattere di stabilità, quali ne saranno i risultati?

L'alpinista che arriva a Caoria trova sopra un muro una scritta in color rosso un po' spropositata: *Via per Fiemme, accompagnata da una freccia rossa, che gli indica di risalire la amena vallata. Mentre s'inoltra lungo la costa montana in mezzo all'ombra ed al verde, vede di tanto in tanto dei segna-via pur di color rosso che lo tengono nel retto cammino, in mezzo all'incrocarsi di sentieri che servono ai boscaioli ed ai pastori. Viene un momento in cui alberi, all'oscuro e cesepi scompaiono e subentra la prateria qua e là sparsa di pietre, mentre molto in alto, fra due monti, si apre un incavo. E' la forella di Sadoletto alla 2066 m. che il viaggiatore deve superare per poi scendere in Val di Fiemme. A quell'altezza anche le erbe sono sparse; c'è solo la pietra arida ed il sentiero sale in mezzo ad un ciottolame prodotto da frane, nel quale bisogna lavorar di garretti per evitare gli sbrucioloni. Superato il valico, incomincia la discesa lungo la china del Coltorondo, in mezzo a nuovi prati, ad animali bovini, a malghe. E' la vallata di Sadoletto che stiamo seguendo; ad una svolta godremo l'amenità vista di Ziano e di altri villaggi della Val di Fiemme.*

Se i nostri bravi alpini o pel valico di Sadoletto o per altra via montana (perché di loro si può ripeterli il poltracchese: «che sa tutte le vie»), caleranno in Val di Fiemme, un gran passo sarà fatto nell'avanzata. Saranno giunti nel bacino dell'Avio, discendendo il quale si raggiunge, per la Val Cembra, la borgata di Lavis, a nord di Trento, mentre, risalendolo, avviene la congiunzione colle milizie occupanti Livinalunga.

Una terza via, che parte da Predazzo, conduce per la Val di Traviogolo ed il valico di Rolle a San Martino di Castrozza e a Primiero pure già occupato dalle nostre milizie. Una quarta parte da Cavalese e sorpassa il valico di San Lucano per finire ad Egna (Neumarkt), fra Trento e Bolzano. In tal modo quella capriciosa e sinuosa linea di confine impostasi nel 1866 e di continuo roscicchiata dai nostri ex-alleati (memoria Cima Dodici, Ballean, Mandriolo, Latschbasen ecc.), subirebbe una definitiva, rendendo sempre più problematica la passeggiata a Milano, di cui giornalmente parlavano in tempo di pace gli spaccioni della *Danzer's Arme Zeitung*.

Hanno provocato per tanti anni, sperando in una vigliaccheria cronica; ma ora è cambiato il maestro di cappella e le sonate sono parecchie!

**Prigionieri di passaggio**  
Trevviso, 14  
Erano in transito per la stazione di Trevviso, 320 prigionieri catturati dagli italiani all'Austria nei recentissimi combattimenti.

Vi erano fra essi rappresentate tutte le provincie: boemi, ungheresi, croati, bosniaci ecc. Un dalmata, dell'isola di Lesina che parla il pretto veneziano, confermava il buon trattamento avuto dagli italiani («i nostri fratelli») diceva egli con commozione. Ed ha inoltre confermato che gli ufficiali austriaci anziché raccomandare ai loro soldati la fedeltà e la resistenza in nome del dovere e dello spirito di patria, usavano impaurire i gregari inventando atrocità commesse dagli italiani verso i prigionieri: la meno grave — soggiungeva — è la fucilazione!

Invece — disse il dalmata — mi sa come tratta i soldati, anche pur che si siano nemici, i nostri fratelli italiani e non me vergogno, anzi me vanto a dirlo, go futo quanto go poddo par tirar dala mia quanti più possibile, e al momento bon se gavemo arreso... Adesso semo contenti. Mi dirò sempre: «a Vitea l'Italia!»

Un capitano di Boemia teneva al petto due pendagli lucenti legati ad un cordone rosso. Qualcuno gli chiese: «se erano decorazioni. No — disse — sono due uccelli».

**La lenta invasione della Serbia**  
Basilea, 14  
Si ha da Vienna il seguente comunicato ufficiale in data 13 corr.:

Il nostro gruppo di Visegrad ha preso le posizioni avanzate del nemico nella regione del Lim inferiore.

Le truppe austro-ungariche, avanzando per Ivanizza conquistarono le alture di Lavada e di Crenyagora. Un altro gruppo, avendo superato le difficoltà derivanti dalla neve, dal freddo e dall'altitudine nella regione fra l'Ibar e la valle della Moravizza, ha preso d'assalto le importanti alture di Smrask (quota 1649) e di Kosutica (quota 1512), ed ha respinto alcuni contrattacchi.

L'esercito del generale Gallwitz ha conquistato le sommità dei passi delle montagne.

I bulgari hanno continuato a passare la Morava.

**I bulgari batouti dai francesi**  
Parigi, 14  
Un comunicato ufficiale in data d'oggi, dice:

I bulgari attaccarono l'11 corrente i villaggi di Kusevizza e di Sirkovo (ad ovest di Kriolavici), di cui ci eravamo impadroniti nella giornata del 10. Abbiamo respinto i loro attacchi ed abbiamo poi gioverato alla filantropica istituzione per usare questi francobolli. In questo caso, ove per l'ufficialità ordinaria si richiedono 15 centesimi, si userà il francobollo grigio da 20, e ove si richiedono 10 centesimi si userà quello rosso da 15.

Questi francobolli, oltre che per l'interno del Regno, hanno corso per le Colonie.

**La memoria dei marinai della "Bris"**  
Roma, 14  
Nella chiesa di San Rocco è stata celebrata una solenne Messa funebre in memoria dei marinai italiani che perirono nell'affondamento della «Benedetto Brin». Sono intervenuti alla cerimonia ufficiali di terra e di mare e le rappresentanze di tutte le armi del presidio. Era anche presente la signora Corsi consorte del ministro della Marina.

## Solenne commemorazione dei caduti in guerra

Bologna, 14

Questa mane alle ore 11 ha avuto luogo al teatro Duse una solenne commemorazione dei soldati caduti in guerra ad iniziativa del comitato per l'Alba.

Il teatro era affollatissimo; la quarta galleria riservata ai soldati era gremita. Sul polcoscenico avevano preso posto moltissimi rappresentanti di società e di enti cittadini, tutte con bandiere.

Alla entrata dei soldati feriti per i quali era stata riservata la prima fila di scanni presso le poltrone delle autorità, tutto il teatro è scoppiato in un applauso vivissimo e prolungato. Fra le autorità si notavano i senatori Gaetano Macconi, Malvezzi, Tanari, Bini, Cappellini, Camiciani, il comandante il corpo d'armata generale Alighieri con generali Galza e Segni, il prefetto padre del valoroso caduto tenente Quaranata, il vice-prefetto, il rettore dell'università, il prof. Bassi.

Il servizio d'onore era affidato ai giovani esploratori.

L'oratore comm. Augusto Scotti procuratore generale presso la Corte di Appello di Genova ha pronunciato un discorso ispirato dal più alto senso di patriottismo e fu spesso interrotto da applausi e saluti alla fine da una imponente ovazione.

**Un italiano di Buenos Ayres per i nostri soldati**  
Roma, 14

Il Sig. Tommaso Devoto della colonia italiana di Buenos Ayres ha fatto pervenire a S. E. il Presidente del Consiglio per tramite di S. E. Borsari le 12.000 pelli di carota relative alla spedizione di 12.000 pelli di carota, con altri sentimenti di patriottismo e di fantasia perché siano utilizzate a riparare dal freddo i nostri soldati.

**Sugli altri scacchieri della guerra**  
Violenta offensiva dei serbi  
La sede del Governo a Monastir

Roma, 14  
La Tribuna ha da Atene: Secondo attendibili da Salonicco, mercoledì scorso ha avuto luogo in Serbia un consiglio dei ministri, al quale hanno partecipato le autorità del Comando dello stato maggiore serbo.

Nell'importante adunanza si sarebbe deciso di spingere fino agli estremi sacrifici la difesa della fronte settentrionale ed orientale, fino a che sia completato il corpo di sbarco degli alleati che continua a ricever importanti rinforzi ogni giorno.

Un reparto di truppe serbe ha intanto intrapreso una vigorosa offensiva a sud per tagliare l'avanzata dei bulgari al di là da Uskub e mantenerli aperta una strada per la ritirata al sud. Sul ponte di Tetovo (Kalkandele) i serbi hanno attaccato con violenza la linea bulgara. Due reggimenti bulgari sono stati respinti ed hanno perduto numerosi prigionieri. L'azione offensiva continua.

Un altro forte reparto serbo, comandato dal generale Busovitch, attacca intanto dal nord verso Kumanovo, con l'obiettivo di aprirsi un varco fino ad Uskub. La ritirata serba verso Monastir è assicurata. Il pericolo che la vecchia Serbia sia tagliata dalla Serbia macedone, appare scongiurato. Monastir, che rimane così al sicuro da un colpo di mano bulgaro, è stata scelta come capitale dal Governo, tanto che si afferma che il corpo diplomatico accreditato presso il Governo serbo sia già partito verso Monastir, ove si stabilirà.

Da fonti che devo ritenere serie, apprendo che entro il 23 novembre il corpo di sbarco degli alleati a Salonicco sarà forte di circa 150 mila uomini.

**Sconfitta bulgara presso Nisc**  
Tetovo ripresa dai serbi  
Mistovitz, 14

La situazione militare è considerevolmente migliorata. I tentativi del nemico di separare le forze del Montenegro da quelle del sud sono riusciti vani. I bulgari sono stati battuti a dieci chilometri da Nisc, ed hanno dovuto ritirarsi. Tetovo è stata ripresa dalle truppe serbe che in pari tempo hanno obbligato i bulgari che minacciavano Monastir ad allontanarsene. Il morale dell'esercito è molto alto.

**La lenta invasione della Serbia**  
Basilea, 14  
Si ha da Vienna il seguente comunicato ufficiale in data 13 corr.:

Il nostro gruppo di Visegrad ha preso le posizioni avanzate del nemico nella regione del Lim inferiore.

Le truppe austro-ungariche, avanzando per Ivanizza conquistarono le alture di Lavada e di Crenyagora. Un altro gruppo, avendo superato le difficoltà derivanti dalla neve, dal freddo e dall'altitudine nella regione fra l'Ibar e la valle della Moravizza, ha preso d'assalto le importanti alture di Smrask (quota 1649) e di Kosutica (quota 1512), ed ha respinto alcuni contrattacchi.

L'esercito del generale Gallwitz ha conquistato le sommità dei passi delle montagne.

I bulgari hanno continuato a passare la Morava.

**I bulgari batouti dai francesi**  
Parigi, 14  
Un comunicato ufficiale in data d'oggi, dice:

I bulgari attaccarono l'11 corrente i villaggi di Kusevizza e di Sirkovo (ad ovest di Kriolavici), di cui ci eravamo impadroniti nella giornata del 10. Abbiamo respinto i loro attacchi ed abbiamo poi gioverato alla filantropica istituzione per usare questi francobolli. In questo caso, ove per l'ufficialità ordinaria si richiedono 15 centesimi, si userà il francobollo grigio da 20, e ove si richiedono 10 centesimi si userà quello rosso da 15.

Questi francobolli, oltre che per l'interno del Regno, hanno corso per le Colonie.

**La memoria dei marinai della "Bris"**  
Roma, 14  
Nella chiesa di San Rocco è stata celebrata una solenne Messa funebre in memoria dei marinai italiani che perirono nell'affondamento della «Benedetto Brin». Sono intervenuti alla cerimonia ufficiali di terra e di mare e le rappresentanze di tutte le armi del presidio. Era anche presente la signora Corsi consorte del ministro della Marina.

## I sindacati del distretto di Borgo per la Croce Rossa

New York, 14

I sindacati del distretto politico di Borgo per destagiarne la ricorrenza del genetivico di S. M. il Re deliberarono la sottoscrizione a favore della Croce Rossa di una somma non inferiore a lire cento per ciascuno.

**Le indagini del Governo americano sul complotto germanico**  
New York, 14

Flynn capo della polizia segreta degli Stati Uniti ha ricevuto l'ordine di assumere egli stesso completamente l'inchiesta relativa al complotto germanico tendente a distruggere le officine delle munizioni, le ferrovie ecc. Agenti del servizio segreto stanno sorvegliando tre personaggi alloggianti al servizio diplomatico delle potenze centrali.

Orbach redattore capo del giornale «Slavonian Daily Amerikan» dichiara di sapere che le rivelazioni fatte da Gorivar sono vere. Durante l'estate Gorivar gli dette i particolari completi della cospirazione. Orbach aggiunge che il centro dirigente della banda incendiaria si trova a New York.

Un funzionario importante americano informa che il governo ha deciso a porre fine una volta per sempre all'illegitima attività dei cospiratori. Le rivelazioni di Gorivar non hanno stupito alcuno e tanto esse quanto quelle che potranno avvenire in seguito, saranno seguite da una azione rapida e decisiva. Il Governo ritiene che i cospiratori debbano essere puniti con il carcere.

**Le condanne a morte in Belgio**  
Parigi, 14

Notizie pervenute al Governo belga all'Havre annunciano che le autorità tedesche hanno fatto affiggere a Gand un manifesto che conferma la condanna a morte del co. di Hemptenne. Il manifesto dice:

«Il tribunale di campagna del territorio di tappa di Gand ha pronunciato le seguenti condanne per spionaggio: condannati a morte: il conte di Hemptenne, un maresciallo d'alloggio della gendarmeria e un uomo d'affari; condannati ai lavori forzati a pene tra i 3 ed i 15 anni: due caffettieri, un albergatore, un conduttore di automobili, due impiegati ferroviari ed un ufficiale».

Si è poi annunciato che l'esecuzione del conte di Hemptenne era stata aggiornata per ordine venuto da Berlino; si ignora se essa sia stata eseguita o no.

Si annuncia poi da Bruxelles che la pena di morte contro il farmacista Severin che era stata pronunciata assieme a quella di Miss Cavell e dell'architetto Baniell venne commutata in quella dei lavori forzati mediante il pagamento di 50 mila marchi.

**Burian ripartito per Vienna**  
Ginevra, 14

Si ha da Berlino: Dopo numerosi colloqui con personaggi politici, il ministro degli esteri austriaco Burian è ripartito ieri sera per Vienna. I colloqui del barone Burian col cancelliere dell'Impero Bethmann-Hollweg hanno avuto per oggetto gli interessi comuni dell'Austria e della Germania nell'avverire.

**Una smentita di Caillaux**  
Parigi, 14

Caillaux smentisce formalmente la voce secondo la quale egli avrebbe fatto un viaggio all'Alja.

**Churchill sul fronte francese**  
Londra, 14

Secondo il «Weekly Dispatch» Winston Churchill partirà mercoledì per raggiungere il suo reggimento in Francia.

**Grave incidente al diretto**  
Bologna-Firenze

Firenze, 14  
Il diretto di Bologna, che doveva giungere nella nostra città questa mattina alle ore 7, è giunto con quattro ore di ritardo a causa di un grave incidente avvenuto presso la stazione di Piteccio. Il diretto n. 31 partiva regolarmente dalla stazione di Bologna e fino a Prachina nulla di anormale era da segnalare.

Oltrepassata però questa stazione, i frenatori, il personale viaggiante e qualche viaggiatore si accorsero che il convoglio aveva cominciato a slittare e che i freni non funzionavano più regolarmente. Il personale ricorse ad ogni mezzo per tentare di arrestare il treno nella sua corsa che andava facendosi vertiginosa, ed infine, il macchinista, in vicinanza della stazione di Corbetti, fece col fischio i segnali perché il treno fosse fatto intradurre nel binario di sicurezza, che comunemente viene chiamato montagna.

Il capo stazione di Corbetti tentò questa manovra, ma, data la grande velocità del treno, non gli fu possibile di giungere in tempo, cosicché con gli restò che avvertire telegraficamente il capo stazione di Piteccio perché prendesse gli opportuni provvedimenti.

Il diretto giungeva intanto alla stazione di Piteccio quando appena si aveva avuto il tempo di provvedere a che il convoglio entrasse nel binario di sicurezza.

Così avvenne infatti, ma il convoglio non si arrestò e giunse in cima alla montagna, sfondando il parapetto, precipitando nel sottostante burrone assai profondo. Il materiale fu gravemente danneggiato. Tre persone rimasero ferite, due delle quali, il macchinista ed il fuochista, versano in grave stato.

Era passeggero non vi sono feriti gravi, ma soltanto qualche contuso. I feriti sono stati trasportati a Piteccio a riparare i danni.

**Incendio nei docks della Ditta Gandraud a Rivarolo-Ligure**  
Genova, 14

Questa mane alle 9.40 nel vicino comune di Rivarolo Ligure è divampato un incendio nei docks internazionali della ditta Fratelli Gandraud. Sul luogo accorsero i pompieri locali e quelli di Sampierdarena e di Genova con auto-pompe e due compagnie di artiglieria.

Malgrado l'attissima opera di spegnimento, il fuoco durava ancora alle 11. I danni sono gravi ma non sono ancora precisati. La causa non è accertata. Si recarono a Rivarolo da Genova autorità e funzionari di P. S. e della forza pubblica.

**Stabilimento fotografico distrutto da un'esplosione**  
Bari, 14

Questa imprudentemente al Corso Vittorio Emanuele affollatissimo, si adì un forte scoppio che destò grande panico nei cittadini. Nello stabilimento fotografico di tale Lattanzi, pare si adoperasse polvere da sparo invece di magnesio ed era scoppiata una macchina distruggendo lo stabilimento. Un canichiere, una donna, un bambino, quattro soldati ed il Lattanzi stesso sono rimasti feriti. Essi si trovano nella cabina dove avvenne lo scoppio. Le fiamme si propagarono anche nel piccolo deposito di polvere che si trovava nei pressi della cabina.

## L'orrore del Transvaal per l'assassinio di Miss Cavell

Joannesburg, 14

Ieri ha avuto luogo una grande, numerosissima assemblea, cui hanno assistito molte autorità. Fu votato all'unanimità un ordine del giorno che esprime l'orrore del Transvaal per l'assassinio di Miss Cavell. Smuts, ministro della difesa, ha dichiarato che non basta condannare ciò che i tedeschi hanno fatto, ma bisogna affrontare i tedeschi e obbligarli a fare ammenda. Smuts ha espresso la sua fiducia che l'oltraggio avrà per conseguenza un grande aumento negli arruolamenti e che nel prossimo mese si avrà una tale risposta, per cui Miss Cavell sarà vendicata e la minaccia tedesca nell'Africa orientale sarà annientata, come quella nell'Africa sud-occidentale.

Smuts ha aggiunto: Sono convinto che noi potremo mantenere l'effettivo del corpo di spedizione e inviare nell'Africa orientale tanti uomini quanti il Governo imperiale consideri necessario.

Dopo l'assemblea si sono avuti numerosissimi arruolamenti.

**Le condanne a morte in Belgio**  
Parigi, 14

Notizie pervenute al Governo belga all'Havre annunciano che le autorità tedesche hanno fatto affiggere a Gand un manifesto che conferma la condanna a morte del co. di Hemptenne. Il manifesto dice:

«Il tribunale di campagna del territorio di tappa di Gand ha pronunciato le seguenti condanne per spionaggio: condannati a morte: il conte di Hemptenne, un maresciallo d'alloggio della gendarmeria e un uomo d'affari; condannati ai lavori forzati a pene tra i 3 ed i 15 anni: due caffettieri, un albergatore, un conduttore di automobili, due impiegati ferroviari ed un ufficiale».

Si è poi annunciato che l'esecuzione del conte di Hemptenne era stata aggiornata per ordine venuto da Berlino; si ignora se essa sia stata eseguita o no.

Si annuncia poi da Bruxelles che la pena di morte contro il farmacista Severin che era stata pronunciata assieme a quella di Miss Cavell e dell'architetto Baniell venne commutata in quella dei lavori forzati mediante il pagamento di 50 mila marchi.

**Burian ripartito per Vienna**  
Ginevra, 14

Si ha da Berlino: Dopo numerosi colloqui con personaggi politici, il ministro degli esteri austriaco Burian è ripartito ieri sera per Vienna. I colloqui del barone Burian col cancelliere dell'Impero Bethmann-Hollweg hanno avuto per oggetto gli interessi comuni dell'Austria e della Germania nell'avverire.

**Una smentita di Caillaux**  
Parigi, 14

Caillaux smentisce formalmente la voce secondo la quale egli avrebbe fatto un viaggio all'Alja.

**Churchill sul fronte francese**  
Londra, 14

Secondo il «Weekly Dispatch» Winston Churchill partirà mercoledì per raggiungere il suo reggimento in Francia.

**Grave incidente al diretto**  
Bologna-Firenze

Firenze, 14  
Il diretto di Bologna, che doveva giungere nella nostra città questa mattina alle ore 7, è giunto con quattro ore di ritardo a causa di un grave incidente avvenuto presso la stazione di Piteccio. Il diretto n. 31 partiva regolarmente dalla stazione di Bologna e fino a Prachina nulla di anormale era da segnalare.

Oltrepassata però questa stazione, i frenatori, il personale viaggiante e qualche viaggiatore si accorsero che il convoglio aveva cominciato a slittare e che i freni non funzionavano più regolarmente. Il personale ricorse ad ogni mezzo per tentare di arrestare il treno nella sua corsa che andava facendosi vertiginosa, ed infine, il macchinista, in vicinanza della stazione di Corbetti, fece col fischio i segnali perché il treno fosse fatto intradurre nel binario di sicurezza, che comunemente viene chiamato montagna.

Il capo stazione di Corbetti tentò questa manovra, ma, data la grande velocità del treno, non gli fu possibile di giungere in tempo, cosicché con gli restò che avvertire telegraficamente il capo stazione di Piteccio perché prendesse gli opportuni provvedimenti.

Il diretto giungeva intanto alla stazione di Piteccio quando appena si aveva avuto il tempo di provvedere a che il convoglio entrasse nel binario di sicurezza.

Così avvenne infatti, ma il convoglio non si arrestò e giunse in cima alla montagna, sfondando il parapetto, precipitando nel sottostante burrone assai profondo. Il materiale fu gravemente danneggiato. Tre persone rimasero ferite, due delle quali, il macchinista ed il fuochista, versano in grave stato.

Era passeggero non vi sono feriti gravi, ma soltanto qualche contuso. I feriti sono stati trasportati a Piteccio a riparare i danni.

**Incendio nei docks della Ditta Gandraud a Rivarolo-Ligure**  
Genova, 14

Questa mane alle 9.40 nel vicino comune di Rivarolo Ligure è divampato un incendio nei docks internazionali della ditta Fratelli Gandraud. Sul luogo accorsero i pompieri locali e quelli di Sampierdarena e di Genova con auto-pompe e due compagnie di artiglieria.

Malgrado l'attissima opera di spegnimento, il fuoco durava ancora alle 11. I danni sono gravi ma non sono ancora precisati. La causa non è accertata. Si recarono a Rivarolo da Genova autorità e funzionari di P. S. e della forza pubblica.

**Stabilimento fotografico distrutto da un'esplosione**  
Bari, 14

Questa imprudentemente al Corso Vittorio Emanuele affollatissimo, si adì un forte scoppio che destò grande panico nei cittadini. Nello stabilimento fotografico di tale Lattanzi, pare si adoperasse polvere da sparo invece di magnesio ed era scoppiata una macchina distruggendo lo stabilimento. Un canichiere, una donna, un bambino, quattro soldati ed il Lattanzi stesso sono rimasti feriti. Essi si trovano nella cabina dove avvenne lo scoppio. Le fiamme si propagarono anche nel piccolo deposito di polvere che si trovava nei pressi della cabina.

## Gazzetta Giudiziarie

Tribunale di guerra di Venezia

**Le contravvenzioni sulla luce**  
P. M. Zanelli — Pres. Corner — D. Bassi e Vitt.

Ecco l'elenco delle condanne sentenziate da questo Tribunale per i trasgressori al Bando di S. E. il Comandante la Piazza sull'oscuramento:

Bazzetti Giuseppina a lire 20 — Zini Abile a 20 — Micozzi Ermete a 20 — Ammanni Giuseppe a 30 — Furlanetto Antonio a 100 — Ferraro Antonio a 100 — Scappa Carlotta a 30 — Samuele Antonio a 20 — Ballarin Fortunato a 10 — Dal Rossi Giovanni a 50 — Sestieri Vincenzo a 20 — Donaghi Felice a 20 — Gorin Luigi a 50 — Dorsani Mattia a 50 — Pegolini Edoardo a 50 — Bordon Giuseppe a 40 — Vianello Elena a 20 — Carraro Amalia a 20 — Simionato Ferruccio a 20 — Romano Jacinto a 20 — Bazzani Valerio a 20 — Spigara Teresa a 20 — Oseladore Antonio a 20 — Camuffo Leonardo a 20 — Rossetti Domenico a 20 — Marchesin Teresa a 10 — Duse Anita a 150 — Simeonetti Luigi a 10 — Ghizzoli Angelo a 50 — Zanella Giovanni a 20 — Veracchini Antonio a 20 — Bozziano Elvira a 40 — Custodi Felice a 100 — Ballarin Rachele a 50 — Bepi Maria a 50 — Borignani G. Batta a 20 — Mainardi Eucenio a 200.

Furono assolti: Mazzucato Carlo, Tesesco Amalia, Marchetti Arnolfo, Gallo Adina, Rampini Eubio.

**Corte d'Appello di Venezia**  
Udienza del 12

Pres. Cavadin — P. M. Lonati, Il taglio del bosco

Bontempo Vittorio di Gio. Batta d'anni 37, Salardi Giacinto d'ignoti d'anni 43, Laiti Lorenzo di Angelo d'anni 43, tutti di Prum, furono condannati dal Tribunale di Verona a mesi 10 di reclusione ciascuno ed al pagamento di 100 lire di multa per aver commesso il delitto di taglio del bosco in contraria sporto il 31 maggio 1914 denuncia al Sindaco di Prum, incolpando la guardia forestale Zamardi Abramo, da sapervano innocente, di aver concesso mediante pagamento di due colazioni la autorizzazione e definizione del taglio di un bosco del Bontempo Vittorio.

La Corte li assolse perché il fatto non costituiva reato. Dif. avv. Scudellari e avv. Marsich.

**Un padre esagerato**  
Rason Carlo fu Luigi di anni 55, fu assolto dal Tribunale di Legnano perché il fatto non costituisce reato, dall'imputazione di maltrattamenti mediante punizioni e calci alla propria figlia Mida, quattordicenne, di lesioni alla stessa causate a 11 giorni nel 1914.

La Corte dichiara estinta l'azione penale per amnistia, ritenuto trattarsi di abuso di mezzi di correzione. — Dif. avv. Ezio Bottari.

**Udienza del 13**  
Pros. Riganazzi — P. M. Trabacchi, Olio delicato... di scampo

Venturini Luigi di Giuseppe di anni 54, Padovani fu condannato dal Tribunale di quella Città a lire 200 di multa per contravvenzione sugli olii, avendo posto in vendita 34 litri d'olio d'oliva con la scritta: «Olio puro d'oliva, delicato, dolce, mentre risultò essere invece olio d'oliva».

La Corte conferma condannando la pena — Dif. avv. Maneco.

**Un tentato scasso**  
Visentini Luigi di Giuseppe di anni 54, condanna dal Tribunale di Udine alla pena della reclusione per mesi tre, di multa e spese, per avere la notte dal 6 al 7 gennaio 1915 in Udine, cercato di accedere con strumento improprio e per sottrarre i valori, la cassa forte esistente nell'ufficio di Segreteria dello scudo uccisi a Pella società senza riuscervi, a danno dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato.

La Corte dichiara estinta l'azione penale per amnistia. — Dif. avv. Maneco.

**Furto di collane**  
Podol Emilio fu Paolo di anni 27, Rossetti Marcello di Vittorio di anni 35 e Venezia, furono condannati dal Tribunale di Venezia: il Podol a mesi 3 e giorni 30 di reclusione per furto di collane di oro e di diamanti del valore di lire 20 che tolse dalla mostra del negozio Fotia in Moenza il 9 luglio 1914; il Rossetti di complicità nel suddetto furto avendo prestato assistenza al Podol, a mesi 2 e lire 120 di multa.

La Corte dichiara irreversibile l'appello. — Avv. Maneco.



# Cronaca e Cinema

## Ultima ora

Profondamente commossa, la famiglia della defunta Signorina

Professoressa

**Teresina Dal Moro**

esprime vivissima riconoscenza a quanti vollero in qualsiasi modo associarsi a questo immenso dolore.

Portogruaro, 13 novembre 1915.

Il 28 ottobre dava in olocausto la vita alla Patria

**Enrico Glove**

d'anni 22

Impiegato alla R. Prefettura di Venezia

Sottotenente di Fanteria

Ne danno annuncio il triste annuncio il padre Antonio, la madre Teodolinda Fabbro, i fratelli, le sorelle, gli zii, le zie, le cognate.

L'ufficio funebre sarà celebrato nella Chiesa di S. Cristoforo mercoledì 17 corrente ore 10.30 ant.

Si prega di esser dispensati dalle visite.

Venezia, 14 Novembre 1915.

**Come si ristorano le Carnagioni**

Guaste.

Consiglio di uno Specialista

Le carnagioni cattive, torbide, con bollicine, color olivastro e rugose, sono quasi sempre dovute all'accumulazione delle scaglie contenute nella pelle esteriore ed epidermica. Normalmente questa pelle esteriore forma una strato sottile, trasparente che protegge la carnagione delicata e bianca sottostante immediatamente al di sotto, e le scaglie si staccano dalla superficie mano mano che si rinnovano dal di sotto: ma l'azione dell'aria, la trascuratezza, l'uso di saponi e lozioni di toilette alcaline (non addensano queste scaglie e le rendono dure così come avviene nel caso della pianta dei piedi). I saponi e le creme ordinarie non producono che poco o nessun effetto sopra questo strato di scaglie morte, che può solo rinnovarsi in modo naturale per mezzo di un solvente indelebile vegetale conosciuto dai farmacisti come «crea aspicina». Questa crea deve applicarsi liberamente ogni sera nello stesso modo come le creme ordinarie. In pochi giorni l'intero strato di scaglie vecchie morte sarà tolto via e rimane la morbida e delicata carnagione giovane dell'infanzia, e facendo uso di tanto in tanto della pura crea aspicina, si ritrova una bella carnagione perfino nell'età avanzata.

**L'Istituto Femminile Caldani**  
VENEZIA (San Sio, PalazzoTron)

Anno 56. di fondazione  
E' aperto per convittori, semiconvittori ed esterne. Giardini di bellezza. - Classe elementari - Classi tecniche ed Istituto tecnico - Corsi complementari o Corsi di perfezionamento.  
Nel p. v. Novembre anche il dopo-scuola  
La Direttrice: LUIGIA CALDANI.

Programmi a richiesta -

**Busti** pronti e su misura.  
ANNIBALE AGAZZI-Milano  
Via S. Margherita, 12 - Catalogo gratis.

La tendenziosa versione austriaca circa l'affondamento dell'Ancona.

Il Comando della flotta austriaca ha diramato il seguente comunicato circa l'affondamento dell'Ancona:

«Circa l'affondamento del piroscafo italiano Ancona, la stampa nemica, come era da aspettarsi, pubblica articoli tendenziosi e non corrispondenti a verità. Le circostanze nelle quali avvenne il fatto sono le seguenti: il sommergibile tirò dappprima un colpo di avvertimento di prozza alla nave, la quale si diede a fuggire a tutta forza. Nel fare ciò, essa non fece che uniformarsi alle disposizioni ufficiali diramate a tutti i piroscafi italiani, i quali hanno ordinato, quando vengono fermati da sommergibili nemici, a seconda della loro posizione, di fuggire o di tentare di investire.

«Il piroscafo in fuga venne inseguito e cannoneggiato dal sommergibile; esso si arrestò soltanto dopo che venne ripetutamente colpito. Furono accordati 15 minuti di tregua perché equipaggio e passeggeri abbandonassero la nave, sulla quale regnava un panico grandissimo. Ciò non ostante solo una parte delle imbarcazioni venne ammainata ed occupata, principalmente dall'equipaggio che con le prime imbarcazioni si allontanò rapidamente. Una gran parte delle imbarcazioni rimasero inoccupate.

«Dopo circa 50 minuti il sommergibile fu obbligato ad immergersi in causa dell'accerchiare di una nave; esso lanciò allora un siluro contro l'Ancona, che colò a picco solo dopo altri 15 minuti.

«Se molti passeggeri persero la vita in tale accidente, la colpa è da riversarsi sull'equipaggio e su chi lo comandava. Con la sua fuga esso obbligò il sommergibile a cannoneggiarlo, ed una volta fermato, l'equipaggio pensò unicamente al salvataggio e non a quello dei passeggeri, al salvataggio dei quali i mezzi ed il tempo erano ampiamente sufficienti.

«L'affermazione che il sommergibile abbia tirato sulle lance piene di naufraghi e su chi nuotava in acqua è una invenzione tendenziosa, per il motivo che le munizioni sono troppo preziose per un sommergibile. Dopo che il piroscafo si fu fermato, nessun colpo venne più sparato contro di esso.

Il comunicato austriaco è falso nel dato fondamentale. Tutti i superstiti dell'Ancona attestano che il sommergibile non fece alcun segnale per intimare il fermo, né tirò un colpo in bianco. Il suo primo colpo fu sparato a lungo. L'aggressione che gli uomini ebbero quindi subito, senza preavviso.

L'Ancona, diretto per New York, non poteva avere e non aveva infatti a bordo né merci né passeggeri che giustificassero una cattura e quindi non aveva ragione di sottrarsi alla visita. E' falsa ed ingiuriosa l'asserzione che la causa della perdita di tante vite umane sia stata dovuta ad un contegno scorretto dell'equipaggio. Fu invece il continuo cannoneggiamento del sommergibile, quando la nave era già ferma, e non cessato nemmeno contro i palischermi carichi di naufraghi, che fu causa delle numerose vittime (Stefani).

**Edizione di Città**

LUIGIANO BOLLÀ, Direttore  
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile  
Tipografia della Gazzetta di Venezia



**PAURA DELLA PROPRIA OMBRA**

Quando siete giunti al punto di avere paura dell'ombra vostra, vuol dire che siete colpito da una specie di decadenza del vostro sistema nervoso. La grande impressionabilità, il timore al più piccolo rumore, le angosce notturne ed i sogni penosi con palpitazioni di cuore sono pure dei sintomi i quali indicano chiaramente che il vostro sangue è povero, che non può più nutrire e sostenere i vostri nervi ed assicurare la vitalità delle funzioni degli organi. È giunto il momento per voi di fare uso durante qualche giorno delle Pillole Pink.

Rigeneratore del sangue, tonico dei nervi, il notevole ricostituente vincerà questo deplorabile e temibile stato di depressione fisica. Le Pillole Pink daranno sangue ricco e puro ad ogni dose, fanno aumentare il numero dei globuli rossi, favoriscono pure l'assorbimento dell'ossigeno indispensabile alla vita e rimettono rapidamente in ottimo stato gli organismi indeboliti.

**PILLOLE PINK**

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie. Deposito: A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano. L. 3.50 la scatola; L. 16. - le sei scatole, franco.

**CALENDARIO**

15 lunedì: S. Eugenio vescovo  
16 martedì: S. Emiliana v. m.

## Filippo Grimani

Compiono oggi vent'anni dacché Filippo Grimani veniva assunto alla prima Magistratura cittadina.

A lui, schivo di onori, e particolarmente schivo di ogni festività in questo momento nel quale Venezia, strenua sostenitrice degli affetti e delle opere, della italianità del mare nostro, combatté e soffrì in prima linea per la nostra guerra, di cui la cittadinanza unanime tutto il suo affetto e tutta la sua ammirazione.

Affetto per quella mai smentita, attraverso vent'anni di lotte politiche, serenità di spirito e bontà d'animo che lo rende caro non solo a chi gli è amico e collaboratore, ma simpatico a chi lo fa bersaglio degli strali della sua critica, e lo considere il «consuetudinario avversario» leale e cortese — ammirazione per quella multiforme attività, che la vita agitata e febbrile dei nostri tempi, richiede nei reggitori della pubblica cosa.

Rigido custode dei suoi principi, in ogni atto della vita quotidiana sa temperare le naturali asprezze; vigile assertore del concetto della dignità dello Stato, la sua voce eleva fiera rampogna quando il governo di Giovanni Giolitti, debole all'interno, abbandona nel 1904 la città di Venezia alle violenze di pochi sconsigliati; ma più fiera si eleva quando nel 1913 il medesimo governo, per più penosa debolezza verso la Alleanza, minacciava di ritirare le truppe che dovevano rendere gli onori alla salma di Giorgio Manin, se nel corteo fosse apparsa abbrunata l'argentea alabarda di Trieste. — «Ebbene, le ceneri di Manin saranno trasportate a braccia di popolo», — egli disse, rivendicando il diritto d'onore a nostro eroe, e Venezia che ricordava la sua tenacia nel voler compiuta quella ferrea via della Valsugana, per molti decenni osteggiata dall'Austria, gli fu grata per questo altamente patriottico.

Interprete squisito del sentimento veneziano, volle che le ossa di Sebastiano Veniero riposassero in S. Giovanni e Paolo, in quello che per nobiltà di memorie fu ben chiamato il Pantheon veneziano; e contro il disprezzo di poeti e d'artisti, volle che il caduto campanile di San Marco risorgesse dove era e come era.

Dalla saggezza politica e dall'esempio dei maggiori, egli attinse quell'interessamento per ogni manifestazione della vita cittadina, vanto della nostra amministrazione comunale. Dalla vigile custodia dei monumenti, secolari testimoni della gloria di Venezia, alla cura sollecita per ogni provvidenza sociale; dal culto reverente per le nostre memorie, all'affettuoso interessamento per i bisogni del popolo, che in ogni distretta, in ogni avversità si rivolge fidente a lui, certo che il «Sindaco» lo ascolta, certo che il «Sindaco» provvede, ogni atto, ogni iniziativa s'identifica in lui.

Venezia che saluta Filippo Grimani reggitore delle sue sorti, nelle angustie di quest'anno di guerra, vuol salutarlo in un radioso domani Sindaco ancora della nostra città, nuovamente signora per la fortuna d'Italia del mare che fu già suo.

## La commemorazione di A. Colautti

Numeroso e scelto pubblico convenne ieri alla bella conferenza tenuta dal prof. Ercole Trivatta nella sala maggiore della Fenice.

Notammo le bandiere della Trento-Trieste, direzione centrale e sezione di Venezia, del Circolo Garibaldi Prof. Venezia Giulia, della S. N., «Dante Alighieri», di Gorizia.

Fra le autorità notammo principalmente il comm. Max Rava per il sindaco, il commissario dott. Poloni per il prefetto, l'on. Orsi, l'avv. Marsich per la Dante Alighieri, l'avv. Massari, il sig. Sella per la Trento-Trieste della quale per gruppo femminile la signorina Calvarina.

Inoltre notammo il sig. Diena, l'avv. Martinotti, il cav. Orefice, il sig. Genovese, il cav. Garzia, il prof. Bordiga, il prof. Piccio, il co. cav. Manfroni, il prof. Angeloni, il co. cav. Venuti, il prof. Angeloni, oltre a numerose autorità signore e signorine, l'on. Montessoro telegrafò la sua adesione, dolente di non poter intervenire.

L'oratore, applauditissimo, dopo aver ricordato particolarmente Arturo Colautti disse come non solo dei bombardamenti delle chiese, degli ospedali, delle città indifese, si debba chiedere conto all'Austria, ma solo degli affondamenti degli bastimenti mercantili carichi di inermi, ma anche delle lunghe dolorose umilianti macerazioni inflitte dalla sua barbara politica che tanti martiri fece inventivare... E con naturalistico impeto sciolse il diritto della Democrazia alla riduzione e per il dominio dell'Adriatico nostro.

Termina rimpiangendo la perdita di Riccardo Pitteri e invocando che sia lecito alle spoglie degli irredenti martiri riposare nella terra ove nacquero baciata dal benevolo sole della libertà.

Vivissimi applausi salutarono la bella perorazione che commosse ed entusiasmò il pubblico tutto.

**The danzante di beneficenza**

Riuscita felicissima ebbe l'iniziativa del Maestro Galante per un the a beneficio delle Famiglie dei Riehman.

Il baritone cav. Scaramella, cantò applauditissimo alcuni brani dei «Pagliacci», «Rigoletto» e «Ballo in Maschera», seguito dall'assoluta signorina Tonighini, decisa allieva del maestro Morolin che si sedeva al piano. Il raz. Cavani poi interessò grandemente col suo repertorio di scene comiche.

La simpatica riunione si chiuse con i quattro salti di rito.

**Il cambio per oggi**

ROMA, 14 — Cambio per lunedì 116.90 — Cambio settimanale 116.75.

## La pesca dei Telegrafisti

La pesca pro lana ai combattenti svizzeri sale dell'Associazione degli Impiegati Civili ed organizzata dal nostro personale telegrafico è riuscita una splendida manifestazione patriottica, una vera festa del soldato e per il soldato.

All'invito del dott. Cav. Spagnolo Direttore del Telegrafo è accorsa una eletta folla che in meno di un'ora pescò tutti i 10,000 biglietti.

Tutto il personale ha convalidato egregiamente l'infaticabile suo Direttore che signorilmente faceva gli onori di casa. Il Patrono della festa è stato S. E. l'on. Rocco di cui si ammirava lo splendido dono, come fu ammirato il bellissimo colletto di merletto di S. E. il Conte Marcello; due doni che provavano come il Ministro ed il Sottosegretario avevano voluto partecipare alla festa dei nostri telegrafisti.

Dalle prime notizie si sa che i biglietti hanno fruttato poco meno di mille lire e le offerte per l'ingresso quasi ottocento lire, cioè un totale di circa 2000 lire che saranno versate al nostro Comitato di assistenza civile.

Il risultato è notevolissimo ed un bravo condottiero spetta dunque ai Telegrafisti di Venezia e al Direttore cav. Spagnolo che è il capo della benemerita schiera.

Tutte le autorità cittadine, civili e militari, presenti o rappresentate e tutti ebbero parole di viva lode per la riuscita della festa.

Il Cav. Spagnolo ed il Personale Telegrafico per mezzo del nostro giornale ringraziarono tutti coloro che con doni o con preziose opere concorsero alla riuscita della benemerita iniziativa specialmente l'Ecc. Sig. Prefetto Conte di Rovasenda, il Sindaco illustrissimo Co. Geminiani, la Presidenza dell'Associazione Impiegati Civili, i giovani Esploratori che in forte nucleo e disciplinati concorsero al mantenimento del buon ordine.

**Le cerimonie inaugurali di ieri**

**La seduta annuale della R. Deputazione Veneta di Storia Patria**

Ebbe luogo ieri, nel pomeriggio, nella sala maggiore del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti a S. Stefano, presieduta dal Senatore Pompeo Molmenti. La Presidenza è al completo. Erano presenti: dott. Bonardi, Biazio, Manfroni, Segarizi, Geronzi, Occhini Bonaffanti, Degliatti, Bizio, Bolognini, Niccolò Papadopoli, Battistella, Putelli. Nove altri effettivi erano rappresentati, per procura. Fra i corrispondenti interni: il comm. Lisini, il rag. Bistoni, il dott. Cogliola, il rag. Federico Polignani, il dott. Bratti e i professori Castellani, Pilot. In mezzo alle adesioni dei soci di altre classi non devono essere dimenticate quelle del Conte Geminiani, del comm. Fiorilli, del sen. di Franco, del dott. Leon Borez della Biblioteca Nazionale di Parigi.

Aprita la seduta il Presidente, espose le ragioni che persuasero a rinviare ad altro tempo la consueta adunanza solenne, e ricordò con parole nobilissime i soci defunti Alessandro D'Ancona, Rodolfo Rember, Francesco Cipolla, Attilio Gentili, Tiberto Bolognini, Enrico Cordero, ecc. La sua voce di protesta a quella della «Leopolda» di Firenze contro la vandalica distruzione del meraviglioso soffitto dipinto nella Chiesa degli Scalzi. Da notizia che il dott. del compianto Attilio Baracchi del R. Archivio di Stato, offessero io dono alla Deputazione una ricca raccolta manoscritta di documenti destinati ad illustrare la «Cancellaria Venetiana» fino al 1600; lavoro questo cui da lungo tempo attendeva il defunto studioso e che sarà condotto a termine e ordinato per le stampe dal prof. Giuseppe Dalla Santa.

Postumo omaggio alla memoria del modesto quanto valente erudito. Propone inoltre un saluto augurale al decano della Deputazione prof. cav. Bizio, che da qualche mese ha felicemente compiuto l'ottantesimo suo anno di età.

Al senatore Molmenti, applauditissimo, segue il Segretario della Santa, che fa conoscere i nomi e i dettagli ragazzini sullo stato delle pubblicazioni già deliberate dalla Deputazione. Oltre ai volumi del «Sopra» (Cronaca di un anonimo veneziano) e del «Sabbatini» (Epistolario del Garino, tomo II) già usciti alla luce, egli riferisce che fra brevissimi giorni sarà messo in distribuzione un altro grosso tomo della «Miscellanea», contenente due lavori, e cioè: il primo contributo del prof. Luigi Zenoni alla Storia della Cultura Veneziana dal 1500 al 1700; l'«Accademia dei nobili alla Giudecca», e lo studio del dott. Mario Brunetti intorno alle «Relazioni Veneto-Genovesi dal 1381 al 1390».

Anche la stampa dell'indice per nomi e per materia della «Bibliografia Mediceo-Laurenziana» di Carlo Cipolla è bene avviata: così pure furono consegnati in tipografia il manoscritto del secondo volume dell'opera citata dal Sabbatini, lo studio del dott. Bratti su «La fine della Serenissima», un volume della signorina Zenoni, e un altro del dott. Gianfranco Zucchi dal titolo «Contributi per la storia dell'Arte Vicentina nei secoli XV e XVI. II. Dalla Santa comunica inoltre ai soci che la Deputazione cura prossimamente l'edizione di un libro di studi su «Scienze Pubbliche».

Altri studi già preparati dai soci professori Lazzarini, Brugi e Cessi non potevano durante quest'anno essere condotti a termine per difficoltà indipendenti degli egregi autori.

Compiuta così la diligente relazione del Segretario approvati i bilanci consuntivi 1914-15 e preventivo 1915-16, compilati colla consueta cura amorosa dal co. Marcello, i soci procedettero alla elezione delle cariche, secondo lo Statuto. Riuscirono eletti: a vicepresidente per triennio prossimo il cav. prof. Antonio Battistella nostro R. Provveditore agli Studi; a consiglieri i prof. Vittorio Lazzarini e Giorgio Bolognini; a corrispondente interno il dott. Mario Brunetti; a revisori dei conti per gli anni 1915-1916 il prof. Antonio Bonardi e il prof. Raffaello Putelli; a soci onorari: il dott. Charles Diehl della Sorbona, il co. Ugo Balzani del Linceo; a corrispondenti esterni i dott. Ettore Tolomei di Padova, Rinaldo Ziglioli di Trieste e il prof. Alessandro Righi di Mantova.

La seduta si sciolse col voto che nel prossimo anno l'assemblea possa raccogliersi solennemente in terra redenta dalle nostre armi e gloriosa alla madre patria e che ad essa intervenano numerosissimi tutti i rappresentanti delle città sorelle.

**Enrico Glove**

Un altro nome, quello di Enrico Glove, si aggiunge alla lista gloriosa dei caduti per la causa di questa guerra di vendetta. E' appena trascorso un mese dacché egli — ottenuto con lo studio e il sacrificio il grado di sottotenente di fanteria — partiva per il campo, animoso e lieto di affrontare l'arduo cimento per la gloria e la grandezza della Patria.

Gravemente ferito in uno degli ultimi vittoriosi combattimenti, veniva accolto nell'Ospedale della Croce Rossa, dove venne gli riuscirono le più amorevoli e sollecite cure.

Lo piange ora la famiglia che ha lusingarsi di poterlo presto abbracciare e tre suoi fratelli che stanno pur compiendo il loro dovere di soldati, si sono assunti il compito di trarne di fronte al nemico una nobile vendetta.

## Il trattenimento drammatico alla "Casa del Soldato"

Numeroso pubblico assisté ieri sera al trattenimento drammatico, dato in omaggio ai suoi beneficati dalla presidenza della «Casa del Soldato».

Lo spettacolo ebbe inizio al suono di alcuni scelti pezzi musicali eseguiti dalla banda del Patronato di Castelfranco.

Seguirono, bene interpretati, spesso applauditi, i numeri del programma.

Durante la riunione si vendette con grande successo finanziario un bellissimo numero unico del «Gazzettino».

La Maria Reale saluta applauditissima la fine della simpatica riunione.

**L'inaugurazione del XVI anno dell'Università Popolare**

Ieri, alle 11, nella sala maggiore dell'Arena, con l'intervento di autorità e numeroso pubblico, fu solennemente inaugurato l'anno scolastico dell'Università Popolare.

Fra gli intervenuti notammo: S. E. l'ammiraglio Genovese alla Presidenza, il Prof. Conte di Rovasenda al Comm. Max Rava per il Sindaco, Ton. Fradeletto, Ugo Foscarini, il comm. Fumagalli presidente del Circolo d'Appello, l'on. Orsi presidente dell'U. P., e i consiglieri cav. Castellani, Cav. B. Bianchini, prof. Longobardi, prof. Scrittini, prof. Bono, avv. Bracci, prof. Trifari, pres. dell'Ateneo V. e il seg. prof. Vitelli, prof. Fogolari per la Deputazione di storia patria, cav. Genovese per la Camera di Commercio, avv. Lova per l'Archivio di Stato, prof. Tietze per il Preside del Liceo «M. Polo», comm. M. Salvini per il Preside della Scuola d'Arte, prof. Capponetti, dott. Pignatelli, prof. Cangini, prof. Nacari, prof. Ferrara, avv. Marsich, prof. Perini anche per la «Pro Dalmazia», avv. Biazio, dott. Toffoletto, avv. Massari, avv. Coen Porro, prof. Righoni, comm. Occhini Bonaffanti, Cav. Battistella provveditore agli studi e numerosi altre rappresentanze ed autorità cittadine.

Notammo inoltre le bandiere delle Società «Trento-Trieste», «Dante Alighieri», «Circolo Garibaldi», ecc.

Quindi l'oratore prof. G. G. Bernardi iniziò la sua conferenza inaugurale con la descrizione delle sue escursioni dando un rapido cenno del rilievo topografico dell'ansa che descrive il mare Adriatico da Venezia al Quarnero.

Dopo aver ricordato i preli della sua vita marinara ed il sogno di una gita a Trieste, parli del suo cutter «Maria», e del viaggio che iniziò nel luglio 1900, da Venezia la nave, si recò a Corle, prima tappa, ove l'oratore ebbe agio di ammirare la Basilica ed il campanile, ricorda di arte romanica, e la chiesetta voluta della Madonna degli Angeli di cui narra la leggenda della fondazione, quale l'apoteosi della bocca di un pescatore corleonico.

La seconda tappa fissata era Grado, però, causa uno svenimento di rotta, il cutter fu costretto ad approdare a Porto Tino. L'oratore narra come fu accolto nella caserma di finanza, a quel tempo austriaca, ricorda la recente conquista della località, da parte della nostra Marina, nella mattina del 25 maggio.

La partenza per Grado, da Porto Tino, si iniziò sotto un cielo burrascoso ed un mare agitato, indizio di una bufera che scoppiò violenta durante la navigazione.

Dopo cinque ore di lotta, il «Maria» approdò a Grado, la cui popolazione accolse affettuosamente i naviganti.

Il prof. Bernardi, a questo punto, con parole piano e suggestiva, narra le vicende di interesse dello splendore alla decadenza ed al risorgimento dell'antica città marinara.

Intervento oltre dire riuscì il racconto delle ricerche fatte per scoprire l'acqua potabile che mancava e che fu trovata, come narra una leggenda, del podestà, novello Mosè. La storia invece dello svenimento di una polpa d'arte, è narrata al conferenziere da una lettera del primo Sindaco di Grado italiana, Giovanni Marchesini, che in una sua successiva scritta, così si esprime:

Finalmente, dopo lunghi anni di ansiosa aspettativa, i nostri fratelli del Regno ci liberarono dall'odiato giogo straniero ed in quest'occasione di autorità italiana, senza periti miei speciali, vollero conferirci l'alto onore di coprire la carica di primo cittadino.

Nel mentre s'agitava per il mondo la truce fiaccola della guerra e il rombo del cannone scuoteva le fondamenta le vecchie case della vetusta città di Grado, il popolo fremeva dalla gioia di sentirsi per sempre unito, alla bellissima fra le belle, Venezia e nella nostra piazza il leone di S. Marco, sotto la campana dell'arenale, gioisce del lieto evento.

Applausi entusiastici del pubblico solennemente le parole del conferenziere. Rispondendo la Nazione, egli poté ammirare la Basilica di Aquileia, e salire sul campanile.

**Teatri e Concerti**

**Goldoni**

Questa sera il teatro resterà chiuso e domani incomincerà l'ultima serie delle sue recite la Compagnia Comica diretta da Giuseppe Sichel con un lavoro che il pubblico d'ogni città nostra accoglie da anni col massimo favore: «La prima notte» di Kéroul e Barré.

Sichel darà poi mano ben presto alle molte novità promesse ed anzi comincerà subito con l'esecuzione della commedia veneziana di Eugenio Labico «La calza di cuoio» che risale al 1864 ma che nessuno fra noi certo conosce e che sta ora facendo trionfalmente il giro del più importante teatri.

Ricordiamo che l'abbigliamento per sedici rappresentazioni si chiuse stasera.

Ieri la Compagnia Gramatica-Carini-Piemonte ha chiuso il breve quanto fortunato corso delle sue rappresentazioni con due superbe interpretazioni: di giorno con «Donisetta» a teatro esaurito e di sera con la quarta recita della «Donisetta» e «Mio e Maria». E' inutile dire che le tre elette simpaticissime artisti ed i loro valenti compagni furono entusiasmamente festeggiati dal pubblico che coi suoi battimanti volava dir loro il più cordiale arrivederci.

**Spettacoli d'oggi**

ROSSINI — Riposo.

GOLDONI — Riposo.



## "Le memorie di Sior Anzolo Morelin", scritte da lui medesimo

Eravamo alla penultima recita, e bisognava sgomberare il teatro e dar posto alle innumerevoli casse ed attrezzi della compagnia equestre che occupava il teatro dopo di me.

Cosa si fa? Per ogni buon fine mando la lista ai comici delle recite che ognuno deve tener sempre presso la propria vettura e l'ordine di caricare l'indomani mattina per tempo la condotta, depositandola provvisoriamente sotto i portici del teatro Carlo Felice, ove di consueto veniva caricata e scaricata.

Intendiamoci! Oltre la piazza mancava un'altra cosa essenziale... Occorreva un migliaio di lire per liquidare le partite degli artisti e le piccole spese di trasporti, ecc.

Intanto, sempre colla speranza d'un teatro che attendeva dal cielo — come gli ebrei la manna del deserto — ho girato tutto quel giorno inutilmente. E l'indomani, da capo, gira, gira... su e giù... ma nessuno vuol far affari! E siamo all'ultima recita, e non so dove andare, e non ho soldi! Bella prospettiva! Senza accorgermene m'arrivano le due dopo mezzogiorno... c'è quell'inde-

cente abitudine di mangiare, e troto verso casa.

Marianna, appena mi vide, mi chiede se ho combinato qualche cosa.

— Son fuori di me, Marianna... non so come regolarsi, e senza un miracolo che mi salvi sono un uomo perduto.

Mando giù in gran fretta un po' di minestrina... non ho pazienza d'attendere il resto del pranzo... rimetto il soprabito e cappello e dico a mia moglie:

— Senti, tesoro mio, fatti accompagnare a teatro da mamma. Io non mi faccio vedere... prego qualcuno che faccia i conti... Non star in pensiero per me, ma non torno a casa se non ho combinato qualche cosa.

— Ma sì... non t'inquietare, Angelo... Vedi... io sono tranquilla e calmissima. Mi dispiace che affaticati tanto, ma sta certo che combini tutto. Sai bene che il mio cuore non s'inganna mai. Ed aveva ragione, poveretta! Io sono stato sempre l'uomo dell'ultimo momento, molte volte ho avuto grandi momenti di sconcerto, di affanni, di disperazione, ma la mia povera defunta sorridendo mi ripeteva sempre:

— Ricordati di Genova.

Sorrito di casa almanaccando, spremendomi il cervello, m'avvio al caffè del Corso. Ordino una tazza ed intanto che stavo assaporando quel «mocca di cioccoria» sento senza volerlo due persone, che a faccia sembravano due sensi, discorrere d'interessi. L'uno di questi diceva al compagno:

— Credi a me, fai un buon affare. C'è ricerca di disce. Eppoi vengo io di là... Adesso a Parma c'è un movimento straordinario. Si sta formando la brigata l'arma ed anche la brigata Regio, non puoi credere il numero dei forestieri che c'è adesso... credimi, fai un buon affare.

Scatto come una molla dal mio posto, getto quattro soldi sul cabare e corro al telefono e mando dispiaccio alla Direzione del teatro di Parma così concisamente:

«Disponibile settembre mia rinomata compagnia con celebri artisti Fuma e Galli e Salvini, disposto accettare Parma, mediante congruo regalo».

Il lettore mi domanderà come mai non mi fosse venuto in mente prima d'allora quella città. Oh! la m'era venuta l'idea, avevo scritto anche la come aveva scritto a Reggio Emilia ed a Modena. Da Parma non ebbi alcun riscontro, e temevo fosse già preventivamente occupato il teatro come lo era quello di Modena. Quanto a Reggio la direzione non voleva aprire il teatro che nel novembre e nel dicembre.

Intanto che il mio telegramma via-

gia, torno a fare una passeggiata di diporto da altri speditori, ma inutilmente, uno forse si sarebbe piegato ad assistermi, ma come non sapeva indirizzarmi di preciso la mia nuova destinazione, così ho dovuto lasciarlo in sospeso.

Gira di qua, gira di là, va su e giù al telefono e finalmente stanco, sposato lascio ordine ai fattorini se giunge un telegramma per me, di portarmelo al Caffè del Corso.

Erano suonate le otto da un bel pezzo e leggevo un giornale illustrato tanto per distrarmi. Cominciano giungere i comici che già avevano finita la commedia all'Acquasola, mi salutano, mi domandano a che ora i facchini caricano il resto della condotta, ed a che ora è fissata la partenza. Rispondo evasivamente a tutto ed uno dei miei artisti arrischia una domanda più seria per scavar terreno e mi domanda se potevo anticipargli quella sera stessa quaranta franchi.

Metto le mani nel taschino del gilet dove potevo avere una pozzantina di lire, le do due marconini e glieli do, chiedendogli affabilmente:

— Le bastano?... senza complimenti, sì!

— Oh, no, grazie... bastano, bastano. Grazie.

La mia premura d'accontentare quel signore è bastata sufficientemente, perché i miei comici un po' ingrati si rabboniscono subito. Oh! li vedevo benissimo colla coda dell'occhio! Quando gli artisti vedono denaro, cosa importa

mai loro, se quel povero martire del lavoro perde anche l'osso del collo? Per loro quando hanno aspettato il famoso ritorno di Don Basilio: «Vengan denari, ecc...» per loro hanno fatto tutto il resto.

Facciamo un po' i conti di cassa! A casa avrò avuto circa 200 lire... c'era l'introito dell'ultima recita, dunque ben calcolato, bisognava proprio trovare altre 1000 lire per sistemare onorevolmente la partenza della Compagnia.

Alle nove, poco più, ricevo la risposta da Parma. La Direzione, accettando in massima la mia proposta, mi offriva 800 lire di regalo, invitandomi a rispondere subito. Saluto i miei comici e torno al telefono. Nell'uscire sento Cesare Mancini che sottovoce diceva agli altri:

— Che volpe! E non poter sapere dove diavolo ci porterà!

Telegrafo subito con precedenza e risposta pagata: «Accetto e parto subito se accordami mille lire. Urge definizione immediata».

Torno a girare Genova più calmo, e certo altresì che se non mi accordavano il chiesto aumento, con un secondo telegramma fatto con garbo, quel teatro non mi sarebbe scappato.

Passano le dieci... le dieci e mezza... undici... nessuna risposta. Per ogni buon fine vado al telefono per informarmi se il dispiaccio è partito subito, e mi dicono di sì.

Domando se in via privata si può domandare a Parma se è stato consegnato subito e questo non me lo possono

accordare. Io avevo l'argento vivo addosso... senza volerlo toccava l'apparato telegrafico... ed un impiegato cortissimo mi offre una sedia e sto lì inchiodato un quarto d'ora, a rispondere alle strane domande sull'arte che mi rivolgeva il mio interlocutore.

Finalmente tich... tich... tich... — Ecco Parma! esclama l'impiegato! Vediamo se è il telegramma che aspetta.

— M.o.r.o.i.d.n.

— Sì, sì, è il mio, faccia presto per carità.

— Lasci tempo al tempo... Ecco: Morelin... capo... Accademia... mille... (000) regala... recita... vent... abbonamento... prima... sabato... 3... Spedeca... sub... manifesto.

— Aah! respiro più liberamente. Intanto la piazza c'è! Con questo telegramma domani posso far molto. Felice nota, signore, mille grazie, scusi dell'inconveniente. È sorto correndo diretto a casa da quella povera creatura, la quale certamente stava in pensiero per me.

Traverso di corsa la piazza Carlo Felice, la strada nuova, e sto per salire verso l'Acquasola, quando mi sento battere sulla spalla da un signore colla barba... Mi sgomento per lo inaspettato saluto, mi volgo e domando a quel signore cosa desidera.

— Come? Non riconosci un tuo vecchio camerata di Santa Caterina?

— Io no...

(Continua)

## È SEMPRE

PREFERIBILE E  
RACCOMANDABILE  
LA



della "The Hygienic Toilet Novelties Co. Ltd. (H. T. N.)", 61, New Oxford Street, LONDON W. C.

che per le sue proprietà eccitanti e disinfettanti concorre efficacemente alla nutrizione del bulbo del pelo.

### BAY RUM SEMPLICE

Speciale per capelli grassi ed umidi con abbondante formazione di forfora.

### BAY RUM & PETROLEINE

È specialmente indicato per capelli secchi, denutriti, facili a spezzarsi ed anche nei casi di forfora secca e prurito.

### BAY RUM AMMONIA

Possiede proprietà fortemente detergente e serve appunto come SHAMPOOING.

### BAY RUM DIACCIATO

Per impartire alla testa un gradevole senso di freschezza. È specialmente indicato in ESTATE e per alleviare le nevralgie.

Il BAY RUM H. T. N. è una lozione semplice in cui nulla è artificialmente aggiunto e nulla vi è quindi di inutile, di eccessivo, di dannoso. — A garanzia del prodotto genuino ogni flacone deve portare la marca qui di fianco, depositata a termini di Legge.

I MIGLIORI PROFUMIERI, LE MIGLIORI FARMACIE ED I PARRUCCHIERI DI PRIMO ORDINE VENDONO E RACCOMANDANO IL BAY RUM H. T. N.

Flacone piccolo L. 1.30 - Flacone grande L. 3.-

Agenti Generali per l'Italia e Colonia: VERNONDO VALLI - Corso Porta Vittoria, 30 - MILANO

## ACQUA DI COLONIA AI FIORI D'ITALIA

Sostituisce mirabilmente tutte le marche estere che ogni buon italiano non deve più usare nella toilette

Eleganti flaconi quadrati della capacità garantita di:  
1/8 di litro L. 2,00 - 1/4 di litro L. 3,00 - 1/2 litro L. 5,00 - 1 litro L. 9,00

PROFUMERIA LONGEGA - VENEZIA

Si spedisce ovunque aggiungendo Cent. 50 in più per la spedizione.

VINI  
La Premiata Casa Vinicola  
GAMBETTA MAURIZIO  
Montegrosso d'Asti (Stazione)

contro cartolina vaglia da L. 40, spedisce una damigiana da litri 50 Barbera finissimo di L. 1. qualità (damigiana gratis) consegna spedita partenza damigiana da 25 litri, L. 21, idem.

## Banca Veneta di Depositi e C. C.

Società Anonima. — Capitale int. versato L. 4.000.000.  
Sede in VENEZIA - Succursale in PADOVA

### Situazione dei Conti al 31 Ottobre 1915

ATTIVO	
1. Cassa	951.440,61
2. Effetti cambiari in Portafoglio	14.609.922,08
3. Effetti in sofferenza eserc. precedente	32.403,71
4. " " corrente esercizio	255.127,00
5. Sovvenzioni e C. C. su Titoli e merci	1.829.213,56
6. Rapporti	803.969,56
7. Valori diversi	5.436.942,33
8. Effetti pubblici e Valori Industriali	3.171.260,33
9. Banche e Corrispondenti diversi	400,00
10. Beni stabili	1
11. Mobili e Casseforti	27.493.357,81
12. Depositi liberi	3.954.234,40
13. " a garanzia sovvenzioni e C. C.	455.447,10
14. " " cariche	51.500
15. " diversi	1.294.591,22
16. Titoli a riporto	2.094.589,15
17. Debiti in conto Titoli	9.168.902,10
18. Interessi passivi maturati su C. C. frutt.	411.299,14
19. Spese e tasse del corr. esercizio	383.965,28
	775.254,42
<b>Totale L.</b>	<b>45.282.286,30</b>

PASSIVO	
1. Capitale	4.000.000
2. Fondo di riserva	902.408,92
3. Fondo speciale	200.000
4. Creditori in C. C. frutt. a tassi diversi	15.709.384,70
5. " " disponibile	150.814,88
6. " " non disponibile	137.475,64
7. Banche e corrispondenti diversi	5.428.921,13
8. Effetti a pagare	9.952,81
9. Azionisti per cedole in corso ed arretr.	3.083
10. Cassa di Prev. fra personale Banca	369.598,73
11. " " Esattoriale	168.350,14
12. Depositanti diversi	21.077.258,03
13. Conto Titoli e Riporto.	5.749.772,72
14. Conto Titoli presso terzi	2.094.989,15
	9.168.902,10
15. Riscatto Esercizio 1914	207.059,55
16. Utile lordi del corr. esercizio	981.895,73
	1.188.955,28
<b>Totale</b>	<b>45.282.286,30</b>

Venezia, 8 Novembre 1915.

Il Vice Presidente  
GIANCARLO STUCKY  
Il Direttore  
P. Toma  
Il Capo Contabile  
Rag. A. Osvaldini

La Banca riceve denaro in conto corrente corrispondendo l'interesse del 3 1/2 per cento in conto libero.

3 1/2 per cento in conto vincolato.

3 1/2 per cento in conto Risparmio Nominativo.

Nel versamenti vengono accettate come numerario le cedole scadute e pagabili in Venezia, nonché le cedole dei Titoli di Rendita Italiana un mese prima della scadenza.

Gli interessi sono netti da ritenute e capitalizzabili semestralmente.

Scatta effetti cambiari a due firme fino alla scadenza di sei mesi.

Per anticipazioni sopra deposito di Carte Pubbliche, di valori industriali e sopra MERC.

Riceve valori in semplice custodia.

Rilascia lettere di Credito per l'Italia e per l'Estero.

Sincera d'eseguire gratis il pagamento delle pubbliche imposte per conto dei propri correntisti.

Si incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia e all'Estero.

Sincera per conto terzi dell'acquisto e vendita di valori pubblici.

Eseguisce ogni operazione di Banca.

Cede in abbonamento CASSETTE-CUSTODIA destinate a contenere carte, valori ed oggetti.

Per il servizio di cassa gratis ai correntisti.

Realizza le Esattorie Comunali di Venezia, di Padova e Consorzio Murano Burano.

SEDE Telefono N. 180 SUCC. PADOVA Telefono N. 211  
ESATTORIA COM. a 271 ESATTORIA a 1150

**OSPITALI MILITARI E CIVILI**  
Per acquisti di articoli per uso chirurgico, igienico e sanitario, rivolgetevi al Magazzino  
**GOMMA ELASTICA** S. Marco - Frezzeria, 1565  
di ARMANDO VIANELLO di Cosaro - VENEZIA  
Completamente provvisto di materiali ed a prezzi miti.  
Termometri clinici - guanti di gomma - siringhe per iniezioni - agli - enteroclistmi - ferri chirurgici - tela gommata - Tappeti Linoleum ecc. ecc.

## Pubblicità economica

CENTESIMI 8 LA PAROLA  
Minimo L. 1.

### Fitti

AFFITTASI vasto appartamento signorile posizione centralissima. — Per trattare rivolgersi San Giovanni Grisostomo 5825 dalle 9 alle 12 esclusi giorni festivi.

### Diversi

THE DANZANTE, riunioni famigliari tutto le domeniche ore 15. Scuola Galante, lezioni di scherma ginnastica signorile bambini — Palazzo Cavalli, S. Polo 1902. — Programmi richiesti. Abbonamento 6 The lire 10.

### Per chi abbandona la Città

Tutti coloro che per temporanee assenze lasciano incustoditi i loro appartamenti si rivolgano alla Viglienza Notturna De Gaetani e Galiberti, S. Cassiano, Corte del Teatro Vecchio 1805, telefono 1301, l'unico Istituto di Sicurezza Privata con guardie giurate che assume la garanzia di quanto gli viene affidato.



## CURAÇÃO PIZZOLOTTO

Specialità della Ditta ANT. PIZZOLOTTO di CORNUA Premite alle principali Esposizioni Nazionali ed Internazionali.  
Questo liquore rinomato non dovrebbe mancare a nessuna mensa. Trovati nelle principali botteghe.  
GUARDARSI DALLE CONTAFFAZIONI.

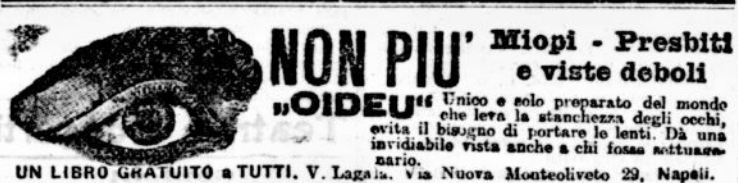
## RISCALDAMENTI (Termosifone e Vapore)

Fumisteria assortita  
Stufe - Cucine - Accessori d'ogni dimensione, qualità e prezzo.

Si assumono FORNITURE MILITARI

Via Mazzini 5114 **J. P. ISABELLA** S. Cassiano 5587

Telefono 337 D **VENEZIA** Telefono 337 D  
(Rimpetto la Banca d'Italia)



UN LIBRO GRATUITO a TUTTI. V. Lagaria, via Nuova Montecitorio 29, Napoli.

## NON PIU' MIOP - Presbinti e viste deboli

Unico e solo preparato del mondo che leva la stanchezza degli occhi, dà il bisogno di portare le lenti. Da un'irriducibile vista anche a chi fosse astuzionario.

Direttore dell'Istituto medico Chirurgico Pizzolotto, Napoli.

## CHININA MIGONE



Proprietà della CHININA MIGONE

L'ACQUA CHININA MIGONE preparata con sistema speciale e con materia di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche le quali soltanto sono un potente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli, e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

L'ACQUA CHININA MIGONE si vende profumata, inodora ed al petrolio a L. 2.- e 3.- il flacone ed in bottiglia a L. 5.-, L. 7.50 e L. 12 la bottiglia.

Per spedizioni del flacone da L. 2.- aggiungere L. 0.25, per le altre L. 0.80. Trovati da tutti i Farmacisti, Profumieri, Chicciaglieri, ecc.

Deposito Generale da MIGONE & C. - Via Orfelli (Passaggio Centrale, 2)

Deposito in Venezia presso: A. G. Bertini - A. Longega profumeria - Giuseppe Bötner e C. - Zampironi Farmacia - Eredi Vattova Calle Canova 316 - Fellenello G. B. - S. Margherita 2978-79-80 e Succ. Bacino Orsello.

Con l'acqua Chinina Migone veramente eccellente ed insuperabile e che i numerosi esperimenti hanno fatto trovare superiore a tutte le altre comuni preparazioni, si è risolto il problema difficile di dare un rimedio sicuro ed efficace per l'igiene e la conservazione dei capelli, onde tutte le famiglie ed i parrucchieri ne dovranno essere provvisti come di cosa veramente utile ed indispensabile.

Prof. Cav. Pietro Fabiani  
Direttore dell'Istituto medico Chirurgico Pizzolotto, Napoli.

Contenuto dell'effetto ottenuto nei loro capelli dalla vostra acqua Chinina profumata, le signorine che la richiesero a mezzo mio, mandano Lire 10 per avere altre bottiglie da L. 2 della medesima acqua Chinina profumata.

Dott. Ferdinando di Muzio  
Prodotore (Campobasso).



### Come spazzare il Mediterraneo dai sottomarini

Roma, 14

Il siluramento del *Bosnia*, avvenuto nelle acque di Candia, è sembrato ad alcuni argomento sufficiente per concludere che i sommergibili ormai trincerati nelle baie del Mediterraneo, provenivano da Gibilterra e non dall'Adriatico. In appoggio a tale conclusione si fanno valere i fatti seguenti:

a) Il sommergibile, o i sommergibili, che hanno affondato una nave francese ed una nave italiana nel bacino occidentale del Mediterraneo, avevano una velocità ed un dislocamento superiore a quelli — noti — dei sommergibili austriaci.

b) La meta naturale di un sommergibile austro-ungarico, che fosse riuscito a sfuggire dall'Adriatico, sarebbe stata l'Egeo, dove in questo momento convergono senza dubbio le navi, isolate o in convoglio, degli alleati che devono alimentare il corpo sbarcato a Salonica.

c) Il percorso dei sommergibili è segnato dalle gesta che essi hanno compiute, e queste gesta procedono, in ordine cronologico, da occidente verso oriente. Tali fatti hanno senza dubbio il loro valore, ma in questi casi navali non si attribuisce ad essi un valore assoluto, o almeno non si ritiene che essi possano fornire la base per un'azione concreta che si proponesse di spazzare il Mediterraneo.

Si osserva infatti che non è un mistero per alcuno la possibilità di spedire anche per via terrestre dei grandi sommergibili costruiti in Germania — e che del resto la Germania aveva fornito, all'Austria, anche prima dello scoppio della guerra, dei sommergibili costruiti a Kiel. L'esse- re dunque i sommergibili che hanno compiuto le ultime operazioni, di dislocamento e di velocità, superiori a quelli che si attribuivano ai sommergibili austriaci prima della guerra, non basta a provare che si tratti di sommergibili nuovi, entrati di fresco da Gibilterra.

La opportunità per un sommergibile austriaco di dirigersi verso l'Egeo, non esclude che altri sommergibili possano aver diretto per lo stesso canale del Mediterraneo.

Finalmente l'ordine nel quale si sono verificati gli affondamenti di navi da parte di sommergibili, non assicura in modo assoluto che i sommergibili non possano tornare indietro.

Ma la questione è nel momento oziosa. Ciò che conta è il fatto che, sommergibili austriaci o sedicenti austriaci hanno potuto percorrere, indisturbati, ampie zone del Mare Mediterraneo, e attendere al varco la loro preda. Che provenivano da Gibilterra, o da Canal d'Otranto, questo prova soltanto una cosa: che il controllo esercitato sulle vie del Mediterraneo non offre ancora garanzie assolute.

I semplici potranno — di fronte a simili constatazioni — incaricare le ciglia, e chiedersi come mai in un mare sul quale navigano tre flotte alleate, largamente fornite di buone torpediniere e cacciatorpediniere, non sia stato acquistato dal marzo (inizio dell'azione ai Dardanelli), a tutt'oggi, il controllo desiderabile.

Anora ieri, — parlando dell'opera della flotta inglese nel Mar del Nord — qual che giornale diceva che l'attuale ammiraglio comandante in Capo avrebbe potuto, come già l'ammiraglio Tromp, inalberare alla sua maestà una scopa, a significare che il mare era stato spazzato di ogni nemico. Ma non va dimenticato che ai tempi dell'ammiraglio Tromp, non esistevano sottomarini, e che — per riportarli all'epoca presente, — l'opera dell'ammiraglio, opera ardua e non breve, si svolge in un mare assai diverso dal Mediterraneo.

Il Mare del Nord non ha di fatti, come il Mediterraneo, il carattere prevalente di strada per la quale transitano « di necessità » navi di tutto il mondo, con mete ed obiettivi che stanno fuori del Mediterraneo stesso. Dall'altra parte il Mare del Nord non è così ricco di isole appartenenti a Stati neutrali, e capaci di fornire rifugio temporaneo, ed appoggio, ad un sottomarino.

Per molto tempo si seppe che i sottomarini insidiavano le vie del traffico intorno alle coste inglesi, potevano valersi dei bassi fondi fin nello stesso mare di casa del Regno Unito, il Mare d'Irlanda — e si seppe che ai loro rifornimenti provvedevano finte o vere barche da pesca. E fu necessario battere il Mare del Nord per lungo e per largo, seminarlo di insidie, aprire in ogni suo recesso più remoto gli occhi scrutatori della Marina inglese, stabilire una fitta rete di comunicazioni, prima di poter annunziare che i sottomarini tedeschi erano nella quasi assoluta impossibilità di nuocere più oltre.

Nel Mediterraneo, un sottomarino si trova certamente più a suo agio, non fosse altro per la maggiore agevolezza della sua navigazione, che permette anche alla più modesta barca da pesca di tenere il largo, ben provvista di viveri, di combustibili, di munizioni. Dall'altra parte, le forze disponibili per la « battuta » sono in relazione alla maggiore ampiezza del Mare Mediterraneo in confronto al Mare del Nord, sono di molto inferiori al completo, mentre una parte di tali forze ha dovuto essere distratta a favore di altre e più delicate operazioni di guerra, che non sia quella silenziosa della ricerca di un nemico invisibile.

Ma il punto sul quale bisogna insistere più particolarmente, mi diceva gli uomini a cui ho appena alluduto, è che non si può non ammettere che se i sommergibili austriaci sono riusciti a ricevere la loro provvista di viveri e munizioni, ciò non è stato possibile che attraverso il Mediterraneo, ad ogni passo. Io non vorrei affermare che il sottomarino, o i sottomarini che hanno compiuto le loro prodezze in questi giorni nel Mediterraneo, siano quelli stessi che parecchio tempo fa compivano imprese consimili nel golfo di Ginevra, e che erano riusciti a *se faufler* attraverso le difese del Mare del Nord e della Manica. Non lo vorrei affermare, ma non si può nemmeno escludere, oggi in cui sembra evidente come l'azione austro-tedesca nei Balcani sia stata preparata di lunga mano, e può ammettersi che si fosse pensato in tempo anche a preparare l'agguato sulla rotta probabile di navi provenienti dalle coste

italiane o dalle coste francesi o dalle coste della Tunisia e dirette all'Egeo. Ma allora bisogna chiedersi: Dove si sono tenuti celati fino a ieri questi sottomarini? Dove si sono nutriti gli equipaggi? Dove hanno riposato? Dove si sono riforniti?

Sono tutte domande alle quali sarebbe oggi agevole rispondere se gli Stati Maggiori delle varie Potenze avessero seguito più da vicino quel capolavoro dell'arte strategica che fu la crociera dello *Hamidit* in sul finire della prima guerra balcanica.

Il velocissimo incrociatore, che è, per la sua velocità appunto, un formidabile divoratore di carbone, e che nel lungo periodo delle sue scorriere, consumò notevoli provviste di proiettili e di cariche, riesci a rifornirsi sempre ed a tenersi celato quanto e come gli conveniva, piombando inaspettato ove più gli conveniva.

Come ha potuto compiersi una simile impresa? La organizzava — è noto — la Germania... Ma, i complici? Quella crociera fu certamente la più efficace esercitazione compiuta per l'esperimento dei servizi necessari in simili imprese. Si studiano le grandi manovre degli eserciti e delle flotte... perché non fu studiata questa che era una grande manovra per eccellenza?

Forse ostavano allora — più che le consuetudine create dagli Stati maggiori, — difficoltà di altra indole e tutta di carattere diplomatico, delicatissimo. Indizi, però, non dovettero mancare.

Sulla base di questi indizi, — mi diceva il mio interlocutore — è certamente possibile intrecciare le maglie fondamentali di quella rete, senza la quale le flotte degli alleati continueranno ad affrontare il problema più indeterminato che l'arte navale presenti.

Perché si ha anche nella storia del passato, l'esempio di ricerche affannose e difficili, e basti per tutte quella angosciosa che traspare dal carteggio di Nelson alla vigilia di Aboukir. Il grande Ammiraglio britannico aveva effettivamente perduto le piste della flotta francese, per qualche tempo si aggirò furioso nel Mediterraneo e considerò la partita perduta, al punto di scrivere all'Ammiraglia che, del suo errore, assumeva completa la responsabilità. Ma Nelson aveva una guida sicura, aveva la nozione completa dei venti e delle correnti, e quando si cercava una flotta a vela, si finisce sempre, d'induzione in induzione, per trovare la sua rotta, visto che le rotte possibili sono determinate appunto dai venti e dalle correnti. D'altra parte, una flotta a vela si vede a grande distanza; la vedono i marinai, la vedono i riveraschi, appena la flotta commetta l'imprudenza di passare in vista di una costa.

Ma... un sottomarino? Un esploratore può entrare in un porto « ospitale », può passare a dieci metri dal nemico, e non avvertirne la presenza.

In queste condizioni è necessario far sentire ai neutrali che danno ospitalità al nemico — in oltre a tutte le leggi internazionali, che pongono chiare e severe limitazioni a questo diritto d'asilo — come l'ospitalità possa divenire pericolosa per chi la esercita.

Passar sopra alle prescrizioni che regolano il contegno dei neutrali in questi casi, equivale a prender parte per il nemico. E allora... E allora giova che i neutrali di cuore troppo tenero lo sappiano, e sappiano che se essi non sono in grado di esercitare la polizia dei propri porti, vi è chi è in grado di sostituirsi ad ogni volontà sfaccia o indecisa, ad ogni reale impotenza.

Se le flotte degli alleati cominceranno dall'esercitare il controllo sulle possibili basi di appoggio di sottomarini, i tristi, dolorosi episodi, che fino ad ora non hanno avuto portata militare, ma che sono insulti alla civiltà ed al diritto, diventeranno presto eccezioni, e il Mediterraneo sarà spazzato dai nuovissimi corsari che lo infestano.

Gagliardetto

La requisitoria di Roosevelt contro i criminali sistemi teutonici

Parigi, 15

Roosevelt ha dichiarato: In tutta la questione balcanica, la diplomazia degli alleati è stata troppo ottimista e troppo facile soprattutto verso il machiavellismo bulgaro.

Parlando dell'attitudine degli Stati Uniti nella guerra mondiale, Roosevelt ha detto: Ho io stesso un po' di sangue tedesco nelle vene; ero un ammiratore convinto del mirabile spirito di organizzazione della Germania, ma dopo la violazione del Belgio, dopo la politica degli incendi, le atrocità e gli assassinii delle donne e dei fanciulli a Dinanto, a Lovanio ed a Reims, dopo i raid aerei su Parigi e su Londra, dopo l'affondamento del Lusitania, la Germania calpestò con cinismo insopportabile i diritti della neutralità e le convenzioni internazionali che gli Stati Uniti si erano impegnati a far osservare ed a far rispettare. E' stata una violazione criminosa del diritto delle genti.

Gli Stati Uniti hanno colpevolmente mancato alla promessa fatta nel firmare la convenzione dell'Aja di sorreggere in piedi la difesa dei diritti. Se fossi stato presidente al momento del giuramento del Lusitania, e dei raid su Parigi e su Londra contro le popolazioni civili, avrei agito. Era un dovere assai chiaro. L'attuale presidente ha lasciato passare l'occasione di esercitare una azione che sarebbe stata tanto grande e tanto degna quanto quella di Lincoln a Washington.

La Federazione della Stampa e la censura

Roma, 15

E' stata esaminata ricevuta dal Presidente del Consiglio dei Ministri on. Salandra la rappresentanza della Federazione nazionale tra le Associazioni giornalistiche italiane, composta dei signori Attilio Fontana, vice presidente della Federazione dei delegati federali, G. A. Andriulli, Giuseppe Meoni, Paolo Sgarbi e Cesare Sobrero e del segretario generale della Federazione Giovanni Biadene. Questa recava anche l'adesione della Unione Editori giornali quotidiani e settimanali, e del capo dell'ufficio stampa del Ministero dell'Interno comm. Baldassarre.

La commissione, dopo aver sottoposto al Presidente del Consiglio le deliberazioni adottate dal Consiglio generale della Federazione nell'adunanza del 17 ottobre u. s. relative alla censura, ha espresso il voto, illustrandolo con ampia motivazione, che la censura venga applicata limitatamente alle notizie di carattere militare e diplomatico interessanti la difesa nazionale.

L'on. Salandra ha dichiarato di non aver difficoltà ad esaminare se ed in quanto tale richiesta possa essere accolta, pur non dissimulandosi gli ostacoli dell'attuazione.

La commissione, riferendosi a dichiarazioni fatte precedentemente dal Presidente del Consiglio per mezzo di giornali, ha chiesto che i concetti da lui espressi abbiano pratica e reale sanzione.

Il Presidente del Consiglio, riaffermando i criteri informativi di queste dichiarazioni, ha riconosciuto la necessità che gli uffici di censura vi si uniformino specialmente per quanto riguarda l'identità dei metodi di applicazione e la rapidità del funzionamento della censura.

La commissione ha quindi prospettato alcuni casi singolari, come quello di direttori dei quotidiani di Verona, condannati per pubblicazioni autorizzate dalla censura, del pubblicista Franco Caburi per il trattamento subito in uno Stato neutro, dell'anormale funzionamento della censura a Voghera, dell'espulsione da Venezia del pubblicista Chiodin corrispondente dell'«Avvenire d'Italia» di Bologna e della impedita diffusione dell'«Avanti!» nella zona di guerra.

Per il caso di Verona il Presidente del Consiglio promise di far presente alle autorità competenti le disposizioni ora vigenti in materia di stampa, per il caso Caburi si è riservato di interessare il suo collega per gli esteri e per il caso Chiodin di sollecitare l'istruttoria già avviata e per l'«Avanti!» si è richiamato a dichiarazioni fatte già a deputati socialisti che se ne sono interessati, secondo le quali il divieto non dipende da disposizioni date dal Governo centrale.

Salvo.

La quarta imbarcazione del «Bosnia»

La Canoa, 15

Anche la quarta imbarcazione del «Bosnia» con dodici persone dell'equipaggio e sette passeggeri è approdata alla costa dell'isola. Pertanto tutto l'equipaggio e i passeggeri del «Bosnia» sono in salvo.

La quarta imbarcazione del «Bosnia»

La Canoa, 15

Anche la quarta imbarcazione del «Bosnia» con dodici persone dell'equipaggio e sette passeggeri è approdata alla costa dell'isola. Pertanto tutto l'equipaggio e i passeggeri del «Bosnia» sono in salvo.

La quarta imbarcazione del «Bosnia»

La Canoa, 15

Anche la quarta imbarcazione del «Bosnia» con dodici persone dell'equipaggio e sette passeggeri è approdata alla costa dell'isola. Pertanto tutto l'equipaggio e i passeggeri del «Bosnia» sono in salvo.

La quarta imbarcazione del «Bosnia»

La Canoa, 15

Anche la quarta imbarcazione del «Bosnia» con dodici persone dell'equipaggio e sette passeggeri è approdata alla costa dell'isola. Pertanto tutto l'equipaggio e i passeggeri del «Bosnia» sono in salvo.

La quarta imbarcazione del «Bosnia»

La Canoa, 15

Anche la quarta imbarcazione del «Bosnia» con dodici persone dell'equipaggio e sette passeggeri è approdata alla costa dell'isola. Pertanto tutto l'equipaggio e i passeggeri del «Bosnia» sono in salvo.

La quarta imbarcazione del «Bosnia»

La Canoa, 15

Anche la quarta imbarcazione del «Bosnia» con dodici persone dell'equipaggio e sette passeggeri è approdata alla costa dell'isola. Pertanto tutto l'equipaggio e i passeggeri del «Bosnia» sono in salvo.

La quarta imbarcazione del «Bosnia»

La Canoa, 15

Anche la quarta imbarcazione del «Bosnia» con dodici persone dell'equipaggio e sette passeggeri è approdata alla costa dell'isola. Pertanto tutto l'equipaggio e i passeggeri del «Bosnia» sono in salvo.

La quarta imbarcazione del «Bosnia»

La Canoa, 15

Anche la quarta imbarcazione del «Bosnia» con dodici persone dell'equipaggio e sette passeggeri è approdata alla costa dell'isola. Pertanto tutto l'equipaggio e i passeggeri del «Bosnia» sono in salvo.

La quarta imbarcazione del «Bosnia»

La Canoa, 15

Anche la quarta imbarcazione del «Bosnia» con dodici persone dell'equipaggio e sette passeggeri è approdata alla costa dell'isola. Pertanto tutto l'equipaggio e i passeggeri del «Bosnia» sono in salvo.

La quarta imbarcazione del «Bosnia»

La Canoa, 15

Anche la quarta imbarcazione del «Bosnia» con dodici persone dell'equipaggio e sette passeggeri è approdata alla costa dell'isola. Pertanto tutto l'equipaggio e i passeggeri del «Bosnia» sono in salvo.

La quarta imbarcazione del «Bosnia»

La Canoa, 15

Anche la quarta imbarcazione del «Bosnia» con dodici persone dell'equipaggio e sette passeggeri è approdata alla costa dell'isola. Pertanto tutto l'equipaggio e i passeggeri del «Bosnia» sono in salvo.

La quarta imbarcazione del «Bosnia»

La Canoa, 15

Anche la quarta imbarcazione del «Bosnia» con dodici persone dell'equipaggio e sette passeggeri è approdata alla costa dell'isola. Pertanto tutto l'equipaggio e i passeggeri del «Bosnia» sono in salvo.

La quarta imbarcazione del «Bosnia»

La Canoa, 15

Anche la quarta imbarcazione del «Bosnia» con dodici persone dell'equipaggio e sette passeggeri è approdata alla costa dell'isola. Pertanto tutto l'equipaggio e i passeggeri del «Bosnia» sono in salvo.

La quarta imbarcazione del «Bosnia»

La Canoa, 15

Anche la quarta imbarcazione del «Bosnia» con dodici persone dell'equipaggio e sette passeggeri è approdata alla costa dell'isola. Pertanto tutto l'equipaggio e i passeggeri del «Bosnia» sono in salvo.

La quarta imbarcazione del «Bosnia»

La Canoa, 15

Anche la quarta imbarcazione del «Bosnia» con dodici persone dell'equipaggio e sette passeggeri è approdata alla costa dell'isola. Pertanto tutto l'equipaggio e i passeggeri del «Bosnia» sono in salvo.

La quarta imbarcazione del «Bosnia»

La Canoa, 15

Anche la quarta imbarcazione del «Bosnia» con dodici persone dell'equipaggio e sette passeggeri è approdata alla costa dell'isola. Pertanto tutto l'equipaggio e i passeggeri del «Bosnia» sono in salvo.

La quarta imbarcazione del «Bosnia»

La Canoa, 15

Anche la quarta imbarcazione del «Bosnia» con dodici persone dell'equipaggio e sette passeggeri è approdata alla costa dell'isola. Pertanto tutto l'equipaggio e i passeggeri del «Bosnia» sono in salvo.

La quarta imbarcazione del «Bosnia»

La Canoa, 15

Anche la quarta imbarcazione del «Bosnia» con dodici persone dell'equipaggio e sette passeggeri è approdata alla costa dell'isola. Pertanto tutto l'equipaggio e i passeggeri del «Bosnia» sono in salvo.

La quarta imbarcazione del «Bosnia»

La Canoa, 15

Anche la quarta imbarcazione del «Bosnia» con dodici persone dell'equipaggio e sette passeggeri è approdata alla costa dell'isola. Pertanto tutto l'equipaggio e i passeggeri del «Bosnia» sono in salvo.

La quarta imbarcazione del «Bosnia»

La Canoa, 15

Anche la quarta imbarcazione del «Bosnia» con dodici persone dell'equipaggio e sette passeggeri è approdata alla costa dell'isola. Pertanto tutto l'equipaggio e i passeggeri del «Bosnia» sono in salvo.

La quarta imbarcazione del «Bosnia»

La Canoa, 15

Anche la quarta imbarcazione del «Bosnia» con dodici persone dell'equipaggio e sette passeggeri è approdata alla costa dell'isola. Pertanto tutto l'equipaggio e i passeggeri del «Bosnia» sono in salvo.

La quarta imbarcazione del «Bosnia»

La Canoa, 15

Anche la quarta imbarcazione del «Bosnia» con dodici persone dell'equipaggio e sette passeggeri è approdata alla costa dell'isola. Pertanto tutto l'equipaggio e i passeggeri del «Bosnia» sono in salvo.

La quarta imbarcazione del «Bosnia»

La Canoa, 15

Anche la quarta imbarcazione del «Bosnia» con dodici persone dell'equipaggio e sette passeggeri è approdata alla costa dell'isola. Pertanto tutto l'equipaggio e i passeggeri del «Bosnia» sono in salvo.

La quarta imbarcazione del «Bosnia»

La Canoa, 15

Anche la quarta imbarcazione del «Bosnia» con dodici persone dell'equipaggio e sette passeggeri è approdata alla costa dell'isola. Pertanto tutto l'equipaggio e i passeggeri del «Bosnia» sono in salvo.

La quarta imbarcazione del «Bosnia»

La Canoa, 15

Anche la quarta imbarcazione del «Bosnia» con dodici persone dell'equipaggio e sette passeggeri è approdata alla costa dell'isola. Pertanto tutto l'equipaggio e i passeggeri del «Bosnia» sono in salvo.

La quarta imbarcazione del «Bosnia»

La Canoa, 15

Anche la quarta imbarcazione del «Bosnia» con dodici persone dell'equipaggio e sette passeggeri è approdata alla costa dell'isola. Pertanto tutto l'equipaggio e i passeggeri del «Bosnia» sono in salvo.

La quarta imbarcazione del «Bosnia»

La Canoa, 15

Anche la quarta imbarcazione del «Bosnia» con dodici persone dell'equipaggio e sette passeggeri è approdata alla costa dell'isola. Pertanto tutto l'equipaggio e i passeggeri del «Bosnia» sono in salvo.

La quarta imbarcazione del «Bosnia»

La Canoa, 15

Anche la quarta imbarcazione del «Bosnia» con dodici persone dell'equipaggio e sette passeggeri è approdata alla costa dell'isola. Pertanto tutto l'equipaggio e i passeggeri del «Bosnia» sono in salvo.

La quarta imbarcazione del «Bosnia»

La Canoa, 15

Anche la quarta imbarcazione del «Bosnia» con dodici persone dell'equipaggio e sette passeggeri è approdata alla costa dell'isola. Pertanto tutto l'equipaggio e i passeggeri del «Bosnia» sono in salvo.

La quarta imbarcazione del «Bosnia»

La Canoa, 15

Anche la quarta imbarcazione del «Bosnia» con dodici persone dell'equipaggio e sette passeggeri è approdata alla costa dell'isola. Pertanto tutto l'equipaggio e i passeggeri del «Bosnia» sono in salvo.

La quarta imbarcazione del «Bosnia»

La Canoa, 15

Anche la quarta imbarcazione del «Bosnia» con dodici persone dell'equipaggio e sette passeggeri è approdata alla costa dell'isola. Pertanto tutto l'equipaggio e i passeggeri del «Bosnia» sono in salvo.

La quarta imbarcazione del «Bosnia»

La Canoa, 15

Anche la quarta imbarcazione del «Bosnia» con dodici persone dell'equipaggio e sette passeggeri è approdata alla costa dell'isola. Pertanto tutto l'equipaggio e i passeggeri del «Bosnia» sono in salvo.

La quarta imbarcazione del «Bosnia»

La Canoa, 15

Anche la quarta imbarcazione del «Bosnia» con dodici persone dell'equipaggio e sette passeggeri è approdata alla costa dell'isola. Pertanto tutto l'equipaggio e i passeggeri del «Bosnia» sono in salvo.

La quarta imbarcazione del «Bosnia»

La Canoa, 15

Anche la quarta imbarcazione del «Bosnia» con dodici persone dell'equipaggio e sette passeggeri è approdata alla costa dell'isola. Pertanto tutto l'equipaggio e i passeggeri del «Bosnia» sono in salvo.

La quarta imbarcazione del «Bosnia»

La Canoa, 15

Anche la quarta imbarcazione del «Bosnia» con dodici persone dell'equipaggio e sette passeggeri è approdata alla costa dell'isola. Pertanto tutto l'equipaggio e i passeggeri del «Bosnia» sono in salvo.

La quarta imbarcazione del «Bosnia»

La Canoa, 15

Anche la quarta imbarcazione del «Bosnia» con dodici persone dell'equipaggio e sette passeggeri è approdata alla costa dell'isola. Pertanto tutto l'equipaggio e i passeggeri del «Bosnia» sono in salvo.

La quarta imbarcazione del «Bosnia»

La Canoa, 15

Anche la quarta imbarcazione del «Bosnia» con dodici persone dell'equipaggio e sette passeggeri è approdata alla costa dell'isola. Pertanto tutto l'equipaggio e i passeggeri del «Bosnia» sono in salvo.

La quarta imbarcazione del «Bosnia»

La Canoa, 15

Anche la quarta imbarcazione del «Bosnia» con dodici persone dell'equipaggio e sette passeggeri è approdata alla costa dell'isola. Pertanto tutto l'equipaggio e i passeggeri del «Bosnia» sono in salvo.

La quarta imbarcazione del «Bosnia»

La Canoa, 15











# ULTIMA ORA

## La lotta sostenuta dai serbi dal 6 al 23 ottobre

Medusa, 15

(Via radio-telegrafica).

Un comunicato dello stato maggiore serbo dà il seguente resoconto delle operazioni dell'esercito serbo dal 6 al 23 ottobre.

Dopo un bombardamento sistematico della popolazione civile da parte degli aerei nemici della città di frontiera, durata 15 giorni, il nemico aprì il 6 ottobre un fuoco intenso con pezzi di grosso calibro da 205 e persino da 380, contro le nostre posizioni lungo la Sava e del Danubio, cercando di far passare parzialmente le sue truppe d'avanguardia sulla nostra riva, sotto la protezione di questo fuoco di fuoco. Tutti questi attacchi furono spezzati dalla resistenza delle nostre truppe di copertura.

Il nemico, avendo tirato parecchie decine di migliaia di granate, riuscì a far passare, all'alba del 7 ottobre, reparti delle sue truppe presso Rami, Belgrado, Zareje e al nord di Sabatz. Il passaggio presso Belgrado fu il meglio preparato, e il nemico tirò quivi oltre 5000 granate.

Malgrado tutto ciò, le nostre truppe sono mantenute nelle loro posizioni. Nella giornata del 7 il combattimento acciuffissimo ha continuato su tutte le posizioni; le nostre truppe hanno fatto combattimenti molto energici, ma dato il fronte larghissimo sul quale i combattimenti si sono svolti, il nemico è riuscito a passare la Sava, presso Belgrado, a Liot e a Zareje, e ad impadronirsi l'8 ottobre delle nostre posizioni ad ovest di Belgrado. Dalla parte della città pure i combattimenti hanno continuato dalla riva del Danubio fin nelle strade ed il nemico non ha potuto ottenere una decisione sino al 9, data nella quale è riuscito ad impadronirsi di Veliki Vratka.

Durante questo tempo grazie alla sua artiglieria il nemico era appena riuscito a trincerarsi sulla riva stessa della Sava, presso Zareje, e in un altro punto presso Rami, avanzando pochissimo all'interno, impedendosi oltre a ciò della cresta settentrionale del Kozlatz, una la Morava e la Sava e della riva destra del Danubio di fronte al villaggio di Ploke a nord di Sabatz. Presso il villaggio di Drenovatz il nemico non ha potuto muoversi d'un solo passo dalla riva stessa.

Dalle località ove il nemico ha effettuato il passaggio, dal numero dei suoi effettivi, e dal fatto stesso che da quella parte non vi erano che esclusivamente truppe nemiche, si vedeva bene che il nemico dirigerebbe le sue operazioni principali per la valle della Morava.

I combattimenti dal 9 al 12 ottobre lo hanno provato nel modo più evidente. Durante questi giorni combattimenti acciuffissimi hanno avuto luogo a sud di Rami, presso Kozlatz, nei dintorni del tipo e della parte settentrionale della città di Smoldeva.

La stampa nemica ha riconosciuto la resistenza accanita delle nostre truppe. La presa di alcuni villaggi e di alcuni punti strategici è stata annunciata dai comunicati nemici come si trattasse della presa di interi regioni.

Nella direzione di Belgrado sono pure stati impegnati combattimenti acciuffissimi ed il nemico non ha ottenuto risultati definitivi. Le operazioni delle nostre truppe in questa direzione sono state dirette in conformità di quanto avveniva sulla fronte della Morava.

Presso Zareje, il nemico ha attaccato da tre a quattro volte in una giornata. Gli attacchi erano sempre preceduti da un intenso fuoco di artiglieria, ed erano anche accompagnati dall'uso di gas asfissianti. Tutto ciò riuscì inutile. Il nemico non poté avanzare di un solo passo.

Tutti questi attacchi del nemico non ebbero altro risultato che grandi perdite del nemico, e di lasciare fra le nostre mani circa mille soldati prigionieri, fra i quali parecchie decine di ufficiali.

A Drenovatz e sulla Drina inferiore il nemico non ha avuto alcun successo. Di fronte all'accanita nostra resistenza lo avversario è stato costretto a portare truppe fresche sulla fronte della Morava, ciò che ha provocato combattimenti ancora più sanguinosi. Il nemico, facendo partecipare al combattimento 15 divisioni, non derivava alla nostra fanteria era 3 volte superiore alla nostra; inoltre il nemico aveva la superiorità anche per quanto riguardava l'artiglieria; ogni divisione disponendo di un numero di pezzi di due a tre volte più grande della nostra. Malgrado tutto ciò il nemico avanzava lentamente ed era obbligato ad impegnare combattimenti per ogni collina e per ogni villaggio che trovava sulla sua marcia.

I combattimenti intorno a Vucjak, Sme dovevo, Lipa, Rednatz, Pelke, Brajintze, Pejervatz, Liebitch e Vlanovo, ed intorno alle posizioni di Andome e di Deubnik, rallentarono talmente l'avanzata del nemico che le nostre truppe si trovarono nella giornata del 15 ottobre sulla linea villaggio di Peltevo-villaggio Vucjak-Pesarevatz-villaggio Zareje-Ratovo. Linea questa lontana soltanto sei km. dal passaggio principale del nemico sul Danubio.

Fino alla giornata del 15 ottobre il nemico non aveva ottenuto alcun successo nella direzione di Belgrado. A Zareje e a Sabatz combattevano esclusivamente le truppe austro-ungariche, inferiori in tutto alle truppe tedesche. Nella direzione della Morava e nelle altre direzioni, i combattimenti sono continuati con un grande accanimento, in modo che il 24 ottobre, dopo 17 giorni di combattimento, le nostre truppe occupavano la linea Gonalatz-Klisodura, Svilainatz-Raca, Natalliz-Jope Lazarevatz-Valievo-Ljovaja, cioè 140 Km. dalla Sava e dal Danubio.

L'11 ottobre i bulgari di hanno attaccato su tutta la linea di frontiera cominciando i loro attacchi con la presa

di Kadi Bogus e nella direzione di Knjazevaz.

La dichiarazione di guerra del governo bulgaro non è stata notificata al governo serbo che il 12 ottobre. Così abbiamo dovuto combattere sulla fronte della Bosnia per una estensione di 160 km. Sulla fronte della Sava e del Danubio per una estensione di 250 km. e dalla parte della Bulgaria su una fronte di 450 km. cioè su una fronte della lunghezza complessiva di 900 km. circa. Con l'entrata in guerra della Bulgaria le forze nemiche complessive dirette contro la Serbia ammontano ad undici divisioni tedesche, a 4 austro-ungariche ed a otto bulgare. Ogni divisione bulgara ha effettivo due volte superiore ad ogni divisione tedesca. Malgrado tutto le nostre truppe combatterono su tutte le fronti con un orgoglio sublime ed un grande entusiasmo. I bulgari hanno diretto la metà delle loro forze sulle parti frontiere della Serbia ma tuttavia essi non sono riusciti ad avanzare dalla linea della frontiera eccetto nella regione nottissima in direzione di S. Nicola ove si sono inoltrati per una decina di chilometri sul nostro territorio e nella direzione della Morava meridionale ove si sono impadroniti di Vranja. Nelle nuove province serbe i bulgari hanno avuto maggiori successi che probabilmente non faranno che provocarli. Da queste parti le operazioni delle nostre truppe offrono un collegamento con le operazioni delle truppe alleate e conformemente ad un piano comune.

Le ragioni addotte da Venizelos per non partecipare alle elezioni

Atene, 15

Gli industriali e i negozianti di Atene e del Pireo hanno domandato a Venizelos di non astenersi dal partecipare alle elezioni. Venizelos ha risposto che crede preferibile di non parteciparvi perché è persuaso che i liberali tornando alla Camera anche in maggioranza, si troverebbero nella impossibilità di applicare il loro programma. Egli ha però soggiunto che il partito liberale non prenderà una decisione che tra alcuni giorni.

La neutralità della Svizzera riaffermata dal Presidente

Schwytz, 15

Il sesto centenario della battaglia di Morgarten, in seguito alla quale i confederati dei tre Cantoni dell'antica Svizzera si liberarono dall'alta sovranità austriaca, venne celebrato ieri e le feste continuarono anche oggi in tutta la Svizzera. Specialmente le scuole, le associazioni, patriottiche e le autorità di Schwytz avevano inviato rappresentanti al Consiglio federale e all'esercito federale.

Il Presidente della Confederazione pronunciò un discorso in cui proclamò la ferma intenzione che tutti, dal più umile fino al più alto magistrato, osservino una benevola neutralità verso tutti, ma nel tempo stesso questa deve essere armata contro tutti.

Insistette sul dovere di ogni cittadino della Svizzera di evitare ogni cosa che divida e dilani e di cercare invece quanto di unione e rafforzamento. Mette in guardia contro gli istinti e le passioni proclamando il suo proposito, perché il tempo verrà in cui i popoli belligeranti renderanno giustizia e benediranno la Svizzera che rifiutò di sposare la causa di qualsiasi belligerante onde poter compiere verso tutti i suoi doveri di carità e di umanità.

Una sola nazione svizzera esiste, conclude, nemica dell'uniformità, piena di simpatie per la civiltà madre di cui essa si nutre libera politicamente ed economicamente autonoma, fondata più che sulla varietà feconda e salutare delle razze e lingue, sulla unità fondamentale della volontà democratica.

Le navi-ospedale inglesi e le insinuazioni tedesche

Londra, 15

Un comunicato del segretario dell'Ammiragliato dice:

Un radiotelegramma tedesco in data 12 corrente dice che le navi-ospedali inglesi sarebbero adibite al trasporto delle truppe, munizioni ed altro materiale da guerra. La notizia è assolutamente falsa. Le navi ospedale inglesi sono state sempre e lo saranno sempre adibite in conformità alle convenzioni di Ginevra e dell'Aja.

Attentato contro un transatlantico?

New York, 15

Cinque minuti prima della partenza del transatlantico "Saint Louis" è stato arrestato certo Cummings che è stato trovato in possesso di due tubi di dinamite. L'arrestato ha dichiarato di essere minatore e di ritornare in Inghilterra dopo una dimora di cinque anni nelle miniere di Pennsylvania. Ha soggiunto che i tubi come quelli di cui è stato trovato in possesso s'adoperano per i lavori nelle miniere.

Brigadiere di P. S. ucciso da un pregiudicato

Roma, 15

Oggi nel pomeriggio a Roma, in Piazza Tiburtina, mentre il brigadiere delle guardie di città Epifanio Burello si avvicinava a certo Luigi Gaiotti, noto pregiudicato evaso dal manicomio, è stato da questi affrontato con la rivoltella. Anche il Burello ha sparato contro il Gaiotti, ma questi, che già aveva ferito il brigadiere, ha continuato a sparargli contro uccidendolo. Il Gaiotti è stato disarmato da alcuni cittadini accorsi, ed è stato trasportato all'ospedale, dove gli fu riscontrata una ferita alla spalla, per la quale i medici emisero giudizio riservato.

## Il gettone di guerra della Croce Rossa

Roma, 15

La Croce Rossa Italiana comunica: Il gettone di guerra della Croce Rossa, annunciato già da tutti i giornali, è pronto. Esso sarà certamente il miglior ricordo della nostra guerra come ne è fin d'ora la migliore commemorazione. La quale ha tanta maggiore importanza in quanto che è fatta dalla Croce Rossa, la santa istituzione che serve il nostro eroico esercito con l'infinito amore che tutti sanno.

I giornali illustrati hanno già pubblicato le due facce della moneta. In una campeggia il simbolo del sodalizio fra le baliste italiane e austriache, con la data del giorno in cui la guerra ebbe principio — 24 maggio 1915 —; nell'altra si vede un attacco alla baionetta, mentre un artigiere giace riverso sotto un pezzo e una suora della Croce Rossa fascia il capo di un fantaccino ferito. Lungo l'orlo della moneta si legge il bellissimo verso del Pascoli: «E' la pietà che l'uomo all'uomo più deve».

La moneta di guerra — in oro (L. 100), in argento (L. 10), in rame (L. 2) — è visibile all'Ufficio Stampa della Croce Rossa (Via Tre Cannele, 15), dove si ricevono le prenotazioni.

Per lo sfollamento del porto di Genova

Genova, 15

E' giunto stamane il vicedirettore generale delle ferrovie dello Stato, comm. Berrini. Egli ha conferito lungamente col senatore Ronco, presidente del Consorzio autonomo del porto e col cav. Oberli, presidente della Camera di Commercio, circa i mezzi per aumentare la dotazione dei vagoni e il conseguente sfollamento del porto.

Alle ore 17 si è tenuta una conferenza alla Camera di Commercio, alla quale sono state invitate le rappresentanze degli enti e associazioni commerciali ed i primi commercianti e traslatori per uno scambio di vedute e la discussione di proposte dirette alla soluzione del vitale problema.

Causa principale dell'attuale disagio è l'eccessiva importazione che a tutto il 12 corrente supera di 600.000 tonnellate quella dello stesso periodo dell'esercizio precedente e inoltre le esigenze dei trasporti militari.

Piroscalo italiano arenato

Bordeaux, 15

Il giornale Petit Gironde pubblica il seguente dispaccio da Pauillac, in data 14 corrente: Il piroscalo italiano Umberto, comandato dal capitano Astari, proveniente da Mitolesbrough e diretto a Civitavecchia, è stato gettato domenica da un temporale verso le nostre coste, ed ha dovuto fermarsi a Pauillac con una via d'acqua. Si è inseguito in un banco di nebbia in faccia al litorale. Sono stati mandati soccorsi. Un battello-pompa è stato inviato a Pauillac.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO — a. 5.5 — d. 7.10 — a. 7.50 — d. 9.50 — loc. 11.15 (Vicenza) — d. 14 — a. 14.45 — d. 18.10 — a. 18.50 (Verona) — a. 22.15.

BOLOGNA — a. 5.5 — d. 7 — d. 14.5 — d. 16.15 — loc. 17.35 — a. 18.10 — d. 21.30.

UDINE — a. 5 — a. 6.55 — d. 8.50 — a. 12.5 (Conegliano) — d. 14.35 — d. 19.22 (con V. R.) — loc. 22.5 (Treviso).

CASARSA — a. 6 — a. 9.10 — a. 19.30 — a. 19.15.

BELLUNO — a. 5 — a. 6.55 (Montebelluna) — solo martedì — a. 8.50 — a. 14.35 — d. 17.15 — a. 19.22.

CERVIGNANO — a. 6 — a. 9.10 — a. 13.50 — TRENTO (fino a Grigno) — a. 5.25 — o. 13.15 — a. 17.30.

Arrivi

MILANO — a. 0.40 — d. 5.10 — a. 6.10 — a. 8.5 (da Verona) — a. 9.42 (da Vicenza) — d. 12.5 — a. 15.30 — d. 18.40 — loc. 19.10 — a. 19.50 — d. 23.35.

BOLOGNA — d. 6.25 — d. 8.36 — a. 9.42 — d. 14.25 — a. 19.10 — d. 22.20.

UDINE — a. 7.25 (da Conegliano) — loc. 8.10 (da Treviso) — d. 10 — d. 14.5 — a. 16.35 — d. 18.15 — a. 21 — d. 21.40.

CASARSA — a. 7.55 — a. 14.10 — a. 21.5 — a. 21.40.

BELLUNO — a. 8.10 — d. 14.5 — a. 18.15 — a. 21.40.

CERVIGNANO — a. 14.10 — a. 17.55 — a. 21.5.

TRENTO (da Grigno) — a. 8.50 — o. 15.40 — o. 19.2.

Orario della Società Lagunare nel mese di Novembre

Linea VENEZIA-CHIOGGIA:  
Partenze da Venezia: Ore 7., 9.30, 12., 14.30.  
Partenze da Chioggia: Ore 7., 9.30, 12., 14.30.

Linea CHIOGGIA-CAVAREZZE:  
Partenze da Chioggia: Ore 9.15, 14.30.  
Partenze da Cavarezzo: Ore 7., 12., 14.30.

Linea VENEZIA-BURANO-CAVAREZZE:  
Partenze da Venezia p. Burano: Ore 7. 8.15, 9.30, 11., 12.30, 13.45, 15.15, 16.15.  
Partenze da Venezia p. Cavarezzina: Ore 8.15, 13.45.  
Partenze da Burano p. Venezia: Ore 7. 8., 9.45, 11., 12.45, 14., 15.15, 16.15.  
Partenze da Cavarezzina p. Venezia: Ore 7., 12.30.

Linea BURANO-TREPONTI-CAVALLINO:  
Partenze da Venezia p. Treponti: Ore 8.15, 11., 13.45.  
Partenze da Venezia p. Cavallino: Ore 8.15, 13.45.  
Partenze da Burano p. Treponti: Ore 9.30, 11.50, 15..  
Partenze da Burano p. Cavallino: Ore 9.30, 15..

Partenze da Treponti p. Venezia: 8.30, 12.15, 13.30.  
Partenze da Cavallino p. Venezia: Ore 7.15, 12.15.

Linea CAORLE-PORTOGRUARO:  
Partenze da Caorle ore 7..  
Partenze da Portogruaro ore 13.30.

Linea VENEZIA-S. GIULIANO-MESTRE

(nuovo servizio):  
Partenze da Venezia p. Mestre e da Mestre p. Venezia: Ore 6.55, 7.15, 7.45, 8.15, 8.45, 9.15, 9.45, 10.15, 11.15, 12.15, 12.45, 13.15, 13.45, 14.15, 14.45, 15.15, 15.45, 16.15.

Linea VENEZIA-CAMPALTO:  
Partenze da Venezia: 8., 10.30, 14., 16.  
Partenze da Campalto: 7., 9., 13., 15.

## Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 13 — Frumenti: Duro di Inverno D. 127 un quarto — Nord Manitoba 119 e mezzo — di Primavera 117 e mezzo — d'Inverno 127 un quarto — Dicembre 112 un quarto — Maggio 114 un quarto. Granone: dispon. inquotato — Farine extrastate 4.85 — Nolo cereali per Liverpool 30.

CHICAGO, 13 — Frumenti: Dic. D. 105 un ottavo: Maggio 106 tre ottavi — Granone: Dic. 64 un quarto: Maggio 66 tre ottavi — Avena: Dic. 38 tre quarti: Maggio 40 un ottavo.

CAFFE'  
NEW YORK, 13 — Caffè Rio N. 7 dispon. C. 7 sette ottavi — Dicembre 6.68 — Gennaio 6.70 — Marzo 6.72 — Maggio 6.81 — Luglio 6.91.

## Edizione di Città

LUCIANO BOLLÀ, direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della "Gazzetta di Venezia"

## Pubblicità economica

CENTESIMI 6 LA PAROLA

Minimo L. 1.

## Fitti

## Albergo

## Albergo

## Albergo

## Albergo

## Albergo

## Albergo

## Albergo

## Albergo

## Albergo

## Albergo

## Albergo

## Albergo

## Albergo

## Albergo

## Albergo

## Albergo

## Albergo

## Albergo

## Albergo

## Albergo

## Albergo

## Albergo

## Albergo

## Albergo

## Albergo

## Albergo

## Albergo

## Albergo

## Albergo

## Albergo

## Albergo

## Albergo

## Albergo

## Albergo

## Albergo

## Albergo

## Albergo

## Albergo

## Albergo

## Albergo

## Albergo

## Albergo

## Albergo

## Albergo

## Albergo

## Albergo

## Albergo

## Albergo

## Albergo

## Albergo

## Albergo

## Albergo

## Albergo

## Albergo

## Albergo

## Albergo

## Albergo

## Albergo

## Albergo

## Albergo

## Albergo

## Albergo

## Albergo

## Albergo

## Albergo

## Albergo

## Albergo

## Albergo

## Albergo

## Albergo

## Albergo

## Albergo

## Albergo

## Albergo

## Albergo

## Albergo

## Albergo

## Albergo

## Albergo

## Albergo

FASCIA SPORT (Malaffero)  
curve e diritte  
ANFOSSI e FAGOTTIN Succ.  
3, Piazza Savio - TORINO - Piazza Savio, 3

Specialità: Buffetteria per caccia - Sacchi alpini - Borsecchie Alluminio - Articoli per cani - Valigie - Cinte - Porta mantelli - Borse per scuola, ecc.

**Primo Sanatorio Italiano**  
Dottor A. ZUBIANI  
Pineta di Bortenna (Sudria) Automobile alla Staz. di TIRANO  
Unico Sanatorio per tubercolosi agitati, esistente in Italia. Tutti i comodi e tutti i mezzi di cura dei migliori sanatori esteri. Pneumotorace terapeutico. Chiedete programmi

**STABILIMENTI MILITARI E CIVILI**  
Per articoli tecnici ed articoli in Gomma e Amianto  
- Tubi Gomma e Canape, rivolgetevi al  
Negozio Gomma Elastica  
ARMANDO VIANELLO DI CESARE - VENEZIA  
San Marco - Frenzzeria, 1585

**Denti bianchi e sani**  
RINOMATI DENTIFRICI  
In Pasta e in Polvere  
**VANZETTI-TANTINI**  
MEDAGLIA D'ORO  
Esposizioni Internaz. di Milano 1906 e Torino 1911  
Sono i soli dentifrici in commercio la cui formula si deve ad una illustrazione italiana della chirurgia; sono la più utile creazione, i Dentifrici ideali che al profumo soave congiungono la più potente azione antisettica preservativa della carne dentaria e di tutte le malattie infettive.

FRANCIA A DOMICILIO si riceve tanto la gentile POLVERE, come la PASTA dell'illustre Comm. Prof. VANZETTI, inviando l'importo a mezzo vaglia, a CARLO TANTINI, Verona senza alcun aumento di spesa per ordinazioni di tre o più tubetti o scatole aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

LIBRE UNA OVUNQUE  
FRANCIA A DOMICILIO si riceve tanto la gentile POLVERE, come la PASTA dell'illustre Comm. Prof. VANZETTI, inviando l'importo a mezzo vaglia, a CARLO TANTINI, Verona senza alcun aumento di spesa per ordinazioni di tre o più tubetti o scatole aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

**NON PIU' Miopi - Presbinti e viste deboli**  
"OIDEU"  
Unico e solo preparato del mondo che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare le lenti. Da una inimitabile vista anche a chi fosse astigmatico.

UN LIBRO GRATUITO A TUTTI. V. Lagola, Via Nuova Montecitorio 29, Napoli.

## CASSA DI RISPARMIO DI VENEZIA

Con Succursali a MESTRE, PORTOGRUARO, CHIOGGIA - Agenzie a Dolo e Burano e cinque Sezioni di Risparmio Popolare in Città

SITUAZIONE al 31 Ottobre 1915

ATTIVO		PASSIVO	
Mutui	11.042.230,03	Depositi (alportat. L. 21.912.913,03)	
ipotecari	6.633.342,25	al portat. L. 7.471.497,39	
Comuni e Consorzi	1.862.449,71	risparmio (vincolati)	661.461,43
a Prov. e Com. di Venezia	602.065,01	(speciali)	589.868,74
a costruttori case sane	2.245.146,76	Dep. Sez. di risparmio pop. 413.135,41	



## Bandiera ellenica

La situazione militare e diplomatica nei Balcani si va ogni giorno più aggravando. La guerra si riduce al suo punto di partenza: ritrovò le vie delle sue essenziali ragioni. Si risolvono sulla strada dell'Egeo o di Costantinopoli? La parola risoluzione, in questo momento, ci fa pensare delle molte difficoltà e dei molti pericoli. La guerra attuale è di assestamento. Si chiude un periodo storico; si traggono le conseguenze da una laboriosa preparazione; si va stabilendo il nuovo equilibrio, la nuova fortuna dei popoli. Nessuno, nelle presenti contingenze, può credere di serrare nelle sue mani le chiavi del proprio avvenire. La forza delle cose stringe i nodi delle alleanze, e governa l'armonia delle reciproche sorti.

Noi, che sosteniamo la nostra parte con lo spirito di sacrificio e che ci conquistiamo il diritto per ogni rivendicazione con tanto valore; noi dobbiamo con nuovo studio volgerci al pensiero del nostro domani; noi abbiamo il dovere di guardare attorno e di esaminare, al punto in cui ormai si ritrovano, i massimi problemi degli interessi nazionali. Il problema etnico è oggi forse il più inquietante. Quelle ragioni geografiche, che furono sempre e sempre saranno i supremi fattori della storia, danno oggi somma importanza ad una potenza come la Grecia, piccola in sé, ma valida, ma agitata da un ardore che ben s'intende giudicandola febbre di crescita.

La Grecia è il paese, in cui si è ridotto per il momento il centro della gravitazione politica. A furia di colpi — proprio a furia — la diplomazia del blocco antitedesco è sospinta verso gli atteggiamenti risoluti, contro ai quali è da far voti che non prevalgano le nuovissime tergiversazioni.

La Grecia, con abile gioco, facendo passare la sua quotidiana azione diplomatica di rimbalzo in rimbalzo dai contrasti dell'opinione pubblica alle incursioni delle iniziative personali, dai prudenti riserbi agli audaci strappi costituzionali della Corona, procurò che le circostanze si aggravassero talmente intorno all'equivoco del suo contegno, che lo stato di fatto militare si spingesse tanto oltre in relazione ad esso contegno, da poter poi con la sua piccola mano se non dare il tracollo, far però traballare pericolosamente la bilancia della delicatissima situazione attuale.

Che cosa farà dunque la Grecia? — oggi tutti si domandano con inquietudine. Sembra pur sempre ai più attenti osservatori non infondato il sospetto che si prepari a fare il gesto sopra ogni altro vergognoso: quello di mantenersi pronta per dare il colpo di grazia ai vinti. Ma non è escluso, che le condizioni di un notevole corpo di spedizione degli Alleati in Macedonia possano divenire difficili da un giorno all'altro; mentre la necessità di un'energica azione navale si impadronisce di una potenza, che fu chiamata l'eventualità di una Suda balcanica, il governo ellenico, attraverso il tortuoso, ma comodo, cammino delle dimissioni, degli scollamenti delle rappresentanze, degli atti d'indignità, dei rapporti ad altre giornate, cerca di mettersi in grado di sfruttare il momento propizio senza scrupoli. Chiameranno un di abilità politica ogni tradimento; come chiamano convenienza militare ogni barbarie.

Il fatto sopra ogni altro caratteristico è il rapido tramonto del partito venizelista; il certo trionfo della politica del Re. Avvengono oggi o domani le elezioni, ormai — anche nella patria dei più clamorosi colpi di scena — sembrano dover essere una parata per aggiungere autorità e prestigio all'atteggiamento di Re Costantino. Né il fatto può avere giustificazioni accidentali. Vuol dire che la politica del corrispondente alla coscienza degli interessi nazionali diffusa nel Paese. Sia pure la Grecia esso paese, una dittatura in contrasto col giudizio istintivo del popolo non sarebbe possibile.

Orbene, nel conflitto attuale la Grecia può credere di essere attratta dai suoi interessi piuttosto verso la Germania o verso la Quadruplice?

II. La Grecia, ponendo il problema a sé medesima, sorprende la massima questione pregiudiziale. Del pericolo dell'egemonia tedesca, il punto essenziale del conflitto europeo, la Grecia non fa caso. Non sente repugnanza il Re che si sente tanto obbligato ai rispetti di famiglia, e tanto incline alla devozione per tutto ciò che sia espressione dell'ingegno tedesco! Non vi pensa il popolo che riguarda il vantaggio del prossimo domani, quanto al remoto, serbando fiducia negli imbrogli del tempo che gli fu al tempo amico prezioso.

Tolta di mezzo la preoccupazione della egemonia tedesca, non dobbiamo stupirci che la Grecia opti a preferenza mettersi, nel momento più facile, a lato della Germania, dell'Austria, della Bulgaria, della Turchia, in una guerra promossa da chi vuol stabilire nuove condizioni all'equilibrio delle potenze marittime, rompere lo «status quo» mediterraneo.

Senza dubbio l'Italia occupa un posto eminente nelle preoccupazioni elleniche. Un'altra volta l'asse maggiore della sovranità marittima è il Mediterraneo; il luogo dei centri dei molteplici interessi è il Mare Ionio. Grecia ed Italia sono poste a fronte dalle circostanze geografiche. La grande prefazione al problema del prossimo domani fu il dibattito per il canale di Corfù. Allora la Grecia doveva allontanarsi da una politica germanofila e volgersi sopra tutto alla Francia per il fatto della Triplice Alleanza. Oggi formatosi il blocco delle grandi potenze navali mediterranee, la Grecia non può sentir vergogna di tradire la causa di chi tanto si adoperò per la sua maggior grandezza, e può pensare alla rivoltata come a gesto di difesa.

La Grecia per crescere ha bisogno di farsi largo intorno; e poi che sarebbe folle pensare a farsi largo con le sue fragili mani, guida verso il suo mare il più duro della Germania. Sembrava a molti antiveggenti un gesto pericolosissimo,

non ha grande vantaggio: in cinquanta anni da 100 passa a 168; l'Austria-ungarica, invece, a 357; la britannica a 320; in trent'anni, a sua volta, l'ellenica da 100 a 208; ancora circa al pari della germanica, che nel medesimo spazio di tempo toccò dal valore 100, il 260.

Tutto lo sforzo, sempre, è degli ultimi anni. E' uno sforzo che, riportando le cifre a tal periodo, apparirebbe di gran lunga maggiore. L'attività cresce, ed alla nuova attività sono dati mezzi poderosi.

IV. La Grecia, dunque, è un paese che si è messo in marcia coraggiosamente e risolutamente. Non fa una politica di sogni; non è ebbera di vane ambizioni; si sente forte e vitale; si è posta di fronte ai concorrenti con energia e con seria preparazione. Non è ancora in grado di sfidare il pugno e di dire: «voglio»; ma è al punto di non lasciare che altri le dicano: «non voglio».

Ecco come essa possa credere che le convenga mettersi dalla parte della Germania, mettersi contro le potenze alleate, rance, contro l'Italia soprattutto. Perché — deve pensare — cooperare alla sua vittoria, che la farà più forte, che le darà più salde ponne al volo, il volo che in gran parte sono disposta e pronta a far io? E' necessario non distrarre l'attenzione dagli elementi di giudizio delle Potenze, con le quali dobbiamo regolare la politica nostra.

Non sono idee che fioriscano in un momento di gravi sospetti o che si traggano dietro ad una corrente di recenti spunti polemici. Il pericolo politico della Grecia è intuito dalla quasi totalità della stampa degli Alleati, benché giustificato in modi tanto diversi da sembrare talora quasi contraddittori. E' un segno della verità. A ribadire la fiducia nella giusta intuizione intervenne ora da un timo la stampa tedesca, che per compiacersi a voce alta dei sempre fieri successi della diplomazia nazionale, è spesso persino imprudente. Ma noi dobbiamo ricordare più nel fondo la verità delle cose, e non sarà difficile riconoscere che il pericolo politico attuale è logica conseguenza di un pericolo più vecchio, da cui la nostra fortuna marittima è minacciata. La Grecia ha seminato ed in questa torbida ora vede sbocciare le gemme, donde verranno un di i sapori frutti, da tempo agognati.

Nell'ultimo numero della *Rivista nautica*, l'on. De Palma aggiungeva conforto da nuove osservazioni alla sua tenace opera, volta a dimostrare che la Grecia è «un temibile concorrente per l'Italia». La bandiera ellenica — egli dice — «è già diventata uno strumento pericoloso di pericolosissima concorrenza per tutte le altre marine commerciali del Mediterraneo, e lo è particolarmente per noi». Lo è divenuta per forze sue proprie, senza sovvenzioni governative, per forza sincera, dunque. Quella forza sicura che dà la spinta alla politica del paese, che ne è l'anima. E' una forza fatta di ardimento, di iniziativa, di fede, di irresistibile volontà. Una forza, ahimè, — perché non avere il coraggio di confessarlo? — che non ha la nostra marina mercantile. Non soltanto è cresciuta in potenza, ma si è organizzata per stare a gara con le grandi marine mercantili, su tutto le vie dei grandi traffici. L'on. De Palma cita il giudizio di uno scrittore di cose marittime, in una rivista nord-americana, che segnala alla riflessione delle Nazioni più grandi e più ricche l'esempio greco.

Senza dubbio la ellenica è forza minacciosa alla prosperità nostra in avvenire. A sì grave questione deve por mente l'Italia. Da Venezia, poi, essa deve essere considerata con singolare attenzione, e lo studio la mostrerà ben presto, com'è in vero, inquietante. Ciò pure risultava all'evidenza dai quadri statistici che la città di Venezia preparò per l'ultima Esposizione di Genova. Il pericolo greco è in genere un problema nazionale, ma in specie un problema veneziano, ed Adriatico. E' facile affermare, da strappare, all'indomani della guerra, se non si ripartisse, molte foglie alla palma della vittoria.

Per cogliere l'essenza di un fenomeno economico, nulla val meglio dello studio statistico riportato alle cifre indici. E' significativo anzi tutto il crescente numero dei piroscafi arrivati nel nostro porto: dal 1881 al 1912 esso è cresciuto quanto all'ultimo risultato, quasi al pari della bandiera nazionale, ma l'aumento appartiene sopra tutto all'ultimo decennio. Ben più significative, tuttavia, sono le cifre relative alla stazza dei piroscafi medesimi. Dal 1866 al 1912 la bandiera nazionale passa, come cifre indici, da 100 a 1620; nel 1900 era a 1508, nel 1910 a 1695. L'austria-ungarica passa da 100, da 1866, a 553 nel 1900, a 1235 nel 1910; la Germania da 100, da 1866, a 1235 nel 1900, a 1235 nel 1910. E la bandiera ellenica? La bandiera ellenica che nelle statistiche del 1866 è tale da non comparire da 100 a 5220; dal 1881 al 1912 passa da 100 a 5220; nel 1900 era a 401, nel 1910 a 2490. E' una nazione, dunque, proporzionalmente in ascesa, di gran lunga superiore; e può sembrare in special modo notevole il confronto con la bandiera germanica che, presa a poco allo stesso modo, dal 1881 al 1912 passò dal valore 100 al valore 5040, con questa differenza soltanto che la Germania aveva compiuto il grande sforzo già prima del 1900, e la Grecia lo compì dopo di quell'anno.

Giova tener presenti i dati relativi alla Germania, poi che è il paese che, secondo la comune opinione se ne dà il più vigoroso assalto alla conquista dei mercati marittimi; e non deve intralasciarsi la comparazione con l'Austria-Ungheria, che data la nostra concorrenza più dannevole.

A riscontro si osservi che mentre rapidamente progredisce la marina a vela, cede la marina a vela. La stazza dei velieri ch'è di 100 nel 1866, nel 1900 è 67,6, nel 1910 è 43,4, nel 1912 perde del tutto l'importanza. Il che vuol dire che la Grecia impara a piccoli traffici, e meno per abbondonare, per consacrare tutte le sue forze alla grande navigazione.

Il carattere di organizzazione alla conquista dei ricchi commerci, dei larghi profitti, risulta ancor meglio all'evidenza dalle cifre indici delle stazze medie, ossia delle medie ricavate tra la stazza totale ed il numero dei piroscafi arrivati nel porto di Venezia. La bandiera italiana

non ha grande vantaggio: in cinquanta anni da 100 passa a 168; l'Austria-ungarica, invece, a 357; la britannica a 320; in trent'anni, a sua volta, l'ellenica da 100 a 208; ancora circa al pari della germanica, che nel medesimo spazio di tempo toccò dal valore 100, il 260.

Tutto lo sforzo, sempre, è degli ultimi anni. E' uno sforzo che, riportando le cifre a tal periodo, apparirebbe di gran lunga maggiore. L'attività cresce, ed alla nuova attività sono dati mezzi poderosi.

## Nuovi progressi verso Rovereto Violenti attacchi nemici respinti nella zona di S. Michele

### Il Bollettino di Cadorna

Roma, 16

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 16 Novembre.

In Valle Adige nel mattino del 14 fu ampliata e rafforzata l'occupazione della costa montana che da Zugna Torta degrada verso Rovereto, sulla sinistra del torrente Leno di Valaisa. Subito il nemico aprì violento fuoco di artiglieria da monte Ghello e lanciò poi le fanterie all'attacco, ma fu respinto.

In Valle Padola, nuclei nemici che tentavano di avvicinarsi alle nostre posizioni furono respinti e lasciarono nelle nostre mani alcuni prigionieri.

In Valle Fella un nostro reparto si incontrò presso Lusora con truppe nemiche che assalì e disperso. L'avversario in fuga abbandonò fucili e munizioni.

Sul Carso ieri intensa azione delle opposte artiglierie. Quella nemica bersagliò tutto il giorno le posizioni da noi recentemente occupate, senza riuscire ad impedire il rafforzamento per parte delle nostre truppe.

Nella zona del Monte San Michele il nemico pronunciò con grandi forze due successivi violenti attacchi contro le nostre linee. Fu ogni volta arrestato dal fuoco preciso e colere delle nostre artiglierie e dovette in fine ripiegare con grandi perdite.

Firmato: Generale CADORNA

La spinta in avanti verso Rovereto non soffrì interruzione. Il bollettino del 13 novembre annunciava la presa su la «costa montana» che da Zugna Torta degrada verso nord su Lizzana. Ora sappiamo che l'altro di furono fatti nuovi progressi verso lo sbocco della Vall'Arz. Siamo agli approcci dell'espugnazione della città, che è centro della Valle Lagarina. Il nemico è ancora attivo sulle pendici del Finocchio. Monte Ghello è un piccolo sperone che si alza a 518 metri; in linea d'aria ad un chilometro e mezzo dalla caratteristica piazza di Rovereto. Ivi deve essere appostata una batteria lavoro di quest'ultimo tempo per provvedere alle ultime resistenze.

Dio non voglia — alle ultime vendite. In Val Paola e nel Canale si rinnovano incursioni nemiche. Gli Austriaci conservano un grande spirito aggressivo; sperano che una volta o l'altra l'insistenza degli attacchi ci costringa in un momento di stanchezza o di men vigile guardia, oppure stremi le forze dei nostri soldati. Gli attacchi si rinnovano quasi sempre sulle medesime posizioni. Di Lusora, il gruppo di case a mezza costa tra Lusniz e la forcella di Biella, parliamo già illustrando una piccola azione il 3 novembre. Oggi è notevole lo scontro di reparti armati, il combattimento allo scoperto, piccolo episodio che ha ormai — s'è di antica guerra!

Anche sul Carso la lotta si rinnova di giorno in giorno intorno alle medesime posizioni. I sobrii accenti del nostro Comando Supremo danno già grande evidenza alle difficoltà di essa lotta; ma per avere una più chiara idea dell'eroico slancio con cui le fanterie italiane si abbandonano senza posa all'assalto a gioia leggere i comunicati del nemico. S'intende che ogni assalto viene respinto dagli Austriaci. Ma, a parte il «naturale» ritorno, è ben notevole il tono grave con cui sono date le notizie. Intorno a Gorizia — dice il bollettino del 13 — i grandi combattimenti acquistarono un'altra volta il carattere di battaglia accanita. Accanito, violento, sforzo disperato, grande violenza, senza i vocaboli qualificativi, adoperati dai comunicati austriaci nel dar conto dell'azione italiana. Per spiegare tanto ardore bellico, non volendo calatamente riconoscere il valore, il raro valore degli avversari, dicono che il Comando italiano vuole ottenere un successo militare a qualunque costo in vista della prossima apertura del Parlamento e sotto la pressione dell'Intesa, specie dell'Inghilterra.

La spiegazione, in verità, è più facile. Vogliamo vincere; vogliamo riscattare da una dominazione iniqua ed odiosa un lembo di patria. Ecco tutto.

### Preoccupazioni austriache per la situazione sul fronte italiano La caduta di Gorizia imminente

Roma, 16

L'idea Nazionale ha da Berna che nei circoli militari austriaci viene ora considerata particolarmente grave la situazione su due settori della fronte austro-italiana: quella sul settore trentino e quella sul settore dell'Isone. Si assicura intanto che la caduta del Col di Lana, che si ritieneva impossibile, ha costretto lo stato maggiore austriaco a modificare i piani difensivi del Trentino. Rovereto è considerata ormai come perduta, data la grande potenzialità delle artiglierie italiane e la loro precisione nel tiro.

In principio della guerra si parlava con parole di compimento dell'esercito italiano; invece oggi l'esercito italiano,

che è stato per gli austriaci una rivelazione, è una preoccupazione che ha la sua eco anche nei discorsi dell'alta ufficialità. Un generale austriaco, in un suo rapporto, mette in rilievo la superiorità delle truppe italiane, che qualifica animate da spirito di abnegazione e da slanci eroici ed afferma che non sempre si può dire lo stesso di quelle austriache.

Circolava in principio una fiaba diffusa da un battaglione di Kaiser Jäger, che cioè le truppe italiane muovessero ubbriache all'assalto; ma ora il valore italiano non più di sconosciuto.

Gli assalti italiani intorno a Gorizia si sono fatti da un mese a questa parte insistenti ed accaniti. La città di Gorizia è stata quasi completamente sgomberata dalle autorità civili. Non è rimasto che un piccolo corpo di impiegati, per i quali è sempre pronta una automobile per la fuga. A Gorizia è ormai convinzione comune che la importante piazza abbia le settimane contate e intanto in questo momento il contingente dei rinforzi austriaci è scarso, prendendo anche l'offensiva dei russi e dei serbi.

### L'energia morale dell'Italia rilevata dalla stampa svizzera

Zurigo, 16

Il *Journal de Genève* riceve dal suo corrispondente da Roma: Bisogna vivere qui, a contatto continuo con le differenti classi della popolazione, per apprezzare come si conviene le qualità di ogni sorta che la guerra ha sviluppato ed ha messo in piena luce. Il popolo italiano, che passava per il più mobile e il più impressionabile, dimostra una energia, una fermezza, una padronanza di sé stesso e una tenacia, che gli altri popoli belligeranti potrebbero invidiarli. Egli si trova naturalmente, senza sforzo, all'altezza di tutte le prove della guerra.

### La simpatia di Carson per l'Italia

Quando si potrà parlar di pace

Roma, 16

Il «Giornale d'Italia» pubblica le seguenti dichiarazioni che Sir Edward Carson, il leader del partito conservatore britannico, ha fatto al suo corrispondente da Londra:

«Sono lieto di inviare un saluto al popolo italiano, di esprimere al popolo stesso quanto io apprezzi la nobile parte che l'Italia prende nella missione di liberare il mondo dal folle e malvagio disegno dell'espansione prussiana e dalla barbarie austriaca».

«Mi sia concesso di dire che io credo essere dovere di ogni cittadino delle nazioni alleate di tenere sempre presente la missione che noi ci siamo imposti: di assicurare, cioè, che nel futuro nessuna nazione europea possa turbare la pace europea ed attaccare i vicini più deboli, senza alcuna giustificazione».

«Io sono certo di poter dire senza alcuna riserva, a nome del popolo britannico, che noi non intendiamo prendere in considerazione la conclusione della pace finché la potenza militare della Germania non sia definitivamente e completamente disfatta».

### La morte di Giosuè Borsi sul campo dell'onore

Livorno, 16

E' giunta la notizia della morte in guerra di Giosuè Borsi. L'impressione in città è stata vivissima essendo egli notissimo nel giornalismo toscano, in cui per molti anni militò anche suo padre, Averardo Borsi.

Con Giosuè Borsi scompare una delle figure interessanti della nuova generazione letteraria d'Italia. Giovane, dallo studio delle migliori fonti classiche della lingua nostra, e da una naturale propensione ad un composto ed armonico ed eleggante mentalità d'umanità, creò un suo piccolo capolavoro di buon gusto e di acuminato equilibrio, un volume di versi di vivace sapore quattrocentesco, che, con l'immediata uscita dei suoi, sollevò le simpatie incommensurabili di tutti gli spiriti seri.

Le assenti cure del giornalismo (Giosuè Borsi aveva assunto, alla morte del padre Averardo, la direzione del «Nuovo Giornale») avevano poi distratto e disolto il posto della poesia ed il giornale aveva raccolto tutte le sue energie fresche, generose.

Ora egli muore per un ideale santo, che egli profondamente ha sentito, veramente perseguito. E la sua morte gloriosa è gloriosa compimento d'umanità, che non gli fu concesso di raggiungere.



# Sconfitta tedesca presso Riga

Tentativi bulgari di aprirsi la via di Monastir

## La disfatta tedesca nella regione di Riga

I tedeschi in fuga

Pietrogrado, 16  
La disfatta dei tedeschi a Dahlen rivela tutti i caratteri del panico, che, cominciato all'ala sinistra del nemico, si propagò rapidamente, specialmente fra le riserve recentemente giunte dalla Germania. In seguito a questo successo l'avanzata russa verso la linea Aa-Mittau è talmente accentuata, che i tedeschi saranno prossimamente costretti a sospendere il traffico su questa via, attualmente sgombra.

Mittau è in piena attività. Tutte le truppe accampate a Wilna dovettero essere allontanate in seguito a violenta epidemia di tifo, che infieriva sulla città. In causa delle atrocità commesse dai tedeschi contro le popolazioni, che essi costringevano a lavorare alle loro opere di difesa, gravi disordini scoppiarono fra gli operai. A Wilna oltre cento ricattolici furono fucilati.

I russi ripresero le posizioni sulla linea Rowno-Barany, che fino qui tenevano gli austro-tedeschi, e ne ristabilirono il funzionamento normale. Ciò è la migliore prova della stabilità delle truppe russe sullo Styr.

## La vittoriosa offensiva russa tra Riga e Dwinsk

Pietrogrado, 16

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sulla fronte di Riga, nord del lago di Kanger, abbiamo nuovamente esercitato una pressione sui tedeschi per cinque o sei chilometri.

Sulla Dvina, a monte di Riga, parecchi combattimenti di avanguardia nella regione di Dahlen.

Nella regione di Friedrichstadt e sulla fronte della regione di Jakobstadt si è calata.

Presso Ilust, a ovest di Dwinsk, le nostre truppe in parecchi punti hanno superato con successo la zona degli ostacoli artificiali ed hanno occupato parte del cimitero di quella località. Il borgo di Drusiaty è stato bombardato dall'artiglieria pesante tedesca.

Sul rimanente della fronte sino alla regione del Pripiet ha regnato la calma.

Nella regione a nord e ad ovest di Czarborsk (Volinia) l'artiglieria pesante nemica nella giornata del 13 ha bombardato alcuni settori della nostra fronte con raffiche di proiettili. La sera dello stesso giorno il nemico ha proiettato nella regione ad est del villaggio di Podguzze. Il combattimento dinanzi ai passi dello Styr continua.

Sul rimanente della fronte verso sud e in Galizia si è calata.

Durante lo scorso mese le nostre truppe sulla fronte occidentale hanno fatto prigionieri, fra tedeschi ed austriaci, 674 ufficiali e 33.200 soldati, e si sono impadroniti di 21 cannoni, di 116 mitragliatrici, di 18 lanciafiamme e di tre proiettori.

## Nuova linea ferroviaria da Pietrogrado al Mar Bianco

Parigi, 16

Notizie da Pietrogrado confermano pienamente che la Russia ha potuto ottenere una nuova linea ferroviaria della lunghezza di cento chilometri che unisce Pietrogrado ad un porto del Mar Bianco completamente libero dai ghiacci.

Si tratta di una impresa ritenuta impossibile che è diventata una realtà. In un arco di un anno la Russia, sotto la pressione delle necessità militari, è riuscita a stabilire una via di comunicazione tra la sua capitale e un porto completamente libero. Questa nuova via comincerà a funzionare fra pochi giorni.

## Azioni di artiglieria sulla fronte francese

Parigi, 16

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Nell'Artois la lotta d'artiglieria è continuata senza nuovi combattimenti di fanteria. Dopo i combattimenti del 14 corrente al Labirinto abbiamo contato dinanzi alle nostre trincee 219 cadaveri nemici. Abbiamo bombardato treni alla stazione di Roye. Nella regione di Soissons e nei dintorni di Berry au Bac nonché nelle Argonne i combattimenti di artiglieria hanno assunto oggi un carattere più intenso. Le nostre batterie hanno eseguito tiri di concentrazione la cui efficacia è stata constatata fra le Argonne e la Mosa sulle opere tedesche a nord est di Bethincourt e nella Woivre sui gruppi di lanciafiamme nemici a nord di Regnieville.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nulla da aggiungere al precedente comunicato.

## Nei Dardanelli

Parigi, 16

Un comunicato ufficiale dice:

Riguardo al corpo di spedizione nei Dardanelli non vi è da segnalare alcun avvenimento importante durante il periodo dal 1 al 15 novembre, nel quale vi è stata un'attività intermittente di fanteria e di artiglieria turca. Dalle due parti si rinforza la fronte con difese accessorie, e la lotta continua a colpi di mine. In alcuni punti abbiamo spinto i nostri posti di scorta sino al contatto con le trincee turche, di cui molestiamo i lavoratori.

Sul mare bombardamenti degli stabilimenti militari di Gallipoli da parte di un monitor inglese.

Gli alleati non si lascierebbero disarmare

Londra, 16

«The Times» ha da Atene: Il principe Denicoff ambasciatore di Russia ha dichiarato che né gli inglesi, né i francesi, né i serbi consentirebbero ad essere disarmati.

## Attacchi bulgari infranti davanti a Cerna

Forti colonne verso Tetovo

Atene, 16

L'«Hestia» ha da Salonicco: Cinque divisioni bulgare tentano di arrestare l'avanzata francese davanti a Cerna e forzare il passo di Babuna che sbocca nella strada Prilep-Monastir. Sul fronte della Cerna i bulgari, due volte respinti, hanno rinviato infruttuosamente gli attacchi. I serbi mantengono sempre saldamente il passo di Babuna. Forti colonne bulgare avanzano da Uskub verso Tetovo che i serbi occupano dal 14 novembre e dove una battaglia decisiva sembra imminente.

## Violento combattimento sulla sinistra della Cerna

Parigi, 16

Un comunicato sulle operazioni dell'esercito d'oriente dice:

Cannoneggiamento intermittente nella regione di Raborvo e verso Kirovsk. Dal 13 corrente un violento combattimento è impegnato sulla riva sinistra della Cerna, ove i bulgari continuano i loro attacchi senza successo. Le nostre truppe hanno stabilito un collegamento sempre più stretto coi distaccamenti serbi che operano nella regione di Prilep.

## Tetovo perduta e ripresa dai serbi

Parigi, 16

Il «Petit Parisien» ha da Salonicco: I bulgari avendo ricevuto rinforzi attaccarono violentemente Tetovo, che sarebbero riusciti a ricuperare.

Sulla riva sinistra della Cerna, grandi forze bulgare attaccarono le posizioni francesi. Furono respinte. I francesi proseguono intorno a Kosturino che non tarderà a capitolarlo.

Il «Journal» ha da Atene che i serbi ripresero Kalkandelen (Tetovo), facendo 250 prigionieri e impadronendosi di grande quantità di munizioni.

## La lotta in Bosnia tra austriaci e montenegrini

Basilea, 16

Si ha da Vienna, 15: Un comunicato ufficiale dice:

Tutti gli eserciti inseguono il nemico che resiste ancora soltanto in taluni luoghi. Il nostro gruppo d'esercito di Visegrad respinge i montenegrini sull'altopiano della Lim e raggiunge Sokolovje (Bosnia), nonché le alture orientali.

L'esercito del generale Kowesow fece altri 850 prigionieri e prese due mitragliatrici. Nella valle della Toplica fu raggiunta Prokuplje.

## L'equivoca condotta della Grecia Severi commenti inglesi

Londra, 16

I giornali inglesi commentano severamente l'attitudine della Grecia.

L'«Evening Standard» dice: Siamo felicitati di registrare l'alleggerimento più risoluto della Francia e dell'Inghilterra di fronte alla Grecia. Era d'altronde tempo che si attendeva ciò. Lo scioglimento della Camera ha dissipato tutti i dubbi circa le simpatie e le intenzioni di Re Costantino. Ogni decisione presa ad Atene non può paralizzare quelle prese a Malta, ove crediamo che la squadra anglo-francese sotto pressione sia pronta a recarsi ove la sua presenza sarà necessaria.

La «Pall Mall Gazette» dice che qualunque sieno le intenzioni del monarca e del governo greco, la sua attitudine sembra indicare una intesa con la Germania. Si chiede poi ansiosamente che il Re non attardi il momento propizio per fare appertamente il giuramento della Germania, servendosi dell'esercito per tirare un colpo da traditore contro gli alleati.

## Un serio passo dell'Intesa presso il Governo di Atene

Parigi, 16

L'«Echo de Paris» ha da Atene: L'«Hestia» scrive che domani sarà fatto un serio passo dal ministro inglese a nome dell'Intesa presso Steludis per domandare garanzie per le truppe alleate.

I giornali francesi confermano anche essi che sono state impegnate trattative con il Governo greco per ottenere garanzie.

La «Morning Post» ha da Atene: La Francia e la Gran Bretagna sono risolte ad ottenere garanzie dal Governo greco per la sicurezza delle loro forze.

## I diplomatici alleati vigilano

Parigi, 16

Il «Petit Parisien» ha da Atene: Denys Cochlin è atteso con impazienza da un momento all'altro. I diplomatici alleati vigilano sul posto. La situazione resta delicata per la Grecia e per gli alleati. Si tratta di far precisare al Governo greco le sue buone intenzioni specialmente l'interposizione troppo elastica della neutralità benevola. Si tratta di chiarire le parole di Sculudis sul disarmo e di risolvere le questioni del rifornimento e del transito delle truppe alleate. Se la stampa greca fa buona accoglienza a Denys Cochlin, fa ugualmente buona accoglienza alla missione tedesca.

## L'approvvigionamento dei serbi a Santi Quaranta?

Roma, 16

La «Tribuna» ha da Atene: Una missione di ufficiali francesi si è recata a Santi Quaranta. Oggi la missione è ritornata ad Atene.

Il giornale «Patris» dice che la Quadruplice chiederà alla Grecia il permesso di utilizzare quella rada per l'approvvigionamento dei serbi.

Incursione aerea presso Dunkerque

Parigi, 16

Un aeroplano tedesco ha gettato varie bombe sopra un sobborgo di Dunkerque. Vi sono alcune vittime fra la popolazione civile.

## Denys Cochlin atteso ad Atene Festose accoglienze

Atene, 16

In occasione dell'arrivo di Denys Cochlin, atteso oggi ad Atene, il Consiglio municipale di Atene ha deciso ieri alla unanimità di recarsi alla stazione a salutare l'eminentissimo fillofilo. Il sindaco di Atene gli presenterà una pergamena recante la sua nomina a cittadino onorario di Atene.

Numerosi commercianti hanno deciso di pavesare i negozi coi colori francesi nel giorno dell'arrivo di Denys Cochlin. I giornali attribuiscono grande importanza a questo viaggio.

## Le mene austro-tedesche negli Stati Uniti

Londra, 16

I giornali hanno da New York: La stampa e il pubblico americano sono unanimi nel chiedere che il Governo ponga in azione tutte le sue energie per far cessare la lunga serie degli attentati dovuti ai tedeschi.

Le autorità hanno prove scritte le quali confermano le accuse di Gorivar e che stabiliscono che i consoli austriaci, sottili e di Nuber, console di Austria-Ungheria a New York e di Nuber, console di Austria-Ungheria a New York, sono centri di propaganda per fomentare gli scioperi nelle fabbriche di munizioni, e per compiere altri criminosi attentati.

Gorivar, rispondendo agli attacchi dell'ambasciatore austriaco, fornisce nuovi particolari sull'attività degli agenti austro-tedeschi negli Stati Uniti e specialmente sui Doyed, Papon e Nuber, i quali sarebbero alla testa di tremila spie, diffuse per gli Stati Uniti, e sarebbero gli istigatori di tutti gli attentati compiuti nella federazione dallo scoppio della guerra. Fu inviato denaro per acquisto di giornali, per sussidi ai professori di università, per distruggere fabbriche di munizioni, per pagare le spese di trasferimento di centinaia di affiliati che costantemente percorrono il paese.

Gorivar nega di essere al soldo degli interessi tedeschi. I suoi capi dipendono dal console austriaco lo prevengono nel marzo scorso che sarebbe stato informato per l'accusa di essere una spia russa, appena aveva fatto da parte sua i primi tentativi contro gli interessi tedeschi.

Si ha da altra fonte la conferma dell'esistenza di un vero esercito nemico, organizzato agli Stati Uniti dai consoli di Austria-Ungheria e di Germania. Il servizio segreto nord-americano sarebbe sulle tracce di donne compliciti dei cospiratori Fay e compagni. L'importanza del complotto è provata dai termini delle accuse contro Fay e i suoi complici, i quali vengono processati per avere cospirato fra loro e con persone ignote, per compiere atti di pirateria in violazione della neutralità americana.

Paralleliamente con gli altri sforzi per scoprire il filo della grave cospirazione, si dice che verrà risolutamente spinto innanzi in questa settimana il processo contro Cari Bueg, direttore dell'«Hamburg Amerika Line» e altri impiegati e negozianti.

Il «New York Herald» suggerisce la creazione di un comitato nazionale di sicurezza, allo scopo di dare una sanzione ai numerosi attentati rimasti impuniti contro le vite e i beni degli americani e chiede che il Governo eserciti le sue prerogative combattendo il nemico, o permettendo al pubblico di prendere da sé stesso misure di precauzione.

## Oltre 40 milioni di dollari per la propaganda contro gli alleati

New York, 16

Il «Providence Journal» scrive che la propaganda contro gli alleati negli Stati Uniti organizzata da Beresford e dal consigliere Primus Alberto è costata da 40 a 45 milioni di dollari negli ultimi quattro mesi.

## Gli attacchi contro i consoli inglesi in Persia

Londra, 16

Un comunicato ufficiale enumera i differenti attacchi di cui furono oggetto i consoli inglesi in Persia dal luglio scorso. Segnala che il 25 agosto i consoli di Russia e d'Inghilterra, dirigendosi a Kermanschah, non poterono entrare nella città, perché il console tedesco con truppe e mitragliatrici, che erano collocate nei dintorni, minacciava di attaccare la città se entro tre ore i consoli inglese e russo non ne fossero ritornati indietro. Kermanschah è la città per la quale generalmente gli agenti tedeschi penetrano in Persia. Per ordini venuti da Teheran il console britannico il direttore della Banca Imperiale di Chiraz sarebbero stati fatti prigionieri.

## L'afflusso dell'oro a New York

Parigi, 16

Secondo informazioni provenienti da New York, l'afflusso dell'oro in quella città, conseguenza delle rimesse fatte per pagare gli acquisti di materiale da guerra da parte della Germania, è stato tale che la zecca si trova imbarazzata a fondere il metallo in dollari degli Stati Uniti. I banchieri furono avvertiti che la zecca non può nel momento ricevere altri grossi carichi d'oro, essendo sopraffatta di lavoro.

## Settantacinque anni dopo! Quale differenza!!

Eq. Sig. Direttore,

Quando i nostri buoni vicini erano più dentro a casa nostra, di quello che sono oggi, e deliziavano le nostre terre coi paterni loro sistemi educativi, cioè nel 1848, uno dei Quartieri Generali aveva preso sede nella Villa Alghorotti, oggi Berchicci, vicino a Mestre.

In quella occasione il Comandante in capo dell'Armata, certo più civile dei suoi successori, pose nella bella Galleria, pazientemente formata dall'Alghorotti raccogliendo le riproduzioni dei capolavori della scultura ammirati nei nostri Musei, delle sentinelle create a guardia che le statue, ed è a notarsi che si tratta per lo più di gessi, non venissero menomamente sculpite.

Una incisione, nella quale sembra che le statue sorprese ed ammirate da tanta civiltà guardino riconoscenti i loro custodi, rappresentava precisamente la scena.

Oggi invece, i prigionieri di quel Feld-Maresciallo, settantacinque anni dopo, provano piacere non a conservare anche le copie, ma a distruggere gli originali.

Differenza forse di vedute fra antenati e posteri, ma che in ogni modo dimostra ancora una volta i progressi della cultura e dell'educazione tedesca fatti in tre quarti di secolo.

Coi più distinti saluti

(segue la firma).

Cap. Tullio Mascazzini

## I funerali delle vittime della barbarie austriaca a Verona

Verona, 16

Oggi seguirono i funerali di due delle povere vittime della barbarie e della villà austriaca: quelli del prof. Enrico Schier e del negoziante Eugenio Zerman.

Le due meste cerimonie, fatte in ore diverse, riuscirono solenni per concorso di popolo e di associazioni politiche d'ogni colore.

Domani alle ore 9 seguiranno quelli del compiantissimo prof. Attilio Spazzi, molto valente scultore. Risciranno un'altra imponente testimonianza di affetto al tragicamente scomparso, ed un'altra manifestazione di sdegno contro gli assassini in divisa austriaca. Seguiranno, mano mano, anche quelli delle altre vittime.

L'idea prima sorta, di riunire tutte le povere salme in un medesimo trasporto funebre, onde dar campo al popolo tutto, che lo voleva, di concorrere in massa alla mesta cerimonia, in segno di rimpianto per concittadini assassinati e di protesta contro l'infamia austriaca, dovette esser abbandonata e molto saggio il Comandante militare diede il veto per ragioni di sicurezza pubblica. Ci sarebbero state, pure, 99 probabilità su 100, che gli aeroplani austriaci non avrebbero rischiato una nuova incursione sul nostro cielo, vigiliando ora di notte dai nostri aeroplani, e vogliamo ben sperare, per sempre, fino alla fine della guerra — ma impossibile letteralmente non era. Ed allora era permesso affrontare tale rischio quando la partita era giocata su certo, non meno, di venti o trentamila persone, perché il corteo non sarebbe riuscito da meno?

Saggia, ripetiamo, fu la deliberazione che a tutta prima si presenterebbe antipatica. E male fece il Comune nel rendere noto il divieto, non dirne la ragione, sia pure sintetizzandola (con la propria approvazione, poiché ogni uomo che ha sale in zucca non può che approvarla), sintetizzandola, ripetiamo, con la dichiarazione che ciò era per ragioni supreme di sicurezza pubblica.

Ci si dirà. Gli austriaci non sapevano quando si farebbero tali funerali, né come. Intanto questo non si può assicurare.

Il solo dubbio che potrebbe averlo saputo — l'esperienza non ci ha forse dimostrato che a Verona ci debbono essere delle spie? — questo solo dubbio basterebbe per giustificare il divieto. In ogni modo anche fosse stato causale la comparsa nemica, chi non immagina quale scompiglio sarebbe avvenuto nell'immensa folla alla vista di delinquenti ben lieti di colpire facilmente e sicuramente migliaia di persone innocue?

Il Municipio pubblicò un vibrante manifesto di corteggio per i concittadini massacrati facendo voti che la loro vendetta sia affrettata dai nostri eroi soldati che la sua l'isolezza sul Corso e nel Trentino, giorno per giorno ricacciano l'oltraggio austriaco, solo capace di assassinare gli inermi, le donne ed i fanciulli.

## Per la polizia del Mediterraneo

Abbazze accennato ieri sommariamente ad uno degli elementi che si impongono all'attenzione dei Comandi di frontiera preposti alla polizia del Mediterraneo, abbiamo accennato cioè alla crociera compiuta dall'«Hamidiye» sulla folla della guerra balcanica, crociera che dovette fornire preziosi ammaestramenti circa il modo di rifornire il naviglio nemico in alto mare.

Anche i profani sapevano difatti che durante quella crociera che fu detta fortunata, ma che era semplicemente bene organizzata, si era provveduto al rifornimento della nave turca, sia mediante accordi criminali nei porti neutrali, sia mediante una rete di navi costituite sulla rotta nella nave di rifornimento del sottomarino divenne incomparabilmente più agevole, specialmente a mezzo di navi — ed è molto istruttiva a questo riguardo una intervista pubblicata dal «Corriere Mercantile» di Genova con un professore svizzero, superstiti del piroscalo «Firenze» il cui siluramento decise così profonda impressione.

Il sottomarino era in agguato? — domandò il giornalista intervistato.

— No — rispose questi — E' ferma convinzione di tutti, anche delle autorità di Siracusa, che il sottomarino si trovasse in quelle acque per attendere rifornimenti. Se ne hanno quasi le prove.

Quali?

— Il giorno 8 la Capitaneria di Siracusa era stata informata che un vapore greco si trovava fermo in alto mare ad una quarantina di miglia.

Credendo che si trovasse in pericolo, furono mandati soccorsi. Ma gli stessi furono gentilmente rifiutati. Il vapore greco si era fermato per... guasti alla macchina. Ma — vedi la combinazione! — appena giunsi i soccorsi, la macchina era stata riparata ed il vapore era partito...

Evidentemente il sottomarino era, per nostra disgrazia, giunto tardi al punto di congiungimento del vapore greco, per non destar sospetti, aveva esultato opportuno di allontanarsi.

Chi sa quando l'incontro fra il sottomarino ed il piroscalo ellenico lo prova il seguente episodio: Nella notte del 9 al 10, mentre la nostra imbarcazione andava alla ventura verso la costa sicula, scorgemmo di nuovo il sottomarino. Pareva cercasse qualcuno, qualunque cosa. Chi poteva cercare se non il contrabbando che doveva rifornirlo di nafta e di benzina per nuove gesta gloriose come quella di cui fummo vittime?

Sempre sullo stesso argomento, il citato giornale pubblica la seguente lettera inviata da un vecchio lupo di mare, il capitano Tullio Mascazzini:

Egregio Signor Direttore, Leggendo il periodico «Corriere Mercantile» nell'articolo «Il siluramento del piroscalo Firenze» trovo che non solo bisogna strettamente visitare i piroscali ellenici, ma anche gli spagnoli, specialmente i vapori adibiti alla pesca, dei quali ve ne è abbondanza in Spagna, e per me sono forse i più da temersi d'occhio. A mio parere le isole Baleari sono il covo dei rifornimenti, o se si mandasse una nota seria e severa sia alla Grecia come alla Spagna forse si riuscirebbe a far cessare questo assassinio. Poi abbiamo dei piroscali tedeschi nei porti, armiamoli, e facciamo così fare il traffico di carbone e grano, volendo che se si silurano, si silurano dei bastimenti tedeschi.

Con tutta stima devoto

Cap. Tullio Mascazzini

## Gazzetta Giudiziarie

Tribunale di guerra di Venezia

Pros. cav. Tromby — P. M. Assettati.

Due che ignoravano i divieti

Avanti a questo Tribunale, difesi dall'avv. Bassi, sono ieri compariti, nell'udienza antedizionale, Ballarà Giovanni fu Gaetano, di anni 72, da S. Pietro in Volta, ivi residente, pescatore, e Ballarà Gaetano fu Antonio di anni 22, pure da S. Pietro in Volta e pescatore.

L'atto di accusa specifica l'imputazione delle due che alle 22.30 del 28 ottobre u. s. tentavano uscire dal canale di Malamocco per recarsi nel lagoon del nord per una visita notturna. Sopresi dalle barche in perlustrazione, furono tradotti al comando e dichiarati trasgressori del Decreto 28 maggio, nei suoi art. 1 e 4.

Gli imputati confessano il fatto, ma attestano di ignorare assolutamente le disposizioni limitative del Decreto.

Il Tribunale non crede buona la scusa, però, ad analogo incidente sollevato dalla difesa, applica, in correlazione al bando del 28 maggio, quello del 15 giugno, condannando i due imputati a L. 20 di multa, alle spese ed alle condanne indicate dal suddetto bando.

## Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 15

Pres. Montalti — P. M. Brichetti.

Furto con scasso

Bonsembiante-Vendramin Giuseppe di Andrea e di Dalla Favera Adriana, nato ad Olona di Pieve (Belluno) il 23 dicembre 1890, Mezzavilla Giuseppe di Giuseppe e di Scarpin Anna nato a Treviso l'11 marzo 1891, residente a S. Antonio, muratore, Ambedue sono imputati di furto per avere il 5 marzo la notte del 5 e 6 maggio 1915 di correttezza tra loro rubato dal magazzino a piano terra della casa di abitazione di Sbroglio Antonio ove s'introvavano mediante scasso della porta, in danno dello Sbroglio una motocicletta del valore di L. 50 circa coll'aggravante della recidiva specifica e reiterata per Bonsembiante, generica per Mezzavilla.

Il Bonsembiante viene condannato a 3 anni e 9 mesi di reclusione con un anno di vigilanza speciale della P. S. mentre il Mezzavilla viene assolto per insufficienza di prove. — Dif. avv. D'Altan e Gioppo.

## Udienza del 16

Presidente Marsoni — P. M. Brichetti.

Biglietti di cinema senza bollo

Covita Luigi, di Giuliano di anni 34 da Milano, oste, è imputato di contrabbando alla cassa di bollo sui biglietti d'ingresso ai cinematografi perché essendo egli conduttore, come da regolare licenza del Cinematografo Sport di Milano ivi furono date due rappresentazioni sprovviste della prescritta marca da bollo da 5 centesimi, e ciò venne accertato in Milano il 22 Agosto u. s.

Udita in difesa dell'on. Piediboni, il Tribunale lo assolve per inesistenza.

## Furto alla Ditta Stucky

Pezzo Angelo fu Giovanni da Macanico di anni 45 residente alla via Padova N. 612 barcaiolo, è imputato di furto per aver commesso un furto di proprietà del Mulino Stucky, abusando della fiducia derivante dalla loro qualità di facchini addetti al trasporto di detto grano dalla Stazione Marittima al Mulino suddetto.

Il Monzeggi ricevette e nascose due sacchi di contenitori al grano, spondendo provvisoriamente dal furto commesso in danno del Mulino Stucky dai suddetti Pezzo Angelo e Bogno Ugo.

Gli imputati sono difesi dagli avv. Gioppo e Fedor.

Il Tribunale con l'anna Pezzo a mesi 3 e giorni 10; Bogno ad un mese e 20 giorni ed assolve il Monzeggi per inesistenza di reato.

## Per inosservanza della legge di prevenzione degli infortuni

Padovan Carlo fu Luigi, da Chioggia, è imputato di omicidio colposo, avendo per inosservanza alle prescrizioni contenute nel Reg. 27 Maggio 1900 per la prevenzione degli infortuni nelle costruzioni in relazione col T. U. della legge sugli infortuni degli operai sul lavoro 31 Gen. 1904, cagionato la morte dell'operaio manovale Franzio Giuseppe fu Giuseppe, il quale verso le ore 17 dell'8 agosto 1912 è caduto da un ponte privo di riparo, alto dal suolo circa m. 7 di usato da esso Padovan per riparare la casa situata in Chioggia Via Felice Cavallotti, riportandone lesioni che ne causarono la morte avvenuta alle ore 21 di detto giorno.

Ed è altresì imputato di non aver adottate le misure prescritte dal citato regolamento per prevenire gli infortuni e proteggere la vita e la integrità personale degli operai non avendo fornito i ponti di servizio dei prescritti ripari.

L'imputato viene condannato a 6 mesi e 100 lire di multa; il tutto però condonato per indulto. — Dif. on. Piediboni.

## Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 15



\_\_\_\_\_



## TREVISO

## Trevigiani valorosi

TREVISO — Ci scrivono, 16:

Il sergente Antonio Durante del... bersagliere è morto in seguito a ferite riportate in guerra il giorno 10 Novembre nell'ospedale militare di Legnano.

Il giovane valoroso, nipote di Antonio Durante, nome liberale e di sangue, aveva scritto pochi giorni prima di morire il 6 novembre, dall'ospedale, una nobilissima lettera al padre suo, ottimo operaio profeta da Treviso, nella quale diceva, fra l'altro: «... il mio reggimento si reca in guerra per un'ardua azione. Andiamo in e abbiamo fatto in tre giorni la preparazione per l'assalto al famoso trincerone nemico, nominato « trincea della morte ». Un bel momento, alle ore 11.20, il giorno dei morti, uno squallido di pioggia, un forte agguato di « Savoia »: il primo l'assalto tutti compati e dello stesso spirito bersagliere in una mezz'ora di lotta accanita. Quando balzammo a quasi ungheresi! La linea cadde nelle nostre mani. Subito, sotto il fuoco di artiglieria nemica che sparava dalla collina per il terreno perduto, noi avvicinammo a fortificare silenziosamente nella trincea occupata, perché, di certo, gli austriaci, quel boccone non lo digerivano mai più! »

« E' stato proprio in questo momento di rafforzamento che io venni colpito da una granata. Fortuna volle che mi prese in una posizione non pericolosa: tre schegge nella gamba sinistra e due alla coscia destra. Ferite ormai non più allarmanti, perché fu subito operato e mi cessarono tutti i dolori. »

« Dunque coraggio: che anche questa volta me la son cavata alla meno peggio, e vi assicuro che il mio sangue è stato pagato a caro prezzo! »

Ma la sventura del valoroso giovane era vana. Quattro giorni dopo Antonio Durante, telegrafava al padre: « Essendo moribondo, tu papà, o la mamma, o lo zio, venite ad abbracciarmi. E l'ultimo desiderio del vostro Antonio ».

Ed il povero padre accorse a badare la spogliatissima e assistette al funerale che fu devoto. L'avv. cav. E. Rossi Presidente della Croce Rossa a Legnano pronunciò sulla bara un discorso nobilissimo.

« E' degno dell'ospedale di riserva nel Collegio Zucchi, il valoroso giovane Umberto Groli, capitano di fanteria promosso per merito di guerra, che in audace avanzata dove mostrò il suo eroismo, cadde ferito acquistandosi nuove benemerite. »

**Provvedimenti per il pane**  
**Facilitazioni ai fornai**

La nostra Amministrazione Comunale a fine di poter ottenere da tutti i fornai la osservanza dei prezzi di calmiera nella vendita del pane, ha rinnovato di questi giorni il provvedimento già adottato nel periodo marzo-giugno u. s. di mettere a disposizione dei fornai stessi una notevole quantità di farina per la panificazione al prezzo di lire 18 al quintale.

L'amministrazione nel mentre rende pubblico il provvedimento, ringrazia vivamente l'Industria del pane, che una tale facilitazione possibile in queste condizioni, benevolmente assenti di dare ai fornai di Treviso, posti nei rispettivi esercizi, la farina al prezzo sopra indicato, di lire 48 per quintale e fino ad un massimo complessivo di lire 1200 quintali mensili, per il periodo che va da novembre in corso a tutto aprile 1916.

E' questa una nuova notevole benemerita che il Cav. Gino Toso aggiunge a molte altre prodigate in questo difficile momento economico. Ce ne congratiamo.

Il Municipio ringrazia inoltre l'egregio signor Emilio Lorenzon il quale ha concesso gratuitamente un maceratoio occorrente al deposito della legna per lo spaccio comunale.

**Funzione commemorativa**

Giovedì 15 corrente ad ore 9 nella Chiesa dell'Ospedale Civile S. M. dei Battuti, avrà luogo l'Iniziativa del Consiglio d'Amministrazione della Città di Treviso, offrendo una commemorativa per i militari morti nel Novecento e per i Benefattori delle Pie Istituzioni.

Sarà esposta una Messa da Requiem cantata dalla Scuola cantorum, con orchestra, sono invitati ad assistere alla pia cerimonia le autorità civili e militari.

**Un Comitato Provinciale per i mutilati in guerra**

Infatti in Municipio ha avuto luogo una seduta indetta da alcune signore costituite in Comitato « pro mutilati in guerra ». Intervengono numerose signore e molti cittadini. Il Sindaco, l'ingegner Lazzarini, il presidente del Consiglio Provinciale, il presidente del Novecento e per i Benefattori delle Pie Istituzioni.

Sarà esposta una Messa da Requiem cantata dalla Scuola cantorum, con orchestra, sono invitati ad assistere alla pia cerimonia le autorità civili e militari.

**Un Comitato Provinciale per i mutilati in guerra**

Infatti in Municipio ha avuto luogo una seduta indetta da alcune signore costituite in Comitato « pro mutilati in guerra ». Intervengono numerose signore e molti cittadini. Il Sindaco, l'ingegner Lazzarini, il presidente del Consiglio Provinciale, il presidente del Novecento e per i Benefattori delle Pie Istituzioni.

Sarà esposta una Messa da Requiem cantata dalla Scuola cantorum, con orchestra, sono invitati ad assistere alla pia cerimonia le autorità civili e militari.

**Un Comitato Provinciale per i mutilati in guerra**

Infatti in Municipio ha avuto luogo una seduta indetta da alcune signore costituite in Comitato « pro mutilati in guerra ». Intervengono numerose signore e molti cittadini. Il Sindaco, l'ingegner Lazzarini, il presidente del Consiglio Provinciale, il presidente del Novecento e per i Benefattori delle Pie Istituzioni.

Sarà esposta una Messa da Requiem cantata dalla Scuola cantorum, con orchestra, sono invitati ad assistere alla pia cerimonia le autorità civili e militari.

**Un Comitato Provinciale per i mutilati in guerra**

Infatti in Municipio ha avuto luogo una seduta indetta da alcune signore costituite in Comitato « pro mutilati in guerra ». Intervengono numerose signore e molti cittadini. Il Sindaco, l'ingegner Lazzarini, il presidente del Consiglio Provinciale, il presidente del Novecento e per i Benefattori delle Pie Istituzioni.

Sarà esposta una Messa da Requiem cantata dalla Scuola cantorum, con orchestra, sono invitati ad assistere alla pia cerimonia le autorità civili e militari.

**Un Comitato Provinciale per i mutilati in guerra**

## Un arresto per le forniture militari

In seguito a mandato dell'autorità superiore, la squadra mobile del R. Carabinieri, ha proceduto all'arresto del negoziante in commessali Quintino Leoncini, per le forniture intrinseche alle forniture militari.

Quando prima innanzi al Tribunale di guerra di Casarsa avrà luogo il primo processo a carico di alcuni degli arrestati di circa ventiquattro giorni fa.

L'istruttoria contro questo primo gruppo è venuta alle seguenti conclusioni:

Rodoni Giuseppe, commerciante rappresentante in Udine; Caffo Giovanni, vivandiere; Cacciato Aldo, procuratore della ditta Fiorio, sono imputati del delitto di cui l'art. 37-179 Codice P. C. E. per avere, d'accordo tra loro e a scopo di lucro: i primi due ordinato nel loro interesse ed il terzo essendo la spedizione di circa venti vagoni di Marsala, facendo falsamente figurare come destinatario il Comando del 140. fanteria, recando con ciò un danno imprecisato ma certo superiore a L. 500 all'amministrazione militare con l'intralcio recato al regolare funzionamento del trasporto. Sono inoltre imputati di avere commesso il fatto di cui sopra nell'agosto 1915 quando in virtù del decreto legge 15 aprile 1915 n. 682 l'autorità militare aveva sospeso i trasporti nell'interesse dei privati (Articoli 37-249 C. P. E.).

## Ultim'ora

## Il siluramento del "Bosnia", non ha fatto alcuna vittima

Altri naufraghi del "Firenze", Napoli, 16

Per fortuna il siluramento del "Bosnia" non ha fatto alcuna vittima, giacché la quarta scialuppa, di cui non si avevano notizie, e che si riteneva perduta, secondo un telegramma pervenuto alla sede di Napoli, della Società dei Servizi Marittimi, dopo mille stenti ha potuto prendere terra a La Canea.

Nella scialuppa erano i due primi ufficiali del piroscafo, quattro uomini di equipaggio, tre fuochisti, quattro passeggeri e gli altri figliuoli della signora Gargiulo.

Da un altro telegramma pervenuto alla stessa Società si apprende che il piroscafo "Kabata", nella sua traversata, avvistò una barca in cui erano molti naufraghi già sfiniti e assiderati, che il capitano fece prendere a bordo del bastimento. Erano altri naufraghi del piroscafo "Firenze".

Il piroscafo "Bosnia" fu requisito dal nostro Governo durante la guerra italo-turca per far visitare le nostre posizioni agli attachés militari esteri, tra cui erano i rappresentanti dell'Austria e della Germania.

**Il Consiglio dei Ministri**  
Roma, 16

Il Consiglio dei ministri riunitosi oggi a Palazzo Braschi ha deliberato sui seguenti oggetti: Conferma in carica dei componenti il Consiglio dell'ordine degli avvocati; Disposizioni relative all'avanzamento nel corpo della Regia Guardia di Finanza; Schema di decreto relativo al conferimento dei posti di Direttore di Dogana; Proroga del termine per la concessione di mutui di favore ai Comuni e alle Provincie per l'esecuzione di opere pubbliche; Norme per fissare il cambio e il pagamento dei dazi doganali di importazione; Schema di decreto relativo ai ricorsi in materia di requisizioni di quadrupedi per il regio esercito; Proroga del termine di cui all'art. 28 del testo unico della legge contenente provvedimenti per la Sardegna; Agevolazione per il pagamento delle cauzioni dei ricevitori postali e telegrafici.

**Uccide la moglie a revolverate**  
Palermo, 16

Oggi alle ore 16 una tragica scena si svolgeva in Via Vincenzo Ferrante: un uomo di nome Giuseppe Mettola di anni 33, commerciante, esplose cinque colpi di rivoltella contro la moglie, Marianna Giardina, figlia del professore di Università Giuseppe Giardina.

La signora cadde subito moribonda e trasportata all'Ospedale vi giunse a cadavere.

L'omicida fu arrestato da alcuni soldati. Le cause del delitto vanno ricercate in fatti di natura intima. I coniugi vivevano insieme da cinque mesi ed oggi la signora, accompagnata dal fratello, si accingeva a rinascerla, quando fu uccisa dal marito che l'aspettava al varco.

**Teatri e Concerti**  
La comica compagnia di Giuseppe Sichel al "Goldoni".

Grande folla di pubblico accorse ieri sera alla prima rappresentazione della compagnia comica di cui è direttore Giuseppe Sichel. Si è rappresentata « La prima notte », tre atti di Kerout e Barré.

Bianca d'Ischia, bella, giovane e leggiadra, tutta brava e baciata nelle spoglie di « Sidiou », Gilda Zucchini Malone, la simpaticissima madre nobile, sotto quelle della « suocera »: Beppino Sichel, eternamente giovane, sempre irresistibilmente esultante, geniale creatore delle sue parti, in quelle di « Laverdet », Armando Rossi (« Du Port »), Remo Lotti (« Gastone »), Zeno Maccheroni, un rustico, un brigandiere; Mary Lucre (« Simonetta ») e tutti gli altri ne hanno dato una interpretazione spigliatissima, molto affiatata, molto vivace.

Il pubblico si è divertito, ha riso con entusiasmo ed ha cordialmente applaudito chiamando alla ribalta ripetute volte gli interpreti.

La serie delle gite rappresentazioni non poteva iniziarsi sotto migliori auspici e la stagione ha assicurato il più brillante successo.

Una commedia d'indubbio successo, di grande boria, arretrata questa sera, « Noblesse oblige ». E' sufficiente il dire che ne sono autori quei due fantasisti e arguti commedianti francesi che rispondono ai nomi di Hennequin e Weber.

L'interpretazione ne è affidata ai migliori elementi della bella Compagnia: fra gli altri a Bianca d'Ischia, a Luisa Piacentini, a Gilda Zucchini, a Remo Lotti, ad Armando Rossi e a Giuseppe Sichel. Prestissimo la commedia vaudeville « La casquette ».

La Direzione del teatro di pregio annunzia che: « Essendo gli spettacoli non acerbamente lunghi, da questa sera il sipario si alzerà alle ore 9.30 precise ».

**Rossini**  
Molto pubblico e molti applausi anche ieri sera a Piero Fabbri, ad Elvira Magliolo, a Mimò Zuffo, all'Albino ed a tutti gli altri interpreti, per la terza rappresentazione di « Andrea Chénier ». L'opera del « re » Giuseppe Rossini, che si replicherà ancora domani sera.

Sono incominciate le prove dell'ultima opera promessa dal cartellone: « La figlia del Reggimento ».

**Spettacoli d'oggi**  
ROSSINI — Rocco.  
GOLDONI — 20.30: « Noblesse oblige ».

**Edizione di Città**  
LUGIANO SALLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile  
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

## Dispacci Commerciali

**CEREALI**  
NEW YORK, 15 — Frumenti: Duro di Inverno D. 127 e mezzo — Nord Manitoba 129 e mezzo — di Primavera 117 un quarto — d'Inverno 127 e mezzo — Dicembre 113.

Grano: dispon. iniquotato — Farine extrattate 4.85 — Nolo Cereali per Liverpool 20.

CHICAGO, 15 — Frumenti: Dic. D. 106 un ottavo, Maggio 107 e mezzo — Grano: Dic. 60 sette ottavi, Maggio 64 tre ottavi — Avena: Dic. 38 sette ottavi, Maggio 40 un quarto.

**CAFFE'**  
NEW YORK, 15 — Caffè Rio N. 7: disp. C. 7 tre quarti — Dicembre 6.63 — Gennaio 6.65 — Marzo 6.68 — Maggio 6.77 — Luglio 6.88.

**Il cambio medio ufficiale**  
Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 29 del codice di commercio del giorno 16 novembre:

Franchi 109.52 — Sterline 30.16 e mezzo — Franchi svizzeri 121.16 — Dollari 6.48 e mezzo — Pesos cara. 2.67 e mezzo — Lire oro 117.

**Le perdite inflitte ai serbi dall'invasione tedesca**  
Londra, 16

Da informazioni giunte telegraficamente dalla Serbia risulterebbe che le perdite dei serbi dall'invasione tedesca ad oggi sarebbero di 30.000 fra morti e feriti e prigionieri. Le perdite nemiche sarebbero molto più elevate. Pochissimi sono i soldati serbi prigionieri, la maggior parte appartenente alla popolazione civile.

**Come furono recuperati due codici trafugati dall'Accademia dei Lincei**  
Roma, 16

Una quindicina di giorni or sono fu notata dal prof. Silvagni, vicebibliotecario dell'Accademia dei Lincei, la scomparsa di due preziosi codici delle sale speciali in cui i codici sono conservati: quello detto « Uffizio della Madonna del 500 », e l'altro dei « Trionfi del Petrarca ».

Della misteriosa scomparsa fu dato subito avviso al Ministero della P. I. che ne diede immediata notizia. Immediatamente furono fatte ricerche e perquisizioni, ma senza alcun risultato. In questi giorni però, un ricco signore straniero, che li avrebbe acquistati da un antiquario di Firenze per il prezzo di 20 mila lire forse perché aveva qualche sospetto sulla provenienza illegittima dei due preziosi manoscritti, si è affrettato a consegnarli alle autorità locali che, naturalmente, li hanno sequestrati. La questura per altro continua nelle indagini per accertare in qual modo avvenne la scomparsa e come i due codici siano andati a finire a Firenze.

**Impermeabili**  
Grigio-Verde per Ufficiali  
Tipo TOR DI QUINTO in tessuto pesante Melton a L. 75  
NEGOZIO GOMMA ELASTICA  
ARMANDO VIANELLO di CESARE  
San Marco Frezzaria, 1585  
VENEZIA

**Publicità economica**  
CENTESIMI 5 LA PAROLA  
Minimo L. 1.

**Fitti**  
PRESSO DISTINTA famiglia affittasi bella stanza, due letti, comodo salotto, cucina, tutte comodità moderne. Per vederla rivolgersi Trecento Coll. Calle della Testa 6234 dalle 10 alle 11, dalle 2 alle 3.

**Affittasi appartamento** Campo Marzio, porta sola I. piano, tre stanze, salotto, cucina, bagno, terrazzo, luce, gas, acquedotto. — Rivolgarsi Dittadi, Riva Ferro 5124.

**VASTO NEGOZIO** affittasi a buone condizioni, Riva del Ferro 5126. — Rivolgarsi quivi 5124.

**Lezioni**  
LEZIONI PIANO — ottimo metodo — darebbe signorina — pratica dell'istruzione — bambini e signorine principianti. — Medio prezzo. — Rivolgarsi Hassenstein e Vogler.

**Diversi**  
SIGNORE decaduto, sano, vecchio, rimasto 60 mesi, cerca casa ricovero o pensione. — Scrivere inserzione 9099, Padova.

**Impermeabili**  
Grigio-Verde per Ufficiali  
Tipo TOR DI QUINTO in tessuto pesante Melton a L. 75  
NEGOZIO GOMMA ELASTICA  
ARMANDO VIANELLO di CESARE  
San Marco Frezzaria, 1585  
VENEZIA

**Publicità economica**  
CENTESIMI 5 LA PAROLA  
Minimo L. 1.

**Fitti**  
PRESSO DISTINTA famiglia affittasi bella stanza, due letti, comodo salotto, cucina, tutte comodità moderne. Per vederla rivolgersi Trecento Coll. Calle della Testa 6234 dalle 10 alle 11, dalle 2 alle 3.

**Affittasi appartamento** Campo Marzio, porta sola I. piano, tre stanze, salotto, cucina, bagno, terrazzo, luce, gas, acquedotto. — Rivolgarsi Dittadi, Riva Ferro 5124.

**VASTO NEGOZIO** affittasi a buone condizioni, Riva del Ferro 5126. — Rivolgarsi quivi 5124.

**Lezioni**  
LEZIONI PIANO — ottimo metodo — darebbe signorina — pratica dell'istruzione — bambini e signorine principianti. — Medio prezzo. — Rivolgarsi Hassenstein e Vogler.

**Diversi**  
SIGNORE decaduto, sano, vecchio, rimasto 60 mesi, cerca casa ricovero o pensione. — Scrivere inserzione 9099, Padova.

**Impermeabili**  
Grigio-Verde per Ufficiali  
Tipo TOR DI QUINTO in tessuto pesante Melton a L. 75  
NEGOZIO GOMMA ELASTICA  
ARMANDO VIANELLO di CESARE  
San Marco Frezzaria, 1585  
VENEZIA

**Publicità economica**  
CENTESIMI 5 LA PAROLA  
Minimo L. 1.

**Fitti**  
PRESSO DISTINTA famiglia affittasi bella stanza, due letti, comodo salotto, cucina, tutte comodità moderne. Per vederla rivolgersi Trecento Coll. Calle della Testa 6234 dalle 10 alle 11, dalle 2 alle 3.

**Affittasi appartamento** Campo Marzio, porta sola I. piano, tre stanze, salotto, cucina, bagno, terrazzo, luce, gas, acquedotto. — Rivolgarsi Dittadi, Riva Ferro 5124.

**VASTO NEGOZIO** affittasi a buone condizioni, Riva del Ferro 5126. — Rivolgarsi quivi 5124.

**Lezioni**  
LEZIONI PIANO — ottimo metodo — darebbe signorina — pratica dell'istruzione — bambini e signorine principianti. — Medio prezzo. — Rivolgarsi Hassenstein e Vogler.

**Diversi**  
SIGNORE decaduto, sano, vecchio, rimasto 60 mesi, cerca casa ricovero o pensione. — Scrivere inserzione 9099, Padova.

**Impermeabili**  
Grigio-Verde per Ufficiali  
Tipo TOR DI QUINTO in tessuto pesante Melton a L. 75  
NEGOZIO GOMMA ELASTICA  
ARMANDO VIANELLO di CESARE  
San Marco Frezzaria, 1585  
VENEZIA

**Publicità economica**  
CENTESIMI 5 LA PAROLA  
Minimo L. 1.

**Fitti**  
PRESSO DISTINTA famiglia affittasi bella stanza, due letti, comodo salotto, cucina, tutte comodità moderne. Per vederla rivolgersi Trecento Coll. Calle della Testa 6234 dalle 10 alle 11, dalle 2 alle 3.

**Affittasi appartamento** Campo Marzio, porta sola I. piano, tre stanze, salotto, cucina, bagno, terrazzo, luce, gas, acquedotto. — Rivolgarsi Dittadi, Riva Ferro 5124.

**VASTO NEGOZIO** affittasi a buone condizioni, Riva del Ferro 5126. — Rivolgarsi quivi 5124.

**Lezioni**  
LEZIONI PIANO — ottimo metodo — darebbe signorina — pratica dell'istruzione — bambini e signorine principianti. — Medio prezzo. — Rivolgarsi Hassenstein e Vogler.

**Diversi**  
SIGNORE decaduto, sano, vecchio, rimasto 60 mesi, cerca casa ricovero o pensione. — Scrivere inserzione 9099, Padova.

**Impermeabili**  
Grigio-Verde per Ufficiali  
Tipo TOR DI QUINTO in tessuto pesante Melton a L. 75  
NEGOZIO GOMMA ELASTICA  
ARMANDO VIANELLO di CESARE  
San Marco Frezzaria, 1585  
VENEZIA

**Publicità economica**  
CENTESIMI 5 LA PAROLA  
Minimo L. 1.

**Fitti**  
PRESSO DISTINTA famiglia affittasi bella stanza, due letti, comodo salotto, cucina, tutte comodità moderne. Per vederla rivolgersi Trecento Coll. Calle della Testa 6234 dalle 10 alle 11, dalle 2 alle 3.

**Affittasi appartamento** Campo Marzio, porta sola I. piano, tre stanze, salotto, cucina, bagno, terrazzo, luce, gas, acquedotto. — Rivolgarsi Dittadi, Riva Ferro 5124.

**VASTO NEGOZIO** affittasi a buone condizioni, Riva del Ferro 5126. — Rivolgarsi quivi 5124.

**Lezioni**  
LEZIONI PIANO — ottimo metodo — darebbe signorina — pratica dell'istruzione — bambini e signorine principianti. — Medio prezzo. — Rivolgarsi Hassenstein e Vogler.

**Diversi**  
SIGNORE decaduto, sano, vecchio, rimasto 60 mesi, cerca casa ricovero o pensione. — Scrivere inserzione 9099, Padova.

**Per l'Igiene della Bocca**  
**Per la Bellezza dei Denti**  
**DENTIFRICIO ZARRI**  
(Formula del Dr. P. Vanzini - Reale Laboratorio Zarrì - Bologna)

**Sostituisce mirabilmente i dentifrici liquidi tipo ODOI**

Poche gocce, in un po' d'acqua, di questo antisettico per eccellenza, bastano per distruggere le materie che producono la carie e ne impediscono lo sviluppo. Purifica la cavità della bocca, annientando i microbi nocivi che vi germogliano. La rende pura, fresca e sana. Detta sua azione antisettica mantiene l'alito deliziosamente profumato per delle ore, lasciando dopo l'uso, piacevole senso di freschezza.

**BOTTIGLIA GRANDE, con stillagocce, L. 2,-** (si spedisce ovunque aggiungendo Cent. 60 in più per il pacco postale)

**Aboliamo tutte le marche straniere, nostre nemiche**  
**Proteggiamo l'Industria Nazionale preferendo prodotti Italiani.**

Rappresentante esclusivo per l'Adaggio ed Ingresso in tutto il Veneto  
**Ditta ANTONIO LONGEGA S. Salvatore VENEZIA**  
(Sconto ai rivenditori)

## Publicità economica

CENTESIMI 5 LA PAROLA  
Minimo L. 1.

## Fitti

PRESSO DISTINTA famiglia affittasi bella stanza, due letti, comodo salotto, cucina, tutte comodità moderne. Per vederla rivolgersi Trecento Coll. Calle della Testa 6234 dalle 10 alle 11, dalle 2 alle 3.

Affittasi appartamento Campo Marzio, porta sola I. piano, tre stanze, salotto, cucina, bagno, terrazzo, luce, gas, acquedotto. — Rivolgarsi Dittadi, Riva Ferro 5124.

VASTO NEGOZIO affittasi a buone condizioni, Riva del Ferro 5126. — Rivolgarsi quivi 5124.

## Offerte d'impiego

TORNITORI cercansi dalle Officine ingeg. Romeo, Via Ruggiero di Laura 30, Milano.

## Lezioni

LEZIONI PIANO — ottimo metodo — darebbe signorina — pratica dell'istruzione — bambini e signorine principianti. — Medio prezzo. — Rivolgarsi Hassenstein e Vogler.

## Diversi

SIGNORE decaduto, sano, vecchio, rimasto 60 mesi, cerca casa ricovero o pensione. — Scrivere inserzione 9099, Padova.

## Impermeabili

Grigio-Verde per Ufficiali  
Tipo TOR DI QUINTO in tessuto pesante Melton a L. 75  
NEGOZIO GOMMA ELASTICA  
ARMANDO VIANELLO di CESARE  
San Marco Frezzaria, 1585  
VENEZIA

## Publicità economica

CENTESIMI 5 LA PAROLA  
Minimo L. 1.

## Fitti

PRESSO DISTINTA famiglia affittasi bella stanza, due letti, comodo salotto, cucina, tutte comodità moderne. Per vederla rivolgersi Trecento Coll. Calle della Testa 6234 dalle 10 alle 11, dalle 2 alle 3.

Affittasi appartamento Campo Marzio, porta sola I. piano, tre stanze, salotto, cucina, bagno, terrazzo, luce, gas, acquedotto. — Rivolgarsi Dittadi, Riva Ferro 5124.

VASTO NEGOZIO affittasi a buone condizioni, Riva del Ferro 5126. — Rivolgarsi quivi 5124.

## Offerte d'impiego

TORNITORI cercansi dalle Officine ingeg. Romeo, Via Ruggiero di Laura 30, Milano.

## Lezioni

LEZIONI PIANO — ottimo metodo — darebbe signorina — pratica dell'istruzione — bambini e signorine principianti. — Medio prezzo. — Rivolgarsi Hassenstein e Vogler.

## Diversi

SIGNORE decaduto, sano, vecchio, rimasto 60 mesi, cerca casa ricovero o pensione. — Scrivere inserzione 9099, Padova.

## Impermeabili

Grigio-Verde per Ufficiali  
Tipo TOR DI QUINTO in tessuto pesante Melton a L. 75  
NEGOZIO GOMMA ELASTICA  
ARMANDO VIANELLO di CESARE  
San Marco Frezzaria, 1585  
VENEZIA

## Publicità economica

CENTESIMI 5 LA PAROLA  
Minimo L. 1.

## Fitti

PRESSO DISTINTA famiglia affittasi bella stanza, due letti, comodo salotto, cucina, tutte comodità moderne. Per vederla rivolgersi Trecento Coll. Calle della Testa 6234 dalle 10 alle 11, dalle 2 alle 3.

Affittasi appartamento Campo Marzio, porta sola I. piano, tre stanze, salotto, cucina, bagno, terrazzo, luce, gas, acquedotto. — Rivolgarsi Dittadi, Riva Ferro 5124.

VASTO NEGOZIO affittasi a buone condizioni, Riva del Ferro 5126. — Rivolgarsi quivi 5124.

## Offerte d'impiego

TORNITORI cercansi dalle Officine ingeg. Romeo, Via Ruggiero di Laura 30, Milano.

## Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

CONSIGLIO OSPITALIERO VERONA — Cercansi subito due Medici Chirurghi Assistenti provvisori per l'Ospedale Civile col compenso mensile di lire 250 nette ed indennità di lire 5, oltre il vitto, per ogni servizio di guardia.

VOLONTARI MOTONAUTICI. — Aspiranti a tale grado offrono motoracci accettabili nuovi, seminuovi. — Frelich, Sanfelice, Venezia.



Forum.











R. de NAVERY

## I lavoratori della morte

Grande romanzo storico inedito

(Proprietà riservata della "Gazzetta di Venezia" - Riproduzione vietata)

— Andrea Ryswick — disse.  
— Voi siete dunque il generale Ryswick?

— Sì, padre mio.  
— Ah! disgraziato! disgraziato! Voi non sapete quanti guai hanno prodotto i vostri falli.

E brevemente mi raccontò quanto aveva saputo da un viaggiatore di passaggio, e che mi riguardava strettamente.

— La contessa Alberti deve soltanto alla bontà dell'arciduchessa Maria Antonietta, se ora non è vedova... e l'uomo che voi avete insultato e provocato, in seguito all'ingiusta accusa di aver assassinato e di aver poi nascosto il vostro cadavere, è stato condannato ai lavori forzati nelle miniere d'Itria...

Fino a che non l'avrete tolto da quel-

l'inferno, e fino a che non vi abbia perdonato, io non consentirò a farvi pronunciare i voti... Proclamate la sua innocenza, rendetegli la libertà, e queste porte si riapriranno per voi... Quanto posso fare è di rinviarvi una lettera per Sua Maestà Maria Teresa, e di autorizzarvi ad indossare l'abito del penitente...

Chinai la fronte dinanzi al volere del mio superiore, bagna il suolo con le mie lacrime e partii la sera stessa.

Ottenni un'udienza dall'Imperatrice, le narrai il dramma della passerella, la supplicai di rendervi la libertà che vi spetta, ed implorai il suo perdono.

— Poiché avete deciso di vivere nella penitenza — mi disse l'augusta signora — io non posso far nulla contro di voi; partite per Itria... Saranno dati gli ordini affinché troviate pronti i cavalli ad

ogni stazione di posta. Domani vi metterete in cammino.

— Partii, ed eccomi qui ai vostri piedi, conte Alberti... Sono nelle vostre mani. Vi ho gravemente offeso, vi ho condannato a questi orribili tormenti... Sono un miserabile, ma la vita che mi resta sarà impiegata all'espiazione... Perdonatemi!

— Alzatevi — disse Carlo Alberti porgendo a Ryswick la mano — chi oserrebbe condannare, quando Dio perdona? Il monaco si chinò sulla mano del forzato e la baciò umilmente.

Allora il gentiluomo biondo si fece avanti.

— Sono vostro cugino Stelitz, Agnese di Haag, — dissegli. — Quando il generale Ryswick — si ritirò dall'udienza dell'Imperatrice — questa mi fece chiamare con la vostra famiglia e mi ordinò di partire immediatamente per il maniero di Haag, a fine di prendervi gli ordini della vedova contessa Guta...

Io non conoscevo la nobile cieca, perché le nostre famiglie abitano province lontane fra loro, ma sapevo delle sue disgrazie e la veneravo come una santa... Le trasmissi le parole consolanti di Sua Maestà Maria Teresa e ripresi la strada d'Itria sulla quale non tardai a raggiungere colui che vi ha testé narrato la sua terribile storia.

Eccovi la lettera di vostra madre, cugina. Conte Alberti, permettete che vi stringa la mano.

Alla sua... Trabante si...

— Ecco il messaggio della mia Sovrana — dissegli. — Come Ryswick, come il barone di Stelitz, anch'io avevo ricevuto l'ordine di non risparmiare i cavalli e di divorare la via.

Il Trabante pose poi a Melbourg una lettera suggellata.

Questi fapri, la scorse rapidamente, indi disse forte:

— Signor conte, siete libero. La vostra innocenza è stata riconosciuta solennemente ed a Vienna troverete una accoglienza calorosa che vi farà dimenticare i vostri passati dolori.

Lilia, che aveva ascoltato con avidità quelle parole, si gettò fra le braccia della contessa con una grande esplosione di gioia.

— Ve lo avevo detto, signora, che l'odio non avrebbe tardato a salvarvi! — le disse.

Carlo Alberti attirò a sé la consorte diletta e stess di nuovo la mano a Ryswick.

Un grido di gioia si elevò nella galleria, i minatori applaudivano l'atto di giustizia e si rallegravano di veder resa la libertà ad un infelice che non meritava davvero tutto quello che aveva sofferto.

In breve il conte e la contessa Alberti si trovarono circondati e fatti segno alla più viva e più sincera simpatia. Con il capo appoggiato sulla spalla di suo marito, Agnese piangeva, mentre Carlo

Alberti in preda ad una emozione violenta non riusciva a dominarsi e a parlare. Ma, finalmente rimesso un po' da quell'impressione troppo viva, disse i più commoventi addii ai suoi infelici compagni di sventura.

Gli strumenti di lavoro del conte furono appesi alla parete della galleria quasi in ricordo di quel lieto avvenimento.

Frattanto Carlo ed Agnese raggiungevano la scala del pozzo, e dopo avere promesso ai minatori ancora una volta che si sarebbero occupati di migliorare le loro tristi condizioni, parlando alla Imperatrice, si allontanarono alla volta del baratro per salire e rivedere la bella luce del sole. E, quando pervennero all'orificio del pozzo, e rivolsero intorno gli sguardi, abituati all'oscurità della miniera, parve loro di ammirare per la prima volta le bellezze del creato. Stretti l'uno contro l'altro, con l'anima piena di gioia, si abbandonarono alla muta allegrezza dei loro cuori che le parole non potrebbero descrivere.

Melbourg, che aveva sorpreso uno sguardo supplicante di sua figlia, invitò cortesemente Carlo, la sua consorte, i tre messaggeri, il dottor Hals e l'abate Fulda a cena in casa sua, ma il conte declinò gentilmente l'invito.

— Ho accettato l'ospitalità dell'apostolo di Itria — disse al direttore.

(Continua).

## Orario delle Ferrovie

## Partenze

MILANO — a. 5.55 — d. 7.10 — a. 7.50 — d. 9.50 — loc. 11.15 (Venezia) — d. 14.15 — a. 14.45 — d. 15.10 — a. 15.50 (Verona) — a. 22.15.  
BOLOGNA — a. 5.55 — d. 7.10 — d. 14.50 — loc. 17.35 — a. 18.10 — d. 21.30.  
UDINE — a. 5.55 — d. 7.10 — d. 8.50 — a. 12.5 (Conegliano) — d. 14.35 — d. 19.22 (così V. R.) — loc. 22.5 (Treviso).  
CASARSA — a. 6 — a. 9.10 — a. 13.30 — a. 19.15.  
BELLUNO — a. 5 — a. 6.55 (Montebelluna) solo martedì — a. 8.50 — a. 14.35 — d. 17.15 — a. 19.22.  
CERVIGNANO — a. 6 — a. 9.10 — a. 13.50  
TRENTO (fino a Grigno) — a. 5.25 — a. 13.15 — a. 17.30.

## Arrivi

MILANO — a. 6.40 — d. 5.10 — a. 6.10 — a. 8.5 (da Verona) — a. 9.42 (da Vicenza) — d. 12.5 — a. 15.30 — d. 18.40 — loc. 19.10 — a. 19.50 — d. 23.35.  
BOLOGNA — d. 6.25 — d. 8.35 — a. 9.42 — d. 14.25 — a. 19.10 — d. 22.20.  
UDINE — a. 7.25 (da Conegliano) — loc. 8.10 (da Treviso) — d. 10 — d. 14.5 — a. 16.35 — d. 18.15 — a. 21 — d. 21.40.  
CASARSA — a. 7.55 — a. 14.10 — a. 21.5  
BELLUNO — a. 8.10 — d. 14.5 — a. 18.15 — a. 21.40.  
CERVIGNANO — a. 14.10 — a. 17.55 — a. 21.5.  
TRENTO (da Grigno) — a. 8.50 — a. 15.40 — a. 19.2.

Il solo premiato  
all'Esposizione internazionale di  
Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA  
GRAND PRIX

## ISCHIROGENO

## RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI  
Prezzi solidi  
nessun aumento

**Pubblicità economica**  
CENTESIMI LA PAROLA  
Minimo L. 1.

## Fitti

AFFITTASI CASA bella posizione soliva, sotto, tre stanze, tinello, cucina, terrazzo, soffitta watercloset, luce elettrica, gas, a S. M. Formosa Ponte Pinelli 6283. Per vedere rivolgersi Ufficio sottostante.

AFFITTASI bella stanza bene ammobiliata per una o due persone L. 18. Luce elettrica, riscaldamento, volendo pensione, presso distinta famiglia. San Samuele Calle corner 3384.

## Diversi

THE DANZANTE, riunioni famigliari tutte le domeniche ore 15. Scuola Galante, lezioni di scherma ginnastica signorine bambini — Palazzo Cavalli, Sampolo 1952. — Programmi richiesti. Abbonamento 5 Lire lire 10.

SIGNORE decaduto, sano, vecchio, rimasti 60 mensili, cerca casa ricovero o pensione. — Scrivere inserzione 9099, Padova.

## Vendite

LANCIA con cagnotto a vetri, lunga metri 7.50, velocità Km. 15, carburatore Zenith, magneto alta tensione, poca spaccatura vendesi. Per informazioni dirigarsi Dacorci Vincenzo, Borgoloco S. Maria Formosa 6118. Esclusi mediatori.

## Offerte d'impiego

IMPORTANTE Ditta assumerà come segretaria perfetta datilografia scrivista. Preferirebbero conoscenza francese inglese. Scrivere indicando posti occupati referenza a B 830 V Haenstein e Vogler Venezia.

## Lezioni

LEZIONI PIANO — ottimo metodo — darebbe signorina — pratica dell'istruzione — bambini e signorine principianti. — Medico prezzo. — Rivolgersi Haenstein e Vogler.

## Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

A SANREMO Hotel Victoria Roma - tranquillo ascensore - riscaldamento - giardino comunicante passeggiata mare - camera lavabo acqua corrente. Facilitazioni.

## Denti bianchi e sani

RINOMATI DENTIFRICI  
in Pasta e in Polvere

## VANZETTI-TANTINI

## MEDAGLIA D'ORO

Esposizioni Internaz. di Milano 1906 e Torino 1911  
Sono i soli dentifrici in commercio la cui formula si deve ad una illustrazione italiana della chirurgia; sono la più utile creazione. I Dentifrici ideali che al profumo soave congiungono la più potente azione antisettica preservativa della carie dentaria e di tutte le malattie infettive.

IMITATI o FALSIFICATI se mancano della Marca di Fabbrica qui contro.

LIRE UNA OVUNQUE  
FRANCO A DOMICILIO si riceve tanto la genuina POLVERE, come la PASTA dell'illustre Copia. Prof. VANZETTI, inviando l'importo a mezzo vaglia, a CARLO TANTINI, Verona senza alcun aumento di spesa per ordinazioni di tre o più tubetti o scatole aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.



## NON PIU' Miopi - Presbiti e viste deboli

"OIDEU" Unico e solo preparato del mondo che loda la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare le lenti. Da una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario.

UN LIBRO GRATUITO A TUTTI. V. Laguna, Via Nuova Monteliveto 29, Napoli.

## La PROFUMERIA BERTINI

San Marco - Merceria dell'Orologio 218-219-220-221-222 - VENEZIA

avverte la sua gentile Clientela di essere sempre al completo di tutte le Specialità originali in Profumeria MARCHE NAZIONALI o ESTERE, ed assicura di NON AVERE AUMENTATO i prezzi in seguito al rincaro generale e vende a prezzi di assoluta concorrenza.

## ALCUNI PREZZI DIMOSTRATIVI

Cherry Tooth paste (Marca Oro) Gosnell e C.° Londra	L. 2,50	Chinina Migone - Milano	piccola L. 1,40
Polvere dentifricia Vanzetti Tantini - Verona	„ 0,65	„ „ „	grande „ 1,90
Neve Hazeline Burroughs Welcome - Londra	„ 1,50	Felsina Bortolotti - Bologna	„ 1,10
Polvere Java Bourjois - Parigi	„ 1,25	Odol Flacone Originale	„ 1,75
Euthymol, pasta dentif. Parke Davis e C. Detroit	„ 1,50	Acqua Sallès, istantanea e progressiva - Parigi	„ 6,00
Crema Venus Bertelli - Milano	„ 1,35	Ristoratore Grassi - Brescia	„ 2,50
Veloutine Venus Bertelli - Milano	„ 1,80	Boro Talco Roberts e C.° - Firenze	„ 1,40
Sapol Bertelli - Milano	scat. „ 2,70	Pasta dentifricia Gellé - Parigi	scatola „ 1,50
Crema Simon - Parigi	„ 1,25	Elixir Dr. Pierre - Parigi	„ 1,75
Cipria Simon - Parigi	„ 2,50	Tricofilina Colli Fioriti - Milano	„ 1,90
Pacchetti da 12 lame Gillette	„ 5,00	Colonia N. 4711 Ferdinand Mülhens - Colonia	„ 1,70
Pasta dentifricia Benedettini - Bordeaux	scat. „ 1,25	Eustomaticus, dentifricio e pasta polvere Dr. Milani-Verona	„ 0,85

Tutti i prodotti venduti nel nostro negozio sono garantiti autentici, perchè provenienti direttamente dai fabbricanti.

Il nostro ufficio di spedizioni invia qualsiasi ordine con la sola aggiunta delle spese postali.

Chiedete Catalogo illustrato.



## I risultati della nostra offensiva sulle alture intorno a Gorizia

### Il Bollettino di Cadorna

Roma, 18

COMANDO SUPREMO - Bollettino del 18 Novembre.

Ulteriori notizie mettono in luce l'importanza della felice operazione offensiva svolta dalle nostre truppe nel vallone detto dell'Acqua sulle alture a nord ovest di Gorizia.

Accertata la presenza colà di numerosi trinceramenti e reticolati, ne fu iniziata l'attacco metodico, impegnando con alcuni reparti l'avversario sul fronte mentre altri risalivano i fianchi del vallone con l'intento di aggirarlo. L'avanzata delle fanterie, appoggiata in modo perfetto dalla artiglieria, durò dal 13 al 17, assai contrastata però dal maltempo.

Il 17 i reparti avvolgenti si congiunsero in fine alla testata del vallone. Pochi tra i nemici, fuggendo a traverso camminamenti coperti, riuscirono a salvarsi dall'accerchiamento. La maggior parte rimase sul terreno dell'azione, trovata poi ricoperta di cadaveri. In un solo fortissimo trinceramento ne furono contati 200, dei quali ventina di ufficiali. Furono ancora raccolti circa 300 fucili, scudi, casse di munizioni ed altro materiale da guerra.

Ieri per tutto il giorno intensa azione delle opposte artiglierie. Quella nemica si mostrò particolarmente attiva nella zona di Gorizia. Fu constatato che dalle vicinanze della città, e perfino dall'interno di essa, partivano numerosi colpi di ogni calibro contro le nostre posizioni. Furono anche viste colonne di truppe, provenienti dalla città, valicare i ponti sull'Isonzo ed ascendere alle alture del Sabotino e del Podgora per rinforzare le difese e costituire le truppe impegnate.

Nostri aviatori e posti di osservazione hanno accertato l'esistenza di batterie appostate sulla cresta delle alture che dominano Gorizia da oriente.

Firmato: Generale CADORNA

Quantunque non vi mancassero accenti a gravi difficoltà superate, la notizia di un'azione così «vallone dell'Acqua», come ieri venne detta, non lascia a comprendere la grande importanza del combattimento. Oggi sono offerti larghi ragguagli, e noi rimaniamo ammirati della tenacia e del valore delle nostre fanterie.

Fu una vera battaglia. Il luogo non è ancora bene precisato, ma come ieri dicevamo esso deve riportarsi tra il Monte Calvario ed Oslavia. Certo è che ivi doveva essersi ridotta, come in uno dei punti di massimo sostegno, la resistenza del nemico. Fu una battaglia di quattro lunghe giornate. Condotta con piena regola d'arte militare: attacco, accerchiamento. La difficoltà della posizione, e la asprezza delle resistenze si possono desumere dalla lentezza dei movimenti: al congiungimento dei reparti impegnati bastarono appena le giornate dal 13 al 17. Più ardua l'impresa anche per l'ostacolo gravissimo delle piogge torrenziali e gli oltranzismi austriaci segnalano sull'Isonzo come causa - s'intende! - di men forte pressione dell'esercito nostro. L'azione raggiunse in pieno l'intento. La tenaglia fu stretta e poterono sottrarsi al vincitore soltanto i pochi corsi con maggior fretta al riparo attraverso i camminamenti coperti.

Intanto si serrano sempre più le file intorno a Gorizia. Continua la preparazione di artiglieria; ma lo stato del nemico si rivela dalle posizioni disperate in cui si è ristretto. Oramai non tira più per coprire le città, ma tira dai borghi e persino dalle piazze della città medesima. E' chiaro che siamo giunti ormai alle estreme difese. Potranno ancora resistere qualche tempo, ma il nemico lotta, meglio che per la salvezza, per l'onore delle armi.

Tutte le speranze sono però non ha perdute. Manda con ansia rinforzi; riprende gli attacchi; cerca nuovi ripari. Già i bollettini austriaci, pur soggiungendo che da ultimo le posizioni furono ricoperte accennano a linee squarciate e ad episodi dell'irresistibile impeto degli italiani. La verità è sempre più patente. Può apparire notevole che il critico militare della «Neue Zürcher Zeitung» ponga l'azione nostra sul «Carso» e non sull'Isonzo, e che raccolga i primi echi dell'attacco di contrizione dell'esercito austriaco, il quale a giudizio di quel critico dovrebbe svenarsi con amarezza infinita dal suo terribile sogno di ultracortanza.

## La nostra vigorosa offensiva e risultati finora ottenuti

Zurigo, 18

Il critico militare della «Neue Zürcher Zeitung» esamina i risultati ottenuti finora dalla attuale offensiva sull'Isonzo. Gli attacchi sull'altipiano di Dobrodo si sono sviluppati in modo che gli italiani hanno potuto prendere saldamente piede su parecchi punti, specialmente sul ciglione settentrionale di San Martino e di San Michele e su quello occidentale verso Dobrodo.

## L'inutile sforzo

Sono ritornati. Gli Austriaci dimostrano un'attività più che intensa. Ora molto sperano dall'offensiva aerea. Spero che la popolazione impaurita tolga serenità ai soldati, inquieti i comandi, giunga forse a reclamare una politica di pace. Noi giudichiamo grosse le sfilate austriache, e quasi non vi crediamo. Eppure la mente del nemico è così fatta.

Sono ritornati. Della molta attività del nemico ci giungono oggi notizie circa un nuovo bombardamento su Verona. Questa volta un povero ragazzo soltanto fu colpito, e la ferita non è grave. Tanto meglio così. Un caso, il caso è più galante degli Austriaci. Circa le loro intenzioni non possiamo aver dubbio. Non si tengono sulle posizioni del Trentino e della Venezia Giulia e si vendicano sulla popolazione civile delle città prossime al fronte.

Sono ritornati e ritorneranno ancora. Lo dicevamo ieri e poi che oggi la guerra può esporre a tali minacce è bene guardare in faccia la realtà. Occorre che il popolo nostro rimanga, come fino ad ora sempre è stato, sereno e fermo nel disprezzo per la barbarica offesa. Occorre che lo sforzo del nemico riesca inutile; che il rischio apparisca ad esso troppo maggiore delle magre soddisfazioni di cui possa godere il suo spirito velleitario.

Il nemico vuole tutto il nostro odio. E lo abbia. Il sentimento nostro non sarà mai la cieca furia avida di strage: sarà una energia ognora più gagliarda, inesausta, di resistenza, di ardore pugna, di ineluttabile volontà di vittoria. L'angoscia per la sventura di molti infelici rimanga in fondo al nostro cuore. Quanti dolori non serbiamo noi in segreto nella vita di ogni giorno! Anche questa angosciosa simpatia per gli innocenti; anche l'ansia per la incolumità del nostro dovizioso patrimonio artistico, non ci commuovono che per farci sentire con maggior fervore la necessità della lotta. Ci avrà più esecrabili nemici, non ci vedrà mai sgonfiati sotto la furia delle sue offese.

Se lo scoppio delle bombe lanciate dagli aviatori nemici ci facesse tremare, essi avrebbero vinto. Non vincerebbero mai, invece. Il popolo nostro diede prova di una calma sì grande da parere persino eccessiva trascuranza del pericolo. Prudenza e disciplina da un lato, dall'altro fiducia nella saviezza dei Comandi militari devono servire intanto il tesoro di sì bella virtù civile. Il nemico deve sapere che non riesce, né riuscirà mai, ad assottigliare, come esso cerca, le nostre «forse morali».

Al popolo basta sapere che per la vigilia nulla è trascurato di opere e di studi, per quanto sia oggi possibile praticare. Molti segni inducono a credere che la fiducia sia ben posta, e sono quelli che per tutto dello studio tenace per un miglioramento assiduo di ogni branca del particolare ed insuato servizio. Il problema della difesa aerea è arduo e complesso: noi conosciamo i casi nei quali riesce al nemico di raggiungere o questo o quello obiettivo; non conosciamo i casi tanto più numerosi nei quali l'audacia del nemico ebbe scorno.

La fermezza nostra renderà sterile le sementi di terrore che il nemico crede di spargere tra il popolo. Il suo sforzo - riesca inutile, e sarà criminoso, non altro. Alla certezza degli sforzi vani s'aggiunga la paura. La paura di rappresaglia; i soli pesi che impediscono il volo all'ala del nemico. Perseverando nella calma e nel lavoro anche da tal parte la piena vittoria sarà nostra. Siamo fieri, anche noi, di cooperarvi.

## La nuova incursione su Verona Un ragazzo ferito

Roma, 18

Questa mattina da aeroplani nemici, comparsi sopra Verona, sono state lanciate alcune bombe, che hanno ferito leggermente un ragazzo, senza produrre danni materiali.

## I superstiti dell'«Ancona», a Napoli l'inchiesta sul siluramento

Napoli, 18

Ieri nel pomeriggio entrò in porto il piroscafo «Cagliari», recante a bordo 116 superstiti dell'«Ancona». I «Cagliari», imbarcati i naufraghi salvati nel pomeriggio, a Tunisi, partì domenica, diretto a Napoli. Il piroscafo nella sua rotta ha fatto scalo a Cagliari e a Torre Vecchia. Appena il piroscafo si ancorò nella rada, dinanzi al molo Vittorio Emanuele, in una lancia a vapore si recò a bordo del «Cagliari» la commissione d'inchiesta governativa, composta del capitano di vascello cav. Stampà (presidente), il capitano di porto De Giorgio, e il capitano marittimo Mazzelli (perito tecnico). Più tardi si recavano a bordo anche il commissario dell'emigrazione comm. De Micalis e l'ispettore cav. D'Ajello, con vari funzionari dell'emigrazione dell'Ispettorato di Napoli.

Al personale della Compagnia «Italia» venne visitato l'accesso a bordo durante il periodo dell'inchiesta, che si iniziò ieri stesso. La commissione, stabilitasi nel quadrato di bordo, cominciò ad interrogare uno per uno tutti i superstiti dell'«Ancona». Il primo ad essere interrogato è stato il comandante dell'«Ancona», capitano Massardi. A bordo trovandosi altri due ufficiali dell'«Ancona», oltre a varie persone dell'equipaggio della nave silurata. L'interrogatorio durò fino a sera tarda ed è stato ripreso stamane.

Dopo l'interrogatorio i superstiti potranno sbarcare. La maggioranza di essi sarà alloggiata nell'asilio dell'emigrazione, per poi essere rimpatriata.

## I sottomarini tedeschi si riforniscono a Corfù

Parigi, 18

Polybe nel «Figaro» dice di poter affermare, malgrado le smentite del Governo greco, che i sottomarini tedeschi si riforniscono nei porti greci e particolarmente a Corfù nell'«Achilleon», antico palazzo già dell'Imperatrice d'Austria, acquistato dal Kaiser. Vi è una macchina specialmente adibita a questo scopo con riserve di petrolio che discendono sotto il mare.

## In Curlandia e in Volinia continua la lotta

Pietrogrado, 18

Un comunicato del Grande Stato Maggiore, dice:

Sulla fronte della regione di Riga soltanto reciproco fuoco d'artiglieria. Sulla Dvina, nella regione di Friedrichstadt, nella regione di Jakobstadt imbarcazioni nemiche tentano di attraversare in diverse località la Dvina, ma vengono respinte.

Ad ovest di Duinsk, nella regione del lago di Sventen, i tedeschi sono stati costretti ad abbandonare una parte delle loro trincee ed a ripiegare. Nel trinceramento abbandonato abbiamo trovato fucili e molte munizioni.

Uno Zeppelin, volando sopra la regione della Dvina, nella notte del 16, ha lanciato bombe, una parte delle quali è caduta sui trinceramenti tedeschi, causando gravi perdite e panico fra i tedeschi.

Sulla fronte fra la regione di Duinsk e il fiume Pripiet, calma. Sulla riva sinistra dello Styr, nella regione della stazione di Czortoryk, i combattimenti continuano. Presso Czortoryk il nemico fa ostinati attacchi. La nostra artiglieria ha disperso parecchie volte il nemico mentre si avvicinava alla fronte.

Sul resto della fronte, in Galizia, fuoco di artiglieria e fanteria.

## Azione di artiglieria sulla fronte francese

Parigi, 18

Un comunicato ufficiale del 17 corrente, dice:

Attorno a Loos, ad Angres ed a Souchez (nell'Artois) cannoneggiamento da una parte e dall'altra, che è stato violentissimo contro il bosco a sud di Fay (a sud ovest di Peronne), dove abbiamo effettuato tiri di concentrazione di una efficacia constatata.

Nella Champagne, nella regione della fattoria Navarvilliers presso Tahure, lotta di artiglieria sempre sostenuta. Nell'Argonne abbiamo fatto esplodere due fornelli di mine, che hanno distrutto le trincee tedesche sopra un'estensione abbastanza grande.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nell'Artois violento cannoneggiamento nel bosco di Givenchy. Abbiamo eseguito la concentrazione del tiro dei nostri ordigni di trincea contro le organizzazioni tedesche nelle cave di Hebecourte nella valle della Somme ed abbiamo bombardato molto vigorosamente le trincee di Rurech, sulla riva nord dell'Aisne. La notte è passata senza incidenti sul rimanente della fronte.

## Nave-ospedale britannica affondata da una mina

Londra, 18

La nave-ospedale britannica «Anglia» con a bordo 13 ufficiali e 372 uomini ha urtato in una mina ed è affondata. Un battello di pattuglia ha salvato circa 300 naufraghi.

Un'altra mina ha affondato un altro battello che si recava in soccorso. Il Re ha telegrafato all'Ammiraglio del mare e ha ricordato che la perdita dell'«Anglia» ed ha ricordato che fu su questa nave che egli fu trasportato dalla Francia all'Inghilterra dopo la sua caduta da cavallo.

Il Daily Mail riceve da Dover: I superstiti dell'«Anglia», dando particolari sull'accidente di cui fu vittima la nave-ospedale, dicono che una esplosione terribile si verificò sulla prua dell'«Anglia», che s'innalzò. Il capitano mutò direzione e fece sforzi disperati per raggiungere la costa. Da ogni parte venivano frantumate navi di soccorso. Una di queste poté porsi presso l'«Anglia», che affondava sempre, ma la cui poppa emergeva ancora.

L'equipaggio si adoperò eroicamente al trasbordo dei feriti. Alcuni di essi caddero in mare, ma furono salvati. Una nave carboniera che aveva posto due imbarcazioni in mare per cooperare al salvataggio, saltò anch'essa, ma il suo equipaggio venne salvato. Nel pomeriggio erano visibili dalla riva i due all'«Anglia», con la bandiera delle navi-ospedale, che sventolava sempre.

## I Ministri inglesi a Parigi Lunghe conferenze

Parigi, 18

I ministri inglesi si sono recati nel pomeriggio all'Eliseo ove sono stati ricevuti dal Presidente della Repubblica Poincaré. E' stata tenuta una lunga conferenza alla quale assistevano il Presidente del Consiglio Briand, i ministri Gallieni, Lazard, Ribot, Malvy e il generale Joffre. Poscia ha avuto luogo all'Eliseo un pranzo intimo offerto dal presidente della Repubblica al quale assistevano i ministri inglesi e i membri del Governo francese.

I ministri inglesi hanno lasciato Parigi ritornando a Londra.

## La fabbricazione delle munizioni in Inghilterra

Londra, 18

Il Times, in un articolo sui progressi della fabbricazione delle munizioni, scrive: E' con vera soddisfazione che possiamo constatare un progresso generale e soddisfacente in questo campo. Un nostro corrispondente, che ha fatto un viaggio nei centri ove si fabbricano le munizioni esprime la ferma convinzione che il problema è effettivamente risoluto e che una abbondante quantità di munizioni è virtualmente assicurata per un'epoca prossima. Si crede anzi che tale quantità sarà sovrabbondante per la forza militare a nostra disposizione.

Questa opinione è condivisa da un corrispondente americano che accompagna il corrispondente del Times, e che ha passato parecchi mesi al fronte. Ciò che avviene - conclude il giornale - è ciò che hanno predetto coloro che conoscono bene gli inglesi. Il popolo delle isole britanniche quando è assolutamente convinto della necessità di fare uno sforzo, lo fa con maggiore energia, tenacia e calcolo degli altri.

## LA GUERRA BALCANICA

### I bulgari costretti a ripiegare dinanzi ai francesi

Parigi, 18

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'Oriente dice:

Nella giornata del 15 corrente i bulgari hanno abbandonato i loro attacchi sulla nostra fronte della riva destra della Zrna ad ovest di Krivolak ed hanno ripiegato sulle alture di Arkangel, a nord del villaggio di Cicevo (a ovest di Gradsko) abbandonando numerosi cadaveri. La nostra perdita sono state lievi. A nord di Babrovo abbiamo bombardato un convoglio nemico che si dirigeva verso Strumica, città bulgara in vicinanza del fiume dallo stesso nome.

### Tre divisioni bulgare sconfitte con gravissime perdite

Atene, 18

Mancano notizie ufficiali sulla guerra. Secondo dispacci ricevuti dai giornali, i francesi avrebbero, dopo due giorni di combattimenti, riportato un importante successo contro forze bulgare superiori, comprendenti tre divisioni, sulla fronte. Tetovo, Tschitschewo, Kutschewischta. I bulgari avrebbero subito immense perdite.

Da parte loro gli inglesi hanno riportato un successo sulla fronte Walandowo-Rabrovo. I francesi hanno occupato Kastarino, sgombrata dai bulgari.

### Le spedizioni di merci per la Grecia vietate dagli alleati

Londra, 18

La Legazione di Grecia dichiara che il Governo inglese permette a tutti i bastimenti greci che completarono già il loro carico, di raggiungere la loro destinazione. Anche le navi che provvedono al loro caricamento, potranno terminare l'operazione e partire perché nessuna nuova spedizione sarà permessa.

## L'equivoca politica greca in Albania e i rapporti con Essad Pascià

Durazzo, 4 novembre

La politica della Grecia in Albania va collegata a tutta la complessa questione della Penisola Balcanica e messa in relazione allo svolgimento della vasta politica internazionale.

Prima dell'intervento dell'Italia la Grecia trattava, con le Potenze dell'Intesa, i compensi per la sua partecipazione; e per poche migliaia d'uomini che avrebbe dovuto inviare nella Penisola di Gallipoli, aveva preteso quasi tutta la costa dell'Asia Minore. La partecipazione dell'Italia nella guerra mondiale, con tutta l'importanza della sua efficienza bellica ha fatto diventare una quantità trascurabile quei pochi contingenti militari che la Grecia prometteva ai franco-inglesi. Essa ha compreso che partecipando al conflitto, non avrebbe potuto soddisfare i suoi immensi appetiti, dovendosi tener conto e, quantunque delle aspirazioni degli altri, in proporzione degli sforzi che ognuno avrebbe compiuto, ed ha preferito barcamenarsi fra i due gruppi di potenze belligeranti, mercanteggiando con tutti e sperando ricavare da tutti grandi sagrifici senza spargimento di sangue.

Così, mentre negoziava coi franco-inglesi la partecipazione ai Dardanelli, metteva avanti il timore bulgaro contro cui domandava di essere garantita; mentre spingeva la Serbia a non cedere nulla alla Bulgaria, e faceva con ciò il gioco della Germania, assicurava la Bulgaria che non avrebbe aiutato la Serbia in caso di conflitto, ed apriva con ciò la guerra serbo-bulgara; mentre trattava il compenso dei trenta milioni per lo sbarco dei franco-inglesi a Salonicco, compiottava con l'Austria ai danni degli interessi italiani in Albania.

L'avanzata dei serbi e dei montenegrini in Albania ha fatto il gioco della Grecia, la quale pur nella stasi e nella crisi di cui soffre per la malattia del suo Re, non aveva mai cessato di suscitare il vespaio nel territorio albanese.

Abbiamo visto come la Grecia ha consolidato la sua situazione balcanica, con le occupazioni dell'Epiro; la distruzione di forze serbe ha dato occasione alla Grecia di tentare l'occupazione di tutto il territorio che circonda l'entrata di Valona e minaccia Berat, che è il centro ove l'Italia è virtualmente e direttamente interessata per i suoi interessi adriatici. Però la sua situazione in Albania era assai diversa: non vi erano disordini pubblici, né le attenuanti strategiche di cui si valsero i serbo-montenegrini, che avevano potuto giustificare la sua azione; ma questa azione era la determinante dell'accordo della Grecia con gli Imperi Centrali. Non per nulla, caduto Venizelos nel marzo 1915, la Grecia nominava a ministro degli Esteri quell'on. Zografos che fu l'eroe dei massacri in Epiro e che svolse una politica direttamente rivolta contro i nostri interessi.

Non è un mistero per alcuno che era avvenuto un accordo tra l'Austria e la Grecia, mediante il quale questo Stato avrebbe dovuto occupare l'Albania meridionale.

L'Albania era diventata per l'Austria l'offa da gettarsi in bocca a tutti quegli Stati che brancolavano ancora nel buio: fu promessa all'Italia come baratto con Trieste, fu promessa alla Serbia se avesse fatto la pace coi tedeschi; fu promessa in seguito alla Bulgaria se fosse entrata in guerra contro la Serbia; fu infine promessa alla Grecia se si fosse mantenuta neutrale.

Ma mentre l'Italia ha dimostrato di voler rispettare l'integrità dell'Albania, rifiutando perfino a sbarcare i soldati, non ostante fosse stata più volte invocata, per rimettervi l'ordine, mentre la Ser-

## La necessità di un'azione immediata

Parigi, 18

Il «Petit Parisien» scrive: Occorre assolutamente che qualche cosa si faccia entro un breve termine; è questo qualche cosa, che sarà stato certamente deciso nel primo congresso tenuto dai ministri inglesi e francesi, i quali hanno tutte le qualità per farlo, ma quando essi avranno deciso, bisogna mettersi subito all'opera, perché se l'unità di azione è necessaria, una azione immediata lo è ancora di più.

Il «Journal» ha da Atene, 17: Denys Cochlin partirà probabilmente stasera per Salonicco, dove avrà un colloquio col generale Sarraill per esaminare le diverse questioni che si ricollegano con le operazioni militari in Serbia. Denys Cochlin ha fatto visita stamane al Presidente del Consiglio Scudaris.

Lo stesso giornale scrive che il viaggio dei ministri inglesi in Francia è il vero preludio di decisioni feconde che si sono fatte attendere troppo. Dovremmo noi lasciare sempre alla Germania il beneficio dell'iniziativa? Siamo noi condannati ad essere sempre in ritardo? Ci si dia infine questa unità di volontà e di azione che dalle risorse immense e dalle virtù splendide degli alleati porterà infine a questa conclusione: la vittoria.

## La caccia ai sommergibili nel Mediterraneo

Roma, 18

L'«Ida Nazionale» ha da Siracusa che è ieri arrivata in quel porto la goletta siracusana «Uda», proveniente da Malta. Il suo equipaggio ha assicurato che in questi giorni, navi appartenenti alla flotta francese alla quale era affidata la polizia del Mediterraneo, dopo l'incursione delle insidie dei sommergibili austro-tedeschi, alcuni battelli bandiera austriaca e diretti verso il Mediterraneo orientale, danno loro la caccia e riusciranno a catturarne uno nelle acque di Tunisi, mentre un secondo, che aveva fatto rotta verso l'Egeo fu raggiunto e catturato. Non lungi dalla Cirenaica un terzo sommergibile riuscì invece a fuggire all'inseguimento.

Fu in questo periodo che la Grecia ha trasformato le amministrazioni in Epiro, sopprimendo i consoli per dare a quei paesi il carattere del definitivo possesso, che ha costretto le popolazioni dell'Epiro a prestare il servizio militare, che ha lanciato le sue truppe sulla via di Berat e degli altri paesi che costituiscono l'«Impero» di Valona. E poiché i Chimarioti si rifiutavano di andare soldati, per fatto che la Chimarra non ancora era stata dichiarata annessa alla Grecia, il governo greco inviò eserciti e cannoni a imporre il reclutamento sotto la minaccia delle distruzioni, sulle quali i greci hanno dimostrato di essere maestri.

Si racconta che mentre l'esercito serbo dopo l'occupazione di Elbasan si spingeva per parecchie ore di marcia al di là dello Scumbi, allo scopo di disarmare le popolazioni circostanti, s'incontrasse in un paese con l'esercito greco, il quale, uscito a sua volta dai confini, si spingeva più a nord, entrando nella zona d'influenza tracciata dai serbi. Il comandante serbo fece comprendere all'ufficiale greco che la presenza dei soldati greci in quella zona era completamente ingiustificata e non poteva assolutamente essere tollerata e l'ufficiale greco dette ordine ai suoi soldati di tornare indietro.

Telegrafata la notizia al governo, ne ebbe per risposta un bisbetico solenne, con l'annuncio che il soldato greco non deve mai tornare indietro! L'ufficiale si sarebbe suicidato in seguito al rimprovero.

Dove voleva arrivare la Grecia? Voleva forse provocare un conflitto serio, greco in Albania, affine di giustificare successive occupazioni anche nella parte centrale, o voleva richiamare maggiori contingenti serbi, per permettere ai bulgari un'aggressione improvvisa alle spalle? Forse una cosa e l'altra.

In conseguenza dell'equivoca politica greca, i rapporti attuali tra la Grecia ed Essad sono incerti.

La Grecia tiene ammassati molti soldati nei paesi recentemente conquistati, e vicino al Cafo di Gramos, che forma il confine; ma non se ne conosce lo scopo. Anzi non ci dovrebbe essere uno scopo, poiché, sia per la presenza dei soldati italiani intorno a Valona, sia per quella degli essadiani a Berat, la popolazione circostante si mantiene tranquilla e non da alcuna ragione di preoccupazione ai greci. Quei soldati parevano una volta pronti per l'occupazione di Berat, e infatti più volte la tentarono; ma furono sempre fermati in tempo dall'energico intervento dell'Italia, che ha dovuto parlare chiaro ad Atene. Ora per ritenere il gioco dovrebbe iniziare la guerra contro Essad Pascià.

Questi però non ha la forza sufficiente per resistere ad un eventuale urto dei greci, onde nei rapporti tra questi ed Essad, si è determinato uno squilibrio di cui cominciano ad apparire gli effetti. A Durazzo, per esempio, Essad aveva dato ordine che tutti gli Albanesi, senza distinzione di religione e condizione, di 20 anni, dovessero lavorare per la costruzione di una strada carrozzabile da Durazzo a Sjak e a Cavaja. L'ordinanza,



sortella da disposizioni rigorose contro i possibili resistimenti, ha prodotto un'enorme impressione in città, specialmente per chi, molti commercianti e benestanti, di religione ortodossa, pur dichiarandosi disposti a contribuire alla costruzione dei vari monumenti in denaro, proporzionali alla loro proprietà, non hanno potuto ottenere una dispensa dalla partecipazione al lavoro manuale. Essad voleva che tutti lavorassero.

E' bastato l'intervento del Metropolita greco in favore dei negoziati e benestanti ortodossi, perché Essad revocasse l'ordine, esonerando gli ortodossi dall'obbligo di prestar lavoro. Pare che il Metropolita abbia detto ad Essad che faceva per costruire la strada degli altri e che la scisse il pezzo di strada spettante agli ortodossi in proporzione del loro numero, perché avrebbero pensato essi, con le loro contribuzioni, a recitare gli operai per lavoro manuale. Essad, sempre energico, in tema di ordine, non ha acconsentito a che il gruppo ortodosso si staccasse dalla generalità della popolazione, come se fosse una tribù autonoma. Da noi

non tutti gli ortodossi sono sudditi greci; anzi di questi ultimi se ne contano appena una dozzina.

Frattanto le intenzioni della Grecia non sono ancora chiarite; i rapporti con Essad sono indefinibili e l'Albania meridionale resta sempre un'incognita. Incognita che può produrre anche delle sorprese, specialmente per i nuovi avvenimenti che si sono prodotti in Grecia, in conseguenza della guerra serbo-bulgara.

Una sola cosa è certa per ora, ed è che mentre Essad, pur non potendo fare molto ai confini dell'Epiro, tiene i suoi armati per il mantenimento dell'ordine, sperando di poter arrivare indisturbato così fino alla futura conferenza dei capi della Grecia ha chiuso le comunicazioni con l'Albania, impedendo il transito a chiunque. Evidentemente essa si prepara a qualche altro colpo di mano, onde si impone all'Italia l'obbligo di vigilare attentamente per prevenire qualsiasi sorpresa, specialmente ora che gli avvenimenti balcanici precipitano nella loro fine ingloriosa.

Francesco Mollica

## Vari provvedimenti del Governo per realizzare economie nei bilanci delle Amministrazioni dello Stato

Roma, 18

S. A. R. il luogotenente di S. M. il Re ha oggi firmato il seguente decreto:

Art. 1. — La virtù dell'autorità a noi delegata, vista la legge 22 maggio 1915 N. 671, ritenuta la necessità di adottare economie nelle spese delle varie amministrazioni dello Stato e di introdurre le conseguenti variazioni nei rispettivi bilanci, il Consiglio dei ministri, sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri e del Ministro del Tesoro, di concerto con gli altri ministri, hanno decretato e decretano:

Art. 1. — A partire dal primo gennaio 1916 fino a nuova disposizione, presso la ciascuna amministrazione dello Stato, sia civile, compresa quella delle ferrovie, sia militare, saranno applicate le norme seguenti:

A) sono sospese le nomine di nuovi impiegati ed agenti, anche se provenienti da personale già assunto straordinariamente, e sono pure sospesi i concorsi per nuova nomina.

B) sono sospesi i concorsi per promozione e sono pure sospese le promozioni mediante esami di idoneità e quelle mediante esami di concorso per merito distinto.

C) i posti di ruolo che si renderanno vacanti, fermi il disposto della precedente lettera A), potranno essere coperti, ma il trattamento dello stipendio inerente ai posti medesimi decorrerà soltanto dal primo giorno del mese successivo a quello in cui si compiono sei mesi dalla vacanza, e nel frattempo l'impiegato promosso continuerà a godere lo stipendio del posto precedentemente occupato.

D) gli aumenti periodici nelle retribuzioni spettanti agli impiegati ed agenti a regime di ruolo aperto e ogni altro aumento periodico (per sessenni, quinquenni o altrimenti) saranno conferiti con ritardo di sei mesi dalla scadenza stabilita dalle disposizioni vigenti. La stessa disposizione del rinvio dell'assegno non interviene per la decorrenza del termine per gli aumenti.

E) gli aumenti di stipendio anticipati a titolo di premio e merito agli impiegati ed agenti a regime di ruolo aperto avranno effetto con ritardo di sei mesi dal giorno della avvenuta concessione.

F) il periodo di concessione, di cui alla lettera C), D, E, sarà di tre mesi soltanto per gli impiegati ed agenti a regime di ruolo superiore a L. 1.800. La disposizione di cui alla lettera A) non è applicabile al personale di fatica necessario per i servizi delle ferrovie dello Stato. La sospensione di cui alla lettera B) avrà effetto fino a nuova disposizione e non oltre la durata della guerra.

Art. 2. — Al primo luglio 1916 il numero degli impiegati ed agenti avventizi e straordinari ed assimilatati, compresi i sottufficiali, in servizio di ogni amministrazione dello Stato, compresa quella delle ferrovie, sarà ridotto di un quinto per ciascuna amministrazione. Un altro quinto sarà ridotto al 1° luglio 1917. Saranno designati dal Consiglio di amministrazione gli avventizi da licenziare.

Salvo le eccezioni indicate nei seguenti articoli 3, 4, 5) è fatto divieto, a decorrere dalla data di pubblicazione del presente decreto, di assumere nuovi avventizi e straordinari ed assimilatati nelle amministrazioni dello Stato, restando abrogati ogni qualsiasi disposizione che autorizzi l'assunzione di detto personale. Potranno però, ove ne sia riconosciuta l'assoluta necessità, essere assunti con le modalità prescritte dalle leggi 11 giugno 1897 N. 182 quegli avventizi e straordinari ed assimilatati che venissero eventualmente a cessare dopo il 1° luglio 1916.

Con la stessa disposizione la citata legge sarà revocata alla provvisoria conferma in servizio al 1° luglio 1916 degli impiegati ed agenti avventizi e straordinari ed assimilatati che rinunceranno in servizio di ciascuna amministrazione ancorché assunti anteriormente alla legge stessa, e che continueranno senza le forme della medesima stabilità.

La disposizione della comma precedente non è applicabile agli avventizi dopo l'invio dello Stato per i quali rimangono in vigore le norme del precedente articolo due non sono applicabili.

Art. 3. — Sino a nuova disposizione le norme del precedente articolo due non sono applicabili:

A) al personale avventizio delle Ferrovie dello Stato addetto alle costruzioni ferroviarie.

B) al personale avventizio di copisti, di servizio presso gli uffici scolastici provinciali.

C) al personale avventizio del Catasto e dei servizi tecnici.

D) al personale avventizio assunto dall'amministrazione delle Poste e dei Telegrafi e da quello delle Ferrovie dello Stato in occasione delle feste di Natale e di Pasqua e di altri bisogni di servizio straordinario.

E) alle avventizie telefoniche retribuite a giornata istituite con l'art. 82 del regolamento 16 marzo 1913 N. 574 per il periodo di istruzione, in attesa di concorso per la nomina a compimento.

Art. 4. — Le retribuzioni al personale avventizio straordinario od assimilatato saranno pagate con mandati diretti o, quando sia necessario, con mandati di anticipazione o a disposizione, nel quale caso i rendiconti relativi dovranno essere trasmessi alla Corte dei Conti entro il mese successivo a quello al quale si riferiscono i pagamenti eseguiti.

Per le ferrovie dello Stato rimangono invariate le disposizioni vigenti per il pagamento degli avventizi.

Art. 5. — Entro il 1° semestre dell'anno 1916 i funzionari appartenenti ai ruoli in provvista ed a feccazione dell'amministrazione provinciale, condotti presso le amministrazioni centrali dovranno restituire alle sedi degli uffici ai quali essi appartengono, ad eccezione di coloro che siano comandati per effetto di disposizioni organiche attualmente in vigore.

Al funzionari comandati, che per qualsiasi motivo ritardassero oltre il termine indicato nel comma precedente a restituire alle sedi dei propri uffici, non verranno più corrisposti compensi ed indennità a decorrere dal 1° luglio 1916.

Art. 6. — A decorrere dall'esercizio finanziario 1916-17 negli stati di previsione della spesa delle ferrovie saranno introdotte per i sotto indicati titoli di spesa, in conformità delle assegnazioni autorizzate dal Consiglio dell'esercizio 1915-16 le seguenti diminuzioni:

A) nelle spese di ufficio e di illuminazione e di riscaldamento, fatta eccezione per quelle del ministero degli Affari Esteri, di provvista e riparazioni di mobili e delle spese di cancelleria, non meno del 10 per cento.

B) nelle spese per indennità di trasferimento di missione, di trasferta e di visite, ispezioni, non meno del 15 per cento.

C) nelle spese per commissioni o consigli, per retribuzioni, compensi e sussidi e nelle spese di stampa o di stampati non meno del 20 per cento.

Alle spese dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato concernenti l'illuminazione e il riscaldamento delle stazioni, dei treni e dei pirosani non è applicabile il disposto della precedente lettera A).

Art. 7. — Con decreti reali, da emanarsi a proposta dei ministri competenti, non più tardi del 31 dicembre 1915, si dovranno emanare disposizioni di carattere legislativo e di regolamento, sarà provveduto alla riduzione anche oltre il limite minimo indicato nell'articolo precedente delle spese per commissioni o consigli, per retribuzioni e sussidi, nei seguenti modi:

A) con la soppressione delle commissioni e dei consigli che siano ritenuti non necessari.

B) con la diminuzione del numero dei componenti e commissioni e dei consigli non necessari.

C) con la determinazione in più modesta misura dell'importo dei gettoni di presenza o di diario e retribuzioni da corrispondersi ai componenti le commissioni e i consigli.

Per l'attuazione delle riduzioni di cui sopra potranno essere modificate con decreti reali, non più tardi del 31 dicembre 1915, le norme attualmente in vigore per la costituzione e per il modo di funzionamento delle commissioni e dei consigli.

Art. 8. — I gettoni di presenza e di diario e retribuzioni ai componenti le commissioni e i consigli esistenti alla data del presente decreto non potranno essere pagati per i tre diretti, per i funzionari appartenenti a qualsiasi amministrazione dello Stato, ed a tre quinti per i componenti estranei alle dette amministrazioni, e saranno computati per ciascun giorno di assenza anche se nella medesima giornata la commissione ed il Consiglio abbiano tenuto più riunioni.

Al componenti le commissioni e i consigli che non risiedono nella città dove si tengono le riunioni, non potranno far conto di indennità di viaggio e di soggiorno dei quali per i funzionari dello Stato corrispondono alla misura stabilita dalle disposizioni in vigore per le indennità di trasferta e di missione e per gli altri componenti verranno nuovamente determinate con decreti reali indicati nel precedente art. 9, non superando in alcun caso la diaria di lire venti.

Art. 9. — Dopo la data del presente decreto le commissioni ed i consigli esistenti, se gratuiti, dovranno conservarsi tali, e parimenti gratuiti dovranno essere quelli che venissero istituiti di nuovo, salvo il disposto del secondo comma del precedente articolo 10.

Art. 10. — Le spese per compensi di lavoro e servizi straordinari di qualsiasi natura e per sussidi al personale di ruolo e fuori ruolo di ogni specie e ruolo e comunque retribuito dall'amministrazione centrale o provinciale non potranno far parte dei titoli di spesa per i singoli capitoli di bilancio e le economie che su di essi si verificheranno in sede di consuntivo andranno a beneficio dell'Esercito.

Art. 11. — Con decreto del Min. del Tesoro saranno introdotte negli stati di previsione della spesa dell'esercizio finanziario 1915-17 le variazioni dipendenti del presente decreto.

Art. 12. — Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo ecc.

## Dalle terre redente

### Genetliaco del Re

Fiera di Primiero (ritardata)

(e.) — Fiera di Primiero non volle esser da meno degli altri paesi redenti nel celebrare per la prima volta il genetliaco del Re.

Fin dalle prime ore del mattino tutto il paese era coperto di bandiere, che sventolavano in una festa di tricolore, quasi a corona ai proclami, vibranti di patriottismo o devozione all'Italia ed al Re, pubblicati dal Sindaco di Fiera e dal Commissario civile.

Nelle scuole i maestri con parole adatte spiegavano ai ragazzini il significato della festa; distribuivano graziose cartoline coi ritratti della Famiglia Reale, e da mille petti, alla stessa ora, tuonò il fatidico inno di Mameli seguito da un forte evviva all'Italia ed al Re.

Nella chiesa decanale fu celebrato un ufficio divino col «Te Deum» alla presenza delle Autorità e di una folla di popolo.

La festa culminò nel banchetto a cui parteciparono il Commissario civile, i Sindaci di tutti i paesi del distretto e larga rappresentanza di tutte le classi sociali.

Allo champagne l'egregio commissario avv. Varola, che per il suo nobile agire si accattivò ben presto il favore di tutta la popolazione di Primiero, pronunciò uno di quei discorsi che lasceranno imperitura memoria in tutti i presenti.

Con parole commosse disse della nostra Patria comune, magnifico la libertà che vi si gode, cosa così astratta per i poveri italiani soggetti all'Austria, con alati accenti esaltò l'opera del glorioso eroe italiano, che si è scatenata con una violenza eccezionale si è aggiunta la rabbia degli uomini perché i nostri non solo hanno continuata la loro azione offensiva, ma l'hanno spaventosamente intensificata.

La mia casa è tutta squassata dal rombo delle cannonate, la nostra azione offensiva procede sempre rapidamente per quanto necessariamente molto lenta. Senza esser qui, non è possibile farci un'idea lontana della difficoltà di questa lotta che dobbiamo superare.

Io credo che in tutta la guerra europea non si sia combattuta una lotta così terribile come quella che noi combattiamo intorno a noi. Le posizioni sono eccezionalmente favorevoli al nemico, ma l'eroismo e lo spirito di sacrificio dei nostri soldati sono sublimi e fra poco la resistenza nemica sarà fiaccata. Vogliamo vincere e vinceremo.

Oh memoria delle aquile romane! Questa nostra Italia, tanto derisa e bestemmiata, si è creata una nuova epopea che non impallidisce al confronto di tutte le nostre glorie passate!

Quando vi arriverà la notizia della presa di Portofino e del vostro ritorno a bandiere e mandate il fiore della vostra riconoscenza a questa gioventù seneramente morta e moritura nel nome santo d'Italia!

Umberto Fasanotto

Stamane, nei locali del R. Istituto superiore di Studi commerciali ha avuto luogo la cerimonia inaugurale dell'anno accademico alla presenza di professori, studenti ed invitati.

Erano anche presenti il sottosegretario di Stato all'agricoltura, on. Cottafavi, on. Manna, presidente del Consiglio di amministrazione e vigilanza dell'Istituto stesso.

Ha preso per primo la parola il direttore prof. Fontana Russo, il quale ha fatto la relazione dell'andamento dell'Istituto, nell'anno accademico 1914-15.

Egli ha rivolto il pensiero a tutti coloro che oggi eroicamente servono la Patria, fra cui sono quasi tutti i giovani del terzo anno di quest'Istituto, moltissimi del secondo corso, non pochi del primo. Sino dallo scorso maggio, al supremo appello del Re partirono sereni, forti, disciplinati, consci del grave dovere da compiere, convinti sin da allora che il valido loro contributo occorresse per togliere dal petto dell'Italia l'insolente tallone straniero.

Ha ricordato quindi i giovani appartenenti all'Istituto che caddero combattendo: De Leone Edmondo di Penne, Barbelli Agostino di Lepignano, Carnaghi Nicola di Torricella Peligna, Brunori Giovanni di Cornedo e Feola Mario.

Un altro valde giovane del terzo corso, Grimaldi Alessandro di Verona, sottotenente di artiglieria, è stato ora decorato con la medaglia d'argento al valore.

Quattro dei professori dell'Istituto, incaricati la cattedra per le armi: Alfieri, Navarini, Cavaglieri e l'on. Ciampi.

L'oratore ha quindi fatto la statistica dell'anno 1914-15, ed ha così concluso:

Nell'ora in cui l'esercito nostro vibra formidabili colpi contro la ferrea barriera del Carso che invano vorrebbe ostacolare il cammino agli eroi figli d'Italia, dichiaro aperto nel nome augusto del Re l'anno accademico 1915-16.

Ha preso quindi la parola il prof. Ferrara, che ha pronunciato il discorso inaugurale sul tema: *Il diritto privato e la guerra*.

Solenni funerali del brigadiere di P. S. ucciso da un pregiudicato

Roma, 18

Stamane hanno avuto luogo i funerali del brigadiere Barelli che fu ucciso giorni or sono dal pregiudicato Luigi Galeotti. Ai funerali sono intervenuti il sottosegretario di Stato Cossiga, l'on. Manna, il tenente generale dei carabinieri Cavin, il prefetto comm. Aphel, il questore comm. Castaldi, l'avv. Libotte in rappresentanza del Comune, il comm. Folchi per la deputazione provinciale, il comm. Facchinetti per il procuratore generale della Corte d'appello, numerosi ufficiali dei carabinieri e delle guardie di pubblica sicurezza, funzionari ed una folla di popolo.

Sul carro erano state deposte le corone inviate dal Presidente del Consiglio on. Salandra, dal Comune di Roma, dalla questura e dalla famiglia.

Il corteo, a cui partecipavano anche vigili e guardie municipali in alta uniforme, è stato in Via Maniaco dove ha preso la parola il Sottosegretario di Stato on. Cossiga, il quale ha rilevato che il popolo di Roma ha riprovato all'infinito il delitto e compianto la vittima. Si è poi compianto dell'intervento di tutte le autorità. Ha poi parlato il capitano Russo, comandante delle guardie di città di Roma, ringraziando le autorità a nome del corpo delle guardie. Quindi ha preso la parola il comm. Marchionni ex questore e da ultimo il comm. Cova che ha ringraziato a nome della famiglia.

Strascichi della gratificazione ai ferrovieri

Roma, 18

L'on. Toscano ha presentato alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione:

«Il sottoscritto interroga l'on. Presidente del Consiglio e l'on. Ministro dei Lavori Pubblici per sapere se non credano, ai fini di una ben compresa ripartizione, di escogitare nuove provvidenze per premiare quelle categorie di ferrovieri e del personale della navigazione tra le isole e il continente che, esclusi dai benefici dei tre milioni, possano comprovare di avere reso utili ed eccezionali servizi durante il periodo della mobilitazione».

Con ordinato decreto luogotenenziale il comm. dottor Camillo Corradini, direttore generale del Ministero della Pubblica Istruzione, è stato nominato consigliere di Stato.

Le Associazioni patriottiche fiorentine per le città bombardate

Roma, 18

I Consigli direttivi delle Associazioni Patriottiche fiorentine riuniti in Assemblea, hanno deliberato di mandare al seguente indirizzo proposto da Ezio M. Gray:

«I Consigli direttivi, ecc.: invio delle città di Verona e di Brescia inermi e bombardate dalla ferocia austriaca a loro interno commosso saluto; riaffermano le ragioni di civiltà e di umano diritto che ogni giorno più completano e superano le ragioni nazionali della nostra guerra».

## Come combattono i nostri soldati

Ecco che cosa scrive un sottotenente del genio che combatte intorno a noi

13 novembre 1915.

«Quest'oggi è una giornata infernale. Un vento spaventoso urla in questa campagna ormai perfettamente invernale e prege a terra le piante stecchite.

Questa sventura che soffia dal Carso inverte di sangue e coperto di strage è l'odio selvaggio che questi nostri infami nemici ci scagliano contro?

Il vento si è accompagnato ad una pioggia dirotta che da una ventina di giorni cade quasi ininterrottamente riducendo la pianura in laghi e in pantani e i monti in torrenti impetuosi.

Ve la immaginate la vita dei nostri soldati, da quelli che combattono nelle trincee squarciate dalle granate e che stanchi stinti debbono riposare sul fango a quelli più umili ma non meno eroici che devono condurre con gli autocarri o con carri e cavalli, cannoni, viveri, munizioni e feriti per strade che di strada non hanno conservato che il nome?

Ebbene anche quest'oggi alla rabbia della natura che si è scatenata con una violenza eccezionale si è aggiunta la rabbia degli uomini perché i nostri non solo hanno continuata la loro azione offensiva, ma l'hanno spaventosamente intensificata.

La mia casa è tutta squassata dal rombo delle cannonate, la nostra azione offensiva procede sempre rapidamente per quanto necessariamente molto lenta. Senza esser qui, non è possibile farci un'idea lontana della difficoltà di questa lotta che dobbiamo superare.

Io credo che in tutta la guerra europea non si sia combattuta una lotta così terribile come quella che noi combattiamo intorno a noi. Le posizioni sono eccezionalmente favorevoli al nemico, ma l'eroismo e lo spirito di sacrificio dei nostri soldati sono sublimi e fra poco la resistenza nemica sarà fiaccata. Vogliamo vincere e vinceremo.

Oh memoria delle aquile romane! Questa nostra Italia, tanto derisa e bestemmiata, si è creata una nuova epopea che non impallidisce al confronto di tutte le nostre glorie passate!

Quando vi arriverà la notizia della presa di Portofino e del vostro ritorno a bandiere e mandate il fiore della vostra riconoscenza a questa gioventù seneramente morta e moritura nel nome santo d'Italia!

Umberto Fasanotto

La tassa sui super profitti dei fornitori dello Stato

Roma, 18

Il *Giornale d'Italia*, nel suo articolo di fondo dal titolo: «Gli sfruttatori della guerra», sostiene la necessità e l'urgenza di un'addizionale con una tassa gli extra-profitti industriali. Nell'ora che segue, nell'Italia settentrionale, specialmente, scrive il *Giornale d'Italia*, vi sono persone, le quali, mentre tutta la nazione si sollecita a gravi sacrifici di sangue e di danaro, arricchiscono fortemente e rapidamente. Gli industriali sono in una condizione privilegiata. Non vanno alla guerra perché come fornitori sono esonerati, di più con la guerra fanno danaro a iosa, cosicché tra i cittadini di una stessa nazione, si è andata creando uno stridente sperequazione a beneficio di una sola classe di persone, sperequazione che la coscienza pubblica vuole che sia al più presto eliminata.

Onde, è che anche in Italia, come già in Inghilterra, in Francia e in Germania, lo Stato dovrebbe affermare l'opportunità politica, giuridica e morale di falcidiare gli extra-profitti di guerra perché uno dei più alti compiti dello Stato è appunto quello di tutelare le ragioni di giustizia dell'universalità dei cittadini.

Non dubitiamo quindi, conclude il *Giornale d'Italia*, che il Governo si renda sollecitamente conto di quello che l'opinione pubblica reclama e compia senz'altro i grossi e tanti super-profitti dei fornitori dello Stato.

La clamorosa frodi intorno alle forniture militari, hanno dimostrato esser tanta la voracità di taluni, che neppure i larghissimi guadagni loro onestamente assicurati dai contratti di appalto, bastano a saziarli e non ebbero ribrezzo a ricorrere alle più grossolane e più evidenti frodi per moltiplicarli, a spese della salute dei nostri eroici soldati.

La nuova imposta deve colpire egualmente ma severamente tutti gli extra-profitti della guerra, ed è necessario che si colpisca senza frapporte indugi altri, mentre quelli che continueranno a combattere al fronte si impoveriranno, essi e le loro famiglie, sorgerà nel paese la plutocrazia della guerra ed avremo casi di ricchezza in un deserto di povertà.

Per donare al gen. Cadorna la casa dei suoi antenati

Roma, 18

La *Tribuna* dice che seguitano a giungere numerose adesioni per la proposta di una sottoscrizione nazionale allo scopo di acquistare e di donare al generale Cadorna la casa che fu dei suoi padri.

Era l'adesione di giunta quella del Municipio di Pallanza, d'accordo col quale la proposta viene adesso precisata nei suoi particolari, in modo che il dono risulti degno della persona cui è destinato. Si costituirà quindi presto un comitato al quale già hanno aderito autorevoli persone e la proposta sarà tradotta in pratica.

L'«Umberto I., disincagliato»

Bordeaux, 18

Il piroscalo italiano «Umberto I.» che si era incagliato il 14 corrente sul banco di Trompeloup, ha potuto essere disincagliato e condotto in una località adatta ove sarà scaricato.

Un nuovo Consigliere di Stato

Roma, 18

Con ordinato decreto luogotenenziale il comm. dottor Camillo Corradini, direttore generale del Ministero della Pubblica Istruzione, è stato nominato consigliere di Stato.

Le Associazioni patriottiche fiorentine per le città bombardate

Roma, 18

I Consigli direttivi delle Associazioni Patriottiche fiorentine riuniti in Assemblea, hanno deliberato di mandare al seguente indirizzo proposto da Ezio M. Gray:

«I Consigli direttivi, ecc.: invio delle città di Verona e di Brescia inermi e bombardate dalla ferocia austriaca a loro interno commosso saluto; riaffermano le ragioni di civiltà e di umano diritto che ogni giorno più completano e superano le ragioni nazionali della nostra guerra».

## La Romania sta per decidersi?

Roma, 18

Il *Giornale d'Italia* ha da Bucarest: La sfinge Bratianu che finora si era mantenuta completamente impenetrabile comincia a rivelarsi. Essa è stata finalmente scossa dall'opposizione di Filipescu e di Take Jonescu, antichi compagni di lotta di Bratianu i quali, come è noto, si agitano per spingere la Romania a partecipare alla guerra al fianco dell'Intesa.

Il presidente del Consiglio, constatato che nel partito liberale cominciavano a manifestarsi dei seri dissensi, ha ritenuto necessario di convocare presso il Re le personalità più importanti del suo partito: deputati, senatori, prefetti, sindaci, ecc. in gruppi separati per distretti, al fine di fare ad essi delle dichiarazioni segrete riguardanti la politica seguita finora dal Governo e quella che esso intende seguire per l'avvenire. Queste riunioni sono già incominciate, ma non se ne sa l'esito. La preoccupazione per il rapido svolgersi degli avvenimenti in Serbia è però vivissima in tutte le classi sociali e si capisce ormai che la neutralità rumena non potrà conservarsi a lungo specialmente dopo che tanto i russi quanto gli austriaci vanno concentrando truppe sui confini settentrionali.

La Direzione delle invenzioni in Francia

Parigi, 18

E' stato pubblicato il decreto che crea, annesso al Ministero della Pubblica Istruzione, la Direzione delle invenzioni interessanti la difesa nazionale.

Il ministro Painlevé ha messo alla testa di questa direzione il signor Borel, direttore della scuola normale superiore. La nuova direzione dovrà esaminare le proposte degli inventori e farle studiare in tutti i mezzi appropriati. Sarà incaricato anche di intraprendere tutte le ricerche scientifiche che saranno richieste dai ministri della guerra e della marina.

Le prove delle invenzioni ritenute suscettibili di applicazioni militari, saranno seguite dai rappresentanti della direzione delle invenzioni e da quelli dei servizi tecnici dei ministri della difesa nazionale.

Riunioni sportive a Nizza

Parigi, 18

E' stato annunciato che il signor Meline, ministro d'agricoltura, avrebbe permesso quanto prima la ripresa delle corse ippiche negli ippodromi di Parigi. Questa notizia è inesatta.

Il signor Meline, a titolo eccezionale e per ragioni speciali, è disposto ad autorizzare alcune riunioni sportive a Nizza, durante l'imminente stagione invernale. Vi saranno dunque a Nizza parecchie giornate di corse, ma non saranno permesse scommesse di nessun genere.

La società svizzera di sorveglianza economica

Berna, 18

La Società svizzera di sorveglianza economica è stata oggi aperta al servizio. Un comunicato ufficiale enumera il compito di questo servizio: Facilitare la importazione delle merci di cui la Svizzera ha bisogno e provenienti dai paesi dell'Intesa o transitarvi attraverso il loro territorio; vigilare acciò queste merci siano consumate in Svizzera ed alle strette osservanze delle disposizioni inerenti all'esportazione. Ogni importatore che voglia esportare merci in Svizzera dovrà ottenere l'autorizzazione della Società stessa, che indicherà le condizioni da osservare e domanderà le informazioni necessarie specialmente sulle esportazioni precedenti. Come pegno della completa osservanza delle condizioni stipulate nel contratto di importazione, la Società esigerà garanzie che possano consistere in un deposito di titoli o in una garanzia bancaria.

Il movimento postale dall'esercito combattente

Roma, 18

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica i dati statistici del movimento postale dell'esercito combattente riguardante il mese di ottobre.

Corrispondenze postali dirette ai militari: Le ordinarie sono 750.000 al giorno; le raccomandate, nel mese di ottobre, 238.200; le assicurate 11.500.

Corrispondenze postali spedite dai militari: Le ordinarie sono 114.000 al giorno; le raccomandate, nel mese di ottobre, 756.000; le assicurate 12.400.

Pacchi diretti ai militari combattenti: ordinari 590.700.

Movimento del servizio dei vaglia: vaglia spediti dai militari combattenti numero 100 per L. 14.327.812. Vaglia spediti ai militari combattenti: N. 182.534 per L. 3.124.462.

Movimento nel servizio dei risparmi: Depositi numero 906 per lire 203.413; rimborso numero 255 per lire 45.740.

Rispetto il mese precedente si è verificato un aumento nelle raccomandate e nelle assicurate spediti dai militari combattenti alle loro famiglie. Come pure si è avuto l'aumento di 4475 vaglia emessi su richiesta di militari per un importo maggiore di lire 4.209.698. Anche i depositi a risparmio superano quelli del mese di settembre per un complessivo ammontare di lire 475.

RIVISTE

«Nuova Antologia».

Il Fascicolo 16 Novembre 1915, contiene tra l'altro:



La famiglia GUIDO CARRETTA è così  
giunti, riconoscenti e commossi per le  
dimostrazioni d'affetto avute in morte di  
loro indimenticabile

# LUIGI

porgono vivissimi ringraziamenti a qua-  
li vollero in qualsiasi modo partecipar-  
ni loro immenso dolore.

*Campodipietra, 18 novembre 1915.*







Abbonamenti: Italia Lire 180 all'anno, 15 al semestre, 8 al trimestre. — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire Italiane 240 all'anno, 120 al semestre, 60 al trimestre. — Rivolgere all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 25 in tutta Italia, arretrato Cent. 80. Inscrivendosi si ricevono da Bassano del Grappa, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero al prezzo per linea di corpo: VI pag. cent. 20, III, IV, V pag. 1. 2. Piccola cronaca L. 250. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola.

# La "Brigata Perugia", si copre di gloria in un'importante azione nella zona di San Michele

## Nuove barbariche incursioni e nuove vittime

### Il Bollettino di Cadorna

Roma, 19

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 19 Novembre.

Lungo tutta la fronte continua il duello delle artiglierie. La nostra disperse colonne nemiche in marcia nella zona dell'Asico e nell'alto Gordevole; distrusse i ricoveri al Mittagshofel (Gail) e bombardò le caserme di Gorizia. Controbatte anche numerose artiglierie nemiche appostate sulle alture ad oriente della città, ed altre annidate negli orti e giardini adiacenti ad essa. Infine bersaglio colonne di truppe che in gran fretta ripiegarono da Gorizia.

Sul Carso le nostre fanterie rinnovarono ieri gli attacchi con sensibili successi specialmente nella zona del Monte San Michele. Qui la « Brigata Perugia » riuscì a conquistare tutto il costone che dalla terza vetta del monte degrada sull'orizzonte tra Peteano e Boscini. Casciata poi da tale posizione per un violento contrattacco nemico, contrattaccava a sua volta riconquistando le perdute trincee. Tutto questo l'avversario rinnovò furioso gli assalti e riuscendo per sette volte ad arrivare fino alle nostre linee, ma sette volte, falciato da tiri precisi di artiglieria e di fucileria, fu ributtato in disordine e con enormi perdite. Infine logori, ma indomiti, i valorosi fanti del 129° reggimento fasciati i piedi in sacchi a terra nelle tenebre irrompevano dalle trincee sull'avversario prendendogli 175 prigionieri ed abbondante materiale da guerra.

Velivoli nemici lanciarono ieri bombe su Verona ove quattro cittadini restarono feriti; su Vicenza e su Grado dove non si ebbero vittime né danni. — Stavano altra squadrata nemica lanciava quindici bombe su Udine. Furono uccisi 12 cittadini, feriti 18 e otto soldati. Si ebbero danni limitati.

Firmato: Generale CADORNA

Continua il duello delle artiglierie. Parte l'azione, che è ormai la più violenta, quella che apre la via alla vittoria.

La lotta non ha posa su tutti i settori dell'immenso campo di battaglia. Ovunque si trovi un soldato dominante od un posto d'importanza ivi una terribile furia s'abbatte.

Intorno alla soglia del territorio vicentino — nella zona dell'Asico — ed intorno alla dorsale tra Col di Lana e Settass — alle Gordevole — il nemico ripete le controffensive. Non sono attacchi di reparti, ma azioni in forze. Le nostre posizioni, tuttavia, oltre che essere fortemente tenute, sono efficacemente vigilate da poderose batterie.

Furono queste vespertine sentinelle, che urinarono il mortale « non si passa » alle colonne nemiche.

Intorno al Mittagshofel di Val Zeglia — un contrattacco della Cresta Verde produsse sensibile — furono, invece, distrutti ricoveri, ossia fu curato il male alle radici, togliendo agio ad un'offensiva preparata più probabilmente verso Borgo di Vall'Inferno o altri accessi verso Val di Fiumes. Nella presente stagione è chiaro che significativi toglie agi, di distruggere le basi prossime al punto di partenza per l'attacco.

Con vivissima ansia il nostro pensiero si volge a Gorizia. Anche oggi abbiamo chiaro segno della lotta ristretta intorno alla città, delle resistenze portate nei borghi, nelle vie e nelle piazze. Il nemico cerca le estreme difese, ma i suoi colpi hanno anche un intento politico — per ingannare che esso sia — e, se si possa dire, polemico. Diede parola che gli Italiani non avrebbero occupato una provincia, ma avrebbero occupato un deserto. Al punto in cui cede la speranza, si sferra la furia vandalica. Per allontanare l'indignazione del mondo civile, dà tale avvenimento all'opera propria per cui la necessaria reazione possa parere una colpa delle nostre armi verso le città sorelle.

Non senza studio di prepararsi una scusa di buona apparenza, il nemico fa precedere nei suoi bollettini alla menzione pura e semplice di bombardamenti su Verona e su Brescia, la notizia di rovine e incursioni di nostri velivoli su Trieste e su Gorizia. Il motivo dei colpi scagliati su Gorizia ritorna con insistenza nei comunicati: ufficiali ed ufficiali dell'Austria. E' la frusta storiella del lupo che si fa agnello; è l'odioso tentativo di seminare rancori e diffidenze tra connazionali.

Se non che assai meglio dei nostri infelici fratelli medesimi, gli Austriaci ben sanno che, se non fosse stato il sentimento di solidarietà nazionale, la guerra sarebbe stata condotta con ben altre veemenze e intorno a Tolmino e intorno a Gorizia, come intorno a Rovereto, come in ogni altro luogo irredento. Per risparmiare vite ed averi di Italiani soggetti all'Austria, i nostri soldati non si fecero largo come la necessità della guerra moderna richiede, non presero tutte le vie più dirette e più rapidamente risolutive, non temettero di imporsi sacrifici spesso gravi.

Un giorno la storia, anzi, assai bene dimostrerà che gli Austriaci poterono dar nuovo vigore alle loro resistenze d'intorno a Gorizia, precisamente perché la cit-

### Il nuovo eccidio

Ieri a mezzo di un comunicato « Stefani » fu diffusa la notizia della rinnovata incursione aerea sopra Verona. S. E. il generale Cadorna ci fa oggi sapere che alla notizia di Verona poteva essere aggiunta quella di un'altra offensiva aerea su Venezia e su Grado.

La « Gazzetta » ha dato in ogni momento esempio severo di disciplina civile; ma è un giornale troppo vicino alla vita, troppo attento a cogliere ogni moto della pubblica opinione.

Lo diciamo con rispetto dell'Autorità, in cui poniamo sì alta fiducia, e per l'amore ardente della causa, alla quale abbiamo consacrato ogni pensiero ed ogni palpito.

La Stampa compie una funzione indispensabile oramai alla vita del Paese. L'opera sua, illuminata dalla devozione alla Patria, non può che contribuire alla tranquillità ed alla fermezza necessarie nell'ora presente.

Un po' per volta il Paese sfugge all'azione moderatrice del giornale, che l'esperienza gli vien dimostrando allontanato dal suo ufficio. Tanto più crediamo di porre, con il massimo riguardo, tal questione, poi che sappiamo di certa scienza che il Comando ed il Governo nulla hanno di doloroso da nascondere al Paese e che il Paese a sua volta non ignora che guerra vuol dire continua minaccia e locale pericolo, e i disagi ed i rischi della guerra sopporta con mirabile virilità, la quale trae da ogni prova maggior vigore anzi che illanguidire nell'ansia di nuovi cimenti.

La grande attività del nemico, per fortuna non seguita, nel complesso, da troppo grande numero di sventure, rivela sempre meglio il suo intento di spargere il terrore in tutta la parte del Paese prossima alla zona di guerra.

Forse non è estraneo a codesto sforzo di incursioni aeree il disegno di allargare la popolazione e di preparare una speciale stata d'animo nella Nazione. In particolare modo stupendo fu il via nella resistenza del 129° reggimento. Sette assalti! E le parole « logori, ma indomiti » sono nella loro plastica semplicità la più bella esaltazione dell'opera di combattenti. Onore a loro. Con tali soldati la vittoria è nostra. Viva l'Italia!

### L'ultima difesa di Gorizia sulla sinistra dell'Isonzo

Roma, 19

L'idea Nazionale pubblica una corrispondenza da Berna in cui sono contenute le seguenti notizie sul continuo progredire delle nostre truppe davanti a Gorizia.

Il comunicato apparso a Vienna il 17 ammette senz'altro che Gorizia è sotto il fuoco diretto delle artiglierie italiane, ed enumera tutti i danni arrecati alla città ed alla sua difesa. Il comunicato mette particolarmente in vista i danni che sarebbero derivati al famoso convento di Castagnavizza, dopo riposa Carlo X di Francia e Chambord; ma nei circoli militari già si sapeva dei continui progressi delle truppe italiane sul basso Isonzo e che la terribile resistenza del Monte San Michele sul Carso era annullata, dopo che il monte stesso era stato superato ed aggirato a settentrione dalle nostre valorose fanterie procedenti minacciosamente verso Villacco.

Negli ambienti militari austriaci si sapeva quindi che circoscrivendosi sempre più l'offesa, doveva necessariamente trasportarsi più dappresso alla città, ossia su tutti i colli degradanti da Monte San Michele e del quale Castagnavizza è l'ultima propaggine a ridosso delle case stesime di Gorizia, ad oriente tra Borgo Carinzia e Borgo San Rocco. Si spiega quindi la furia bellica dovuta svolgersi la lotta di come abbia dovuto svolgersi la conquista delle nostre posizioni italiane conquistate nell'ultima avanzata e le nuove posizioni davanti la conca stessa della città da dove il nemico tenta la sua estrema difesa. Un duello di artiglierie si è quindi svolto e da tale duello non potevano non derivarne i danni che il comunicato austriaco elenca. Il giudizio dei circoli militari ritiene che la più temibile difesa di Gorizia si è trasportata dalla riva destra alla riva sinistra dell'Isonzo.

### Siena conferisce a Salandra la cittadinanza onoraria

Siena, 19

Fra qualche giorno una speciale commissione si reccherà a Roma per consegnare a Salandra una magnifica pergamena e per comunicargli il conferimento della cittadinanza onoraria votata alla unanimità dal Consiglio comunale.

La pergamena, una vera opera d'arte del pittore Viligiardi, reca la seguente didatta del Comune di Siena: « La rappresentanza del Comune di Siena non immemore della prima origine dell'alma Roma acciava con voto unanime cittadino onorario Sua Eccellenza Antonio Salandra, dell'antico diritto d'Italia contro le insidie violente, asserendo costante ed animoso propagatore della civiltà e della libertà minacciate da nuova barbarie e da nuova tirannide vindice del Re, del popolo, della patria sommanente benemerito ».

### La tragica ora di Monastir

Roma, 19

La Tribuna ha da Atene: Ieri vi telegrafai l'arrivo in Grecia di numerosi gruppi di profughi i quali lasciavano la capitale della Macedonia ormai in condizioni disperate.

Ho potuto avere lunghe conversazioni con molti di essi che mi hanno riferito cose e circostanze interessantissime che ora vi riassumo.

In primo luogo è bene tener presente che la difesa della Macedonia occidentale, di cui Monastir è la capitale morale, è di fatto e completamente distinta dalle operazioni del grosso delle forze serbe operanti fra Nise e Mitrovica. Il collegamento fra quelle forze principali e le altre della Macedonia era fatto da pattuglie mobili le quali sorvegliavano le vie di comunicazione, ma mancavano di ogni solida linea di difesa o di difesa, tanto che alla prima minaccia bulgara su questa linea di collegamento, ogni comunicazione fra i due gruppi di forze serbe è completamente cessata.

Le truppe serbe della Macedonia che hanno il loro centro a Monastir, sono rimaste così isolate. Ora queste truppe serbe sono esigue, terribilmente provate dall'accecata resistenza dell'offensiva a Izzor, prima e poi dalla difensiva a Babuna, e sono continuamente minacciate alle spalle dagli albanesi organizzati dagli austriaci e dai tedeschi e sotto il pericolo di un accerchiamento senza scampo delle truppe bulgare sproporzionalmente maggiori di numero a quelle serbe.

Queste truppe valorose che hanno un comandante eroico, il colonnello Vassio, ora non sono in grado di resistere alla offensiva dei bulgari e lo stesso colonnello Vassio, che sta dando la sua vita minata da un terribile male a questa disperata ed estrema difesa, ha dovuto riconoscere ed annunziare ai comandi alleati in Monastir, ai quali ha consigliato di lasciare la città, perché egli non può rispondere della sicurezza personale dei rappresentanti della quadruplice. E così il console italiano, quello inglese e quello russo, sono arrivati in Grecia ieri sera. Il console francese si è fermato a Florina, a pochi chilometri da Monastir e dalla frontiera serbo-greca, su territorio greco. Egli vuole assicurarsi della sorte di un distaccamento di cannonieri della marina francese che, reduci dalla difesa di Belgrado, sono per raggiungere dal nord Monastir ove sono stati chiamati di urgenza.

La difesa della città è affidata alle piccole truppe del colonnello Vassio e a quei volontari cittadini che hanno voluto armarsi per contrastare alle bande dei comunisti bulgari che già scorrazzano nei dintorni di Monastir minacciando ed assediando anche i privati borghesi.

Ma non sono i comunisti soli che attaccano la città; da ieri pattuglie di cavalleria della pianura di Priepe, ove si ha notizia che operano due reggimenti bulgari, sono arrivate a contatto delle sentinelle serbe di fazione alle prime case della città.

Lo spavento degli abitanti è enorme. Ogni giorno lunghe e tristi file di fuggiaschi si avviano con le cose più care verso il confine della Grecia. Le donne, i vecchi, i bambini e gli ammalati escono così dalle città in dolorosi cortei e nella capitale della Macedonia ormai non sono più che i pochi soldati serbi e gli uomini validi armati. Ora questi stessi abitanti di Monastir che il comando serbo ha armati non sono un elemento sicuro per la difesa. Anzi nella città e dietro le spalle dei comitaggi costituiscono una preoccupante incognita. Quando i bulgari siano arrivati in forze davanti alla città, che cosa faranno questi indigeni di Monastir? Saranno fedeli alla Serbia? Oppure, considerando il pericolo delle rappresaglie bulgare, si dichiareranno per l'invasione, e facendo con essi causa comune, attaccheranno alle spalle gli ultimi difensori serbi?

Questa è la terribile situazione di Monastir.

La Tribuna poi riceve un'ulteriore telegramma da Atene, che dice: All'ultima ora corrono voci sinistre sulle sorti di Monastir, e che i pochi soldati serbi e i comitaggi validi armati, ed io vi trasmetto la notizia che già scorrazzano nei dintorni di Monastir minacciando ed assediando anche i privati borghesi.

La situazione delle truppe francesi sarebbe favorevole e si spera che il pronto arrivo di grandi rinforzi renderà possibile un'offensiva generale francese, che salverà la situazione e costringerà i bulgari a distogliere truppe da altre fronti.

### Attacchi bulgari respinti dalle truppe francesi

Parigi, 19

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito di Oriente dice: Nessun avvenimento importante sulla Zma né sul Vardar il 17 corrente.

Verso Kosturino, a nord di Rebrovo, i bulgari hanno attaccato il 16 e il 17 corrente. Tutte le nostre posizioni sono state mantenute.

Ritirata montenegrina nel Sangiacato

(Uffinale) — Il nostro esercito del Sangiacato di Novi Bazar, attaccato da forze molto superiori ha dovuto ripiegare sulle posizioni principali sulla Drina. Una terribile tempesta di neve ha reso ovunque difficilissime le operazioni. Vi combattimenti di artiglieria sono innescati su tutta la fronte.

### La situazione degli eserciti invasori

Basilea, 19

Il comunicato tedesco di ieri dice: Gli eserciti alleati raggiunsero nell'insediamento la linea generale Javor (Novi Bazar, a nord di Sierizia), nord di Rascka (pure Novi Bazar, a nord della omomima città), Kursumlja (nella valle della Toplica, a sud-ovest di Nise), Oruglja (a 45 km. a est di Pristina, a est dello storico Kosovo Polje, Campo dei Marli).

Le nostre truppe trovarono Kursumlja abbandonata dai serbi e saccheggiata. Facemmo parecchie centinaia di prigionieri e prendemmo alcuni cannoni.

Il comunicato austriaco dice: Malgrado le difficoltà meteorologiche l'insediamento ha progressi. A nord di Novi Varos le nostre truppe s'avvicinano al settore di Ivak. Si prese la località di Javor sul Ivanjica nelle vicinanze delle alture di Iankon, Kanyon; ci siamo avvicinati ai colli Golje e Planina.

Le truppe tedesche sono arrivate a Blankon sulla strada fra Usce e Raska, mentre le forze austro-ungariche marciavano da Garadago.

Le truppe del generale Gallwitz si avanzarono verso sud attraversando Kursumlja che i serbi avevano saccheggiato. Le forze bulgare raggiunsero combattendo le colline di Radan.

### L'ora storica per l'Albania e gli interessi politico-economici dell'Italia

Durazzo, 9 nov.

Gli sconvolgimenti balcanici stanno per segnare anche l'ora storica per l'Albania che va precipitando verso la sua ingloriosa fine, perché le Potenze protettrici, per un complesso di ragioni che non è il caso di esaminare adesso, abbandonarono alla sua sorte questa cenerentola, che si è trovata così in mezzo all'inferno della tempesta, col pericolo di esserne inghiottita.

### L'opera di Essad pascià

Essad Pascià, albanese nato, di carattere fiero ed indipendente, riuscito a sbarazzarsi di tutti i suoi nemici, ha cercato assicurare il suo potere, allargando i confini del Sangiacato di Durazzo, includendovi tra uno Stato e l'altro, servendosi di tutti i mezzi, sfruttando tutte le amicizie; e riuscì un po' con la violenza e un po' con l'astuzia, ad afferrare tutte le briciole, non ancora raccolte dagli ultimi comunisti. Così, alleandosi ai serbi montenegrini, ha potuto affermare bene a Durazzo; poi mettendosi contro gli stessi montenegrini ed alleandosi ai preti cattolici, è riuscito ad impossessarsi della Mirdizia; infine, d'accordo con la Grecia, ha tracciato anche i suoi confini nell'Albania meridionale, agglomerando laggiù parecchie migliaia di armati che avrebbero dovuto combattere un eventuale avanzata degli italiani, nel sangiacato di Berat.

Egli cercava, dopo di aver sbarbicato e riunito alla meglio le aversa rassegne provinciali, di presentare questo Stato alla nuova conferenza europea, nella speranza che la Potenze lo avrebbero riconosciuto per Principe dell'Albania, in virtù delle sue spiccate qualità di energia, per le quali è riuscito a dominare finora questo popolo, sempre irrequieto. All'ipotesi di un suo territorio ridotto a poco più di 600 mila abitanti, in cinque governatori: Durazzo, Elbasan, Berat, Koloja, Mirdizia, alla testa dei quali ha collocato persone di sua fiducia; ha costituito i ministeri e i dicasteri; l'alta corte di giustizia e i tribunali; e circondandosi di una schiera di funzionari superiori, a cui ha affidato il peso del governo, ed abbandonando i titoli di Principe del Senato e comandante le forze dell'Albania, assunti quando ritornò a Durazzo, si considera di più il Principe del futuro Stato; e tal viene appellato negli indirizzi e nelle suppliche, e a nome suo si emanano proclami, decreti, ordinanze...

### Gli errori dell'Italia...

L'Italia che ha fatto sempre la politica delle mani nette, ha cominciato, a poco a poco, a perdere quella supremazia che eravamo riusciti a conquistare e che fu il frutto di un lavoro politico e commerciale molto paziente e difficoltoso. Col ritirare il distaccamento italiano da Scutari, nell'agosto 1914 — mentre come unica potenza protettrice neutrale avrebbe potuto giustificare la presenza dei nostri soldati — ha dato campo al nascere di quella scandalosa guerra civile, nell'Albania settentrionale, che portò poi all'occupazione montenegrina. Col rinunciare a sbarcare poche migliaia d'uomini a Durazzo, quando erano stati reiteratamente invocati dalle popolazioni stanche ed affamate da decenni di disordini, ha dato luogo all'affermazione dei giovani turci; prima colla proclamazione di Buran Eddin a Principe dell'Albania, poi con la guerra santa contro Essad Pascià, che trasformò l'Albania centrale in un mucchio di rovine seminate di morti e che provocò la discesa dei serbi.

Ciò non ostante, per noi restava salvo il principio dell'Albania autonoma e indipendente, come l'aveva voluta la Conferenza di Londra... e quindi ci siamo affidati all'unico uomo, a questo Essad Pascià che, come noi, voleva salvare l'Albania, e lo abbiamo protetto ed aiutato, perché l'Albania continuasse a vivere, sia pure stentatamente e rimanessse neutrale.

Ma come lo abbiamo aiutato? Non è il caso ora di fare delle recriminazioni, né delle rivelazioni: la censura lo vieterebbe. Diciamo soltanto che approfittando della conflazione europea, avremmo potuto diventare davvero gli unici beneficati dell'Albania.

### I passi della Quadruplice in Grecia

Parigi, 19

L'«ECHO de Paris» riceve da Atene: Nelle sfere diplomatiche si ritiene che si avrà una soluzione entro 48 ore. Si conferma che i serbi sarebbero in ritirata verso Monastir.

Il «Figaro» afferma che le decisioni prese durante la riunione dei ministri inglesi e francesi da una parte e dall'altra hanno formalmente confermata la determinazione di proseguire nella spedizione a Salonicco e l'intendimento di attuarla con ogni mezzo senza lasciarsi arrestare da qualsiasi considerazione. Sono state prese misure per eliminare tutti gli ostacoli.

Il «Petit Journal» dice che Denys Cochin ha fatto ieri solamente visite di cortesia. Ha conferito col presidente del Consiglio Scudaris, ma non ha trattato punto le questioni pendenti. Denys Cochin ha avuto con Re Costantino soltanto un primo abboccamento: negoziati veri saranno iniziati quando Denys Cochin, di ritorno da Salonicco, si troverà ad Atene con Lord Kitchener.

Lo stesso giornale riceve da Atene: Regna un certo nervosismo in seguito alle misure di precauzione prese dagli alleati riguardo allo sbarco di merci a Salonicco. In quanto alle questioni diplomatiche si avvicina il momento in cui il Governo ellenico non potrà più ricorrere alle scappatoie e dovrà disporre tutti gli equivoci.

### ... sfruttati da Grecia ed Austria

Questi, intanto, hanno approfittato delle complicazioni della Penisola Balcanica per tentare di nuovo il colpo di mano contro Berat, e impossessarsi così completamente del Sangiacato di Berat — di cui buona parte è nelle loro mani — e che forma l'entroterra di Valona; ed ora hanno cominciato le ostilità contro Essad, chiudendo le comunicazioni.

A loro volta, gli austriaci sono riusciti a prendere ipoteca sulle cose dell'Albania rendendosi benemeriti, presso Essad, della pacificazione della Mirdizia, poiché ordinarono a un certo punto al clero cattolico, ad esso notoriamente legato, di predicare la pace — essi che avevano sofferto sulla rivolta.

Ma gli austriaci oggi si trovano in una situazione migliore, di fronte a noi, anche per l'appoggio dell'elemento musulmano che forma la quasi totalità dell'attuale principato di Essad Pascià. I musulmani non fanno alcuna distinzione tra politica e religione: essi combattono ovunque per il trionfo della mezzanina e vedono di buon'occhio l'Austria che si presenta in veste di protettrice della Turchia. I musulmani ubbidiscono a vero ad Essad Pascià; ma mostrano apertamente e ostentano le simpatie per l'Austria; simpatie che Essad non può non tener in conto, per i futuri rapporti diplomatici.

Infine, tra i greci e gli austriaci, abbiamo i serbi. Questi hanno occupato l'Albania col pretesto di rimettervi l'ordine; ma con l'idea di approfittare della debolezza di Essad, per rimanervi. Essad opera, dopo di essersene giovato a rafforzare il suo potere, in un'azione energica dell'Italia, per farli abbandonare l'Albania; ma poiché l'azione diplomatica dell'Italia, se è riuscita a fermare i serbi alle porte di Durazzo, non è riuscita a farli evacuare dagli altri paesi, Essad fu costretto a subire la protezione dei serbi.

I quali, con le sovvenzioni di tutte le specie e con la minaccia di scendere a Durazzo, sono quasi diventati i padroni di questo governo e a far perdere a questo simulacro di Albania, rimasto ancora in piedi, il carattere di paese neutrale che noi volevamo darle, contrastando alle volte, anche con gli interessi italiani!

### Il più grave pericolo

Le vittorie bulgare contro i serbi costituiscono l'ultimo e più grave pericolo per l'Albania, e diciamo francamente, anche per noi. Occorre guardare in faccia il pericolo, per saperlo affrontare.

I bulgari hanno per scopo di distruggere l'esercito serbo; per loro è questione di sicurezza suprema nel domani e quindi il loro obiettivo è di tagliare ai serbi la ritirata verso l'Albania, per spingerli invece verso il fuoco austro-tedesco, nella vecchia Serbia. Non so se ci riusciranno; ma molto probabilmente, parte dell'esercito serbo della Macedonia, in caso di sconfitta, piegherà in Albania, per sfuggire all'accerchiamento. Di conseguenza avremo che la Bulgaria non si arresterà ai confini, per rispettare quella Conferenza di Londra che nessuno ha rispettato, e scenderà in Albania, sia pure col pretesto di dar battaglia e distruggere gli ultimi avanzati dell'esercito serbo!

In quest'operazione che qui tutti prevedono imminente, la Bulgaria vorrebbe aiutata dalle popolazioni bulgare del Diبرا, che già cominciano ad agitarsi, e da quelle musulmane, che per i sentimenti politici religiosi simpatizzano per i bulgari, quali alleati alla Turchia, ed odiano i serbi, pur soffrendo il loro dominio. Essad Pascià stesso, che in questi ultimi tempi ha dimenticato di essere albanese, di fare la politica schiettamente albanese, per seguire quella della Serbia, con-



re il pericolo di essere travolto da queste popolazioni, prima ancora dell'arrivo dei bulgari, se non giunge in tempo ai ripari: e Durazzo potrà cadere nelle mani dei bulgari.

Dietro i bulgari ci sono gli austriaci e non è difficile argomentare che questi, nel caso, riuscirebbero a sconfiggere i serbi, nel restante regno della vecchia Serbia, non possono non unirsi ai bulgari e scendere o attraverso il Montenegro, o per la via di Pristina, a Scutari, nell'Albania settentrionale ed anche a Durazzo.

Ma quest'azione degli austro-bulgari, spingerebbe anche i greci a ricominciare a muovere il vespaio nell'Albania meridionale, contro i nostri interessi. Che faremo noi in questa eventualità?

#### Il nostro interesse

Non prima avevamo un solo interesse negativo sull'Albania: impedire cioè che sulle coste orientali dell'Adriatico si formassero situazioni dannose ai nostri interessi e alla sicurezza del nostro stato, per questo creavamo un'Albania indipendente. Ora queste cose passano il pericolo di cadere in possesso degli austriaci: si impone per noi, un'azione chiara, precisa, risolutiva.

Ricordiamoci che se la Bulgaria oggi può avere un interesse comune con i tedeschi, per il raggiungimento delle aspirazioni nazionali sulla Macedonia — i bulgari hanno dichiarato che si sarebbero alleati anche col diavolo, per riavere la Macedonia! — domani questo interesse finisce, perché da un ingrandimento sovrano dei tedeschi nella Penisola Balcanica, può diventare pericoloso anche per la Bulgaria il diventare anello della Austria. I bulgari non si fanno illusioni sull'Albania e comprendono che è un boccone troppo grande per essa, e anzi che essa è agognata dall'Austria, onde i bulgari preferiscono vedere in Albania l'Italia, piuttosto che gli austriaci. Anche attualmente, non mancano in Bulgaria uomini che ragionano così.

Ma a parte queste considerazioni di opportunità politica, che invertano l'azione diplomatica del domani, si impone per noi l'urgente, assoluto bisogno di aiutare al Serbia e di non farla sparire dalla carta geografica.

La diplomazia della Quadruplice ha creduto portare l'aiuto ai serbi per la via di Salonicco; pare che questo aiuto sia fallito. Ora che i serbi sono in rotta dalla Macedonia, l'unico vero aiuto che si può dare — e siamo appena in tempo — è attraverso l'Albania.

Questo modo di aiuto presuppone già risolto un problema, quello della padronanza assoluta dell'Adriatico, perché qua lungo corpo di spedizione dovrebbe vivere di quanto gli recherebbe il mare. Presuppone alcune garanzie indispensabili sul fianco del corpo di spedizione, verso il confine greco. Le due condizioni, facili a enunciarsi, non possono essere soddisfatte se non mediante azioni militari e azioni diplomatiche. E' dunque compito degli Stati Maggiori e complice del Gabinetto degli Alleati, procurare l'attuazione. Un publicista può dire soltanto questo:

Occorre far presto! Domani sarebbe troppo tardi; e la inazione, il disinteressamento, condannerebbero l'Albania a diventare *res nullius*, onde il primo venuto potrebbe piantarvi indisturbato la bandiera della sua conquista!

Francesco Mollica

### Contro le mene austro-tedesche negli Stati Uniti

New York, 19. Il Sun riceve da Washington che il dipartimento di Stato sorveglia tutta l'attività di Von Papen e degli altri funzionari austro-tedeschi già diretti da Dumba e che mirano specialmente all'organizzazione degli scioperi nelle fabbriche americane di munizioni.

Sono assai probabili misure rigorose contro questi funzionari. Il fatto che il Ministero non ha agito subito dopo la partenza dell'ambasciatore Dumba, è considerato come una semplice dilazione. In fatti Von Papen e Von Nuber, console generale austro-ungarico a New York, sono colpevoli dell'invio per mezzo di intermediari americani di messaggi in cifre, attraverso le linee nemiche. Questo fatto provocò il richiamo di Dumba. La attenzione del Ministero della giustizia fu attirata dalla grande pubblicità fatta da Von Papen e da Von Nuber nell'incitare gli austro-tedeschi che lavoravano nelle munizioni ad abbandonare il lavoro. Procedimenti giudiziari sono impossibili, ma si esamina la questione se potrebbe per questo fatto essere chiesto il richiamo di Von Papen e di Von Nuber.

Marshall, Attorney del distretto federale, dice che nel processo dei funzionari dell'«Amburg Amerikan Lines» per violazione della neutralità consistente nell'invio di provviste alla flotta tedesca dell'Atlantico, sarà implicato anche Boyd, addetto navale tedesco, e verrà provato che dal tesoro tedesco furono inviati 70 mila dollari a questo scopo.

### Per il servizio telegrafico tra Spagna e Francia

Madrid, 19. (Ufficiale). — Il marchese Lema è stato nominato ministro plenipotenziario per firmare la convenzione franco-spagnuola per facilitare il servizio telegrafico.

### Offensiva austro-tedesca fallita in Curlandia e in Volinia

Pietrogrado, 19. Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sull'insieme della fronte nessun cambiamento in generale.

Nella regione della strada di Mitau, a sud-ovest di Olay, nella notte sul 17, i tedeschi sono passati all'offensiva, ma sono stati respinti dal nostro fuoco di artiglieria e di mitragliatrici.

Nella regione delle trincee abbandonate dai tedeschi, presso il lago di Swenden, ad ovest di Dvinsk, molti cadaveri tedeschi giacciono dissepoliti.

Sulla fronte dei laghi di Driswiaty e di Bogin, a sud-est di Dvinsk, l'artiglieria avversaria ha sviluppato ad intervalli un fatisimmo fuoco.

Sulla riva sinistra dello Styr, nella regione della ferrovia Kovel-Sarny (Volinia), il nemico ha iniziato il 16 corrente una offensiva da Medveca, in direzione di Novo Podsecevic, ma è stato arrestato dal fuoco.

### Bombardamenti e azioni di mine sulla fronte francese

Parigi, 19. Il comunicato ufficiale del 18 corrente, ore 23, dice:

La nostra artiglieria ha effettuato contro le organizzazioni nemiche, a sud della Somme, nei settori di Andechy, di Echelette Saint-Aurin e del Cessier un bombardamento visibilmente efficacissimo. Il posto tedesco è stato completamente sconvolto e le batterie avversarie sono state ridotte al silenzio.

Ad est dell'Argonne il lavoro dei nostri minatori ha dato ancora ottimi risultati nella regione di Vauquois e nel bosco di Malancourt; un'opera del nemico è stata distrutta da una mina, la quale ha sconvolto i lavori sotterranei in cui i tedeschi erano in pieno lavoro.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Alsazia sull'altipiano di Iffhoth e di Hartmannswillerkopf lotta vivissima di artiglieria e di ordigni da trincea, accompagnato da lancio di granate. Sul resto della fronte la notte è passata senza incidenti.

Ott' aeroplani nemici hanno tentato ieri di volare su Luneville. Cinque fra di essi hanno fatto un mezzo giro sulla città; gli altri hanno lanciato alcune bombe che hanno ferito tre persone. I danni materiali sono poco importanti.

### Colpo di mano degli inglesi contro una trincea tedesca

Londra, 19.

Un comunicato ufficiale dice: L'artiglieria tedesca cannoneggiò attivamente da est e da nord-est Ypres. Nella notte dal 16 al 17 un distaccamento inglese penetrò in una trincea avanzata tedesca ed uccise una trentina di tedeschi, riformando nelle trincee inglesi con 212 prigionieri; ebbe soltanto un soldato ucciso ed uno ferito. Un aviatore obbligò un aeroplano nemico a discendere nelle linee tedesche e si abbassò fino a 500 piedi, mitragliando gli aviatori nemici, che fuggirono attraverso la campagna, incendiando un apparecchio.

### L'attività dei sommergibili tedeschi sulle coste dell'Africa settentrionale

Basilea, 19.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

Il 5 novembre, uno dei nostri sommergibili ha silurato ed affondato sulle coste dell'Africa settentrionale l'incrociatore inglese *Fara*, di 6322 tonnellate.

Il 6 novembre, lo stesso sommergibile attaccò di sorpresa e distrusse con fuoco di artiglieria, nel porto di Solum, due cannoniere anglo-egiziane, armate ciascuna di due cannoni, il *Principe Abba*, di 300 tonnellate e l'*Abdul Menem*, di 450 tonnellate.

Lo stesso sommergibile ridusse al silenzio un vapore mercantile inglese armato e asportò i suoi cannoni come bottino.

### Come fu cannoneggiato l'«Ancona»

Washington, 19.

Il Governo ha segnalato al proprio ambasciatore in Austria che la signorina Greil, sola superstita americana dell'affondamento dell'«Ancona», ha dichiarato sotto giuramento che l'«Ancona» venne cannoneggiata mentre era ferma.

Mentre il Governo attende la risposta dell'Austria all'ambasciatore degli Stati Uniti a Vienna circa l'«Ancona», esso fa dichiarare ufficialmente che il fatto di porre cittadini americani in un canotto in mare non può essere considerato come equivalente ad averli posti in luogo sicuro secondo il diritto internazionale.

### Una serie di smentite della Legazione di Grecia

Roma, 19.

La legazione di Grecia comunica: «Telegrammi ai giornali di Parigi, Londra e Pietrogrado attribuiscono alla Grecia l'intenzione di occupare Monastir.

«Il Governo greco, di fronte a una simile pretesa, oppone la più categorica smentita. Ugualmente falso è che il ministro di Grecia a Sofia si sia abbandonato a quelle dichiarazioni che la stampa gli ha attribuito e che egli non ha giammai fatte.

«Quanto poi alla cosiddetta missione di ufficiali tedeschi ad Atene e alle accoglienze alle quali sarebbe stata fatta segno, occorre far noto che di ufficiali tedeschi non sono giunti ad Atene che l'addetto militare della legazione tedesca, signor von Falkenhansen, il suo aggiunto sig. von Bulow e il signor Gruben, addetto ausiliario, che è stato inviato ad accrescere il personale della legazione, come del resto è avvenuto anche per altre legazioni ad Atene. Nessun altro riguardo che non fosse quello dovuto alla loro qualità di diplomatici, è stato usato verso questi ufficiali ed è completamente falso che essi abbiano impiantato stazioni radioelegrafiche e che abbiano potuto ispezionare i campi degli alleati e che conservino rapporti intimi collo stato maggiore greco.

«La legazione di Grecia oppone la più formale smentita alle notizie pubblicate dall'agenzia tedesca Wolff, secondo le quali in Grecia si sarebbe venuta creando una situazione simile a quella del 1907. La detta agenzia riferisce che da alcune corrispondenze inviate da Salonicco a un giornale non tedesco risulterebbe che in Grecia esiste una agitazione antindianistica, i cui centri sarebbero Corfu, Creta, e Milene, che a Creta si dice apertamente che il Re deve abdicare non volendo egli seguire una politica nazionale, che a Corfu la popolazione ha distrutto parte dell'Achilleion, che a Corinto o altrove si è chiesto in pubblici comizi di dichiarare decaduta la dinastia e si è invocata l'applicazione del regime costituzionale.

«Tutto ciò è falso ed è ad arte inventato.

### I risultati del convegno di Parigi

Roma, 19.

Il *Giornale d'Italia* ha da Parigi: Da fonte autorevole posso assicurarvi che il Consiglio misto tenuto ieri all'Hotel du Quai d'Orsay, ha gettato le basi di una conferenza plenaria diplomatica e militare permanente, alla quale parteciperanno anche l'Italia e la Russia. Le riunioni si terranno a Parigi.

### I Ministri inglesi giunti a Londra

Londra, 19.

Ieri sera alle ore 6 sono ritornati da Parigi Asquith e Sir Grey, Balfour e Lloyd George.

### Densy Cochlin ricevuto dal Re

Atene, 19.

Densy Cochlin è stato ricevuto dal Re in udienza che è durata un'ora. Egli è stato acclamato su tutto il percorso, tanto all'andata quanto al ritorno dalla Reggia. Numerose delegazioni si sono recate da Densy Cochlin ad esprimere i sentimenti di simpatia e di riconoscenza.

### I circoli industriali austriaci contro l'intesa economica con la Germania

Zurigo, 19.

Il recente viaggio di Burian a Berlino aveva fra gli altri scopi quello di esaminare la possibilità di una unione più intima degli imperi. Lo si rileva da un telegramma viennese della «Frankfurter Zeitung» il quale dice che Burian è ritornato soddisfatto benché, data la difficoltà degli argomenti, non lo avrebbe sorpreso un dissidio di idee. Sarebbe dire troppo affermando la concordanza assoluta su tutte le questioni dell'avvenire, ma si constatò la reciproca volontà di tenere più intime le relazioni dei due Stati.

Frattanto in Austria si elevano sempre più numerose le voci, particolarmente dei circoli industriali, contro l'unione economica, temendosi che l'industria tedesca antichia quella austriaca, specialmente nel levante ove questa dominava e che la Germania si faccia pagare a caro prezzo, mediante tariffe daziarie austriache ad essa favorevoli, lo aiuto prestato all'alleata.

### Per i nostri soldati prigionieri in Libia

Roma, 19.

L'on. De Ruggeri ha presentato alla Camera la seguente interrogazione: «Interrogo il ministro delle Colonie per sapere, se crede, il presente stato politico e militare della nostra colonia libica, e, in ogni caso, per conoscere se e quali provvidenze abbia preso e ordinato al Governo della colonia predetta, onde conoscere il numero, il nome e il trattamento dei nostri prigionieri, ed onde ottenere la loro eventuale liberazione».

E soggiunse, guardando il suo corsio: «Ti devo la vita, Zingarella, e spero che questa volta mi seguirai per non lasciarmi più.

«Signora — rispose la fanciulla arrossendo leggermente — vi ringrazio con tutto il cuore ma rifiuto... Mi rifiuto detto che la fedeltà produce mirabili effetti ed io non abbandonerò Gaspare Orsol; il reverendo ci unirà in matrimonio il prossimo mese, ed io resterò ad Idria ove ci sono tanti disgraziati che hanno bisogno di aiuto e di conforto.

«Agnese non provò in quel momento di farla desistere dal suo proposito. Entrò in casa e s'avviò verso la camera assegnata ove Zingarella non tardò a raggiungerla.

«Agnese lasciò che Zingarella l'accendesse alla meglio, e quando scese nella sala, il suo volto era raggiante di gioventù e di gioia.

«In lei era scomparsa ogni traccia di dolore, e le rimaneva soltanto una impressione vaga, come all'uscire da un sogno penoso.

«La cena riuscì animata e cordiale, sebbene la maggior parte dei convitati serbasse ancora in fondo al cuore la gravità pensosa che accompagna sempre la fine di prove dure e dolorose.

«Prima di lasciarsi per il riposo notturno, l'abate Fulda si alzò in piedi e disse con voce tremante per l'emozione: — Sto per rimanere nuovamente solo,

### I sommergibili tedeschi si riforniscono sulle coste dell'Africa spagnuola

Roma, 19.

L'idea Nazionale ha da Ventimiglia:

«Secondo «El Imparcial» di Madrid, è assicurato che i sottomarini tedeschi possiedono sulle coste africane nella zona spagnuola una base per il rifornimento. I primi sottomarini apparvero al largo di Huelva ove imbarcarono viveri e bonanza. Poi fecero rotta per Tangeri e furono cannoneggiati presso il Capo Trafalgar, ma riuscirono a sfuggire. Tra Tarifa e Tangeri furono di bel nuovo inseguiti. Un altro sottomarino raggiunse i primi e fu quello che affondò due navi francesi in vista di Otranto e un'altra inglese nelle acque di Cartagena. Questi sottomarini si riforniscono presso il capo di Tre Forche, sulla costa d'Africa; imbarcarono pane, bue, carne fresca, bonanza: il tutto proveniente da Melilla. Dei bidoni vuoti portanti una marca tedesca, su uno dei quali si legge «Melilla» furono rinvenuti dalle navi inglesi addette alla sorveglianza dello stretto. I tedeschi sbarcarono 375 pesetas per cinque bidoni. L'«Imparcial» non fa il nome di colui che organizzò questo contrabbando, ma secondo molti giornali si tratterebbe di José Martinez Excuriaz, la cui sorella è sposa al deputato conservatore Remeu Y Sages, proprietario di una tenenza a Santi Pedri presso Cadice, la quale serve egualmente da base di rifornimento.

### Circa la durata della guerra

New York, 19.

La *Tribune*, in un importante articolo di fondo, studia la probabilità della durata della guerra e formula in questi termini l'opinione generale americana:

«Fortunatamente per le Potenze dell'Intesa e anche per il mondo intero, il pericolo di un completo successo tedesco è definitivamente eliminato. E' con una potenza crescente e con una decisione incommutabile che le potenze dell'Intesa continuano la guerra. La Germania continua a risentire gli effetti del saio. Essa soffoca sotto la pressione del nodo navale inglese che la stringe la gola. L'avanzata tedesca è finita ad un ostacolo e ad un'ortore. Essa non fa che qualche progresso nei Balcani. Nondimeno non vi è più alcun dubbio sull'esito della guerra dal punto di vista militare. Ogni dubbio intorno alla resistenza ed alla volontà degli alleati, vien meno dinanzi alla prova recente di cui la conferenza di Parigi non ne costituisce che una parte.

«Ma pare impossibile che uno e forse due anni di guerra non debbano trascorrere ancora perché non sarà pace fino a che coloro che governano la Germania si aggraveranno alla credenza che essa ha il potere di organizzare l'Europa, di dominare i popoli minori, e di erigere sulle rovine delle potenze nemiche l'edificio della «Deutschland über alles».

### Nel genellaco della Regina Madre

Roma, 19.

Ricorrendo domani il sessantacinquesimo genellaco della Regina Margherita, l'idea Nazionale nell'invitare gli auguri alla Augusta Donna, dice che gli auguri che salgono oggi alla Reggia sono quelli di tutto un popolo.

«Non mai come oggi — scrive il giornale — l'Italia e la Dinastia di Savoia apparvero una cosa sola, nemmeno forse ai giorni del Risorgimento. Così ancora, volta dal Re ai Principi giovanissimi, taluno scampie soldato, la Dinastia riafferma le sue magnifiche tradizioni italiane e militari che, nel suo cuore di madre e di Regina, deve ben irrorare Margherita di Savoia.

«Fu per l'Italia una eccezionale fortuna che la sua prima Regina non uscisse dalle Corti di Germania o di Austria ma fosse una principessa italiana e nipote di Vittorio Emanuele II. Gli anni non hanno alterata la grazia del sorriso di Margherita di Savoia, ma hanno accentuata nel tratto del volto la sovrannatura con Vittorio Emanuele III.

«I feriti, i quali sono ricoverati nel palazzo della Regina Madre da Lei convertito in ospedale, vengono così nel volto che li conforta l'immagine del volto di lei che li animava all'assalto, vegogna la regalità nelle sue sembianze, per due volte vicina al popolo d'Italia, sempre col popolo ovunque esso combatte, soffre e si accresce di gloria.

### La Regina Elena all'ospedale francese

Roma, 19.

Nel pomeriggio la Regina ha visitato l'ospedale francese presso la casa di salute delle suore di Nancy dove sono ricoverati soldati feriti. La Regina è stata ricevuta dall'ambasciatore di Francia Barrère. Alle 18 la Regina ha fatto ritorno al Quirinale.

### L'eruzione dello Stromboli

Roma, 19.

Il professore Di Blatinia telegrafa dall'osservatorio che dallo Stromboli è incominciata l'eruzione di lava che è arrivata al mare e che continua tuttora.

perché voi ve ne andrete; voi a cui devo le migliori consolazioni avute durante il mio ministero voi a cui mi lega un affetto di cui non potrei esprimermi la profondità intensità... Siate felici, ma non mi dimenticate... Siate felici, quando sarete a Vienna... Ricordatevi, quando vedete soffrire, e voi, dottore, procurate di continuare gli esperimenti che avranno un giorno per risultato di salvare la vita a migliaia d'infelici... E di quando in quando scrivete qualche riga al povero prete che ebbe il tempo di conoscermi, di apprezzarmi e di amarvi...

La voce dell'apostolo d'Idria si spense in un sospiro; il reverendo abbassò il capo e copiose lagrime gli rigarono le guancie.

«Andato a riposare con la pace del Signore — soggiunse — e domani ci dirò addio.

La mattina dopo Zingarella baciava per l'ultima volta la mano del conte e della contessa, mentre Hals gettandosi nelle braccia dell'abate Fulda, gli ripeteva con accento sincero:

«Ritorno; vi prometto di ritornare. Senza aspettare la partenza degli altri, Ryswick riprese velocemente la via del convento gustando la gioia di sapersi perdonato, e desideroso di chiudersi per sempre nella pace santa del chiostro.

Frattanto Melbourg, che aveva messo a disposizione della contessa la sua camera, si affrettò a scendere.

### Teatri e Concerti

#### «La cagnotte», commedia-vaudeville di E. Labiche

«al Goldoni».

L'attesa vivissima per la prima rappresentazione di «La cagnotte», che aveva fatto affollare l'opera il nostro Goldoni come da tempo non era dato vedere, non è andata delusa.

Risale continue, applausi cordialissimi a scena aperta e ad ogni calar di sipario, numerosissime chiamate agli interpreti, che per la cronaca della gara serale si devono registrare, dicono meglio di qualsiasi frase ad apprezzamento quale sia stato il successo.

Dopo che Virgilio Tulli ebbe la felice idea di assumere il «vaudeville»: «Un copione di paglia di Firenze», che ha avuto le più liete accoglienze e che continua ugualmente la serie delle sue repliche fortunate, Giuseppe Stichel con quell'istinto di vero artista e di ottimo capocomico che lo distingue, pensò di frangere nella copiosissima produzione del secondo vaudeville francese del secondo imparo per vedere se fra gli improvvisati copioni del fecondissimo Labiche vi fosse qualche altra opera degna di essere riportata alla luce della ribalta.

E' bravo! «La cagnotte», un piccolo gioiello, tutto brio, tutta vivacità, tutto garbo, che si ascolta con un senso di sereno e sano sollievo, per la mirabile vena di freschezza, per la schietta incenatura, per la comicità bonaria e spontanea della commedia e per la grazia dell'insieme, è una caratteristica che la franchezza e, di meno quasi, la commenta.

«La cagnotte» ci mostra la... dolorosa storia di una grottesca «troupe» di pacifici provinciali che mentre va a Parigi per godere lietamente il denaro depositato per soldo nel salvadanaio, per ogni partita di bazzica giocata durante una intera annata, con mille progetti di boldoria e di spasso, va a finire al commissariato di polizia perché scambiati per una associazione di malfattori accusati di furto, riescono a scappare dall'omibus che li trasportava al carcere, capita in un'agenzia di matrimoni condotti da una serie di complicità originata da un avviso di quarta pagina, è costretto a fare una notte in mezzo ai carabinieri ed è impalcatore di un edificio in costruzione, resta senza un soldo, con le valigie sequestrate dalla polizia, non sa come pagare il conto del ristorante decuppo del credito, non sa come pagare dei vestiti che aveva comprato in mezzo alla colluttazione con un cameriere di caffè, né come pagare una cesta d'uova fresche che per la malaugurata caduta di uno dei suoi più bonacciosi componenti resta frantumata, finché finalmente, per la sopraggiunta povertà, denudato di un amico, riesce a tirarsi d'ogni impaccio e può tornare tranquillamente al suo paese dove giura che non si muoverà più.

Un insieme cioè di quelle ingenuità, di grotteschi burleschi, di satira, di capriccio, di condito da quel delizioso sapore arcadico che risana il nostro palato purtroppo guasto dalle droghe delle «pochades» e che, mentre i nostri nervi sempre più scossi dal vero buco del dramma moderno, si aggrappano a questo o quel «vaudeville» con un «sì», con un affannato, veramente meravigliosi.

La Piacentini cantò le sue strofe e disse la sua parte con una grazia deliziosa. La Zuccheri-Malone, la attrice sempre simpaticissima, la caratterizzata fra le attrici, ha reso la sua parte di vecchia zitella in cerca di marito a traverso le quattro pagine di giornali, e cantò il suo «complet» con una comicità irresistibile. Stichel, Rossi e Lotti hanno una serie di provinciali ammazza che ha fatto ridere e ridere senza mai cadere in banalità o scemilia, mentre lo Zeppegno che ha sfoggiato una bella vena di tenore, il Maccheroni che ha creato una grottesca ma ineccepibile del commissario Bechut, il Garces che ha pure fatto una buona macchietta di ingenuo studente che non ha imparato né imparerà mai niente e tutti gli altri hanno contribuito assai efficacemente al successo.

Sensata, naturalmente, la commedia-vaudeville si replica e certo si replicherà ancora ed avrà sempre rinnovate le festosissime accoglienze meritamente avute ieri.

«Non mai come oggi — scrive il giornale — l'Italia e la Dinastia di Savoia apparvero una cosa sola, nemmeno forse ai giorni del Risorgimento. Così ancora, volta dal Re ai Principi giovanissimi, taluno scampie soldato, la Dinastia riafferma le sue magnifiche tradizioni italiane e militari che, nel suo cuore di madre e di Regina, deve ben irrorare Margherita di Savoia.

«Fu per l'Italia una eccezionale fortuna che la sua prima Regina non uscisse dalle Corti di Germania o di Austria ma fosse una principessa italiana e nipote di Vittorio Emanuele II. Gli anni non hanno alterata la grazia del sorriso di Margherita di Savoia, ma hanno accentuata nel tratto del volto la sovrannatura con Vittorio Emanuele III.

«I feriti, i quali sono ricoverati nel palazzo della Regina Madre da Lei convertito in ospedale, vengono così nel volto che li conforta l'immagine del volto di lei che li animava all'assalto, vegogna la regalità nelle sue sembianze, per due volte vicina al popolo d'Italia, sempre col popolo ovunque esso combatte, soffre e si accresce di gloria.

### La Regina Elena all'ospedale francese

Roma, 19.

Nel pomeriggio la Regina ha visitato l'ospedale francese presso la casa di salute delle suore di Nancy dove sono ricoverati soldati feriti. La Regina è stata ricevuta dall'ambasciatore di Francia Barrère. Alle 18 la Regina ha fatto ritorno al Quirinale.

### L'eruzione dello Stromboli

Roma, 19.

Il professore Di Blatinia telegrafa dall'osservatorio che dallo Stromboli è incominciata l'eruzione di lava che è arrivata al mare e che continua tuttora.

perché voi ve ne andrete; voi a cui devo le migliori consolazioni avute durante il mio ministero voi a cui mi lega un affetto di cui non potrei esprimermi la profondità intensità... Siate felici, ma non mi dimenticate... Siate felici, quando sarete a Vienna... Ricordatevi, quando vedete soffrire, e voi, dottore, procurate di continuare gli esperimenti che avranno un giorno per risultato di salvare la vita a migliaia d'infelici... E di quando in quando scrivete qualche riga al povero prete che ebbe il tempo di conoscermi, di apprezzarmi e di amarvi...

La voce dell'apostolo d'Idria si spense in un sospiro; il reverendo abbassò il capo e copiose lagrime gli rigarono le guancie.

«Andato a riposare con la pace del Signore — soggiunse — e domani ci dirò addio.

La mattina dopo Zingarella baciava per l'ultima volta la mano del conte e della contessa, mentre Hals gettandosi nelle braccia dell'abate Fulda, gli ripeteva con accento sincero:

«Ritorno; vi prometto di ritornare. Senza aspettare la partenza degli altri, Ryswick riprese velocemente la via del convento gustando la gioia di sapersi perdonato, e desideroso di chiudersi per sempre nella pace santa del chiostro.

Frattanto Melbourg, che aveva messo a disposizione della contessa la sua camera, si affrettò a scendere.

### Critiche rivolte ai malati

Accade molto di frequente, purtroppo, che i malati trascurino la malattia che li avvince, il che fa sì che il malato, più difficilmente si possa guarire, oppure che si rivolgano a dei rimedi senza valore per sbarazzarsene. Le persone accorte, che vogliono guarire completamente e rapidamente, si rivolgono alle Pillole Pink, perché questo rimedio è, per così dire, il solo che mette giornalmente i risultati ottenuti, le guarigioni procurate, sotto gli occhi del pubblico. Le Pillole Pink vi danno regolarmente delle prove della loro efficacia facendo pubblicare le lettere di ringraziamento delle persone guarite.



Ecco una di queste lettere. Essa emanò dal Sig. Benigni Ercole, giustiziere, abitante a Vaprio d'Adda (Milano).

«Mia moglie Erminia, scrive egli, ha passato un periodo molto brutto. La sua salute, che era sempre stata buona, aveva decaduto bruscamente qualche mese fa e ciò senza cause nettamente apparenti. Mia moglie sembrava minata da un male invisibile e ribelle a tutte le cure. Ella incominciò a lamentarsi d'una grande stanchezza che degenerò ben presto in debolezza estrema. Il minimo lavoro le era divenuto eccessivamente faticoso e se insisteva un po', era presa da palpitazioni, da trafilare ai fianchi, da oppressione. La malata non mangiava più, assaggiava soltanto il cibo e provava grande difficoltà per digerire il nutrimento, per quanto poco abbondante e sempre scelto leggero e digeribile. Alla grande fatica del giorno, presto s'aggiungeva la mancanza di riposo la notte. Mia moglie non dormiva più, era agitata, nervosa e febbricitante, ed al mattino si sentiva estenuata. Anche il suo morale non soffrì. Quando alla vide che le forze la tradivano nell'adempiere dei doveri faccende domestiche ne fu traristissima e divenne malinconica. pa, si lasciò prendere da idee nere. Le cure, tutti i rimedi s'erano mostrati inefficaci, per cui mia moglie desperò ogni giorno. Fortunatamente le Pillole Pink le sono state infine ordinate ed al vostro buon rimedio ella è debitrice della sua completa guarigione.

Annunziata, non fate delle inutili prove con dei rimedi senza valore. Prendete le Pillole Pink che guariscono e lo provano tutti i giorni.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie: L. 3.50 la scatola; L. 18 — le 6 scatole, franco. Deposito generale: A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano.

### Biancherie economiche

di nuova fabbricazione, qualità forti, ottime all'uso, a prezzi convenienti.











ancora lontane dalla fine, e stanno per  
riguarda l'attività della indimenticabile  
che in grazia a lei fu chiamato a glorios

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

## Operazioni e servizi diversi

<p>La Banca Popolare Cooperativa di Rovigo accetta denaro in Conto Corrente fruitifero corrispondendo l'interesse del 3 per cento con facoltà al correntista di disporre fino a</p> <p>L. 8.000,— con chèque a vista fino a s. 10.000,— s. 20.000,— per preavviso s. 5.000,— s. 10.000,— per contante mag. s. 10.000,— in Risparmio libere corrie. l'interesse del 6 1/2 0/0 con fac. di ritir. L. 1.000 al giorno o Piccolo Risp. corrispondendo l'int. del 4 0/0 fino a L. 1.000 rimb. L. 100 al giorno Emette Juretti di Risparmio Vincinati ai Buoni fruttiferi al</p> <p>s. 1/2 0/0 con scadenza a 6 mesi, al 4 0/0 ————— s. 12 ————</p> <p style="text-align: center;"><b>Fa, in genere,</b></p> <p>Affida gratuitamente Casseforti e depositi</p>	<p>Condizioni speciali sui depositi di Società aventi il cartello del Mutuo Soccorso.</p> <p>Gli interessi; netti da R. M. sono capitalizzabili semestralmente.</p> <p>Vede le proprie operazioni al presso stabilito dal Consiglio d'Amministrazione.</p> <p>Accorda Anticipazioni e assume a Raporte carte pubbliche e valori industriali quotati in Borsa.</p> <p>Accorda Prestiti ai Soci</p> <p>Società cambiali munite di almeno 2 firme con scadenza fissa a 6 mesi.</p> <p>Sconto cedole di Rendita Italiana a scadeare.</p> <p>Apra crediti in C/cito Corrente garantiti.</p> <p>Emette assegni a vista (chèques) sulle principali piazze d'Europa e d'America.</p> <p>tutte le altre operazioni di Bancon.</p> <p>Il sicuro risparmio corrisponde alla più alta rendita.</p>	<p>Acquista e vende per conto di terzi titoli a valore estero.</p> <p>Riceve valori a custodia liberi, chini ed in consistite forti (assegno).</p> <p>Assuma l'incasso di effetti e cedole.</p> <p>Fa il servizio di Esattoria del Consorzio di S. Martino di Venezze, di Occhiobello, Cremona e Polevera e dei Consorzi per la Bonifica Polysana, di Santa Giustina sen. ecc.</p> <p>Fa il servizio di Cassa gratuito e cura il pagamento delle Imposte a richiesta dei propri correntisti.</p> <p>Compra e vende Valute Estere.</p>
--	--	---

... ..

**Un**  
**Il**

**ROMA**  
del 20 No  
In Val  
Intensa p  
nemico l  
co della  
spinto, c  
con grav  
luogo del  
be a mar  
In Gar  
tà delle  
Lungo  
continuo  
Zagora l  
sbarram  
re 37 pri  
rizza cont  
da parte  
niziato or  
re a nord  
Sui Ca  
le nostre  
di un tra  
Michele  
Vioienti  
riprende  
preceduti  
tonso e c  
rie, ci in  
resistenza  
nemico 7  
Dontin  
nemici. (c  
dal tiro  
di Mileg  
di Arler  
trovati m  
Una n  
campo n  
e vi lanc  
dolo. I v  
F

Gli Aus  
sulla regi  
cercando  
premo la  
raviglier  
vi. Tropp  
di quel p  
e delle so  
garci la f  
conquista  
ne il mer  
nel fervo  
nule suo  
conosce p  
salto cal  
taggio an  
le artiglier  
per gli at  
suo mezz  
suo spiri  
mento in  
soldati. P  
te dei su  
vi dising  
gravissim  
raccapirci  
Attaccò  
donna, fu  
con enor  
Non m  
Carnica,  
ni accenn  
se attivit  
le condiz  
se si inia  
riaccende  
al camm  
con fiduc  
la neve  
e meglio  
al valor  
il soldato  
Aspra,  
dell'Ison  
dono a fr  
deudo di  
immutata  
che il n  
efficacem  
nostri. C  
menti, in  
indizi e  
figuraci  
mente in  
dei gior  
città d  
me degli  
impressi  
diz). La  
pisodio,  
suo terz  
parole, c  
sive a p  
per acc  
non han  
Ri. La ba  
è suddiv  
e Goriziz  
Infor  
resistenz  
Quante  
cui ampi  
alla lott  
non è di  
che il co  
valle per  
coli eret  
del Sab  
pende in  
zia. Azio  
l'appunt  
est di C  
Sabotino  
con melo

La lunga via di dolore percorsa dalla fanciulla offre all'autrice il modo di avvicinare nel suo grande romanzo tutto un piccolo mondo di figure diverse che si muovono in ambienti vari, ciascuno dei quali è colto e riprodotto nelle sue caratteristiche. Varietà e contrasto di caratteri, ritmi, ambienti diversi, lotte.

\_\_\_\_\_















**"Le memorie di Sior Anzolo Morolin"**

scritte da lui medesimo

Da bel principio, non ricordandomi di aver mai conosciuto quell'individuo, rifiuto, ma dietro le sue insistenti preghiere, e soprattutto coll'idea di non far soffrire la mia cara moglie, mi lascio sedurre dall'offerta ed accetto. Ringraziamo il padrone del caffè e ci mettiamo in strada.

Quella omacchia, mi fa fare senza esagerazione un miglio abbondante di strada raccontandomi come egli si trovava a Piacenza... da quanto tempo si era messo in commercio di chincaglio al minuto... come fosse scappato da Venezia, perché aveva dato uno «sberleffo» ad un fante del tribunale, facendolo ruzzolare giù da una scala... come sua madre fosse in relazione colla nipote di un cognato di una mia zia... e tutto ciò senza mai prendere fiato, senza scomporsi e senza accorgersi momentaneamente che i suoi discorsi mi facevano sbaligliare... Come Dio vuole, dopo tanti giri di strade, mi porta in una casetta vicino alle mura.

Mi fa salire tre scale e assicurandomi che avrei trovato tutto il mio piccolo bisogno m'introduce nella sua stan-

za. Corpo!!!

Non dico nulla! Raccomando l'anima di quel veneziano alla clemenza di Dio onnipotente, perché egli nella sua infinita misericordia gli tenga conto della buona intenzione e non lo dannì a quell'inferno al quale l'ho mandato io di cuore. Ah birbo spudorato! Stanza da scapolo hai il coraggio di chiamarla? — Ma chiamala addirittura una stamberga, una cloaca! Fredda, umida, sporca, con un letto a mala pena bastante per una persona, tu hai il coraggio di offrirla a due poveri disgraziati che tutto compreso fra la prima e questa seconda passeggiata, hanno fatto tre belle miglia in mezzo alla neve? Va là... che Dio te lo perdoni!

Per non far soffrire maggiormente mia moglie ho fatto di necessità virtù, ed ho ringraziato l'amico del bel regalo che m'aveva fatto.

Marianna s'è coricata sul lettino, ed io stendendomi su due sedie avviluppato nella mia pelliccia ed appoggiando la testa al letto, ho contato le ore, marzando i miei poveri ossi, e quella poca carne ad essi attaccata.

Il buon veneziano ha riempito Piacenza del sacro fango a mio riguardo, e quel suo regalo ho dovuto compensarlo accordandogli l'ingresso libero alle rappresentazioni che ho date a quel teatro municipale.

Le recite non fruttarono gran ché per la neve che ci ha sempre favorito, e partimmo per Torino.

Molti dei miei artisti che avrei di buon grado ritenuti erano preventivamente impegnati, per la qual cosa in surrogazione di Salvini per il nuovo aneo scritturali Prosperi, primo attore, Casigliani per caratterista, Pietroboni per umoroso e feci altri cambiamenti di pochissimo rilievo.

Il carnevale, quantunque io fossi assicurato, fu molto fiacco; le mie speranze di guadagnare sugli utili svanirono, ma grado facessi sforzi inauditi per riscuotere il teatro. Fra le altre produzioni posai in scena «La tirasse de cartes», e per essere io il primo fra le altre compagnie che si trovavano alla piazza a rappresentarla ho avuto l'abilità non solo di far provare la commedia dopo la recita ordinaria, ma siccome non eravi tempo materiale di tradurre tutta la commedia, quel portento d'artista che fu la Fumagalli e mia moglie ebbero la abilità la prima sera di far fanatismo in una scena principale che il rammentatore suggeriva col testo francese! La si crederà un'esagerazione... ma questa è verità, e di codesti miracoli da

parte della povera Marianna avrò tempo di parlarne in altra circostanza.

La Fumagalli non chiese mai un conto, mai s'informò di quello che avevo; solamente avendo ella molto buon senso, comprendeva che per quella mia prima impresa aveva dovuto sostenere delle spese, sia per acquisto di capitali, che di produzioni, quindi aveva messo il suo cuore in pace sulla questione degli utili e si limitava a ripetermi: — Almeno mi inviterai un giorno a pranzo.

Marianna trovava svenevole che io me lo facessi ridire più volte, ma il suo giorno venne. Volli apparecchiare io la tavola e disporre i posti. Era venuto anche papà Torta a pranzo da noi. Sotto la salvietta dove era invitata a sedere la Fumagalli, misi un «enveloppe» sul quale era scritto semplicemente: «Tardi ma sicuri». Erano circa 650 franchi, porzione degli utili a lei spettanti dall'esercizio della mia prima impresa.

La Quaresima del 1890 andai a Piacenza. Grande era il distacco fra l'attore Salvini e Prosperi e dovetti scombussolare tutto il repertorio per evitare confronti ed esecuzioni imperfette. Fidando sopra il regalo che in apparenza sembrava rilevante feci magri affari. Accettai per mia somma sventura il teatro del Corso in Bologna per la primavera, per recarmi poi nell'estate a Livorno.

Il giorno di Pasqua, alle tre ore a pranzo e mi capita Casigliani con un

certificato medico dal quale appariva che la Fumagalli era affetta da «morbilli» ed impossibilitata a recitare per diversi giorni.

Ho dovuto quindi cominciare il corso di recite con un cambiamento di produzione, la quale non soddisface affatto. I abbonati disgustati disdussero i palchi preventivamente fissati e la mia rovina fu segnata.

Già per primo complimento, il proprietario del teatro protestandomi il contratto non volle sborsare un soldo... per fortuna, ho trovato un santo avvocato che mi aiutò e la condotta fu svincolata egualmente. La malattia della Fumagalli durò una ventina di giorni, i continui ripicchi allontanavano il pubblico, il quale non si lasciava commuovere ne dall'«Inquisizione di Spagna», né col «Moro e Bandiera», né col «Silvio Pellico». D'altra parte la città era anche intenta a ricevere degnamente Vittorio Emanuele che visitava Bologna, e gli apparecchi per l'illuminazione, per le feste pubbliche, la distoglievano dal teatro.

Mi torturavo notte e giorno la mente per rimediare ai miei affari dissestati. Avevo trattative avanzate per unire alla mia Compagnia Gustavo Modena, onde fare con lui un giro nell'Italia di mezzo nella Toscana, studiavo di ripartire ad una catastrofe che vedevo imminente, e l'ispirazione mi suggerì un passo audacissimo.

Sbalzo dal marchese Pepoli per interessarlo a mio favore e perché vegga se può indurre S. M. il Re di onorare

il teatro del Corso come onorava il teatro Comunale.

Il marchese Pepoli mi fa una riga per Farini e corro dal Dittatore. Questi mi fa attendere qualche ora, va a parlare con Cavour e vengo via da San Michele in Bosco, palazzo di residenza reale, colla promessa che se ben giunge alcun contrattempo la mia preghiera è esaudita. Ritorno in città affannato, maddio di sudore ed inzioppato da una pioggia fittissima, colla lingua fuori, ma colla sicurezza che andandomi bene questo colpo poteva riparare ai miei malanni. Parlo subito col proprietario del teatro, si cerca un tappezziere per improvvisare un palco reale, si combina l'illuminazione a cera, si apparecchia il manifesto d'esce che trascorre, mi fa sempre più sperare che S. M. all'indomani interverrà al teatro.

Stavo alla porta raccontando al Belvedere, alla maschera del teatro ed al peluchetto un indecente particolare della mia gita a San Michele in Bosco, che m'aveva procurato la rovina d'un paio di calzoni neri nuovissimi, e nel frattempo che il peluchetto m'assicurava che quello era un gran segnale di fortuna, capita a teatro un servo di Corte con un biglietto del dittatore Farini, nel quale mi avverte che la partenza di S. M. era decretata pel dopo pranzo dell'indomani e quindi l'impossibilità di recarsi al Teatro del Corso!

(Continua)

**COGNAC TENERELLI**

**DISTILLATO DAI MIGLIORI VINI  
INVECCHIATO NATURALMENTE  
PREFERITO FRA LE PIU' ACCREDITATE MARCHE**  
Premiate Fattorie Tenerelli - CATANIA

Non fate acquisti di profumerie e articoli da "toilette", senza informarvi a quali prezzi vende

**LA PROFUMERIA BERTINI**

VENEZIA - S. Marco, Merceria Orologio, 219 al 221 - VENEZIA

Questi risulteranno al confronto sempre inferiori, per merce originale, di recente arrivo.

Catalogo franco.

**Pubblicità economica**

Centesimi 5 la parola - Minimo L. 1,00

**Fitti**

AFFITTASI bella stanza bene ammobiliata per una o due persone L. 18. Luce elettrica, riscaldamento, volendo pensione, presso dantista famiglia. San Samuele Calle Corner 3384.

PRESSO DISTINTA famiglia affittasi bella stanza, due letti, comodo salotto, cucina, tutto comodità moderne. — Per vederla rivolgersi Tronco Colle, Calle della Testa 6234 dalle 10 alle 11, dalle 2 alle 3.

FIRENZE Via Safforino, 5. Affittesi appartamento ammobiliato, poligrafo, termofono, volendo anche buone camere pensione o senza. Prezzo massimale.

**Offerte d'impiego**

IMPORTANTE Ditta ammirabile colta signorina perfetta dattilografa serissima. Preferirebbe conoscenza francese inglese. Scrivere indicando posti occupati referenza a B 330 V Haasenstain o Vogler Venezia.

TURNITORI cercansi dalle Officine ingegneristiche, Via Ruggiero di Lauria 30, Milano.

**Ricerche d'impiego**

ARMATORI. Primo macchinista navale, serio, capace, esente richiamo militare, attualmente disponibile offresi. Esclusi mediatori. Scrivere Casetta 1089 B Haasenstain o Vogler, Genova.

**Lezioni**

LEZIONI PIANO — ottimo metodo — da rebbie signorine — pratica dell'istruzione — bambini e signorine principianti. — Modico prezzo. — Rivolgersi Haasenstain o Vogler.

**Piccoli avvisi commerciali**

Cent. 10 alla parola

CONSIGLIO OSPITALIERO VERONA — Cercansi subito due Medici Chirurghi Assistenti provvisori per l'Ospedale Civile col compenso mensile di lire 250 nette ed indipendenti di lire 5, oltre il vitto, per ogni servizio di guardia.

VOLONTARI MOTONAUTICI. — Aspiranti tale grado offrono motonavi accettabili nuovi, seminuovi. — Frelich, Sanfelice, Venezia.

ACCIAIO in barre ogni qualità. Pistone, dischi e parti su misura. Pomi forgiati. Rivolgerti Magazzino Parravicini, San Gotardo, 46, Milano.

**Diversi**

THE DANZANTE, riunioni famigliari tutte le domeniche ore 15. Scuola Galante, lezioni scherma ginnastica signorine bambini — Palazzo Cavalli, Sempolo 1952. — Programma richiesta. Abbonamento 5 The lire 10.

ISTITUTO DI SICUREZZA PRIVATA  
Servizio di Detectives  
Vigilanza diurna-notturna  
De Gaetani - Gallimberti  
VENEZIA - Tel. 1301  
S. Cassiano, Corte Teatro vecchio 1805

Informazioni commerciali scrupolosissime. Segrete e dettagliate per persone che intendono contrarre matrimonio. — Agenti fidatissimi per pedinamento e scorte di sicurezza a persone e valori. — Chiedere tariffe e preventivi precisando gli incarichi.

Malattie della Bocca e dei Denti  
Cav. VITTORIO CAVENAGO  
Laboratorio speciale per la profilassi dentaria  
S. Vitale (Accademia) VENEZIA, Tel. 43

**RISCALDAMENTI (Termosifone e Vapore)****Fumisteria assortita**

Stufe - Cucine - Accessori d'ogni dimensione, qualità e prezzo.

**Si assumono FORNITURE MILITARI**

Via Mazzini 5114 **J. P. ISABELLA** S. Canclano 5587

Telefono 337 D **VENEZIA** Telefono 337 D  
(Rimpetto la Banca d'Italia)

**NON PIU' Miopi - Presbinti e viste deboli**  
"OIDEU" Unico e solo preparato del mondo che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare le lenti. Da una inviolabile vista anche a chi fosse astigmatico.  
UN LIBRO GRATUITO a TUTTI. V. Lapini, Via Nuova Montecitorio 29, Napoli.

**NON PIU' MALATTIE IPERBIOTINA**

La sola raccomandata da celebrità mediche  
Si vende in tutte le farmacie del mondo  
**GRATIS OPUSCOLI**  
CONSULTI PER CORRISPONDENZA  
Stabilimento chimico Dr. MALESCI  
Firenze  
Inscritta nella Farmacia UN. del Regno

**PRESERVATIVO**

"PROTECTOR" per uomo e donna, ultima creazione moderna. Abolisce tutti i comuni mezzi che non offrono nessuna garanzia. Praticissimo, senza fastidio, il preservativo Protector, ha azione Anticongestiva ed Antifecondativa in modo formalmente garantito. Restituimmo immediatamente l'importo a chi potesse provare il contrario! Durata lunghissima. L. 5.40; tre pezzi lire 15.00. Spedizione segretissima con istruzioni. Inviare Cartolina vaglia: VINCENZO CANNETTI, Via Medina N. 54 - NAPOLI.



Abbonamenti: Italia Lire 2.50 all'anno, 1/2 al semestre, 1/4 al trimestre. Estero (Posti compresi nell'Unione Postale) Lire 4.00 all'anno, 2.00 al semestre, 1.00 al trimestre. Rinvii per Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA. Ogni numero Cost. 15 in tutta Italia, arretrato Cost. 15. Invece: Si ricevono da Zanichelli & Vagler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo: 1/1 pag. cent. 50, 1/2, 1/4, 1/8, 1/16, 1/32, 1/64, 1/128, 1/256, 1/512, 1/1024, 1/2048, 1/4096, 1/8192, 1/16384, 1/32768, 1/65536, 1/131072, 1/262144, 1/524288, 1/1048576, 1/2097152, 1/4194304, 1/8388608, 1/16777216, 1/33554432, 1/67108864, 1/134217728, 1/268435456, 1/536870912, 1/1073741824, 1/2147483648, 1/4294967296, 1/8589934592, 1/17179869184, 1/34359738368, 1/68719476736, 1/137438953472, 1/274877906944, 1/549755813888, 1/1099511627776, 1/2199023255552, 1/4398046511104, 1/8796093022208, 1/17592186044416, 1/35184372088832, 1/70368744177664, 1/140737488355328, 1/281474976710656, 1/562949953421312, 1/1125899906842624, 1/2251799813685248, 1/4503599627370496, 1/9007199254740992, 1/18014398509481984, 1/36028797018963968, 1/72057594037927936, 1/144115188075855872, 1/288230376151711744, 1/576460752303423488, 1/1152921504606846976, 1/2305843009213693952, 1/4611686018427387904, 1/9223372036854775808, 1/18446744073709551616, 1/36893488147419103232, 1/73786976294838206464, 1/147573952589676412928, 1/295147905179352825856, 1/590295810358705651712, 1/1180591620717411303424, 1/2361183241434822606848, 1/4722366482869645213696, 1/9444732965739290427392, 1/18889465931478580854784, 1/37778931862957161709568, 1/75557863725914323419136, 1/151115727451828646838272, 1/302231454903657293676544, 1/604462909807314587353088, 1/1208925819614629174706176, 1/2417851639229258349412352, 1/4835703278458516698824704, 1/9671406556917033397649408, 1/19342813113834066795298816, 1/38685626227668133590597632, 1/77371252455336267181195264, 1/154742504910672534362390528, 1/309485009821345068724781056, 1/618970019642690137449562112, 1/1237940039285380274899124224, 1/2475880078570760549798248448, 1/4951760157141521099596496896, 1/9903520314283042199192993792, 1/19807040628566084398385987584, 1/39614081257132168796771975168, 1/79228162514264337593543950336, 1/158456325028528675187087900672, 1/316912650057057350374175801344, 1/633825300114114700748351602688, 1/1267650600228229401496703205376, 1/2535301200456458802993406410752, 1/5070602400912917605986812821504, 1/10141204801825835211973625643008, 1/20282409603651670423947251286016, 1/40564819207303340847894502572032, 1/81129638414606681695789005144064, 1/162259276829213363391578010288128, 1/324518553658426726783156020576256, 1/649037107316853453566312041152512, 1/1298074214633706907132624082305024, 1/2596148429267413814265248164610048, 1/5192296858534827628530496329220096, 1/10384593717069655257060992658440192, 1/20769187434139310514121985316880384, 1/41538374868278621028243970633760768, 1/83076749736557242056487941267521536, 1/166153499473114484112975882535043072, 1/332306998946228968225951765070086144, 1/664613997892457936451903530140172288, 1/1329227995784915872903807060280344576, 1/2658455991569831745807614120560689152, 1/5316911983139663491615228241121378304, 1/10633823966279326983230456482242756608, 1/21267647932558653966460912964485513216, 1/42535295865117307932921825928971026432, 1/85070591730234615865843651857942052864, 1/170141183460469231731687303715884105728, 1/340282366920938463463374607431768211456, 1/680564733841876926926749214863536422912, 1/1361129467683753853853498429727072845824, 1/2722258935367507707706996859454145691648, 1/5444517870735015415413993718908291383296, 1/10889035741470030830827987437816582766592, 1/21778071482940061661655974875633165533184, 1/43556142965880123323311949751266331066368, 1/87112285931760246646623899502532662132736, 1/174224571863520493293247799005065324265472, 1/348449143727040986586495598010130648530944, 1/696898287454081973172991196020261297061888, 1/1393796574908163946345982392040522594123776, 1/2787593149816327892691964784081045188247552, 1/5575186299632655785383929568162090376495104, 1/11150372599265311570767859136324180752990208, 1/22300745198530623141535718272648361505980416, 1/44601490397061246283071436545296723011960832, 1/89202980794122492566142873090593446023921664, 1/178405961588244985132285746181186892047843328, 1/356811923176489970264571492362373784095686656, 1/713623846352979940529142984724747568191373312, 1/1427247692705959881058285969449495136382746624, 1/2854495385411919762116571938898990272765493248, 1/5708990770823839524233143877797980545530986496, 1/11417981541647679048466287755595961091061972992, 1/22835963083295358096932575511191922182123945984, 1/45671926166590716193865151022383844364247891968, 1/91343852333181432387730302044767688728495783936, 1/182687704666362864775460604089535377456991567872, 1/365375409332725729550921208179070754913983135744, 1/730750818665451459101842416358141509827966271488, 1/1461501637330902918203684832716283019655932542976, 1/2923003274661805836407369665432566039311865085952, 1/5846006549323611672814739330865132078623730171904, 1/11692013098647223345629478661730264157247460343808, 1/23384026197294446691258957323460528314494920687616, 1/46768052394588893382517914646921056628989841375232, 1/93536104789177786765035829293842113257979682750464, 1/187072209578355573530071658587684226515959365500928, 1/374144419156711147060143317175368453031918731001856, 1/748288838313422294120286634350736906063837462003712, 1/1496577676626844588240573268701473812127674924007424, 1/2993155353253689176481146537402947624255349848014848, 1/5986310706507378352962293074805895248510699696029696, 1/11972621413014756705924586149611790497021399392059392, 1/23945242826029513411849172299223580994042798784118784, 1/47890485652059026823698344598447161988085597568237568, 1/95780971304118053647396689196894323976171195136475136, 1/191561942608236107294793378393788647952342390272950272, 1/383123885216472214589586756787577295904684780545900544, 1/766247770432944429179173513575154591809369561091801088, 1/1532495540865888858358347027150309183618739122183602176, 1/3064991081731777716716694054300618367237478244367204352, 1/6129982163463555433433388108601236734474956488734408704, 1/12259964326927110866866776217202473468949912977468817408, 1/24519928653854221733733552434404946937899825954937634816, 1/49039857307708443467467104868809893875799651909875269632, 1/98079714615416886934934209737619787751599303819750539264, 1/196159429230833773869868419475239575503198607639501078528, 1/392318858461667547739736838950479151006397215279002157056, 1/784637716923335095479473677900958302012794430558004314112, 1/1569275433846670190958947355801916604025588861116008628224, 1/3138550867693340381917894711603833208051177722232017256448, 1/6277101735386680763835789423207666416102355444464034512896, 1/12554203470773361527671578846415332832204710888928069025792, 1/25108406941546723055343157692830665664409421777856138051584, 1/50216813883093446110686315385661331328818843555712276103168, 1/100433627766186892221372630771322662657637687111424552206336, 1/200867255532373784442745261542645325315275374222849104412672, 1/401734511064747568885490523085290650630550748445698208825344, 1/803469022129495137770981046170581301261101496891396417650688, 1/1606938044258990275541962092341162602522202993782792835301376, 1/3213876088517980551083924184682325205044405987565585670602752, 1/6427752177035961102167848369364650410088811975131171341205504, 1/12855504354071922204335696738729300820177623950262342682411008, 1/25711008708143844408671393477458601640355247900524685364822016, 1/51422017416287688817342786954917203280710495801049370729644032, 1/102844034832575377634685573909834406561420991602098741459288064, 1/205688069665150755269371147819668813122841983204197482918576128, 1/411376139330301510538742295639337626245683966408394965837152256, 1/822752278660603021077484591278675252491367932816789931674304512, 1/1645504557321206042154969182557350504982735865633579863348609024, 1/3291009114642412084309938365114701009965471731267159726697218048, 1/6582018229284824168619876730229402019930943462534319453394436096, 1/13164036458569648337239753460458804039861886925068638906788872192, 1/26328072917139296674479506920917608079723773850137277813577744384, 1/52656145834278593348959013841835216159447547700274555627155488768, 1/105312291668557186697918027683670432318895095400549111254310977536, 1/210624583337114373395836055367340864637790190801098222508621955072, 1/421249166674228746791672110734681729275580381602196445017243910144, 1/842498333348457493583344221469363458551160763204392890034487820288, 1/1684996666896914987166688442938726917102321526408785780068975640576, 1/3369993333793829974333376885877453834204643052817571560137951281152, 1/6739986667587659948666753771754907668409286105635143120275902562304, 1/13479973335175319897333507543509815336818572211270286240551805124608, 1/26959946670350639794667015087019630673637144422540572481103610249216, 1/53919893340701279589334030174039261347274288845081144962207220498432, 1/107839786681402559178668060348078522694548577690162289924414440996864, 1/215679573362805118357336120696157045389097155380324579848828881993728, 1/431359146725610236714672241392314090778194310760649159697657763987456, 1/862718293451220473429344482784628181556388621521298319395315527974912, 1/1725436586902440946858688955569256363112777243042596638790631055949824, 1/3450873173804881893717377911138512726225554486085193277581262111899648, 1/6901746347609763787434755822277025452451108972170386555162524223799296, 1/13803492695219527574869511644554050904902217944340773110325048447598592, 1/27606985390439055149739023289108101809804435888681546220650096895197184, 1/55213970780878110299478046578216203619608871777363092441300193790394368, 1/110427941561756220598956093156432407239217743554726184882600387580788736, 1/220855883123512441197912186312864814478435487109452369765200775161577472, 1/441711766247024882395824372625729628956870974218904739530401550323154944, 1/883423532494049764791648745251459257913741948437809479060803100646309888, 1/1766847064988099529583297490502918515827483896875618958121606201292619776, 1/3533694129976199059166594981005837031654967793751237916243212402585239552, 1/7067388259952398118333189962011674063309935587502475832486424805170479104, 1/14134776519904796236666379924023348126619871175004951664972849610340958208, 1/28269553039809592473332759848046696253239742350009903329945699220681916416, 1/56539106079619184946665519696093392506479484700019806659891398441363832832, 1/113078212159238369893331039392186785012958969400039613319782796882727665664, 1/226156424318476739786662078784373570025917938800079226639565593765455331328, 1/452312848636953479573324157568747140051835877600158453279131187530910662656, 1/904625697273906959146648315137494280103671755200316906558262375061821325312, 1/1809251394547813918293296630274988560207343510400633813116524750123642650624, 1/3618502789095627836586593260549977120414687020801267626233049500247285301248, 1/7237005578191255673173186521099954240829374041602535252466099000494570602496, 1/14474011156382511346346373042199908481658748083205070504932198000989141204992, 1/28948022312765022692692746084399816963317496166410141009864396001978282409984, 1/57896044625530045385385492168799633926634992332820282019728792003956564819968, 1/115792089251060090770770984337599267853269984665640564039457584007913129639936, 1/231584178502120181541541968675198535706539969331281128078915168015826259279872, 1/463168357004240363083083937350397071413079938662562256157830336031652518559744, 1/926336714008480726166167874700794142826159877325124512315660672063305037119488, 1/1852673428016961452332335749401588285652319754650249024631221344126610074238976, 1/3705346856033922904664671498803176571304639509300498049262442688253220148477952, 1/7410693712067845809329342997606353142609279018600996098524885376506440296955904, 1/14821387424135691618658685995212706285218558037201992197049770753012880593911808, 1/29642774848271383237317371990425412570437116074403984394099541506025761187823616, 1/59285549696542766474634743980850825140874232148807968788199083012051522375647232, 1/118571099393085532949269487961701650281748462897615937576398166024103044751294464, 1/2371421987861710658985389759











# Il blocco delle coste della Grecia proclamato dalla Quadruplice Intesa

**Il blocco economico della Grecia proclamato dalla Quadruplice Intesa**

**Londra, 21**  
I giornali ricevono da Atene, che secondo quei giornali, la legazione inglese annuncia che le potenze dell'Intesa proclamano il blocco economico commerciale della Grecia.

Si ha da Alessandria d'Egitto che la Società di assicurazione egiziana rifiuta di assicurare i vapori greci. I banchieri non accettano polizze di carico greche. Le poste egiziane rifiutano d'emettere vaglia per la Grecia.

Si ha da Malta: Si ha motivo di credere che le potenze dell'Intesa abbiano deciso di adottare una politica più ferma verso la Grecia. La decisione della Grecia di permettere un'eventuale ritirata delle truppe anglo-franco-serbe su territorio greco non può soddisfare l'Intesa senza sufficienti garanzie. L'Intesa insiste perciò di ottenere una dichiarazione netta circa la situazione della Grecia. Gli alleati chiedono l'intervento immediato o l'immediata smobilitazione della Grecia.

**Enorme impressione in Grecia**

**M. lumore contro il Governo**

**Roma, 21**  
La Tribuna ha da Atene che la dichiarazione di blocco fatta dalla legazione di Inghilterra desta, colà, un' enorme impressione. Una sensibile depressione dilagante nel paese ove gli effetti della proclamazione del blocco si sono fatti istantaneamente sentire e diverranno ben presto assai peggiori. Il malumore contro il Governo, cui si fa colpa di non avere prevenuto quanto stava accadendo, è già diffusa e va accendendosi. La stampa commenta la nota della legazione britannica, cercando evidentemente di sminuirne la gravità. Tuttavia si ammette che con l'espressione usata nella comunicazione della legazione d'Inghilterra «coercizione economica» si possa comprendere il ritiro della promessa dell'annuncio prestato dalla Grecia e con l'espressione «coercizione commerciale» si intenda la proibizione dell'esportazione e dell'importazione di merci dall'Intesa.

Il ministero Non Army crede di sapere che il Governo ellenico il quale pure avrebbe dato garanzie intorno alla situazione delle truppe serbe ed alleate, sarebbe prontissimo a riarmare e predisporre per togliere di mezzo ogni equivoco.

**I colloqui di Kitchener col Re e con Skoludis**

**Atene, 21**  
Lord Kitchener fece ieri al Re una visita che durò un' ora precisa. Poscia vi fu una colazione alla legazione d'Inghilterra, a cui assistevano tutti i ministri della Intesa, nonché Gurnam, capo dello stato maggiore dell'esercito greco ed il presidente del Consiglio.

I ministri della guerra e della marina, invitati, si scusarono perché indisposti. Dopo la colazione Kitchener si recò dal presidente del Consiglio, con cui conferì molto lungamente. Alla sua uscita Kitchener fu vivamente accolto. Niente è trapelato dai colloqui che Kitchener ebbe col Re e con Skoludis. Kitchener ha lasciato Atene ieri sera, partendo a bordo della stessa nave che lo condusse al Pireo. Kitchener non ricevette nella sua visita che attestati di simpatia. Il ministro della marina aveva messo a disposizione di Kitchener la sua automobile.

Lord Kitchener ebbe a bordo del Dartmouth due colloqui coi generali Serrail e Mahon, cui confermò l'intenzione dell'Inghilterra di continuare la lotta nel Balcani sino alla fine.

**Il territorio della vecchia Serbia completamente invaso**

**Basilea, 21**  
Il comunicato austriaco di ieri dice: L'esercito del generale Kowess ha occupato Nova Varos ed ha passato la linea Sionza-Dugopoljanska-Boscka (località tutte nel Sangaccato di Novi Bazar). A sud-est di Rascka una brigata austro-ungarica ha fatto prigionieri. Le truppe tedesche del generale Gallwitz cominciano a sud della foresta di Prepolaz (a sud di Kurumija) e l'esercito del generale Bojadieff combatte nella regione di Goljak Planina. Il nemico è stato così respinto ieri dalle armi dei tre alleati dall'ultimo lembo di territorio della vecchia Serbia.

**Le posizioni montenegrine cannoneggiate**

**Cettigne, 21**  
Un comunicato ufficiale dice: Nel giorno 17 e 18 il nemico cannoneggiò le nostre posizioni su tutti i fronti, senza alcun risultato. Il cattivo tempo ostacolò le operazioni della fanteria.

**Efficaci bombardamenti dei francesi**

**Parigi, 21**  
Il comunicato ufficiale del 20 corrente, ore 23, dice: Su parecchi punti della fronte tirò artiglieria. La nostra artiglieria ha ottenuto risultati di una efficacia costante, specialmente nel Belgio, nella regione di Boesinghe, dove le opere tedesche sono state sconvolte, nella Somme, presso Beuvraignes, ove abbiamo demolito piccoli posti ed una cupola blindata del nemico.

Sull'insieme della fronte vi è stata la consueta attività delle due artiglierie. Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice: Nulla da aggiungere al precedente comunicato.

**Una smentita di Roosevelt**

**New York, 21**  
Teodoro Roosevelt smentisce la notizia che sarebbe sul punto di arruolarsi nelle forze canadesi e che prenderebbe il comando di una divisione di nord americani arruolati.

# Miss Cavell commemorata dalle donne italiane

**Miss Cavell commemorata dalle donne italiane**

**Roma, 21**  
Stamane nella sede dell'associazione artistica internazionale, promossa da un comitato femminile, si è tenuta la commemorazione di Miss Cavell, infermiera inglese, assassinata dai tedeschi nel Belgio.

Fin dalle 10.30 la vasta sala dell'associazione artistica era gremita di signore e di personalità. Si notavano, oltre ai rappresentanti del comitato, l'ambasciatrice e l'ambasciatore d'Inghilterra, sir Rennell Rodd e Lady Rodd, con l'attache militare inglese, colonnello Lamp, il console generale del Belgio, signor Dubois, con la sua signora, il console generale del Montenegro sig. Popovic.

Erano poi presenti, per il Comitato, la marchesa Corsini Cammarata, la professoressa Labriola, lady Tosti, la scrittrice sarda Grazia Deledda, Guglielmina Ronconi, la marchesa Serafini, Irma Melani-Sodnick, la poetessa Laura Costa, Enrica Barzilai Gentili, sorella del ministro, la signora Bianca Paulucci, la professoressa Anna Pagliari, la marchesa De Viti de Marco. Erano anche presenti il prof. Giulio Andreotti dell'università, il prof. Galvani per il Fascio artistico romano, il consigliere provinciale Storini e altri.

Fra le adesioni si notavano quelle del Comitato centrale interventista, di quasi tutte le associazioni femminili romane ed italiane, moltissime adesioni di scuole femminili, professionali e di istruzione.

Alle ore 11 ha preso posto al banco della presidenza la consorte Mozzoni. Sanno parlato, vivamente applaudite,

**Pietrogrado, 21**  
Riassumendo la situazione, tutti i critici militari giungono a questa conclusione, che i tedeschi sono decisi a non intraprendere sul fronte russo alcuna seria azione prima della primavera. Essi ne danno come prova i vasti preparativi posti nelle retrovie dal nemico, il quale ha costruito trincee blindate e riscaldate, ha stabilito le comunicazioni ferroviarie ed i ponti distrutti, ed ha tracciato nuove linee locali.

**La leva in massa in Austria dai 17 ai 55 anni**

**Zurigo, 21**  
L'Arbeiter Zeitung reca che prossimamente avrà luogo in Boemia una nuova mobilitazione delle classi del 1895 fino al 1897. Il Ministero della guerra prepara per il gennaio e febbraio una rassegna della leva in massa dai 17 ai 55 anni.

**La condanna d'una contadina tedesca**

**Zurigo, 21**  
L'Arbeiter Zeitung dice che la contadina Domenica Gobbi di Panone trentino è stata condannata a 4 anni di carcere duro per avere pronunciato frasi contro l'unità dell'Impero.

**Le macchinazioni tedesche in Persia e le atrocità nella Mesopotamia**

**Londra, 21**  
Il colonnello Sir Marks Sykes membro del Parlamento il quale visita recentemente la fronte della Mesopotamia ha formulato un rapporto. In una vivida descrizione delle macchinazioni tedesche in Persia, il colonnello Sykes dice che gli ex viaggiatori di commercio ed i consoli tedeschi, organizzano indigeni persiani ignoranti e barbari in bande per saccheggiare Bushire, Bender, Abbas e Jask ed incoraggiare deliberatamente un fanatismo e squilibrio persiano ad assassinare i funzionari consolari inglesi e russi nei capoluoghi delle provincie. Per compiere questa delittuosa i quali hanno un valore militare così scarso quanto i massacri dei bambini di Scarborough e di Hartlepool, gli agenti tedeschi non esitano a farsi musulmani per riaccendere le passioni dei tempi antichi, allo scopo di suscitare l'odio contro gli inglesi. I rappresentanti accreditati delle Nazioni sono stati sempre considerati come sceriffi da quando l'umanità cominciò ad avere coscienza del bene e del male. Spetta ai soli agenti della Germania abbassarsi per abbracciare con un trucco una religione straniera per far mettere a morte tali rappresentanti in un paese neutrale.

Descrivendo poi l'occupazione britannica di Kutamara dopo la fuga dei turchi, il colonnello Sykes dice che il comandante turco aveva durante la sua permanenza moltiplicate le impiccagioni e le fucilazioni quotidiane per mantenere il suo prestigio. Malgrado le clamorose contro le truppe britanniche, la popolazione non manifestò alcun timore e gli affari ripresero come di ordinario meno di un'ora dopo l'arrivo degli inglesi. E' questa una sufficiente risposta alle atrocità compiute nel Belgio. I delitti di cui i tedeschi falsamente accusano per scusare la loro condotta sono stati commessi da loro contro i nostri soldati in Mesopotamia e non di meno quando questi soldati hanno combattuto evoluti con accanimento, il mercato non si è arrestato. I condannati hanno approfittato istintivamente dell'occasione che si presentava per portare prima volta da mille anni per portare dignità ad un giudice imparziale un reclamo senza timore di essere impalati o bastonati.

**Deputato belga arrestato dalle autorità tedesche**

**Amsterdam, 21**  
L'Echo Belge annuncia l'arresto da parte delle autorità tedesche del deputato socialista M. Pepin sindaco di Patrasburg e di suo figlio. Questo nuovo arresto è dovuto al fatto che M. Pepin aveva protestato contro le continue violazioni del diritto della gente e delle convenzioni dell'Ala commesse dalle autorità tedesche col costringere per mezzo di pene gravissime gli operai belgi a lavorare nell'interesse del comando militare centro in loro Patria.

**I pirati teutonici**

**Londra, 21**  
I giornali pubblicano una lettera di un ufficiale del vapore «Lady Plymouth» il quale partecipò al salvataggio dei naufraghi del vapore «Calvados». L'ufficiale dice che una superstite racconta fra l'altro che tre naufraghi caduti in mare si aggrapparono al sottomarino affondatore sperando di essere raccolti a bordo, ma l'ufficiale tedesco li respinse a calci nel mare.

# Miss Cavell commemorata dalle donne italiane

**Miss Cavell commemorata dalle donne italiane**

**Roma, 21**  
Stamane nella sede dell'associazione artistica internazionale, promossa da un comitato femminile, si è tenuta la commemorazione di Miss Cavell, infermiera inglese, assassinata dai tedeschi nel Belgio.

Fin dalle 10.30 la vasta sala dell'associazione artistica era gremita di signore e di personalità. Si notavano, oltre ai rappresentanti del comitato, l'ambasciatrice e l'ambasciatore d'Inghilterra, sir Rennell Rodd e Lady Rodd, con l'attache militare inglese, colonnello Lamp, il console generale del Belgio, signor Dubois, con la sua signora, il console generale del Montenegro sig. Popovic.

Erano poi presenti, per il Comitato, la marchesa Corsini Cammarata, la professoressa Labriola, lady Tosti, la scrittrice sarda Grazia Deledda, Guglielmina Ronconi, la marchesa Serafini, Irma Melani-Sodnick, la poetessa Laura Costa, Enrica Barzilai Gentili, sorella del ministro, la signora Bianca Paulucci, la professoressa Anna Pagliari, la marchesa De Viti de Marco. Erano anche presenti il prof. Giulio Andreotti dell'università, il prof. Galvani per il Fascio artistico romano, il consigliere provinciale Storini e altri.

Fra le adesioni si notavano quelle del Comitato centrale interventista, di quasi tutte le associazioni femminili romane ed italiane, moltissime adesioni di scuole femminili, professionali e di istruzione.

Alle ore 11 ha preso posto al banco della presidenza la consorte Mozzoni. Sanno parlato, vivamente applaudite,

**Pietrogrado, 21**  
Riassumendo la situazione, tutti i critici militari giungono a questa conclusione, che i tedeschi sono decisi a non intraprendere sul fronte russo alcuna seria azione prima della primavera. Essi ne danno come prova i vasti preparativi posti nelle retrovie dal nemico, il quale ha costruito trincee blindate e riscaldate, ha stabilito le comunicazioni ferroviarie ed i ponti distrutti, ed ha tracciato nuove linee locali.

**La leva in massa in Austria dai 17 ai 55 anni**

**Zurigo, 21**  
L'Arbeiter Zeitung reca che prossimamente avrà luogo in Boemia una nuova mobilitazione delle classi del 1895 fino al 1897. Il Ministero della guerra prepara per il gennaio e febbraio una rassegna della leva in massa dai 17 ai 55 anni.

**La condanna d'una contadina tedesca**

**Zurigo, 21**  
L'Arbeiter Zeitung dice che la contadina Domenica Gobbi di Panone trentino è stata condannata a 4 anni di carcere duro per avere pronunciato frasi contro l'unità dell'Impero.

**Le macchinazioni tedesche in Persia e le atrocità nella Mesopotamia**

**Londra, 21**  
Il colonnello Sir Marks Sykes membro del Parlamento il quale visita recentemente la fronte della Mesopotamia ha formulato un rapporto. In una vivida descrizione delle macchinazioni tedesche in Persia, il colonnello Sykes dice che gli ex viaggiatori di commercio ed i consoli tedeschi, organizzano indigeni persiani ignoranti e barbari in bande per saccheggiare Bushire, Bender, Abbas e Jask ed incoraggiare deliberatamente un fanatismo e squilibrio persiano ad assassinare i funzionari consolari inglesi e russi nei capoluoghi delle provincie. Per compiere questa delittuosa i quali hanno un valore militare così scarso quanto i massacri dei bambini di Scarborough e di Hartlepool, gli agenti tedeschi non esitano a farsi musulmani per riaccendere le passioni dei tempi antichi, allo scopo di suscitare l'odio contro gli inglesi. I rappresentanti accreditati delle Nazioni sono stati sempre considerati come sceriffi da quando l'umanità cominciò ad avere coscienza del bene e del male. Spetta ai soli agenti della Germania abbassarsi per abbracciare con un trucco una religione straniera per far mettere a morte tali rappresentanti in un paese neutrale.

Descrivendo poi l'occupazione britannica di Kutamara dopo la fuga dei turchi, il colonnello Sykes dice che il comandante turco aveva durante la sua permanenza moltiplicate le impiccagioni e le fucilazioni quotidiane per mantenere il suo prestigio. Malgrado le clamorose contro le truppe britanniche, la popolazione non manifestò alcun timore e gli affari ripresero come di ordinario meno di un'ora dopo l'arrivo degli inglesi. E' questa una sufficiente risposta alle atrocità compiute nel Belgio. I delitti di cui i tedeschi falsamente accusano per scusare la loro condotta sono stati commessi da loro contro i nostri soldati in Mesopotamia e non di meno quando questi soldati hanno combattuto evoluti con accanimento, il mercato non si è arrestato. I condannati hanno approfittato istintivamente dell'occasione che si presentava per portare prima volta da mille anni per portare dignità ad un giudice imparziale un reclamo senza timore di essere impalati o bastonati.

**Deputato belga arrestato dalle autorità tedesche**

**Amsterdam, 21**  
L'Echo Belge annuncia l'arresto da parte delle autorità tedesche del deputato socialista M. Pepin sindaco di Patrasburg e di suo figlio. Questo nuovo arresto è dovuto al fatto che M. Pepin aveva protestato contro le continue violazioni del diritto della gente e delle convenzioni dell'Ala commesse dalle autorità tedesche col costringere per mezzo di pene gravissime gli operai belgi a lavorare nell'interesse del comando militare centro in loro Patria.

**I pirati teutonici**

**Londra, 21**  
I giornali pubblicano una lettera di un ufficiale del vapore «Lady Plymouth» il quale partecipò al salvataggio dei naufraghi del vapore «Calvados». L'ufficiale dice che una superstite racconta fra l'altro che tre naufraghi caduti in mare si aggrapparono al sottomarino affondatore sperando di essere raccolti a bordo, ma l'ufficiale tedesco li respinse a calci nel mare.

**Efficaci bombardamenti dei francesi**

**Parigi, 21**  
Il comunicato ufficiale del 20 corrente, ore 23, dice: Su parecchi punti della fronte tirò artiglieria. La nostra artiglieria ha ottenuto risultati di una efficacia costante, specialmente nel Belgio, nella regione di Boesinghe, dove le opere tedesche sono state sconvolte, nella Somme, presso Beuvraignes, ove abbiamo demolito piccoli posti ed una cupola blindata del nemico.

**Le posizioni montenegrine cannoneggiate**

**Cettigne, 21**  
Un comunicato ufficiale dice: Nel giorno 17 e 18 il nemico cannoneggiò le nostre posizioni su tutti i fronti, senza alcun risultato. Il cattivo tempo ostacolò le operazioni della fanteria.

**Efficaci bombardamenti dei francesi**

**Parigi, 21**  
Il comunicato ufficiale del 20 corrente, ore 23, dice: Su parecchi punti della fronte tirò artiglieria. La nostra artiglieria ha ottenuto risultati di una efficacia costante, specialmente nel Belgio, nella regione di Boesinghe, dove le opere tedesche sono state sconvolte, nella Somme, presso Beuvraignes, ove abbiamo demolito piccoli posti ed una cupola blindata del nemico.

Sull'insieme della fronte vi è stata la consueta attività delle due artiglierie. Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice: Nulla da aggiungere al precedente comunicato.

**Una smentita di Roosevelt**

**New York, 21**  
Teodoro Roosevelt smentisce la notizia che sarebbe sul punto di arruolarsi nelle forze canadesi e che prenderebbe il comando di una divisione di nord americani arruolati.

# Il contrabbando di guerra e gli Stati Uniti

**Una nota ai belligeranti**

**Washington, 21**  
Il governo invierà prossimamente ai governi belligeranti una nota, allo scopo di far rilevare che la estensione della lista degli articoli di contrabbando di guerra non deve sorpassare i limiti riconosciuti dal diritto internazionale prima della guerra.

**Pattuglia militare svizzera**

**Briga, 21**

Una pattuglia militare svizzera, comprendente un ufficiale e 5 uomini di fanteria di montagna, fu sorpresa nella regione del Sempione da una valanga caduta durante la tempesta di neve della settimana scorsa. Una forte squadra di soldati e lavoratori è occupata da stamane a scavare la massa di neve sotto la quale giacciono le vittime.

**Offerta per il dono di Natale**

**P. L. Rambaldi all'Ateneo**

**IX Lista**

Ugo ed Olga Levi L. 300 — Ing. Marco ed Emma Levi 50 — Contessa Nina Ottolenghi 50 — La baronessa Emma Ottolenghi 10 — Società Adriatica di Navigazione 100 — Cav. uff. Luigi Levi 25 — Maledonole Kuchinski 15 — Bice Grimaldi 2 — Tenente Miste 5 — Capitano Ruggiero 5 — Sottoten. Pedone 5 — Colonnello Ricci 10 — Capitano Berté 5 — Cap. Neri 5 — Cap. Tomacchia 5 — Colonnello Ascolti 5 — Ufficiali 5 — Capitano Borgia 30 — Uff. batter. 67 — Capitano Felice 10 — Uff. batter. 30 — Id. Id. 20 — Colonnello cav. Trombetti 10 — Ten. colonnello Garavito 5 — Sottoten. A. Pacinotti 5 — Uff. batter. 30 — Id. Id. 20 — Uff. 7. Sezione Aerostatica 25 — Uff. battaglione Lagunare 4. genio 51 — Sottoten. Bert-Franco-Scandiani 15 — Uff. battaglione di artiglieria 15 — Comand. Gruppo Casa Bianca 21 — Elisa Cadorini 1 — Danesio Maria 2 — Benedetto Albionico 5 — Zenoni 1 — Bernardo De Bernardi 2 — Ing. A. Cadel 2 — Fratelli Molino 2, off. 10 — N. N. mezzo cav. Pesenti 1 — Dr. Dal Piccolo 1 — F. Groggi 3 — Allettore Gaetano 1 — Polacco Luigi 1 — Rossi Antonio 1 — Albano 0.60 — Fama Ferrari 1 — Fab. Zampato 1 — Emma Balsani 1 — Vidal Angelo 2 — Jone 1 — Dr. A. B. 1 — Fama Zanchi 0.30 — N. N. mezzo cav. Pesenti 1 — Cestra Mantovani 0.20 — Fam. Quaglia 0.40 — Famiglia Belletto 0.20 — Dr. Augusto e Rosa Coen Porto 20 — Famiglia Salviano 1.

Totale L. 1.681 — Somma precedente L. 18.510.20

Totale offerte a tutt'oggi L. 19.221.20

Le offerte si ricevono alla sede del Comitato a S. Fantino dalle 14 alle 16, presso i giornali cittadini, le Banche, il Banco Cambio Valute Pasquini via Mazzini, negozio Bernini a S. Bartolomeo, Magazzini Fasoli, Magazzini Gradazzi.

**Opera dello Scaldarancio**

Il Comando della Difesa del R. Esercito della Piazza Meridionale di Venezia ha inviato la seguente nobile lettera alla Presidenza dell'Opera dello Scaldarancio:

«Venezia 20 Novembre 1915.

«All'On. Comitato dell'Opera dello Scaldarancio Venezia

Questo Comando porge i più vivi ringraziamenti per la copiosa offerta di scaldarancio, che ha ricevuto.

Gli scaldaranci, essendo, appena possibile, avviati a destinazione, sia alle truppe combattenti sul fronte, come a quelle che, con costante attenzione, vigilano per la difesa della piazza di Venezia.

La ricola benemerita opera dello scaldarancio, che tanti di bimbi di donne, di vecchi e di tristi d'anni contribuiscono a sostenere, ravvivata nei nostri soldati la fede nella vittoria e rievocando loro l'amore che li circonda nel Paese, che li segue nelle operazioni.

Con osservanza.

Segue la firma del Comandante della difesa del R. Esercito.

**Offerte alla Croce Rossa**

Alla Sede del Comitato Regionale della Croce Rossa Italiana pervengono le seguenti offerte:

Sig. Cosulich Marco L. 100 a favore degli Ospedali Tergemei. — Sig. Scrissero socii L. 100 a favore degli Ospedali Tergemei. — Sig. Scrissero socii L. 100 a favore degli Ospedali Tergemei. — Sig. Scrissero socii L. 100 a favore degli Ospedali Tergemei.

Per onorare la memoria del nob. Arturo cav. Galanti tenente colonnello ordinato al comando del Cav. Uff. Nob. Galanti per la Croce Rossa Italiana.

Lire 100 dalla nob. Letizia Galanti per iscriversi socia perpetua — L. 100 dal fratello nob. Galanti all'Ospedale Marco Foscarini per due letti da intestarsi a nome del defunto.

Si iscrisse socio perpetuo a mezzo della Delegazione di Portogruaro il signor Gio. Battista Petrin fu Francesco. — Sig. Antonio Menetti lire 60 per intestazione di un letto all'Ospedale S. Gerolamo al nome del defunto sig. Ing. Girolamo Menetti.

La famiglia del defunto sottotenente di complemento Mario Prete, ordinato sul campo dell'onore il 22 ottobre, iscrisse socio perpetuo con lire 100 il caro estinto nell'occasione del trigesimo della sua morte.

**Le disgrazie di ieri**

Alla Guardia Medica si è recata ieri Corò Angelina, di anni 73, abitante a S. Polo 2716, che presentava la frattura del radio del braccio sinistro.

La Corò, trasportando per un ponte scivolato e cadde malamente, con la testa gravata e gli «shrapnels».

Uno di questi proiettili colpì Carlo Corò, figlio di anni 17, di Giuseppe, abitante in Campo della Bella Vienna, che riportò una ferita lieve, giunta a capote, curata alla Guardia Medica dal dott. Coletti.

# Il viaggio del card. Mercier a Roma

**o un pio esordio della Germania**

**Roma, 21**  
Il Corriere d'Italia reca: Una informazione proveniente da Zurigo rende noto che, a proposito della prossima venuta in Italia del cardinale Mercier, una corrispondenza da Bruxelles alla Neue Zürcher Zeitung dice, non essere escluso che il cardinale resti in seguito definitivamente a Roma in qualità di cardinale di Curia. La stessa corrispondenza lascerebbe intendere che questo desiderio del Papa non tornerebbe sgradito al governo tedesco, che ha nel cardinale Mercier un nemico.

Noi avevamo da qualche giorno annunciato la venuta dell'arcivescovo di Malines, dichiarando che l'illustre primate del Belgio era chiamato in Roma perché il Papa desiderava consultarlo intorno ad affari della Curia romana e che per la sua speciale competenza il suo parere acquistava particolare importanza.

Queste e non altre sono le ragioni per le quali il cardinale Mercier dovrebbe venire a Roma. Qualunque altra ragione che si vada escogitando in proposito non rappresenta che una pura e semplice fantascienza, o, ciò che sarebbe anche più brutto, una maligna insinuazione. Anzi l'informazione del giornale svizzero è tanto infondata che al giorno d'oggi è addirittura dubbio se il cardinale Mercier venga o no a Roma, come già si era annunciato.

**La conferenza del prof. Angeloni alla "Fenice"**

Con discreto numero di intervenuti, tra cui si notavano molte distinte signore, signori, studenti, il prof. Vincenzo Angeloni tenne, tra frequentissimi applausi, la sua ammantata conferenza intitolata: «I giovani nostri e l'avvenire d'Italia».

L'oratore parlò con animo di educazione e con facilonza di scrittore elegante e forbito.

Cominciò col benedire all'unione e alla concordia tra vecchi e giovani, in tutte le classi del popolo nostro: mise in evidenza come la guerra solo santifica il popolo mentre ne forma parte integrante la grandezza delle scienze, delle lettere e delle arti non meno che quelle delle industrie e del commercio.

Infine, dopo aver estesamente parlato delle condizioni economiche avverse e del loro, terminò inneggiando al giovane che strenuamente combatte per la grandezza d'Italia, all'ammantabile vittoria dell'eroe nostro, a Vittorio Emanuele e alla reale famiglia.

Un'ovazione prolungata, saluto la bella e moltissimi intervenuti vollero con gratularsi personalmente col valente e patriottico oratore.

**ECHI DI CRONACA**

**SIGNORE.** — Per la vostra Toilette di ogni giorno, adoperate l'inimitabile Creme Simon che, pur dandovi la bellezza, conserva la vostra epidermide in condizioni di igiene tale, che gli anni non avranno più nessuna azione sulla vostra beltà.

La CIPRIA ed il SAPONE alla CREME SIMON sono prodotti assolutamente perfetti.

**Stato Civile**

**NASCITE**

Del 16 — Maschi 1 — Femmine 9 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 2 — Totale 12.

**MATRIMONI**

Del 16 — Bergamin Giuseppe agente di commercio con Cicogna Maria casai, cel.

**DECESSI**

Del 16 — Luchini Maria, di anni 85, nubile, domestica. Can. 378 — Piani Edoardo, domestico, di anni 85, D.D. 3120 — Anselmi Vincenzo, 71, nub., spazzino, Can. 378 — Le Coultre Cesare Clemente, Can. 378 — Le Coultre Cesare Clemente, Can. 378 — Le Coultre Cesare Clemente, Can. 378.

Le Coultre Cesare Clemente, Can. 378 — Le Coultre Cesare Clemente, Can. 378 — Le Coultre Cesare Clemente, Can. 378 — Le Coultre Cesare Clemente, Can. 378.

Le Coultre Cesare Clemente, Can. 378 — Le Coultre Cesare Clemente, Can. 378 — Le Coultre Cesare Clemente, Can. 378 — Le Coultre Cesare Clemente, Can. 378.

Le Coultre Cesare Clemente, Can. 378 — Le Coultre Cesare Clemente, Can. 378 — Le Coultre Cesare Clemente, Can. 378 — Le Coultre Cesare Clemente, Can. 378.

Le Coultre Cesare Clemente, Can. 378 — Le Coultre Cesare Clemente, Can. 378 — Le Coultre Cesare Clemente, Can. 378 — Le Coultre Cesare Clemente, Can. 378.

Le Coultre Cesare Clemente, Can. 378 — Le Coultre Cesare Clemente, Can. 378 — Le Coultre Cesare Clemente, Can. 378 — Le Coultre Cesare Clemente, Can. 378.

Le Coultre Cesare Clemente, Can. 378 — Le Coultre Cesare Clemente, Can. 378 — Le Coultre Cesare Clemente, Can. 378 — Le Coultre Cesare Clemente, Can. 378.

Le Coultre Cesare Clemente, Can. 378 — Le Coultre Cesare Clemente, Can. 378 — Le Coultre Cesare Clemente, Can. 378 — Le Coultre Cesare Clemente, Can. 378.

Le Coultre Cesare Clemente, Can. 378 — Le Coultre Cesare Clemente, Can. 378 — Le Coultre Cesare Clemente, Can. 378 — Le Coultre Cesare Clemente, Can. 378.

Le Coultre Cesare Clemente, Can. 378 — Le Coultre Cesare Clemente, Can. 378 — Le Coultre Cesare Clemente, Can. 378 — Le Coultre Cesare Clemente, Can. 378.







APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 1

SIBILLA CAMPBELL LETHBRIDGE

## La storia di Marjorie

## CAPITOLO I.

## L'amore in soffitta

— Vorrei tanto aiutarvi, signorina Kingsford! Non c'è niente che io possa fare per voi?

— No, grazie, signor Lascelles, niente di nuovo o di più per lo meno. Ma avete già fatto tanto, e siete stato così buono per noi che davvero io non so come ringraziarvi. Qual è non ci fosse stato voi! Non capisco proprio che cosa sarebbe successo del mio povero babbo e di me se non avessimo avuto il conforto della vostra preziosa amicizia.

Pronunciando queste ultime parole la bella voce calda ed armoniosa ebbe un tremore e Marjorie Kingsford voltò rapidamente il capo per nascondere le lacrime che le sgorgavano dagli occhi, mentre Alston Lascelles tentava di frenare il desiderio di stringerla al cuore, di dirle finalmente tutto ciò che taceva da tanto tempo. Ah!

come volentieri egli avrebbe rotto in quel momento il silenzio cui si era costretto per un senso d'innata delicatezza! Ah! con quanta gioia avrebbe gridato alla cara fanciulla che la sua felicità consisteva nel servirlo, nell'aiutarla, nello starle vicino, perché l'amava, ed ella era per lui la creatura eletta, la compagna ideale, l'unica amata, il mondo intero!

— Il dottore Blanchard mi ha promesso di ritornare presto — riprese Marjorie dopo una pausa durante la quale il giovane l'aveva fissata con lo sguardo rispettoso e devoto, ammirando tacitamente la bellezza che irradiava, e che appariva in stridente contrasto con lo squallore di quella misera stanza d'affitto. — Spero che verrà davvero. Qualche volta purtroppo egli dimentica le sue promesse, ma è tanto buono che avrei torto di lagnarmi di lui.

— Non preferireste di sentire l'opinione di un altro dottore? — chiese Alston corrugando lievemente la fronte,

quasi indispettito dal tono caloroso di quella dichiarazione. Ma subito dopo, come pentito di quel moto istintivo, soggiunse:

— Non già che io dubiti del merito di Blanchard, badate! So benissimo che è intelligente e coscienzioso; tuttavia penso che forse sareste contenta di consultare uno dei luminari della scienza, e vi accorto che, se per poco ciò entrasse nelle vostre aspirazioni, io mi affrettarei a condurvi una delle celebrità mediche più in voga nel West End. Ve ne supplico, Miss Kingsford, non esitate a spogliarvi. Credete che debba andar subito a cercare qualcuno?

Ma Marjorie scosse la bella testa dai capelli d'oro, e mormorò sorridendo di un triste sorriso:

— No, amico mio, sarebbe inutile. Ormai nessuno può guarire mio padre, ed egli ha molta simpatia e tutta la fiducia immaginabile nel dottor Blanchard che, come sapete, è un suo antico allievo, un ricordo vivente del suo lontano passato.

Un'ombra improvvisa parve oscurare la dolce fisionomia del giovane. Lo stesso accadeva sempre, non appena un qualsiasi incidente rievocava in lei la memoria dell'infanzia fortunata, del tempo avventuroso in cui suo padre era stato un famoso maestro, ed aveva diretto una scuola privata frequentata da più allievi di quanti ne potesse contenere. Allora le cose andavano a gonfie vele, per la famiglia Kingsford! Allora

il futuro si annunciava sotto rosei colori all'unica figliuola orfana di madre dal bravo maestro. Poi, gradatamente, gli allievi erano diminuiti, la vecchia casa in Devonshire era stata venduta, e padre e figlia avevano finito col ritirarsi a Londra. Marjorie non ignorava la terribile ragione della povertà succeduta alla larga agiatezza di un tempo, ma rifuggiva dall'ammetterla e si ostinava a non voler vedere l'origine delle sue disperate condizioni presenti. Nutrendo un vero culto per suo padre, amando di un cieco affetto il povero vecchio che ormai non aveva più che lei sulla terra, ella fingeva di non accorgersi di ciò che disgraziatamente diventava ogni giorno più manifesto ad ognuno, e si studiava di dissimulare a se stessa quello che ora per ora acquistava tutte le apparenze di un fatto ineluttabile, di una catastrofe imminente, cioè che Vane Kingsford, consumato da un vizio fatale, avrebbe ben presto finito col morire ucciso dall'abuso dell'alcol!

— A proposito — mormorò ad un tratto Lascelles, che già muoveva a malincuore verso la porta, ritornando sui suoi passi e deponendo sul tavolo un pacco di carte — ho qui una traduzione per vostro padre, signorina Marjorie. Il lavoro non è di nessuna premura, e lo pagano anticipatamente come al solito. Che me lo ha affidato l'incarico di avvertirvi delle due cose, dicendovi in pari tempo che è tanto soddisfatto del suo traduttore da non poterne più

fare a meno. Non importa se questa volta la consegna del manoscritto si lascerà aspettare: l'essenziale è che venga il più possibile. In quanto al prezzo... ci pensi il maestro. Qualunque cifra egli fisserà è accettata fin d'ora, gentile amico. Ve lo ripeto: io ho pochi poteri.

Concludendo il suo improvvisato discorso Alston Lascelles si turbò sensibilmente, e la sua bella faccia espressiva si adombrò di un vivo rossore. Questo e sincero natura egli provava vergogna e rimorso insieme d'ingannare Marjorie. D'altra parte sapeva benissimo che la fanciulla avrebbe sofferto nell'animo proprio quando avesse scoperto la verità, indovinando la vera provenienza del lavoro e del denaro di cui ormai ella e suo padre vivevano quasi esclusivamente. Bisogna dunque, volere o no, che egli sostenesse la pietosa menzogna grazie alla quale Vane Kingsford e sua figlia pensavano di dovere ad ignoti benefattori quanto invece largiva la loro sotto forma così lusinghiera il più intimo e l'unico loro fedele amico.

Un semplice caso aveva riunito una sera nella sala di lettura del British Museum il giovane studioso ed il vecchio infelice, il veterano della scuola radiata dai ruoli, la vittima di sé stessa, quale era Vane Kingsford. La conversazione brillante, la spiccata personalità del diseredato ancora capace di rivelare a sprazzi l'ingegno e la cultura che gli avevano valso un tempo il rispetto e la stima universale, erano bastate per at-

tirare Alston Lascelles verso il naufrago della vita già sull'orlo della tomba, ispirandogli il desiderio di frequentare da vicino l'uomo a cui riconosceva il diritto di scorgere la guida nell'aspro cammino delle scienze e delle lettere. E a quel primo incontro, dopo qualche ora, succeduti altri incontri, dopo qualche settimana Alston Lascelles aveva incominciato a visitare Vane Kingsford nel suo modesto alloggio nell'East End, dove, vedendo Marjorie, se ne era invaghito alla follia. A poco a poco poi, all'amore ed all'ammirazione per la bella fanciulla nel fiore degli anni, erasi aggiunta nell'animo del giovane generoso e cavalleresco un'immensa pietà per la figlia devota ed affezionata, una compassione senza limiti per la povera innocente condannata a dividere l'esistenza con un essere reso abietto dal vizio più ignobile e repulisti. E per amore di Marjorie, Alston Lascelles non si era allontanato da Vane Kingsford, non aveva disertato la casa disonorata dal vecchio ubriaccone, ma invece, pieno di fede e di entusiasmo, s'era preteso come scopo determinato di alleviare in ogni modo il martirio della eroica creatura cui cingeva il capo la aureola del sacrificio continuo, delle continue privazioni di un ingrato dovere compiuto serenamente, il sorriso sulla labbra, la morte nel cuore.

(Continua)

Il solo premiato  
Esposizione Internazionale di  
Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA  
GRAND PRIX

# ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva brevettata dal Cav. O. BATTISTA - NAPOLI

Una bottiglia costa L. 3. - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12  
Prezzi soliti (nessun aumento) per la Germania per la Svizzera per la Francia per l'Austria-Ungheria

Publicità economica  
Centesimi 5 la parola - Minimo L. 1,00

## Fitti

AFFITTATI bella stanza matrimoniale, volendo comodo cucina, salotto, cameretta vuota, pensione, confort, presso famiglia distinta, esigenze miti. Fondamenta Misericordia Campello Trevisani 3579.

## Vendite

LANCIA con canotto a vetri, lunga metri 7,50, velocità Km. 15, carburatore Zenith, magneto alla tensione, poca dispersione, venduto. Per informazioni dirigarsi Dacoma Vincenzo, Borgocorso S. Maria Formosa 6118. Esclusi mediatori.

## Offerte d'impiego

IMPORTANTE Ditta assumibile colta signorina perfetta, dattilografa serena. Preferirebbe conoscenza francese-inglese. Scrivere indicando posti occupati, referenza a B 530 V Haasenstein e Vogler Venezia.

## Lezioni

LINGUE francese, inglese, lezioni gratuite di prova. Martedì 23 novembre ore 20. Mercoledì 24 novembre ore 10. Scuola Berita, Ponte dei Drai 845.

Piccoli avvisi commerciali  
Cost. 10 alla parola

TUBERCOLOSI, bronchiti, asma, etc. volente guarire? Domanda libro gratis: Laboratorio Valenti, Bologna.

A SANREMO Hotel Victoria Roma - tranquillo - ascensore - riscaldamento - giardini - comunicante passeggiata mare - camere lavabo acqua corrente. Facilitazioni.

STAGIONE invernale, clima incomparabile. Affittare ville, appartamenti. Informazioni gratuite. Agenzia "Riviera" San Remo.

ALASSIO — Pensione Augusta. Riviera Ponente. Delizioso soggiorno invernale, lungi dai disturbi della guerra.

NON PIÙ MALATTIE  
IPERBIOTINA

La sola raccomandata  
da celebrità mediche  
Si vende in tutte le farmacie del mondo  
GRATIS OPUSCOLI  
CONSULTI PER CORRISPONDENZA  
Stabilimento chimico Dr. MALESCI  
Firenze  
Inscritta nella Farmacia Uff. del Regno

## VINI

La Premiata Casa Vinicola  
GAMBETTA MAURIZIO  
Montegrosso d' Asti (Stazione)  
contro cartolina vaglia da L. 40, spedite una damigiana da litri 50 Barbera bianco di I. qualità (damigiana gratis) consegna stagione partenza damigiana da 25 litri, L. 21, idem.

VITALINE  
SHAMPOOING

La migliore tozione per l'igiene della testa  
Toglie la forfora impedisce la caduta dei capelli e rende la capigliatura morbida, lucida e forte.  
Farm. VALCAMONICA e INTROZZI  
Milano - Corso Vittorio Emanuele, 4

## Radetevi da voi Stessi

Il rasoio Gillette ha visto nascere e morire 300 differenti qualità di rasoio e i suoi affari sono aumentati invece ogni anno. Si può dire che esso si faccia ogni mese più di 100 mila nuovi amici conservando però sempre i vecchi. E' di fabbricazione francese.

RASOIO BREVETATO - NOME DEPOSITATO  
la vendita dappertutto. Prezzo Lire 25 e più. Chiedere il catalogo illustrato  
Gillette Safety Razor Ltd., 17<sup>th</sup>, Rue La Boétie, Parigi.

Gillette Rasoio di Sicurezza  
NEIPASSATURA NEARELLATURA

## SCIROPPO PAGLIANO

del Prof. GIROLAMO PAGLIANO  
Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue  
— LIQUIDO \* IN POLVERE \* CACHETS —  
INSCRITTO NELLA FARMACOPA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA A PAG. 359

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO, da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza — FIRENZE — Via Pandolfini.

Oltre 75 anni di successo incontrastato sono la miglior garanzia della sua efficacia

EVITARE LE CONTRAFFAZIONI

Richiedere sempre la striscia celeste traverata dalla firma

Girolamo Pagliano

## I MIRACOLI NELLA TISI

si ottengono solo con la Lichenina al creosoto ed essenza di menta. Finisce la tosse, l'espettorato e la febbre; si riprende la nutrizione. Molte migliaia di medici e di ammalati guariti, la dichiarano miracolosa.  
Roma, Palazzo Vaticano 31 marzo 1914. — In alcuni casi, in cui il male era molto avanzato, e fu richiesto il giudizio di altri consulenti, ad onta del risultato positivo dell'esame dell'espettorato, ho potuto avere delle guarigioni, lasciando qualsiasi altro prodotto, e consigliando la sola Lichenina al creosoto e menta, che riuscì meravigliosa del tutto, quantunque nel consulto l'ammalato sia stato dichiarato inguaribile.

Dottor May Augusto.  
Giarratana (Siracusa) 24-10-1914. — Favoritemi 6 flac. della v. Lichenina al c. e m. lo ne trovo ottimi risultati e la ringrazio della sua meravigliosa esperienza. Gennaro Giuseppe — Via Umbro 1 - Carr. V. n. 62.  
Castrocielo (Caserta), 14-10-1914. — Mi pregio notificarvi che sto somministrando la vostra Lichenina con massimo vantaggio dell'infermi. Pregho spedirmene sei flaconi per completare la cura di una povera malata di tubercolosi polmonare. Dott. Vincenzo Tosto - Medico condotto.  
Non facciamo commenti: i fatti sono la prova del vero, quindi la tisi, la tubercolosi polmonare, la bronco-alveolare, la bronchite fetida, l'asma, l'affanno, guariscono solo con la Lichenina al creosoto e menta. E' un vero trionfo della terapia italiana nella lotta contro la tubercolosi.  
Costa L. 3,00 - per posta L. 3,50 - sei flaconi in Italia L. 18,00, estero L. 20,00 anticipata a LOMBARDI e CONTARDI - Via Roma, 345, Napoli.

CURACAO  
PIZZOLOTTO  
Specie di liquore rinomato non dovrebbe mancare a nessuna mensa. Trovati nelle principali bottiglierie. GUARDARSI DELLE CONTRAFFAZIONI.

Per chi abbandona la Città  
Tutti coloro che per temporanee assenze lasciano incustoditi i loro appartamenti si rivolgano alla Vigilanza Notturna De Gaetani e Galiberti, S. Cassiano, Corte del Teatro Vecchio 1805, telefono 1301, l'unico Istituto di Sicurezza Privata con guardie giurate che assume la garanzia di quanto gli viene affidato.

OSPITALI MILITARI E CIVILI  
Per acquisti di articoli per uso chirurgico, igienico e sanitario, rivolgetevi al Magazzino.  
GOMMA ELASTICA } S. Marco - Frezzeria, 1585  
di ARMANDO VIANELLO di Casaro - VENEZIA  
Completamente provvisto di materiali ed a prezzi miti.  
Termometri clinici - guanti di gomma - siringhe per iniezioni - aghi - enteroclistmi - ferri chirurgici - tela gommata - Tappeti Linoleum ecc. ecc.

## RISCALDAMENTI (Termosifone e Vapore)

Fumisteria assortita  
Stufe - Cucine - Accessori d'ogni dimensione, qualità e prezzo.

## Si assumono FORNITURE MILITARI

Via Mazzini 5114 J. P. ISABELLA S. Canciano 5587  
Telefono 337 D VENEZIA Telefono 337 D  
(Rimpetto la Banca d'Italia)

## Cassa di Risparmio di Padova

con Filiali in Montagnana, Piove di Sacco ed Este

Situazione al 30 Settembre 1915

Attivo		Passivo	
Mutui e C.C. Ip. a Priv. e corpi mor. »	15.802.139 41	Depositi fruttiferi sopra N. 19239	
Prestiti chirografari a Corpi morali »	10.017.749 88	Libretti e Buoni fruttiferi » L.	41.141.305 14
Prestiti chirografari a privati »	225.140 83	Crediti diversi e corrispondenti »	1.392.772 85
Mutui Agrari »	50.515 78	Conti corr. passivi »	2.534.000 —
Titoli di proprietà »	11.364.261 60	Cassa Naz. di Prev. per gli operai »	43 76
Effetti in portafoglio »	7.287.785 44	Cassa di Prev. per gli impiegati »	
Prestiti sopra titoli di credito »	2.464.119 90	fattorini (da investire) »	12.024 32
Debitori diversi e corrispondenti »	1.735.536 92	Fondo di Benef. e di utilità pub. »	9.009 34
Beni Immobili »	973.212 59	Risconti passivi »	98.199 —
Mobile »	33.352 —		
Numerario in Cassa »	374.469 11		
Interessi di competenza »	361.645 39		
		Totale PASSIVO L.	45.188.004 48
Totale ATTIVO L.	50.631.908 56		
Spese da liquidare		ATTIVO NETTO	
Spese generali » L. 410.974 94		Patrimonio dell'Istituto L. 4.365.007 91	
Interessi passivi » » 971.642 89	1.412.017 83	Fondo di riserva » » 374.113 34	
		Riserva per oscil. Valori » » 398.612 22	
		Fondo nuova sede » » 90.000 —	
VALORI IN DEPOSITO:			5.247.733 47
Depositi a cauzione » L. 22.481.209 21		Rendite da liquidare » »	50.435.777 35
Depositi a custodia » » 4.349.761 42	38.061.670 63	VALORI IN DEPOSITO:	
Deb. in Conto Tit. in gar. » 11.230.700 —		Depositi per cauz. e cust. L. 26.830.970 63	52.043.926 49
		Conto Tit. pres. terzi » » 11.230.700 —	38.061.670 63
Somma TOTALE L.	90.105.597 02	Somma TOTALE L.	90.105.597 02

p. Il Presidente  
co. NICOLÒ DE CLARICINI DORNACHER  
p. Il Direttore  
D. H. Cassiere  
M. BASSI  
R. MAGRINI  
p. Il Ragioniere Capo  
G. B. QUELLINI

## Operazioni principali

Depositi in conto corrente con chèques  
» a risparmio libero  
» vincolati 6 - 12 - 24 mesi  
» a piccolo risparmio e per fitti ecc.  
Libretti, chèques e buoni gratuiti.  
Rilascio di cassette di risparmio a domicilio.

Gli interessi decorrono dal giorno successivo a quello del versamento.  
Mutui e conti correnti con ipoteca - Prestiti a Corpi morali - Prestiti sopra pegno di titoli e merci - Operazioni di credito agrario - Sconto e riscatto cambiali - Rapporti - Emissione assegni propri e sulla Banca d'Italia - Prestiti ad impiegati pubblici a norma di legge - Pagamento imposte per conto dei depositanti - Iscrizioni alla Cassa Nazionale di Previdenza per gli operai, per la Cassa di Maternità ecc. - Depositi a custodia semplici e amministrati e locazione di cassette ai seguenti prezzi:

A semplice custodia L. 0.40 semestrali per ogni L. 1000 - A custodia amministrati L. 0.60.

Cassette cm. 14 x 21 x 50 L. 7. — L. 10. — L. 15. —  
» » 20 x 21 x 50 » 10. — » 15. — » 20. —  
» » 25 x 21 x 50 » 15. — » 20. — » 25. —

# FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO  
Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

Altre SPECIALITÀ della Ditta:  
VINO CHINATO | GRAN LIQORE GIALLO | VINO VERMOUTH  
CREME LIQUORI: VIEUX COGNAC | SCIROPPI E CONSERVE  
AGENZIE: CHIASSO S. LUDOVICO NICE e PARIGI TRIESTE  
con STABILIMENTI PROPRI: per la Svizzera per la Germania per la Francia per l'Austria-Ungheria  
Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET-BRANCA  
nell'AMERICA del SUD nella SVIZZERA e GERMANIA nell'AMERICA del NORD  
G. P. HOFER & C. - GENOVA G. FORGATI - GENOVA G. LUDOVICO - GANDOLFI - C. - MONTENA



# Intensa ed aspra lotta intorno a Gorizia

## Nuovi successi delle nostre valorose truppe

### Il Bollettino di Cadorna

Roma, 22

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 22 Novembre

Attività delle artiglierie in vari punti lungo la fronte del Tirolo-Trentino e in Carnia. Quella nemica tentò la conquista azione dirompente sulla borgata di Dosole, in valle Comelico. Pronunciata controffensiva, tacque.

Sull'Isone la lotta continuò ieri con accanimento nella soglia formata dalle basse colline di Piuma, Oslavia e quota 188, che si affacciano a Gorizia fra Podgora e il Sabotino. Il nemico spingeva ostinata controffensiva, diretta a riprendere le posizioni ivi perdute.

I contrattacchi, preceduti e accompagnati da raffiche intense di numerose artiglierie, raggiunsero una maggiore violenza sulle alture a nord est di Oslavia. Più volte l'avversario irruppe e penetrò anche nelle linee da noi conquistate, sempre però fu respinto in mischia convulsa. — Le nostre valorose truppe, e specialmente quelle della quarta divisione, non cedettero un palmo delle insanguinate posizioni; più volte si gettarono sul nemico alla baionetta, infliggendogli gravi perdite e prendendogli 49 prigionieri, dei quali quattro ufficiali.

Sul Carso, respinti quattro contrattacchi notturni, i nostri all'alba ripresero ovunque l'offensiva. Furono compiuti nuovi progressi tra le vette del Monte San Michele. Verso San Martino venne espugnato un forte trincerone sulla posizione detta « Dell'Albero Isolato » e furono presi al numero 202 prigionieri, dei quali quattro ufficiali, un cannone, due mitragliatrici, un lanciabomba, armi e munizioni.

Firmato: Generale CADORNA

Su tutto il fronte dallo Stelvio al Felio le artiglierie insistono nello sforzo tenace. Il Comando Supremo ottiene un esempio soltanto e doloroso. I danni patiti dalla ridente contrada di Dosole in Comelico.

Un paese nostro, battuto dall'artiglieria nemica?

Si. Con le artiglierie moderne di lunga gittata, d'oltre confine si può giungere all'offesa di un paese circa al punto in cui è Dosole. Non si ricordi il tempo, che si impiegava discendendo da Monte Croce per la verde vallata del Padella prima di passar sotto alle case della borgata che un dì, in faccia alla feca Alenuda, sorrideva al viandante dei suoi piccoli balconi fioriti di geranie e di garofani. Si misuri la distanza, in linea d'aria, dalle posizioni che il nemico può conservare sopra le alte dorsali della Val di Sesto, quantunque sulla costa i nostri soldati si portassero avanti con tenace pressione.

Del resto il proposito sinistro, grazie ai tir sempre bene aggiustati dalle nostre batterie, non ebbe che ben limitato effetto. La furia nemica prontamente cede. Tanto meglio. Ma ben fece il Supremo Comando a non tacere la notizia dolorosa. Essa è nuova prova della piena sincerità dei Bollettini della guerra. Il Paese ben sa che la guerra può avere varie vicende; che gli episodi non debbono essere valutati nei singoli momenti, ma nel loro complesso. Così anche il Paese conosce le difficoltà dei periodi della guerra che non presagirebbero intera la sua fede alle notizie invariabilmente liete. D'altronde non vediamo che se per un momento, a qualche danno sono esposte le nostre contrade prossime al confine, la vendetta è pronta. Meglio che la vendetta, anzi, la forza che non lascia all'offesa di durare.

La solidarietà nazionale, che ci rende tangibili anche ai lievi dolori di ogni terra, ci può trattenere su un episodio come quello di Dosole, in se penoso, ma di minimo rilievo nel grande quadro della guerra. Tutto lo sforzo, e per esso tutta la nostra amorevole attenzione, tende verso Gorizia. Ivi intorno si combatte una battaglia di grande portata; sopra tutto di una intensità senza pari. Indizi della eccezionale asprezza del combattimento sono gli accenti topografici, le scelte delle parole, i periodi descritti in questi ultimi Bollettini.

I Bollettini non vanno mutando carattere, per certo: sobrii, concetti, quasi a stazio, di una magnifica evidenza. Tuttavia la materia è sì formidabile che spesso la severa redazione del testo ne risulta come refusa in forma nuova: la breve notizia si amplia in un inno di gloria per la virtù dei nostri soldati, che incanta i loro duoi. Nel Bollettino odierno si trovano nuove formule, e tendenze, per esempio a mischie convulsa. E l'espansione fervore della lotta. L'impeto si rinnova ad ora ad ora. Gli attacchi non danno tregua; la violenza sembra crescere nel progresso del tempo e dell'azione.

All'onore dell'ordine del giorno è oggi data la IV Divisione. Non sappiamo quali siano tattiche essa comprenda: una unità fieri di sapere assai più. Che sono soldati d'Italia che ieri essi, i soldati della IV Divisione, ebbero in sorte di raggiungere la vetta della gloria militare: ma che giorno per giorno, di luogo in luogo, tutte le divisioni danno prova di raro valore, di grande eroismo.

Giornata, tra le più belle è questa che ci vien oggi descritta da S. E. Cadorna, e tuttavia anch'essa ebbe « alterne vicende »: anzi in essa più volte il nemico fu sul punto di rompere le linee nostre, respinto rigoroso all'attacco, e ancora e ancora e ancora, senza posa, tremendamente, orrendamente.

Gli accenti topografici mostrano a loro volta che non sia con più ostinata, con la più rabbiosa veemenza. Molti dei luoghi della lotta oramai sacri pel valore dei nostri eroici soldati, luoghi che resteranno gloriosi nella storia, non hanno nome, perché erano brevi tratti di terreno non soltanto alle fatiche del villano. Pevina, Oslavia, piccoli villaggi sono già nomi insigni per tanto combattere che vi si fa intorno, per il lungo sacrificio che la sede domanda quel prezzo della vittoria. Ma la « Quota 188 » è individuata, né pure nelle carte al Centomila: né il modo con cui è ricordata nel Bollettino consente una minuta identificazione. Così pure soltanto approssimativamente possiamo render-

ci ragione del sito dell'« Albergo isolato ». L'uno di suggestiva evidenza è, invece, l'acceso alla lotta sul sommo del Monte San Michele, dove in una lunghezza di non che un chilometro si alzano quattro gibbi, e per conquistarli ad uno ad uno, si svolge una delle battaglie che saranno ricordate nella storia con paurosa ammirazione.

Il discorso va innanzi tutto al popolo italiano, sintetizzato in forma classica i sentimenti che lo animano. Esso garantisce al popolo che il Governo sente con lui e sa essere d'accordo con lui.

La « Zürcher Zeitung » dice che il discorso dell'on. Orlando è una notevolissima opera oratoria. Il giornale soggiunge che essa parola e meditata, ne riserva la importanza anche per l'estero ed osserva come esso dimostri ai nemici che l'Italia non sarà mai scossa e che i sistemi terroristici, come l'« infundamento dell'« Ancora », non possono che rinvigorire la resistenza nella lotta.

Il discorso va innanzi tutto al popolo italiano, sintetizzato in forma classica i sentimenti che lo animano. Esso garantisce al popolo che il Governo sente con lui e sa essere d'accordo con lui.

Ma sta il fatto che le armate dei generali Borojev, Rohrer e Dankl hanno raggiunto una forza di oltre 300 battaglioni, che comprendono le migliori truppe dell'Impero e di cui solo un quarto è rappresentato da truppe territoriali, la cui efficienza, per altro, in una guerra difensiva non è gran fatto inferiore a quella delle truppe di prima linea.

Ed inoltre le migliori truppe, grazie alle magnifiche linee ferroviarie di arroccamento, di cui l'inversario dispone, possono in breve tempo essere trasportate dove più vacillante appare la resistenza o con tutto ciò il nostro esercito ben facilmente avrebbe potuto avere completamente la ragione di tutte queste forze, se una preparazione minuziosa e, a vero dire, perfetta, del terreno durante tutti i dieci mesi della nostra neutralità, e perseguita on grande tenacia, notte e giorno, durante la guerra, non avesse imposto all'impeto italiano, al generoso ardimento del nostro esercito di procedere lento e paziente, — se le inesauribili forze della Germania non avessero fornito artiglierie, mitragliatrici, munizioni, aerei, quasi senza limiti, con cui fu possibile al nostro nemico creare barriere formidabili di fuoco, se queste artiglierie e mitragliatrici non avessero trovato nelle caverne del Carso, negli anfratti delle Dolomiti, in tutti i dirupi alpestri dei forti, ripari quasi inaccessibili al nostro tiro.

Malgrado la larghezza dei mezzi di cui dispongono, e malgrado le qualità dei reparti, quasi tutti, come abbiamo dimostrato, di prima linea, le truppe di Francesco Giuseppe hanno ormai abbandonato di fronte a noi ogni spirito offensivo, o almeno un controffensivo, soggiogati come sono del sentimento della loro inferiorità più morale che materiale.

Essi sanno che in campo aperto ed in guerra manovrata sarebbero dalle truppe italiane inesorabilmente schiacciati.

E' così che la nostra guerra può sembrare forse lenta agli impazienti, poco produttiva a coloro che vorrebbero sempre i rapidi progressi territoriali, ma essa appare feconda di risultati, a chi pensi come essa seconda mirabilmente l'opera della Quadruplice, intenta a logorare e a fiaccare le resistenze delle potenze centrali, dal cui crollo, assai più che da occupazioni territoriali, dipende la nostra sicura e completa vittoria.

Il sacrificio che con la nostra guerra abbiamo imposto all'Austria-Ungheria è grandissimo e lo prova la rabbiosa veemenza dei giornali di Vienna. Il sollievo che abbiamo recato alla Russia in un momento critico è stato ed è copioso e le autorità militari russe l'hanno largamente e simpateticamente riconosciuto.

Il governo che abbiamo dato alla Serbia e agli anglo-francesi nel momento in cui si scatenava la guerra balcanica, mediante l'offensiva, che implacabilmente, indomabilmente, proseguiamo dal 18 ottobre, è pure grandissimo.

Basta pensare alla conseguenza che sarebbero derivate dal fatto che le truppe e i materiali guerrieri dell'Austria-Ungheria da noi annientati e logorati avessero potuto o potessero riversarsi o nello scacchiere orientale o nello scacchiere meridionale della guerra che fanno gli imperi centrali.

Si aggiunga — dato essenzialissimo — che col nostro intervento nel conflitto e con l'azione svolta con energia incontestabile, abbiamo fatto crollare per sempre i piani di invasione dell'Austria-Ungheria in Italia, piani sapientemente, accuratamente, meticolosamente perpestrati di lunga mano e si sarà persuasi che il nostro esercito, gettando la propria spada sulla bilancia del conflitto europeo, ha salvato l'Italia da gravissimo pericolo, ha posto la Patria sulla via della grandezza avvenire ed ha reso un inestimabile servizio alla libertà ed alla civiltà mondiale per la quale appunto tenacemente combatte la Quadruplice alleanza.

Così abbiamo di contro l'intero corpo di armata di Graz coi solidi contingenti della Carnia, della Carniola, della Croazia la Garinza, anche del litorale italiano, e poi altri corpi d'armata e divisioni di prima linea, come ad esempio i reggimenti bosno-erzegovinesi, i reggimenti di Tarnow e di Lemberg, una decina di battaglioni di cacciatori da campo, i reggimenti di landwehr di San Polten e di

### Un esempio del terrore cinismo delle autorità militari austriache

Roma, 22

Il comandante del 19° reggimento Honved (Ungherese), il cui quarto battaglione è ricolato esclusivamente nel territorio di Fiume, ha emanato un ordine che nel suo ributtante e feroce cinismo dimostra luminosamente con quali metodi si obbligano le nazionalità della Monarchia a combattere anche contro i loro sentimenti. Il 19° reggimento si è trovato tutta la estate sull'altipiano di Dobro sulla nostra fronte. Ecco testualmente l'ordine in questione.

« R. 19° regg. Ungherese Honved numero 640 anno 1915. « Dalla sede del comando 16 agosto 1915. « Della rigorosa osservanza sugli uomini di nazionalità italiana. « In occasione del fatto abbominoso della diserzione del cadetto Inverice di nazionalità italiana ordinò: « 1. Permetto di mandare in esplorazione ed in vedetta gli italiani soltanto sotto la più rigorosa sorveglianza. « 2. Se un italiano in vedetta od in perlustrazione si dimostra, sia pur poco, sospetto, autorizzo i comandanti a fucilarlo ed a passarlo per le armi immediatamente sul luogo. « 3. Per la più insignificante mancanza l'italiano dovrà esser punito con l'affissione ai reticolati, di giorno, per la durata di due ore; in caso di mancanza più grave, con l'affissione per una notte intera. « 4. Ognuno ha il dovere di fucilare o di passare per le armi l'italiano che sorprende nell'atto di compiere una azione colpevole o persino nel progettata. « 5. Di notte la sorveglianza sarà esercitata in ogni campagna da un ufficiale. Gli ufficiali di servizio faranno anche il giro degli accampamenti. « 6. Siano compiute costantemente minuziose perquisizioni indosso e presso gli italiani, le cose sospette siano trasmesse con un rapporto. « 7. Notifico che all'occasione procederò ancora più duramente e non esiterò nemmeno a fucilare tutti gli italiani. Ogni onesto Honved ha il dovere di distruggere simili bestie e canaglie, non Honved. « Questo mio ordine deve essere esattamente eseguito, qualunque sia il grado dell'italiano di cui si tratta. Quest'ordine deve essere letto e spiegato quotidianamente per la durata di otto giorni e dell'esecuzione mi sarà data quotidianamente comunicazione per telefono. Firmato: Colonnello Szotör ».

« 1. Permetto di mandare in esplorazione ed in vedetta gli italiani soltanto sotto la più rigorosa sorveglianza. « 2. Se un italiano in vedetta od in perlustrazione si dimostra, sia pur poco, sospetto, autorizzo i comandanti a fucilarlo ed a passarlo per le armi immediatamente sul luogo. « 3. Per la più insignificante mancanza l'italiano dovrà esser punito con l'affissione ai reticolati, di giorno, per la durata di due ore; in caso di mancanza più grave, con l'affissione per una notte intera. « 4. Ognuno ha il dovere di fucilare o di passare per le armi l'italiano che sorprende nell'atto di compiere una azione colpevole o persino nel progettata. « 5. Di notte la sorveglianza sarà esercitata in ogni campagna da un ufficiale. Gli ufficiali di servizio faranno anche il giro degli accampamenti. « 6. Siano compiute costantemente minuziose perquisizioni indosso e presso gli italiani, le cose sospette siano trasmesse con un rapporto. « 7. Notifico che all'occasione procederò ancora più duramente e non esiterò nemmeno a fucilare tutti gli italiani. Ogni onesto Honved ha il dovere di distruggere simili bestie e canaglie, non Honved. « Questo mio ordine deve essere esattamente eseguito, qualunque sia il grado dell'italiano di cui si tratta. Quest'ordine deve essere letto e spiegato quotidianamente per la durata di otto giorni e dell'esecuzione mi sarà data quotidianamente comunicazione per telefono. Firmato: Colonnello Szotör ».

« 1. Permetto di mandare in esplorazione ed in vedetta gli italiani soltanto sotto la più rigorosa sorveglianza. « 2. Se un italiano in vedetta od in perlustrazione si dimostra, sia pur poco, sospetto, autorizzo i comandanti a fucilarlo ed a passarlo per le armi immediatamente sul luogo. « 3. Per la più insignificante mancanza l'italiano dovrà esser punito con l'affissione ai reticolati, di giorno, per la durata di due ore; in caso di mancanza più grave, con l'affissione per una notte intera. « 4. Ognuno ha il dovere di fucilare o di passare per le armi l'italiano che sorprende nell'atto di compiere una azione colpevole o persino nel progettata. « 5. Di notte la sorveglianza sarà esercitata in ogni campagna da un ufficiale. Gli ufficiali di servizio faranno anche il giro degli accampamenti. « 6. Siano compiute costantemente minuziose perquisizioni indosso e presso gli italiani, le cose sospette siano trasmesse con un rapporto. « 7. Notifico che all'occasione procederò ancora più duramente e non esiterò nemmeno a fucilare tutti gli italiani. Ogni onesto Honved ha il dovere di distruggere simili bestie e canaglie, non Honved. « Questo mio ordine deve essere esattamente eseguito, qualunque sia il grado dell'italiano di cui si tratta. Quest'ordine deve essere letto e spiegato quotidianamente per la durata di otto giorni e dell'esecuzione mi sarà data quotidianamente comunicazione per telefono. Firmato: Colonnello Szotör ».

« 1. Permetto di mandare in esplorazione ed in vedetta gli italiani soltanto sotto la più rigorosa sorveglianza. « 2. Se un italiano in vedetta od in perlustrazione si dimostra, sia pur poco, sospetto, autorizzo i comandanti a fucilarlo ed a passarlo per le armi immediatamente sul luogo. « 3. Per la più insignificante mancanza l'italiano dovrà esser punito con l'affissione ai reticolati, di giorno, per la durata di due ore; in caso di mancanza più grave, con l'affissione per una notte intera. « 4. Ognuno ha il dovere di fucilare o di passare per le armi l'italiano che sorprende nell'atto di compiere una azione colpevole o persino nel progettata. « 5. Di notte la sorveglianza sarà esercitata in ogni campagna da un ufficiale. Gli ufficiali di servizio faranno anche il giro degli accampamenti. « 6. Siano compiute costantemente minuziose perquisizioni indosso e presso gli italiani, le cose sospette siano trasmesse con un rapporto. « 7. Notifico che all'occasione procederò ancora più duramente e non esiterò nemmeno a fucilare tutti gli italiani. Ogni onesto Honved ha il dovere di distruggere simili bestie e canaglie, non Honved. « Questo mio ordine deve essere esattamente eseguito, qualunque sia il grado dell'italiano di cui si tratta. Quest'ordine deve essere letto e spiegato quotidianamente per la durata di otto giorni e dell'esecuzione mi sarà data quotidianamente comunicazione per telefono. Firmato: Colonnello Szotör ».

« 1. Permetto di mandare in esplorazione ed in vedetta gli italiani soltanto sotto la più rigorosa sorveglianza. « 2. Se un italiano in vedetta od in perlustrazione si dimostra, sia pur poco, sospetto, autorizzo i comandanti a fucilarlo ed a passarlo per le armi immediatamente sul luogo. « 3. Per la più insignificante mancanza l'italiano dovrà esser punito con l'affissione ai reticolati, di giorno, per la durata di due ore; in caso di mancanza più grave, con l'affissione per una notte intera. « 4. Ognuno ha il dovere di fucilare o di passare per le armi l'italiano che sorprende nell'atto di compiere una azione colpevole o persino nel progettata. « 5. Di notte la sorveglianza sarà esercitata in ogni campagna da un ufficiale. Gli ufficiali di servizio faranno anche il giro degli accampamenti. « 6. Siano compiute costantemente minuziose perquisizioni indosso e presso gli italiani, le cose sospette siano trasmesse con un rapporto. « 7. Notifico che all'occasione procederò ancora più duramente e non esiterò nemmeno a fucilare tutti gli italiani. Ogni onesto Honved ha il dovere di distruggere simili bestie e canaglie, non Honved. « Questo mio ordine deve essere esattamente eseguito, qualunque sia il grado dell'italiano di cui si tratta. Quest'ordine deve essere letto e spiegato quotidianamente per la durata di otto giorni e dell'esecuzione mi sarà data quotidianamente comunicazione per telefono. Firmato: Colonnello Szotör ».

« 1. Permetto di mandare in esplorazione ed in vedetta gli italiani soltanto sotto la più rigorosa sorveglianza. « 2. Se un italiano in vedetta od in perlustrazione si dimostra, sia pur poco, sospetto, autorizzo i comandanti a fucilarlo ed a passarlo per le armi immediatamente sul luogo. « 3. Per la più insignificante mancanza l'italiano dovrà esser punito con l'affissione ai reticolati, di giorno, per la durata di due ore; in caso di mancanza più grave, con l'affissione per una notte intera. « 4. Ognuno ha il dovere di fucilare o di passare per le armi l'italiano che sorprende nell'atto di compiere una azione colpevole o persino nel progettata. « 5. Di notte la sorveglianza sarà esercitata in ogni campagna da un ufficiale. Gli ufficiali di servizio faranno anche il giro degli accampamenti. « 6. Siano compiute costantemente minuziose perquisizioni indosso e presso gli italiani, le cose sospette siano trasmesse con un rapporto. « 7. Notifico che all'occasione procederò ancora più duramente e non esiterò nemmeno a fucilare tutti gli italiani. Ogni onesto Honved ha il dovere di distruggere simili bestie e canaglie, non Honved. « Questo mio ordine deve essere esattamente eseguito, qualunque sia il grado dell'italiano di cui si tratta. Quest'ordine deve essere letto e spiegato quotidianamente per la durata di otto giorni e dell'esecuzione mi sarà data quotidianamente comunicazione per telefono. Firmato: Colonnello Szotör ».

« 1. Permetto di mandare in esplorazione ed in vedetta gli italiani soltanto sotto la più rigorosa sorveglianza. « 2. Se un italiano in vedetta od in perlustrazione si dimostra, sia pur poco, sospetto, autorizzo i comandanti a fucilarlo ed a passarlo per le armi immediatamente sul luogo. « 3. Per la più insignificante mancanza l'italiano dovrà esser punito con l'affissione ai reticolati, di giorno, per la durata di due ore; in caso di mancanza più grave, con l'affissione per una notte intera. « 4. Ognuno ha il dovere di fucilare o di passare per le armi l'italiano che sorprende nell'atto di compiere una azione colpevole o persino nel progettata. « 5. Di notte la sorveglianza sarà esercitata in ogni campagna da un ufficiale. Gli ufficiali di servizio faranno anche il giro degli accampamenti. « 6. Siano compiute costantemente minuziose perquisizioni indosso e presso gli italiani, le cose sospette siano trasmesse con un rapporto. « 7. Notifico che all'occasione procederò ancora più duramente e non esiterò nemmeno a fucilare tutti gli italiani. Ogni onesto Honved ha il dovere di distruggere simili bestie e canaglie, non Honved. « Questo mio ordine deve essere esattamente eseguito, qualunque sia il grado dell'italiano di cui si tratta. Quest'ordine deve essere letto e spiegato quotidianamente per la durata di otto giorni e dell'esecuzione mi sarà data quotidianamente comunicazione per telefono. Firmato: Colonnello Szotör ».

« 1. Permetto di mandare in esplorazione ed in vedetta gli italiani soltanto sotto la più rigorosa sorveglianza. « 2. Se un italiano in vedetta od in perlustrazione si dimostra, sia pur poco, sospetto, autorizzo i comandanti a fucilarlo ed a passarlo per le armi immediatamente sul luogo. « 3. Per la più insignificante mancanza l'italiano dovrà esser punito con l'affissione ai reticolati, di giorno, per la durata di due ore; in caso di mancanza più grave, con l'affissione per una notte intera. « 4. Ognuno ha il dovere di fucilare o di passare per le armi l'italiano che sorprende nell'atto di compiere una azione colpevole o persino nel progettata. « 5. Di notte la sorveglianza sarà esercitata in ogni campagna da un ufficiale. Gli ufficiali di servizio faranno anche il giro degli accampamenti. « 6. Siano compiute costantemente minuziose perquisizioni indosso e presso gli italiani, le cose sospette siano trasmesse con un rapporto. « 7. Notifico che all'occasione procederò ancora più duramente e non esiterò nemmeno a fucilare tutti gli italiani. Ogni onesto Honved ha il dovere di distruggere simili bestie e canaglie, non Honved. « Questo mio ordine deve essere esattamente eseguito, qualunque sia il grado dell'italiano di cui si tratta. Quest'ordine deve essere letto e spiegato quotidianamente per la durata di otto giorni e dell'esecuzione mi sarà data quotidianamente comunicazione per telefono. Firmato: Colonnello Szotör ».

« 1. Permetto di mandare in esplorazione ed in vedetta gli italiani soltanto sotto la più rigorosa sorveglianza. « 2. Se un italiano in vedetta od in perlustrazione si dimostra, sia pur poco, sospetto, autorizzo i comandanti a fucilarlo ed a passarlo per le armi immediatamente sul luogo. « 3. Per la più insignificante mancanza l'italiano dovrà esser punito con l'affissione ai reticolati, di giorno, per la durata di due ore; in caso di mancanza più grave, con l'affissione per una notte intera. « 4. Ognuno ha il dovere di fucilare o di passare per le armi l'italiano che sorprende nell'atto di compiere una azione colpevole o persino nel progettata. « 5. Di notte la sorveglianza sarà esercitata in ogni campagna da un ufficiale. Gli ufficiali di servizio faranno anche il giro degli accampamenti. « 6. Siano compiute costantemente minuziose perquisizioni indosso e presso gli italiani, le cose sospette siano trasmesse con un rapporto. « 7. Notifico che all'occasione procederò ancora più duramente e non esiterò nemmeno a fucilare tutti gli italiani. Ogni onesto Honved ha il dovere di distruggere simili bestie e canaglie, non Honved. « Questo mio ordine deve essere esattamente eseguito, qualunque sia il grado dell'italiano di cui si tratta. Quest'ordine deve essere letto e spiegato quotidianamente per la durata di otto giorni e dell'esecuzione mi sarà data quotidianamente comunicazione per telefono. Firmato: Colonnello Szotör ».

« 1. Permetto di mandare in esplorazione ed in vedetta gli italiani soltanto sotto la più rigorosa sorveglianza. « 2. Se un italiano in vedetta od in perlustrazione si dimostra, sia pur poco, sospetto, autorizzo i comandanti a fucilarlo ed a passarlo per le armi immediatamente sul luogo. « 3. Per la più insignificante mancanza l'italiano dovrà esser punito con l'affissione ai reticolati, di giorno, per la durata di due ore; in caso di mancanza più grave, con l'affissione per una notte intera. « 4. Ognuno ha il dovere di fucilare o di passare per le armi l'italiano che sorprende nell'atto di compiere una azione colpevole o persino nel progettata. « 5. Di notte la sorveglianza sarà esercitata in ogni campagna da un ufficiale. Gli ufficiali di servizio faranno anche il giro degli accampamenti. « 6. Siano compiute costantemente minuziose perquisizioni indosso e presso gli italiani, le cose sospette siano trasmesse con un rapporto. « 7. Notifico che all'occasione procederò ancora più duramente e non esiterò nemmeno a fucilare tutti gli italiani. Ogni onesto Honved ha il dovere di distruggere simili bestie e canaglie, non Honved. « Questo mio ordine deve essere esattamente eseguito, qualunque sia il grado dell'italiano di cui si tratta. Quest'ordine deve essere letto e spiegato quotidianamente per la durata di otto giorni e dell'esecuzione mi sarà data quotidianamente comunicazione per telefono. Firmato: Colonnello Szotör ».

« 1. Permetto di mandare in esplorazione ed in vedetta gli italiani soltanto sotto la più rigorosa sorveglianza. « 2. Se un italiano in vedetta od in perlustrazione si dimostra, sia pur poco, sospetto, autorizzo i comandanti a fucilarlo ed a passarlo per le armi immediatamente sul luogo. « 3. Per la più insignificante mancanza l'italiano dovrà esser punito con l'affissione ai reticolati, di giorno, per la durata di due ore; in caso di mancanza più grave, con l'affissione per una notte intera. « 4. Ognuno ha il dovere di fucilare o di passare per le armi l'italiano che sorprende nell'atto di compiere una azione colpevole o persino nel progettata. « 5. Di notte la sorveglianza sarà esercitata in ogni campagna da un ufficiale. Gli ufficiali di servizio faranno anche il giro degli accampamenti. « 6. Siano compiute costantemente minuziose perquisizioni indosso e presso gli italiani, le cose sospette siano trasmesse con un rapporto. « 7. Notifico che all'occasione procederò ancora più duramente e non esiterò nemmeno a fucilare tutti gli italiani. Ogni onesto Honved ha il dovere di distruggere simili bestie e canaglie, non Honved. « Questo mio ordine deve essere esattamente eseguito, qualunque sia il grado dell'italiano di cui si tratta. Quest'ordine deve essere letto e spiegato quotidianamente per la durata di otto giorni e dell'esecuzione mi sarà data quotidianamente comunicazione per telefono. Firmato: Colonnello Szotör ».

« 1. Permetto di mandare in esplorazione ed in vedetta gli italiani soltanto sotto la più rigorosa sorveglianza. « 2. Se un italiano in vedetta od in perlustrazione si dimostra, sia pur poco, sospetto, autorizzo i comandanti a fucilarlo ed a passarlo per le armi immediatamente sul luogo. « 3. Per la più insignificante mancanza l'italiano dovrà esser punito con l'affissione ai reticolati, di giorno, per la durata di due ore; in caso di mancanza più grave, con l'affissione per una notte intera. « 4. Ognuno ha il dovere di fucilare o di passare per le armi l'italiano che sorprende nell'atto di compiere una azione colpevole o persino nel progettata. « 5. Di notte la sorveglianza sarà esercitata in ogni campagna da un ufficiale. Gli ufficiali di servizio faranno anche il giro degli accampamenti. « 6. Siano compiute costantemente minuziose perquisizioni indosso e presso gli italiani, le cose sospette siano trasmesse con un rapporto. « 7. Notifico che all'occasione procederò ancora più duramente e non esiterò nemmeno a fucilare tutti gli italiani. Ogni onesto Honved ha il dovere di distruggere simili bestie e canaglie, non Honved. « Questo mio ordine deve essere esattamente eseguito, qualunque sia il grado dell'italiano di cui si tratta. Quest'ordine deve essere letto e spiegato quotidianamente per la durata di otto giorni e dell'esecuzione mi sarà data quotidianamente comunicazione per telefono. Firmato: Colonnello Szotör ».

« 1. Permetto di mandare in esplorazione ed in vedetta gli italiani soltanto sotto la più rigorosa sorveglianza. « 2. Se un italiano in vedetta od in perlustrazione si dimostra, sia pur poco, sospetto, autorizzo i comandanti a fucilarlo ed a passarlo per le armi immediatamente sul luogo. « 3. Per la più insignificante mancanza l'italiano dovrà esser punito con l'affissione ai reticolati, di giorno, per la durata di due ore; in caso di mancanza più grave, con l'affissione per una notte intera. « 4. Ognuno ha il dovere di fucilare o di passare per le armi l'italiano che sorprende nell'atto di compiere una azione colpevole o persino nel progettata. « 5. Di notte la sorveglianza sarà esercitata in ogni campagna da un ufficiale. Gli ufficiali di servizio faranno anche il giro degli accampamenti. « 6. Siano compiute costantemente minuziose perquisizioni indosso e presso gli italiani, le cose sospette siano trasmesse con un rapporto. « 7. Notifico che all'occasione procederò ancora più duramente e non esiterò nemmeno a fucilare tutti gli italiani. Ogni onesto Honved ha il dovere di distruggere simili bestie e canaglie, non Honved. « Questo mio ordine deve essere esattamente eseguito, qualunque sia il grado dell'italiano di cui si tratta. Quest'ordine deve essere letto e spiegato quotidianamente per la durata di otto giorni e dell'esecuzione mi sarà data quotidianamente comunicazione per telefono. Firmato: Colonnello Szotör ».

« 1. Permetto di mandare in esplorazione ed in vedetta gli italiani soltanto sotto la più rigorosa sorveglianza. « 2. Se un italiano in vedetta od in perlustrazione si dimostra, sia pur poco, sospetto, autorizzo i comandanti a fucilarlo ed a passarlo per le armi immediatamente sul luogo. « 3. Per la più insignificante mancanza l'italiano dovrà esser punito con l'affissione ai reticolati, di giorno, per la durata di due ore; in caso di mancanza più grave, con l'affissione per una notte intera. « 4. Ognuno ha il dovere di fucilare o di passare per le armi l'italiano che sorprende nell'atto di compiere una azione colpevole o persino nel progettata. « 5. Di notte la sorveglianza sarà esercitata in ogni campagna da un ufficiale. Gli ufficiali di servizio faranno anche il giro degli accampamenti. « 6. Siano compiute costantemente minuziose perquisizioni indosso e presso gli italiani, le cose sospette siano trasmesse con un rapporto. « 7. Notifico che all'occasione procederò ancora più duramente e non esiterò nemmeno a fucilare tutti gli italiani. Ogni onesto Honved ha il dovere di distruggere simili bestie e canaglie, non Honved. « Questo mio ordine deve essere esattamente eseguito, qualunque sia il grado dell'italiano di cui si tratta. Quest'ordine deve essere letto e spiegato quotidianamente per la durata di otto giorni e dell'esecuzione mi sarà data quotidianamente comunicazione per telefono. Firmato: Colonnello Szotör ».

« 1. Permetto di mandare in esplorazione ed in vedetta gli italiani soltanto sotto la più rigorosa sorveglianza. « 2. Se un italiano in vedetta od in perlustrazione si dimostra, sia pur poco, sospetto, autorizzo i comandanti a fucilarlo ed a passarlo per le armi immediatamente sul luogo. « 3. Per la più insignificante mancanza l'italiano dovrà esser punito con l'affissione ai reticolati, di giorno, per la durata di due ore; in caso di mancanza più grave, con l'affissione per una notte intera. « 4. Ognuno ha il dovere di fucilare o di passare per le armi l'italiano che sorprende nell'atto di compiere una azione colpevole o persino nel progettata. « 5. Di notte la sorveglianza sarà esercitata in ogni campagna da un ufficiale. Gli ufficiali di servizio faranno anche il giro degli accampamenti. « 6. Siano compiute costantemente minuziose perquisizioni indosso e presso gli italiani, le cose sospette siano trasmesse con un rapporto. « 7. Notifico che all'occasione procederò ancora più duramente e non esiterò nemmeno a fucilare tutti gli italiani. Ogni onesto Honved ha il dovere di distruggere simili bestie e canaglie, non Honved. « Questo mio ordine deve essere esattamente eseguito, qualunque sia il grado dell'italiano di cui si tratta. Quest'ordine deve essere letto e spiegato quotidianamente per la durata di otto giorni e dell'esecuzione mi sarà data quotidianamente comunicazione per telefono. Firmato: Colonnello Szotör ».

« 1. Permetto di mandare in esplorazione ed in vedetta gli italiani soltanto sotto la più rigorosa sorveglianza. « 2. Se un italiano in vedetta od in perlustrazione si dimostra, sia pur poco, sospetto, autorizzo i comandanti a fucilarlo ed a passarlo per le armi immediatamente sul luogo. « 3. Per la più insignificante mancanza l'italiano dovrà esser punito con l'affissione ai reticolati, di giorno, per la durata di due ore; in caso di mancanza più grave, con l'affissione per una notte intera. « 4. Ognuno ha il dovere di fucilare o di passare per le armi l'italiano che sorprende nell'atto di compiere una azione colpevole o persino nel progettata. « 5. Di notte la sorveglianza sarà esercitata in ogni campagna da un ufficiale. Gli ufficiali di servizio faranno anche il giro degli accampamenti. « 6. Siano compiute costantemente minuziose perquisizioni indosso e presso gli italiani, le cose sospette siano trasmesse con un rapporto. « 7. Notifico che all'occasione procederò ancora più duramente e non esiterò nemmeno a fucilare tutti gli italiani. Ogni onesto Honved ha il dovere di distruggere simili bestie e canaglie, non Honved. « Questo mio ordine deve essere esattamente eseguito, qualunque sia il grado dell'italiano di cui si tratta. Quest'ordine deve essere letto e spiegato quotidianamente per la durata di otto giorni e dell'esecuzione mi sarà data quotidianamente comunicazione per telefono. Firmato: Colonnello Szotör ».

« 1. Permetto di mandare in esplorazione ed in vedetta gli italiani soltanto sotto la più rigorosa sorveglianza. « 2. Se un italiano in vedetta od in perlustrazione si dimostra, sia pur poco, sospetto, autorizzo i comandanti a fucilarlo ed a passarlo per le armi immediatamente sul luogo. « 3. Per la più insignificante mancanza l'italiano dovrà esser punito con l'affissione ai reticolati, di giorno, per la durata di due ore; in caso di mancanza più grave, con l'affissione per una notte intera. « 4. Ognuno ha il dovere di fucilare o di passare per le armi l'italiano che sorprende nell'atto di compiere una azione colpevole o persino nel progettata. « 5. Di notte la sorveglianza sarà esercitata in ogni campagna da un ufficiale. Gli ufficiali di servizio faranno anche il giro degli accampamenti. « 6. Siano compiute costantemente minuziose perquisizioni indosso e presso gli italiani, le cose sospette siano trasmesse con un rapporto. « 7. Notifico che all'occasione procederò ancora più duramente e non esiterò nemmeno a fucilare tutti gli italiani. Ogni onesto Honved ha il dovere di distruggere simili bestie e canaglie, non Honved. « Questo mio ordine deve essere esattamente eseguito, qualunque sia il grado dell'italiano di cui si tratta. Quest'ordine deve essere letto e spiegato quotidianamente per la durata di otto giorni e dell'esecuzione mi sarà data quotidianamente comunicazione per telefono. Firmato: Colonnello Szotör ».

« 1. Permetto di mandare in esplorazione ed in vedetta gli italiani soltanto sotto la più rigorosa sorveglianza. « 2. Se un italiano in vedetta od in perlustrazione si dimostra, sia pur poco, sospetto, autorizzo i comandanti a fucilarlo ed a passarlo per le armi immediatamente sul luogo. « 3. Per la più insignificante mancanza l'italiano dovrà esser punito con l'affissione ai reticolati, di giorno, per la durata di due ore; in caso di mancanza più grave, con l'affissione per una notte intera. « 4. Ognuno ha il dovere di fucilare o di passare per le armi l'italiano che sorprende nell'atto di compiere una azione colpevole o persino nel progettata. « 5. Di notte la sorveglianza sarà esercitata in ogni campagna da un ufficiale. Gli ufficiali di servizio faranno anche il giro degli accampamenti. « 6. Siano compiute costantemente minuziose perquisizioni indosso e presso gli italiani, le cose sospette siano trasmesse con un rapporto. « 7. Notifico che all'occasione procederò ancora più duramente e non esiterò nemmeno a fucilare tutti gli italiani. Ogni onesto Honved ha il dovere di distruggere simili bestie e canaglie, non Honved. « Questo mio ordine deve essere esattamente eseguito, qualunque sia il grado dell'italiano di cui si tratta. Quest'ordine deve essere letto e spiegato quotidianamente per la durata di otto giorni e dell'esecuzione mi sarà data quotidianamente comunicazione per telefono. Firmato: Colonnello Szotör ».

« 1. Permetto di mandare in esplorazione ed in vedetta gli italiani soltanto sotto la più rigorosa sorveglianza. « 2. Se un italiano in vedetta od in perlustrazione si dimostra, sia pur poco, sospetto, autorizzo i comandanti a fucilarlo ed a passarlo per le armi immediatamente sul luogo. « 3. Per la più insignificante mancanza l'italiano dovrà esser punito con l'affissione ai reticolati, di giorno, per la durata di due ore; in caso di mancanza più grave, con l'affissione per una notte intera. « 4. Ognuno ha il dovere di fucilare o di passare per le armi l'italiano che sorprende nell'atto di compiere una azione colpevole o persino nel progettata. « 5. Di notte la sorveglianza sarà esercitata in ogni campagna da un ufficiale. Gli ufficiali di servizio faranno anche il giro degli accampamenti. « 6. Siano compiute costantemente minuziose perquisizioni indosso e presso gli italiani, le cose sospette siano trasmesse con un rapporto. « 7. Notifico che all'occasione procederò ancora più duramente e non esiterò nemmeno a fucilare tutti gli italiani. Ogni onesto Honved ha il dovere di distruggere simili bestie e canaglie, non Honved. « Questo mio ordine deve essere esattamente eseguito, qualunque sia il grado dell'italiano di cui si tratta. Quest'ordine deve essere letto e spiegato quotidianamente per la durata di otto giorni e dell'esecuzione mi sarà data quotidianamente comunicazione per telefono. Firmato: Colonnello Szotör ».

« 1. Permetto di mandare in esplorazione ed in vedetta gli italiani soltanto sotto la più rigorosa sorveglianza. « 2. Se un italiano in vedetta od in perlustrazione si dimostra, sia pur poco, sospetto, autorizzo i comandanti a fucilarlo ed a passarlo per le armi immediatamente sul luogo. « 3. Per la più insignificante mancanza l'italiano dovrà esser punito con l'affissione ai reticolati, di giorno, per la durata di due ore; in caso di mancanza più grave, con l'affissione per una notte intera. « 4. Ognuno ha il dovere di fucilare o di passare per le armi l'italiano che sorprende nell'



to le apparenze meno militari, possano riuscire ugualmente utili al nemico... c'è la censura, la quale ha bene il compito di

« Per impedire che i raggiaggi a sol-

no desidero, semplice e grande erce romagnolo. Tutti i fiori, per tutti i fratelli adulti; e, perenne sopra ogni altro, il fiore della nostra riconoscenza! (Già che per voi, che del Voostro sangue generoso arroccate gli immancabili ghisciali, e le arde alle del contrastatissimo Casco, e le arde del l'isozzo rapido e insidioso; e per voi, che senza seppellitura vagate sulle onde insensate, e i Vocosi compagni corrono una lunga e rude viazzia, migliaia di fratelli edorranno olei e madosi, i giorni

Ritornato a Verona, al palazzo Prefet-  
 tizio fece luogo una riunione dei rappresen-  
 tanti di tutti i Comitati pro-guerra e in-  
 ventati alla guerra. Si dichiarò, annunziato  
 dei congressi saranno e patriottici di Verona  
 e del nobile proposito della protezione  
 di muovere una lapida a persone meritevoli  
 dell'umanità austriaca in piazza Erbe. Ri-  
 cevete anche a colossio una commissione  
 di profughi triestini. Alla sera ripartì  
 per... applaudito calorosamente dai  
 cittadini che s'accosero del suo essere

Il presidente propose, fra acclamazioni del presenti, di aggregare alla commissione Attilio Hortis in surrogazione del compianto Selina.

(1) Con la data del 30 maggio u. s. la "Gazzetta Ufficiale" pubblicò un Decreto Luogotenenziale il cui articolo primo suona testualmente:

"Tutte le navi mercantili nemiche presenti nei porti e nelle acque territoriali del Regno e delle Colonie allo scoppio delle ostilità saranno poste sotto sequestro."

**Prof. Dott. Francesco Valtorta**  
OSTETRICO GINECOLOGO  
Via Zabarella 10, PADOVA - Tel. 2.61

no desidero, semplice grande erce ro-  
magnolo. Tutti i fiori, per tutti i fratelli  
adulti: e, perenne sopra ogni altro, il fiore  
della nostra riconoscenza! Giacché per  
noi, che, da questo anno santissimo, si  
dice: «Immacolata, schiacciata, e le arde  
sulle del contrastissimo Canso, e le acque  
dell'Isosno rapido e insidioso: e per  
noi, che senza sentinella vagante sulle on-  
de insensate che i Voschi clementi corrono  
sulle nostre sponde, e che, per noi, i nostri  
fratelli, soltanto, sempre, madri, si giurino

Il presidente propose, fra acclamazioni del presenti, di aggregare alla commissione Attilio Hortis in surrogazione del compianto Selina.

(1) Con la data del 30 maggio u. s. la "Gazzetta Ufficiale" pubblicò un Decreto Luogotenenziale il cui articolo primo suona testualmente:

"Tutte le navi mercantili nemiche presenti nei porti e nelle acque territoriali del Regno e delle Colonie allo scoppio delle ostilità saranno poste sotto sequestro."

**Prof. Dott. Francesco Valtorta**  
OSTETRICO GINECOLOGO  
Via Zabarella 10, PADOVA - Tel. 2.61







# ULTIMA ORA

## Le forze dei belligeranti dopo 15 mesi di guerra

Parigi, 22. Il generale Cousin pubblica nella "Revue économique et parlementaire" un articolo sulle forze dei belligeranti dopo 15 mesi di guerra e sugli effetti del logoramento subito dagli eserciti.

Poiché la Germania chiama sotto le armi gli uomini fino all'età di 54 anni, i possono calcolare a 7.327.399 uomini i effettivi tedeschi mobilitati; l'Austria-Ungheria, mobilitando nelle stesse condizioni, può arruolare 5.616.700 soldati; la Turchia 999.000 e la Bulgaria 320.000. Il blocco germano-austro-turco-bulgaro conta dunque in totale 14.262.999 uomini.

Il generale Cousin, tenendo conto delle condizioni speciali della lotta sulle diverse fronti, stabilisce così le perdite subite da questo blocco nei primi quindici mesi della guerra: Germania 3 milioni e 30 mila uomini; Austria-Ungheria 2.920.000; Turchia 400.000, più 50.000 morti di malattia e diventati indisponibili nei depositi. In media 391.666 uomini al mese; un quarto dev'essere difeso da questo totale, perché rappresenta i feriti che ritornano alla fronte; quindi le perdite reali dei nemici sarebbero ogni mese di 296.000 uomini. Le perdite subite dai bulgari in queste ultime settimane non sono comprese in queste cifre.

Al principio del sedicesimo mese di guerra restavano dunque al blocco tedesco-austro-turco-bulgaro 8.342.000 soldati, con essi il nemico deve tener testa agli alleati sulle fronti russa, francese, belga, italiana, austro-serba, serbo-bulgara e nel Caucaso; in totale, in cifre tonde, su 3500 km.

L'importanza proporzionale delle masse combattenti differisce notevolmente da un fronte all'altro, ma il generale Cousin ne conchiude che i nemici sono costretti a mantenere in permanenza 1.600.000 soldati, sull'insieme delle fronti; inoltre 2.500.000 uomini sono loro necessari per i servizi delle retrovie e dell'interno, cosicché si possono fissare a 4.100.000 uomini le forze permanenti indispensabili al blocco capitanato dalla Germania. Deducendo questa cifra dalla Germania, deducendo questa cifra dalla Russia, si trova che le forze che restano disponibili non sarebbero più che di 2.243.000 uomini. Ora la perdita media reale essendo di 296.000 combattenti al mese, queste riserve sarebbero completamente esaurite fra sette mesi. In altri termini, secondo il generale Cousin, al primo giugno del 1916 il nemico sarebbe nell'impossibilità assoluta di rinnovare ancora le sue perdite, di sostituire un uomo caduto con un soldato veduto.

## Il prestito di guerra del Canada

Ottawa, 22. Le condizioni del prestito di guerra del Canada saranno pubblicate dal ministro delle finanze domani. Il prestito sarà di 50 milioni di dollari, il prezzo di emissione di 97 e mezzo, l'interesse del 5 per 100. Parecchie grandi case bancarie hanno già sottoscritto per un milione di dollari ciascuna. Tutto indica che le sottoscrizioni supereranno l'ammontare della somma richiesta.

## Lungo colloquio di Kitchener col capo dello stato maggiore greco

Atene, 22. Nel pomeriggio di avanti ieri, dopo la visita di Kitchener a Scutari, Kitchener ebbe alla legazione d'Inghilterra un colloquio di due ore col capo di Stato Maggiore dell'esercito greco, generale Pissoulis e col sottocapo di Stato maggiore colonnello Metaxas.

I circoli politici attribuiscono grande importanza al colloquio, a cui assistevano anche ufficiali superiori al seguito di Kitchener.

## La Grecia dispostissima...

Roma, 22. Il "Giornale d'Italia" ha da Atene: Da fonte governativa si annuncia che la Grecia è dispostissima a favorire gli alleati secondando qualsiasi loro desiderio, eccetto quello di partecipare alla guerra.

Il Governo greco chiede che la Quadruplice faccia proposte concrete, dicendosi pronta sia a smobilizzare l'esercito sia a ritirare le truppe elleniche lontano dalle frontiere, lasciando liberissima azione ai belligeranti sul territorio greco.

Dati questi suoi intendimenti, la Grecia si dichiara sorpresa delle rappresentazioni economiche sopraggiunte mentre erano in corso negoziati destinati forse ad impressionare l'opinione pubblica.

## Le assicurazioni del Re a Kitchener

Atene, 22. L'«Embros», ministeriale, afferma che il Re ed il Governo dettero ieri a Kitchener l'assicurazione formale che in nessun caso la Grecia prenderebbe provvedimenti ostili agli alleati della Quadruplice Intesa e che sarà data una conciliante situazione alla attuale divergenza.

L'«Embros» aggiunge che coloro che hanno avuto occasione ieri di avvicinare lord Kitchener dopo le visite fatte al Re e al presidente del Consiglio Skoulidis hanno riportato l'impressione che le questioni attualmente pendenti hanno perduto molto del loro carattere acuto.

## Lo Czar a Odessa

Pietrogrado, 22. L'imperatore, accompagnato dal granduca ereditario, giunse il 20 a Odessa, accolto entusiasticamente dalla popolazione. L'imperatore assistette al Te Deum celebrato nella cattedrale, quindi visitò l'incrociatore «Pruth», antica nave da guerra ottomana, affondata nel marzo al largo di Odessa e la nave ospedale «Egmore». Dopo la rivista passata alle truppe, l'imperatore e il Granduca ereditario lasciarono Odessa.

## Le misure del governo persiano contro le manie tedesche

Teheran, 22. Il ministro dell'interno ha dato disposizioni per liquidare la situazione tedesca in Persia. Tra queste disposizioni vi è quella della restituzione ai russi dei cavalli e degli equipaggi requisiti. Tutti i nemici dei russi si allontanano verso il sud. I tedeschi ed i turchi si sono riuniti a Kerm, dove continuano la loro propaganda. I circoli di corte e del governo a Teheran esprimono il desiderio di stabilire relazioni più strette con la Russia e l'Inghilterra.

## Il processo contro l'«Hamburg Amerikan Line» per violazione della neutralità americana

New York, 22. Il grande processo contro i funzionari dell'«Hamburg Amerikan Line» comincerà domani. Tutti i tedeschi, che vi sono implicati, sono accusati di violazione della neutralità americana. Sono stati citati dall'accusa oltre 100 testimoni. Si attendono nuove rivelazioni. Il Governo americano produrrà prove irrefutabili, le quali dimostreranno che 15 bastimenti furono noleggiati in America per approvvigionare i crociera tedeschi al largo. Per alcuni casi il nolo era già stato combinato varie settimane prima della dichiarazione di guerra. E' questo un chiaro indizio che gli agenti tedeschi in America sapevano che il conflitto era inevitabile. La prova più schiacciante si trova forse nel tentativo del capitano del vapore «Maria Quersda», il quale recandosi evidentemente a Valparaiso, evitò accuratamente di fornire qualsiasi indicazione alle autorità militari di Pernambuco, ove la nave dovette dirigersi, non avendo incontrato un incrociatore tedesco che aveva l'ordine di approvvigionare. Il capitano, volendo distruggere le carte di bordo, le mise in un sacco e le gettò poi a mare, ma il sacco fu più tardi ritrovato dai pescatori brasiliani nel ventre di uno squalo. La vera missione del bastimento fu così rivelata. Il Governo americano afferma che furono spesi milioni di dollari per noleggiare le navi sulle coste dell'Atlantico e del Pacifico.

## Successi degli alleati nel Camerun

Londra, 22. (Ufficiale). — Un distaccamento anglo-francese occupò Tivoli nel Camerun il 3 corrente. Gli ultimi elementi tedeschi si ritirarono allora verso il monte di Banyo del quale gli alleati si impadronirono il 6 corrente. Una grande quantità di materiale e di approvvigionamenti furono catturati durante questi scontri.

## Per i bambini bisognosi delle terre redente

Roma, 22. Ad onore la memoria del dott. Giacomo Perusini la madre Paulina Pura Perusini ed i fratelli dott. Gaetano e dott. Costantino elargiranno lire 5000 a mano del sindaco di Comons a favore dei bambini bisognosi di Comons e delle famiglie di altri territori col rifugiati da assegnare secondo gli intendimenti della commissione incaricata da S. M. la Regina Elena della protezione dell'infanzia delle terre liberate.

## La verifica generale delle casse degli Istituti di Emissione

Roma, 22. Il ministro del Tesoro ha disposto ai termini di legge, una verifica generale della cassa di tutti gli Istituti di emissione. Le operazioni relative sono incominciate stamane.

## Tragica gara di pattinaggio

Londra, 22. Nel parco dell'ospedale di Warford Cheshire, durante il pattinaggio, il ghiaccio si spezzò ed una ventina di persone, fra cui alcuni infermieri, malati e soldati feriti, caddero nell'acqua. Vi sono stati sette annegati, dei quali quattro infermieri e tre malati.

## I sussidi agli orfani dei militari morti nella campagna libica

Roma, 22. Il Consiglio d'Amministrazione dell'Opera Nazionale «Emanuele Filiberto di Savoia» per soccorsi agli orfani dei militari morti per la campagna per l'occupazione della Libia, nella sua ultima adunanza ha discusso ed approvato il bilancio di previsione per l'anno 1916, terzo anno della sua fondazione, nel quale si prevedono le seguenti spese per sovvenzioni: Per sussidi trimestrali agli orfani minori L. 47.892 Per sussidi definitivi agli orfani divenuti maggiorenni » 10.000 Per nuovi sussidi » 11.464 Totale L. 69.356

Nei due anni 1914 e 1915 i sussidi già erogati furono: Per orfani minorenni L. 94.290 Per orfani che raggiunsero la maggiore età L. 35.525

Il numero degli orfani attualmente iscritti, che godono il sussidio continuativo fino alla maggiore età, sono 287.

## La ferrovia Catania-Palermo danneggiata dalle piogge

Catania, 22. In seguito alle piogge torrenziali, stamane lungo la ferrovia Catania-Palermo avvenne un allagamento per circa 40 chilometri che impedì gravi danni e l'interruzione completa dei treni.

Partirono con un treno di soccorso recante personale, attrezzi e viveri, il Prefetto, il questore, il generale comandante la guarnigione, il tenente colonnello dei carabinieri, truppa, carabinieri e funzionari di pubblica sicurezza.

## Bollettino dell'Interno

Roma, 22. Il Bollettino del Ministero dell'Interno, reca:

Sono effettuate le seguenti traslocazioni e destinazioni: Mercurio consigliere di La classe in attesa di destinazione, ad Asago con funzioni di sottoprefetto. Rizzatti di 3. classe da Asago ad Adria. Pandini di 3. classe da Adria a Cotrone. Topani, delegato di 1. classe da Cologna Veneta a Feltre.

## Orario delle Ferrovie

### Partenze

MILANO — a. 5.5 — d. 7.10 — a. 7.50 — d. 9.50 — loc. 11.15 (Venezia) — dd. 14 — a. 14.45 — d. 18.10 — a. 18.50 (Verona) — a. 22.15.  
BOLOGNA — a. 5.5 — d. 7 — d. 14.5 — d. 16.15 — loc. 17.35 — a. 18.10 — dd. 21.30.  
UDINE — a. 5 — a. 6.55 — dd. 8.50 — a. 12.5 (Conegliano) — d. 14.35 — d. 19.22 (con V. R.) — loc. 22.5 (Treviso).  
CASARSA — a. 6 — a. 9.10 — a. 13.50 — a. 19.15.  
BELLUNO — a. 5 — a. 6.55 (Montebelluna) — loc. martedì — a. 8.50 — a. 14.35 — d. 17.15 — a. 19.22.  
CERVIGNANO — a. 6 — a. 9.10 — a. 13.50 — TRENTO (fino a Grigno) — a. 5.25 — o. 13.15 — a. 17.30.

### Arrivi

MILANO — a. 0.40 — d. 5.10 — a. 6.10 — a. 8.5 (da Verona) — a. 9.42 (da Vicenza) — d. 12.5 — a. 15.30 — d. 18.40 — loc. 19.10 — a. 19.50 — d. 23.35.  
BOLOGNA — d. 6.25 — dd. 8.36 — a. 9.42 — d. 14.25 — a. 19.10 — dd. 22.20.  
UDINE — a. 7.25 (da Conegliano) — loc. 8.10 (da Treviso) — d. 10 — d. 14.5 — a. 16.35 — d. 18.15 — a. 21 — d. 21.40.  
CASARSA — a. 7.55 — a. 14.10 — a. 21.5 — d. 21.40.  
BELLUNO — a. 8.10 — d. 14.5 — a. 18.15 — a. 21.40.  
CERVIGNANO — a. 14.10 — a. 17.55 — a. 21.5.  
TRENTO (da Grigno) — a. 8.50 — o. 15.40 — o. 19.2.

## Cronaca Veneta

### VENEZIA

#### I morti per la Patria

MARTELLAGO — Ci scrivono, 21: Al Sindaco di Martellago sono pervenuti gli annunti della morte al fronte dei militari: Pastrello Angelo, bersagliere, della classe 1890; Favretto Giuseppe, granatiere, della classe 1889; Bellato Stefano della classe 1887, fuciliere. Ai prodi caduti sia onore e alle famiglie le nostre condoglianze.

### PADOVA

#### All'Università

PADOVA — Ci scrivono, 22: E' stato incaricato dell'insegnamento dell'igiene applicata all'ingegneria il professor Oddo Casagrandi.

#### Fra i dispersi

Al Sindaco di Conselve è pervenuta notizia che negli ultimi combattimenti risultarono dispersi i soldati Agostino Dinetto caporale della classe '95, e Gio. Battista Sedocco della classe '81.

### VICENZA

#### Gloriosi caduti

VICENZA — Ci scrivono, 22: Sono caduti combattendo da prodi: A. Valente Angelo, capitano degli alpini, di Chiampo, Rinaldi Giuseppe, sottotenente degli alpini, di Solesano, e Spiller Davide, sergente di artiglieria, di Vallaveria. Onore ai valorosi!

#### Sul campo dell'onore

LONIGO — Ci scrivono, 22: In seguito a ferite riportate in battaglia il 24 ottobre scorso, è morto il 6 corrente all'Ospedale di P. il contrattadino, soldato nel... Fanterla Parise Vittorio di Giovanni, abitante nella vicina frazione di Almanso. La notizia ufficiale giunta al Sindaco venne comunicata alla desolata famiglia.

### UDINE

#### Morti per la Patria

S. VITO AL TAGLIAMENTO — Ci scr., 22: Al Sindaco è pervenuta notizia ufficiale della morte dei seguenti soldati concittadini: Cesco Narciso di Prodolone della cl. 1890, morto in un Ospedale da campo in seguito a ferite — Monis Antonio di Gio. Battista di Borgo Fontana della classe 1895, morto in combattimento il 25 ottobre. — Cappello Romano della classe 1890, morto in un Ospedale da campo per ictus. — Colussi Giovanni di Giovanni della classe 1890, di Borgo Fontana, venne dichiarato disperso.

### ROVIGO

#### Caduto per la Patria

ROVIGO — Ci scrivono, 22: E' giunta la comunicazione ufficiale che in un ospedale da campo è spento, mortalmente ferito in un aspro combattimento, il maggiore di fanteria sig. Pietro De Luigi, di Massa Superiore. Il De Luigi era un ufficiale valoroso e colto. Aveva fatto anche la campagna di Libia. Onore e lutto alla famiglia sentite condoglianze.

#### Edizione di Città

LUCIANO BOLA, Direttore  
PANABOTTO LUIGI, gerente responsabile  
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»  
Roma, 345 - Napoli.

## Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola - Minimo L. 1.00

### Fitti

UFFICIALE cerca due stanze contigue, possibilmente salotto, ammobiliato, con riscaldamento. — Rispondere Casella postale N. 5.

FIRENZE Via Solferino, 5. Affittasi appartamento ammobiliato, con bagno, termosifoni, volendo anche buona camera postuma o senza. Prezzi mitissimi.

### Offerte d'impiego

IMPORTANTE Ditta accumula colta e buona perla dattilogra seriosa. Per favorevole conoscenza francese inglese, scrivere indicando posti occupati referenza a B 830 V Haasenstein e Vogler Venezia.

DISPONIBILE subito posto cassiere 20 mensili dietro fidejussione da fare insieme altra persona Ditta appalti vecchia provata. Affare ottimo. — Scrivere: 387 Haasenstein e Vogler, Treviso.

### Lezioni

LEZIONI PIANO — ottimo metodo — da rebb signorina — pratica dell'istruzione — bambini e signorine principianti. — Modica prezzo. — Rivolgarsi Haasenstein e Vogler.

### Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

STAGIONE invernale, clima incomparabile. Affittarsi ville, appartamenti. Informazioni gratuite. Agenzia «Riviera» San Remo.

ALASSIO — Pensione Augusta. Riviera P. nente. Delizioso soggiorno invernale, lungi dai disturbi della guerra.

### Diversi

THE DANZANTE, riunioni famigliari tutte le domeniche ore 15. Scuola Galante, lezioni scherma ginnastica signorine bambini — Palazzo Cavalli, Sempino 1992 — Programmi richiesti. Abbonamento 5 lire 10.

### Oggetti smarriti

PERDUTO sabato sera orologio d'oro vecchio. Macchina moderna. Walther nome C. Preble. — Mancina lire 200 portando Latimer, Palazzo Barbaro, S. Stefano.

### Per chi abbandona la Città

Tutti coloro che per temporanee assenze lasciano incustoditi i loro appartamenti si rivolgano alla Vigilanza Notturna De Gaetani e Galiberti, S. Cassiano, Corte del Teatro Vecchio 1805, telefono 1301, l'unico Istituto di Sicurezza Privata con garanzie giurate che assume la garanzia di quanto gli viene affidato.

## Gotta - Reumi - Artrite

Nonvaio e qualsiasi dolore guariscono solo col BALSAMO LOMBARDI, a base d'olio canforato ammoniacale. Svanisce anche il gonfiore, e per la sua pronta efficacia viene chiamato divino dal sofferente. Costa L. 5 il vasetto e si spedisce ovunque dietro rimessa di L. 5.50 anticipata alla fabbrica Lombardi e Contardi - Via Roma, 345 - Napoli.



PREZZO L. 4.-

**Nelle affezioni delle vie respiratorie, malattie polmonari, tosse convulsiva, influenza e catarri**

moltissimi Professori e Medici prescrivono con immenso successo da un ventennio la **Sirolina „Roche“**

**Chi deve prendere la Sirolina „Roche“?**

Tutti coloro che sono predisposti a prendere raffreddori, essendo più facile evitare le malattie che guarirle.

Tutti coloro che soffrono di tosse e di raucedine.

I bambini scrofolosi che soffrono di enfagione delle glandole, di catarri degli occhi e del naso ecc.

I bambini ammalati di tosse convulsiva, perchè la Sirolina calma prontamente gli accessi dolorosi.

Gli asmatici, le cui sofferenze sono di molto mitigate mediante la Sirolina.

I tubercolotici e gli ammalati d'influenza

**IMPERMEABILI**

**Grigio-Verde per Ufficiali**

Tipo TOR DI QUINTO in tessuto pesante Melton a L. 75

**NEGOZIO GOMMA ELASTICA**

ARMANDO VIANELLO di CESARE

San Marco Frezzeria, 1585

**VENEZIA**



RINOMATI DENTIFRICI

**Denti bianchi e sani**

**RINOMATI DENTIFRICI**

**in Pasta e in Polvere**

**VANZETTI-TANTINI**

MEDAGLIA D'ORO

Esposizioni Internaz. di Milano 1905 e Torino 1911

Sono i soli dentifrici in commercio la cui formula si devesse una illustrazione italiana della chirurgia; sono la più utile creazione, i Dentifrici ideali che al profumo soave congiungono la più potente azione antisettica preservativa della carie dentaria e di tutte le malattie infettive.

IMITATI o FALSIFICATI se mancano della Marca di Fabbrica qui contro.

**LIRE UNA OVUNQUE**

FRANCO A DOMICILIO si riceve tanto la gentile POLVERE, come la PASTA dell'illustre Comm. Prof. VANZETTI, inviando l'importo a mezzo vaglia, a CARLO TANTINI, Verona senza alcun aumento di spesa per ordinazioni di tre, o più tubetti o scatole aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

**CATRAMINA**

**BERTELLI**

**TOSSI e CATARRI**

LE PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI NORMALI E DOLCIFICATE SONO IL RIMEDIO CHE SUPERA DI GRAN LUNGA OGNI ALTRO NEL COMBATTERE TOSSI e CATARRI RAUCEDINI - RAFFREDDORI - LARINGITI

Le pillole di Catramina Bertelli (normali e dolcificate) si vendono in scatole da L. 2.50 e L. 1.50 in tutte le Farmacie.

EMINENTI PROFESSORI D'UNIVERSITÀ E MIGLIAIA DI MEDICI PRATICI PROCLAMANO LE PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI NORMALI E DOLCIFICATE IL MIGLIOR RIMEDIO CONTRO TOSSI e CATARRI BRONCO-POLMONITI - INFLUENZA, ecc.

Società di prodotti chimico-farmaceutici

**A. BERTELLI & C.**

**MILANO**



staldi.











SIBILLA CAMPBELL LETHBRIDGE

## La storia di Marjorie

— E' molto gentile da parte vostra, signor Lascelles, di aver pensato ancora a procurare del lavoro a mia padre — esclamò Marjorie in tono commosso, prendendo il libro che l'altro le offriva. — Molto gentile davvero! Ma temo che il poverino non sia più in grado di tradurre. Purtroppo, lo sapete anche voi, egli è tanto, tanto ammalato. Il lavoro cresce tutti i giorni, si accumula... Il denaro se ne va... E noi non abbiamo il mezzo di restituirlo.

Oh! ma per carità non parlate di queste cose! — protestò Lascelles in un tono di dolce rimprovero, e tutto un orrore di orgoglio trionfante illuminò il bel volto maschio, tradendo una gioia completamente misteriosa per la giovine. Certo, non era necessario che il suo amico soffrisse all'idea che Vane Kingsdorf non poteva soddisfare i debiti contratti; ma via, ridere addiritura, passava i limiti!

Così pensava Marjorie rattristata e confusa, mentre Alston dal canto suo non riusciva a dissimulare l'interna fe-

licità. Il timore manifestatogli poc'anzi dalla figlia del maestro lo convinceva che ella non sospettava la verità, che veramente per la sua cara egli non era altro se non l'intermediario di una terza persona, il tramite di cui detta persona si valeva per giungere fino a Vane Kingsdorf, provvedendo per non morire di fame, ed offrendo al suo capo il proprio denaro sotto parvenza di un guadagno legittimo.

Ecco inoltre bastava a persuaderlo che, se Marjorie corrispondeva al suo amore lo faceva credendo sinceramente di amare un semplice giornalista, ben lontano dal supporre che nel giornalista possedeva un ingente patrimonio e lo nascondeva per non adombrarlo. Egli dunque aveva tutte le buone ragioni di ritenere che, come credeva e sperava, la profonda, ardente simpatia nutrita a suo riguardo dalla fanciulla fosse stata ricambiata, essa avrebbe per unico oggetto la sua persona e non la sua ricchezza o la sua vera posizione sociale.

— Torno a ripetervi, signorina mia — proseguì il giovane appena poté riprendere il suo profondo compiacimento, e stringendosi nelle spalle con aria indifferente — torno a ripetervi che non è proprio il caso di inquietarvi per un ritardo senza alcuna conseguenza. Io conosco l'individuo di cui sono il messaggero e sono felicissimo di spiegarvi la cosa.

Prima che Marjorie avesse il tempo di rispondere, una flebile voce mormorò il suo nome nella camera attigua.

— Sì, papà, vengo subito! — esclamò essa teneramente. E volgendosi a Lascelles soggiunse in fretta: — Scusatemi se vi lascio, Mister Alston. Buona sera e grazie ancora di tutto quello che avete fatto per noi!

La sua piccola mano sottile e nervosa rimase per pochi secondi nella mano forte e leale di lui, i loro occhi s'incontrarono fuggacemente in uno sguardo pieno di eloquenza, poi Alston s'inclinò deferente davanti alla zelante infermiera pronta a riprendere il suo posto al capezzale del vecchio maestro.

Quando la porta si fu richiusa dietro a Marjorie, Lascelles non esitò a lungo nella scelta del suo partito. In un tuoto o nell'altro egli doveva rendersi utile, adoperarsi in favore dei due infelici di cui un capriccio del caso lo aveva eletto a sostegno e conforto. Ebbene, per il momento, il più urgente ed essenziale era di andare da Blanchard per domandargli se non gli sembrasse

necessario invocare l'intervento di un collega, e andare da un'altra bocca la conferma della sua diagnosi. Forse il dottore curante avrebbe accennato spontaneamente a dividere la sua responsabilità, e forse, in seguito ad un consulto, si sarebbe trovato il mezzo di combattere il male che Blanchard solo era impotente ad arrestare.

Ad onore del vero, in diverse circostanze, Alston Lascelles avrebbe evitato quella visita. Poca o nessuna simpatia, nessuna affinità di carattere, di gusti e di principi, esisteva fra quei due uomini.

Oliviero Blanchard, dotato di un certo ingegno, ma di pochissima fermezza di volontà, aveva sempre considerato la vita come una palestra dove la vittoria arride unicamente a chi affronta la lotta sotto l'usbergo del vil metallo, e fino dai più giovani anni si era arditamente schierato con gli audaci disposti a sacrificare sé stessi, i propri sentimenti, le proprie inclinazioni ed il proprio onore al dio dell'oro. Più tardi, una dura esperienza aveva tarpato le ali a quei sogni insegnandogli che l'ambizione non è per tutti nel mondo, e che non basta il non avere scrupoli per raggiungere la celebrità e la fortuna; e quando finalmente la laurea di dottore in medicina gli aveva concesso il diritto di entrare a testa alta nell'agone sociale, l'incanto s'era accorto che il suo titolo universitario, anziché aprirgli tutte le porte, restringeva pericolosamente il suo campo d'azione. Giovannissimo an-

cora, pieno di rivolta e di sdegno contro la sorte avversa, più ricco di senso che di anima, suscettibile al fascino dei pregevoli fisci, egli doveva facilmente cadere nei lacci della prima donna cui fosse presa vaghezza di attaccarlo al suo giro. Ecco perché appena Aldra Kitt, la figliuola della sua padrona di casa, ebbe deciso di approfittare di lui come di uno strumento per appianare le strade che la conducevano fuori dalla propria oscurità, il disgraziato, illudendosi a ver trovato la moglie che più gli convenisse, le aveva dato il suo nome.

Oggi, interrogato in proposito, Alston Lascelles non avrebbe saputo dire quale dei due coniugi gli fosse più antipatico, e chi avrebbe scelto, potendolo, fra Oliviero e la signora Blanchard.

La piccola domestica, in cuffia e grembiule bianco, che rispose alla energica scampagnella di Alston Lascelles fermò davanti ad una porta a vetri su cui leggevasi stampata a grossi caratteri la scritta: «Dottore O. Blanchard» informò il visitatore dell'assenza del suo padrone, deplorando verbosamente il caso eccezionale a cui andava attribuita quell'infrazione alle regole. Di solito il «signor dottore» riceveva a casa i suoi clienti appunto in quell'ora; ma una chiamata urgente e telefonica lo aveva costretto a rimandare al giorno dopo qualunque intervista. Indispettito dal contrattempo, Lascelles consegnò alla sua interlocutrice un biglietto, e si allontanò mormorando che sarebbe ritornato in persona prima di notte, perfet-

tamente inconscio della presenza di Oliviero il quale, avendolo riconosciuto dalla finestra, aveva ordinato alla sua ancella di vietargli l'ingresso.

— Francamente, dovrei essere stupito per ammettere nel mio santuario quel gran seccatore! — spiegò il medico alla sua degna consorte, mentre la donna di servizio eseguiva le istruzioni conformandovi scrupolosamente. — Tanto so già che cosa voleva, e sono sicuro che, rifiutandogli l'onore di un colloquio, risparmiavo la nota di dissenso ancora sulla probabilità più o meno vicina della morte di quel vecchio rimbambito di Kingsdorf. Del resto poi, non capisco che cosa pretendano da me gli amici del maestro, adoratori di sua figlia! La mia dovere l'ho fatto e continuo a farlo. Oh! s'immagina forse il signor Lascelles che la scienza possa compiere sul serio miracoli, e trattenere sull'orlo della tomba chi ha già un piede nel mondo di là?

E dopo una pausa, tornando al giornale che aveva fra le mani, continuò sotto voce come parlando fra sé: — E poi e poi, giusto a quello lì, vorrei dar retta!... Se c'è uno che manda del diavolo con un gusto matto, è proprio il signor Lascelles. Che cosa c'entra in fondo lui? Che legami ha con Marjorie Kingsdorf?

(Continua)

## COGNAC TENERELLI

DISTILLATO DAI MIGLIORI VINI  
INVECCHIATO NATURALMENTE  
PREFERITO FRA LE PIU' AGGREDITATE MARCHE  
Premiate Fattorie Tenerelli - CATANIA

Per l'inverno!

## IL COLD CREAM BROOKS

è indispensabile perchè previene e guarisce le irritazioni  
prodotte dall'aria fredda, alla pelle del viso, alle labbra,  
alle orecchie, alle mani e per combattere i geloni.

Vasetto grande L. 3.00 - Vasetto piccolo L. 1.75

Tubo grande „ 1.75 - Tubo piccolo „ 1.00

Vendita esclusiva alla

Profumeria Bertini

S. Marco, Merceria Orologio - VENEZIA

## Pubblicità economica

Contestini 5 la parola - Minimo L. 1,00

## Fitti

Affittasi bella stanza matrimoniale, rolando comodo cucina, salotto, camerata vuota, pensione, confort, presso famiglia distinta, esigenze miti. Fondamenta Misericordia Campiello Trevisani 307.

## Offerte d'impiego

AGENTE pratica lavori ufficio e viaggiare, ramo tessuti, cerca da rappresentante. E. Signorini referenzia. — Scrivere: N. 10042 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

## Ricerche d'impiego

ITALIANA, buona educazione, pratica bambini, occupandosi di famiglia anche aiuto casa. — Offerta Haasenstein e Vogler 544, Vicenza.

## Oggetti smarriti

PERDUTO sabato sera orologio d'oro vecchio. Meccanica moderna. Waltham nome C. Probo. — Mandare lire 300 portandolo Ladimer, Palazzo Barbero, S. Stefano.

## Lezioni

LEZIONI PIANO — ottimo metodo — da rebus signorina — pratica dell'istruzione — bambini e signorine principianti. — Modico prezzo. — Rivolgarsi Haasenstein e Vogler.

## Piccoli avvisi commerciali

Cost. 10 alla parola

ALASSIO — Pensione Augusta, Riviera Ponente. Deliziosa soggiorno invernale, lungi dai disturbi della guerra.

## Per chi abbandona la Città

Tutti coloro che per temporanee assenze lasciano incustoditi i loro appartamenti si rivolgano alla Vigilanza Notturna De Gaspari e Galilberti, S. Cassiano, Corte del Teatro Vecchio 1805, telefono 1301, l'unico Istituto di Sicurezza Privata con guardie giurate che assume la garanzia di quanto gli viene affidato.

Essendosi per liquidazione dell'attuale concessionario esclusivo dell'OLIO SASSO in Venezia reso vacante questa Agenzia,

La Ditta P. SASSO &amp; FIGLI

cerca nuovo agente depositario per i suoi Oli d'Olive in Venezia. Il deposito si intende per conto del depositario. — Offerte e referenze alla Casa di Oneglia.

MALATTIE

Mella Pelle - Venere - delle Vie Urinarie

Dott. G. MANUEL N. 60 - Telefono 4-18

Consultazioni tutti i giorni dalle 9-11 e 14-16

## Primo Sanatorio Italiano

Dottor A. ZUBIANI

Pineta di Sortenna (Sudria) Automobili alla Staz. di TIRANO

Unico Sanatorio per tubercolosi agitati, esistente in Italia. Tutti i comodi e tutti i mezzi di cura dei migliori sanatori esteri. Pneumotorace terapeutico.

Chiedete programmi

## NON PIÙ MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata

da celebrità mediche

Si vende in tutte le farmacie del mondo

GRATIS OPUSCOLI

CONSULTI PER CORRISPONDENZA

Stabilimento chimico Dr. MALESCI

Firenze

Inscritta nella Farmacia UN. del Regno

## STITICHEZZA

GASTRICISMO

(Capogiri, affezioni emorroidali, inappetenza, emorroidi, stitichezza intestinale), si guariscono coll'uso delle

PILLOLE DI CELSO

Farm. VALCARNICIA &amp; INTROZZI, Milano

Trovansi in tutte le Farmacie e L. L. — la scatola

## STABILIMENTI MILITARI E CIVILI

Per articoli tecnici ed articoli in Gomma e Amianto

- Tubi Gomma e Canape, rivolgetevi al

Negozio Gomma Elastica

ARMANDO VIANELLO DI CESARE - VENEZIA

San Marco - Frezzaria, 1595



## L'evoluzione dell'opinione pubblica intorno alla "sorpresa", balcanica

Quando, due mesi or sono, gli avvenimenti balcanici precipitarono in guisa da mettere a nudo i gravi errori commessi inegabilmente e più tardi ammessi dai principi uomini di Stato dell'Intesa, nella condotta diplomatica degli Alleati, si produsse nella stampa europea un movimento che non era difficile prevedere, e che diremmo inevitabile. Chi ricorda, in quel dramma vibrante di verità che fece il giro delle scene italiane sotto il titolo di « In bocca al lupo », la scena terrificante dei due amanti che, presi irrimediabilmente nella tagliola preparata dal comuge tradito, si scagliano l'un contro l'altro in impeto tragico e, a vicenda, si accusano della colpa, che è colpa di tutti due?

Di colpo non parlava la stampa — sarebbe stato ingenuo e criminoso, davanti al nemico comune — parlava della necessità di ripartire alla caccia di ieri, e reclamava a gran voce che tutti, immediatamente, intervenissero, insinuando i più gravi sospetti su coloro che non avessero pronto un corpo di spedizione da inviare nel Balcani, come se la fiducia nella guerra non si fosse consumata fino al giorno precedente non fosse giustificazione sufficiente per coloro — ed erano tutti — che non si erano preparati ad un intervento immediato.

In quel primo periodo di disappunto, noi avemmo occasione di ribattere il linguaggio di certa stampa estera, segnalando tutti i pericoli per la compagine degli alleati. Il *Tempo* — citiamo una voce per tutte — affermava che in Italia un partito sostenuto da gruppi estremi di destra e di sinistra condannava qualunque azione contro la Germania, e si chiedeva seriamente se tale partito avrebbe avuto la virtù di paralizzare l'azione del Governo italiano e di rompere la solidarietà degli alleati.

Senza discutere a fondo l'affermazione e la insinuazione implicita nella domanda noi osservavamo: Dove si andrebbe a finire se la stampa italiana seguisse quella estera su questa via?

Pochi giorni dopo, era una interrogazione presentata alla Camera dei Comuni a Londra, intorno ai rapporti tra la politica italiana e le aspirazioni serbe in Adriatico, che ci consigliava a mettere in guardia l'opinione pubblica contro certi tristi paladini della Serbia, i quali si sapeva essere stati fino a ieri gli strumenti dell'Austria contro gli slavi della duplice Monarchia e che ora si atteggiavano a salvatori, col risultato di gettare il sospetto tra gli alleati. E dicevamo precisamente: « L'Austria persegua la sua eterna politica di « divide et impera » e spera di insorgere per mezzo dei suoi agenti provocatori quello stesso popolo contro il quale ha lanciato i suoi battaglioni. Questo non può stupire alcuno. Stupirebbe invece che i nemici dell'Austria si prestassero al gioco grossolano e malvagio ».

Bastava, difatti, chiedersi: « Cui prodest? », per intendere da chi venisse la manovra.

In Italia, la questione dell'intervento o meno nei Balcani, era considerata con una maggiore calma, che non significava affatto freddezza. Il popolo italiano — scrivevamo noi — quantunque entrato ultimo in lizza, ha acquistato più presto degli altri l'istinto mentale che alla guerra si conviene. A titolo d'onore ed a prova della maturità della nostra educazione politica, noi potevamo difatti ricordare che nessuno in Italia aveva reclamato l'invio di truppe in Libia, quando pareva che la situazione divenisse laggiù difficile per noi. E, forti di questa indubbia manifestazione del nostro equilibrio nazionale, potevamo scrivere: « Il popolo italiano, col suo silenzio, dimostra di comprendere come le basi della questione che si dibatte sieno di carattere militare e non sentimentale, come ogni risoluzione debba essere maturata in base ad elementi positivi, a calcoli, che soli possono stabilire l'importanza delle singole azioni per il conseguimento di quell'obiettivo principale che gli alleati si sono proposti e che è la vittoria sugli Imperi centrali. Se la situazione militare consiglia l'intervento diretto, non v'ha dubbio che questo si verificherà; se l'intervento diretto non si verificherà, ciò significherà solo che, ai fini generali, l'opera nostra è stata necessaria altrove ».

Si spiegava, nella stampa estera, un linguaggio che, se fosse stato rilevato, avrebbe dato i frutti che la diplomazia degli Imperi centrali pareva coltivare nella speranza. Né valeva in contrario il fatto che i Governi responsabili si studiavano di moltiplicare le manifestazioni ufficiali destinate a rassicurare sulla completa identità delle vedute degli alleati.

Citiamo a memoria: Alla Camera francese, Viviani si rifiutò di rispondere ad una domanda dell'on. Painlevé circa l'intervento dell'Italia. Alla Camera dei Comuni, Lord Robert Cecil sentì il bisogno di deplorare profondamente la irreflessiva pubblicazione fatta da un giornale inglese, secondo la quale l'entrata dell'Italia nel conflitto europeo avrebbe ingenerato difficoltà tra gli alleati a cagione di una diversità di vedute del Governo di Roma. Lloyd George fa sapere alla Camera dei Comuni che i mezzi coi quali l'Italia può contribuire più direttamente ad aiutare la Serbia sono oggetto di discussione fra gli alleati. — Viviani, in un scambio di telegrammi con Sonnino e Zanardelli, pone una cura particolare a rilevare che la politica associata gli eserciti italiani e francesi. — La visita di Joffre sul fronte italiano è seguita dall'invio d'una nota conciliante al generale Cadorna.

La nostra dichiarazione di guerra alla Bulgaria è concepita in una forma speciale nella quale si accentua il concetto della Bulgaria, per solo fatto di essersi posta contro inglesi e francesi, si è posta contro di noi. — Finalmente, il 9 novembre, Sir Grey, a proposito di una interrogazione con la quale gli si chiede di dichiarare il suo pensiero sulla situazione futura della costa della Dalmazia e circa la posizione della Serbia a riguardo dell'Italia, risponde seccamente che egli non

no invece svolgersi avvenimenti militari di grandissima importanza.

Sul *Daily Telegraph*, Dillon scrive: « E' ferma convinzione del generale Cadorna, il cui giudizio ha peso decisivo presso il Gabinetto — che l'Italia può più efficacemente cooperare alla spedizione contro la Bulgaria in Serbia e i turchi ai Dardanelli, combattendo eroicamente contro gli austriaci sull'Isonzo. Ma gli Alleati possono fare assegnamento sulla cooperazione diretta appena le circostanze convincono lo Stato Maggiore che un cambiamento o una estensione di fronte può condurre al successo militare dell'Italia e degli Alleati ».

Esaminando la questione dal lato diplomatico, noi scrivevamo al domani della dichiarazione di guerra dell'Italia alla Bulgaria:

« La forma prescelta dal Governo italiano per annunciare lo stato di guerra è ben chiara, e risponde implicitamente ad ogni obiezione sul nostro atteggiamento: la Bulgaria ha iniziato le ostilità contro la Serbia, si è alleata coi nemici dell'Italia e ne combatte gli alleati. ... Conseguenza naturale di questi fatti è lo stato di guerra tra l'Italia e la Bulgaria ».

« Conseguenza naturale! E difatti il nostro Governo si astiene da qualunque altra motivazione: Chi è contro i nostri è contro di noi ».

## Profondi trinceramenti espugnati sul Carso Vani contrattacchi nemici

### Il bollettino di Cadorna

Roma, 24  
COMANDO SUPREMO — Bollettino del 24 Novembre.

Nella notte sul 23 e nella giornata successiva il nemico ha tentato con violenti attacchi di sorpresa e a viva forza, di riprendere alcune delle importanti posizioni da noi conquistate.

Azioni sfidate, procedute e accompagnate sempre da intenso fuoco di artiglieria, si ebbero sul Col di Lana, nel settore di Zagora e sulle alture a nord est di Osavina. Tutti gli attacchi furono respinti con gravissime perdite per l'avversario, che sulla nota altura di Quota 188 abbandonò più di 300 cadaveri.

L'incessante nostra offensiva sul Carso fu ieri coronata da brillante successo nella zona del Monte San Michele. Estesi e profondi trinceramenti tra la quarta vetta del monte e la chiesa di S. Martino furono espugnati, i difensori circondati e fatti in gran parte prigionieri. Tutto il nemico tempestato di proiettili di artiglieria di ogni calibro perdette posizioni e, al riparo di tale cortina di fuoco, ammassava a est di S. Martino ingenti forze per contrattacco. Mentre le nostre fanterie resistevano saldamente sulle posizioni raggiunte, da ogni parte della fronte con rapidità e precisione, le nostre artiglierie concentravano i loro spari e celeri sulle colonne nemiche, disperdendole. Cadde nelle nostre mani 514 prigionieri, dei quali molti ufficiali, grande quantità di viveri, di munizioni e di materiale da guerra.

Velivoli nemici lanciairono bombe su Arisero producendo lievisimi danni, e su Ala ove furono feriti quattro soldati.

Una nostra squadriglia bombardò il campo di aviazione nemico di Alcovizza, oltre in allestimento ad Aldussina e le stazioni di Vogersko, Aldussina, Reitenberg e San Daniele. Fatti segno ai consueti tiri dagli antiaerei, i velivoli rientrarono incolumi.

Firmato: Generale CADORNA

Attacchi di sorpresa, a viva forza. E' questa la caratteristica dell'azione nelle ultime giornate. Come dopo una scossa violenta la terra alcun poco ancora traballa per riprendere il nuovo equilibrio, così il nemico dopo la sconfitta ritorna all'assalto per arrendersi alla sorte soltanto dopo una dura esperienza. Il metodo è il solito. Sforzo grande per numero e per impeto; assalto all'impensata. Ciò, tuttavia, corrisponde assai più all'intenzione che al fatto. I nostri soldati sono vigili e fermi. Reggono all'urto, conservano il frutto dell'aspra vittoria. Sul Col di Lana, nel settore di Zagora — ossia nelle pendici verso il rovescio di M. Santo — sulla altura tra Ostavia e Sabotino, così avvenne. E forse gli avvenimenti si ripeteranno. La tenacia, o meglio, l'ostinazione rabbiosa, è una delle qualità del nemico.

Il Comando supremo chiama brillante il successo dell'azione, tra la quarta vetta del M. S. Michele e la Chiesa di San Martino. Noi ammiriamo ancora una volta il raro eroismo del nostro Esercito, e siamo fieri della mondanità delle nostre note quotidiane. Occorre espurgare il terreno di passo in passo; ma in quali condizioni il soldato italiano avanza e tien fermo! Tra i nostri ed il nemico le artiglierie austriache frapponono una « cortina di fuoco » e attraverso questo infernale ostacolo i nostri si slanciarono all'assalto di « ingenti forze ». Stupendo il coraggio delle fanterie e stupenda l'abilità tecnica delle artiglierie nostre. Quando esse possano individuare un pezzo, quel pezzo è finito. I nostri artiglieri « dis-

E due giorni fa, al domani del discorso Orlando, vediamo che il *Temps* scrive:

« Il discorso è una smentita netta e precisa alle insinuazioni maligne con cui gli agenti germanici tentavano di scuotere la fiducia degli Alleati nella lealtà italiana. Un popolo che si batte con tanto valore sull'Isonzo non è di quelli la cui sincerità possa mettersi in dubbio. Lo sforzo militare italiano, che Joffre poté apprezzare sul luogo, quello di una nazione risoluta a tutti i sacrifici, che lavora con tutta la sua vigoria per la vittoria comune. Il popolo italiano ha una chiara visione dell'unità ideale e materiale che deve ispirare l'azione di tutti i combattenti ».

Analogamente commentano il *Journal des Debats*, il *Figaro*, la *Liberté*.

Siamo dunque perfettamente d'accordo; una sola cosa ci resta da deplorare, ed è che l'accordo sia stato raggiunto così tardi, che tardi la stampa dei paesi alleati d'Italia abbia reso omaggio alla nostra lealtà. Ma se i pubblicisti dei vari paesi, prima di mettere la penna in carta, prima di accogliere notizie e di formulare giudizi, si porranno la domanda che tutti in questi casi si debbono porre: « Cui prodest? », è probabile che tanto lavoro negativo, tante discussioni fatte per screditare la forza morale degli alleati contro gli Imperi centrali, saranno risparmiati per l'avvenire. E questo è il voto sincero che oggi possiamo fare.

Si ha da Berlino: Le truppe austriache hanno preso Mitrovitz e le truppe tedesche hanno preso Prischina.

Nuove truppe a Salonicco Il rifornimento dell'esercito serbo

Rinforzi dall'Albania Salonicco, 24

Quattro trasporti, pieni di truppe giunsero ieri mattina e cinque altri carichi di munizioni, aeroplani e automobili sono per arrivare. Il trasporto di grandi stocks di munizioni e cannoni da Salonicco a Monastir per conto della Serbia cominciò ieri. Una parte delle forze serbe che si trovava in Albania fu inviata a rinforzare quelle che occupano il passo di Katchanik dove i bulgari tentano un grande movimento aggirante. Sul fronte nord-est i bulgari furono avanti ieri respinti per la terza volta.

La situazione dell'esercito serbo Salonicco, 24

Un dispaccio dalla Serbia in data del 22 corrente indica quale sia la situazione dell'esercito serbo di Monastir. Nuovi rinforzi gli arrivano da Costivar, Kilmovo, Dibra, Okrana, e cannoni e munizioni da Salonicco. I serbi occupano le posizioni a sud-ovest di Priepel e le posizioni di Priepel-Kruchovo-Broi.

Il ministro della guerra organizza a Salonicco l'invio alla Serbia, per la via di Monastir, di numerosi approvvigionamenti ivi accumulati. Il ministro serbo delle comunicazioni si trova a Monastir per facilitare questo compito.

Il comunicato francese Parigi, 24

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito di Oriente, dice: Dopo i combattimenti del 19 e del 20 corrente sulla riva sinistra della Czerna, la giornata del 21 è passata senza lotta in questa regione nonché nel settore di Strumiza.

I bulgari annunziano successi Basilea, 24

Si ha da Sofia il seguente comunicato ufficiale in data 21 corrente: Continuano i combattimenti intorno a Pristina; nella regione Giliani facciamo prigionieri e prendiamo due mitragliatrici e quattro cannoni. Sulle altre fronti nessun cambiamento.

La ritirata dei montenegrini del Sangharato Cettigne, 24

Un comunicato ufficiale dice: Il nostro esercito del Sangharato continuò il 22 corrente la ritirata in buon ordine sulle posizioni principali di difesa. Il nemico dimostra poca attività. Sulle altre fronti i furono combattimenti di artiglieria. Il Governo segnala l'uso da parte del nemico di proiettili esplosivi e ne possiede la prova.

Batterie tedesche ridotte al silenzio sulla fronte francese Parigi, 24

Comunicato ufficiale del 23 corr., ore 23, dice: Giornata calma sull'insieme della fronte, dove la nebbia ha reso più lenta l'azione dell'artiglieria.

Le nostre batterie hanno rapidamente ridotto al silenzio l'artiglieria nemica, che tentava di sconvolgere le nostre trincee nella regione di Rocincourt e le nostre posizioni fra l'Aisne e l'Argonne nella regione del Bois-de-Prêtre.

Alcune esplosioni di mine senza azioni di fanteria nell'Argonne, a nord di La Hayette e nel bosco di Malancourt.

Attacco tedesco fallito nei Vosgi Parigi, 24

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Nulla da segnalare durante la notte eccetto l'abituale cannoneggiamento, meno che nelle Argonne, ove la lotta si mantiene è continuata a nostro vantaggio. Nel settore di Bolante abbiamo fatto saltare un piccolo posto tedesco. Nel Vosgi un tentativo per conquistare uno dei nostri posti, a nord-est di Galles su Plaine, è completamente fallito.

Il comunicato belga Le Havre, 24

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito belga dice: Debole attività dell'artiglieria nemica. Alcuni proiettili sono stati tirati sulle nostre posizioni avanzate e su qualche punto della fronte. La nostra artiglieria ha disperso numerosi gruppi di lavoratori nemici, eseguendo tiri sulle posizioni avversarie.

Albert Thomas a Londra Londra, 24

I giornali annunziano che il sottosegretario di Stato francese per munizioni, Albert Thomas, è arrivato a Londra.

Il ministro della Marina senatore Roma, 24

Con decreto reale del 20 corrente il vice ammiraglio Camillo Corsi, Ministro della Marina, è stato nominato senatore del Regno.

## Sugli altri scacchieri della guerra

### Il passo della Quadruplice presso il Governo di Atene

Atene, 24

Secondo un comunicato ufficiale i ministri della Quadruplice hanno fatto ieri un passo collettivo; concernente la questione delle truppe alleate in Macedonia. Questo passo ha avuto carattere ambivalente.

Mitrovitz presa dagli austriaci e Prischina dai tedeschi Basilea, 24

Si ha da Berlino: Le truppe austriache hanno preso Mitrovitz e le truppe tedesche hanno preso Prischina.

Nuove truppe a Salonicco Il rifornimento dell'esercito serbo

Rinforzi dall'Albania Salonicco, 24

Quattro trasporti, pieni di truppe giunsero ieri mattina e cinque altri carichi di munizioni, aeroplani e automobili sono per arrivare. Il trasporto di grandi stocks di munizioni e cannoni da Salonicco a Monastir per conto della Serbia cominciò ieri. Una parte delle forze serbe che si trovava in Albania fu inviata a rinforzare quelle che occupano il passo di Katchanik dove i bulgari tentano un grande movimento aggirante. Sul fronte nord-est i bulgari furono avanti ieri respinti per la terza volta.

La situazione dell'esercito serbo Salonicco, 24

Un dispaccio dalla Serbia in data del 22 corrente indica quale sia la situazione dell'esercito serbo di Monastir. Nuovi rinforzi gli arrivano da Costivar, Kilmovo, Dibra, Okrana, e cannoni e munizioni da Salonicco. I serbi occupano le posizioni a sud-ovest di Priepel e le posizioni di Priepel-Kruchovo-Broi.

Il ministro della guerra organizza a Salonicco l'invio alla Serbia, per la via di Monastir, di numerosi approvvigionamenti ivi accumulati. Il ministro serbo delle comunicazioni si trova a Monastir per facilitare questo compito.

Il comunicato francese Parigi, 24

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito di Oriente, dice: Dopo i combattimenti del 19 e del 20 corrente sulla riva sinistra della Czerna, la giornata del 21 è passata senza lotta in questa regione nonché nel settore di Strumiza.

I bulgari annunziano successi Basilea, 24

Si ha da Sofia il seguente comunicato ufficiale in data 21 corrente: Continuano i combattimenti intorno a Pristina; nella regione Giliani facciamo prigionieri e prendiamo due mitragliatrici e quattro cannoni. Sulle altre fronti nessun cambiamento.

La ritirata dei montenegrini del Sangharato Cettigne, 24

Un comunicato ufficiale dice: Il nostro esercito del Sangharato continuò il 22 corrente la ritirata in buon ordine sulle posizioni principali di difesa. Il nemico dimostra poca attività. Sulle altre fronti i furono combattimenti di artiglieria. Il Governo segnala l'uso da parte del nemico di proiettili esplosivi e ne possiede la prova.

Batterie tedesche ridotte al silenzio sulla fronte francese Parigi, 24

Comunicato ufficiale del 23 corr., ore 23, dice: Giornata calma sull'insieme della fronte, dove la nebbia ha reso più lenta l'azione dell'artiglieria.

Le nostre batterie hanno rapidamente ridotto al silenzio l'artiglieria nemica, che tentava di sconvolgere le nostre trincee nella regione di Rocincourt e le nostre posizioni fra l'Aisne e l'Argonne nella regione del Bois-de-Prêtre.

Alcune esplosioni di mine senza azioni di fanteria nell'Argonne, a nord di La Hayette e nel bosco di Malancourt.

Attacco tedesco fallito nei Vosgi Parigi, 24

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Nulla da segnalare durante la notte eccetto l'abituale cannoneggiamento, meno che nelle Argonne, ove la lotta si mantiene è continuata a nostro vantaggio. Nel settore di Bolante abbiamo fatto saltare un piccolo posto tedesco. Nel Vosgi un tentativo per conquistare uno dei nostri posti, a nord-est di Galles su Plaine, è completamente fallito.

Il comunicato belga Le Havre, 24

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito belga dice: Debole attività dell'artiglieria nemica. Alcuni proiettili sono stati tirati sulle nostre posizioni avanzate e su qualche punto della fronte. La nostra artiglieria ha disperso numerosi gruppi di lavoratori nemici, eseguendo tiri sulle posizioni avversarie.

Albert Thomas a Londra Londra, 24

I giornali annunziano che il sottosegretario di Stato francese per munizioni, Albert Thomas, è arrivato a Londra.

### Nuovi successi russi in Curlandia e in Volinia

Pietrogrado, 24

Il comunicato del Grande Stato Maggiore dice: Sulla fronte della regione della Dvina a nord del lago di Swenon, ci siamo impadroniti di una riva della prima linea nemica.

A sud-ovest di Dwinsk l'avversario è passato all'offensiva lungo il fiume Loxess, ma di fronte al nostro fuoco, subendo perdite, è stato costretto a ritornare sulle sue antiche posizioni.

Sul rimanente della fronte, del Golfo di Riga al Priepel, nessun cambiamento.

Sulla riva sinistra del medio Sty, le nostre truppe hanno attaccato ad ovest del villaggio di Kozlinsk (Volinia). Il nemico è in parte fuggito ed in parte è stato passato alla baionetta. Ci siamo impadroniti di due ufficiali di 167 soldati, di una mitragliatrice, di 160 fucili e di molte cartucce e munizioni.

In Galizia, sulla riva orientale dello Strypa l'offensiva nemica contro il villaggio di Komalow, a ovest di Trembowla, è stata repressa dal nostro fuoco.

### Il porto di Arcangelo

Londra, 24

Col principio di dicembre il porto di Arcangelo, nel Mare Baltico, sarà chiuso al commercio dai ghiacci e la Russia non potrà più servirsene fino al principio di maggio per la importazione delle armi, munizioni e vettovaglie che giungono dai paesi alleati e dall'America del Nord.

La guerra ha però servito a trasformare Arcangelo da un quasi sconosciuto ancoraggio in un porto di primissimo ordine, di importanza e fama mondiale ed il suo avvenire, anche quando la pace sarà ristabilita, può dirsi assicurato.

L'agente commerciale americano che ha visitato il porto durante i mesi di agosto e di settembre ha inviato intorno ad esso una interessante relazione al suo Governo, facendo notare come dal principio della guerra ad oggi Arcangelo abbia centuplicato la sua potenzialità commerciale. Attualmente arrivano in Arcangelo più di cento grandi piroscafi tutti i mesi, senza contare le innumerevoli navi a vela ed i piroscafi di piccola e media portata.

Il sistema ferroviario è stato sviluppato notevolmente, ma più di questo si sono sviluppati i mezzi di comunicazione attraverso i canali ed i fiumi. Infatti numerosi piroscafi che prima erano impiegati nel servizio commerciale del basso Volga sono stati inviati per le vie interne navigabili ad Arcangelo ed ora vengono impiegati a trasportare merci d'ogni genere, e specialmente armi e munizioni, da Arcangelo alla linea di combattimento occupata attualmente dai russi lungo il fiume Dwina. Alcuni di questi piroscafi hanno una portata di duemila tonnellate e possono rimorchiare una lunghissima catena di imbarcazioni minori.

Il porto di Arcangelo, il quale si apre sul corso di un ampio e ben regolato fiume, può assumere col tempo proporzioni gigantesche, e forse superare in sviluppo lo stesso porto di Anversa, essendo facile trasformare le due rive del fiume in banchine e calate commerciali di estensione enorme, tanto che un ingegnere ha calcolato essere possibile costruire, con relativa piccola spesa, banchine per una lunghezza di oltre cento chilometri.

Le agevolazioni che offre Arcangelo sono tali che buona parte del grano della regione del Baltico e del Mar Nero è stata trasportata colà e inviata in Europa per mezzo dei piroscafi che ritornano, dopo avere consegnato i loro carichi di armi e munizioni e di oggetti manifatturati.

Il Governo russo approfitterà della relativa inattività invernale del porto per aumentare i mezzi di approdo e di servizio ed essere ancora più sollecito l'anno prossimo primavera il trasporto delle merci.

### La gendarmeria persiana in rivolta contro il Governo

Londra, 24

Sir Edward Grey ha dichiarato alla Camera dei Comuni che l'arresto del console di Inghilterra e del direttore della Banca Nazionale Persiana a Chiraz è stato effettuato dalla gendarmeria all'insaputa del Governo persiano.

Secondo informazioni pervenute, la gendarmeria comandata da ufficiali esteri, sarebbe in istato di aperta rivolta contro il Governo persiano.

Parcechie centinaia di gendarmi e soldati stipendiati dai tedeschi attaccarono notte tempo Hamadan. Sotto la spinta del nemico numericamente superiore i cosacchi persiani non poterono mantenere le loro posizioni, ma inflissero considerevoli perdite al nemico che non riuscì ad entrare in città. I cosacchi persiani ebbero parecchi uomini gravemente feriti. Le colonne russe e inglesi non ebbero nulla da soffrire.

### Gli intrighi tedeschi negli Stati Uniti

Il processo contro l'«Hamburg Amerika Line» New York, 24

E' incominciato il processo dell'«Hamburg Amerika Line».

Il pubblico ministero nell'atto di accusa formula l'imputazione contro l'addetto navale tedesco, capitano Boyd, di aver fatto noleggiare e caricare navi destinate a portare rifornimenti alle navi da guerra tedesche e di avere speso a tale scopo 750.000 dollari. Il pubblico ministero dichiara « poi che dimostrerà come la cospirazione si estendesse da New York a Filadelfia e persino a San Francisco e a Nuova Orleans ».























**Prof. P. BALLICO** docente nella R. U  
niversità di Bologna  
visite dalle 11 alle 12 e dalle 16 alle 18.  
**VENEZIA - S. Maurizio, 2631 - Tel. 799.**







**NUMERO  
MANCANTE  
VEDI BOBINE  
SUPPLEMENTARI**



Insertion

re i cristiani, sicura della protezione della Germania. Non per nulla l'impe-  
ratore dei tedeschi, il nipote di Carlo







## Teatri e Concerti



## "Le memorie di Sior Anzolo Morolin,"

scritte da lui medesimo

E naturalmente anche l'intenzione per il mio gioco è stata indovinata. Come abbiamo potuto farlo non lo so, ma la verità è che, «more solito», si facevano sentire al caffè con le loro proposizioni con sempre onestà... ed in quella circostanza ne fu fatta una tanto brutta e scellerata, che mi vergogno di raccontarla.

Non voglio entrare in particolari, perché mi sono formato una legge di non offendere una tomba, ma il fatto è che quando avessi dato il saldo ai miei artisti, la compagnia non sarebbe stata più mia; ma siccome anche i capocomici hanno il loro santo protettore, il loro Angelo custode, così il caso ha fatto sì che al caffè, durante quella proposizione si trovasse presente il corrispondente dell'amico mio Dittalelli, il quale corse in cerca di me per raccontarmi quanto aveva udito, facendomi confermare da un'altra persona e dal proprietario del caffè.

Questo fatto m'ha disgustato tanto, che stetti due giorni a letto colla febbre... nel frattempo tramontavano le trattative corse con Gustavo Modena...

cosicché ho voluto pensarci due volte prima di fare l'operazione intavolata giorni prima con lo spedite. Il primo attore che mi occorreva non s'era trovato... e lasciata che la compagnia costituenti in società andasse a Livorno in vece mia.

Eccomi dunque per la prima volta caduto sotto il peso della croce del capocomico. Ecco la prima stazione del mio Calvario.

Il dolore di vedermi isolato senza denari a Bologna... quello spino continuo al cuore della disillusione del lotto, mi avevano scombussolato il cervello... invano la povera Marianna tentava di consolarmi... invano ella studiava tutti i mezzi per richiamarmi all'allegria... invano un amico di cuore con pazienza ed amorevoli premure cercava di strarmi... la mia testa cominciava a girare negli spazi immaginari... una fissazione sui numeri del lotto stava per prendere solida radice nel mio cervello... i primi sintomi di pazzia erano avvertiti... ma anche di quella, piacevole alla divina Provvidenza farmi in breve guarire, facendo subentrare a tanti do-

lori, a tante affezioni, la gioia che da tempo desideravo ed aspettavo... la gioia di essere padre!

Stavasi costruendo un nuovo teatro diurno fuori Porta San Mamolo da un mio amico, certo Valentino Fabbri che desidero ricordare con particolare distinzione per le tante e cordiali prove d'amicizia usatemi, e si organizzò una compagnia per l'apertura, della quale doveva far parte quale prima attrice madre la «Laura Bon».

L'apertura non fu fortunata. Il passaggio e la banda cittadina la quale suona sempre fuori Porta San Mamolo venne per decreto del Municipio destinata a suonare alla Montagnola. Diamine! Da quella parte c'era l'Arena del Sole, e si sa per proverbio che i pesci grossi mangiano i piccoli, e noi poveri meschini restammo danneggiati gravemente, e l'operazione dell'amico Fabbri divenne interamente rovinosa.

La Laura Bon poco soddisfatta dell'insieme il per il rifiuto mi fece una proposta, ed io credendo di trovare in lei una seconda Fumagalli, mi sono lasciato sedurre da mille promesse, scritturandola e decidendomi a formare una nuova compagnia per il mese di settembre.

Mi posi all'opera con amore e mi circondai di persone probe ed onestissime a capo delle quali il mio amico Aliprandi che aveva mesi prima perduta la sua diletta compagnia, la impareggiabile signora Zueretti.

Quando la nuova Compagnia doveva

riunirsi, la signora Laura Bon attaccata a Firenze per affari di... veramente non saprei come chiamarli... mancò ai suoi impegni promettendomi di venire l'ottobre. Così ha dovuto rinunciare al settembre che avevo fissato e riparare alla meglio al Circo Sallustiano di Torino. Si capisce cosa ho potuto incontrare in quella stagione e con una Compagnia incompiuta, ma c'erano delle speranze... c'era l'ottobre a Milano, il novembre e dicembre a Ferrara ed il carnevale a Firenze... dunque potevo anche contentarmi.

Senonché la signora Bon, sempre per quegli affari... che non so come chiamarli... non poteva muoversi più da Firenze. Già pare che glielo avessero proibito, e da capo mi trovavo in angustia, in fastidio, e quello che è peggio, mi vedevo protestati i contratti di Ferrara e di Firenze, inquantoche nell'elenco ella era promessa quale prima attrice, e trovandomi un'altra che potesse valere la Bon era moralmente impossibile.

Ho ricorso ai tribunali, ma per sostenere la causa occorrevo denari. Per fortuna un procuratore, «vava avis», s'impegnò di mandarmi avanti lui, accontentandosi di rimborsarsi le sue spese a corsa vinta. Però, prima di dar corso agli atti esecutivi, il procuratore fece qualche tentativo... e forse debbo a queste pratiche la chiamata che m'ebbi alle nove di sera da una distintissima persona, la quale desiderava conoscere lo stato delle cose e quanto si era passato fra me e la signora Laura Bon.

Raccontai la verità, i danni ai quali ero esposto, ed invitato a produrre la fattura, chiesi permesso di giungere fino a casa mia. La persona compassionevole vi fece condurre colla sua carrozza. Quando ritornai, il commendatore... si lesse la scrittura, poi con un affabile sorriso mi disse:

«L'articolo della penale è chiaro... ma mi permetto osservarle che gli indicatori danno da liquidarsi dal Tribunale... via!... Questa è una frase troppo elastica... io se fossi in lei m'accontenterei della sola penale pattuita.

«Eh certamente... se mi pagasse la penale e le spese sarei contento!... esclamai.

«Senta, signore... ho incarico dalla persona... la quale ha... o per lo meno ha avuto degli affari... colla signora Laura Bon... di pagargliela la penale... e se crede... anche di questa sera, sono a sua disposizione... Quando poi alle spese si compiacia significarmi a quanto ascenderebbero...

Preso il per il... all'idea di quel metallo... tutto soddisfatto, feci un conto approssimativo, e risposi:

«Crederei che in tutto debbano ascendere a centocinquanta o centosessanta lire.

«Lasciamo stare i rotoli... facciamo conto tondo! Ella mi favorisca una ricevuta di 2300 lire... s'accomodò... ritornò subito.

Mentre il commendatore sta per usci-

re, gli domando a nome di chi debbo lasciare la ricevuta.

«Oh! — mi risponde facendo colla bocca un piccolo sorriso — la faccia a nome... di un benefattore.

Benefattore reale... o vero... per me non mi confondo, e stendo la quantità delle duemila e duecento lire, ponendo anche questo nel numero di quei tanti miracoli che ho veduti nella mia disastrosa carriera.

Il commendatore non si fa attendere molto tempo, e ritorna con due rotoli di mureghi e due biglietti da 100.

«Eccola servita, signor Morolin.

«Mille grazie!

«Le dispiacerebbe di lasciarmi anche la scrittura e le lettere della signora Bon?

«La scrittura ben volentieri, eccola. Essa non ha più diritto di esistere, dal momento che la signora Bon ha ottenuto l'abbandono suo... quanto alle lettere... mi permetta, commendatore, di rifiutarle... sono sempre lettere di una signora... ed alla sua presenza potrei distruggerle... confidarglielo mai?

«Ella parla da gentiluomo... e non insisto... faccio molto calcolo sulla sua parola che quelle lettere saranno distrutte.

«Lo saranno senz'altro.

(Continua)



Nelle affezioni delle vie respiratorie, malattie polmonari, tosse convulsiva, influenza e catarri

moltissimi Professori e Medici prescrivono con immenso successo da un ventennio la Sirolina „Roche“

# SIROLINA „Roche“

stimola l'appetito, aumenta il peso del corpo, elimina la tosse, modifica l'espettorato e sopprime i sudori notturni tanto molesti.

Chi deve prendere la Sirolina „Roche“?

Tutti coloro che sono predisposti a prendere raffreddori, essendo più facile evitare le malattie che guarirle.

Tutti coloro che soffrono di tosse e di raucedine. I bambini scrofolosi che soffrono di enfiagione delle ghiandole, di catarri degli occhi e del naso ecc.

I bambini ammalati di tosse convulsiva, perché la Sirolina calma prontamente gli accessi dolorosi.

Gli asmatici, le cui sofferenze sono di molto mitigate mediante la Sirolina. I tubercolotici e gli ammalati d'influenza

## Pubblicità economica

Centesimi e la parola Minimo L. 1.

### Fitti

AFFITTASI bella stanza matrimoniale, volendo comodo cucina, cameretta, bagno, pensione, confort, presso famiglia distinta, esigenze miti. Fondamenta Misericordia Campiello Trevisani 3579.

AFFITTANSI 7 appartamenti da 65 a 80 mensili, quattro neccia da 50 a 70. Sestiere S.ta Croce - Tolentini - Fondamenta S. Andrea, fabbricato nuovo, ripulito, terrazzo. Per vederli vicino N. 407 C. — Per trattare dalle 1 alle 3, feriali, ai Miracoli, Calle Castelli, 6087.

APPARTAMENTO e magazzini da affittarsi in Palazzo Dona, Fondamenta nuove, rivolgersi ivi nel pomeriggio.

### Vendite

ACQUISTERE! casetta due, quattro cam, a buone condizioni. — Indirizzare proposte dettagliate, prezzo. Scrivere: «Rosso, posta, Venezia».

### Lezioni

LEZIONI PIANO — ottimo metodo — da rebb signorina — pratica dell'istruzione — bambini e signorini principianti. — Modico prezzo. — Rivolgarsi Haasenstein e Vogler.

### Offerte d'impiego

CERCASI impiegato di concetto, possibilmente pratico lavoro carboni fossili. Scrivere dettagliatamente indicando posti occupati, protezioni, referenze: M. 10044 V. presso Haasenstein e Vogler.

### Ricerche d'impiego

PENSIONATO cinquantenne, attivo, istruito, offresi agente azienda privata. Ditta con mercato, ecc. Treviso. Scrivere: «Corinaldi» Caffè Vittorio Emanuele, Treviso.

### Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

AFFITTANSI stanza monacale, prezzo convenientissimo (riscaldamento centrale termofone) — Albergo La Pace, di fianco Teatro Malibran.

Essendosi per liquidazione dell'attuale concessionario esclusivo dell'OLIO SASSO in Venezia reso vacante questa Agenzia,

La Ditta P. SASSO & FIGLI

cerca nuovo agente depositario per i suoi Oli d'Olive in Venezia. Il deposito si intende per conto del depositario. Offerte e referenze alla Casa di Oneglia.

### CERCASI

cipolle, castagne, frutta secca, agrumi e qualunque altro prodotto agricolo. — Offerte Casella N. 73 - Borsa Merci, Genova.

### PRESERVATIVO

«PROTECTOR» per uomo e donna, ultima creazione moderna. Abolisce tutti i comuni mezzi che non offrono nessuna garanzia. Preziosissimo, senza fastidio, il preservativo Protector, ha azione anticoncezionale ed antifecondativa in modo formale e garantito. Restituisce immediatamente lo sporto a chi potesse provare il contrario! Durata lunghissima. L. 5,40; tre pezzi, lire 15,60. Spedizione segretissima con istruzioni. Inviare Cartolina vaglia: VINCENZO CANETTI, Via Medina N. 54 - NAPOLI.

## Radetevi da voi Stessi

Dite a quell'uomo che ha del cerotto sulla pelle di comperarsi un rasoio Gillette così egli potrà radersi tranquillamente, senza incomodi, senza irritazione e senza tagli. Le affilissime lame Gillette gli lasceranno la pelle liscia e morbida come il velluto. Il rasoio Gillette è di fabbricazione francese.

RASOIO BREVETATO — NOME DEPOSITATO in vendita dappertutto. Prezzo Lire 25 e più. Chiedere il catalogo illustrato Gillette Safety Razor Ltd, 17<sup>a</sup>, Rue La Boétie, Parigi.

# Gillette

Rasoi di Sicurezza

## RISCALDAMENTI (Termosifone e Vapore)

Fumisteria assortita

Stufe - Cucine - Accessori d'ogni dimensione, qualità e prezzo.

Si assumono FORNITURE MILITARI

Via Mazzini 5114 J. P. ISABELLA S. Canciano 5587

Telefono 337 D VENEZIA Telefono 337 D

(Rimpetto la Banca d'Italia)

Società Veneziana di Navigazione

a Vapore

Linea Venezia - Calcutta

Provvisoriamente durante la guerra la

linea parte da Genova

Servizio Postale Mensile

Partenze da GENOVA verso la fine di ogni mese toccando LIVORNO, NAPOLI, CATANIA, direttamente per Port Said, Suez, Massaua, Aden, Bombay, Colombo e Calcutta.

Per cariche ed informazioni rivolgersi alla Sede della Società in Venezia, oppure agli agenti a Genova sigg. Gastaldi e C.

STABILIMENTI MILITARI E CIVILI

Per articoli tecnici ed articoli in Gomma e Amianto

- Tubi Gomma e Canape, rivolgetevi al

Negozio Gomma Elastica

ARMANDO VIANELLO DI CESARE - VENEZIA

San Marco - Frezzeria, 1595

## Cassa di Risparmio di Padova

con Filiali in Montagnana, Piove di Sacco ed Este

Situazione al 31 Ottobre 1915

Attivo		Passivo	
Mutui e C.C. in a Priv. e corpi mor.	45.793.151,32	Depositi fruttiferi sopra N. 19126	41.586.289,89
Prestiti chirografari a Corpi morali	10.0.1.311,25	Libretti e Buoni fruttiferi	1.729.351,17
Prestiti chirografari a privati	224.859,69	Crediti diversi e corrispondenti	1.284.000,00
Mutui Agrari	19.493,89	Costi cor. passivi	218,50
Titoli di proprietà	11.415.007,60	Cassa Naz. di Prov. per gli operai	13.147,38
Effetti in portafoglio	7.091.911,10	Cassa di Prov. per gli impiegati e fattorini (da investire)	7.919,34
Prestiti sopra titoli di credito	2.005.187,63	Fondo di Benef. e di utilità pub.	98.199,00
Debitori diversi e corrispondenti	1.867.113,66	Risconti passivi	44.718.209,58
Beni Immobili	974.212,59		
Beni Mobili	33.392,00		
Numerali in Cassa	347.616,75		
Interessi di competenza	361.655,39		
Totale ATTIVO L.	50.232.725,11		
Spese da liquidarsi			
Spese generali	L. 467.673,53		
Interessi passivi	L. 1.933.302,48		
VALORI IN DEPOSITO:			
Depositi a cauzione	L. 22.352.574,65		
Depositi a custodia	L. 4.335.761,97		
Deb. in Conto Tit. in gar.	L. 11.189.700,00		
Somma TOTALE L.	89.582.757,74		

p. il Presidente  
co. NICOLÒ DE CLARICINI DORNACHER  
p. il Direttore  
G. B. ZACCARIA  
R. MAGRINI  
p. il Ragioniere Capo  
G. B. QUELLINI

## Operazioni principali

Depositi in conto corrente con chèques

» a risparmio libero

» vincolati 6-12-24 mesi

» a piccolo risparmio e per fitti ecc.

Libretti, chèques e buoni gratuiti.

Ritiro di cassette di risparmio a domicilio.

Gli interessi decorrono dal giorno successivo a quello del versamento. Mutui e conti correnti con ipoteca - Prestiti a Corpi morali - Prestiti sopra pegno di titoli e merci - Operazioni di credito agrario - Sconto e riscatto cambiali - Rapporti - Emissioni assegni propri e sulla Banca d'Italia - Prestiti ad impiegati pubblici a norma di legge - Pagamento imposte per conto dei depositanti - Iscrizioni alla Cassa Nazionale di Previdenza per gli operai. - Depositi a custodia semplici e amministrati e locazione di cassette ai seguenti prezzi:

A semplice custodia L. 0.40 semestrali per ogni L. 1000 - A custodia amministrata L. 0.60.

Cassette cm.	14 x 21 x 50	14 x 21 x 50	14 x 21 x 50	14 x 21 x 50
trimestre	7.-	10.-	15.-	20.-
semestre	10.-	15.-	20.-	25.-
anno	15.-	20.-	25.-	40.-

## ANTICANIZIE - MIGONE

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed al capello bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione per capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia né la biancheria, né la pelle, che si adopera con la massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba ridona loro il colore primitivo, ne favorisce lo sviluppo rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cute e fa sparire la forfora.

SI SPEDISCE COLLA MASSIMA SEGRETEZZA

UNA SOLA BOTTIGLIA BASTA PER CONSEGUIRE UN EFFETTO SORPRENDENTE!

Costo L. 4 la bottiglia, cent. 90 in più per la spedizione.  
bottiglie L. 4 - 3 bottiglie L. 11. Il franco di porto ed a vendita presso i Farmacisti Parrucchieri e Ortoieri.  
Deposito Generale da MIGONE & C. MILANO - Via Orefici (Passaggio Centrale)

Deposito in Venezia presso: A. G. Bertini - A. Longega - Profum. - Giuseppe Bötner e C. - Zampironi - Farmacia - Eredi Vattovasi Bergamo - Pontig Baretteri, Mercerie 724 - Viviani Alessandro - S. Marco 348 - Calle Canonica 346 - Pettinello G. B., S. Margherita 2578 - 79-80; e succ. Bacio Orsico.

Il solo premiato  
all'Esposizione Internazionale di  
Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA  
GRAND PRIX

# ISCHIROGENO

## RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva Brevetata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI

Prezzi soliti (nessun aumento)

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12

Una bottiglia moneta, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. O. BATTISTA - Farmacia Inglese del Corso - Napoli - Corso Umberto I, 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.



# La difesa austriaca di Gorizia sempre più precaria

## Nuove difficoltà frapposte dalla Grecia all'azione degli alleati?

### I serbi costretti a ritirarsi in territorio albanese

#### Il Bollettino di Cadorna

**Roma, 28**  
COMANDO SUPREMO - Bollettino del 28 Novembre.

Nella zona montuosa del teatro delle operazioni la temperatura rigidissima non scema l'attività delle nostre instancabili truppe.

Continuano lungo quella fronte le azioni di artiglieria: nella Valle del Rio Felizon (Boite) la nostra offensiva si sviluppa regolarmente; nell'attacco del 28 del giorno 28 fu presa al nemico una mitragliatrice.

Sulle alture a nord ovest di Gorizia i nostri attacchi proseguono ieri con successo.

Eguale robusta trincea nemica ad oriente della nota altura di Quota 188, venne iniziata la discesa del versante dell'altura. Nel corso della brillante azione furono presi al nemico 115 prigionieri, di cui tre ufficiali.

Nei dintorni di Osavina, dopo lotta intensa, fu conquistato un costoso a nord est del paese, accanitamente difeso dal nemico che lasciò nelle nostre mani altri 261 prigionieri, di cui quattro ufficiali.

Nel settore del Monte San Michele le nostre truppe respinsero i consueti contrattacchi, infliggendo all'avversario gravi perdite e prendendogli prigionieri, tra i quali due ufficiali. Lungo la rimanente fronte sul Carso la nostra avanzata fece ancora qualche progresso.

Firmato: Generale CADORNA

Un accenno alla «temperatura rigidissima» e in testa al Bollettino odierno ed è di somma importanza. La montagna è coperta di neve e di ghiacci; spesso turbinano le nevi, si agita la tormenta. L'inverno, l'assoluta, è giunta da un pezzo. I nostri soldati, stanchi di una lotta continua in trincea, stanno in vedetta. Scongiurano le nevi. Il gelo diviene più crudo. La dura stagione sembra voler eccitare gli uomini, soffocare le ire, ridonare alla montagna gli atti e i crolli suoi silenzi. Non sempre è possibile dare rifugio di baracche ai soldati: può essere inevitabile l'attacco. Qualche disastro, poveri e cari figliuoli! Noi, nel terrore amor nostro, ci sentiamo commuovere per la dura vita cui sono soggetti. Essi rispondono che è necessario: per la vittoria, per la Patria. Non domandano nulla i nostri soldati: domandano soltanto di rimanere lassi, a qualunque costo. Molto, d'altronde, procura loro il Governo di quanto può servire a riparo delle persone. Ma pur fosse il superfluo, continuano a dar loro fuoco noi e lana e ogni altra cosa che giovi ad attenuare il disagio. Servirà, almeno, a dimostrare la infinita nostra ammirazione e riconoscenza.

L'inverno è crudo lasso; neve e ghiacci e rigide nottate e furie di venti non sono ostacoli o pesi per l'impeto del soldato italiano, forte quanto valoroso. E' esso, veramente, come dice il sobrio elogio del generale Cadorna, instancabile. Prosegue nella lotta, e giorno per giorno ottiene qualche vantaggio, maggiore o minore che possa essere. Intorno al Carbonin (Schludernbach) la nostra offensiva, appoggiata sopra tutto al fuoco di artiglieria, si va svolgendo con quella calma, ma inesorabile, pressione sulla resistenza del nemico, che lo logora e non tarderà, poi, a cedere.

«Regolarmente» vuol dire con metodo, con metodo, con metodo, sono pure condotte le operazioni per la espugnazione di Gorizia. Sono queste, giornate laboriose e pericolose, nelle quali il nostro soldato si va preparando alla vittoriosa azione risolutiva. A rischio, si sa, perché molti e gravi ostacoli le si frappongono.

Dopo le aspre lotte che da oltre dieci giorni si dibattono per la Quota 188, per l'altura a greco di Osavina, si può ora incominciare la mossa che tende medio all'obiettivo dell'espugnazione parziale: come risulta dalle indicazioni parziali: come risulta dalle indicazioni parziali: come risulta dalle indicazioni parziali.

Un'altra azione, riferita come prossima ad Osavina, si collega alla pressione diretta sulle posizioni medesime.

Sul Carso la lotta procede tra continui ondeggiamenti nella necessità di temperare ad ogni passo la violenta contrattacco del nemico.

E' citato il vano attacco ad un punto non precisato delle pendici del S. Michele; in altri luoghi il nemico non solo fu respinto, ma perdette altresì alcuni pezzi di terreno.

**Epidemia di difterite in Baviera**

**Ginevra, 28**  
Si ha da Landshut (Baviera) che la città è colpita da una violenta epidemia di difterite, che fa progressi e rende necessaria la chiusura delle scuole. La popolazione è allarmata.

#### Lord Kitchener a Milano

##### Un rapido giro in città

**Milano, 28**  
Reduce dalla sua visita alla fronte orientale dell'esercito italiano, il ministro inglese è giunto stamane alle 10.10 a Milano. Il treno di Venezia lo ha recato, con otto minuti di ritardo, insieme al seguito composto di cinque persone, tra le quali un generale inglese e un comandante francese, tutti in uniforme. L'arrivo non è pubblico alla Stazione centrale; la pittoresca comitiva, nelle divise in tela kaki, ha attratto tuttavia la più simpatica curiosità della folla dei viaggiatori.

Lord Kitchener e i suoi compagni hanno viaggiato in treno speciale da Udine a Mestre; quivi il loro vagon-salon è stato agganciato al diretto Venezia-Milano; con esso nella nostra città il tenente Piero Pirelli, che fa loro da guida.

I graditi ospiti si sono affacciati per l'uscita di servizio sul piazzale della Stazione Centrale, finché, saliti in due automobili, messe cortesemente a loro disposizione dal sen. Pirelli, hanno compiuto una passeggiata in città, smontando poco prima delle 12 al Cova, dove hanno fatto colazione. Alle 12.55 lord Kitchener è ripartito per Torino.

Il passaggio della missione inglese, che per via Manzoni e via Dante è giunta al Castello Sforzesco, dove ha compiuto una rapida visita, è stato notato dalla cittadinanza; l'aiutante e caratteristica figura del ministro inglese, che procede compassato, calmo, appoggiandosi al bastone, e che appare lieto e sereno, lo ha fatto subito riconoscere da molti.

Kitchener, riconosciuto al Castello Sforzesco dai visitatori ed al Cova dalle persone che facevano colazione, è stato rispettosamente e simpaticamente salutato.

**Il passaggio da Torino**  
**Torino, 28**  
Oggi dalla nostra stazione transitò Lord Kitchener. Discese dal vagon converso con le autorità intervenute a rendergli omaggio. Lord Kitchener aveva già conosciuto il conte senatore Rossi dieci anni addietro a Londra, e si rammentava subito questo precedente nell'amicabile colloquio che oggi ebbe col medesimo senatore. Durante il colloquio fece anche importanti dichiarazioni. Disse, pure, discorrendo, del viaggio ad Atene, ch'esso ebbe buon esito, e aggiunse che lo fu pure vivamente soddisfatto della visita a Roma e dei colloqui coi Ministri italiani. Passando alle sue impressioni di ordine militare, si disse «che i nostri soldati come il vide ieri al fronte e della condotta della nostra guerra. Lord Kitchener soggiunse, come riassumendo le impressioni di questo suo viaggio di storica importanza, che qualcosa buona scaturirà indubbiamente dalle recenti sue visite e conversazioni.

Alle ore 16.30 Lord Kitchener proseguì il suo viaggio alla volta di Parigi.

**Ufficiali austriaci di origine italiana liberati dai serbi**  
**Messina, 28**  
Proveniente da Salonicco è arrivato il pioscafo Rumena, recante a bordo pochi passeggeri. Fra essi sono alcuni profughi-serbi e cinque ufficiali austriaci di origine italiana, fatti prigionieri dall'esercito serbo negli ultimi mesi del 1914. I predetti ufficiali vennero trattati nel peggior modo, fino a che, per intercessione del colonnello Popovic non vennero separati dagli altri ufficiali austriaci e destinati a comandare compagnie di prigionieri. Chiesero poi di essere riconosciuti come cittadini italiani irredenti e la loro aspirazione venne finalmente soddisfatta. I 5 ufficiali sono ora sbarcati a Messina, dove rimangono a disposizione delle autorità militari.

**Tre ufficiali tedeschi evasi rintracciati sulle Alpi**  
**Briançon, 28**  
Tre ufficiali tedeschi internati al forte di Randouillet sono fuggiti venerdì sera. Essi sono stati ritrovati sulle Alpi. Uno era morto di freddo, gli altri due avevano i piedi gelati.

**La Grecia propone all'Intesa la nomina di periti mil tari**  
**Atene, 28**  
Il Governo proporrà probabilmente alla Potenza dell'Intesa di nominare periti militari per discutere con lo Stato Maggiore greco le domande relative a Salonicco sostenute nella nota di ieri.

**La situazione dei serbi disperata**  
**Lo sgombero di Monastir**  
**Monastir, 28**  
I serbi che ieri erano a Brod e Crusevo a nord di Monastir, hanno occupato oggi anche Novak, a dieci chilometri ad est della città.

La situazione dei serbi è ora considerata disperata. Già i feriti che erano negli ospedali militari sono stati fatti partire per l'Albania, e si crede che lo sgombero della città da parte dei serbi avverrà domani. I funzionari civili ed i consoli di Russia e di Francia sono pure partiti.

La direzione delle ferrovie elleniche ha dato le disposizioni necessarie perché il servizio ferroviario con Salonicco possa essere interrotto al primo avviso.

**Monastir occupata?**  
**Roma, 28**  
La Tribuna ha da Salonicco: Corre insistente la voce che Monastir sia stata occupata ieri da reparti di truppe austro-tedesche e bulgare. Non ha nessuna conferma fino a questo momento di tale informazione, che peraltro non mi è neanche smentita da fonti autorevoli.

**La ritirata delle truppe serbe in direzione dell'Albania**  
**Parigi, 28**  
Si ha da Salonicco: — In seguito al cattivo tempo e alla neve nessuna operazione si è svolta sulla fronte inglese.

I serbi hanno sgombrato completamente Kacianik e si sono ritirati in direzione dell'Albania. Il tronco ferroviario Uskub-Mitrovica è stato occupato completamente dagli austro-tedeschi-bulgari. I bulgari, rinforzati da elementi provenienti da Kacianik, hanno attaccato ieri i serbi e sembrano voler partecipare alla marcia su Monastir.

**Il ponte sulla Schelda distrutto da aviatori franco-inglesi**  
**Parigi, 28**  
Il Telegraph annunzia che il 25 novembre, sette aviatori alleati hanno lanciato bombe sul ponte ferroviario che attraversa la Schelda presso Ennam. Cinque bombe hanno colpito il ponte che è stato distrutto.

Il giorno dopo i tedeschi hanno officiato la popolazione civile di dare il suo aiuto per la ricostruzione del ponte.

#### 300 mila russi concentrati nella Bessarabia

**Zurigo, 28**  
La National Zeitung ha da Stoccolma: Causa lo straordinario concentramento di truppe a Odessa, nel Mar Nero è limitato molto il traffico dei passeggeri; quello delle merci è sospeso ed il servizio postale è interrotto in tutte le località a sud di Kiev.

I circoli informati affermano che 300.000 uomini sono concentrati nella Bessarabia. A Kiev passano continuamente treni militari diretti verso il mezzogiorno.

Il ministro della marina Gregoroff si è recato a Sebastopoli.

Secondo altre notizie otto nuovi aeroplani sono stati portati da Ismail a Rendi. Nel porto di Rendi si trovavano negli ultimi giorni 200 rimorchiatori; adesso 50 altri sono partiti per destinazione ignota. Sull'altipiano, ad est di Rendi, oggi vi sono poche truppe; il grosso è stato inviato altrove.

**I difensori di Belgrado**  
**Marsiglia, 28**  
Il capitano di fregata Picot, i marinai francesi, e 350 marinai russi che partecipano alla difesa di Belgrado, sono arrivati a Marsiglia. I marinai russi rimarranno in Russia per la via di Arcangelo.

**Gli scopi della guerra nelle discussioni al Landtag**  
**Parigi, 28**  
Si ha da Monaco di Baviera, via Ginevra: — Al Landtag bavarese, che ha ripreso le sue sedute il 25 corrente, dopo l'approvazione del bilancio, Held, capo del partito del centro ha pronunciato un discorso nel quale ha dichiarato che la guerra, di cui ha attribuito la responsabilità ai nemici della Germania, deve essere continuata fino ad un completo risultato, ma grado i terribili sacrifici.

Lo scopo della guerra — egli ha detto — è quello di raggiungere con pieno onore una pace duratura e di assicurare alla Germania una potenza politica e industriale mondiale, mediante le più grandi misure militari che siano possibili contro nuovi attacchi dei nemici.

La guerra ha provato che è più importante consolidare l'influenza tedesca, piuttosto che le simpatie per i tedeschi all'estero.

Siamo rimasti tutti stupefatti al principio della guerra nel vedere che tutto il mondo era contro di noi.

E' necessario moltiplicare le scuole tedesche all'estero, organizzandole sull'esempio delle missioni del protettorato francese in Oriente, ora scomparso. Spera che il Governo tedesco saprà attuare questo compito.

Parlando poi delle questioni interne, Held ha detto: Siamo riconoscenti agli agricoltori per la loro magnifica attività. A questo punto l'oratore non ha potuto proseguire a causa delle violente proteste del tumulto che ne è seguito.

Tornata la calma, Held ha soggiunto: Il nemico si inganna credendo che se non può vincere gli eserciti tedeschi, potrà vincere mediante il blocco il popolo tedesco.

Non abbiamo voluto questa guerra spaventosa e poiché siamo stati costretti a tirare la spada e abbiamo fatto indecisi sacrifici, la condurremo fino alla fine, fino alla vittoria, fino ad una pace che appaghi i nostri desideri.

Muller — socialista — ha protestato contro l'aumento delle imposte; ha sostenuto una tassa sulle fortune, ha reclamato energiche misure contro le speculazioni ed ha ricordato il memoriale presentato dai socialisti al cancelliere dell'Impero.

Per la sicurezza dell'unità dell'Impero — ha detto — dobbiamo opporci a qualsiasi annessione e ciò deve valere anche per i piani del nemico di riprendere, sotto qualsiasi forma, l'Alsazia e la Lorena.

Vogliamo riavvicinamenti commerciali fra i popoli mediante tariffe doganali; esigiamo che la sicurezza e la libertà dei mari e tutte le vie fluviali internazionali siano garantite, ma ci opporremo a qualsiasi annessione di territorio nemico con la volontà degli abitanti, perché tali annessioni indebolirebbero la Germania.

Lutz, agrario, ha dichiarato che si rimette completamente al Governo circa lo scopo che si deve raggiungere con la guerra.

**L'imminente apertura del Reichstag**  
**Consigli di... saggia disprezione**  
**Zurigo, 28**  
La sessione del Reichstag che si apre martedì sarà breve. Il Cancelliere dell'Impero farà dichiarazioni sulla situazione militare e diplomatica e la discussione riguarderà i preparativi della legge per le imposte sugli utili di guerra e i provvedimenti per l'approvvigionamento.

«Purtroppo», scrive la «Stuttgarter Neues Tageblatt», non è escluso che si alzi al cospetto di tutto il mondo un gran clamore di lagni per la penuria di viveri. Sarebbe consigliabile una saggia discrezione, giacché da ogni discorso e lamentela l'estero trae la supposizione che la nostra forza di resistenza diminuisca, attingendone nuove coraggio e speranza sul debellamento finale della Germania.

«Le limitazioni alle nostre consuetudini di vita e ai nostri bisogni vanno prese senza mormorii e lagni. Vogliamo rinunciare volentieri a parecchie cose pensando alle fatiche e alle privazioni dei nostri bravi soldati al fronte.»

#### 300 mila russi concentrati nella Bessarabia

**Zurigo, 28**  
La National Zeitung ha da Stoccolma: Causa lo straordinario concentramento di truppe a Odessa, nel Mar Nero è limitato molto il traffico dei passeggeri; quello delle merci è sospeso ed il servizio postale è interrotto in tutte le località a sud di Kiev.

I circoli informati affermano che 300.000 uomini sono concentrati nella Bessarabia. A Kiev passano continuamente treni militari diretti verso il mezzogiorno.

Il ministro della marina Gregoroff si è recato a Sebastopoli.

Secondo altre notizie otto nuovi aeroplani sono stati portati da Ismail a Rendi. Nel porto di Rendi si trovavano negli ultimi giorni 200 rimorchiatori; adesso 50 altri sono partiti per destinazione ignota. Sull'altipiano, ad est di Rendi, oggi vi sono poche truppe; il grosso è stato inviato altrove.

**I difensori di Belgrado**  
**Marsiglia, 28**  
Il capitano di fregata Picot, i marinai francesi, e 350 marinai russi che partecipano alla difesa di Belgrado, sono arrivati a Marsiglia. I marinai russi rimarranno in Russia per la via di Arcangelo.

**Gli scopi della guerra nelle discussioni al Landtag**  
**Parigi, 28**  
Si ha da Monaco di Baviera, via Ginevra: — Al Landtag bavarese, che ha ripreso le sue sedute il 25 corrente, dopo l'approvazione del bilancio, Held, capo del partito del centro ha pronunciato un discorso nel quale ha dichiarato che la guerra, di cui ha attribuito la responsabilità ai nemici della Germania, deve essere continuata fino ad un completo risultato, ma grado i terribili sacrifici.

Lo scopo della guerra — egli ha detto — è quello di raggiungere con pieno onore una pace duratura e di assicurare alla Germania una potenza politica e industriale mondiale, mediante le più grandi misure militari che siano possibili contro nuovi attacchi dei nemici.

La guerra ha provato che è più importante consolidare l'influenza tedesca, piuttosto che le simpatie per i tedeschi all'estero.

Siamo rimasti tutti stupefatti al principio della guerra nel vedere che tutto il mondo era contro di noi.

E' necessario moltiplicare le scuole tedesche all'estero, organizzandole sull'esempio delle missioni del protettorato francese in Oriente, ora scomparso. Spera che il Governo tedesco saprà attuare questo compito.

Parlando poi delle questioni interne, Held ha detto: Siamo riconoscenti agli agricoltori per la loro magnifica attività. A questo punto l'oratore non ha potuto proseguire a causa delle violente proteste del tumulto che ne è seguito.

Tornata la calma, Held ha soggiunto: Il nemico si inganna credendo che se non può vincere gli eserciti tedeschi, potrà vincere mediante il blocco il popolo tedesco.

Non abbiamo voluto questa guerra spaventosa e poiché siamo stati costretti a tirare la spada e abbiamo fatto indecisi sacrifici, la condurremo fino alla fine, fino alla vittoria, fino ad una pace che appaghi i nostri desideri.

Muller — socialista — ha protestato contro l'aumento delle imposte; ha sostenuto una tassa sulle fortune, ha reclamato energiche misure contro le speculazioni ed ha ricordato il memoriale presentato dai socialisti al cancelliere dell'Impero.

Per la sicurezza dell'unità dell'Impero — ha detto — dobbiamo opporci a qualsiasi annessione e ciò deve valere anche per i piani del nemico di riprendere, sotto qualsiasi forma, l'Alsazia e la Lorena.

Vogliamo riavvicinamenti commerciali fra i popoli mediante tariffe doganali; esigiamo che la sicurezza e la libertà dei mari e tutte le vie fluviali internazionali siano garantite, ma ci opporremo a qualsiasi annessione di territorio nemico con la volontà degli abitanti, perché tali annessioni indebolirebbero la Germania.

Lutz, agrario, ha dichiarato che si rimette completamente al Governo circa lo scopo che si deve raggiungere con la guerra.

**L'imminente apertura del Reichstag**  
**Consigli di... saggia disprezione**  
**Zurigo, 28**  
La sessione del Reichstag che si apre martedì sarà breve. Il Cancelliere dell'Impero farà dichiarazioni sulla situazione militare e diplomatica e la discussione riguarderà i preparativi della legge per le imposte sugli utili di guerra e i provvedimenti per l'approvvigionamento.

«Purtroppo», scrive la «Stuttgarter Neues Tageblatt», non è escluso che si alzi al cospetto di tutto il mondo un gran clamore di lagni per la penuria di viveri. Sarebbe consigliabile una saggia discrezione, giacché da ogni discorso e lamentela l'estero trae la supposizione che la nostra forza di resistenza diminuisca, attingendone nuove coraggio e speranza sul debellamento finale della Germania.

«Le limitazioni alle nostre consuetudini di vita e ai nostri bisogni vanno prese senza mormorii e lagni. Vogliamo rinunciare volentieri a parecchie cose pensando alle fatiche e alle privazioni dei nostri bravi soldati al fronte.»

#### Nell'imminente ripresa dei lavori parlamentari

**Roma, 28**  
(Vive). — Si annunzia per domani una riunione del Consiglio dei ministri, alla quale il Presidente comunicherà il testo della dichiarazione del Governo che sarà fatta mercoledì al Parlamento. Che la riunione si tenga domani o dopo, nessuno può affermare con sicurezza; ma è certo che le dichiarazioni dell'on. Salandra prima di passare al Parlamento, avranno il consenso unanime del Gabinetto.

I propositi del governo nella guerra che si svolge con fortuna delle nostre armi, sono nella loro base sostanziale ed inimitabile, già conosciuti ed approvati dal paese. Non è immaginabile che siano extra ufficialmente ignoti al Parlamento, che nel paese vive in continue relazioni ed anche fuori dal funzionamento, che segue e partecipa alle ansie ed ai movimenti. Si può dunque prevedere, apponendosi al vero, che il governo non debba sentire il bisogno di insistere lungamente sulle cause ed i fini generali della nostra guerra, già esposti, spiegati ed illustrati con gli atti e con la parola in solenni occasioni durante le vacanze parlamentari.

Le complicazioni internazionali sopravvenute nella guerra generale rendono più viva l'attesa del pubblico per le comunicazioni politiche del governo; ma anche a questo riguardo poco forse sarà da aggiungere alle ampie e precise dichiarazioni contenute nel recente discorso dell'on. Orlando a Palermo intorno alla perfetta solidarietà di intenti e di azioni, che l'Italia ha contratto, ha mantenuto e intende mantenere con i suoi alleati. Degli effetti di tale solidarietà si sono avute prove tangibili nei recenti avvenimenti, che hanno sempre più stretti, cordiali e fiduciosi gli accordi tra le potenze della Quadruplice Intesa. Può essere che il nostro governo sia in grado a questo proposito, di gettare nuova luce sulla situazione nelle imminenti dichiarazioni al Parlamento. Ad ogni modo il paese può attendere con quella fiducia, che non ha tentennato mai, né durante la vigile neutralità, né durante la guerra, nella saggezza e nel patriottismo del Governo.

Il *Giornale d'Italia* reca: Sembra ormai accertato che domani sera si terrà l'ultimo Consiglio dei Ministri a Camera chiusa, nel quale appunto l'on. Salandra, che già nella precedente riunione a Palazzo Braschi aveva esposto ai colleghi, nella sua linea di massima, il discorso che egli farà alle due Camere il primo dicembre, comunicherà il testo completo delle comunicazioni del Governo.

Il discorso tanto atteso dal capo del Governo comprenderà due principali capitoli: La nostra guerra nei riguardi della situazione internazionale dei nostri alleati, le cui dichiarazioni sono attese con speciale interesse, e la situazione interna del Paese che impavidamente e coraggiosamente sta affrontando tutti i sacrifici derivanti dalla guerra, pur di raggiungere la meta agognata: la vittoria.

Come è noto alcuni deputati, e specialmente i socialisti, rivolgeranno al Governo diverse domande per avere maggiori lumi e delucidazioni.

Parla l'on. Salandra, nell'ambito del possibile, risponderà a tutti gli interroganti, cosicché dopo le relative repliche avrà il voto, che sarà una giusta conferma di fiducia per l'attuale Gabinetto.

**Entusiastico commento rumeno al discorso Orlando**  
**Bucarest, 28**  
In un entusiastico articolo editoriale di commento al discorso del ministro Orlando, l'*Adverul*, tra l'altro, scrive: «Il genio d'Italia che ha determinato il più brillante movimento nazionale che si sia veduto dal principio della guerra, e che ha additato al popolo italiano la sua missione nell'avvenire, ha trovato nei suoi principali uomini politici l'alta espressione delle difese del comune ideale della civiltà.

«Gli onorevoli Salandra, Barzilai ed Orlando, hanno sintetizzato, in capolavori di eloquenza storica e diplomatica, in giustizia e la superiorità morale della causa degli alleati. Siamo ancora internamente sotto l'impressione del grandioso discorso pronunciato dal ministro Orlando a Palermo».

L'*Adverul* pone quindi in rilievo come tanto più grande e più legittima debba essere stata la commozione con cui l'on. Orlando ha parlato, in quanto egli ha al campo i propri figli.

Il giornale trascrive i punti del discorso Orlando ai quali annette maggiore importanza, e cioè: quelli che concernono la solidarietà completa tra l'Italia ed i suoi alleati; la dichiarazione che il debito commesso con l'affondamento del transatlantico Ancona farà sì che l'Italia combatta ora con quell'odio e con quello spirito di vendetta che sinora non aveva provato, e la dichiarazione che l'Italia si manterrà sino alla fine della guerra al fianco delle altre Potenze dell'Intesa, e non concluderà una pace isolata.

Il commento così conclude: «Crediamo che queste dichiarazioni dell'on. Orlando costituiscano il preludio di un prossimo intervento dell'Italia nei Balcani. Esse segnano a breve distanza una notizia apparsa sul *Messenger* di Roma a proposito della voce corsa di un viaggio dell'imperatore Guglielmo a Costantinopoli. Il discorso del ministro Orlando è venuto in tempo a tagliare corto alle insinuazioni ed alle notizie false destinate ai paesi neutrali. L'Italia ha, come i suoi alleati, la divisa: Tutti per uno, uno per tutti».

**Giacomo Venezian commemorato al Consiglio Comunale di Bologna**  
**Bologna, 28**  
Il Consiglio comunale ha commemorato il prof. Venezian: il suo scarno era abbrunato. Hanno parlato il Sindaco Zanarini, il prof. Ghigi, il prof. Ciamician, il prof. Perosini e l'on. Bontini. Dopo la seduta si è recata ad esprimere le condoglianze alla moglie dell'estinto.

**Piroscalo inglese attaccato da aeroplani tedeschi**  
**Parigi, 28**  
I giornali hanno da Rotterdam in data 27: Tre aeroplani tedeschi attaccarono il pioscafo inglese *Balgounie*, mediante fucili, mitragliatrici e bombe. L'attacco durò venti minuti. Il pioscafo non fu colpito. Gli aeroplani sparirono verso sud.

**Gli austro-tedeschi avanzano in Macedonia**  
**Parigi, 28**  
I tedeschi e gli austriaci, in due colonne avanzano in Macedonia. I tedeschi sono a Pristina, gli austriaci hanno passato Mitrovica. Le due colonne hanno come obiettivo Uskub. I serbi si ritirano verso l'Albania. Per il momento gli alleati conservano le loro posizioni.

Ieri ha nevicato durante la notte con tanta intensità che ogni operazione locale ha dovuto essere arrestata.

**Il ponte sulla Schelda distrutto da aviatori franco-inglesi**  
**Parigi, 28**  
Il Telegraph annunzia che il 25 novembre, sette aviatori alleati hanno lanciato bombe sul ponte ferroviario che attraversa la Schelda presso Ennam. Cinque bombe hanno colpito il ponte che è stato distrutto.

Il giorno dopo i tedeschi hanno officiato la popolazione civile di dare il suo aiuto per la ricostruzione del ponte.

**La ritirata delle truppe serbe in direzione dell'Albania**  
**Parigi, 28**  
Si ha da Salonicco: — In seguito al cattivo tempo e alla neve nessuna operazione si è svolta sulla fronte inglese.

I serbi hanno sgombrato completamente Kacianik e si sono ritirati in direzione dell'Albania. Il tronco ferroviario Uskub-Mitrovica è stato occupato completamente dagli austro-tedeschi-bulgari. I bulgari, rinforzati da elementi provenienti da Kacianik, hanno attaccato ieri i serbi e sembrano voler partecipare alla marcia su Monastir.



# Sugli altri scacchieri della guerra

**Disfatta tedesca nella regione di Riga**  
**Lo sgombrò di Thukum?**

**Pietrogrado, 28**  
Si hanno i seguenti particolari sul recente combattimento svolto presso la fattoria di Bersemden, sulla fronte di Riga.

Avendo concentrato un nuovo aggruppamento di forze rilevanti, i tedeschi fecero un vigoroso tentativo per rompere le linee russe ed avvicinarsi a Riga.

Dopo lunga preparazione di artiglieria, i tedeschi iniziarono una serie di attacchi furiosi. La lotta durò l'intera giornata; le trincee passarono di mano in mano, vi fu una terribile carneficina; nel cimitero situato presso la fattoria i cadaveri ammassati formavano un mucchio.

La vittoria dei russi fu decisa dai cacciatori siberiani che, con temerario ma fulmineo movimento, piombarono improvvisamente alle spalle delle colonne tedesche. La disfatta dei nemici fu completa. Il bottino fatto dai russi è considerevole. In seguito al successo dei russi presso il lago di Kaugura, a 15 chilometri da Thukum, i tedeschi si affrettano a sgombrare tale località.

**Tentativo tedesco fallito in Curlandia**

**Lo Czar alla fronte meridionale**

**Pietrogrado, 28**

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Eccetto un nuovo e fallito tentativo dei tedeschi di riprendere le trincee recentemente perdute a nord del lago di Sventen (regione di Dinovsk) la giornata di ieri è passata calma su tutta la fronte.

Lo Czar e lo Czarévich hanno percorso dal 18 al 25 corr., tutta la fronte meridionale sino alla frontiera, e hanno passato in rivista le truppe che partecipano a vari combattimenti. Dovunque le truppe hanno accolto entusiasticamente l'imperatore ed il granduca; le truppe hanno fatto manifestazioni di gioia nel vedere l'augusto capo dell'esercito.

**Intensa azione di artiglieria nei Dardanelli**

**Parigi, 28**

Comunicato dell'esercito dei Dardanelli:

La giornata del 24 e 25 corrente sono state contrassegnate dall'attività della nostra artiglieria, la quale è riuscita a prendere sotto il suo fuoco parecchi pezzi turchi di grosso calibro, cagionando un sensibile indebolimento dei tiri dell'artiglieria nemica.

Numerosissimi feriti turchi sarebbero arrivati recentemente a Costantinopoli. Il 24 corrente vi furono alcuni combattimenti con granate; il 25 un'esplosione provocata da noi, ha distrutto trincee costruite dal nemico verso il centro della nostra fronte.

**Il comunicato turco**

**Basilea, 28**

Un comunicato turco dice:

Al Dardaneli combattimenti di artiglieria e lancio di bombe. Presso Anafarta ad Ari-Burnu la nostra artiglieria ha distrutto alcune posizioni nemiche di mitragliatrici e lanciabombe ed ha ucciso una grande quantità di soldati nemici, alloggiati nei dintorni del punto di sbarco di Ari-Burnu. Presso Anafarta abbiamo preso con successo sotto il nostro fuoco un cannone di grosso calibro con un furgone di munizioni, che il nemico tentava di mettere in posizione. Abbiamo ucciso tutti i serventi e gli equipaggi.

**Vani attacchi tedeschi sulla fronte occidentale**

**Parigi, 28**

Il comunicato ufficiale in data di ieri, 28, dice:

Azioni d'artiglieria abbastanza vive nel Belgio, nella regione di Lombarzye e di Hoesinghe, e, al sud della Somme, nel settore di Fouquereux.

A nord di Saint-Mihiel (Louvain) la nostra artiglieria ha demolito una batteria nemica sulla quota di Sainte-Marie. I nostri pezzi di lunga portata hanno preso sotto il loro fuoco un forte distaccamento nemico a Billy-sous-Mangennes (circondario di Montmédy) e lo hanno disperso.

Si conferma che un tentativo di attacco con gas asfissianti operato ieri dal nemico nel settore delle fonderie di Bethincourt (Verdun) si è risolto in un completo insuccesso. Sono state fatte tre successive emissioni di gas che sono state seguite da un violento bombardamento contro le nostre trincee. I tiri di sbarramento effettuati dalla nostra artiglieria hanno impedito all'attacco tedesco di oltrepassare le proprie linee.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Notte agitata; combattimenti a colpi di torpedini e di granate al fortino di Givon-

chy, nella regione fra Roelincourt e la fattoria di Chantecler.

A nord del labirinto il nemico, dopo aver fatto esplodere una mina dinanzi ad una nostra opera, lanciò una compagnia all'attacco. Il violento combattimento impegnatosi terminò con nostro vantaggio. Il nemico non riuscì a raggiungere la nostra trincea e poté soltanto occupare la buca prodotta dall'esplosione della mina. Nulla da segnalare sul resto della fronte.

I nostri aeroplani lanciarono nove grante da 90 sulla stazione di Noyon e costrinsero due palloni frenati a discendere. Starnane a nord-est di Thezev-Saint Martin, nella regione di Pont à Mousson, un nostro aeroplano in caccia, fece discendere un aeroplano nemico che cadde nelle linee nemiche.

**Accantonamenti nemici bombardati da aviatori belgi**

**La Havre, 28**

Il comunicato dello stato maggiore belga dice:

La scorsa notte i nostri aeroplani hanno bombardato gli accantonamenti nemici a Hype, Haeyem, Eersen, Klerken, Schordake, Wouwe, nonché un convoglio che partiva da Dixmude.

L'artiglieria nemica ha bombardato il giorno 27 debolmente i nostri avamposti. Abbiamo eseguito tiri contro le trincee e le fattorie occupate dai nemici ed abbiamo disperso un gruppo di lavoratori su Dixmude.

**Il sistema tedesco degli ostaggi e la rappresaglia minacciata alla Francia**

**Parigi, 28**

Il Governo tedesco per il tramite del Governo degli Stati Uniti informò il 3 aprile il Governo francese di avere fatto arrestare dieci funzionari o notabili francesi nei dipartimenti irvasi e che processati sarebbero stati iniziati contro di essi, a meno che il Governo francese non consentisse a scambiarsi con tutti i tedeschi condannati dai tribunali marocchini o trattiuti al Marocco sotto l'imputazione di tradimento.

Il Governo francese respinse questa proposta, la quale avrebbe permesso alla Germania di farsi restituire i propri sudditi a sua scelta e di prendere nei dipartimenti occupati tutti nuovi ostaggi quanti le convenisse. Il Governo francese disse che nessuna assimilazione era possibile tra i tedeschi condannati da tribunali ordinari e francesi minacciati di processi in circostanze tali da farne oggetto di uno scambio. Il Governo francese terminava con la minaccia di rappresaglie nel caso in cui la Germania non tenesse conto di queste proteste. Avendo non di meno il Governo tedesco internato gli ostaggi, il Governo francese protestò contro la loro abusiva detenzione aggiungendo che se tale situazione si fosse prolungata un eguale numero di prigionieri tedeschi sarebbe stato sottoposto ad un trattamento analogo.

In seguito a tale comunicazione la Germania fece sapere ufficialmente che avrebbe fatto nuove proposte atte a soddisfare il Governo francese il quale si espresse allora provvisoriamente le sue riserve di ritorsione fino al ricevimento delle proposte tedesche.

**Manifesti rivoluzionari tra le truppe turche**

**Londra, 28**

L'Observer ha da Atene: Secondo un dispaccio da Costantinopoli, manifesti rivoluzionari sono stati diffusi nell'esercito turco e sono stati affissi nelle stazioni dei manifesti invitanti i soldati ad insorgere contro i governanti che conducono il paese nell'abisso.

**Un discorso di Bethmann Hollweg sulla politica estera**

**Ginevra, 28**

Si ha da Berlino che nella prossima sessione del Reichstag, il cancelliere dell'Impero pronunciarebbe un discorso sulla politica estera, ma parlerebbe soltanto dopo la discussione dei lavori delle commissioni parlamentari che renderanno necessari numerosi chiarimenti sulla situazione interna della Germania.

**Un prestito russo in America**

**New York, 28**

I giornali annunziano che sono stati iniziati negoziati per un prestito russo di 60 milioni di dollari, all'interesse annuo del 5 per cento, a 90 giorni, rinnovabile fino a 18 mesi, mediante l'1 per cento ad ogni rinnovo.

**Lacerie ministeriali in Portogallo**

**Lisbona, 28**

Il Gabinetto dimissionario non si presenterà al Parlamento. Gruppi di persone si sono formate sul Rocio, ed hanno fatto una dimostrazione di simpatia davanti al Consolato di Serbia.

## SPUNTI DELLA GUERRA

**Il valore di un lanciere**

**Treviso, 28**

Dalla narrazione di un egregio avventuriero, ufficiale in un reggimento di artiglieria al fronte, apprendiamo i seguenti particolari, veramente degni di menzione, sulla ardua azione compiuta nelle vicende della presente guerra da un valoroso sottotenente dei lancieri di Novara, Antonio Arzuffi, degno rappresentante di quei nobili e fieri soldati.

Il sottotenente Anzuffi, ufficiale esploratore del 1° Artiglieria era provvisoriamente aggregato ad un battaglione di fanteria per poter meglio svolgere il suo compito; quando venne per battaglio il momento di agire egli volle spontaneamente seguirlo.

Era giunto per lui il momento agoristico in cui avrebbe potuto dar prova di forte animo, di ardimento e di coraggio personale.

E l'occasione si è presentata il 10 nov. u. s. i sortì di un combattimento erano state gravi, una compagnia era impegnata a fondo fatta segno del nemico da un mulinello grandine di bombe a mano.

L'ardimento Anzuffi pensò non si doveva indietreggiare; si lanciò avanti con audacia, con impeto e vigore. Riuscì a superare i nemici, a rompere le loro linee, a occupare la posizione nemica e a catturare così parecchi prigionieri.

I soldati che con lui avevano dato l'assalto, lo abbracciarono, lo baciarono in segno di ammirazione e di gratitudine. Aveva saputo ridursi alla vittoria, ma in loro rimasti privi di capi era già morta la speranza di vincere.

Questo l'episodio che ha valso al sottotenente Anzuffi, oltre all'ammirazione di tutti, la proposta di premio per merito di guerra e medaglia per la medaglia d'argento al valore.

Questo l'episodio, soggiungeva l'egregio avvocato artigiere, che credo valga per la prova di un soldato che non si lascia vincere dalla paura, che è solo del valore e del coraggio che ha fatto la storia delle tradizioni di gloria.

**I servizi civili nella terra redenta**

**Roma, 28**

Il ministro delle Poste comunica: E' stata istituita una ricevitoria di prima classe a San Valentino (Fiumicino), collegata all'ufficio principale di Cervignano. Il recapito a domicilio, offre che a San Valentino, è esteso alle frazioni di Isola Morosini, Paperino, Sant'Antonio e San Lorenzo.

**Corso accelerato di lezioni per gli studenti di medicina**

**Roma, 28**

Con decreto luogotenenziale odierno è stato preso, su proposta del Ministro dell'Istruzione, on. Grippo, il provvedimento di istituire un corso accelerato di lezioni per gli studenti iscritti al solo e al quinto anno di medicina e chirurgia, militari o non militari.

**Patriottica conferenza dell'on. Muratori**

**Firenze, 28**

Nel pomeriggio al Teatro Nicotini ad iniziativa del Comitato cittadino fra le Associazioni politiche e patriottiche di Firenze l'on. prof. sen. Agostino Muratori ha tenuto un discorso sul tema: «L'attuale momento politico e la guerra».

Alla conferenza assistevano molte personalità, senatori e deputati nonché le principali personalità politiche fiorentine ed i presidenti e i soci delle principali associazioni patriottiche oltre ad un immenso pubblico che graminava il teatro. Furono lette numerosissime adesioni di senatori e deputati.

Presentato dal prof. Linaker presidente del Comitato delle Associazioni politiche e patriottiche di Firenze, l'on. Muratori parlò illustrando i fini della guerra, e quando accennò alla figura del Re soldato, che si trova al fronte a condividere coi soldati i disagi della guerra, quando accennò all'opera «magnanima ed illuminata» del presidente del Consiglio on. Salandra e del ministro Sonnino, all'eroismo incomparabile dell'esercito nostro ed al sacrificio dei caduti per la Patria.

La cerimonia si chiuse con l'approvazione di un ordine del giorno che dichiara la necessità di intensificare la guerra per il trionfo del diritto e della libertà, affermando la completa fiducia al ministro Salandra-Sonnino.

Alla fine fu una imponente dimostrazione patriottica al grido di: Viva l'Italia! viva il Re! che si prolungò fin fuori del teatro.

**La villa degli arcivescovi di Irlanda**

**Tivoli, 28**

Il rettore del Collegio irlandese che amministra la villa di proprietà degli arcivescovi di Irlanda, con squisito senso patriottico, ha messo a disposizione del Sindaco di Tivoli la magnifica residenza per ospitarvi i militari convalescenti.

progressi del male invano combattuto con ogni mezzo a sua disposizione. Purtroppo, soltanto un prodigio poteva sottrarre alla morte al padre di Marjorie; ma certo se un tale prodigio fosse stato umanamente possibile, egli, Blanchard, lo avrebbe compiuto con gioia.

Mentre apriva la porta d'ingresso con la chiave che non lo lasciava mai, Alda apparve sulla soglia della camera da pranzo e gli annunciò con insolita agitazione:

«C'è di là nello studio un signore che ti aspetta, Oliverio! Io non so chi sia, non l'ho mai visto; ma lo credo un gentiluomo e mi stupisco che venga a consultarti un povero dottorino della tua specie».

Un visitatore del genere descritto da sua moglie era una tale novità per Oliverio, che questi non si indugiò a rilevare l'insulto gratuito elargitogli dalla sposa poco cortese, e in quella vece preferì abbreviare la incertezza affannosa che lo divorava, dirigendosi rapidamente verso la stanza designata da Alda col vocabolo pomposo di studio.

Prima di entrarvi lanciò uno sguardo allo specchio appeso ad una delle pareti del corridoio, e dopo essersi aggiustato il nodo della cravatta spinse l'uscio studiandosi di assumere quell'aria di severa superiorità da lui ritenuta abituale in ogni occasione di Esculapio che si ripeté.

L'invitato che sedeva in una poltrona, la testa appoggiata allo schienale, sfoggiando un vecchio volume del

## L'adunanza dell'Accademia della Crusca

**Patriottici discorsi**

**Firenze, 28**

Stamane alle ore 10.30, nella sala di Luca Giordano, nel palazzo Mediceo Riccardi, ha avuto luogo la solenne adunanza pubblica della reale accademia della Crusca. Erano presenti all'adunanza l'on. Sottosegretario di Stato, Rosadi, anche in rappresentanza del ministro Grippo, il Sindaco prof. Bacci, il Prefetto commendatore senatore Vittorelli, le autorità civili e militari, magistrati e letterati.

Assistevano tutti gli accademici residenti e corrispondenti. Presiedeva il sen. Del Lungo, arciconsolo della Crusca che porse un reverente saluto e un ringraziamento al Sottosegretario di Stato, on. Rosadi.

L'on. Rosadi pronunciò quindi il seguente applaudito discorso:

«Il mio aia solenne adunanza il saluto del Ministro degli Studi, che già nel 1861 la sua autorevole delegazione all'Accademia della Crusca, intervenendo, e l'anno, alla instaurazione di questa sede Medicea degna poe il messaggio e l'incendio del mio ossequio augurio di fine dell'adempimento dei più delicati uffici, non mi adatterei a questo atto se non sapessi che la storica accademia fiorentina si è messa per una via nuova, quale è quella che si confonde fra le mutevoli vicende del mondo nell'attualità e nel palpito della vita».

Nobile ed utile ufficio è quello di preservare la purezza della lingua secondo gli esempi più sicuri, ma l'ufficio fallirebbe al suo fine se mirasse unicamente al passato e non provvedesse al presente. Gli esempi classici ci hanno insegnato ad essere proprio tempo, come essi furono del loro. Ci hanno insegnato che la lingua e lo stile sono il risultato spontaneo delle nostre condizioni vitali e che quella è viva se è fuori della vita. La Crusca ha mostrato d'intendere questo incalzante verità. Non risponderà più la Consulta essere suo ufficio registrare le parole, già consacrate dall'uso e non dettate di nuove; al contrario dispensa ammaestramenti e pratici consigli si dispono a pubblicare quando gliene diano apprestati i mezzi necessari, un nuovo vocabolario più manovale e utile all'uso».

Insomma anche la Crusca volge verso la vita, oggi più densa di avvenimenti e di destini, di voci e di aspirazioni nella quale le parole saranno ormai destinate di senso se non saranno pensieri, proposte e perfino risoluzioni.

I quotidiani bollettini del generale Cadorna sono senza dubbio modelli di pura e perfetta italianità; quasi voglia ridire ogni giorno il significato ideale della nostra guerra e ricordano la sobria eleganza di Giulio Cesare. Eppure sarebbero parole vane se non le facesse eloquenti e commoventi tutta una densa verità di opere magnifiche e di sublimi sacrifici, di superbe energie e di eroica abnegazione.

Il vocabolario è il grande libro della Nazione. Così scriveva la Crusca nel dedicare il primo volume della quinta edizione del suo vocabolario a Vittorio Emanuele II. E soggiungeva che il volume era a lui dedicato non convenendo agli auspicci che di colui nei quali opere affiora la Nazione fosse.

Ora io ho fede che quando si pubblicherà finalmente un nuovo volume sarà dedicato a Vittorio Emanuele III, come a colui che opera in quest'ora di ansie e di sacrifici affinché la Nazione sia più grande e più felice per ogni parte in cui la nostra lingua si muove e si agita, il diritto e l'immane vittoria della Patria.

Il sen. Del Lungo disse il discorso inaugurale, vivamente applaudito.

L'oratore così incominciò: La voce italiana di Trieste doveva risuonare in quest'aula oggi, nell'ardita parola di Attilio Hortis nostro, il deputato italiano al Parlamento austriaco, che vuol dire l'uomo benemerito dell'Italia per la difesa anche della lingua d'Italia, anzi prima di tutto della lingua, poiché la lingua è insieme suggello di riconoscimento e virtù che accende, quanto il diritto delle nazioni ha di vitale ed intangibile. L'italiano deputato a Vienna, è come dire l'interprete di una volontà, di un sentimento che vogliono essere liberi, l'araldo di una legittimità cancellata presso e sotto la forza illegalmente costituita a soffocare quel sentimento e quella libertà; doveva portare oggi tra noi, affrancata e sicura, la parola lungamente e dolorosamente, e Dio sa con quanti eroismi di sacrificio, compressa, la sua alta e, con fraterno desiderio, da noi invocata, parola. E la sua persona tra noi sarebbe simbolo ed auspicio, ma il parlarsi su quello che è il tema proposto «dei Fiorentini del 300 nelle terre irredente», è mancato al collega venerando, nella tormentosa lontananza dalla città sacra ai voti nostri e designata alle armi nostre liberatrici, l'agito che la preparazione di una parola nostra non pure di «grande amore», ma altresì di «lungo studio» richiede perché dalla materia eredita escano sicuri e lu-

«Punch». Al rumore della porta che si apriva egli si alzò in piedi, e si trovò di fronte a Blanchard, ancora fedele alla posa adottata di grande uomo.

«Che cosa posso fare per voi?», chiese questo con un lieve cenno di saluto. «Vi prego, signore, accomodatevi sopra questa sedia che è meglio in luce, e ditemi francamente a che cosa debbo l'onore della vostra visita».

«Come, del signore a me?», rispose l'incognito senza muoversi. E dopo una pausa con una certa impazienza continuò: «Ma dunque sono tanto cambiato che non mi riconosce, Blanchard? Guardami in faccia, ragazzo mio! Guardami negli occhi, che diavolo!».

Per un istante Oliverio fissò intensamente il bel volto emaciato e consunto del suo interlocutore, i grandi occhi cerchiati d'azzurro, le palpebre abbassate sulle quali l'esperienza professionale gli additava le stimate delle sofferenze e del dolore, povero labbra su cui egli leggeva tutta una storia di pene, di angosce, di inquietudini e di timori; e finalmente indietreggiò esclamando:

«Gran Dio! Hector Maitland!».

«Maitland?», ripeté Oliverio. E dopo una pausa con un gesto di incertezza e di suprema indifferenza — ti confesso di interrogare la tua illuminata sapienza quello che ha guidato i miei passi a Newton Street. Io venivo qui in cerca del nostro vecchio maestro Kingsford di Trevoran, quando un caso qualsiasi mi ha fatto scovare il tuo nome sulle mura di questa casa, e sono salito da te sperando che tu potessi fornirmi

di sostentare la testa. — Hector Maitland, o per lo meno quanto rimane di lui, lo stesso, Oliverio; io che ritorno in patria dopo una lunga assenza, e chiedo per morire. Lo so benissimo, mio caro, anche che tu non me lo dici, ma con tutto questo sarò contento se mi permetterai di consultarti come medico dopo che avrò eschichierato un poco da vecchi amici».

«Certamente, ragazzo mio! Tutto quello che vuoi e che ti può far piacere. Prima però dimmi come mai ti trovi da queste parti così lontano dal centro. Newton Street è una strada dove si viene apposta così come si va a Whitechapel, ma che ordinariamente non si incontra sul proprio cammino».

Mentre parlava in tono allegro e cordiale, il dottore durava fatica a nascondere il dispetto e l'invidia da cui era divorato in presenza dell'uomo al quale un capriccio del destino riservava la grande sorpresa di una inaspettata e vistosa eredità.

Ebbene, se vuoi proprio sapere il vero — ripeté l'altro stringendosi nel velo di suprema indifferenza — ti confesso di interrogare la tua illuminata sapienza quello che ha guidato i miei passi a Newton Street. Io venivo qui in cerca del nostro vecchio maestro Kingsford di Trevoran, quando un caso qualsiasi mi ha fatto scovare il tuo nome sulle mura di questa casa, e sono salito da te sperando che tu potessi fornirmi

di sostentare la testa. — Hector Maitland, o per lo meno quanto rimane di lui, lo stesso, Oliverio; io che ritorno in patria dopo una lunga assenza, e chiedo per morire. Lo so benissimo, mio caro, anche che tu non me lo dici, ma con tutto questo sarò contento se mi permetterai di consultarti come medico dopo che avrò eschichierato un poco da vecchi amici».

«Certamente, ragazzo mio! Tutto quello che vuoi e che ti può far piacere. Prima però dimmi come mai ti trovi da queste parti così lontano dal centro. Newton Street è una strada dove si viene apposta così come si va a Whitechapel, ma che ordinariamente non si incontra sul proprio cammino».

Mentre parlava in tono allegro e cordiale, il dottore durava fatica a nascondere il dispetto e l'invidia da cui era divorato in presenza dell'uomo al quale un capriccio del destino riservava la grande sorpresa di una inaspettata e vistosa eredità.

Ebbene, se vuoi proprio sapere il vero — ripeté l'altro stringendosi nel velo di suprema indifferenza — ti confesso di interrogare la tua illuminata sapienza quello che ha guidato i miei passi a Newton Street. Io venivo qui in cerca del nostro vecchio maestro Kingsford di Trevoran, quando un caso qualsiasi mi ha fatto scovare il tuo nome sulle mura di questa casa, e sono salito da te sperando che tu potessi fornirmi

di sostentare la testa. — Hector Maitland, o per lo meno quanto rimane di lui, lo stesso, Oliverio; io che ritorno in patria dopo una lunga assenza, e chiedo per morire. Lo so benissimo, mio caro, anche che tu non me lo dici, ma con tutto questo sarò contento se mi permetterai di consultarti come medico dopo che avrò eschichierato un poco da vecchi amici».

«Certamente, ragazzo mio! Tutto quello che vuoi e che ti può far piacere. Prima però dimmi come mai ti trovi da queste parti così lontano dal centro. Newton Street è una strada dove si viene apposta così come si va a Whitechapel, ma che ordinariamente non si incontra sul proprio cammino».

Mentre parlava in tono allegro e cordiale, il dottore durava fatica a nascondere il dispetto e l'invidia da cui era divorato in presenza dell'uomo al quale un capriccio del destino riservava la grande sorpresa di una inaspettata e vistosa eredità.

## Per il taglio dei Castagneti

**Roma, 28**

(Vice) — Con decreto luogotenenziale è stato approvato il provvedimento proposto dal ministro di Agricoltura per il taglio dei castagneti. Giovedì oggi chiuderà la portata.

In virtù del decreto anzidetto si dichiarano per la durata della guerra, non applicabili ai castagneti non sottoposti a vincolo forestale le disposizioni contenute negli articoli 118, 119 e 121 del regolamento per la applicazione della legge sul demanio forestale di Stato e per i castagneti vincolati l'autorizzazione di taglio è deferita in ogni caso all'autore forestale del dipartimento. Si stabilisce inoltre il diritto di preferenza all'acquisto del segname di castagna di grossezza non inferiore al diametro di cm. 8 a favore delle fabbriche di estratti tannici ed infine si dà facoltà alle autorità militari di ordinare la rimozione dei legnami anche a mezzo del Sindaco del Comune nel cui territorio è esposto il castagneto.

**La prima esposizione nazionale del rinascimento artistico**

**Napoli, 28**

Stamane al Regio Istituto di Belle Arti, alla presenza del Prefetto comm. Mentzinger, del sindaco Duca del Pezzo, di molti assessori, del rettore magnifico prof. Margheri, del generale Lambertini, comandante del corpo d'armata e di numerosi artisti e signori, si è inaugurata la prima esposizione nazionale del rinascimento artistico meridionale.

Dopo un breve discorso d'occasione, pronunciato dal Sindaco, tutte le autorità hanno fatto il giro delle varie sale, sollecitando ad ammirare il bozzetto del monumento a Salvatore Russo, opera del presidente dell'Istituto di Belle Arti, prof. Achille Dorsi, e un busto dell'on. Pessina.

**Mancato omicidio di un detenuto nel parlitorio di Regina Coeli**

**Roma, 28**

Il pregiudicato Alfredo Marchesi di anni 38 romano attualmente detenuto nel carcere di Regina Coeli si era intanto tentato di uccidere un detenuto di anni 20, di nome Grimaldi. Il Marchesi, attuale in sua prigione continuava a scrivere alla donna dicendole di suo dislivellamento, appena ottenuta la libertà, di portarla via con sé. Oggi, essendo domenica, il Grimaldi era in casa ed ha ricevuto lui la solita lettera inviata dal pregiudicato alla moglie. Ne è avvenuta una scena tremante. Nonostante che la moglie assicurasse il marito che essa non aveva mai dato ascolto al Marchesi, di Grimaldi però continuò a mormorare. Questa, allora, amata, si accese una sigaretta, si recò al cancello di Regina Coeli, e si recò al carcere del Marchesi. Quando il detenuto è apparso al parlitorio, ha domato, in preda a vissima agitazione, dopo aver rivolto contro di lui, gli ha sparato contro due colpi di pistola senza però riuscire a colpirlo. Nel parlitorio è avvenuto un grande scompiglio. La donna è stata subito arrestata.

Parla poi delle lettere, che, venendo dal campo, chiedono la soluzione di dubbi linguistici e informando del caso di una speciale scommessa, riferisce la sua sentenza e la pena inflitta alla parte soccombente di un brindisi non all'aspettando dei marescialli, ma alla lingua di Dante.

Commemora l'accademico residente e compilatore, Antonio Virgili e i corrispondenti d'Ancona, Canna, Mezzogiorno. Si ferma specialmente sulle alte benemerite civili, patriottiche, letterarie di Alessandro d'Ancona, richiama l'attenzione commossa degli uditori sul caso veramente pietoso di Alfredo Mezzogiorno, professore universitario e letterato illustre, era membro dell'Accademia di Francia, che fu preso come ostaggio dai tedeschi e tra loro ha dovuto morire, sebbene interessandosi per lui l'ambasciatore di Spagna ed il nunzio apostolico.

La cerimonia ha così avuto termine.

**Miss Cavell commemorata a Parigi**

**Parigi, 28**

Nel pomeriggio vi fu una imponente commemorazione di Miss Cavell organizzata dalla Lega dei Diritti dell'Uomo, alla presenza di Poincaré e sotto la presidenza di Paulineau con l'intervento dei ministri di Serbia e del Belgio, del prefetto della Senna, del presidente del Consiglio municipale e del presidente del Consiglio generale.

Il Presidente del consiglio, Briand, e i ministri degli esteri, della guerra, delle colonie e dell'agricoltura erano rappresentati.

Paulineau e Ferdinand Buisson, presidente della Lega dei Diritti dell'Uomo, pronunciarono discorsi.

Paulineau in una eloquente perorazione disse: «Finché la Germania non avrà provato l'onta e il rimorso del misfatto commesso con l'esecuzione di Miss Cavell non vi sarà pace possibile fra essa e l'umanità».

Quindi fra gli applausi entusiastici dell'auditorio Paulineau fece a nome degli allievi della scuola di medicina di Ginevra la morte di Miss Cavell con la ricostituzione delle nazioni martiri nella loro potenza accresciuta e col sorgere di un'aurora radiosa nella quale l'immagine di Miss Cavell sarà risplendere la sua dolcezza, poiché la giustizia avrà trionfato e poiché la bestia sarà vinta.

L'oratore terminò salutando l'eroica infermiera come annunziatrice di una umana migliore e del diritto trionfante.

di scuotere la testa. — Hector Maitland, o per lo meno quanto rimane di lui, lo stesso, Oliverio; io che ritorno in patria dopo una lunga assenza, e chiedo per morire. Lo so benissimo, mio caro, anche che tu non me lo dici, ma con tutto questo sarò contento se mi permetterai di consultarti come medico dopo che avrò eschichierato un poco da vecchi amici».

«Certamente, ragazzo mio! Tutto quello che vuoi e che ti può far piacere. Prima però dimmi come mai ti trovi da queste parti così lontano dal centro. Newton Street è una



1. es. 24. Ogni debito dalle ore 8 alle 24.



## DALLE PROVINCE DEL VENETO

## VENEZIA

## Al Comitato d'Assistenza Civile

**CECILIA** — Ci scrivono, 28:  
Al Comitato di Assistenza Civile pervennero ai giorni scorsi le seguenti offerte: Depurazione Provinciale di Venezia L. 500. — Concorso di donazioni «Della Madonna» L. 100.

## Caduti per la Patria

**SAVARESE** — Ci scrivono, 28:  
Nella Sezione di Venezia, da ieri ad oggi, sono state e saranno ancora, le commemorazioni della morte sul campo del Tenente di Paolo Agostini di Domenico, Pezzaro Narciso di Giovanni, Natale Sgarbi di Mariano e Presserella Alessandro Giuseppe: tutti ottimi e stimati giovani erano partiti col vivo entusiasmo, fieri ed orgogliosi del dovere che li attendeva, e sono caduti i caduti da eroi!

Al parenti il nostro sincero condoglio.

## Comitato di assistenza civile

**S. STINO DI LIVENZA** — Ci scrivono, 28:  
Sono stati spediti ai combattenti del nostro Comune già di quaranta pacchi di indumenti di lana. A questa prima spedizione altre faranno seguito appena saranno ultimati nuovi effetti, alla lavorazione dei quali attendono con ansiosa attesa le signore e signorine del Comitato. Perché è bene che si sappia che i buoni sanissimi tessuti di una perfetta concordanza di colori, lavorano senza posa per dare il loro contributo a questa guerra nazionale.

Alla nostra sezione un attivo contributo provvede a soccorrere i feriti e le truppe di passaggio. Il latte viene raccolto oltre che nelle famiglie del centro, anche dal Comitato Civile di Torre di Mosto e presso le amministrazioni del Comm. Giovi, del Cav. Franchetti, del Cav. Trovati, del Cav. Casella, dei signori Piva e Mazzotto e nella vicina Corbione. In media vengono raccolti circa 40 litri di latte al giorno per offrire ai feriti la più pura e salubre offerta della generosità dei signori Mazzotto e Turbetti e del Rmo Ardiprete di S. Anastasio.

Il Comitato per la lana è instancabile e sono degne di ogni elogio le signore che hanno fatto offerte di lana e tutte le signore e signorine che si prestano sempre volentieri a preparare quanto è necessario per lenire le sofferenze dei nostri soldati.

Suppliamo che fra breve sarà aperta una grande pesca di beneficenza per la lana e che tutti al Comitato sono giunti ricchi e svariati doni.

## BELLUNO

**Caduta e Barzilai al Consiglio Provinciale**  
**BELLUNO** — Ci scrivono, 28:  
Al presidente del Consiglio Provinciale di Belluno sono pervenuti i seguenti telegrammi in risposta a quelli spediti l'altro ieri:

«L'omaggio che per mio mezzo cotesto Consesso rivolge all'Esercito riesce tanto più gradito perché parte da esse stesse terre che sono campo del suo valore. — Generale Codrigo».

«Comun. Colletti, presidente Consiglio Provinciale Belluno. — A Lei, ai suoi illustri colleghi fervidi ringraziamenti per il saluto e l'augurio di trionfo della causa comune. — Salvatore Barzilai».

## ROVIGO

**Gaduti per la Patria**  
**ROVIGO** — Ci scrivono, 28:  
E' giunta comunicazione ufficiale della morte sul campo dell'onorevole soldato zappatore Primo Ruffini di Bergantino. Egli fu colpito da granata sul Monte C...

Onore al padre e condoglianze alla famiglia.

E' per giunta la notizia della morte in combattimento del volontario Gariboldino G. P. Donaga di Adria, veterano delle Patrie Battaglie, nato nel 1851.

## Alpine reduce dal fronte

Trovatisi a Rovigo, in licenza di malattia, il veterano alpinista Giulio Tredici, già contabile della nostra Banca Provinciale. Egli si trova al servizio della Patria da 6 mesi. Ha partecipato a vari combattimenti ed è entusiasta della guerra.

## Nuovo giornale

**ADRIA** — Ci scrivono, 28:  
Col 1. dicembre p. v. uscirà in Adria un nuovo giornale cattolico religioso del titolo «Il Faro».

Sarà l'organo delle Associazioni Cattoliche cittadine ed uscirà pertanto mensilmente.

## Una nuova Scuola

Oggi si è inaugurata alla presenza di autorità scolastiche, insegnanti ed alunni la nuova scuola mista della frazione di Aselle.

Le lezioni cominceranno regolarmente dal 1. dicembre.

## Nella Sottoprefettura

Da qualche giorno ha preso possesso del suo ufficio il sottoprefetto dott. cav. Camillo Rizzatti, essendo stato il dr. Franco Saverio Pansini trasferito a Biondo.

All'ingresso dott. Rizzatti il benvenuto.

## PADOVA

**In caso di incursioni aeree**  
**PADOVA** — Ci scrivono, 28:  
Il Sindaco avvisa che a datare da oggi il segnale d'allarme in caso di pericolo di incursioni aeree sarà, tanto di giorno che di notte, non sarà più dato dal suono a martello della campana della torre comunale, ma dal suono della sirena appositamente impiantata all'Ufficio comunale del gas (Via Trieste n. 30).

E' fatto divieto di far uso in qualunque ora del giorno e della notte di sirene in tutto il territorio del Comune di Padova, salvo che per motivi al suono della sirena dell'Ufficio del gas agli scopi dell'allarme.

La sirena dell'Ufficio del gas, dopo un primo prolungato fischio, suonerà a tratti regolamentari sino a che durerà il pericolo. Tutte le altre sirene degli stabilimenti sono invitate a fare altrettanto.

A tale segnale si consiglia di sgombrare le piazze e di ritirarsi nei più vicini fabbricati che siano accessibili.

Tutti i servizi di assistenza pubblica, sia pubblici che privati, appena data l'allarme, dovranno predisporre per accorrere ovunque sia richiesta l'opera loro, con la maggior possibile efficienza.

La cessazione del pericolo sarà indicata dal suono di nuovo prolungato della sirena dell'Ufficio del Gas.

## L'orario di chiusura degli esercizi

L'orario di chiusura delle osterie e bettole nel 1. e 2. settore di Padova, escluse quelle situate in aperta campagna, è prolungato fino alle ore 22.

Sono compresi nel 1. e 2. settore gli esercizi esistenti nel Corso del Popolo oltre la Barriera.

## Operai premiati

La Commissione incaricata della distribuzione dei due premi annuali di fondazione del duce premiati, giustamente ha deciso di premiare il maestro p. p. bandito dalla Società Operaia, ha determinato di assegnare i premi stessi ai soci: 1. Panton (Gastano, operaio del gas); 2. Sinigaglia (Pietro, calzolaio).

## Un manifesto del Rettore Magnifico

Nell'Albo universitario è stato affisso il seguente manifesto:

«Debo far noto agli studenti che la facoltà di Lettere ha deciso di non ricevere alcun alunno che si trovasse in un'età inferiore ai 18 anni, per tutti gli altri continueranno ad avere vigore le norme regolamentari una cui segnalazione speciale quella dell'art. 138 secondo la quale non può essere ammesso agli esami lo studente che non abbia ottenuto alla fine dell'anno scolastico l'attestazione di frequenza. — Il Rettore: F. Lori».

## Caduto per la Patria

**CAMPESAMPIERO** — Ci scrivono, 28:  
Sacchetto Brimontoglio detto... Reggimento Fanteria, combattendo per la indipendenza della Patria è caduto gloriosamente sul campo di battaglia di Montebelluna.

Il Comitato di assistenza civile di S. Stino di Livenza ha deciso di inviare ai suoi combattenti un pacco di indumenti di lana.

Il Comitato di assistenza civile di S. Stino di Livenza ha deciso di inviare ai suoi combattenti un pacco di indumenti di lana.

Il Comitato di assistenza civile di S. Stino di Livenza ha deciso di inviare ai suoi combattenti un pacco di indumenti di lana.

Il Comitato di assistenza civile di S. Stino di Livenza ha deciso di inviare ai suoi combattenti un pacco di indumenti di lana.

Il Comitato di assistenza civile di S. Stino di Livenza ha deciso di inviare ai suoi combattenti un pacco di indumenti di lana.

Il Comitato di assistenza civile di S. Stino di Livenza ha deciso di inviare ai suoi combattenti un pacco di indumenti di lana.

Il Comitato di assistenza civile di S. Stino di Livenza ha deciso di inviare ai suoi combattenti un pacco di indumenti di lana.

Il Comitato di assistenza civile di S. Stino di Livenza ha deciso di inviare ai suoi combattenti un pacco di indumenti di lana.

Il Comitato di assistenza civile di S. Stino di Livenza ha deciso di inviare ai suoi combattenti un pacco di indumenti di lana.

Il Comitato di assistenza civile di S. Stino di Livenza ha deciso di inviare ai suoi combattenti un pacco di indumenti di lana.

Il Comitato di assistenza civile di S. Stino di Livenza ha deciso di inviare ai suoi combattenti un pacco di indumenti di lana.

Il Comitato di assistenza civile di S. Stino di Livenza ha deciso di inviare ai suoi combattenti un pacco di indumenti di lana.

Il Comitato di assistenza civile di S. Stino di Livenza ha deciso di inviare ai suoi combattenti un pacco di indumenti di lana.

Il Comitato di assistenza civile di S. Stino di Livenza ha deciso di inviare ai suoi combattenti un pacco di indumenti di lana.

Il Comitato di assistenza civile di S. Stino di Livenza ha deciso di inviare ai suoi combattenti un pacco di indumenti di lana.

Il Comitato di assistenza civile di S. Stino di Livenza ha deciso di inviare ai suoi combattenti un pacco di indumenti di lana.

Il Comitato di assistenza civile di S. Stino di Livenza ha deciso di inviare ai suoi combattenti un pacco di indumenti di lana.

Il Comitato di assistenza civile di S. Stino di Livenza ha deciso di inviare ai suoi combattenti un pacco di indumenti di lana.

Il Comitato di assistenza civile di S. Stino di Livenza ha deciso di inviare ai suoi combattenti un pacco di indumenti di lana.

Il Comitato di assistenza civile di S. Stino di Livenza ha deciso di inviare ai suoi combattenti un pacco di indumenti di lana.

Il Comitato di assistenza civile di S. Stino di Livenza ha deciso di inviare ai suoi combattenti un pacco di indumenti di lana.

Il Comitato di assistenza civile di S. Stino di Livenza ha deciso di inviare ai suoi combattenti un pacco di indumenti di lana.

Il Comitato di assistenza civile di S. Stino di Livenza ha deciso di inviare ai suoi combattenti un pacco di indumenti di lana.

Il Comitato di assistenza civile di S. Stino di Livenza ha deciso di inviare ai suoi combattenti un pacco di indumenti di lana.

Il Comitato di assistenza civile di S. Stino di Livenza ha deciso di inviare ai suoi combattenti un pacco di indumenti di lana.

Il Comitato di assistenza civile di S. Stino di Livenza ha deciso di inviare ai suoi combattenti un pacco di indumenti di lana.

Il Comitato di assistenza civile di S. Stino di Livenza ha deciso di inviare ai suoi combattenti un pacco di indumenti di lana.

Il Comitato di assistenza civile di S. Stino di Livenza ha deciso di inviare ai suoi combattenti un pacco di indumenti di lana.

Il Comitato di assistenza civile di S. Stino di Livenza ha deciso di inviare ai suoi combattenti un pacco di indumenti di lana.

Il Comitato di assistenza civile di S. Stino di Livenza ha deciso di inviare ai suoi combattenti un pacco di indumenti di lana.

Il Comitato di assistenza civile di S. Stino di Livenza ha deciso di inviare ai suoi combattenti un pacco di indumenti di lana.

Il Comitato di assistenza civile di S. Stino di Livenza ha deciso di inviare ai suoi combattenti un pacco di indumenti di lana.

Il Comitato di assistenza civile di S. Stino di Livenza ha deciso di inviare ai suoi combattenti un pacco di indumenti di lana.

Il Comitato di assistenza civile di S. Stino di Livenza ha deciso di inviare ai suoi combattenti un pacco di indumenti di lana.

Il Comitato di assistenza civile di S. Stino di Livenza ha deciso di inviare ai suoi combattenti un pacco di indumenti di lana.

Il Comitato di assistenza civile di S. Stino di Livenza ha deciso di inviare ai suoi combattenti un pacco di indumenti di lana.

Il Comitato di assistenza civile di S. Stino di Livenza ha deciso di inviare ai suoi combattenti un pacco di indumenti di lana.

Il Comitato di assistenza civile di S. Stino di Livenza ha deciso di inviare ai suoi combattenti un pacco di indumenti di lana.

Il Comitato di assistenza civile di S. Stino di Livenza ha deciso di inviare ai suoi combattenti un pacco di indumenti di lana.

Il Comitato di assistenza civile di S. Stino di Livenza ha deciso di inviare ai suoi combattenti un pacco di indumenti di lana.

Il Comitato di assistenza civile di S. Stino di Livenza ha deciso di inviare ai suoi combattenti un pacco di indumenti di lana.

Il Comitato di assistenza civile di S. Stino di Livenza ha deciso di inviare ai suoi combattenti un pacco di indumenti di lana.

Il Comitato di assistenza civile di S. Stino di Livenza ha deciso di inviare ai suoi combattenti un pacco di indumenti di lana.

Il Comitato di assistenza civile di S. Stino di Livenza ha deciso di inviare ai suoi combattenti un pacco di indumenti di lana.

Il Comitato di assistenza civile di S. Stino di Livenza ha deciso di inviare ai suoi combattenti un pacco di indumenti di lana.

Il Comitato di assistenza civile di S. Stino di Livenza ha deciso di inviare ai suoi combattenti un pacco di indumenti di lana.

Il Comitato di assistenza civile di S. Stino di Livenza ha deciso di inviare ai suoi combattenti un pacco di indumenti di lana.

Il Comitato di assistenza civile di S. Stino di Livenza ha deciso di inviare ai suoi combattenti un pacco di indumenti di lana.

Il Comitato di assistenza civile di S. Stino di Livenza ha deciso di inviare ai suoi combattenti un pacco di indumenti di lana.

Il Comitato di assistenza civile di S. Stino di Livenza ha deciso di inviare ai suoi combattenti un pacco di indumenti di lana.

Il Comitato di assistenza civile di S. Stino di Livenza ha deciso di inviare ai suoi combattenti un pacco di indumenti di lana.

Il Comitato di assistenza civile di S. Stino di Livenza ha deciso di inviare ai suoi combattenti un pacco di indumenti di lana.

Il Comitato di assistenza civile di S. Stino di Livenza ha deciso di inviare ai suoi combattenti un pacco di indumenti di lana.

Il Comitato di assistenza civile di S. Stino di Livenza ha deciso di inviare ai suoi combattenti un pacco di indumenti di lana.

Il Comitato di assistenza civile di S. Stino di Livenza ha deciso di inviare ai suoi combattenti un pacco di indumenti di lana.

Il Comitato di assistenza civile di S. Stino di Livenza ha deciso di inviare ai suoi combattenti un pacco di indumenti di lana.

Il Comitato di assistenza civile di S. Stino di Livenza ha deciso di inviare ai suoi combattenti un pacco di indumenti di lana.

Il Comitato di assistenza civile di S. Stino di Livenza ha deciso di inviare ai suoi combattenti un pacco di indumenti di lana.

Il Comitato di assistenza civile di S. Stino di Livenza ha deciso di inviare ai suoi combattenti un pacco di indumenti di lana.

Il Comitato di assistenza civile di S. Stino di Livenza ha deciso di inviare ai suoi combattenti un pacco di indumenti di lana.

Il Comitato di assistenza civile di S. Stino di Livenza ha deciso di inviare ai suoi combattenti un pacco di indumenti di lana.

Il Comitato di assistenza civile di S. Stino di Livenza ha deciso di inviare ai suoi combattenti un pacco di indumenti di lana.

Il Comitato di assistenza civile di S. Stino di Livenza ha deciso di inviare ai suoi combattenti un pacco di indumenti di lana.

Il Comitato di assistenza civile di S. Stino di Livenza ha deciso di inviare ai suoi combattenti un pacco di indumenti di lana.

Il Comitato di assistenza civile di S. Stino di Livenza ha deciso di inviare ai suoi combattenti un pacco di indumenti di lana.

Il Comitato di assistenza civile di S. Stino di Livenza ha deciso di inviare ai suoi combattenti un pacco di indumenti di lana.

Il Comitato di assistenza civile di S. Stino di Livenza ha deciso di inviare ai suoi combattenti un pacco di indumenti di lana.

Il Comitato di assistenza civile di S. Stino di Livenza ha deciso di inviare ai suoi combattenti un pacco di indumenti di lana.

Il Comitato di assistenza civile di S. Stino di Livenza ha deciso di inviare ai suoi combattenti un pacco di indumenti di lana.

Il Comitato di assistenza civile di S. Stino di Livenza ha deciso di inviare ai suoi combattenti un pacco di indumenti di lana.

Il Comitato di assistenza civile di S. Stino di Livenza ha deciso di inviare ai suoi combattenti un pacco di indumenti di lana.

Il Comitato di assistenza civile di S. Stino di Livenza ha deciso di inviare ai suoi combattenti un pacco di indumenti di lana.

Il Comitato di assistenza civile di S. Stino di Livenza ha deciso di inviare ai suoi combattenti un pacco di indumenti di lana.

Il servizio di vigilanza sanitaria è venuto preso dalle organizzazioni di ordinaria amministrazione.

## UDINE

## Croce Rossa Italiana

**UDINE** — Ci scrivono, 28:  
Le oblazioni in favore della Croce Rossa furono in questi ultimi tempi abbastanza copiose. L'ultimo elenco portava lire 1427,90: un nuovo elenco pubblicato ieri fa salire la somma a L. 1346,86.

## Pro corredo del soldato

Il totale degli indumenti ha raggiunto il numero di 12679.

## Il pane alla domenica

Un decreto prefettizio concede che i negozi di vendita del pane rimangano aperti anche nel pomeriggio della domenica.

## Per difendersi dagli aeroplani

Una nuova ordinanza del comandante della forza del Medio Tagliamento avverte che l'apparato di aeroplani nemici sarà avvertito con un fischio della sirena del Castello della durata di due minuti e poi con il suono a campana per cinque minuti della campana del Duomo.

La cessazione del pericolo sarà segnalata dal suono delle campane del Duomo per due minuti.

## Il freddo di Novembre

Da qualche giorno abbiamo una temperatura molto fredda, troppo fredda per novembre, la città il termometro è sceso a più di tre gradi sotto zero, e nella campagna si è avuta una minaccia fra i soci e sette gradi sotto zero.

A Udine di solito il novembre è piovoso, sovrappioggia, ma il vero freddo non veniva che dopo Natale.

## Indumenti di lana per i combattenti

**UDINE** — Ci scrivono, 28:  
Il nostro comitato di assistenza civile, per mezzo del nostro comitato di assistenza civile, ha deciso di inviare ai suoi combattenti un pacco di indumenti di lana.

Il Comitato di assistenza civile di S. Stino di Livenza ha deciso di inviare ai suoi combattenti un pacco di indumenti di lana.

Il Comitato di assistenza civile di S. Stino di Livenza ha deciso di inviare ai suoi combattenti un pacco di indumenti di lana.

Il Comitato di assistenza civile di S. Stino di Livenza ha deciso di inviare ai suoi combattenti un pacco di indumenti di lana.

Il Comitato di assistenza civile di S. Stino di Livenza ha deciso di inviare ai suoi combattenti un pacco di indumenti di lana.

Il Comitato di assistenza civile di S. Stino di Livenza ha deciso di inviare ai suoi combattenti un pacco di indumenti di lana.

Il Comitato di assistenza civile di S. Stino di Livenza ha deciso di inviare ai suoi combattenti un pacco di indumenti di lana.

Il Comitato di assistenza civile di S. Stino di Livenza ha deciso di inviare ai suoi combattenti un pacco di indumenti di lana.

Il Comitato di assistenza civile di S. Stino di Livenza ha deciso di inviare ai suoi combattenti un pacco di indumenti di lana.

Il Comitato di assistenza civile di S. Stino di Livenza ha deciso di inviare ai suoi combattenti un pacco di indumenti di lana.

Il Comitato di assistenza civile di S. Stino di Livenza ha deciso di inviare ai suoi combattenti un pacco di indumenti di lana.

Il Comitato di assistenza civile di S. Stino di Livenza ha deciso di inviare ai suoi combattenti un pacco di indumenti di lana.

Il Comitato di assistenza civile di S. Stino di Livenza ha deciso di inviare ai suoi combattenti un pacco di indumenti di lana.

Il Comitato di assistenza civile di S. Stino di Livenza ha deciso di inviare ai suoi combattenti un pacco di indumenti di lana.

Il Comitato di assistenza civile di S. Stino di Livenza ha deciso di inviare ai suoi combattenti un pacco di indumenti di lana.

Il Comitato di assistenza civile di S. Stino di Livenza ha deciso di inviare ai suoi combattenti un pacco di indumenti di lana.

Il Comitato di assistenza civile di S. Stino di Livenza ha deciso di inviare ai suoi combattenti un pacco di indumenti di lana.

Il Comitato di assistenza civile di S. Stino di Livenza ha deciso di inviare ai suoi combattenti un pacco di indumenti di lana.

Il Comitato di assistenza civile di S. Stino di Livenza ha deciso di inviare ai suoi combattenti un pacco di indumenti di lana.

Il Comitato di assistenza civile di S. Stino di Livenza ha deciso di inviare ai suoi combattenti un pacco di indumenti di lana.

Il Comitato di assistenza civile di S. Stino di Livenza ha deciso di inviare ai suoi combattenti un pacco di indumenti di lana.

Il Comitato di assistenza civile di S. Stino di Livenza ha deciso di inviare ai suoi combattenti un pacco di indumenti di lana.

Il Comitato di assistenza civile di S. Stino di Livenza ha deciso di inviare ai suoi combattenti un pacco di indumenti di lana.

Il Comitato di assistenza civile di S. Stino di Livenza ha deciso di inviare ai suoi combattenti un pacco di indumenti di lana.

Il Comitato di assistenza civile di S. Stino di Livenza ha deciso di inviare ai suoi combattenti un pacco di indumenti di lana.

Il Comitato di assistenza civile di S. Stino di Livenza ha deciso di inviare ai suoi combattenti un pacco di indumenti di lana.

Il Comitato di assistenza civile di S. Stino di Livenza ha deciso di inviare ai suoi combattenti un pacco di indumenti di lana.

Il Comitato di assistenza civile di S. Stino di Livenza ha deciso di inviare ai suoi combattenti un pacco di indumenti di lana.

Il Comitato di assistenza civile di S. Stino di Livenza ha deciso di inviare ai suoi combattenti un pacco di indumenti di lana.

Il Comitato di assistenza civile di S. Stino di Livenza ha deciso di inviare ai suoi combattenti un pacco di indumenti di lana.

Il Comitato di assistenza civile di S. Stino di Livenza ha deciso di inviare ai suoi combattenti un pacco di indumenti di lana.

Il Comitato di assistenza civile di S. Stino di Livenza ha deciso di inviare ai suoi combattenti un pacco di indumenti di lana.

Il Comitato di assistenza civile di S. Stino di Livenza ha deciso di inviare ai suoi combattenti un pacco di indumenti di lana.

Il Comitato di assistenza civile di S. Stino di Livenza ha deciso di inviare ai suoi combattenti un pacco di indumenti di lana.

Il Comitato di assistenza civile di S. Stino di Livenza ha deciso di inviare ai suoi combattenti un pacco di indumenti di lana.

Il Comitato di assistenza civile di S. Stino di Livenza ha deciso di inviare ai suoi combattenti un pacco di indumenti di lana.

Il Comitato di assistenza civile di S. Stino di Livenza ha deciso di inviare ai suoi combattenti un pacco di indumenti di lana.

Il Comitato di assistenza civile di S. Stino di Livenza ha deciso di inviare ai suoi combattenti un pacco di indumenti di lana.

Il Comitato di assistenza civile di S. Stino di Livenza ha deciso di inviare ai suoi combattenti un pacco di indumenti di lana.

Il Comitato di assistenza civile di S. Stino di Livenza ha deciso di inviare ai suoi combattenti un pacco di indumenti di lana.

Il Comitato di assistenza civile di S. Stino di Livenza ha deciso di inviare ai suoi combattenti un pacco di indumenti di lana.

Il Comitato di assistenza civile di S. Stino di Livenza ha deciso di inviare ai suoi combattenti un pacco di indumenti di lana.

Il Comitato di assistenza civile di S. Stino di Livenza ha deciso di inviare ai suoi combattenti un pacco di indumenti di lana.

Il Comitato di assistenza civile di S. Stino di Livenza ha deciso di inviare ai suoi combattenti un pacco di indumenti di lana.

Il Comitato di assistenza civile di S. Stino di Livenza ha deciso di inviare ai suoi combattenti un pacco di indumenti di lana.

Il Comitato di assistenza civile di S. Stino di Livenza ha deciso di inviare ai suoi combattenti un pacco di indumenti di lana.

Il Comitato di assistenza civile di S. Stino di Livenza ha deciso di inviare ai suoi combattenti un pacco di indumenti di lana.

Il Comitato di assistenza civile di S. Stino di Livenza ha deciso di inviare ai suoi combattenti un pacco di indumenti di lana.







U

30 martedì  
1 Mercoledì

**La sette**  
**pro**  
ment. Pign

Ing. Erine  
 Gaetano  
 Avv. Leon  
 G. Favare  
 Avv. G. B  
 la memo  
 loroso te  
 Avv. Leop  
 Busetto A  
 G. B. Spa  
 Gialina F  
 Giacomo  
 Eugenio  
 Polidoro  
 Ing. Bepp  
 Giovanni  
 Giuseppe

De Rui  
Avv. Carl  
Dott. Vin  
Antonio C  
Ancilotto  
Dott. Ant

**P**

Ieri eb  
citade di  
suffragio  
medeo, c  
Rappres  
sore De E  
no serviz  
tenuta e

**Anton o**  
Nella ch  
ieri le sol  
peral ma  
to da pro  
cap. inag  
Ad ent  
celebrate  
re Co. D  
vigili in  
numerosi

Nella ci-  
alle ore 1  
il soldato  
de sul ca-  
me, fu

**Ang**

Assisteva  
dei prod  
Dopo la

Alle fan-  
concittà  
nostre co-  
affetto, o  
prodi, va-

**Le Ca**  
Per tri

Sono stati  
e fotogra-  
dati e ma-  
dista a fa-  
che conc-  
dati e de-

Il ricavo  
i soldati  
Ambulato  
ricoverati  
ti, preside  
ne, dan  
- Il ricavo

Scuola di  
sieduta e  
di Corte

## Una

leni S.  
d'Appelle  
posse  
sua att  
far visit

**la mem**  
Gli att  
Gianfran  
complan  
offrono

"I

LE

Il com  
tenersi  
contand  
vuti inc  
cialmen

queste c  
me e le s  
miato d  
dendom  
tare del

a casa.  
 Duem  
 una sca  
 ho avu  
 Scend  
 chiere

— Sec  
Minister  
— E  
— Bo  
Ri

Ripar  
posizion  
bre ad A  
Cremon  
mo rega  
volle ch

Il car

1







# Dalle Province Venete

## VENEZIA

### Un altro caduto per la Patria

**MURANO** — Ci scrivono, 29: Il soldato di artiglieria Clemente Colotto, già combattente nella guerra di Libia, è caduto sul campo dell'onore il giorno 28 ottobre.

La notizia pervenne ieri al nostro Sindaco che si fece premura incaricare un assessore per comunicare il doloroso fatto alla desolata famiglia.

All'ottimo scrittore, ai fratelli giungano le espressioni più sentite di condoglianza. La famiglia abita nella frazione di Sant'Erasmo.

### Fiat Lux

Anche a Murano l'oscurità si accende. I famosi stabilimenti d'accordo con le autorità militari. Corrispondono abbastanza bene al desiderio della popolazione.

### Le Operette al "Tonio"

**MESTRE** — Ci scrivono, 29: Da domani a sera, mercoledì, avrà al nostro Teatro la prima Compagnia di operette. L'italianissima del cav. G. Vannutelli, ben nota ai pubblici del più importante palcoscenico di Italia.

La distinta Compagnia, della quale fa parte tra gli altri ottimi elementi il comitissimo Gargano, darà soltanto cinque recite: stasera si comincia con «La figlia del tamburo maggiore» di Hoffmann; e sarà, senza dubbio, un teatro esaudito.

### Ad un benemerito dell'arte lotta contro la pellagra

**MIRA** — Ci scrivono, 29: La on. Giunta Comunale, che da diversi anni, con lodevolissimo zelo, esplica attività e proficua opera nella lotta contro la pellagra, ha testé rimesso all'ispettore Provinciale Pellogrologico cav. Dionede Chini la seguente nota:

«Mi torna di massimo compiacimento il comunicare che questa Giunta Municipale in sua seduta ordinaria, convocata con solenne onore tutte le benemerite che acquistate dalla S. V., per la sapiente opera, sempre prestata con illuminato consiglio e con tutto squisito, in favore della nostra compagna antipellagrica, mi ha dato speciale incarico di esternare ogni sentimento di gratitudine e di profondo encomio.

Ed ai sentimenti dell'Amministrazione, solo di aggiungere i miei particolari, assicurando che Mira, non potrà mai scordare la di Lei opera degna di bene.

Accolga, illustre signore, l'espressione di vivissima stima.

Il Sindaco L. G. Pazienti».

In Mira, da vari anni, funzionano egregiamente 3 forni esecutori (con non lieve spesa da parte del Municipio) e fra poco, richiesto dall'Amministrazione comunale, ne verrà installato e fatto funzionare un quarto.

### Comitato di Preparazione Civile

**DOLO** — Ci scrivono, 29: XII lista: Per una volta tanto versate: Dolo, Prosecco, L. 225. Municipio di Dolo (2. off.) 500. Conferenza del proconsole Abate Silvestri tenuta il Dolo il 23 nov. 194.75 — Lista precedente 600.60 — Totale L. 726.35.

### Festeggiamenti ad un benemerito

**CAVAREZE** — Ci scrivono, 29: Stasera alle ore 10 nel locale della Croce Rossa si sono riuniti tutti i membri del Comitato di beneficenza e il corpo insegnante (circa 60 persone) per offrire il loro benemerito segretario, Cav. Massimo Ottavio Mancini, una ricca ed artistica targa d'argento, quale attestazione di stima, di riconoscenza per l'opera solerte ed esaltata, con tanto amore, prestata nel vasto campo di azione dei diversi Comitati. Alla cerimonia ha preso parte la famiglia del festeggiato che gli ha offerto le insegne della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

Furono presentati molti fiori e pronunciate applauditissime discorsi, a cui rispose commosso il Cav. Mancini.

### Grandiosa cerimonia patriottica

**Consegna della medaglia al valore alla famiglia del Colonn. Cimetta**

**PORTOGRUARO** — Ci scrivono, 29: Ieri mattina nella nostra piazza davanti al palazzo Municipale, una solenne cerimonia, indetta dal Comando Supremum, della consegna della medaglia d'argento al valore militare alla famiglia dell'eroico colonnello Cimetta morto in seguito a ferite riportate combattendo eroicamente sul Carso.

Ale il prete le truppe chiudendo tutta gli sbocchi che danno nell'ampia piazza, formano il quadrato, le autorità cittadine con la bandiera del Comune si collocano alla destra del Municipio dove poco dopo arriva S. E. M. Vescevo col capitolo e le autorità governative. Con puntualità militare entra allora nel quadrato il generale Lombardi che, osservate le rappresentanze e collocatosi nel centro del quadrato, legge ad alta voce il Bollettino del Comando Supremo che conferisce alla memoria del Colonnello Cimetta l'altissima onorificenza: pronuncia quindi un vibrato ed elevato discorso in omaggio all'illustre estinto ordinando alle truppe di presentare le armi alla gloriosa memoria di lui. Dopo aver consegnato solennemente al figlio del defunto, dott. Franco Cimetta, la medaglia d'argento.

E' un momento di profonda generale commozione: la folla prorompe in un applauso unanime caloroso. Sua Ecc. Mons. Vescevo, gli assessori, il Cav. F. Zucchi, i signori Schiavelli e Carlo Milanese, e tutti i presenti stringono la mano al figlio del compianto eroe. L'illustre generale Lombardi, fatto il saluto militare, esce dal quadrato fra le ovazioni della cittadinanza.

Siamo certi d'interpretare i sentimenti della popolazione nel porgere i più vivi ringraziamenti all'autorità militare ed in specie a S. E. il Generale per le onoranze rese al prode cittadino e per le gentili parole rivolte alla nostra Portogruare.

## BELLUNO

### Gade da ottanta metri

**BELLUNO** — Ci scrivono, 29: In territorio di Cibiana (Cadore) alcuni giovani si sono recati su di un dirupo. Tra essi vi era tale Arcangelo De Col, il quale, posto un piede in fallo, precipitò nel sottostante burrone, dalla altezza di ottanta metri e più. Fu raccolto poco dopo cadavere.

### Corte d'Assise

Abbiamo riferito giorni addietro che la sessione della Corte di Assise avrebbe avuto inizio nella seconda metà di dicembre del corrente anno.

Ora giunge notizia che la Corte di Assise del Circolo di Belluno verrà aperta, invece, il giorno 12 del mese di gennaio prossimo. Verranno trattati tre processi. Così la estrazione dei giurati, che doveva effettuarsi in questi di, verrà rimandata a 4. qualche giorno.

## PADOVA

### Conferenza dell'abate Silvestri

**PADOVA** — Ci scrivono, 29: Al Teatro del Corso ha tenuto pro « Casa del soldato » l'annunziata conferenza il cav. ab. Silvestri, vivamente applaudito.

### Prigionieri di passaggio

Con un treno speciale sono passati per la nostra stazione diretti a Bologna 600 prigionieri, fra i quali 11 ufficiali.

## ROVIGO

### Rovigo senza gas per mancanza di carbone

Non ostante i contratti di acquisto già stipulati dalla nostra amministrazione comunale, e il vivo interessamento dell'assessore Cav. Marchi — che è andato espressamente a Roma e a Genova — a Rovigo manca il carbone.

Il gasometro, primo di tutti nel risente. E' ora quasi esaurito, se si riserva e se di queste cose ne sono ancora per domani lo si deve alle economie molto prudentemente fatte.

Se il carbone non arriverà domani — cosa molto probabile — mercoledì il gasometro non potrà fornire gas né alla città, né ai privati.

La fuocenza — come si vede — è molto seria.

## TREVISO

### Generosa oblazione a favore dei soldati feriti

**TREVISO** — Ci scrivono, 29: La sig. Co. Giovanna Grillo ved. Rasini ha offerto la somma di lire 90 (novanta) da erogarsi a mezzo di quest'Amministrazione per l'acquisto di oggetti di vestiario, di segari ed altro a favore dei soldati degeni in quest'ospedale civile.

Secondo la norme vigenti, quest'Amministrazione ha già disposto per l'istituzione di un lotto annuale e per l'iscrizione nel libro d'oro dei Benefattori, del nome della generosa oblazione, alla quale rende pubbliche grazie.

### Neo cavaliere

Apprendiamo con grande compiacimento come il sig. Luigi Rigamonti sia stato nominato cavaliere della Corona d'Italia per decreto ministeriale.

E' una onorificenza, questa, che è meritata davvero, perché il sig. Rigamonti, quale oculato direttore della tanto rinomata latteria, ha saputo portare alla cima l'industria del caseificio.

### La Casa del soldato

**CONEGLIANO** — Ci scrivono, 29: Qui comunalmente che domenica prossima, con l'intervento di Autorità civili, militari ed ecclesiastiche e di speciali invitati, nel superba sala del « Battuti », seguirà l'inaugurazione della « Casa del Soldato ». Per la « Casa » stessa sono pervenute a luttuosi al Comitato direttivo oltre 1600 lire.

### Gaduto per la Patria

**UDINE** — Ci scrivono, 29: (T.) — A questo Sindaco è pervenuta la notizia che il fratello della classe 1872, il n. 11, il f. 11, è stato ucciso nel combattimento della Croce Rossa Austriaca dopo un combattimento. Lascia la moglie in gravidanza di dare alla luce un secondo figlio ed una bambina di circa un anno. Onore al caduto e condoglianza alla desolata moglie.

## UDINE

### La morte di un valoroso

**UDINE** — Ci scrivono, 29: Al Municipio è giunta la partecipazione ufficiale della gloriosa morte del tenente di artiglieria conte Bruno di Prampero. La lettera di partecipazione non contiene particolari: si limita ad annunciare che la morte avvenne in seguito allo scoppio di una granata.

### Fra i dispersi

**CODROIPO** — Ci scrivono, 29: E' pervenuta al Sindaco di Rivolto la notizia ufficiale che il soldato granatiero Pontaldi Fabio di Rivolto è considerato fra i dispersi.

## VERONA

### Aggressione notturna

**VERONA** — Ci scrivono, 29: Non fa molto che il colonnello Gio. Battista Tosi stava rincasando, avendosi verso il suo paese di Colognola al Colle veniva incontrato da quattro sinistri individui che, perentoriamente gli intimavano di fermarsi, volgendolo, perché non fossero udite le sue grida con lo stesso suo mantello e percuotendolo al capo con un bastone nella ferrea speranza di ucciderlo. Compiuto ciò gli frugavano nelle tasche, derubandolo di un portafoglio contenente 400 lire, e dandosi a veloce fuga attraverso la campagna lasciando il misero abbandonato nella via. In seguito alle sollecite indagini dei carabinieri venivano fatti i seguenti arresti: Giuseppe Solfa, Pasquale Presto, Pompeo Caporali e Salvatore Valtorta sui quali graverebbero degli indizi.

### Sul campo della gloria

Mentre con ardore, procedendo, conduceva i suoi valorosi soldati ad assalto di una trincea nemica cadava colpito da pallottole austriache nella bocca, il concittadino capitano di fanteria, co. Carlo Arrighi trentaduenne. Il valoroso ufficiale era stato proposto per due volte per la medaglia al valore militare.

### Onore alla sua memoria!

## VICENZA

### La nobile opera dello scaldarancio

**BASSANO** — Ci scrivono, 29: Il sottocomitato per lo scaldarancio ci prega di pubblicare la L. lista delle offerte che di tutto cuore facciamo:

Cav. G. Fabris L. 20, geom. F. Fano 5, prof. Lucatelli 5, prof. Marzaretto 5, nob. Maria Picorini 5, prof. Lelio Spagnolo 5, Don G. Pierini 5, notaio Zappalà 5, prof. S. Segatello 2, prof. Zanazzo 2.

Nob. Picorini 12 sacchetti di tela, sig. Carmela Tosi un sacchetto residuo candele, ing. Montini un sacco di giornali, Alessandro Galli, prof. Chini, pacchi di giornali.

Grazie ai generosi offerenti, ai buoni alunni del Collegio Gasparotto, Graziani e Ninanti ed al sig. Cesare Nosedo per la valida loro cooperazione all'ammolamento dei giornali.

Il Comitato spera di poter far breve invaso al fronte una notevole quantità di scaldarancio. La cittadinanza però deve largamente aiutarlo con denaro od altro.

# Ultima ora

## L'ottimismo di Denys Cochlin

### La Grecia interverrà a fianco dell'Intesa?

**Messina, 29**

Stanotte è giunto nel nostro porto l'incrociatore greco « Hellas » con a bordo il ministro di Francia Denys Cochlin.

Stamane, in assenza dell'agente consolare francese, si recò a bordo ad ossequiare Denys Cochlin il console greco Costantino Tremetta. Alle 8.30 Denys Cochlin scese a terra e dopo essersi recato a ritirare la corrispondenza alla posta centrale, visitò la città in automobile, s'informando specialmente presso i ruderi che ricordano il disastro tellurico del 1905. Alle ore 13 tornò nuovamente a bordo dell'« Hellas » per la colazione.

Al giornalista che lo hanno interrogato, Denys Cochlin ha detto che lo spirito pubblico greco è grandemente favorevole alla Quadruplice ed è animato da un forte entusiasmo per l'intervento nella guerra, perché ha fede nella vittoria finale delle potenze alleate.

Ho avuto in Grecia — ha detto l'illustre uomo — le medesime fessose accoglienze che avrei potuto aspettarmi in una nazione alleata. In tutte le stazioni, cominciando da Patrasso, dove arrivai a bordo di una nave da guerra italiana, ho ricevuto dimostrazioni vivissime di simpatia con ripetute acclamazioni di Viva la Francia, ed altre cortesie gentilizie e offerte perfino di fiori.

Ritengo che l'intervento greco non potrà avverarsi subito, ma ho piena e completa fiducia che non passerà molto che la nazione ellenica dovrà scendere in campo a fianco delle nazioni dell'Intesa che lottano per il diritto e la giustizia.

Sono infine soddisfattissimo della missione, la quale ha avuto certamente l'effetto desiderato da me e dal mio Governo. Il mio lavoro, che ebbe solo carattere amichevole e non diplomatico, è servito a ravvivare quei sentimenti di franchezza che fino ad oggi non hanno avuto agio di manifestarsi.

Sono pure fermamente convinto — ha detto Denys Cochlin — che le assicurazioni dati da Costantino e dagli uomini di Governo ellenici, coi quali mi sono abboccato, circa le garanzie per lo svolgimento dell'azione degli eserciti alleati operanti in Macedonia, saranno mantenute.

Alla domanda se egli fosse stato ricevuto anche dalla Regina, egli rispose affermativamente, ma, scridendo, si affrettò a soggiungere: Però con lei non abbiamo parlato della Quadruplice!

Circa l'azione che la Quadruplice si prefigge di svolgere dopo l'ultima «demarche», Denys Cochlin non ha voluto dire nulla di preciso, per quanto abbia in modo molto vago accennato alla completa solidarietà fra le nazioni dell'Intesa.

Infine Denys Cochlin ebbe parole molto entusiastiche e di squisita cortesia verso l'Italia.

Alle ore 15.30 Denys Cochlin è sbarcato dall'« Hellas » dirigendosi al pontile dei ferry-boats dove prese posto nella vettura salom messa a sua disposizione dal Governo. Lo accompagnavano il console greco e il capo di gabinetto del prefetto.

Con lo stesso incrociatore « Hellas » giunsero pure il fratello di Denys Cochlin, il figlio del comandante del sottomarino francese Dardis Palin, il suo capo di gabinetto, l'avvocato alla Corte di appello di Atene, Triantafillidis, amico personale del Cochlin.

### Tentativo tedesco respinto

#### con un attacco alla baionetta

**Parigi, 29**

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Notte generalmente calma. Alcuni combattimenti con granate nell'Artois, nei dintorni della via di Lilla, e in Lorena, nei dintorni di Reillon.

Nuovi particolari sul colpo di mano segnalato nel precedente comunicato contro una nostra opera a ovest di Berry au Bac confermano lo scacco dell'avversario. In seguito ad un attacco alla baionetta un distaccamento nemico fu abbandonando parecchi cadaveri sul terreno e lasciando in nostre mani alcuni prigionieri.

Ieri quattro aeroplani tedeschi volarono sopra Verdun e lanciarono alcune bombe senza produrre danni materiali. Per rappresaglia 5 nostri aeroplani lanciarono una ventina di granate sulla stazione di Brioules a sud di Stenage. La ferrovia fu tagliata e un treno diretto verso nord dovette tornare indietro precipitosamente.

### L'azione dei russi in Persia

#### Pietrogrado, 29

Un comunicato del Grande Stato Maggiore reca:

In Persia, al sud del lago di Urmia, nella regione del villaggio di Kalapasha, le nostre truppe hanno avuto scontri con bande turche e turche, le quali sono fuggite in Turchia sotto la nostra spinta.

In direzione di Teheran nulla da segnalare dopo l'arrivo delle nostre truppe nella città di Enghishman e di Roedy.

### Incendio in una fabbrica

#### di prodotti medicinali

**Torino, 29.**

Oggi un grave incendio si è sviluppato nei Magazzini della Ditta Schiapparelli, fabbricante di prodotti medicinali. L'incendio, che era scoppiato in un deposito di recipienti contenente benzina, alcool e solfo di carbonio, poté essere domato dopo due ore. I danni, non ancora precisi, sono gravi. La Ditta è assicurata.

Si ignorano finora le cause precise dell'incendio. Tre pompieri riportarono leggere scottature.

### La conferenza dell'on. Orsi

#### a Bologna

**Bologna, 29.**

Questa sera l'on. Pietro Orsi ha tenuto alla nostra Università Popolare, affollata di eletto pubblico, la prima conferenza del tritico Cavour-Bismark-Gambetta.

La dotto conferenza ascoltata con vivo interesse è stata coronata da vivissimi applausi.

### L'onor. Bissolati a Roma

**Roma, 29**

Col direttissimo di Firenze delle 15.30 ha fatto ritorno a Roma l'on. Bissolati. Egli indossava la divisa di sergente degli alpini.

## Orario delle Ferrovie

### Partenze

**MILANO** — a. 5.5 — d. 7.10 — a. 7.50 — d. 9.40 — loc. 11.15 (Vercelli) — d. 14 — a. 14.45 — d. 18.10 — a. 18.50 (Verona) — a. 22.15.

**BOLOGNA** — a. 5.5 — d. 7 — d. 14.5 — d. 16.15 — loc. 17.35 — a. 18.10 — d. 21.30.

**UDINE** — a. 5 — a. 6.55 — d. 8.50 — a. 12.5 (Venezia) — d. 14.35 — d. 19.22 (con V. R.) — loc. 22.5 (Treviso).

**CASARSA** — a. 6 — a. 9.10 — a. 13.50 — a. 19.15.

**BELLUNO** — a. 5 — a. 6.55 (Montebelluna) — solo martedì — o. 8.50 — a. 14.35 — d. 17.15 — a. 19.22.

**CERVIGNANO** — a. 6 — a. 9.10 — a. 13.50.

**TRENTO (fino a Grigno)** — a. 5.25 — o. 13.15 — a. 17.30.

### Arrivi

**MILANO** — a. 0.40 — d. 5.10 — a. 6.10 — a. 8.5 (da Verona) — a. 9.42 (da Vicenza) — d. 12.5 — a. 15.30 — d. 18.40 — loc. 19.10 — a. 19.50 — d. 23.35.

**BOLOGNA** — d. 6.25 — d. 8.35 — a. 9.42 — d. 14.25 — a. 19.10 — d. 22.30.

**UDINE** — a. 7.25 (da Conegliano) — loc. 8.10 (da Treviso) — o. 10.35 — d. 14.5 — a. 16.35 — d. 18.15 — a. 21 — d. 21.40.

**CASARSA** — a. 7.55 — a. 14.10 — a. 21.5.

**BELLUNO** — a. 8.10 — d. 14.5 — a. 18.15.

**CERVIGNANO** — a. 14.10 — a. 17.55 — a. 21.5.

**TRENTO (da Grigno)** — a. 8.50 — o. 15.40 — o. 19.2.

## Orario della Società Lagunare

### nel mese di Novembre

**Linea VENEZIA-CHIOGGIA:**  
Partenze da Venezia: Ore 7., 9.30, 12., 14.30.  
Partenze da Chioggia: Ore 7., 9.30, 12., 14.30.

**Linea CHIOGGIA-CAVAREZE:**  
Partenze da Chioggia: Ore 9.15, 14.30.  
Partenze da Cavareze: Ore 7., 12.

**Linea VENEZIA-BURANO-CAVAREZE:**  
Partenze da Venezia p. Burano: Ore 7. 8.15, 9.30, 11., 12.30, 13.45, 15.15, 16.15.  
Partenze da Venezia p. Cavareze: Ore 8.15, 13.45.

Partenze da Burano p. Venezia: Ore 7. 8.45, 11., 12.45, 14., 15.15, 16.15.  
Partenze da Cavareze p. Venezia: Ore 7., 12.30.

**Linea BURANO-TREPORI-CAVALLINO:**  
Partenze da Venezia p. Trepoti: Ore 8.15, 11., 13.45.

Partenze da Venezia p. Cavallino: Ore 8.15, 13.45.

Partenze da Burano p. Trepoti: Ore 9.30, 11.50, 15.,  
Partenze da Burano p. Cavallino: Ore 9.30, 15.,  
Partenze da Trepoti p. Venezia: 8.30, 12.15, 13.30.  
Partenze da Cavallino p. Venezia: Ore 7.15, 12.15.

**LUCIANO BULLA, Direttore**

**PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile**

Stampato nella « Gazzetta di Venezia »

## Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola - Minimo L. 1,00

### Fitti

**APPARTAMENTO** e magazzini da affittarsi in Palazzo Dona, Fondamenta nuove, rivolgersi ivi nel pomeriggio.

**AFFITTASI** casa ristorante a nuovo, Fondamenta Rimedio, ponte privato, a tre minuti da San Marco, luce elettrica, acquedotti, corte spaziosa, pozzo, pianterreno 9 locali, primopiano sala, 6 camere, secondopiano 2 camerette, soffitta. — Per visitarlo e trattare: San Marco Ponte Barocci 1827, Compagnolo P. D. R.

**IN FAMIGLIA** civile stanze bene ammobiliate con stufa affittarsi. — Sant'Antonio numero 1859, II. piano.

## Piccoli avvisi commerciali

Cost. 10 alla parola

**A SANREMO** Hotel Victoria Roma - tranquillo - ascensore - riscaldamento - giardini non comunicano passeggiata, mare, cascare lavabo acqua corrente. Facilitazioni.

**TUBERCOLOSI**, bronchiti, asmatici, volete guarire? Domate libro gratis: Laboratorio Valenti, Bologna.

**AFFITTANSI** stanze mensilmente, prezzo convenientissimo (riscaldamento centrale termofonico) — Albergo La Pace, di fianco Teatro Malibran.

**BOLOGNA** Villa signorile, giardino, L. 65 mila, villeggiare 23.000, pagamento 10 anni. — Saroni, Bologna, Viale Audinet 4.

**FRAMERIA FABERICA**

**FASCIE SPORT** (Militari)

curve e diritte

**ANFOSSI e FAGOTTIN SUCC.**

3, Piazza Savoia - TOLINO - Piazza Savoia, 3

Spec. lit. Buffetteria per caccia — Sacchi alpini — Borse Alluminio — Articoli per cani — V. ligeria — Cinte — Porta mantelli — Borse per scuola, ecc.

**ITALIA**

**MARCA LEONE**

**VENDETA SO O AI NEGOZIANZI**

**Sconti speciali ai grossisti**

**OSPITALI MILITARI E CIVILI**

Per acquisti di articoli per uso chirurgico, igienico e sanitario, rivolgetevi al Magazzino

**GOMMA ELASTICA** S. Marco - Frezzeria, 1585

**di ARMANDO VIANELLO di Cesare - VENEZIA**

Completamente provvisto di materiali ed a prezzi miti.

Termometri clinici - guanti di gomma - siringhe per iniezioni - aghi - enteroclinici - ferri chirurgici - tela gommatata - Tappeti Linoleum ecc. ecc.

**MIGLIAIA DI PERSONE DICHIARANO GIORNALMENTE CHE FRA TUTTE LE PREPARAZIONI CONGENERI LA MIGLIORE, LA PREFERIBILE E LA VERAMENTE RACCOMANDABILE È SEMPRE LA**

**LOZIONE PER CAPELLI**

**BAY RUM**

della « The Hygienic Toilet Novelties Co. Ltd. » (H. T. N.), 61, New Oxford Street, LONDON W. C.

**Il BAY RUM è il semplice distillato dalle foglie del Bay (Miroia acris) ed è la più semplice e la più efficace preparazione per la cura dei capelli.**

Le sue proprietà eccitanti lo rendono il miglior specifico contro la caduta del pelo, e conseguente calvizie, dovuta a denutrazione del bulbo per poca irrorazione di sangue al cuoio capelluto; per le sue proprietà disinfettanti poi è il più efficace contro le calvizie dovute a forme parassitarie, del pelo (microbi).

Il BAY RUM H. T. N. è una lozione semplice in cui nulla è artificialmente aggiunto e nulla vi è quindi di inutile, di eccessivo, di dannoso. — A garanzia del prodotto genuino di ogni flacone deve portare la marca qui di fianco, depositata a termini di legge.

**I MIGLIORI PROFUMIERI, LE MIGLIORI FARMACIE ED I PARRUCCHIERI DI PRIMO ORDINE VENDONO E RACCOMANDANO IL BAY RUM H. T. N.**

**Flacone Piccolo L. 1.80**

**Id. Grande „ 3.==**

**Agenti generali per l'Italia e Colonie:**

**VERMONDO VALLI - Corso Porta Vittoria, 30 - MILANO**

**BAY RUM SEMPLICE**

Speciale per capelli grassi ed umidi con abbondante formazione di forfora. Dovrebbe poi esser sempre impiegato per bambini e per coloro che hanno i capelli biondi.

**BAY RUM AMMONIA**

Possiede proprietà fortemente detergente e serve appunto come SHAMPOOING. Esso produce frizionando sul capo, un'abbondante schiuma che poi sparisce e lascia i capelli puliti e soffici. Ha tuttavia le medesime benefiche proprietà del BAY RUM naturale.

**BAY RUM e PETROLEINE**

Aggiunge alle eccellenti qualità di Bay Rum quelle della Petrolina. È specialmente indicato per i capelli secchi, denutriti, facili a spezzarsi ed anche nei casi di forfora secca e prurito.

**BAY RUM DIACCIATO**

Unisce alle proprietà del Bay Rum quella di impartire alla testa un gradevole senso di freschezza. È specialmente indicato in ESTATE e per alleviare le nevralgie.